

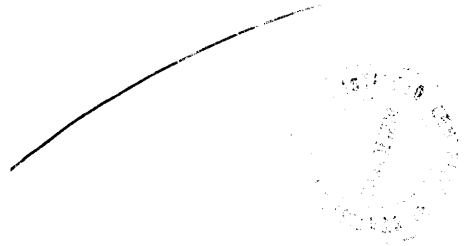


istituto centrale  
di statistica

TO 44203681

# STATISTICHE SOCIALI

vol. II - edizione 1981



ROMA

**ISTAT - Biblioteca**  
Inventario S.B.N. 3949.....  
Data 2000.....

## INDICE GENERALE

	Pag.
PREMESSA . . . . .	1
NOTA INTRODUTTIVA . . . . .	3
Capitolo 1 — Popolazione . . . . .	9
Capitolo 2 — Famiglie . . . . .	29
Capitolo 3 — Sanità . . . . .	43
Capitolo 4 — Istruzione . . . . .	77
Capitolo 5 — Lavoro . . . . .	105
Capitolo 6 — Giustizia . . . . .	129
Capitolo 7 — Abitazioni . . . . .	147
Capitolo 8 — Tempo libero . . . . .	163
Capitolo 9 — Reddito . . . . .	177
APPENDICE I — Istruzione e atteggiamento verso il mercato del lavoro: alcuni aspetti del fenomeno	193
APPENDICE II — Considerazioni sugli indicatori sociali nel « Social Reporting » . . . . .	207
FONTI STATISTICHE - BIBLIOGRAFIA . . . . .	213





## INDICE DELLE TAVOLE

### CAPITOLO 1 — POPOLAZIONE

AMMONTARE DELLA POPOLAZIONE	Pag.
Tav. 1.1 — Popolazione per regione . . . . .	15
Tav. 1.2 — Tassi medi annui di incremento naturale, migratorio e complessivo della popolazione . . . . .	15
CARATTERISTICHE STRUTTURALI	
Tav. 1.3 — Popolazione per sesso ed età . . . . .	16
Tav. 1.4 — Popolazione per sesso, età e regione al 1° gennaio 1980 . . . . .	17
Tav. 1.5 — Indici di vecchiaia e indici di dipendenza degli anziani per sesso e regione . . . . .	18
Tav. 1.6 — Rapporti di mascolinità per età e regione . . . . .	19
Tav. 1.7 — Popolazione da 14 anni e oltre per sesso e stato civile . . . . .	20
Tav. 1.8 — Popolazione nei comuni classificati secondo l'ampiezza demografica per regione . . . . .	20
MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE	
Tav. 1.9 — Quozienti di natalità, mortalità e incremento naturale per regione . . . . .	21
MOVIMENTO MIGRATORIO	
Tav. 1.10 — Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche tra ripartizioni geografiche . . . . .	21
Tav. 1.11 — Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche tra regioni nel periodo 1955-1978 . . . . .	22
Tav. 1.12 — Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per provincia e tipo di comune . . . . .	24
Tav. 1.13 — Saldi medi annui tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche nei comuni capoluoghi con oltre 200.000 abitanti . . . . .	26
Tav. 1.14 — Saldi medi annui tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche nei comuni capoluoghi per ripartizione geografica e classi di ampiezza demografica nel 1977-79 . . . . .	26
Tav. 1.15 — Rimpatriati ed espatriati per sesso e regione . . . . .	26

### CAPITOLO 2 — FAMIGLIE

CARATTERISTICHE STRUTTURALI	
Tav. 2.1 — Famiglie per numero dei componenti e regione. . . . .	34
Tav. 2.2 — Famiglie per sesso ed età del capofamiglia e per regione - 1971 . . . . .	35
Tav. 2.3 — Famiglie in coabitazione per regione . . . . .	35
Tav. 2.4 — Famiglie per numero dei componenti, condizione professionale o non professionale e grado di istruzione del capofamiglia . . . . .	36
Tav. 2.5 — Famiglie per tipo e condizione professionale o non professionale del capofamiglia . . . . .	37
Tav. 2.6 — Famiglie per numero dei componenti in totale e occupati - 1979 . . . . .	37
Tav. 2.7 — Famiglie per numero dei componenti e classi di spesa mensile - 1978 . . . . .	38
FORMAZIONE, ACCRESCIMENTO E SCIOGLIMENTO	
Tav. 2.8 — Quozienti di nuzialità . . . . .	38
Tav. 2.9 — Percentuale dei matrimoni celebrati con rito civile per regione e tipo di comune . . . . .	39

	Pag.
Tav. 2.10 — Quozienti specifici di fecondità per età della madre e regione . . . . .	39
Tav. 2.11 — Tasso lordo di riproduzione per regione . . . . .	40
Tav. 2.12 — Coppie che si sciolgono per separazione, scioglimento di matrimonio o morte di uno dei coniugi . . . . .	40
Tav. 2.13 — Separazioni e scioglimenti di matrimonio per età della donna . . . . .	41
Tav. 2.14 — Separazioni e scioglimenti di matrimonio per durata della convivenza . . . . .	41
Tav. 2.15 — Interruzioni volontarie della gravidanza - 1979 . . . . .	41

### CAPITOLO 3 — SANITÀ

#### VITA MEDIA

Tav. 3.1 — Vita media ad alcune età per sesso . . . . .	50
Tav. 3.2 — Vita media ad alcune età per sesso nel 1970-72 per regione . . . . .	50

#### MORBOSITÀ

Tav. 3.3 — Casi e giornate di malattia dei lavoratori assicurati INAM per sesso e cause . . . . .	51
Tav. 3.4 — Casi e giornate di malattia dei lavoratori assicurati INAM dell'industria per sesso, alcune cause e regione - 1977 . . . . .	52
Tav. 3.5 — Casi e giornate di malattia dei lavoratori assicurati INAM dell'agricoltura e dell'industria per sesso, alcune malattie e ripartizione - 1977 . . . . .	54
Tav. 3.6 — Alcune malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria . . . . .	57
Tav. 3.7 — Alcune malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria per regione . . . . .	57
Tav. 3.8 — Alcuni dati sulle condizioni di salute - 1980 . . . . .	59

#### MORTALITÀ GENERALE

Tav. 3.9 — Quozienti di mortalità per sesso ed età . . . . .	60
Tav. 3.10 — Quozienti di mortalità e relativi rapporti di mascolinità per età e regione . . . . .	60

#### MORTALITÀ INFANTILE

Tav. 3.11 — Quozienti di natimortalità e di mortalità perinatale per sesso e regione . . . . .	61
Tav. 3.12 — Quozienti di mortalità infantile per sesso, età e regione . . . . .	61
Tav. 3.13 — Quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e mortalità infantile per regione - 1979 . . . . .	62

#### MORTALITÀ PER CAUSA

Tav. 3.14 — Quozienti di mortalità per sesso e alcune cause . . . . .	63
Tav. 3.15 — Quozienti di mortalità per sesso, età e alcuni gruppi di cause . . . . .	64
Tav. 3.16 — Quozienti di mortalità per sesso, alcuni gruppi di cause e regione . . . . .	65

#### ISTITUTI DI CURA

Tav. 3.17 — Dimessi dagli istituti di cura per causa di ricovero . . . . .	66
Tav. 3.18 — Dimessi dagli istituti di cura per sesso ed età . . . . .	66
Tav. 3.19 — Dimessi dagli istituti di cura per causa di ricovero e luogo di residenza . . . . .	67
Tav. 3.20 — Entrati negli istituti di cura neuropsichiatrici affetti da disturbi psichici per sesso, età e causa di ricovero - 1977 . . . . .	67
Tav. 3.21 — Posti letto, giornate di degenza e degenti negli istituti di cura per regione . . . . .	68
Tav. 3.22 — Posti letto negli istituti di cura pubblici per reparto . . . . .	69

#### ISTITUTI DI RICOVERO

Tav. 3.23 — Assistiti negli istituti di ricovero per sesso ed età. . . . .	71
--	----

MEDICI	Pag.
Tav. 3.24 — Medici . . . . .	71
Tav. 3.25 — Medici per sesso, età e regione - 1978 . . . . .	72
 ALIMENTAZIONE	
Tav. 3.26 — Consumo medio giornaliero di nutrienti e di energia per abitante . . . . .	72
 SUICIDI, TENTATIVI DI SUICIDIO, DROGA	
Tav. 3.27 — Suicidi e tentativi di suicidio . . . . .	73
Tav. 3.28 — Droga: denunciati per attività illecite, consumatori segnalati alle autorità sanitarie e giudiziarie, decessi legati alla droga . . . . .	74
 SPESE	
Tav. 3.29 — Spesa sanitaria sostenuta dallo Stato . . . . .	75
Tav. 3.30 — Spesa media familiare per prestazioni mediche e per medicinali . . . . .	75
 CAPITOLO 4 — ISTRUZIONE	
 POPOLAZIONE PER GRADO D'ISTRUZIONE	
Tav. 4.1 — Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado di istruzione e regione . . . . .	83
Tav. 4.2 — Popolazione residente in età da 14 anni in poi, per sesso, età e grado d'istruzione . . . . .	84
Tav. 4.3 — Analfabeti per sesso, età e regione . . . . .	85
 POPOLAZIONE SCOLASTICA, LICENZIATI, DIPLOMATI, RIPETENTI	
Tav. 4.4 — Popolazione scolastica per sesso, specie delle scuole e regione . . . . .	86
Tav. 4.5 — Alunni licenziati per sesso e specie delle scuole . . . . .	86
Tav. 4.6 — Alunni iscritti alla scuola secondaria superiore per tipo di scuola e regione . . . . .	87
Tav. 4.7 — Diplomatici nella scuola secondaria superiore per tipo di scuola e regione . . . . .	88
Tav. 4.8 — Alunni ripetenti per anno di corso e regione . . . . .	89
 SERVIZIO SCOLASTICO E SUA UTILIZZAZIONE	
Tav. 4.9 — Alunni delle scuole materne per ripartizione - 1978 . . . . .	90
Tav. 4.10 — Alunni delle scuole elementari, medie e secondarie superiori secondo la posizione giuridica della scuola - 1978 . . . . .	90
Tav. 4.11 — Alunni che frequentano classi di sperimentazione a tempo pieno, corsi di sostegno, di recupero e doposcuola nelle scuole elementari e classi integrate (a tempo pieno) e doposcuola nelle scuole medie - 1978 . . . . .	91
Tav. 4.12 — Alunni per insegnante e per classe, secondo la specie e la posizione giuridica della scuola . . . . .	91
Tav. 4.13 — Alunni delle scuole elementari statali con classi abbinate in pluriclassi per tipo di comune e regione . . . . .	92
Tav. 4.14 — Alunni delle scuole statali in 2° e 3° turno per specie della scuola, tipo di comune e regione . . . . .	92
Tav. 4.15 — Alunni delle scuole statali in edifici scolastici dotati di spazi per attività libere, sale per attività collettive, aule speciali, laboratori, officine, impianti sportivi, per tipo di scuola e ripartizione geografica - 1976 . . . . .	93
Tav. 4.16 — Alunni delle scuole statali in edifici scolastici e locali precariamente utilizzati ad uso scolastico, per tipo di scuola e ripartizione geografica - 1976 . . . . .	94
 ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	
Tav. 4.17 — Studenti iscritti all'università e laureati per gruppo di corso di laurea . . . . .	95
Tav. 4.18 — Studenti iscritti all'università per sesso e corso di laurea . . . . .	96
Tav. 4.19 — Studenti iscritti al 1° anno dell'università per sesso e gruppo di corso di laurea . . . . .	97
Tav. 4.20 — Studenti fuori corso per sesso e gruppo di corso di laurea . . . . .	97
Tav. 4.21 — Laureati per sesso e gruppo di corso di laurea . . . . .	97
Tav. 4.22 — Alunni delle accademie di belle arti, dei conservatori e degli istituti di musica . . . . .	98

	Pag.
<b>INTERRUZIONE DELLA FREQUENZA SCOLASTICA</b>	
Tav. 4.23 — Studenti che hanno interrotto la frequenza, secondo i gradi dell'istruzione . . . . .	98
<b>PERSONALE INSEGNANTE</b>	
Tav. 4.24 — Personale insegnante delle scuole materne ed elementari, secondo la posizione giuridica della scuola . . . . .	99
Tav. 4.25 — Personale insegnante delle scuole medie inferiori, secondo la posizione giuridica della scuola . . . . .	99
Tav. 4.26 — Personale insegnante delle scuole medie superiori, secondo la posizione giuridica della scuola . . . . .	99
Tav. 4.27 — Insegnanti impegnati nelle classi di sperimentazione a tempo pieno, nei corsi di sostegno, di recupero e doposcuola nelle scuole elementari, e nelle classi integrate (a tempo pieno) e doposcuola nelle scuole medie - 1978 . . . . .	99
Tav. 4.28 — Personale insegnante dell'università per posizione giuridica e facoltà - 1979 . . . . .	100
<b>EDUCAZIONE DEGLI ADULTI</b>	
Tav. 4.29 — Persone frequentanti corsi di istruzione extrascolastica - 1978 . . . . .	101
<b>SPESE PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA</b>	
Tav. 4.30 — Spese per l'istruzione e la cultura . . . . .	101
Tav. 4.31 — Spese dello Stato per l'istruzione e la cultura . . . . .	102
Tav. 4.32 — Spese per l'istruzione e la cultura in rapporto al reddito nazionale netto ed alla popolazione residente . . . . .	102
Tav. 4.33 — Spesa media per alunno in base al bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione . . . . .	102
Tav. 4.34 — Spese dell'Amministrazione dello Stato per l'istruzione e la cultura - Bilanci di previsione . . . . .	103
<b>CAPITOLO 5 — LAVORO</b>	
<b>POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO</b>	
Tav. 5.1 — Popolazione per sesso e condizione . . . . .	112
Tav. 5.2 — Popolazione per sesso, condizione e tipo di comune - 1980 . . . . .	113
Tav. 5.3 — Tassi di attività per sesso, età e regione - 1980 . . . . .	113
Tav. 5.4 — Tassi di attività per sesso, età, ripartizione geografica e tipo di comune - 1980 . . . . .	115
Tav. 5.5 — Tassi di attività per sesso, età e stato civile - 1980 . . . . .	115
<b>OCCUPATI</b>	
Tav. 5.6 — Occupati per sesso, età e settore di attività economica . . . . .	116
Tav. 5.7 — Occupati per sesso, settore di attività economica e regione - 1980 . . . . .	116
Tav. 5.8 — Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione . . . . .	117
Tav. 5.9 — Occupati per sesso, settore di attività economica e tipo di attività lavorativa svolta - 1980 . . . . .	117
Tav. 5.10 — Occupati per sesso, ripartizione geografica e tipo di comune secondo il tipo di attività lavorativa e il luogo di lavoro - 1980 . . . . .	117
Tav. 5.11 — Occupati per sesso, settore di attività economica, posizione nella professione ed attività lavorativa principale o unica - 1980 . . . . .	118
Tav. 5.12 — Occupati in cerca di lavoro, per sesso, età, ripartizione geografica e tipo di comune - 1980 . . . . .	118
Tav. 5.13 — Ore concesse di cassa integrazione guadagni, per rami e branche di attività economica . . . . .	119
<b>PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE</b>	
Tav. 5.14 — Tassi di disoccupazione per sesso . . . . .	119
Tav. 5.15 — Tassi di disoccupazione per sesso, età e ripartizione geografica - 1980 . . . . .	120
Tav. 5.16 — Persone in cerca di occupazione per sesso, età e condizione - 1980 . . . . .	120

Tav. 5.17 — Persone in cerca di occupazione per sesso, condizione dichiarata e durata della ricerca - 1980 . . . . .	121
Tav. 5.18 — Giovani in età 14-29 anni in cerca di occupazione per sesso, condizione dichiarata e numero di azioni di ricerca compiute - 1980 . . . . .	121
Tav. 5.19 — Iscritti alle liste di collocamento per sesso e classe . . . . .	122
Tav. 5.20 — Iscritti nelle liste speciali dei giovani per età . . . . .	122
Tav. 5.21 — Iscritti nelle liste speciali dei giovani per sesso e titolo di studio . . . . .	122

#### PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO (NFL)

Tav. 5.22 — Non forze di lavoro per sesso, età, condizione e ripartizione geografica - 1980 . . . . .	123
---	-----

#### CONFLITTI DI LAVORO

Tav. 5.23 — Conflitti di lavoro, lavoratori partecipanti, ore di lavoro perdute per settore di attività economica . . . . .	123
Tav. 5.24 — Conflitti di lavoro e ore di lavoro perdute per causa . . . . .	124

#### CONDIZIONI DI LAVORO

Tav. 5.25 — Condizioni di lavoro delle persone con esperienza lavorativa - 1978 . . . . .	124
Tav. 5.26 — Requisiti richiesti per svolgere bene il lavoro per posizione nella professione - 1978 . . . . .	125
Tav. 5.27 — Giudizi, espressi nel 1978, su alcuni aspetti del lavoro svolto . . . . .	125
Tav. 5.28 — Giudizi, espressi nel 1978, su malattie e infortuni sul lavoro. . . . .	126
Tav. 5.29 — Infortuni e malattie professionali per tipo di gestione assicurativa dell'INAIL - 1978 . . . . .	126
Tav. 5.30 — Infortuni nelle aziende agricole, industriali e artigiane per sesso ed età - 1978 . . . . .	127
Tav. 5.31 — Infortuni nelle aziende agricole, industriali e artigiane per regione - 1978 . . . . .	127

### CAPITOLO 6 — GIUSTIZIA

#### MATERIA CIVILE

Tav. 6.1 — Flussi di lavoro degli uffici giudiziari civili. . . . .	136
Tav. 6.2 — Alcune caratteristiche dello svolgimento del lavoro degli Uffici giudiziari civili . . . . .	136
Tav. 6.3 — Procedimenti esauriti con sentenza per materia e grado . . . . .	137
Tav. 6.4 — Alcuni procedimenti in materie speciali . . . . .	137
Tav. 6.5 — Alcuni provvedimenti e procedure giudiziarie . . . . .	138
Tav. 6.6 — Procedimenti sopravvenuti relativi a locazioni di immobili urbani ad uso abitazione per natura delle controversie e ripartizione - 1979 . . . . .	138

#### MATERIA PENALE

Tav. 6.7 — Flussi di lavoro negli Uffici giudiziari penali . . . . .	139
Tav. 6.8 — Delitti per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale . . . . .	140
Tav. 6.9 — Delitti per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale secondo la specie del delitto e il tipo di comune . . . . .	141
Tav. 6.10 — Indici di criminalità . . . . .	142
Tav. 6.11 — Condannati secondo l'età e il delitto . . . . .	143
Tav. 6.12 — Condannati secondo la pena inflitta . . . . .	144
Tav. 6.13 — Condannati secondo la condizione e il sesso . . . . .	144
Tav. 6.14 — Condannati con precedenti reati per età . . . . .	144
Tav. 6.15 — Minorenni condannati secondo la condizione professionale, il luogo e il tipo del delitto e la pena inflitta . . . . .	144
Tav. 6.16 — Movimento dei detenuti e internati negli Istituti di prevenzione e di pena per sesso e tipo di Istituto . . . . .	145
Tav. 6.17 — Giornate di presenza, capienza, condizioni sanitarie, partecipazione scolastica, suicidi negli stabilimenti di detenzione . . . . .	146

## CAPITOLO 7 — ABITAZIONI

CONSISTENZA, CARATTERISTICHE E GRADO DI SODDISFAZIONE DELLE ABITAZIONI		Pag.
Tav. 7.1	— Consistenza delle abitazioni e delle stanze ai censimenti . . . . .	152
Tav. 7.2	— Numero medio di stanze per abitazione, numero medio di occupanti per abitazione, numero medio di occupanti per stanza . . . . .	152
Tav. 7.3	— Abitazioni occupate per condizione professionale del capofamiglia, tipo di servizi e regione	153
Tav. 7.4	— Abitazioni non occupate per motivo della non occupazione, tipo di comune e regione .	154
Tav. 7.5	— Altri tipi di alloggio per regione . . . . .	155
Tav. 7.6	— Servizi esistenti entro il raggio di 2 km dall'abitazione dell'intervistato - 1977 . . . . .	155
Tav. 7.7	— Giudizi su alcuni aspetti relativi all'abitazione - 1977 . . . . .	156
Tav. 7.8	— Giudizi su alcuni aspetti del quartiere di residenza - 1977' . . . . .	156
TITOLI DI GODIMENTO E COSTO DEI PRODOTTI E SERVIZI RELATIVI ALLE ABITAZIONI		
Tav. 7.9	— Abitazioni occupate per condizione professionale del capofamiglia, titolo di godimento e regione . . . . .	157
Tav. 7.10	— Famiglie che vivono in abitazione di proprietà per forma di acquisizione, ampiezza demografica del comune di residenza e condizione professionale del capofamiglia - 1979 .	158
Tav. 7.11	— Fitto effettivo medio mensile per famiglia secondo la ripartizione territoriale . . . . .	158
Tav. 7.12	— Famiglie che occupano abitazioni in affitto per condizione socio-economica del capofamiglia, tipo di comune e natura giuridica del proprietario secondo il fitto mensile . .	158
Tav. 7.13	— Famiglie che occupano abitazioni in affitto secondo l'ammontare della spesa complessiva mensile e l'incidenza percentuale dell'affitto sulla detta spesa . . . . .	159
Tav. 7.14	— Numeri indici dei prezzi al consumo dei prodotti e servizi relativi all'abitazione . . . .	159
Tav. 7.15	— Abitazioni occupate dalla stessa famiglia anche nell'ottobre 1978, secondo l'applicazione dell'equo canone e relativi canoni medi mensili - 1979 . . . . .	159
Tav. 7.16	— Abitazioni soggette ad equo canone, occupate dalla stessa famiglia anche nell'ottobre 1978, secondo il canone medio mensile e la sua variazione rispetto all'ottobre 1978-1979	160
Tav. 7.17	— Previsioni di acquisto e trasferimento di abitazione - 1977 . . . . .	160
EDILIZIA ABITATIVA		
Tav. 7.18	— Abitazioni ultimate nei fabbricati residenziali . . . . .	160
INVESTIMENTI		
Tav. 7.19	— Investimenti interni lordi nelle industrie delle costruzioni . . . . .	161
Tav. 7.20	— Edilizia sovvenzionata . . . . .	161
Tav. 7.21	— Edilizia agevolata convenzionata . . . . .	161

## CAPITOLO 8 — TEMPO LIBERO

SPETTACOLI		
Tav. 8.1	— Spesa del pubblico per tipo di spettacolo . . . . .	168
Tav. 8.2	— Teatro: biglietti venduti e spesa del pubblico per tipo di spettacolo . . . . .	168
Tav. 8.3	— Teatro: biglietti venduti per tipo di spettacolo, regione e tipo di comune . . . . .	169
Tav. 8.4	— Cinema: biglietti venduti e spesa del pubblico per regione e tipo di comune . . . . .	170
Tav. 8.5	— Manifestazioni sportive: spesa del pubblico per tipo di sport . . . . .	171
Tav. 8.6	— Trattenimenti vari: spesa del pubblico secondo il genere dello spettacolo . . . . .	171
Tav. 8.7	— Abbonamenti televisivi per uso privato per regione e tipo di comune . . . . .	172
GIORNALI E LIBRI		
Tav. 8.8	— Diffusione di giornali e riviste . . . . .	172
Tav. 8.9	— Produzione libraria secondo la materia trattata . . . . .	172

## VACANZE

Tav. 8.10 — Persone che si sono recate in vacanza e giornate di vacanza secondo l'età e la condizione	173
Tav. 8.11 — Persone che si sono recate in vacanza e giornate di vacanza per regione di residenza .	173
Tav. 8.12 — Giornate di vacanza secondo la località in cui sono state trascorse e la regione di residenza . . . . .	174
Tav. 8.13 — Periodi e giornate di vacanza secondo la località, il tipo di alloggio ed il mezzo di trasporto . . . . .	174

## IMPIANTI SPORTIVI

Tav. 8.14 — Consistenza degli impianti sportivi per regione e per tipo di impianto - 1979 . . . .	175
---	-----

## SPESE

Tav. 8.15 — Spesa familiare per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, per numero dei componenti della famiglia . . . . .	175
Tav. 8.16 — Spesa familiare per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, per condizione professionale del capofamiglia . . . . .	176
Tav. 8.17 — Spesa familiare per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, secondo la ripartizione territoriale e il tipo di comune . . . . .	176

## CAPITOLO 9 — REDDITO

## REDDITO DEL PAESE

Tav. 9.1 — Prodotto interno lordo . . . . .	182
Tav. 9.2 — Prodotto interno lordo per regione - 1978 . . . . .	182
Tav. 9.3 — Consumi e risparmio. . . . .	183
Tav. 9.4 — Consumi per regione - 1978 . . . . .	183
Tav. 9.5 — Consumi per settore e funzione . . . . .	184
Tav. 9.6 — Spese ed entrate correnti delle amministrazioni pubbliche . . . . .	184

## REDDITI INDIVIDUALI E FAMILIARI

Tav. 9.7 — Retribuzioni lorde e redditi interni da lavoro dipendente pro-capite per ramo di attività economica . . . . .	185
Tav. 9.8 — Famiglie per classi di reddito e ripartizione geografica . . . . .	186
Tav. 9.9 — Reddito individuale e familiare per condizione professionale - 1979 . . . . .	186
Tav. 9.10 — Popolazione in età di 14 anni e oltre, per sesso ed età, secondo il principale mezzo di sussistenza - 1978 . . . . .	187
Tav. 9.11 — Pensioni per tipo e ripartizione geografica . . . . .	188

## CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Tav. 9.12 — Consumi delle famiglie per condizione del capofamiglia, ampiezza della famiglia e ripartizione geografica - 1980 . . . . .	189
Tav. 9.13 — Consumi delle famiglie per classi di spesa mensile - 1978 . . . . .	190
Tav. 9.14 — Consumi delle famiglie per gruppo e categoria . . . . .	190

## RISPARMIO E RICCHEZZA

Tav. 9.15 — Famiglie per tipo di risparmio e classi di reddito - 1979 . . . . .	191
Tav. 9.16 — Famiglie per tipo di risparmio e condizione professionale del capofamiglia - 1979 . . .	191
Tav. 9.17 — Famiglie secondo la proprietà immobiliare e la condizione professionale del capofamiglia - 1979 . . . . .	191

## APPENDICE I — ISTRUZIONE E ATTEGGIAMENTO VERSO IL MERCATO DEL LAVORO: ALCUNI ASPETTI DEL FENOMENO

	Pag.
Tav. 1 — Tassi di attività per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica - 1980 . . . . .	200
Tav. 2 — Forze di lavoro per sesso e titolo di studio - 1980 . . . . .	201
Tav. 3 — Composizione percentuale delle forze di lavoro per sesso, età e titolo di studio - 1980 . .	201
Tav. 4 — Occupati per sesso, settore di attività economica, posizione nella professione e titolo di studio - 1980 . . . . .	202
Tav. 5 — Insegnanti ed altro personale scolastico per sesso e titolo di studio - 1980 . . . . .	202
Tav. 6 — Occupati in cerca di lavoro per sesso, titolo di studio e ripartizione geografica - 1980 . .	202
Tav. 7 — Tassi di disoccupazione per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica - 1980 . .	203
Tav. 8 — Persone non appartenenti alle forze di lavoro (NFL) disposte a lavorare per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica - 1980 . . . . .	204



## INDICE DEI GRAFICI

CAP. 1 — POPOLAZIONE	Pag.
Graf. 1.1 — Popolazione censita e prevista . . . . .	14
Graf. 1.2 — Popolazione per sesso ed età al 1° gennaio 1980 . . . . .	14
Graf. 1.3 — Tassi medi annui di incremento naturale, migratorio e complessivo . . . . .	14
Graf. 1.4 — Quozienti di natalità e di mortalità . . . . .	15
Graf. 1.5 — Province con saldo naturale negativo . . . . .	15
CAP. 2 — FAMIGLIE	
Graf. 2.1 — Famiglie per numero dei componenti . . . . .	34
Graf. 2.2 — Famiglie per numero dei componenti in totale e occupati - 1979 . . . . .	34
Graf. 2.3 — Quozienti di nuzialità per sesso ed età. . . . .	35
Graf. 2.4 — Tasso lordo di riproduzione per regione . . . . .	35
CAP. 3 — SANITÀ	
Graf. 3.1 — Vita media alla nascita per sesso . . . . .	50
Graf. 3.2 — Quozienti di mortalità infantile per sesso e regione - 1978 . . . . .	50
Graf. 3.3 — Quozienti di mortalità per sesso e alcuni gruppi di cause . . . . .	51
Graf. 3.4 — Posti letto per 1000 abitanti, degenti per medico, degenti per addetto sanitario ausiliario, per regione - 1979. . . . .	51
CAP. 4 — ISTRUZIONE	
Graf. 4.1 — Popolazione in età di 14 anni e oltre per grado di istruzione . . . . .	82
Graf. 4.2 — Tassi di scolarità per regione - 1980. . . . .	83
Graf. 4.3 — Alcuni iscritti alle scuole superiori per tipo di scuola . . . . .	86
Graf. 4.4 — Alunni per specie e posizione giuridica della scuola - 1978 . . . . .	86
Graf. 4.5 — Alunni delle scuole materne per orario giornaliero della scuola - 1978 . . . . .	86
Graf. 4.6 — Studenti iscritti e laureati . . . . .	87
Graf. 4.7 — Studenti iscritti per gruppi di corsi di laurea . . . . .	87
Graf. 4.8 — Laureati per gruppi di corsi di laurea . . . . .	87

CAP. 5 — LAVORO	Pag.
Graf. 5.1 — Tassi di attività per sesso . . . . .	114
Graf. 5.2 — Occupati per età e settore di attività economica - 1980 . . . . .	114
Graf. 5.3 — Occupati per settore di attività economica e regione - 1980 . . . . .	115
Graf. 5.4 — Tassi di disoccupazione per sesso . . . . .	122
Graf. 5.5 — Tassi di disoccupazione per età e ripartizione - 1980 . . . . .	122
Graf. 5.6 — Conflitti di lavoro . . . . .	123
Graf. 5.7 — Infortuni nelle aziende agricole, industriali e commerciali per regione - 1978 . . . . .	123
CAP. 6 — GIUSTIZIA	
Graf. 6.1 — Procedimenti civili sopravvenuti per 100 procedimenti esauriti nelle Preture, Tribunali e Corti di Appello per ripartizione . . . . .	138
Graf. 6.2 — Procedimenti civili sopravvenuti relativi ad immobili urbani ad uso abitazione per ripartizione - 1979. . . . .	138
Graf. 6.3 — Procedimenti sopravvenuti ed esauriti negli uffici giudiziari penali (esclusa la Corte di Cassazione) per ripartizione . . . . .	139
Graf. 6.4 — Stabilimenti di detenzione: ambienti e giornate di presenza . . . . .	139
CAP. 7 — ABITAZIONI	
Graf. 7.1 — Stanze per abitazione e occupanti per abitazione per ripartizione . . . . .	154
Graf. 7.2 — Abitazioni occupate per titolo di godimento per ripartizione . . . . .	154
Graf. 7.3 — Famiglie che vivono in abitazioni di proprietà per forma di acquisizione - 1979 . . . . .	155
Graf. 7.4 — Abitazioni soggette ad equo canone per ripartizione - 1979 . . . . .	155
Graf. 7.5 — Abitazioni per le quali è stato dichiarato l'equo canone - 1979 . . . . .	155
CAP. 8 — TEMPO LIBERO	
Graf. 8.1 — Spettacoli: spesa del pubblico per tipo di spettacolo . . . . .	170
Graf. 8.2 — Spettacoli: spesa del pubblico per abitante per regione - 1979 . . . . .	170
Graf. 8.3 — Persone che si sono recate in vacanza per regione . . . . .	171
Graf. 8.4 — Giornate di vacanza secondo la località, il tipo di alloggio ed il mezzo di trasporto . . . . .	171
CAP. 9 — REDDITO	
Graf. 9.1 — Prodotto interno lordo per abitante e per occupato . . . . .	182
Graf. 9.2 — Prodotto interno lordo per abitante per regione - 1978 . . . . .	183
Graf. 9.3 — Consumi delle famiglie per ampiezza della famiglia, condizione del capofamiglia e ripartizione - 1980. . . . .	183
APPENDICE I	
Graf. 1. — Tassi di attività per età e sesso . . . . .	200
Graf. 2. — Tassi di attività per età, sesso e titolo di studio - 1980 . . . . .	201

## PREMESSA (\*)

Il primo volume di « Statistiche Sociali », pubblicato dall'ISTAT nel 1975 era il risultato di un notevole sforzo collettivo di tipo pragmatico inteso al coordinamento e alla ristrutturazione della documentazione statistica ufficiale in campo sociale e finalizzato a fornire, attraverso questa, una immagine della realtà sociale del nostro Paese.

Nella premessa, veniva precisato che esso doveva essere considerato come un primo tentativo di raccolta ordinata di dati di natura sociale da migliorare in seguito proprio sulla base di quei suggerimenti che potevano scaturire da un attento esame critico da parte degli utilizzatori.

In effetti ad una generale soddisfazione comune al gruppo di redazione per aver portato a termine un compito complesso, riuscendo a condurre analisi approfondite anche a livello regionale — ciò che costituiva un contributo originale rispetto a pubblicazioni analoghe di altri Paesi — si associava un senso di incertezza e di scrupolo per una certa frammentarietà della documentazione presentata. Sussistevano inoltre perplessità per la sostanziale non integrazione del lavoro fatto con gli importanti contributi che stavano per essere apportati in campo internazionale nel settore in esame.

In particolare l'OCSE aveva suggerito di partire dal concetto di « benessere » o di « qualità della vita » e di scomporli in settori od elementi fondamentali, chiamati « domini primari di obiettivi », per arrivare, attraverso un processo di analisi, alla individuazione di elenchi di corrispondenti « preoccupazioni sociali », cioè dei problemi e delle aspirazioni che si ravvisano in un certo dominio. Partendo da queste considerazioni venivano quindi studiate le possibilità operative di costruire per ogni dominio primario degli indicatori sociali che corrispondessero alle preoccupazioni sociali, e poichè

i dati correntemente rilevati dai Paesi aderenti risultavano insufficienti, per costruire un numero adeguato di tali indicatori, veniva sollecitata l'effettuazione di inchieste appositamente progettate ed in particolare di una inchiesta globale (1).

A distanza di anni però le notevoli difficoltà pratiche incontrate dall'OCSE hanno finito per mostrare come l'intelligente e suggestiva linea teorico-metodologica tracciata fosse difficilmente percorribile nella realtà operativa (2), realtà che era forse più agevolmente affrontabile attraverso approcci di tipo pragmatico.

Le alternative di fiducia e di cautela sulle possibilità operative del contributo OCSE, col quale collaboravano gli uffici studi degli Istituti nazionali di statistica dei vari Paesi, hanno finito per influenzare sensibilmente la genesi del secondo volume delle Statistiche Sociali. Infatti questo avrebbe presentato sostanziali variazioni rispetto alla prima edizione (che aveva avuto carattere sperimentale), ma una struttura stabile rispetto alle successive in modo da costituire nel tempo un punto di riferimento sicuro e di agevole consultazione.

Tuttavia, dell'influenza del criterio OCSE può essere rimasta traccia solo nella partizione del vo-

---

(1) Più precisamente, il programma fu suddiviso in tre fasi. Nella prima, identificata la domanda sociale, sarebbero state definite le preoccupazioni sociali per ciascuna area; nella seconda si sarebbe sviluppata una lista di indicatori atti a misurare il livello di benessere per ogni preoccupazione e la sua evoluzione. La terza avrebbe avuto un carattere essenzialmente operativo saggiando la possibilità di inserimento permanente degli indicatori nei sistemi statistici degli Stati membri e ad essa avrebbe dovuto seguire un programma di pubblica discussione ed un primo esame dell'interessamento attivo al problema degli organi politici.

(2) L'inchiesta globale ad esempio è stata svolta in pochissimi Paesi perchè, a parte questioni di carattere finanziario, pressumibilmente sormontabili, alcune preoccupazioni sociali avevano rilevanza di peso diverso nei vari Paesi, per cui questi mostravano una certa riluttanza a portare avanti una rilevazione dispendiosa, che permetteva di acquisire una documentazione scarsamente esaustiva. Questi dubbi erano in effetti dovuti anche ad una non perfetta concordanza con lo stesso modello teorico sviluppato dall'OCSE; in particolare il « benessere » considerato come « benessere dell'individuo » portava ad escludere le famiglie come termini di riferimento diretto, e inoltre veniva nettamente limitato l'uso di indicatori di input a favore della pressoché esclusiva considerazione di indicatori di output.

---

(\*) Questa premessa è dovuta a Marcello Natale, già dirigente del Servizio delle statistiche demografiche dell'Istituto Centrale di Statistica e attualmente professore straordinario di Demografia investigativa presso l'Università di Roma.

lume in aree di interesse sociale secondo una realtà però che, come sarà precisato nella nota introduttiva, non presenta carattere esaustivo.

Nell'ambito di ciascuna area si è cercato di dare una informazione più vasta ed articolata rispetto alla precedente edizione utilizzando anche dati di fonte diversa dall'ISTAT, desunti da Enti pubblici e a volte non pubblicati, e soprattutto nuovi preziosi contributi forniti dall'indagine sulle forze di lavoro, i cui obiettivi conoscitivi sono stati come è noto allargati negli ultimi anni.

È da aggiungere che il contenuto del volume, come era previsto nella premessa alla precedente edizione, è stato ampliato con l'inserimento in appendice di due capitoli *speciali* che considerano particolari aspetti della problematica sociale. Il primo riguarda sostanzialmente l'analisi di alcuni aspetti evolutivi del rapporto tra i settori dell'istruzione e del lavoro, il secondo concerne la complessa problematica degli indicatori sociali e della loro utilizzazione nell'ambito dei *rapporti sociali*. È opportuno sottolineare la specifica funzione di questi capitoli *speciali* (di contenuto vario nelle diverse successive edizioni), che consentono di evidenziare particolari problemi nell'ambito del generale quadro informativo.

Pur considerando il notevole arricchimento del volume, esso non è tale da colmare appieno le crescenti esigenze conoscitive; ma tale limite può essere visto in positivo se si tiene conto che le serie di dati presentati, molti dei quali sono di non agevole e immediato reperimento, rappresenta in pratica un'accurata selezione dell'informazione ufficiale in campo sociale. Di conseguenza i vuoti del volume coincidono in larga misura con i vuoti informativi e consentono di individuare le aree sulle quali è necessario e urgente predisporre apposite indagini. Tipico esempio è quello evidente delle carenze informative nel campo delle condizioni di salute e dell'utilizzazione dei servizi sanitari, campo nel quale è stata condotta dall'ISTAT nel novembre 1980 un'apposita rilevazione campionaria,

i cui risultati non erano tuttavia completamente disponibili al momento dell'andata in stampa del presente volume.

Nella stesura del volume, particolare rilevanza ha avuto il riferimento al tipo ed alle caratteristiche degli utilizzatori. Come viene anche evidenziato nella nota introduttiva, «Statistiche Sociali» è stato concepito (fin dalla prima edizione) per essere destinato ad un grosso pubblico, e quindi anche ad un lettore non specializzato. Tuttavia esso può costituire un utile supporto conoscitivo per i responsabili pubblici e privati della programmazione, e può inoltre trovare valida utilizzazione come strumento ausiliario nell'insegnamento, in particolare nella scuola media superiore (1).

Da questo punto di vista, acquista quindi particolare importanza il problema del linguaggio, che deve essere il più possibile chiaro, per rendere del tutto recepibile una materia a volte particolarmente complessa (2). Per il presente volume è stata scelta la strada di associare ad un linguaggio il più possibile chiaro e semplice il criterio di limitare il contenuto del testo all'illustrazione degli aspetti più salienti, lasciando al lettore l'analisi dei dati riportati nelle tavole più analitiche (con l'ausilio di ampie avvertenze). È da aggiungere che il non facile conseguimento dell'obiettivo di interessare un largo pubblico dipende, oltre che dalla scelta del linguaggio e degli aspetti da porre in particolare risalto nell'illustrazione sintetica dei vari settori, anche dalle iniziative assunte per la diffusione del volume e dall'efficacia dei grafici presentati. Può essere inoltre utile in prospettiva sentire il parere degli utilizzatori attraverso un pubblico dibattito o l'effettuazione di un sondaggio basato sulla compilazione di un apposito questionario.

---

(1) Alcuni Paesi hanno utilizzato il rapporto sociale come testo ausiliario nella scuola secondaria con particolare riferimento alla scuola secondaria superiore. Si veda anche quanto emerso nel Convegno sull'insegnamento della statistica nella scuola media superiore, Bressanone 1979, organizzato dall'Università di Padova.

(2) A questo scopo, in alcuni Paesi è stato affidato l'incarico della redazione del testo ad un giornalista professionista.

## NOTA INTRODUTTIVA (\*)

Già da diversi anni si sta sviluppando un ampio dibattito su vari aspetti concernenti la problematica dell'informazione statistica in campo sociale. L'esigenza di fondo che muove tale dibattito è sostenuta dall'osservazione che, nonostante il notevolissimo innalzamento del tenore di vita, in tutti i Paesi, anche i più avanzati, permangono contraddizioni relative a vari aspetti della vita umana, che interessano direttamente la sfera individuale ma assumono anche carattere collettivo, e quindi « sociale ». È venuta così crescendo l'esigenza di disporre di informazioni capaci, da un lato, di far conoscere i diversi aspetti della realtà sociale e, dall'altro, di rendere quindi più efficaci gli interventi.

Il complesso lavoro di riesame e ristrutturazione delle statistiche sociali si è quindi sviluppato lungo due direttrici fondamentali tra loro strettamente collegate: l'una di carattere metodologico, volta alla riorganizzazione del sistema informativo, l'altra di carattere pragmatico, volta alla opportuna utilizzazione dell'attuale produzione statistica per fornire una immagine il più possibile significativa della realtà sociale. Lungo la prima direttrice troviamo i lavori di studiosi di molti Paesi (1) e di organizzazioni internazionali (in particolare OCSE e ONU) (2) connessi con le elaborazioni sul sistema di indicatori sociali e sullo schema integrato di statistiche demografico-sociali; lungo la seconda di-

rettrice troviamo la produzione di « rapporti sociali » da parte di vari Paesi (3) e ancora di alcune organizzazioni internazionali (4). Sembra opportuno sottolineare l'importanza del collegamento esistente tra le due linee di lavoro (teorica e pragmatica), che in effetti si integrano a vicenda ed entrambe contribuiscono allo sviluppo del sistema informativo, sia pure tra consistenti ed obiettive difficoltà (5), che talvolta ne frenano l'incisività.

Il presente volume (che segue a distanza di sei anni la precedente esperienza) si inserisce nell'ambito della seconda direttrice di sviluppo dell'informazione sociale: esso intende quindi essere, analogamente al precedente, un contributo di carattere eminentemente pragmatico volto a fornire un quadro informativo sulla base dell'attuale produzione di dati statistici nel nostro Paese.

Da questo punto di vista i primi essenziali problemi che si pongono, e che sono tra loro strettamente collegati, riguardano la delimitazione del campo informativo e l'individuazione degli utilizzatori. Per entrambe le questioni si è tenuto ampiamente conto sia del lavoro svolto per la prima edizione del volume, sia dell'esperienza sviluppata in altri Paesi. Per quanto concerne il problema relativo ai destinatari, « Statistiche Sociali » si rivolge sostanzialmente ad un vasto pubblico, costituito da utilizzatori che spesso non hanno, quindi, specifica competenza nel campo e che, tuttavia, nella loro qualità di operatori sociali che agiscono

(\*) L'impostazione e la redazione del presente volume è dovuta congiuntamente a Leonarda Roveri Carrannante e Lucio Sabatini, funzionari del Reparto Studi sulla popolazione, dell'Istituto Centrale di Statistica. Hanno collaborato, per i settori di specifica competenza, anche altri funzionari dello stesso Istituto: Mario Greco, Paolo Pasquali e Laura Ricci Paolucci. I calcoli sono stati eseguiti da Giuliana Coccia, Annamaria Di Filippo, Emanuela Fasan e Ilva Vincenzoni, del suddetto Reparto Studi sulla popolazione. La copertina del volume è dovuta a Giorgio Ottaviano, del Reparto Pubblicazioni e cartografico.

(1) Cfr. Bibliografia.

(2) Presso l'OCSE e presso l'ONU sono rispettivamente operanti il Gruppo di lavoro sugli indicatori sociali ed il Gruppo di lavoro per uno schema delle statistiche demografiche e sociali, formati da rappresentanti dei Paesi membri (cfr. anche la Bibliografia).

(3) I « rapporti sociali », denominati in modo diverso in ciascun Paese, sono generalmente (ma non esclusivamente) predisposti dagli Istituti di Statistica (Cfr. Bibliografia).

(4) In particolare presso la CEE è operante un Gruppo di lavoro sugli indicatori sociali, formato da rappresentanti di ciascun Paese membro, che coordina la predisposizione periodica del volume « Indicatori sociali per la Comunità Europea ». Inoltre, anche le Nazioni Unite hanno recentemente predisposto un « Compendio di statistiche sociali: 1977 » (cfr. Bibliografia).

(5) Trattasi di difficoltà a volte di carattere metodologico, a volte anche di carattere finanziario, in particolare quando lo sviluppo del lavoro tende a coinvolgere l'esecuzione di indagini specifiche o la modifica di rilevazioni in uso.

di volta in volta nella famiglia, nella scuola, nel luogo di lavoro, ecc., sono interessati a disporre di adeguate informazioni statistiche (1). Rispetto a questo utilizzatore, si è conseguentemente delimitato il campo e soprattutto la tipologia delle informazioni presentate nel volume, che si configura pertanto come raccolta di dati opportunamente elaborati al fine di illustrare le caratteristiche e l'evoluzione dei principali aspetti della realtà sociale (nella quale e sulla quale agiscono i suddetti operatori-utilizzatori) e quindi dei problemi vecchi e nuovi che in essa si agitano.

Si ritornerà più ampiamente sul modo in cui è stato poi concretamente « costruito » il volume. Ora sembra utile sottolineare il fatto che una raccolta di statistiche sociali, anche se non diretta espressamente agli specialisti dei vari settori, può in effetti essere utile anche agli « addetti ai lavori » (2), proprio perchè, tra l'altro, presenta all'interno di un unico volume tutta una serie di dati, sia assoluti che elaborati, spesso non facilmente o immediatamente reperibili. È questa infatti l'indicazione che ci viene dall'esperienza della prima edizione di « Statistiche Sociali » e da quelle osservate anche in altri Paesi produttori (e da più tempo) di analoghe pubblicazioni (3).

Se quello sinora illustrato può essere visto come il quadro di riferimento del presente lavoro, alcune considerazioni devono tuttavia essere aggiunte sugli aspetti operativi che ne hanno caratterizzato la effettiva stesura. Accettando un tipo di approccio alla descrizione della realtà sociale che è ormai consolidato da numerose esperienze italiane e straniere, il volume risulta suddiviso in capitoli (popolazione, famiglie, sanità, istruzione, lavoro, giustizia, abitazioni, tempo libero, reddito), corrispondenti sostanzialmente ad altrettante aree di interesse sociale. Va comunque detto subito, per chiarezza, che questo tipo di scelta non intende affatto essere esaustiva della fenomenologia sociale e che quest'ultima non è suscettibile di suddivisione in compartimenti stagni.

In primo luogo, infatti, si è perfettamente consapevoli che altri aspetti rientrano a pieno titolo

(1) In alcuni Paesi (ad esempio la Svezia) i « rapporti » sociali sono commissionati direttamente dagli organi governativi di programmazione e richiedono perciò una impostazione « ad hoc ». Negli altri Paesi (che sono la maggioranza), per il problema dei destinatari è stata fatta una scelta del tutto analoga a quella di « Statistiche Sociali ».

(2) Per ulteriori considerazioni su questo aspetto si veda anche quanto esposto nella seconda Appendice, in questo stesso volume.

(3) Sul tema degli utilizzatori, in particolare, si è svolta a Londra nel 1978 una riunione del Gruppo di lavoro sugli indicatori sociali dell'OCSE.

(ed interesse) nel complesso dell'informazione in campo sociale; basti pensare, ad esempio, al « settore » dell'ambiente o a quello della partecipazione alle attività politico-sociali, che si pensa di inserire nella prossima edizione del volume. In secondo luogo, è di facile comprensione che, così come la vita umana non è divisibile in compartimenti stagni, vi è del pari solamente un significato di comodità espositiva nella separazione delle diverse aree sociali. Inoltre, se questo è vero in generale, lo è a maggior ragione per alcuni fenomeni, considerati in un capitolo anziché in altri più per seguire una « tradizione » consolidata che non per una loro reale specificità. Si tratta in genere di quei fenomeni che (come ad esempio i suicidi o l'uso della droga) si riferiscono alla « qualità della vita », nel modo in cui essa viene soggettivamente e sinteticamente valutata. È evidente che, per questi come per gli altri aspetti del lavoro, saranno particolarmente utili, e sono anzi sollecitati, tutti i suggerimenti; e di essi si terrà certamente debito conto nella prossima edizione di « Statistiche Sociali » (4).

Per quanto concerne il contenuto dei vari capitoli, esso è stato in buona parte ristrutturato rispetto alla precedente esperienza, facendo anche riferimento, per quanto possibile, agli analoghi lavori di altri Paesi. Sono stati quindi ampiamente utilizzati, accanto e ad integrazione dei dati prodotti e/o pubblicati dall'ISTAT (che costituiscono comunque il corpo centrale e prevalente dell'informazione), anche dati desunti da altri organismi pubblici, in particolare nell'ambito dei capitoli sanità, lavoro, abitazioni e reddito. Un accenno particolare deve essere dedicato ai capitoli popolazione e reddito; in tali capitoli, infatti, i dati spiccatamente demografici o economici sono considerati da un duplice punto di vista: da un lato come fondamentali termini di riferimento degli altri fenomeni e, dall'altro, per quanto di « sociale » è in essi contenuto. Le relative informazioni sono quindi, da questo punto di vista, dimensionate all'interno degli specifici capitoli, e redistribuite anche nell'ambito di altri capitoli interessati (famiglie, per quanto riguarda i dati demografici; sanità, istruzione, abitazioni, per quanto riguarda i dati economici).

Alcune osservazioni vanno inoltre effettuate in merito al modo in cui sono state presentate le informazioni. I dati assoluti sono stati limitati al massimo, in pratica solo per illustrare la dimen-

(4) L'orientamento è di avere una pubblicazione a cadenza biennale.

sione dei fenomeni. Si sono invece generalmente effettuate opportune elaborazioni, in modo da rendere il fenomeno descritto maggiormente comprensibile e più facilmente interpretabile; sono state cioè realizzate distribuzioni percentuali, quozienti, numeri indici, ecc. Inoltre, per consentire l'osservazione dell'andamento temporale dei vari fenomeni, si è in genere utilizzato il criterio di presentare, oltre al dato più recente, anche i dati medi dei trienni 1970-72 e 1960-62 e, in alcuni casi, anche del 1950-1952 (1). Per quei fenomeni nei quali risultava interessante conoscere l'andamento annuale, si è invece presentata una serie ininterrotta, più o meno lunga a seconda del tipo di dato. Al fine di ampliare il quadro di riferimento e di consentire, quindi, una più adeguata valutazione della realtà sociale italiana, si pensa di introdurre nella prossima edizione alcuni dati di confronti internazionali, almeno per quei fenomeni per i quali tale confronto si rileva significativo (2).

Un aspetto considerato con molta attenzione è stato quello della presentazione delle tavole a livello regionale o, talvolta, ripartizionale. La variabilità dei fenomeni sociali, infatti, è troppo accentuata nel nostro Paese (ovviamente in misura diversa nei vari aspetti) per poter trascurare l'ana-

lisi sotto il profilo territoriale. Ed è questa un'angolazione che caratterizza la raccolta italiana di statistiche sociali rispetto a quelle degli altri Paesi.

Ogni capitolo è corredato da ampie avvertenze esplicative del contenuto delle tavole, nonché da una breve introduzione, che non intende illustrare particolareggiatamente i fenomeni considerati, ma che ha invece il compito di sollecitare una lettura « attiva » delle informazioni presentate. Vengono quindi solamente sottolineati i principali aspetti che emergono dall'esame delle tavole, attirando a volte l'attenzione anche su problemi che l'attuale disponibilità di dati non consente di approfondire. In questo risiede, tra l'altro, una delle finalità del volume che, da un lato, mostra come l'attuale sistema informativo, se opportunamente utilizzato, sia in grado di « comunicare » molto più di quanto a volte si creda, e, dall'altro lato, aiuta ad individuare gli aspetti per i quali più carente si presenta l'informazione statistica.

Infine, accanto alla struttura complessiva sinora illustrata (che resterà sostanzialmente stabile nelle prossime edizioni), si è ritenuto importante prevedere l'inserimento di alcuni lavori in appendice, volti ad attirare l'attenzione dell'utilizzatore su particolari questioni. Questi lavori hanno infatti lo scopo di evidenziare in modo specifico alcuni aspetti nell'ambito della panoramica informativa generale fornita dal volume, e pertanto, analogamente alla esperienza di altri Paesi (3), il contenuto di tali appendici sarà di volta in volta diverso nelle successive edizioni di « Statistiche Sociali ».

(1) L'utilizzazione di questi periodi è motivata con il fatto che nel 1961 e nel 1971 si sono tenuti i censimenti della popolazione ed è perciò disponibile, al fine di conoscere gli opportuni quozienti, il dato analitico della popolazione secondo i diversi caratteri. Una soluzione del tutto analoga era già stata adottata con la prima edizione di « Statistiche Sociali »; essa presentava, inoltre, serie storiche risalenti in qualche caso anche all'inizio del secolo, che non sono state quindi ripetute nel presente volume.

(2) Essa conterrà inoltre un glossario dei principali termini utilizzati, tradotti in lingua inglese e francese.

(3) In particolare Francia e Regno Unito.

## AVVERTENZE GENERALI

I dati delle tavole, a meno che non sia specificamente indicato, s'intendono di fonte ISTAT (1).

I quozienti, salvo diversa indicazione, sono sempre relativi alla popolazione di riferimento; ad esempio i quozienti di mortalità per sesso ed età sono ottenuti dal rapporto tra i morti di una data età e di un dato sesso sulla popolazione in età corrispondente dello stesso sesso.

Il termine *abitanti* sta ad indicare le persone residenti.

Nelle distribuzioni percentuali, al fine di fornire anche un'ulteriore informazione direttamente utilizzabile, il totale, invece di essere indicato con 100,0, è rappresentato generalmente dal corrispondente dato assoluto (in tal caso il totale è accompagnato dalla specificazione (= 100%); ovviamente con rapidi calcoli è possibile poi ottenere tutte le cifre assolute parziali.

I dati dei trienni 1950-52, 1960-62, 1970-72 debbono essere considerati, sia relativamente a dati assoluti che a quozienti, come *medie annue*.

L'età è indicata di norma in anni *compiuti*; per alcuni fenomeni (in particolare separazioni e divorzi) è indicata in differenza di millesimi (osia di anni di calendario).

La popolazione in condizione *professionale* è costituita dalle persone in età da 14 anni e oltre che svolgono una professione, arte o mestiere, in proprio o alle dipendenze altrui (ivi compresi i coadiuvanti), anche se momentaneamente disoccupate, nonchè da tutte quelle, sempre nello stesso intervallo di età, temporaneamente impediti di svolgere la professione, arte o mestiere già in precedenza esercitata (quali i militari in servizio di leva, i ricoverati da meno di 2 anni in luoghi di cura o assistenza, i detenuti in attesa di giudizio o condannati a pena inferiore a 5 anni).

La popolazione in condizione *non professionale* è costituita da scolari e studenti, casalinghe, persone ritirate dal lavoro, invalidi, infermi e rico-

verati in luoghi di cura o di assistenza da 2 anni e più, detenuti condannati a pena di 5 anni e più, nonchè dalle persone in cerca di prima occupazione. È da tener presente, ai fini di confronti temporali, che prima del 1971 il limite inferiore di età per l'appartenenza alla popolazione in condizione professionale era di 10 anni ed è stato portato a 14 anni per aderire alle raccomandazioni internazionali in materia.

La posizione nella professione *indipendente* comprende gli imprenditori, i liberi professionisti, i lavoratori in proprio, nonchè i coadiuvanti; i *dipendenti* includono i dirigenti, gli impiegati e i lavoratori dipendenti (per ulteriori precisazioni in merito ai suddetti aggregati cfr. anche Avvertenze al Capitolo sul lavoro).

Il grado d'istruzione si riferisce al più alto titolo di studio conseguito in qualsiasi scuola e non alla più alta classe o al più alto corso frequentato con successo.

Nell'effettuare confronti territoriali, occorre in qualche tavola valutare con prudenza i dati delle regioni a limitata consistenza numerica, i quali possono assumere talvolta un comportamento anomalo.

Le *ripartizioni* geografiche sono composte in questo modo:

### ITALIA NORD-OCCIDENTALE

Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria.

### ITALIA NORD-ORIENTALE

Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

### ITALIA CENTRALE

Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

(1) I dati utilizzati nelle tavole sono quelli disponibili fino al momento dell'approntamento del presente volume.



## ITALIA MERIDIONALE

Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.

## ITALIA INSULARE

Sicilia, Sardegna.

In alcuni capitoli invece che riportare i dati per ambedue i sessi, si è preferito per economia di spazio prendere in considerazione soltanto il

complesso dei sessi e le femmine. La scelta delle femmine è stata fatta perchè in molti casi i rispettivi dati si differenziano rispetto a quelli maschili, che tuttavia influiscono maggiormente sul dato totale, per una prevalenza numerica dei maschi (in altre parole la scelta dei maschi e del totale avrebbe comportato la presentazione di dati molto simili e non avrebbe quindi consentito di evidenziare alcune importanti differenze).

## SEGNİ CONVENZIONALI

- *a*) quando il fenomeno non esiste; *b*) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
- .... (quattro puntini), quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.
- .. (due puntini), per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

... una delle precedenti eventualità, per i dati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro.

M maschi

F femmine

N numero o dati assoluti





**Capitolo 1**  
**POPOLAZIONE**



Il fondamento di ogni tipo di fenomeno sociale risiede sempre nella popolazione del Paese, poichè l'ammontare e le caratteristiche della popolazione, da un lato, influiscono sul concreto manifestarsi della fenomenologia sociale, e, dall'altro lato, sono a loro volta da questa stessa modificate. Così, ad esempio, una diminuzione prolungata della natalità (come quella attualmente in corso) comporta in primo luogo (se non è compensata da immigrazione) un'attenuazione, ed in previsione anche un arresto, dell'accrescimento numerico della popolazione (tav. 1.2). Ancora, l'abbassamento prolungato della natalità determina anche una diminuzione del peso relativo dei gruppi di popolazione in età prescolare e scolare, nel breve periodo, e, successivamente, della popolazione in età attiva. Viceversa un miglioramento, ad esempio, nelle condizioni igienico-sanitarie, comporta un allungamento della vita media, della quale però non si avvantaggiano in egual misura i due sessi (cfr. anche Capitolo sulla sanità).

La composizione della popolazione, per sesso, età e stato civile (tav. 1.3-1.7) ad un certo momento, può essere quindi considerata come il risultato di passate e recenti influenze evolutive di fenomeni demografico-sociali (natalità, mortalità, nuzialità, spostamenti migratori, ecc.), legate talvolta ad eventi di carattere eccezionale (ad esempio le guerre) ovvero a modificazioni, anche notevoli, nei modelli comportamentali individuali e familiari.

Risulta pertanto di estrema importanza l'esame dell'attuale evoluzione dei fenomeni demografico-sociali suddetti, poichè, se è vero che non sono sufficientemente chiare le cause profonde che spingono di volta in volta in un senso o nell'altro, sono invece noti i meccanismi con cui tale evoluzione porta via via a determinare la popolazione in età scolare e prescolare, in età attiva ed in età anziana. Se poi le variazioni (che possono appunto essere anche notevoli) del peso relativo di questi gruppi di popolazione daranno luogo a problemi sociali acuti,

dipenderà anche e soprattutto dalla tempestività e dalla concretezza con cui si prenderà atto almeno di quelle modificazioni già manifeste. Così, ad esempio, le passate, e quindi già note, variazioni della natalità determinano, già attualmente ma ancor più nel prossimo futuro, un peso relativo crescente della popolazione in età anziana (tav. 1.3), con andamento territoriale non uniforme (tav. 1.4). Inoltre, per l'accennato aumento della vita media, aumentano in maggior misura le donne, soprattutto le anziane, determinando ad un tempo un invecchiamento ed una femminilizzazione crescenti della popolazione (tavv. 1.5 e 1.6), coinvolgendo la struttura familiare e creando una serie di problemi di natura sanitaria e previdenziale.

Ancora, considerato che l'incremento naturale della popolazione è ormai sostanzialmente affidato ai più elevati livelli di natalità delle regioni del sud (tav. 1.9), sarà piuttosto difficile evitare una ripresa (tra meno di un decennio) del movimento migratorio interno verso le regioni del centro-nord, se queste, com'è probabile, continueranno ad essere economicamente più sviluppate ma più povere di popolazione in età attiva.

D'altro canto, il fenomeno del movimento migratorio si presenta per sua natura, proprio perchè fortemente legato anche a fattori di carattere socio-economico, in continua evoluzione. Nel corso di quasi venticinque anni (1955-1978) si sono verificati in tutto circa 35 milioni di spostamenti interregionali (tav. 1.11), ma le direttrici di movimento si sono venute modificando nel tempo. Nel decennio 1962-71 erano piuttosto nutriti i flussi dal sud verso il nord (soprattutto verso la zona nord-occidentale) e verso il centro, in presenza anche di uno spostamento netto di direzione orientale-occidentale all'interno delle regioni del nord (tav. 1.10). Successivamente si è venuta in parte attenuando la consistenza del flusso sud-nord, mentre si è formata ed accresciuta una direttrice nord-centro, alimentata

soprattutto dalla zona nord-occidentale, e si è avuta, inoltre, un'inversione nella direzione del flusso interno alle regioni settentrionali.

L'evoluzione del fenomeno migratorio, negli ultimi anni, sta interessando anche altri livelli territoriali e stanno in particolare mutando alcune caratteristiche di quello che viene usualmente chiamato urbanesimo. Mentre continua lo spopolamento dei piccoli e piccolissimi comuni, soprattutto delle zone montane (con i connessi problemi di equilibrio ambientale), si va attenuando il processo di concentrazione verso i comuni di massime dimensioni (tavv. 1.12-1.14), non sempre a causa di quei fenomeni di saturazione ai quali è invece legata la crescita dei piccoli comuni satelliti delle grandi città.

Sta infine verificandosi un mutamento profondo nel fenomeno migratorio con l'estero. Il nostro

Paese si sta infatti trasformando da zona di forte emigrazione a territorio nel quale si verificano contemporaneamente movimenti di diversa direzione. Tornano gran parte degli emigrati (anche in relazione alla difficile situazione economica che interessa, sia pure in vario grado, tutti i Paesi industrializzati); continua, sia pure in misura fortemente attenuata rispetto al passato, l'emigrazione (che tuttavia comincia ad interessare anche lavoratori ad elevata qualificazione professionale); per la prima volta, inoltre, si manifesta un crescente fenomeno di immigrazione, soprattutto dai Paesi africani del Mediterraneo e da alcuni Paesi asiatici. Per quanto riguarda questi ultimi aspetti, tuttavia, non si dispone di informazioni statistiche attendibili a causa di difficoltà di vario ordine, connesse soprattutto con la irregolarità amministrativa di molte situazioni.

## AVVERTENZE

I dati delle tavole sono tutti relativi alla popolazione residente.

La popolazione residente di un dato comune è costituita dalle persone che hanno la dimora abituale nel comune; non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero.

I dati sull'ammontare della popolazione e sulle sue caratteristiche strutturali relativi al 1951, 1961 e 1971 sono desunti dai censimenti, mentre quelli al 1° gennaio 1980 sono stimati sulla base delle risultanze del censimento 1971, delle tavole di mortalità 1970-72 e del movimento naturale e migratorio effettivamente registrato in anagrafe dal 1972 al 1979 (1).

I dati al 1° gennaio 2001 sono tratti dalle proiezioni demografiche recentemente elaborate dall'ISTAT a livello regionale, sulla base di quattro distinte ipotesi evolutive. In questa sede, per semplicità, sono state prese in considerazione soltanto quelle in cui si è tenuto conto anche del movimento migratorio (alta, e bassa, fecondità e saldo migratorio non nullo) (2).

I quozienti relativi al movimento naturale e migratorio sono riferiti alla popolazione residente censita per i periodi 1960-62 e 1970-72 e a quella anagrafica (media annua) per il 1978 o per il 1979.

Per quanto riguarda i tassi di incremento (tav. 1.2), è da precisare che l'incremento numerico complessivo che la popolazione subisce nel tempo può scindersi in incremento *naturale* (differenza tra nascite e morti) e incremento *migratorio* (differenza tra immigrati ed emigrati). L'intensità del ritmo di variazione può essere misurata sulla base dei tassi medi annui di incremento ( $r$ ), naturale, migratorio e complessivo, ottenuti applicando la formula dell'interesse composto  $P_{t+n} = P_t (1 + r)^n$ . In essa, nel caso del tasso complessivo,  $P_{t+n}$

rappresenta la popolazione effettivamente rilevata alla data  $t + n$ ; nel caso dell'incremento naturale o migratorio rappresenta quella che si ottiene sommando algebricamente alla popolazione effettiva iniziale  $P_t$  rispettivamente il solo saldo naturale (nascite meno morti) o il solo saldo migratorio (immigrati meno emigrati) nell'intervallo di tempo  $t, t + n$ .

Nella tav. 1.3 oltre alle tradizionali classi quinquennali di età, sono state indicate particolari classi, che servono a definire, tra l'altro, la popolazione in età scolastica e quella in età attiva.

Gli *indici di vecchiaia* (tav. 1.5) sono dati dal rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni e oltre e la popolazione fino a 14 anni; il primo contingente è costituito dalle persone che in gran parte sono improduttive dal punto di vista biologico ed economico e cioè non danno luogo a nascite e non lavorano, il secondo è dato dalle persone che ancora non sono produttive ma che in tempi più o meno brevi, a seconda dell'età, di norma, lo diventeranno. Tale indice, pertanto, permette un esame comparativo dei due flussi di rinnovamento e di eliminazione del contingente (quello nelle età 15-59, cosiddette «centrali») che ha notevole importanza dal lato demografico ed economico, e perciò fornisce elementi di giudizio sul futuro, demografico ed economico, della popolazione.

Gli *indici di dipendenza degli anziani* (tav. 1.5) sono dati dal rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età 15-64. Tali indici, sotto determinate condizioni, possono considerarsi una misura del carico economico, relativo al mantenimento della popolazione inattiva anziana, che grava su ciascun individuo in età produttiva.

I limiti di età scelti sono ovviamente convenzionali e cercano in qualche modo di conciliare il diverso comportamento dei due sessi sotto gli aspetti biologici e sociali.

L'aggiornamento al 1980 della popolazione per stato civile (tav. 1.7) è stato effettuato sulla base dei risultati delle indagini sulle forze di lavoro.

I quozienti di natalità e di mortalità, misurati dal rapporto, rispettivamente, tra nati vivi o morti e totale

(1) Per una descrizione dettagliata dei procedimenti di calcolo della popolazione ad una data successiva al censimento si veda: ISTAT, *Popolazione residente per sesso, età e regione - anni 1972, 1973, 1974 e 1975*, Supplemento al Bollettino mensile di statistica, anno 1976, n. 10

(2) I risultati completi dei calcoli di previsione, accompagnati dall'illustrazione della metodologia adottata, compariranno in un volume della serie « Annali di Statistica », attualmente in corso di stampa.

della popolazione (cfr. tav. 1.9), sono in realtà poco espressivi e solo largamente indicativi del modo di riprodursi e di estinguersi della popolazione in un Paese (per tale ragione sono definiti *generici*).

Ad esempio, le nascite non provengono da tutta la popolazione ma soltanto da quella quota che ha capacità riproduttiva e che si trova quindi approssimativamente, considerando solo le donne, in età 15-49. Inoltre il comportamento riproduttivo, così come del resto la mortalità, varia in funzione di certi caratteri, tra i quali è fondamentale l'età. Da ciò la necessità di costruire degli indici in relazione a classi dettagliate di età in modo da non essere influenzati dalla struttura per età della popolazione: i quozienti che si ottengono in tal modo sono presentati per le nascite nel Cap. 2 - Famiglie (quozienti di fecondità) e per le morti nel Cap. 3 - Sanità.

Comunque questi indici generici per la semplicità di calcolo (richiedono infatti dati non dettagliati) sono frequentemente utilizzati, sia pure per analisi demografiche che non molto approfondite.

Le tavv. 1.10-1.15 riguardano il movimento migratorio *interno* (e cioè quello *tra* i vari livelli territoriali individuabili in Italia) e sono elaborate sulla base dei dati delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (1).

Le *regolarizzazioni anagrafiche* sono gli aggiornamenti anagrafici effettuati in seguito al confronto tra i risultati di censimento e la situazione anagrafica (iscrizioni di persone censite come residenti perchè abitualmente dimoranti e non ancora iscritte in anagrafe o per converso cancellazioni di persone ancora iscritte ma non censite come residenti perchè abitualmente non dimoranti). Si tratta in sostanza della registrazione di spo-

stamenti di residenza verificatisi nell'intervallo fra un censimento e l'altro ma al momento non rilevati.

Le *iscrizioni e cancellazioni d'ufficio* sono invece le rettifiche effettuate sull'ammontare della popolazione residente e si riferiscono a: 1) persone non censite e reperite dopo la chiusura del censimento, persone ricomparse dopo la cancellazione per irreperibilità al censimento, persone non iscritte precedentemente presso alcuna anagrafe; 2) persone censite in un comune erroneamente in quanto già censite in altro comune. Esse consistono dunque in correzioni da apportare al dato di popolazione risultante dal censimento.

Per quanto riguarda il movimento con l'estero, la tav. 1.15 presenta alcuni dati della rilevazione sugli espatriati e rimpatriati.

La rilevazione era originariamente impostata sul passaporto per l'estero e dava a suo tempo risultati soddisfacenti. In seguito all'abolizione di detto documento per la circolazione nell'area CEE (che è poi quella che assorbe, ormai dal 2° dopoguerra, il maggior flusso di emigrati), sono state introdotte alla rilevazione sostanziali modifiche, che però non hanno dato il risultato sperato almeno per la conoscenza del livello del fenomeno migratorio. Tuttavia sotto il profilo temporale, la rilevazione sembra riprodurre con una certa attendibilità almeno la dinamica migratoria degli ultimi anni, specialmente con riferimento al « saldo migratorio » e cioè alla differenza tra espatriati e rimpatriati (2).

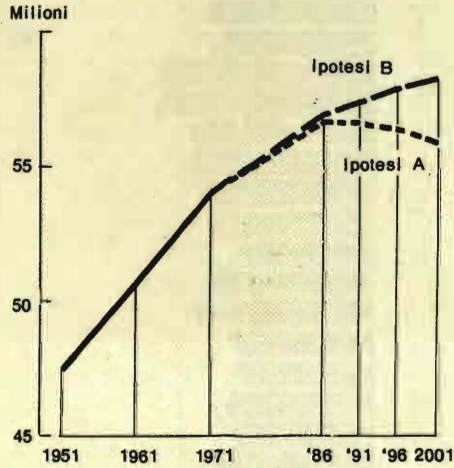
Un aspetto particolare, che riveste un certo interesse, è quello delle caratteristiche demografico-sociali dei membri permanenti delle convivenze (ossia di quelle persone, che non vivendo in famiglia, risiedono stabilmente presso conventi, ricoveri, caserme, istituti di pena, ecc.), per i quali tuttavia le ultime informazioni disponibili risalgono ormai al 1971 (ne risultarono a questa data circa 700.000).

(1) Per maggiori dettagli su queste rilevazioni, cfr. ISTAT, *Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione*, Metodi e norme, serie B, n. 17, 1979.

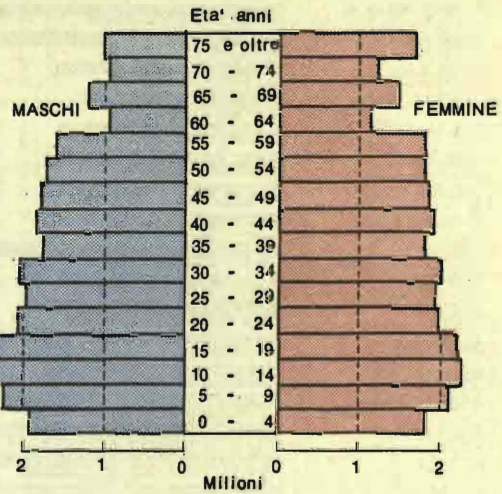
(2) Cfr. nota (1).



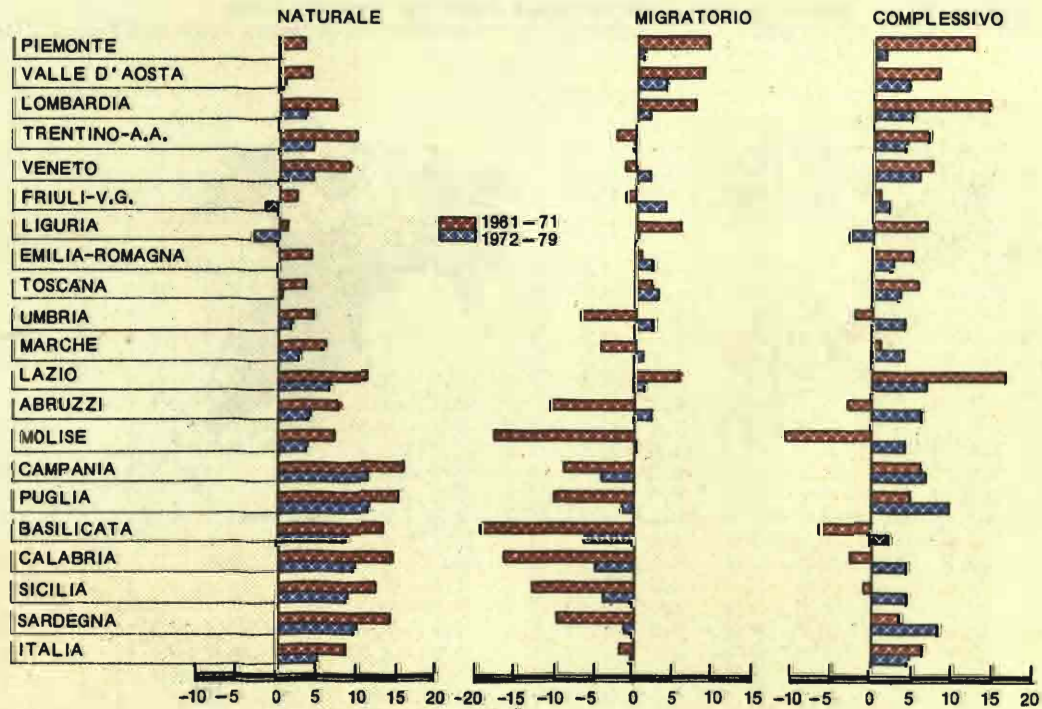
**GRAF. 1.1**  
**POPOLAZIONE RESIDENTE CENSITA**  
**E PREVISTA NEGLI ANNI INDICATI**



**GRAF. 1.2**  
**POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO**  
**ED ETA' AL 1° GENNAIO 1980**

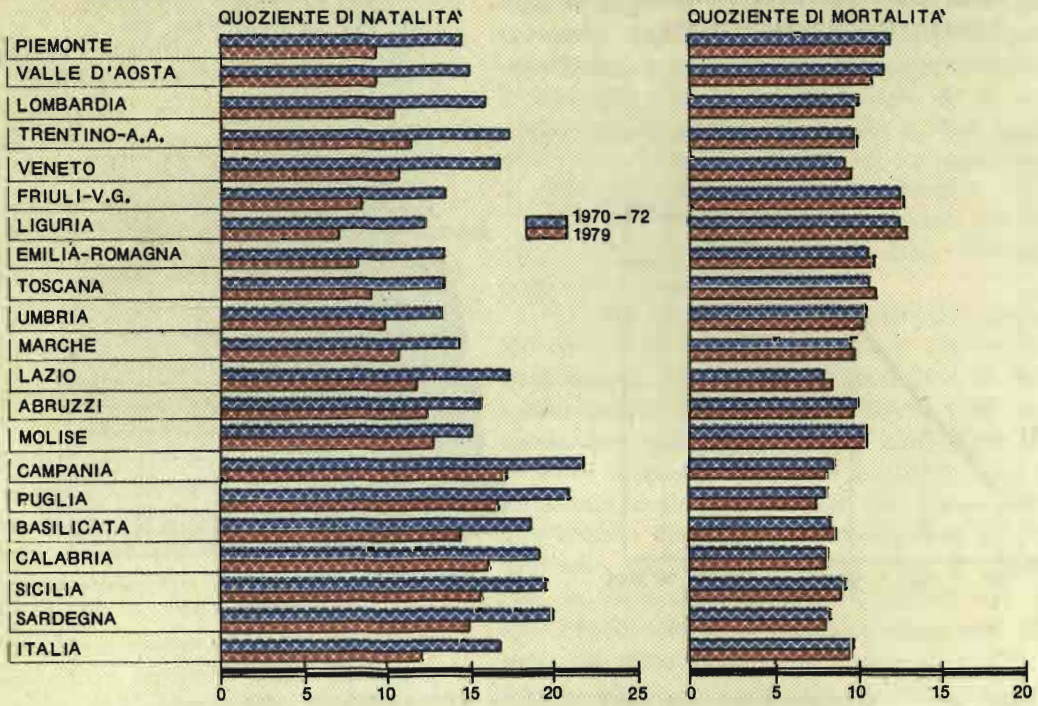


**GRAF. 1.3** **TASSI MEDI ANNUI DI INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE (Per 1.000 abitanti)**



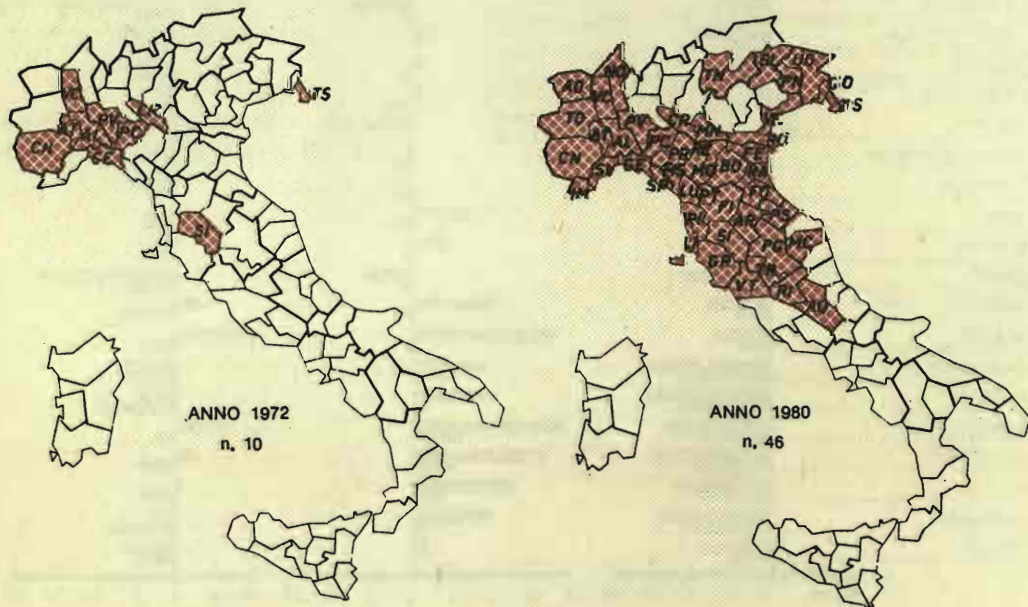
GRAF. 1.4

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE (Per 1.000 abitanti)



GRAF. 1.5

PROVINCIE CON SALDO NATURALE NEGATIVO ANNI 1972 - 1980



## AMMONTARE DELLA POPOLAZIONE

Tav. 1.1 — Popolazione per regione

REGIONI	CENSITA AL						CALCOLATA AL 1° 1.1980		PREVISTA AL 1° 1.2001 (a)			
	1951		1961		1971		migliaia	%	Ipotesi A		Ipotesi B	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%			migliaia	%	migliaia	%
Piemonte . . . . .	3.518	7,4	3.914	7,7	4.432	8,2	4.531	7,9	4.091	7,3	4.232	7,3
Valle d'Aosta . . . . .	94	0,2	101	0,2	109	0,2	115	0,2	103	0,2	107	0,2
Lombardia . . . . .	6.566	13,8	7.406	14,6	8.543	15,8	8.942	15,7	8.588	15,3	8.903	15,3
Trentino-Alto Adige . . . . .	729	1,5	786	1,5	842	1,6	876	1,5	855	1,5	890	1,5
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	334	0,7	374	0,7	414	0,8	432	0,8	432	0,8	451	0,8
<i>Trento</i> . . . . .	395	0,8	412	0,8	428	0,8	444	0,8	423	0,7	439	0,7
Veneto . . . . .	3.918	8,3	3.847	7,6	4.123	7,6	4.351	7,6	4.209	7,6	4.367	7,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1.226	2,6	1.204	2,4	1.214	2,2	1.245	2,2	1.079	1,9	1.116	1,9
Liguria . . . . .	1.567	3,3	1.735	3,4	1.854	3,4	1.845	3,2	1.526	2,7	1.570	2,7
Emilia-Romagna . . . . .	3.544	7,5	3.667	7,2	3.847	7,1	3.964	7,0	3.488	6,2	3.592	6,2
Toscana . . . . .	3.159	6,7	3.286	6,5	3.473	6,4	3.600	6,3	3.296	5,9	3.405	5,8
Umbria . . . . .	804	1,7	795	1,6	776	1,4	808	1,4	753	1,3	780	1,3
Marche . . . . .	1.364	2,9	1.348	2,7	1.360	2,5	1.416	2,5	1.348	2,4	1.398	2,4
Lazio . . . . .	3.341	7,0	3.959	7,8	4.689	8,7	5.059	8,9	5.189	9,3	5.400	9,2
Abruzzi . . . . .	1.277	2,7	1.207	2,4	1.167	2,2	1.240	2,2	1.233	2,2	1.283	2,2
Molise . . . . .	407	0,8	358	0,7	320	0,6	334	0,6	328	0,6	342	0,6
Campania . . . . .	4.346	9,1	4.761	9,4	5.059	9,3	5.458	9,6	5.899	10,6	6.208	10,6
Puglia . . . . .	3.221	6,8	3.421	6,8	3.583	6,6	3.917	6,9	4.331	7,7	4.549	7,8
Basilicata . . . . .	628	1,3	644	1,3	603	1,1	619	1,1	630	1,1	659	1,1
Calabria . . . . .	2.044	4,3	2.045	4,1	1.988	3,7	2.078	3,6	2.257	4,0	2.373	4,1
Sicilia . . . . .	4.487	9,4	4.721	9,3	4.681	8,7	4.999	8,8	5.169	9,2	5.425	9,3
Sardegna . . . . .	1.276	2,7	1.419	2,8	1.474	2,7	1.602	2,8	1.695	3,0	1.772	3,0
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>47.516</b>	<b>100,0</b>	<b>50.624</b>	<b>100,0</b>	<b>54.137</b>	<b>100,0</b>	<b>56.999</b>	<b>100,0</b>	<b>56.067</b>	<b>100,0</b>	<b>58.371</b>	<b>100,0</b>

(a) Ipotesi A = bassa natalità con movimento migratorio, Ipotesi B = alta natalità con movimento migratorio.

Tav. 1.2 — Tassi medi annui di incremento naturale, migratorio e complessivo della popolazione

(per 1.000 abitanti)

REGIONI	1951-61			1961-71			1972-79			1980-2000 (a)			1980-2000 (b)		
	naturale	migratorio	comples-sivo	naturale	migratorio	comples-sivo	naturale	migratorio	comples-sivo	naturale	migratorio	comples-sivo	naturale	migratorio	comples-sivo
Piemonte . . . . .	0,2	11,1	10,9	2,8	9,4	12,2	0,1	1,1	1,2	-5,0	0,5	-4,5	-3,4	0,5	-2,9
Valle d'Aosta . . . . .	2,3	4,6	6,9	3,8	4,1	7,9	0,6	3,5	4,1	-5,1	0,6	-4,5	-3,5	0,6	-2,9
Lombardia . . . . .	4,7	7,4	12,1	7,0	7,2	14,2	3,2	1,6	4,8	-2,5	0,6	-1,9	-0,8	0,6	-0,2
Trentino-Alto Adige . . . . .	8,4	-0,8	7,6	9,5	-2,7	6,8	4,0	-0,2	3,8	-0,9	-0,1	-1,0	1,0	-0,1	0,9
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	11,0	0,3	11,3	13,1	-3,0	10,1	6,4	-2,2	4,2	0,9	-0,8	0,1	2,9	-0,8	2,1
<i>Trento</i> . . . . .	6,0	-1,7	4,3	6,1	-2,4	3,7	1,7	1,7	3,4	-2,7	0,5	-2,2	-0,9	0,5	-0,4
Veneto . . . . .	8,5	-10,3	-1,8	8,7	-1,6	7,1	4,0	1,6	5,6	-1,7	0,2	-1,5	0,1	0,1	0,2
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	2,3	-4,0	-1,7	1,9	-1,2	0,7	-1,7	3,5	1,8	-6,9	0,3	-6,6	-5,3	0,3	-5,0
Liguria . . . . .	0,3	9,9	10,2	1,2	5,3	6,5	-3,2	0,1	-3,1	-8,5	0,2	-8,3	-7,2	0,2	-7,0
Emilia-Romagna . . . . .	4,2	-0,8	3,4	4,0	0,8	4,8	0,1	2,4	2,5	-6,1	0,2	-5,9	-4,7	0,2	-4,5
Toscana . . . . .	2,9	1,1	4,0	3,5	2,0	5,5	0,4	3,0	3,4	-4,9	0,8	-4,1	-3,3	0,8	-2,5
Umbria . . . . .	5,9	-7,1	-1,2	4,5	-6,8	-2,3	1,7	2,4	4,1	-3,4	0,2	-3,2	-1,8	0,2	-1,6
Marche . . . . .	7,0	-8,3	-1,3	5,9	-4,8	1,1	2,7	1,1	3,8	-2,3	0,1	-2,2	-0,5	0,1	-0,4
Lazio . . . . .	10,2	7,0	17,2	11,0	5,6	16,6	6,4	1,3	7,7	1,0	0,6	1,6	2,9	0,6	3,5
Abruzzi . . . . .	9,0	-16,3	-7,3	7,3	-10,5	-3,2	4,1	2,2	6,3	-0,2	0,1	-0,1	1,6	0,2	1,8
Molise . . . . .	6,9	-18,0	-11,1	3,6	0,5	4,1	-0,5	-0,2	-0,7	1,5	-0,2	1,3	1,5	-0,2	1,3
Campania . . . . .	15,5	-6,3	9,2	15,4	-9,3	6,1	11,0	-4,5	6,5	5,5	-1,0	4,5	7,9	-1,0	6,9
Puglia . . . . .	15,6	-9,6	6,0	15,0	-10,3	4,7	11,2	-1,6	9,6	5,7	-0,7	5,0	8,1	-0,7	7,4
Basilicata . . . . .	15,9	-13,3	2,6	13,1	-19,7	-6,6	8,7	-6,4	2,3	2,5	-1,6	0,9	4,6	-1,6	3,0
Calabria . . . . .	17,2	-17,1	0,1	14,0	-16,8	-2,8	9,4	-5,3	4,1	5,5	-1,3	4,2	7,9	-1,3	6,6
Sicilia . . . . .	13,6	-8,4	5,2	12,0	-12,9	-0,9	8,5	-3,9	4,6	3,7	-1,1	2,6	6,0	-1,0	5,0
Sardegna . . . . .	16,5	-5,9	10,6	13,9	-10,1	3,8	9,7	-1,4	8,3	3,8	0,7	3,1	5,9	-0,7	5,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>8,5</b>	<b>-2,1</b>	<b>6,4</b>	<b>8,6</b>	<b>-1,9</b>	<b>6,7</b>	<b>4,8</b>	<b>-0,1</b>	<b>4,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,4</b>

(a) Previsti con bassa natalità e movimento migratorio (Ipotesi A). — (b) Previsti con alta natalità e movimento migratorio (Ipotesi B).



## CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Tav. 1.3 — Popolazione per sesso ed età

(distribuzione percentuale per età)

ETÀ	CENSITA AL								
	1951			1961			1971		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
0-4 . . . . .	7,6	6,9	7,2	7,0	6,4	6,7	8,6	7,8	8,2
5-9 . . . . .	8,8	8,1	8,4	8,3	7,6	7,9	8,9	8,1	8,5
10-14 . . . . .	9,1	8,5	8,8	8,5	7,8	8,2	8,1	7,4	7,7
15-19 . . . . .	8,8	8,3	8,5	8,0	7,4	7,7	7,4	6,8	7,1
20-24 . . . . .	8,9	8,4	8,6	8,3	7,7	8,0	7,9	7,3	7,6
25-29 . . . . .	8,5	8,3	8,4	7,7	7,3	7,5	6,6	6,3	6,5
30-34 . . . . .	6,7	6,8	6,8	7,7	7,5	7,6	7,3	7,0	7,1
35-39 . . . . .	6,6	6,7	6,7	7,5	7,5	7,5	6,8	6,7	6,7
40-44 . . . . .	7,3	7,2	7,3	6,0	6,2	6,1	7,0	6,8	6,9
45-49 . . . . .	6,2	6,2	6,2	5,9	6,1	6,0	6,6	6,8	6,7
50-54 . . . . .	5,3	5,6	5,4	6,5	6,5	6,5	4,6	4,9	4,8
55-59 . . . . .	4,2	5,0	4,6	5,3	5,5	5,4	5,4	5,7	5,5
60-64 . . . . .	3,7	4,4	4,1	4,3	4,8	4,6	5,2	5,6	5,4
65-69 . . . . .	3,1	3,7	3,5	3,2	4,1	3,7	3,9	4,5	4,3
70-74 . . . . .	2,4	2,7	2,5	2,5	3,3	2,9	2,7	3,6	3,1
75-79 . . . . .	1,6	1,8	1,7	1,8	2,3	2,0	1,6	2,4	2,1
80 e oltre . . . . .	1,2	1,4	1,3	1,5	2,0	1,7	1,4	2,3	1,8
TOTALE (= 100%) . . . . .	23.258.805	24.256.732	47.515.537	24.783.859	25.839.710	50.623.569	26.476.223	27.660.324	54.136.547
6-10 . . . . .	8,3	7,6	8,0	8,2	7,5	7,8	8,8	8,0	8,4
11-13 . . . . .	5,7	5,3	5,5	5,3	4,8	5,0	4,9	4,4	4,7
14-18 . . . . .	8,8	8,3	8,5	8,0	7,4	7,7	7,5	6,9	7,2
19-24 . . . . .	10,6	10,1	10,3	9,8	9,2	9,5	9,3	8,6	8,9
0-13 . . . . .	25,5	23,4	24,4	23,8	21,8	22,8	24,1	21,9	23,0
18 e oltre . . . . .	67,5	70,0	68,7	69,7	72,2	71,0	69,9	72,5	71,2
21 e oltre . . . . .	62,2	65,0	63,6	65,0	67,8	66,5	65,5	68,5	67,0

ETÀ	CALCOLATA AL 1° 1.1980			PREVISTA AL 1° 1.2001 (a)					
	M	F	MF	Ipotesi A			Ipotesi B		
				M	F	MF	M	F	MF
0-4 . . . . .	6,9	6,3	6,6	5,7	5,2	5,4	6,9	6,2	6,6
5-9 . . . . .	8,0	7,3	7,6	6,0	5,5	5,7	7,0	6,3	6,7
10-14 . . . . .	8,5	7,7	8,1	6,0	5,4	5,7	6,7	6,1	6,4
15-19 . . . . .	8,4	7,6	8,0	5,7	5,2	5,5	6,0	5,5	5,8
20-24 . . . . .	7,4	6,8	7,1	6,5	5,9	6,2	6,3	5,8	6,0
25-29 . . . . .	7,1	6,6	6,9	7,8	7,2	7,5	7,5	6,9	7,2
30-34 . . . . .	7,3	6,9	7,1	8,3	7,6	7,9	7,9	7,3	7,6
35-39 . . . . .	6,4	6,2	6,3	8,3	7,7	8,0	8,0	7,4	7,7
40-44 . . . . .	6,7	6,6	6,6	7,3	6,8	7,0	7,0	6,5	6,7
45-49 . . . . .	6,4	6,4	6,4	6,5	6,2	6,4	6,2	6,0	6,1
50-54 . . . . .	6,2	6,2	6,2	7,0	6,8	6,9	6,7	6,6	6,6
55-59 . . . . .	5,8	6,3	6,0	5,5	5,6	5,6	5,3	5,4	5,4
60-64 . . . . .	3,5	3,9	3,7	5,8	6,2	6,0	5,5	6,0	5,8
65-69 . . . . .	4,4	5,1	4,8	4,8	5,5	5,1	4,6	5,3	4,9
70-74 . . . . .	3,4	4,2	3,8	4,0	5,1	4,6	3,8	4,9	4,3
75-79 . . . . .	2,1	3,0	2,6	2,7	4,1	3,4	2,6	4,0	3,3
80 e oltre . . . . .	1,5	2,9	2,2	2,1	4,0	3,1	2,0	3,8	2,9
TOTALE (= 100%) . . . . .	27.840.143	29.158.904	56.999.047	27.362.982	28.703.801	56.066.783	28.545.664	29.825.776	58.371.440
6-10 . . . . .	8,1	7,3	7,7	6,1	5,5	5,8	7,0	6,3	6,6
11-13 . . . . .	5,1	4,6	4,8	3,6	3,3	3,4	4,0	3,6	3,8
14-18 . . . . .	8,5	7,7	8,1	5,8	5,2	5,5	6,2	5,6	5,9
19-24 . . . . .	9,1	8,4	8,7	7,7	7,0	7,3	7,5	6,8	7,1
0-13 . . . . .	21,6	19,6	20,6	16,6	15,0	15,7	19,3	17,5	18,4
18 e oltre . . . . .	71,5	74,1	72,9	78,8	80,8	79,8	75,8	78,0	76,9
21 e oltre . . . . .	66,7	69,7	68,3	75,4	77,7	76,5	72,2	74,8	73,5

(a) Cfr. corrispondente nota alla tav. 1.1.

Tav. 1.4 — Popolazione per sesso, età e regione al 1.1.1980

(distribuzione percentuale per età)

REGIONI	E T À								Totale (= 100%)
	0-14	15-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65 e oltre	
<b>MASCHI</b>									
Piemonte . . . . .	20,3	7,1	12,9	14,8	15,0	13,0	3,7	13,2	2.207.414
Valle d'Aosta . . . . .	19,9	7,3	14,0	15,9	14,7	12,9	3,9	11,4	57.267
Lombardia . . . . .	22,4	8,0	13,7	15,2	14,9	12,2	3,3	10,3	4.334.300
Trentino-Alto Adige . . . . .	23,9	8,9	15,1	14,6	12,3	11,6	2,6	11,0	429.334
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	25,8	9,3	14,9	14,9	12,3	10,6	2,6	9,6	212.394
<i>Trento</i> . . . . .	22,0	8,5	15,3	14,2	12,4	12,6	2,7	12,3	216.940
Veneto . . . . .	23,2	8,7	15,0	14,5	13,1	11,9	3,3	10,3	2.121.600
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	19,6	7,4	12,9	15,0	13,6	13,4	3,9	14,2	597.817
Liguria . . . . .	17,9	7,1	12,3	13,9	14,5	14,3	4,6	15,4	881.480
Emilia-Romagna . . . . .	18,8	7,2	13,2	14,1	14,3	14,2	4,3	13,9	1.928.564
Toscana . . . . .	19,2	7,1	12,9	14,1	13,8	14,1	4,1	14,7	1.747.094
Umbria . . . . .	19,3	7,2	13,5	13,4	13,8	14,6	4,4	13,8	397.574
Marche . . . . .	20,4	7,7	14,2	13,0	13,7	13,8	4,2	13,0	691.550
Lazio . . . . .	23,6	8,5	14,6	13,9	13,7	12,2	3,5	10,0	2.466.738
Abruzzi . . . . .	22,2	8,3	15,4	12,4	12,7	12,6	3,8	12,6	609.235
Molise . . . . .	22,1	8,6	16,0	11,8	12,1	12,1	3,6	13,7	164.058
Campania . . . . .	29,0	9,8	16,1	12,6	11,2	10,0	2,9	8,4	2.686.206
Puglia . . . . .	28,4	9,5	16,0	12,5	11,1	10,0	2,9	9,6	1.924.780
Basilicata . . . . .	26,0	9,4	15,7	10,9	12,3	11,1	3,0	11,6	307.800
Calabria . . . . .	26,8	9,8	17,0	11,7	11,3	10,0	3,0	10,4	1.032.006
Sicilia . . . . .	26,3	9,1	15,8	12,4	11,4	10,5	3,3	11,2	2.459.692
Sardegna . . . . .	27,1	9,6	16,9	12,6	10,8	9,5	3,2	10,3	795.634
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>23,4</b>	<b>8,4</b>	<b>14,5</b>	<b>13,7</b>	<b>13,1</b>	<b>12,0</b>	<b>3,5</b>	<b>11,4</b>	<b>27.840.143</b>
<b>FEMMINE</b>									
Piemonte . . . . .	18,3	6,5	11,8	13,8	14,1	13,2	4,2	18,1	2.323.727
Valle d'Aosta . . . . .	18,9	6,8	13,1	13,8	13,9	13,5	4,1	15,9	57.324
Lombardia . . . . .	20,0	7,2	12,6	14,3	14,1	12,7	3,9	15,2	4.607.404
Trentino-Alto Adige . . . . .	21,8	8,2	14,0	13,4	11,9	12,2	3,2	15,3	446.915
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	23,8	8,7	13,9	13,8	11,9	11,5	3,2	13,2	219.679
<i>Trento</i> . . . . .	19,9	7,7	14,2	13,0	11,9	13,0	3,1	17,2	227.236
Veneto . . . . .	21,0	7,9	13,8	13,5	12,6	12,4	3,7	15,1	2.229.713
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	17,3	6,4	11,4	13,2	12,6	14,0	4,3	20,8	647.313
Liguria . . . . .	15,6	6,1	10,8	12,8	13,9	14,6	5,1	21,1	963.299
Emilia-Romagna . . . . .	16,9	6,5	12,2	13,4	13,7	14,4	4,7	18,2	2.035.974
Toscana . . . . .	17,3	6,4	11,8	13,4	13,4	14,1	4,4	19,2	1.853.139
Umbria . . . . .	17,7	6,6	12,4	12,8	13,8	14,9	4,7	17,1	410.777
Marche . . . . .	18,5	6,9	13,1	12,4	13,6	13,8	4,5	17,2	724.013
Lazio . . . . .	21,4	7,8	13,6	13,8	13,8	12,7	3,8	13,1	2.592.436
Abruzzi . . . . .	20,2	7,5	14,1	11,7	12,7	13,2	4,3	16,3	630.503
Molise . . . . .	20,3	7,7	14,6	10,8	12,4	13,0	4,2	17,0	170.033
Campania . . . . .	26,7	9,1	15,1	12,2	11,5	10,7	3,3	11,4	2.771.632
Puglia . . . . .	26,0	8,8	15,1	12,6	11,7	10,7	3,2	11,9	1.992.249
Basilicata . . . . .	24,5	8,8	14,9	10,7	12,4	11,6	3,5	13,6	310.903
Calabria . . . . .	24,9	9,2	15,5	11,0	11,5	10,9	3,5	13,5	1.046.258
Sicilia . . . . .	24,1	8,5	14,7	12,2	11,9	11,3	3,8	13,5	2.539.340
Sardegna . . . . .	25,3	9,0	16,1	12,8	11,3	10,0	3,4	12,1	805.952
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>21,2</b>	<b>7,6</b>	<b>13,5</b>	<b>13,0</b>	<b>13,0</b>	<b>12,5</b>	<b>3,9</b>	<b>15,3</b>	<b>29.158.904</b>

Segue Tav. 1.4 — Popolazione per sesso, età e regione al 1.1.1980  
(distribuzione percentuale per età)

REGIONI	E T À								
	0-14	15-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65 e oltre	Totale (=100%)
<b>MASCHI E FEMMINE</b>									
Piemonte . . . . .	19,2	6,8	12,4	14,3	14,5	13,1	3,9	15,8	4.531.141
Valle d'Aosta . . . . .	19,4	7,0	13,6	14,9	14,3	13,2	4,0	13,6	114.591
Lombardia . . . . .	21,2	7,5	13,1	14,7	14,5	12,5	3,6	12,9	8.941.704
Trentino-Alto Adige . . . . .	22,8	8,6	14,6	13,9	12,1	11,9	2,9	13,2	876.249
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	24,8	9,0	14,4	14,3	12,1	11,0	2,9	11,5	432.073
<i>Trento</i> . . . . .	21,0	8,1	14,7	13,6	12,1	12,8	2,9	14,8	444.176
Veneto . . . . .	22,1	8,3	14,4	14,0	12,8	12,1	3,5	12,8	4.351.313
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	18,3	6,9	12,1	14,1	13,1	13,7	4,1	17,7	1.245.130
Liguria . . . . .	16,6	6,6	11,5	13,3	14,2	14,5	4,9	18,4	1.844.779
Emilia-Romagna . . . . .	17,8	6,9	12,7	13,7	14,0	14,3	4,5	16,1	3.964.538
Toscana . . . . .	18,2	6,7	12,4	13,7	13,6	14,1	4,3	17,0	3.600.233
Umbria . . . . .	18,5	6,9	12,9	13,1	13,8	14,7	4,6	15,5	808.351
Marche . . . . .	19,5	7,3	13,6	12,7	13,7	13,8	4,3	15,1	1.415.563
Lazio . . . . .	22,4	8,1	14,1	13,8	13,8	12,5	3,7	11,6	5.059.174
Abruzzi . . . . .	21,2	7,9	14,7	12,1	12,7	12,9	4,0	14,5	1.239.738
Molise . . . . .	21,2	8,1	15,3	11,3	12,3	12,6	3,9	15,3	334.091
Campania . . . . .	27,8	9,5	15,5	12,4	11,4	10,4	3,1	9,9	5.457.838
Puglia . . . . .	27,2	9,2	15,5	12,5	11,4	10,3	3,1	10,8	3.917.029
Basilicata . . . . .	25,2	9,1	15,3	10,8	12,4	11,3	3,3	12,6	618.703
Calabria . . . . .	25,9	9,5	16,2	11,3	11,4	10,4	3,3	12,0	2.078.264
Sicilia . . . . .	25,2	8,8	15,2	12,3	11,7	10,9	3,5	12,4	4.999.032
Sardegna . . . . .	26,2	9,3	16,5	12,7	11,0	9,8	3,3	11,3	1.601.586
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>22,3</b>	<b>8,0</b>	<b>14,0</b>	<b>13,4</b>	<b>13,0</b>	<b>12,2</b>	<b>3,7</b>	<b>13,4</b>	<b>56.999.047</b>

Tav. 1.5 — Indici di vecchiaia e indici di dipendenza degli anziani per sesso e regione

REGIONI	MASCHI						FEMMINE					
	Al Censimento			Calco- lati al 1°1. 1980	Previsti al 1°1.2001 (a)		Al Censimento			Calco- lati al 1°1. 1980	Previsti al 1°1.2001 (a)	
	1951	1961	1971		Ipotesi A	Ipotesi B	1951	1961	1971		Ipotesi A	Ipotesi B
<b>INDICI DI VECCHIAIA (b)</b>												
Piemonte . . . . .	81,6	85,9	82,0	83,6	152,1	125,8	104,1	119,0	114,3	122,1	213,1	176,3
Valle d'Aosta . . . . .	53,7	61,5	73,1	76,7	140,8	116,4	60,8	78,2	93,9	105,9	206,3	170,8
Lombardia . . . . .	47,6	54,8	57,0	60,8	120,7	99,9	60,1	76,8	83,3	95,6	183,1	151,5
Trentino-Alto Adige . . . . .	39,0	45,0	52,2	57,0	98,1	81,2	50,5	60,6	71,3	84,5	147,1	121,7
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	29,8	37,5	42,5	47,4	91,5	75,7	39,0	49,2	56,5	69,2	134,2	111,0
<i>Trento</i> . . . . .	47,9	52,4	63,3	68,0	105,6	87,3	61,2	71,6	88,3	102,1	161,8	133,8
Veneto . . . . .	35,9	46,1	53,1	59,0	110,7	91,6	45,8	54,0	76,0	90,1	169,5	140,3
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	44,9	69,6	84,8	92,2	138,5	114,6	64,6	106,2	128,9	146,9	220,7	182,5
Liguria . . . . .	77,3	93,2	100,0	111,9	207,6	171,7	96,7	127,6	141,5	168,9	315,5	261,0
Emilia-Romagna . . . . .	51,7	67,5	83,2	96,7	188,2	155,6	63,4	90,2	111,2	135,3	269,5	222,8
Toscana . . . . .	60,6	76,2	90,9	98,1	166,0	137,3	74,3	102,3	122,1	137,0	234,1	193,7
Umbria . . . . .	46,6	60,4	80,2	94,3	153,1	126,6	52,4	75,2	100,8	123,6	214,0	177,1
Marche . . . . .	41,9	53,6	70,6	84,0	139,1	115,1	53,7	74,4	95,9	117,0	193,7	160,4
Lazio . . . . .	34,9	41,2	48,5	57,3	110,4	91,4	45,4	56,5	65,1	79,1	156,4	129,4
Abruzzi . . . . .	37,4	47,4	64,8	74,4	112,7	93,3	49,4	66,6	86,7	101,6	156,6	129,6
Molise . . . . .	35,5	44,9	69,0	78,0	109,1	90,3	47,8	63,5	90,1	104,1	148,4	122,8
Campania . . . . .	25,8	28,5	36,0	39,1	65,8	54,4	36,2	41,7	49,9	55,2	91,2	75,4
Puglia . . . . .	28,9	32,3	41,1	44,1	72,6	60,0	35,0	41,7	52,2	57,9	98,1	81,1
Basilicata . . . . .	27,1	31,2	48,9	56,1	102,6	84,9	34,1	39,9	59,1	69,8	124,8	103,2
Calabria . . . . .	24,1	27,9	42,5	50,2	78,6	65,0	34,8	41,7	57,8	68,4	101,9	84,3
Sicilia . . . . .	34,7	38,4	51,2	55,2	85,2	70,4	43,9	50,1	64,2	71,4	111,8	92,4
Sardegna . . . . .	31,9	35,5	45,5	49,8	82,1	67,9	36,6	43,0	54,3	61,6	110,6	91,5
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>40,8</b>	<b>48,1</b>	<b>57,9</b>	<b>63,5</b>	<b>109,0</b>	<b>90,1</b>	<b>52,1</b>	<b>65,9</b>	<b>78,9</b>	<b>90,4</b>	<b>155,0</b>	<b>128,2</b>

(a) Cfr. corrispondente nota alla tav. 1.1. — (b) Rapporto tra la popolazione di 60 anni e oltre e quella fino a 14 anni.

Segue Tav. 1.5 — Indici di vecchiaia e indici di dipendenza degli anziani per sesso e regione

REGIONI	MASCHI E FEMMINE											
	Al Censimento			Calco- lati al 1°1. 1980	Previsti al 1°1.2001 (a)		Al Censimento			Calco- lati al 1°1. 1980	Previsti al 1°1.2001 (a)	
	1951	1961	1971		Ipotesi A	Ipotesi B	1951	1961	1971		Ipotesi A	Ipotesi B
	INDICI DI VECCHIAIA (b)						INDICI DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI (c)					
Piemonte . . . . .	92,7	102,1	97,7	102,4	181,8	150,3	16,2	18,3	20,8	24,2	27,6	27,4
Valle d'Aosta . . . . .	57,2	69,6	83,3	90,9	172,9	143,0	13,4	14,3	17,1	20,4	24,9	24,8
Lombardia . . . . .	53,7	65,6	69,8	77,8	151,1	125,0	11,7	13,4	16,0	19,5	23,5	23,3
Trentino-Alto Adige . . . . .	44,6	52,7	61,6	70,4	121,9	100,8	12,7	13,4	17,0	20,6	21,4	21,3
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	34,3	43,2	49,3	58,0	112,3	92,9	10,1	10,9	14,7	16,5	20,6	20,4
<i>Trento</i> . . . . .	54,5	61,8	75,5	84,6	128,3	109,9	14,8	15,7	19,2	23,1	22,2	22,1
Veneto . . . . .	40,7	54,9	64,3	74,1	139,3	115,3	11,9	13,8	16,8	19,7	22,7	22,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	54,6	87,5	106,3	118,8	178,6	147,7	13,6	16,5	21,5	27,6	26,1	25,9
Liguria . . . . .	86,9	110,0	120,2	139,7	260,0	215,1	15,0	18,4	23,5	28,3	35,0	34,8
Emilia-Romagna . . . . .	57,4	78,6	96,9	115,5	227,7	188,3	12,7	15,4	19,4	24,4	31,5	31,3
Toscana . . . . .	67,3	88,9	106,2	117,1	199,3	164,8	14,4	17,3	21,7	26,3	30,9	30,7
Umbria . . . . .	49,4	67,6	90,2	108,5	182,7	151,2	12,3	14,8	18,4	23,5	30,5	30,3
Marche . . . . .	47,7	63,8	83,0	100,1	165,8	137,2	12,2	14,6	18,3	23,2	28,8	28,6
Lazio . . . . .	40,0	48,7	56,6	67,9	132,8	109,9	10,5	12,2	14,3	17,6	24,3	24,1
Abruzzi . . . . .	43,3	56,8	75,4	87,6	134,1	110,9	12,9	15,1	20,6	24,2	25,4	25,1
Molise . . . . .	41,5	54,0	79,3	90,8	128,3	106,3						
Campania . . . . .	30,9	35,0	42,8	46,9	78,2	64,6	10,5	11,9	14,4	16,0	18,1	17,9
Puglia . . . . .	31,9	36,9	46,5	50,8	85,0	70,3	11,8	13,1	15,3	17,3	19,1	18,9
Basilicata . . . . .	30,5	35,4	53,9	62,8	113,4	93,8	10,6	12,2	16,6	20,3	24,3	24,1
Calabria . . . . .	29,3	34,7	50,0	59,0	89,9	74,4	11,3	13,2	16,8	19,3	21,5	21,3
Sicilia . . . . .	39,2	44,1	57,5	63,1	98,2	81,1	12,7	14,5	17,6	19,8	22,1	21,8
Sardegna . . . . .	34,2	39,2	49,8	55,5	96,0	79,4	13,1	14,6	16,9	18,0	19,2	19,0
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>46,4</b>	<b>56,8</b>	<b>68,1</b>	<b>76,6</b>	<b>131,4</b>	<b>108,7</b>	<b>12,5</b>	<b>14,5</b>	<b>17,5</b>	<b>20,7</b>	<b>24,1</b>	<b>23,9</b>

(a) (b) Cfr. nota a pagina precedente. — (c) Rapporto tra la popolazione 65 anni e oltre e quella 15-64 anni.

Tav. 1.6 — Rapporti di mascolinità per età e regione  
(maschi per 100 femmine)

ANNI REGIONI	E T À								Totale
	0-14	15-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65 e oltre	
4.11.1951 . . . . .	104,3	101,7	99,0	94,5	96,3	85,1	80,3	82,3	95,9
15.10.1961 . . . . .	104,6	103,0	101,3	97,1	93,7	93,7	83,5	73,2	95,9
24.10.1971 . . . . .	105,1	103,8	101,9	98,4	95,8	90,7	89,1	71,8	95,7
1° 1.1980 . . . . .	105,3	104,8	103,2	100,0	96,9	91,6	84,7	71,1	95,5
1°1.1980 - PER REGIONE									
Piemonte . . . . .	105,3	104,4	103,5	102,5	101,0	93,2	84,5	69,2	95,0
Valle d'Aosta . . . . .	105,4	106,3	106,8	114,8	106,0	95,7	93,7	71,7	99,9
Lombardia . . . . .	105,5	104,8	101,6	100,4	99,3	90,4	79,8	63,8	94,1
Trentino-Alto Adige . . . . .	105,1	104,3	103,5	104,5	99,9	90,9	79,5	69,1	96,1
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	104,8	103,3	103,7	104,8	100,3	88,7	76,8	70,5	96,7
<i>Trento</i> . . . . .	105,4	105,5	103,3	104,1	99,6	92,8	82,3	68,0	95,5
Veneto . . . . .	105,2	104,5	103,2	102,3	99,1	91,4	84,4	65,1	95,2
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	105,7	106,5	103,7	105,2	100,0	88,0	83,1	61,5	92,4
Liguria . . . . .	105,3	105,5	104,2	99,8	95,7	89,5	82,4	66,7	91,5
Emilia-Romagna . . . . .	105,3	104,5	102,1	99,9	98,8	94,0	87,9	72,0	94,7
Toscana . . . . .	104,8	105,0	102,8	98,7	97,6	94,2	87,8	72,1	94,3
Umbria . . . . .	105,7	105,6	105,3	100,9	97,3	94,7	91,0	77,9	96,8
Marche . . . . .	105,4	105,8	103,2	100,7	96,5	95,4	89,0	72,2	95,5
Lazio . . . . .	105,0	104,0	101,8	95,5	94,4	91,7	86,4	73,1	95,2
Abruzzi . . . . .	105,8	106,5	105,7	102,7	96,3	92,0	86,7	75,0	96,6
Molise . . . . .	104,8	107,5	106,0	105,3	94,7	89,9	82,4	77,5	96,5
Campania . . . . .	105,2	104,8	103,4	100,3	94,6	90,0	83,2	71,9	96,9
Puglia . . . . .	105,0	104,2	102,7	96,5	91,8	90,2	87,2	78,1	96,6
Basilicata . . . . .	105,4	105,2	104,4	100,6	97,7	94,8	87,4	84,0	99,0
Calabria . . . . .	106,1	105,2	108,1	105,3	96,9	90,4	84,3	76,1	98,6
Sicilia . . . . .	105,3	104,3	104,2	98,8	92,7	89,5	84,2	80,7	96,9
Sardegna . . . . .	106,0	105,8	104,0	96,9	94,2	93,4	91,3	84,1	98,7
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>105,3</b>	<b>104,8</b>	<b>103,2</b>	<b>100,0</b>	<b>96,9</b>	<b>91,6</b>	<b>84,7</b>	<b>71,1</b>	<b>95,5</b>

**Tav. 1.7 — Popolazione da 14 anni ed oltre per sesso e stato civile**  
(distribuzione percentuale per stato civile)

ANNI ETÀ	CELIBI O NUBILI			CONIUGATI			ALTRO STATO CIVILE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
4.11.1951 . . . . .	38,7	33,6	36,1	57,1	53,8	55,3	4,2	12,6	8,6
15.10.1961 . . . . .	35,9	30,6	33,2	60,3	56,4	58,3	3,8	13,0	8,5
24.10.1971 . . . . .	33,7	27,4	30,4	62,3	58,8	60,5	4,0	13,8	9,1
1979 (a) . . . . .	30,3	24,4	27,3	66,0	62,6	64,2	3,7	13,0	8,5
1980 (a) - PER ETÀ									
14-19 . . . . .	98,9	97,1	98,0	0,9	2,7	1,8	0,2	0,2	0,2
20-24 . . . . .	90,2	60,2	75,0	9,5	39,4	24,7	0,3	0,4	0,3
25-29 . . . . .	47,4	22,9	34,9	51,9	76,1	64,3	0,7	1,0	0,8
30-39 . . . . .	14,3	9,2	11,7	84,5	88,5	86,6	1,2	2,3	1,7
40-49 . . . . .	8,2	7,2	7,7	90,0	87,6	88,8	1,8	5,2	3,5
50-59 . . . . .	7,1	8,7	7,9	89,7	78,8	84,1	3,2	12,5	8,0
60-64 . . . . .	6,4	9,6	8,1	87,6	66,6	76,5	6,0	23,8	15,4
65-70 . . . . .	6,1	9,7	8,0	84,3	55,8	69,2	9,6	34,5	22,8
oltre 70 . . . . .	6,0	11,0	8,9	70,2	29,3	46,4	23,8	59,7	44,7
TOTALE . . . . .	<b>30,7</b>	<b>24,6</b>	<b>27,5</b>	<b>65,3</b>	<b>62,3</b>	<b>63,8</b>	<b>4,0</b>	<b>13,1</b>	<b>8,7</b>

(a) Dati medi annui risultanti dall'indagine sulle forze di lavoro.

**Tav. 1.8 — Popolazione nei comuni classificati secondo l'ampiezza demografica per regione**  
(distribuzione percentuale della popolazione secondo l'ampiezza demografica dei comuni)

REGIONI	AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI (a)														
	fino a 3.000	3.001- 10.000	10.001- 20.000	20.001- 100.000	oltre 100.000	fino a 3.000	3.001- 10.000	10.001- 20.000	20.001- 100.000	oltre 100.000	fino a 3.000	3.001- 10.000	10.001- 20.000	20.001- 100.000	oltre 100.000
	4.11.1951					24.10.1971					1°1.1980				
Piemonte . . . . .	34,5	21,9	8,1	15,0	20,5	22,7	17,5	7,4	21,5	30,9	21,6	17,1	8,9	22,3	30,1
Valle d'Aosta . . . . .	70,1	4,2	—	25,7	—	54,7	11,5	—	33,8	—	54,4	11,5	—	34,1	—
Lombardia . . . . .	22,9	31,2	9,9	12,8	23,2	15,6	24,9	12,4	21,5	25,6	14,4	25,5	13,7	22,5	23,9
Trentino-Alto Adige	42,8	25,8	6,2	25,2	—	40,7	19,8	8,5	18,4	12,6	39,1	19,7	10,1	19,0	12,1
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	37,3	29,5	3,5	29,7	—	34,2	23,5	8,8	8,0	25,5	33,5	22,3	11,6	8,0	24,6
<i>Trento</i> . . . . .	47,4	22,6	8,5	21,5	—	47,0	16,3	8,3	28,4	—	44,6	17,1	8,6	29,7	—
Veneto . . . . .	8,8	45,8	13,4	15,1	16,9	9,7	37,0	12,3	17,3	23,7	9,0	35,1	15,9	17,4	22,6
Friuli-Venezia Giulia	16,3	39,3	8,7	13,5	22,2	16,6	29,7	13,1	9,9	30,7	16,5	28,9	15,3	10,1	29,2
Liguria . . . . .	13,2	16,9	8,8	10,0	51,1	10,0	13,0	10,7	15,5	50,8	9,4	13,2	11,6	17,0	48,8
Emilia-Romagna . . . . .	2,1	36,9	17,4	20,6	23,0	4,9	26,1	12,3	15,5	41,2	5,0	24,2	12,1	18,4	40,3
Toscana . . . . .	2,9	28,6	22,5	29,6	16,4	4,7	19,4	17,3	33,3	25,3	4,5	18,2	17,5	34,8	25,0
Umbria . . . . .	8,6	27,2	11,0	53,2	—	10,5	16,9	13,6	28,5	30,5	10,0	15,3	15,1	28,3	31,3
Marche . . . . .	17,1	35,6	13,3	34,0	—	16,9	24,1	14,6	36,3	8,1	16,0	24,2	14,9	37,2	7,7
Lazio . . . . .	10,4	19,2	11,3	9,6	49,5	6,3	11,6	7,0	15,7	59,4	5,6	10,8	7,1	18,9	57,6
Abruzzi . . . . .	23,9	41,1	10,4	24,6	—	23,7	32,5	8,8	24,5	10,5	23,3	27,0	7,4	31,2	11,1
Molise . . . . .	45,4	42,4	5,2	7,0	—	46,1	31,0	9,8	13,1	—	45,2	28,5	5,7	20,6	—
Campania . . . . .	9,4	29,7	14,2	23,4	23,3	8,5	21,9	11,1	31,2	27,3	7,8	19,8	11,6	33,6	27,2
Puglia . . . . .	2,0	22,5	21,9	40,0	13,6	2,4	18,9	20,8	37,6	20,3	2,7	16,5	20,2	40,4	20,2
Basilicata . . . . .	17,5	51,3	21,2	10,0	—	20,2	42,2	20,8	16,8	—	18,8	43,2	19,4	18,6	—
Calabria . . . . .	19,3	44,2	16,6	13,0	6,9	18,5	37,0	15,9	15,1	13,5	18,7	35,7	14,9	17,0	13,7
Sicilia . . . . .	3,3	22,1	21,4	30,7	22,5	4,1	20,3	15,1	30,5	30,0	3,8	19,3	15,2	32,1	29,6
Sardegna . . . . .	26,3	40,3	9,8	12,8	10,8	22,2	33,2	8,3	13,9	22,4	20,5	30,6	10,3	16,1	22,5
ITALIA . . . . .	<b>14,0</b>	<b>30,6</b>	<b>14,2</b>	<b>20,8</b>	<b>20,4</b>	<b>11,9</b>	<b>23,2</b>	<b>12,5</b>	<b>23,3</b>	<b>29,1</b>	<b>11,2</b>	<b>22,2</b>	<b>13,1</b>	<b>25,1</b>	<b>28,4</b>

(a) Ammontare della popolazione residente.



## MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

**Tav. 1.9 — Quozienti di natalità, mortalità e incremento naturale per regione**  
(per 1000 abitanti)

REGIONI	NATALITÀ					MORTALITÀ					INCREMENTO NATURALE			
	1960-62	1970-72	1979			1960-62	1970-72	1979			1960-62	1970-72	1979	
			Nati vivi	Quozienti				Morti	Quozienti				Nati vivi meno morti	Quozienti
				%	Indici Italia = 100				%	Indici Italia = 100				
Piemonte . . . . .	13,0	14,4	42.046	9,3	77,5	12,0	11,8	52.229	11,5	121,1	1,0	2,6	-10.183	- 2,2
Valle d'Aosta . . . . .	14,1	14,8	1.061	9,3	77,5	11,2	11,5	1.228	10,7	112,6	2,9	3,3	- 167	- 1,4
Lombardia . . . . .	16,1	15,7	91.710	10,3	85,8	10,3	9,9	86.156	9,6	101,1	5,8	5,8	5.554	0,7
Trentino-Alto Adige	19,5	17,2	10.006	11,4	95,0	10,1	9,6	8.464	9,7	102,1	9,4	7,6	1.542	1,7
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	21,8	19,4	5.442	12,6	105,0	9,0	8,6	3.759	8,7	91,6	12,8	10,8	1.683	3,9
<i>Trento</i> . . . . .	17,5	15,0	4.564	10,3	85,8	11,1	10,7	4.705	10,6	111,6	6,4	4,3	- 141	- 0,3
Veneto . . . . .	18,5	16,6	46.104	10,6	88,3	9,6	9,5	41.133	9,5	100,0	8,9	7,1	4.971	1,1
Friuli-Venezia Giulia	13,5	13,5	10.528	8,5	70,8	11,3	12,4	15.551	12,5	131,6	2,2	1,1	- 5.023	- 4,0
Liguria . . . . .	12,1	12,2	12.925	7,0	58,3	10,9	12,4	23.620	12,8	134,7	1,2	-0,2	-10.695	- 5,8
Emilia-Romagna . . . . .	14,1	13,3	32.788	8,3	69,2	9,7	10,5	42.666	10,8	113,7	4,4	2,8	- 9.878	- 2,5
Toscana . . . . .	13,6	13,4	32.206	9,0	75,0	10,3	10,6	39.504	11,0	115,8	3,3	2,8	- 7.298	- 2,0
Umbria . . . . .	15,0	13,2	8.003	9,9	82,5	9,3	10,2	8.116	10,1	106,3	5,7	3,0	- 113	- 0,2
Marche . . . . .	15,9	14,1	15.112	10,7	89,2	9,0	9,5	13.731	9,7	102,1	6,9	4,6	1.381	1,0
Lazio . . . . .	18,8	17,1	59.148	11,7	97,5	7,7	7,8	41.886	8,3	87,4	11,1	9,3	17.262	3,4
Abruzzi . . . . .	17,4	15,5	15.215	12,3	102,5	9,2	9,8	11.877	9,6	101,1	8,2	5,7	3.338	2,7
Molise . . . . .	18,8	15,1	4.297	12,9	107,5	9,9	10,4	3.465	10,4	109,5	8,9	4,7	832	2,5
Campania . . . . .	24,4	21,8	93.121	17,1	142,5	8,5	8,4	43.535	8,0	84,2	15,9	13,4	49.586	9,1
Puglia . . . . .	24,1	21,0	65.017	16,7	139,2	8,7	8,1	29.377	7,5	78,9	15,4	12,9	35.640	9,2
Basilicata . . . . .	23,7	18,7	8.944	14,5	120,8	8,3	8,3	5.261	8,5	89,5	15,4	10,4	3.683	6,0
Calabria . . . . .	24,5	19,2	33.391	16,1	134,2	8,0	8,1	16.662	8,0	84,2	16,5	11,1	16.729	8,1
Sicilia . . . . .	22,5	19,5	77.750	15,6	130,0	9,0	9,2	44.536	8,9	93,7	13,5	10,3	33.214	6,7
Sardegna . . . . .	23,3	20,0	23.724	14,9	124,2	7,8	8,3	12.802	8,0	84,2	15,5	11,7	10.922	6,9
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>18,4</b>	<b>16,8</b>	<b>683.096</b>	<b>12,0</b>	<b>100,0</b>	<b>9,5</b>	<b>9,6</b>	<b>541.799</b>	<b>9,5</b>	<b>100,0</b>	<b>8,9</b>	<b>7,2</b>	<b>141.297</b>	<b>2,5</b>

## MOVIMENTO MIGRATORIO

**Tav. 1.10 — Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche tra ripartizioni geografiche (a)**  
(saldi medi annui)

RIPARTIZIONE DI PROVENIENZA	RIPARTIZIONE DI DESTINAZIONE						Totale
	Italia Settentrionale	Italia Nord-Occidentale	Italia Nord-Orientale	Italia Centrale	Italia Meridionale	Italia Insulare	
1962-71							
Italia Settentrionale . . . . .	—	(b)	(b)	—	—	—	—
<i>Nord-Occidentale</i> . . . . .	(b)	—	—	—	—	—	—
<i>Nord-Orientale</i> . . . . .	(b)	9.977	—	—	—	—	9.977
Italia Centrale . . . . .	3.468	3.007	461	—	—	—	3.468
Italia Meridionale . . . . .	68.495	60.514	7.981	22.584	—	—	91.079
Italia Insulare . . . . .	35.385	32.200	3.185	8.402	50	—	43.837
<b>TOTALE IMMIGRAZIONE NETTA . . . . .</b>	<b>107.348</b>	<b>105.698</b>	<b>11.627</b>	<b>30.986</b>	<b>50</b>	<b>—</b>	<b>138.384</b>
<b>TOTALE EMIGRAZIONE NETTA . . . . .</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>9.977</b>	<b>3.468</b>	<b>91.079</b>	<b>43.837</b>	<b>138.384</b>
<b>SALDO . . . . .</b>	<b>107.348</b>	<b>105.698</b>	<b>1.650</b>	<b>27.518</b>	<b>- 91.029</b>	<b>- 43.837</b>	<b>—</b>
1973-76							
Italia Settentrionale . . . . .	—	(b)	(b)	2.336	—	—	2.336
<i>Nord-Occidentale</i> . . . . .	(b)	—	5.748	3.226	—	—	8.974
<i>Nord-Orientale</i> . . . . .	(b)	—	—	—	—	—	—
Italia Centrale . . . . .	—	—	890	—	—	—	—
Italia Meridionale . . . . .	37.593	28.903	8.690	14.590	—	49	52.232
Italia Insulare . . . . .	14.669	11.829	2.840	4.874	—	—	19.543
<b>TOTALE IMMIGRAZIONE NETTA . . . . .</b>	<b>52.262</b>	<b>40.732</b>	<b>18.168</b>	<b>21.800</b>	<b>—</b>	<b>49</b>	<b>74.111</b>
<b>TOTALE EMIGRAZIONE NETTA . . . . .</b>	<b>2.336</b>	<b>8.974</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>52.232</b>	<b>19.543</b>	<b>74.111</b>
<b>SALDO . . . . .</b>	<b>49.926</b>	<b>31.758</b>	<b>18.168</b>	<b>21.800</b>	<b>- 52.232</b>	<b>- 19.494</b>	<b>—</b>
1977-78							
Italia Settentrionale . . . . .	—	(b)	(b)	5.276	—	—	5.276
<i>Nord-Occidentale</i> . . . . .	(b)	—	6.999	4.805	—	—	11.804
<i>Nord-Orientale</i> . . . . .	(b)	—	—	471	—	—	471
Italia Centrale . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Italia Meridionale . . . . .	26.423	18.311	8.112	11.477	—	7	37.907
Italia Insulare . . . . .	9.217	6.776	2.441	3.755	—	—	12.972
<b>TOTALE IMMIGRAZIONE NETTA . . . . .</b>	<b>35.640</b>	<b>25.087</b>	<b>17.552</b>	<b>20.508</b>	<b>—</b>	<b>7</b>	<b>56.155</b>
<b>TOTALE EMIGRAZIONE NETTA . . . . .</b>	<b>5.276</b>	<b>11.804</b>	<b>471</b>	<b>—</b>	<b>37.907</b>	<b>12.972</b>	<b>56.155</b>
<b>SALDO . . . . .</b>	<b>30.364</b>	<b>13.283</b>	<b>17.081</b>	<b>20.508</b>	<b>- 37.907</b>	<b>- 12.965</b>	<b>—</b>

(a) Compresse le «regolarizzazioni anagrafiche» (Cfr. Avvertenze). — (b) La mancanza di dati è dovuta al fatto che è privo di significato uno spostamento di residenza tra un'area ed una sua parte.



Tav. 1.12 — Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per provincia e tipo di comune (a)

(saldi medi annui)

PROVINCIE REGIONI	COMUNI CAPOLUOGHI			ALTRI COMUNI			TOTALE		
	1961-1971	1972-1976	1977-1979	1961-1971	1972-1976	1977-1979	1961-1971	1972-1976	1977-1979
Torino . . . . .	7.128	— 1.376	— 10.841	27.162	9.385	7.591	34.290	8.009	— 3.250
Vercelli . . . . .	538	— 126	— 170	558	1.291	1.158	1.096	1.165	988
Novara . . . . .	1.104	276	116	1.483	2.035	1.162	2.587	2.311	1.278
Cuneo . . . . .	546	142	— 38	— 570	1.713	2.502	— 24	1.855	2.464
Asti . . . . .	1.288	655	— 91	— 425	516	844	863	1.171	753
Alessandria . . . . .	944	330	— 11	446	1.462	1.015	1.390	1.792	1.004
PIEMONTE . . . . .	11.548	— 99	— 11.035	28.654	16.402	14.272	40.202	16.303	3.237
VALLE D'AOSTA . . . . .	396	241	— 4	19	550	234	415	791	230
Varese . . . . .	1.170	1.024	367	8.434	4.912	1.679	9.604	5.936	2.046
Como . . . . .	1.260	— 337	— 65	4.290	4.712	2.557	5.550	4.375	2.492
Sondrio . . . . .	237	— 60	— 95	— 1.021	— 10	82	— 784	— 70	— 13
Milano . . . . .	6.672	— 9.379	— 6.854	40.411	13.994	9.622	47.083	4.615	2.768
Bergamo . . . . .	441	— 109	— 492	— 326	3.176	2.038	115	3.067	1.546
Brescia . . . . .	2.425	153	— 780	— 2.842	2.773	2.682	— 417	2.926	1.902
Pavia . . . . .	964	279	— 30	275	1.107	1.171	— 1.239	1.386	1.141
Cremona . . . . .	791	220	234	— 2.955	211	670	— 2.164	431	904
Mantova . . . . .	141	1	— 191	— 2.341	600	890	— 2.200	601	699
LOMBARDIA . . . . .	14.101	— 8.208	— 7.906	43.925	31.475	21.391	58.026	23.267	13.485
Bolzano-Bozen . . . . .	648	— 273	— 241	— 1.829	— 56	— 648	— 1.181	— 329	— 889
Trento . . . . .	935	652	318	— 1.951	568	848	— 1.016	1.220	1.166
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	1.583	379	77	— 3.780	512	200	— 2.197	891	277
Verona . . . . .	2.674	— 194	— 364	— 1.547	2.503	2.243	1.127	2.309	1.879
Vicenza . . . . .	856	— 93	— 509	— 717	2.689	2.386	139	2.596	1.877
Belluno . . . . .	125	292	186	— 2.225	395	176	— 2.100	687	362
Treviso . . . . .	889	— 221	— 443	— 363	3.231	2.784	526	3.010	2.341
Venezia . . . . .	— 1.271	— 1.066	— 1.479	— 838	2.272	1.637	— 2.109	1.206	158
Padova . . . . .	1.406	844	56	— 2.191	1.594	1.402	— 785	2.438	1.458
Rovigo . . . . .	95	182	217	— 4.159	— 418	15	— 4.064	— 236	232
VENETO . . . . .	4.774	— 256	— 2.336	— 12.040	12.266	10.643	— 7.266	12.010	8.307
Pordenone . . . . .	922	634	— 136	— 250	1.590	1.834	672	2.224	1.698
Udine . . . . .	1.081	417	13	— 4.163	1.987	2.368	— 3.082	2.404	2.381
Gorizia . . . . .	7	185	— 37	— 25	587	415	— 18	772	378
Trieste . . . . .	760	740	— 136	210	465	245	970	1.205	109
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	2.770	1.976	— 296	— 4.228	4.629	4.862	— 1.458	6.605	4.566
Imperia . . . . .	420	219	224	1.354	1.253	620	1.774	1.472	844
Savona . . . . .	717	179	17	2.065	2.299	894	2.782	2.478	911
Genova . . . . .	2.554	— 1.302	— 2.386	2.619	2.943	2.248	5.173	1.641	— 138
La Spezia . . . . .	— 189	— 595	— 539	5	986	1.087	— 184	391	548
LIGURIA . . . . .	3.502	— 1.499	— 2.684	6.043	7.481	4.849	9.545	5.982	2.165
Piacenza . . . . .	1.411	465	227	— 2.411	59	103	— 1.000	524	330
Parma . . . . .	2.743	429	155	— 2.813	864	1.220	— 70	1.293	1.375
Reggio nell'Emilia . . . . .	907	111	411	— 839	1.881	1.784	68	1.992	2.195
Modena . . . . .	2.498	1.205	839	— 850	2.586	2.795	1.648	3.791	3.634
Bologna . . . . .	3.194	— 302	— 2.237	1.912	4.410	4.495	5.106	4.108	2.258
Ferrara . . . . .	— 440	311	— 323	— 3.359	— 4	684	— 3.799	307	361
Ravenna . . . . .	797	801	428	— 156	400	192	641	1.201	620
Forlì . . . . .	704	478	338	— 505	1.427	1.516	199	1.905	1.854
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	11.814	3.498	— 162	— 9.021	11.623	12.789	2.793	15.121	12.627
Massa Carrara . . . . .	22	95	64	— 1.184	437	142	— 1.162	532	206
Lucca . . . . .	79	130	86	220	1.286	766	299	1.416	852
Pistoia . . . . .	681	195	91	683	1.109	1.138	1.364	1.304	1.229
Firenze . . . . .	1.059	1.761	1.106	8.026	5.718	4.311	9.085	7.479	5.417
Livorno . . . . .	399	— 64	— 173	526	1.149	798	925	1.085	625
Pisa . . . . .	858	— 6	376	— 591	1.288	1.435	267	1.282	1.811
Arezzo . . . . .	727	423	246	— 2.085	459	390	— 1.358	882	636
Siena . . . . .	537	120	81	— 1.965	373	793	— 1.428	493	874
Grosseto . . . . .	640	793	390	— 1.771	376	143	— 1.131	1.169	533
TOSCANA . . . . .	5.002	3.447	2.267	1.859	12.195	9.916	6.861	15.642	12.183

(a) Compresa le « iscrizioni e cancellazioni d'ufficio » (Cfr. Avvertenze).

Segue Tav. 1.12 — Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per provincia e tipo di comune (a)  
(saldi medi annui)

PROVINCIE REGIONI	COMUNI CAPOLUOGHI			ALTRI COMUNI			TOTALE		
	1961-1971	1972-1976	1977-1979	1961-1971	1972-1976	1977-1979	1961-1971	1972-1976	1977-1979
Perugia . . . . .	973	820	791	5.304	1.305	1.602	4.331	2.125	2.393
Terni . . . . .	586	671	174	1.757	75	64	1.171	596	238
UMBRIA . . . . .	1.559	1.491	965	7.061	1.230	1.666	5.502	2.721	2.631
Pesaro e Urbino . . . . .	1.207	498	135	3.052	738	955	1.845	1.236	1.090
Ancona . . . . .	225	860	71	1.370	1.537	1.514	1.145	677	1.585
Macerata . . . . .	267	18	40	2.228	195	556	1.961	213	596
Ascoli Piceno . . . . .	19	28	193	1.826	454	914	1.807	426	721
MARCHE . . . . .	1.718	372	53	8.476	2.924	3.939	6.758	2.552	3.992
Viterbo . . . . .	80	305	264	2.048	360	762	1.968	665	1.026
Rieti . . . . .	86	434	71	2.612	500	35	2.526	66	106
Roma . . . . .	29.673	980	309	4.550	9.501	8.023	34.223	8.521	7.714
Latina . . . . .	1.760	1.102	573	1.010	2.379	1.049	750	3.481	1.622
Frosinone . . . . .	296	599	12	5.487	2.508	1.597	5.191	3.107	1.585
LAZIO . . . . .	31.895	1.460	587	6.607	14.248	11.466	25.288	15.708	12.053
L'Aquila . . . . .	83	701	140	5.008	147	112	4.925	848	28
Teramo . . . . .	148	156	212	2.882	482	433	2.734	638	645
Pescara . . . . .	2.188	1.331	99	2.436	941	868	248	2.272	769
Chieti . . . . .	122	407	226	4.692	771	966	4.814	1.178	1.192
ABRUZZI . . . . .	2.297	2.595	477	15.018	2.341	2.155	12.721	4.936	2.634
Isernia . . . . .	111	251	205	2.133	88	185	2.022	163	20
Campobasso . . . . .	294	241	302	4.467	371	138	4.173	612	164
MOLISE . . . . .	405	492	506	6.600	283	323	6.195	775	184
Caserta . . . . .	510	115	272	8.567	1.737	158	8.057	1.622	430
Benevento . . . . .	535	99	339	5.277	680	507	5.812	779	846
Napoli . . . . .	13.930	13.917	9.220	1.404	6.683	2.442	15.334	7.234	6.778
Avellino . . . . .	395	606	177	9.264	1.738	1.380	8.869	1.132	1.557
Salerno . . . . .	1.888	232	944	10.445	909	615	8.557	1.141	1.559
CAMPANIA . . . . .	11.672	13.757	10.408	34.957	5.093	98	46.629	8.664	10.310
Foggia . . . . .	31	231	152	11.403	3.465	2.730	11.434	3.234	2.882
Bari . . . . .	1.103	641	2.327	9.726	644	889	10.829	3	1.438
Taranto . . . . .	162	115	1.324	3.011	1.612	556	3.173	1.497	768
Brindisi . . . . .	273	194	183	2.954	550	531	3.227	356	714
Lecce . . . . .	167	263	55	7.714	2.868	415	7.881	3.131	470
PUGLIA . . . . .	1.736	826	3.931	34.808	921	1.401	36.544	1.747	5.332
Potenza . . . . .	497	351	75	9.473	2.599	2.394	8.976	2.248	2.319
Matera . . . . .	112	172	75	3.306	885	958	3.418	713	1.033
BASILICATA . . . . .	385	523	..	12.779	3.484	3.352	12.394	2.961	3.352
Cosenza . . . . .	1.019	941	759	11.200	679	144	10.181	1.620	903
Catanzaro . . . . .	57	66	249	13.675	4.324	2.750	13.732	4.258	2.999
Reggio di Calabria . . . . .	632	907	192	9.609	3.309	3.249	10.241	2.402	3.441
CALABRIA . . . . .	330	32	1.200	34.484	8.312	6.143	34.154	8.280	7.343
Trapani . . . . .	1.480	544	248	4.930	762	342	6.410	218	94
Palermo . . . . .	3.677	1.778	580	9.894	527	425	13.571	1.251	155
Messina . . . . .	3.297	1.214	713	5.883	431	491	9.180	783	222
Agrigento . . . . .	615	303	235	7.434	644	647	8.049	341	412
Caltanissetta . . . . .	1.038	259	251	5.428	387	1.184	6.466	646	1.435
Enna . . . . .	317	48	200	4.846	1.108	1.025	5.163	1.060	1.225
Catania . . . . .	2.398	5.024	4.113	5.455	4.771	3.447	7.853	253	666
Ragusa . . . . .	34	122	288	2.117	582	290	2.083	704	578
Siracusa . . . . .	484	780	2.459	2.952	231	2.234	2.468	1.011	225
SICILIA . . . . .	12.304	5.744	4.959	48.939	5.591	1.857	61.243	1.553	3.102
Sassari . . . . .	55	243	288	3.247	790	626	3.192	1.033	914
Nuoro . . . . .	255	191	47	4.844	2.281	1.148	4.589	2.090	1.101
Oristano . . . . .	109	265	82	2.201	5.868	380	2.092	6.133	298
Cagliari . . . . .	468	244	1.344	5.394	3.425	719	4.926	3.181	625
SARDEGNA . . . . .	887	943	927	15.686	952	183	14.799	1.895	1.110
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>69.254</b>	<b>12.032</b>	<b>40.913</b>	<b>173.984</b>	<b>118.920</b>	<b>88.935</b>	<b>104.730</b>	<b>106.888</b>	<b>48.022</b>

(a) Cfr. nota a pagina precedente.

**Tav. 1.13 — Saldi medi annui tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche nei comuni capoluoghi con oltre 200.000 abitanti (a)**  
(per 1.000 abitanti)

COMUNI CAPOLUOGHI	1961-1971	1972-1976	1977-1979	COMUNI CAPOLUOGHI	1961-1971	1972-1976	1977-1979
Torino . . . . .	6,5	— 1,2	— 9,2	Firenze . . . . .	2,4	3,8	2,4
Milano . . . . .	4,0	— 5,5	— 4,1	Roma . . . . .	11,9	— 0,3	— 0,1
Brescia . . . . .	12,7	0,7	— 3,6	Napoli . . . . .	— 11,6	— 11,4	— 7,5
Verona . . . . .	11,0	— 0,7	— 1,3	Bari . . . . .	— 3,3	— 1,7	— 6,0
Venezia . . . . .	— 3,6	— 2,9	— 4,1	Taranto . . . . .	— 0,8	— 0,5	— 5,4
Padova . . . . .	6,6	3,6	0,2	Palermo . . . . .	— 6,0	— 2,7	— 0,8
Trieste . . . . .	2,8	2,7	— 0,6	Messina . . . . .	— 13,0	— 4,7	— 2,7
Genova . . . . .	3,2	— 1,6	— 3,0	Catania . . . . .	— 6,3	— 12,5	— 10,3
Bologna . . . . .	6,8	— 0,6	— 4,7	Cagliari . . . . .	— 2,3	— 1,1	— 5,6

(a) I comuni con oltre 200.000 abitanti sono stati rilevati al 1°1.1980, mentre i quozienti sono stati riferiti al numero di abitanti medio tra l'inizio e la fine di ciascun periodo considerato; cfr. anche corrispondente nota alla tav. 1.11.

**Tav. 1.14 — Saldi medi annui tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche nei comuni capoluoghi per ripartizione geografica e classi di ampiezza demografica nel 1977-79 (a)**  
(per 1.000 abitanti)

RIPARTIZIONI	Fino a- 50.000	50.001- 75.000	75.001- 100.000	100.001- 150.000	150.001- 200.000	200.001- 250.000	250.001- 500.000	500.001 e oltre
Italia Settentrionale . . . . .	1,4	— 1,1	0,4	— 0,2	1,3	— 1,5	— 3,0	— 5,2
Italia Centrale . . . . .	0,7	— 1,9	2,5	3,0	— 1,0	—	— 2,4	— 0,1
Italia Meridionale e Insulare . . . . .	2,7	— 1,2	— 1,4	— 6,4	— 2,6	— 5,5	— 5,4	— 4,5
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>1,7</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>— 0,9</b>	<b>— 0,7</b>	<b>— 3,6</b>	<b>— 3,1</b>	<b>— 3,3</b>

(a) Cfr. corrispondente nota alla tav. 1.13.

**Tav. 1.15 — Rimpatriati ed espatriati per sesso e regione**  
(per 10.000 abitanti)

REGIONI	1960-62			1970-72			1978			1979
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
<b>RIMPATRIATI</b>										
Piemonte . . . . .	8,9	3,3	6,1	11,6	9,7	10,6	7,7	6,0	6,9	6,2
Valle d'Aosta . . . . .	28,9	173,6	100,8	13,0	47,2	30,1	12,8	33,4	23,1	20,8
Lombardia . . . . .	30,0	9,5	19,4	16,7	7,8	12,1	12,1	5,0	8,4	8,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	59,1	11,9	35,2	35,1	15,3	25,0	18,9	9,4	14,1	12,6
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	20,2	6,6	13,3	26,6	12,3	19,4	15,4	7,6	11,4	10,6
<i>Trento</i> . . . . .	95,0	16,6	55,0	43,3	18,2	30,5	22,3	11,2	16,6	14,6
Veneto . . . . .	100,8	28,9	64,2	46,2	30,2	38,0	31,8	22,4	27,0	28,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	159,4	31,0	93,2	74,8	38,6	56,0	36,5	23,0	29,5	30,5
Liguria . . . . .	13,3	5,4	9,2	8,4	6,7	7,5	6,8	4,8	5,8	6,1
Emilia-Romagna . . . . .	30,8	6,8	18,6	10,7	7,6	9,1	8,0	5,4	6,6	6,4
Toscana . . . . .	19,0	4,8	11,7	9,7	7,8	8,8	6,1	4,7	5,4	5,4
Umbria . . . . .	49,6	4,8	27,2	23,3	14,6	18,9	10,8	8,8	9,8	9,9
Marche . . . . .	78,9	16,0	46,8	35,1	19,9	27,3	18,1	12,8	15,4	15,8
Lazio . . . . .	22,1	4,7	13,6	8,5	5,9	7,1	9,8	8,9	9,3	10,6
Abruzzi . . . . .	176,4	21,2	97,0	84,5	35,7	59,6	35,1	21,6	28,2	29,3
Molise . . . . .	279,6	32,4	153,0	179,7	66,0	121,4	64,2	36,4	50,0	37,2
Campania . . . . .	119,0	29,4	73,2	49,1	15,8	32,1	22,4	11,7	17,0	16,5
Puglia . . . . .	203,6	24,1	112,4	80,0	30,1	54,6	35,2	19,0	27,0	23,3
Basilicata . . . . .	229,6	22,5	125,6	159,3	40,3	99,5	66,3	27,1	46,6	29,8
Calabria . . . . .	110,4	11,7	60,0	107,9	22,1	64,6	60,1	23,1	41,4	38,6
Sicilia . . . . .	45,8	14,5	29,9	32,2	20,3	26,2	27,5	18,8	23,1	24,0
Sardegna . . . . .	36,1	3,6	20,0	21,1	9,0	15,0	12,3	7,3	9,8	8,9
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>70,0</b>	<b>14,3</b>	<b>41,6</b>	<b>34,9</b>	<b>15,9</b>	<b>25,2</b>	<b>20,1</b>	<b>11,8</b>	<b>15,9</b>	<b>15,5</b>

Segue Tav. 1.15 — Rimpatriati ed espatriati per sesso e regione  
(per 10.000 abitanti)

REGIONI	1960-62			1970-72			1978			1979
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
<b>ESPATRIATI</b>										
Piemonte . . . . .	11,4	4,4	7,8	9,6	6,9	8,2	9,2	6,2	7,6	6,9
Valle d'Aosta . . . . .	40,4	181,6	110,5	17,2	51,8	34,4	14,2	37,2	25,7	22,9
Lombardia . . . . .	36,4	12,3	24,0	17,0	7,5	12,1	15,5	6,8	11,0	10,5
Trentino-Alto Adige . . . . .	88,1	21,0	54,1	42,5	19,0	30,5	22,8	12,3	17,4	13,8
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	48,9	13,2	30,9	44,6	22,4	33,4	24,7	14,5	19,5	16,0
<i>Trento</i> . . . . .	124,2	28,0	75,2	40,4	15,7	27,8	20,9	10,1	15,4	11,6
Veneto . . . . .	122,3	38,1	79,3	40,5	24,3	32,2	30,4	19,7	24,9	25,7
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	197,2	52,0	122,3	60,9	23,9	41,7	27,0	13,2	19,8	20,3
Liguria . . . . .	16,9	5,9	11,2	9,5	6,2	7,8	10,2	5,4	7,7	6,6
Emilia-Romagna . . . . .	38,6	9,0	23,6	9,2	5,2	7,2	7,5	3,8	5,6	5,5
Toscana . . . . .	27,9	7,6	17,5	8,0	4,6	6,3	6,3	3,5	4,9	4,2
Umbria . . . . .	79,7	10,6	45,0	11,6	6,2	8,9	5,9	3,6	4,8	6,1
Marche . . . . .	113,3	24,9	68,2	30,2	15,7	22,8	13,1	8,4	10,7	10,4
Lazio . . . . .	55,6	19,8	37,3	8,2	5,3	6,7	9,3	5,1	7,2	8,9
Abruzzi . . . . .	348,2	85,2	213,7	85,2	37,3	60,8	25,3	11,9	18,5	19,4
Molise . . . . .	561,0	154,1	352,7	198,5	85,1	140,4	57,7	23,6	40,3	31,6
Campania . . . . .	211,2	55,6	131,6	60,0	23,9	41,7	22,7	10,7	16,6	15,2
Puglia . . . . .	349,8	52,8	198,6	95,3	38,4	66,3	33,1	16,7	24,8	27,2
Basilicata . . . . .	438,6	70,5	253,5	175,5	54,1	114,5	70,2	28,3	49,2	41,0
Calabria . . . . .	254,8	72,2	161,5	134,6	43,7	88,7	65,4	25,9	45,5	41,6
Sicilia . . . . .	117,9	38,2	77,4	56,4	36,5	46,3	26,2	15,9	21,0	23,7
Sardegna . . . . .	110,3	12,1	61,4	24,7	10,4	17,5	11,8	4,8	8,3	10,9
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>121,4</b>	<b>30,3</b>	<b>74,9</b>	<b>39,2</b>	<b>18,0</b>	<b>28,4</b>	<b>20,1</b>	<b>10,3</b>	<b>15,1</b>	<b>15,1</b>

**SALDO TRA RIMPATRIATI ED ESPATRIATI**

Piemonte . . . . .	— 2,5	— 1,1	— 1,7	2,0	2,8	2,4	— 1,5	— 0,2	— 0,7	— 0,7
Valle d'Aosta . . . . .	— 11,5	— 8,0	— 9,7	— 4,2	— 4,6	— 4,3	— 1,4	— 3,8	— 2,6	— 2,1
Lombardia . . . . .	— 6,4	— 2,8	— 4,6	— 0,3	0,3	—	— 3,4	— 1,8	— 2,6	— 2,1
Trentino-Alto Adige . . . . .	— 29,0	— 9,1	— 18,9	— 7,4	— 3,7	— 5,5	— 3,9	— 2,9	— 3,3	— 1,2
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	— 28,7	— 6,6	— 17,6	— 18,0	— 10,1	— 14,0	— 9,3	— 6,9	— 8,1	— 5,4
<i>Trento</i> . . . . .	— 29,2	— 11,4	— 20,2	2,9	2,5	2,7	1,4	1,1	1,2	3,0
Veneto . . . . .	— 21,5	— 9,2	— 15,1	5,7	5,9	5,8	1,4	2,7	2,1	2,8
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	— 37,8	— 21,0	— 29,1	13,9	14,7	14,3	9,5	9,8	9,7	10,2
Liguria . . . . .	— 3,6	— 0,5	— 2,0	— 1,1	0,5	— 0,3	— 3,4	— 0,6	1,9	— 0,5
Emilia-Romagna . . . . .	— 7,8	— 2,2	— 5,0	1,5	2,4	1,9	0,5	1,6	1,0	0,9
Toscana . . . . .	— 8,9	— 2,8	— 5,9	1,7	3,2	2,5	— 0,2	1,2	0,5	1,2
Umbria . . . . .	— 30,1	— 5,8	— 17,8	11,7	8,4	10,0	4,9	5,2	5,0	3,8
Marche . . . . .	— 34,4	— 8,9	— 21,4	4,9	4,2	4,5	5,0	4,4	4,7	5,4
Lazio . . . . .	— 33,5	— 15,1	— 23,7	0,3	0,6	0,4	0,5	3,8	2,1	1,7
Abruzzi . . . . .	— 171,8	— 64,0	— 116,7	— 0,7	— 1,6	— 1,2	9,8	9,7	9,7	9,9
Molise . . . . .	— 281,4	— 121,7	— 199,7	— 18,8	— 19,1	— 19,0	6,5	12,8	9,7	5,6
Campania . . . . .	— 92,2	— 26,2	— 58,4	— 10,9	— 8,1	— 9,6	— 0,3	1,0	0,4	1,3
Puglia . . . . .	— 146,2	— 28,7	— 86,2	— 15,3	— 8,3	— 11,7	2,1	2,3	2,2	— 3,9
Basilicata . . . . .	— 209,0	— 48,0	— 127,9	— 16,2	— 13,8	— 15,0	— 3,9	— 1,2	— 2,6	— 11,2
Calabria . . . . .	— 144,4	— 60,5	— 101,5	— 26,7	— 21,6	— 24,1	— 5,3	— 2,8	— 4,1	— 3,0
Sicilia . . . . .	— 72,1	— 23,7	— 47,5	— 24,2	— 16,2	— 20,1	1,3	2,9	2,1	0,3
Sardegna . . . . .	— 74,2	— 8,5	— 41,4	— 3,6	— 1,4	— 2,5	0,5	2,5	1,5	— 2,0
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>— 51,4</b>	<b>— 16,0</b>	<b>— 33,3</b>	<b>— 4,3</b>	<b>— 2,1</b>	<b>— 3,2</b>	<b>—</b>	<b>1,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>





## **Capitolo 2**

# **FAMIGLIE**





In un periodo di rapide e profonde modificazioni demografiche e sociali è naturale che anche la struttura ed il ruolo stesso della famiglia ne siano coinvolti. Basti, in primo luogo, osservare che la diminuzione della natalità e la presenza di un gran numero di anziani comportano una diminuzione della ampiezza media della famiglia (tav. 2.1), perchè da un lato diminuisce il numero medio dei figli nelle famiglie ancora « giovani » e, dall'altro, aumenta il peso relativo delle famiglie composte da una coppia anziana o da un anziano solo (più frequentemente una donna) (tavv. 2.2 e 2.5). Questo dell'aumento dell'incidenza degli anziani e della ridefinizione complessiva del ruolo da essi rivestito è uno dei problemi di fondo delle società attuali. La rapida evoluzione del sistema sociale sta infatti sostituendo lo schema tradizionale della famiglia come si presentava in una società prevalentemente contadina, con una nuova e ancora non chiaramente definita struttura familiare, che tuttavia, a differenza della precedente, non assicura più agli anziani una precisa funzione, validamente integrata con quella degli altri membri della famiglia.

Le complesse modificazioni in corso si riflettono, evidentemente, non solo negli aspetti strutturali delle famiglie, ma coinvolgono anche le modalità di formazione, di accrescimento e di scioglimento del nucleo familiare. È in diminuzione, soprattutto nel centro-nord, il numero dei matrimoni, sia in assoluto che in rapporto alla popolazione (tav. 2.8); ciò è da collegarsi, da un lato, alle difficoltà congiunturali nella ricerca del lavoro e dell'alloggio, dall'altro ad una complessa evoluzione degli schemi di valori, nella quale comincia a trovare posto anche la costituzione di nuclei familiari non ufficializzati dal vincolo matrimoniale. Un indicatore indiretto di questo fenomeno è dato dall'aumento dell'incidenza dei matrimoni celebrati con rito civile (tav. 2.9), aumento notevole, anche se si tiene conto che una parte di esso è dovuto ai matrimoni di divorziati.

Quest'ultima osservazione ci porta a rammentare che, anche nel nostro Paese, a partire dal 1971,

lo scioglimento del nucleo familiare, non risulta determinato solo dalla morte di uno dei coniugi, ma può anche essere ottenuto in modo volontario tramite l'ottenimento del divorzio (tav. 2.12). La separazione legale non determina invece lo scioglimento del matrimonio, ma lo precede, anche se attualmente non tutte le separazioni (che sono in aumento) si stanno effettivamente trasformando in divorzi (che negli ultimi anni si sono stabilizzati).

Tuttavia il fenomeno più rilevante, per le dimensioni e gli effetti che sta già producendo sia nel contesto familiare che in quello sociale, è indubbiamente la diminuzione della natalità. Presentando tuttora una differenziazione territoriale molto forte, con valori notevolmente più elevati nel sud del Paese, la natalità è infatti discesa ad un livello che corrisponde, nel 1978, ad 1,8 figli per donna (1), mentre solo pochi anni prima, nel 1971, si avevano 2,4 figli per donna (tav. 2.11). Le cause profonde di questa imponente discesa della natalità, che si sta verificando anche negli altri paesi industrializzati, non sono del tutto note. Esse sono tuttavia indubbiamente collegate con il contemporaneo verificarsi, da un lato, della diffusione di efficaci metodi contraccettivi, e, dall'altro, delle modificazioni dei tradizionali modelli comportamentali individuali e sociali, che coinvolgono direttamente gli atteggiamenti riproduttivi della donna e della coppia, soprattutto nelle età giovanili ma anche in quelle centrali (che sono i gruppi di età da cui maggiormente provengono le nascite) (tav. 2.10).

In questo contesto di natalità già in forte diminuzione, vanno quindi considerati i dati relativi alle interruzioni volontarie di gravidanza, regolate nel nostro Paese da recente legislazione (1978), e che denunciano anch'essi una notevolissima differenziazione territoriale (valori più elevati nel centro-nord), riconducibile sia a differenze comportamentali che a difformi strutture sanitarie (tav. 2.15).

---

(1) Figli generati da una donna nel corso di tutta la sua vita feconda (cfr. « Avvertenze »).

## AVVERTENZE

I dati sulle caratteristiche strutturali si riferiscono alle famiglie residenti e sono desunti per gli anni 1951, 1961 e 1971 dai censimenti e per gli anni più recenti dalle rilevazioni campionarie delle forze di lavoro (tavv. 2.1 e 2.6) e sui consumi delle famiglie (tav. 2.7) (1).

Analogamente, alla località di residenza sono relativi i quozienti di fecondità (tav. 2.10), mentre i dati sui matrimoni e sulle interruzioni volontarie della gravidanza (tav. 2.15) fanno riferimento al luogo, rispettivamente, dove viene celebrato il matrimonio o dove viene praticato l'aborto (e quindi alla località di presenza).

Per famiglia residente s'intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune, che normalmente provvedano al soddisfacimento dei loro bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito di lavoro o patrimoniale da esse percepito.

Nella tav. 2.1 il dato del 1979 è tratto dalle indagini sulle forze di lavoro. Qualche lieve incongruenza con l'analogo dato relativo al 1978 desumibile dalla tav. 2.7 (elaborata sulla base dell'indagine sui consumi), può giustificarsi con la circostanza che le due rilevazioni campionarie non hanno come finalità primaria la conoscenza della struttura familiare.

Nella tav. 2.3 e per l'anno 1951, il numero delle famiglie coabitanti è stato stimato con l'ipotesi che in ogni abitazione dove vivono due o più famiglie (il cui numero è disponibile) vivano solo due famiglie. Il numero è ovviamente sottovalutato ma per una entità trascurabile.

Alla tav. 2.5, nelle famiglie di tipo C sono comprese anche le famiglie in cui manca il coniuge (cioè composte di capofamiglia e figli), e nelle famiglie di tipo D vengono incluse anche quelle in cui mancano il co-

niuge e/o i figli. Relativamente al 1961, non sono disponibili dati omogenei agli incroci presentati in questa tavola.

Per quanto riguarda la tav. 2.8, accanto ai tradizionali quozienti di nuzialità (matrimoni per 1000 abitanti) sono stati calcolati dei quozienti più corretti che fanno riferimento, cioè, ad una popolazione realmente in condizione di contrarre matrimonio.

Questa popolazione è costituita evidentemente dai vedovi/e, divorziati/e e soprattutto dai celibi e nubili, con una età minima di 14 anni per le femmine e di 16 anni per i maschi (limiti stabiliti dalla legge operante al momento dell'ultimo censimento).

Questo quoziente è ovviamente più espressivo, tuttavia, a livello regionale, richiede la disponibilità di dati (popolazione per sesso, età e stato civile) che si ha attualmente soltanto al censimento.

Il tasso lordo di riproduzione (tav. 2.11) indica il numero di nati vivi a cui dà luogo una generazione di donne nell'ipotesi che in ciascun anno della loro vita feconda esse presentino una fecondità uguale a quella realmente verificatasi nell'anno di osservazione per le donne contemporanee appartenenti alle varie età. Il termine *lordo* sta poi ad indicare l'ipotesi che le suddette donne sopravvivano tutte sino al termine della loro vita feconda (2).

Un valore del tasso lordo di riproduzione inferiore a 2.000 (o di poco superiore, tenendo conto che la mortalità non è stata considerata) significa che le coppie mediamente non hanno provveduto alla loro sostituzione, segnalando pertanto una diminuzione tendenziale della popolazione.

I dati delle coppie che si estinguono per separazione e per scioglimento di matrimonio (divorzio) (tav. 2.12) e quelli delle tavv. 2.13-2.14 sono tratti dalle statistiche giudiziarie. I primi si riferiscono ai procedimenti di separazione personale dei coniugi e cioè alle domande esaurite nell'anno o nel periodo di riferimento (media annua) concluse con l'omologazione, nel caso di rito consensuale (separazioni ottenute con il reciproco consenso dei coniugi), o con l'accoglimento, nel caso di

---

(1) Da tali indagini però possono trarsi soltanto alcuni dati generali sulla struttura delle famiglie, essendo il loro obiettivo fondamentale quello di conoscere altri fenomeni; in conseguenza alcune tavole con dati molto analitici non possono essere aggiornate e restano con quelli disponibili al 1971. In tal caso nell'interpretazione dei dati occorre ovviamente tener conto che in dieci anni la composizione strutturale familiare deve aver subito cambiamenti rilevanti.

---

(2) Il tasso lordo di riproduzione è stato calcolato effettuando la somma dei quozienti specifici di fecondità per classi quinquennali di età della donna e moltiplicando tale somma per cinque.

rito contenzioso (separazioni ottenute per colpa di uno o di ambedue i coniugi). I secondi sono relativi ai procedimenti esauriti con sentenza di scioglimento, per i matrimoni contratti e norma del Codice civile italiano, o con sentenza di cessazione degli effetti civili, per i matrimoni celebrati con rito religioso cattolico regolarmente trascritto (legge 1° dicembre 1970, n. 898).

Le coppie che si sciolgono per morte di uno dei coniugi (sempre alla tav. 2.13) sono ovviamente pari alla somma dei decessi dei coniugati e delle coniugate.

La rilevazione statistica sulle interruzioni volontarie della gravidanza (tav. 2.15) è stata avviata, d'intesa con il Ministero della Sanità e con le Regioni, in seguito

all'entrata in vigore della legge 194 del 1978 (1). È bene precisare che qui, come in tutti i casi in cui si fa riferimento alla regione dove si è verificato l'evento, i confronti regionali debbono essere operati con una certa prudenza: infatti un maggiore quoziente potrebbe essere collegato alla maggiore ricettività ed efficienza delle strutture sanitarie, tali da richiamare un certo numero di donne da altre regioni (2).

(1) Cfr. *Notiziario ISTAT*, serie 1 - foglio 11 (Anno I n. 6; Anno II n. 1).

(2) Occorre ricordare che l'interruzione volontaria differisce sostanzialmente dall'aborto spontaneo, fenomeno già da molto tempo soggetto a rilevazione e interessante dal punto di vista sanitario come aspetto di morbosità.

## CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Tav. 2.1 — Famiglie per numero dei componenti e regione

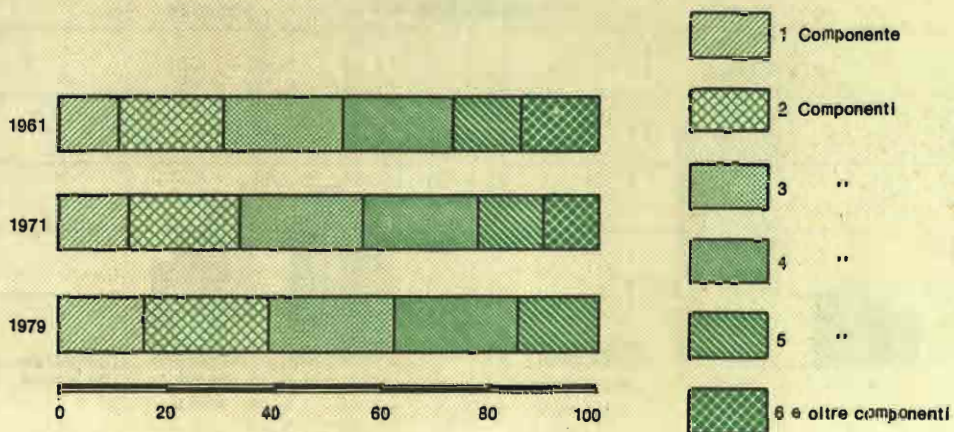
(distribuzione percentuale per numero dei componenti)

ANNI REGIONI	NUMERO DEI COMPONENTI							NUMERO MEDIO DI COMPONENTI
	1	2	3	4	5	6 e oltre	Totale (= 100%)	
1961. . . . .	10,7	19,6	22,4	20,3	12,6	14,4	13.746.929	3,63
1971. . . . .	12,9	22,0	22,4	21,2	11,8	9,7	15.981.177	3,35
1979 . . . . .	13,9	23,2	22,6	21,6	11,1	7,6	17.498.625	3,22
1980 (a) . . . . .	13,9	23,4	22,6	21,6	11,1	7,4	17.615.128	3,20
1961 - PER REGIONE								
Piemonte. . . . .	16,8	25,9	26,4	17,3	7,8	5,8	1.298.498	2,96
Valle d'Aosta. . . . .	16,8	21,6	24,9	20,0	9,7	7,0	32.150	3,10
Lombardia . . . . .	11,7	21,7	25,5	20,7	10,8	9,6	2.176.464	3,35
Trentino-Alto Adige. . . . .	13,0	17,8	18,6	19,5	13,3	17,8	203.025	3,78
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	12,1	16,8	18,7	19,2	12,6	20,6	91.544	3,98
<i>Trento</i> . . . . .	13,8	18,6	18,5	19,7	13,8	15,6	111.571	3,62
Veneto. . . . .	7,6	15,7	19,9	21,8	15,0	20,0	928.785	4,07
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	13,6	20,7	23,1	20,3	11,3	11,0	347.998	3,40
Liguria . . . . .	14,4	25,0	28,4	19,3	8,1	4,8	569.101	2,99
Emilia-Romagna . . . . .	10,0	19,7	26,1	21,1	11,5	11,6	1.028.180	3,52
Toscana . . . . .	9,2	19,5	25,3	21,8	12,5	11,7	911.815	3,56
Umbria . . . . .	7,5	15,8	22,9	22,7	14,0	17,1	198.147	3,96
Marche . . . . .	7,8	15,5	21,2	22,5	14,8	18,2	333.014	4,00
Lazio . . . . .	8,3	18,0	22,6	24,0	14,3	12,8	1.053.996	3,67
Abruzzi . . . . .	9,2	16,9	19,6	21,6	15,0	17,7	308.168	3,88
Molise . . . . .	10,7	19,2	20,0	20,1	13,9	16,1	96.112	3,71
Campania . . . . .	8,5	16,1	17,7	19,1	15,1	23,5	1.137.070	4,14
Puglia . . . . .	9,0	18,2	18,1	19,2	14,5	21,0	853.060	3,98
Basilicata . . . . .	8,8	17,6	19,0	20,0	15,0	19,6	163.229	3,92
Calabria . . . . .	10,4	17,4	17,5	18,3	14,6	21,8	510.402	3,98
Sicilia . . . . .	10,6	19,7	20,0	20,3	13,7	15,7	1.268.924	3,68
Sardegna. . . . .	9,7	16,4	16,4	16,7	14,0	26,8	328.791	4,26
ITALIA . . . . .	10,7	19,6	22,4	20,3	12,6	14,4	13.746.929	3,63
1971 - PER REGIONE								
Piemonte. . . . .	17,7	26,5	25,5	18,4	7,4	4,5	1.513.781	2,88
Valle d'Aosta. . . . .	19,7	25,0	24,5	19,1	7,7	4,0	37.918	2,84
Lombardia . . . . .	14,3	23,2	24,8	21,5	9,9	6,3	2.694.644	3,13
Trentino-Alto Adige. . . . .	14,7	20,4	19,5	20,3	12,6	12,5	238.143	3,47
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	13,7	19,3	19,4	19,8	12,4	15,4	111.176	3,65
<i>Trento</i> . . . . .	15,7	21,3	19,6	20,5	12,8	10,1	126.967	3,31
Veneto. . . . .	10,2	19,3	21,6	23,0	13,9	12,0	1.135.212	3,58
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	16,9	24,7	23,3	19,8	9,3	6,0	395.662	3,02
Liguria . . . . .	19,3	27,5	26,0	18,1	6,2	2,9	664.267	2,75
Emilia-Romagna . . . . .	12,4	23,5	26,5	21,0	10,0	6,6	1.196.865	3,18
Toscana . . . . .	11,7	23,0	25,3	21,4	11,2	7,4	1.056.505	3,25
Umbria . . . . .	10,2	20,2	23,8	23,3	12,7	9,8	221.789	3,46
Marche . . . . .	9,6	19,1	22,6	23,7	13,7	11,3	377.286	3,56
Lazio . . . . .	10,7	20,9	22,4	25,2	12,9	7,9	1.369.968	3,37
Abruzzi . . . . .	11,1	20,4	19,6	22,7	14,2	12,0	326.290	3,54
Molise . . . . .	13,2	23,1	18,8	19,9	13,3	11,7	93.232	3,41
Campania . . . . .	9,9	17,9	17,7	20,6	15,9	18,0	1.291.099	3,89
Puglia . . . . .	11,0	19,4	18,3	21,3	15,2	14,8	962.288	3,69
Basilicata . . . . .	11,2	20,7	18,1	20,8	14,9	14,3	165.033	3,63
Calabria . . . . .	12,3	19,9	17,3	19,2	14,6	16,7	531.245	3,72
Sicilia . . . . .	12,6	21,4	19,6	21,2	13,6	11,6	1.337.470	3,47
Sardegna. . . . .	11,6	18,4	17,2	18,3	14,5	20,0	372.480	3,91
ITALIA . . . . .	12,9	22,0	22,4	21,2	11,8	9,7	15.981.177	3,35

(a) Dati risultanti dall'indagine sui consumi delle famiglie.

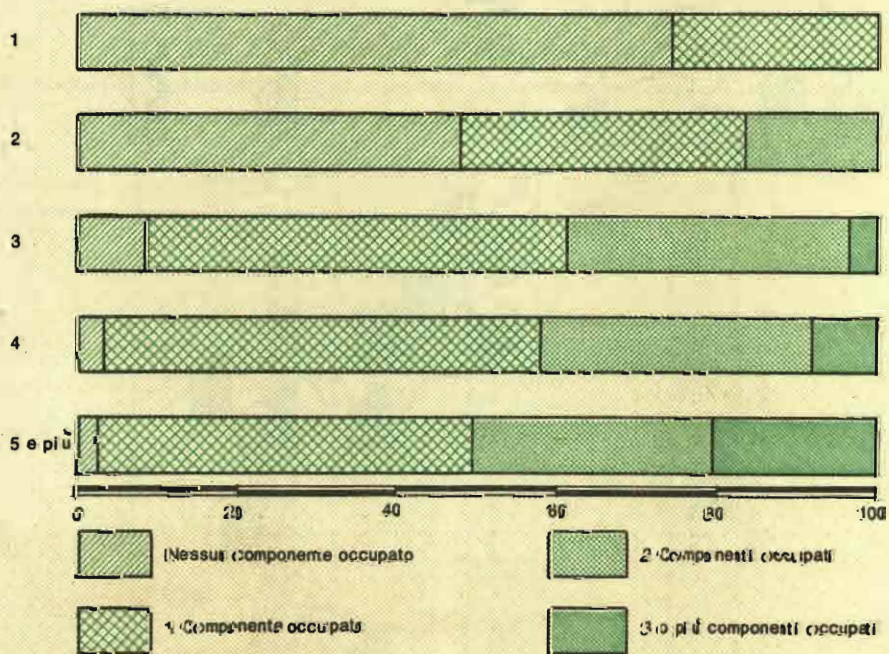
GRAF. 2.1

FAMIGLIE PER NUMERO DEI COMPONENTI  
(DISTRIBUZIONE PERCENTUALE)



GRAF. 2.2

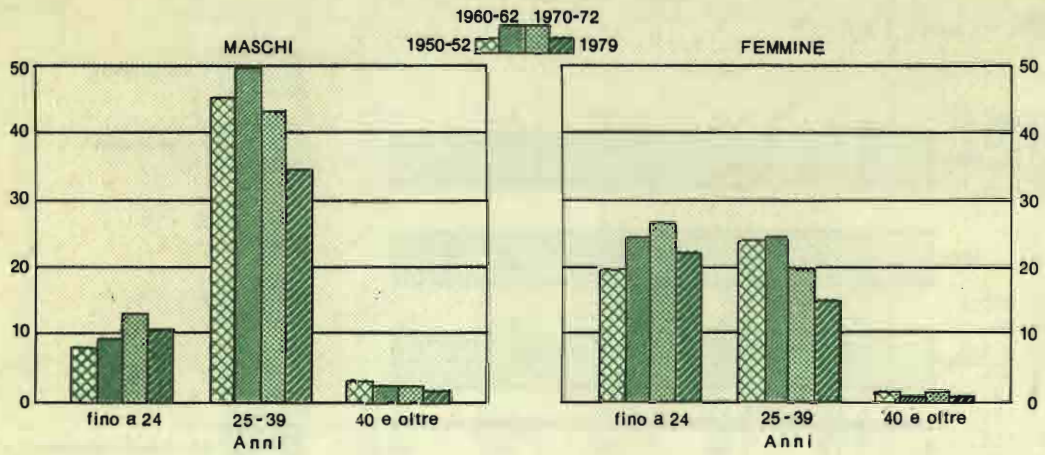
FAMIGLIE PER NUMERO DEI COMPONENTI IN TOTALE E OCCUPATI  
(DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER NUMERO DEI COMPONENTI OCCUPATI)  
ANNO 1979





GRAF. 2.3

NUZIALITÀ PER SESSO ED ETÀ  
(MATRIMONI PER 1.000 ABITANTI)



GRAF. 2.4

TASSO LORDO DI RIPRODUZIONE  
(NATI VIVI PER 1.000 DONNE IN ETÀ 15-49)



Tav. 2.2 — Famiglie per sesso ed età del capofamiglia e per regione - 1971

(distribuzione percentuale per età del capofamiglia)

REGIONI	MASCHI					FEMMINE				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (= 100%)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (= 100%)
Piemonte . . . . .	3,3	42,1	37,7	16,9	1.235.595	1,5	12,2	37,9	48,4	278.186
Valle d'Aosta . . . . .	3,3	43,0	39,3	14,4	30.925	1,6	15,2	41,1	42,1	6.993
Lombardia . . . . .	2,7	46,0	38,1	13,2	2.195.234	1,7	14,0	43,1	41,2	499.410
Trentino-Alto Adige . . . . .	1,8	42,2	40,1	15,9	191.156	1,5	12,3	43,7	42,5	46.987
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	2,0	45,8	38,7	13,5	90.895	2,0	15,7	46,3	36,0	20.281
<i>Trento</i> . . . . .	1,6	38,9	41,5	18,0	100.261	1,0	9,7	41,8	47,5	26.706
Veneto . . . . .	2,2	42,2	41,0	14,6	958.972	1,3	12,7	44,4	41,6	176.240
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1,9	37,2	43,3	17,6	311.562	1,0	10,4	42,4	46,2	84.100
Liguria . . . . .	1,8	37,4	41,3	19,5	523.297	0,9	11,1	38,9	49,1	140.970
Emilia-Romagna . . . . .	2,2	38,0	43,6	16,2	1.006.442	1,2	13,2	43,5	42,1	190.423
Toscana . . . . .	2,0	37,0	43,1	17,9	894.111	1,3	12,5	40,2	46,0	162.394
Umbria . . . . .	1,6	36,9	45,9	15,6	193.310	1,3	14,2	42,7	41,8	28.479
Marche . . . . .	1,5	38,3	45,3	14,9	325.863	1,2	12,7	43,5	42,6	51.423
Lazio . . . . .	2,2	45,6	39,5	12,7	1.164.250	1,6	17,9	44,0	36,5	205.718
Abruzzi . . . . .	1,9	38,0	43,5	16,6	275.536	1,6	14,1	41,7	42,6	50.754
Molise . . . . .	2,0	36,4	42,9	18,7	77.338	1,4	11,9	40,6	46,1	15.894
Campania . . . . .	2,8	44,7	38,8	13,7	1.081.299	1,8	13,6	42,2	42,4	209.800
Puglia . . . . .	3,1	43,2	38,3	15,4	810.553	1,7	13,0	38,7	46,6	151.735
Basilicata . . . . .	2,2	41,7	39,6	16,5	140.912	1,8	12,8	38,8	46,6	24.121
Calabria . . . . .	3,0	42,1	38,9	16,0	437.269	2,2	13,8	39,2	44,8	93.976
Sicilia . . . . .	3,0	40,0	39,2	17,8	1.109.154	1,6	12,2	38,6	47,6	228.316
Sardegna . . . . .	1,9	39,6	39,8	18,7	310.973	1,7	13,0	38,5	46,8	61.507
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>2,5</b>	<b>41,9</b>	<b>40,1</b>	<b>15,5</b>	<b>13.273.751</b>	<b>1,5</b>	<b>13,3</b>	<b>41,3</b>	<b>43,9</b>	<b>2.707.426</b>

Tav. 2.3 — Famiglie in coabitazione per regione

REGIONI	PERCENTUALE FAMIGLIE COABITANTI SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE			NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIE COABITANTI	
	1951 (a)	1961	1971	1961	1971
Piemonte . . . . .	5,9	4,0	3,5	2,3	2,3
Valle d'Aosta . . . . .	3,2	1,7	4,1	2,5	2,2
Lombardia . . . . .	7,8	3,3	3,3	2,5	2,5
Trentino-Alto Adige . . . . .	10,3	4,9	3,6	2,7	2,5
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	13,7	6,3	4,7	2,6	2,5
<i>Trento</i> . . . . .	7,8	3,7	2,7	2,8	2,4
Veneto . . . . .	20,5	8,4	8,2	3,1	2,7
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	16,4	10,6	8,7	2,5	2,4
Liguria . . . . .	30,2	18,1	15,2	2,4	2,1
Emilia-Romagna . . . . .	11,3	7,8	8,2	2,6	2,5
Toscana . . . . .	19,3	12,8	12,0	2,7	2,5
Umbria . . . . .	11,2	7,9	10,4	3,0	2,6
Marche . . . . .	10,9	8,1	8,3	2,9	2,7
Lazio . . . . .	28,4	10,4	7,2	2,9	2,7
Abruzzi . . . . .	8,5	6,6	7,4	3,1	2,9
Molise . . . . .	5,1	4,7	6,3	3,0	2,9
Campania . . . . .	11,6	6,9	6,3	3,4	3,2
Puglia . . . . .	10,9	6,5	6,5	3,2	3,0
Basilicata . . . . .	4,8	4,0	4,7	3,2	3,1
Calabria . . . . .	7,2	5,9	5,5	3,2	3,1
Sicilia . . . . .	12,6	8,9	8,0	3,1	2,9
Sardegna . . . . .	13,2	6,4	6,3	3,4	3,1
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>13,4</b>	<b>7,5</b>	<b>6,9</b>	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>

(a) Dati stimati.



**Tav. 2.4 — Famiglie per numero dei componenti, condizione professionale o non professionale e grado di istruzione del capofamiglia**

(distribuzione percentuale per numero dei componenti)

GRADO D'ISTRUZIONE DEL CAPOFAMIGLIA  CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA	NUMERO DEI COMPONENTI						Totale (= 100%)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI
	1	2	3	4	5	6 e oltre		
1961								
LAUREA O DIPLOMA . . . . .	11,2	21,4	24,7	22,3	12,0	8,4	1.048.959	3,33
in condizione professionale. . . . .	9,1	19,2	25,3	24,2	13,1	9,1	890.737	3,46
<i>agricoltura</i> . . . . .	6,0	16,1	23,6	24,8	15,4	14,1	27.090	3,82
<i>altre attività</i> . . . . .	9,2	19,3	25,3	24,2	13,0	9,0	863.647	3,45
in condizione non professionale . . . .	23,2	33,9	21,3	11,5	5,6	4,5	158.222	2,59
LICENZA MEDIA INFERIORE O ELEMENTARE .	9,2	19,0	23,9	21,6	12,8	13,5	9.842.417	3,64
in condizione professionale. . . . .	4,8	15,4	25,5	24,6	14,5	15,2	7.484.110	3,90
<i>agricoltura</i> . . . . .	3,9	13,3	20,0	22,6	16,6	23,6	1.789.047	4,35
<i>altre attività</i> . . . . .	5,1	16,1	27,2	25,3	13,8	12,5	5.695.063	3,75
in condizione non professionale . . . .	23,2	30,4	18,8	11,9	7,4	8,3	2.358.307	2,83
SENZA TITOLO DI STUDIO . . . . .	15,4	20,9	16,7	15,4	12,1	19,5	2.855.553	3,70
in condizione professionale. . . . .	4,8	14,3	17,9	19,8	16,1	27,1	1.641.919	4,43
<i>agricoltura</i> . . . . .	4,4	14,6	17,6	19,5	16,3	27,6	968.077	4,46
<i>altre attività</i> . . . . .	5,4	13,9	18,4	20,1	15,8	26,4	673.842	4,38
in condizione non professionale . . . .	29,8	29,8	14,9	9,5	6,7	9,3	1.213.634	2,72
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>10,7</b>	<b>19,6</b>	<b>22,4</b>	<b>20,3</b>	<b>12,6</b>	<b>14,4</b>	<b>13.746.929</b>	<b>3,63</b>
in condizione professionale. . . . .	5,2	15,6	24,2	23,8	14,6	16,6	10.016.766	3,95
<i>agricoltura</i> . . . . .	4,1	13,8	19,2	21,5	16,5	24,9	2.784.214	4,39
<i>altre attività</i> . . . . .	5,6	16,3	26,1	24,7	13,9	13,4	7.232.552	3,78
in condizione non professionale . . . .	25,4	30,4	17,6	11,1	7,1	8,4	3.730.163	2,79
1971								
LAUREA O DIPLOMA . . . . .	11,9	22,2	24,6	24,3	11,3	5,7	1.655.399	3,21
in condizione professionale. . . . .	8,6	19,0	25,6	27,5	12,9	6,4	1.371.411	3,40
<i>agricoltura</i> . . . . .	7,0	16,7	22,9	26,8	16,0	10,6	24.640	3,67
<i>altre attività</i> . . . . .	8,6	19,1	25,6	27,5	12,8	6,4	1.346.771	3,32
in condizione non professionale . . . .	27,9	37,2	19,8	9,2	3,8	2,1	283.988	2,31
LICENZA MEDIA INFERIORE O ELEMENTARE .	10,6	20,4	24,3	23,4	12,3	9,0	9.845.965	3,41
in condizione professionale. . . . .	4,9	15,4	26,4	28,2	14,7	10,4	7.228.572	3,72
<i>agricoltura</i> . . . . .	4,1	13,7	20,9	25,4	18,0	17,9	902.916	4,10
<i>altre attività</i> . . . . .	4,9	15,6	27,3	28,6	14,2	9,4	6.325.656	3,67
in condizione non professionale . . . .	26,4	34,3	18,5	10,2	5,7	4,9	2.617.393	2,54
SENZA TITOLO DI STUDIO . . . . .	18,4	25,3	17,4	15,2	11,0	12,7	4.479.813	3,27
in condizione professionale. . . . .	4,9	15,1	19,6	22,9	17,3	20,2	2.092.375	4,15
<i>agricoltura</i> . . . . .	4,4	16,1	18,9	21,7	17,5	21,4	883.362	4,18
<i>altre attività</i> . . . . .	5,3	14,3	20,1	23,8	17,1	19,4	1.209.013	4,13
in condizione non professionale . . . .	30,2	34,2	15,5	8,5	5,5	6,1	2.387.438	2,49
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>12,9</b>	<b>22,0</b>	<b>22,4</b>	<b>21,2</b>	<b>11,8</b>	<b>9,7</b>	<b>15.981.177</b>	<b>3,35</b>
in condizione professionale. . . . .	5,3	15,8	25,0	27,1	15,0	11,8	10.692.358	3,76
<i>agricoltura</i> . . . . .	4,3	14,9	20,0	23,6	17,7	19,5	1.810.918	4,14
<i>altre attività</i> . . . . .	5,5	16,0	26,0	27,8	14,4	10,3	8.881.440	3,69
in condizione non professionale . . . .	28,2	34,4	17,2	9,4	5,5	5,3	5.288.819	2,50

**Tav. 2.5 — Famiglie per tipo e condizione professionale o non professionale del capofamiglia**  
(distribuzione percentuale per tipo della famiglia)

CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA	FAMIGLIE COMPOSTE DA										
	Solo capofamiglia (tipo A)	Capofamiglia e coniuge (tipo B)	Capofamiglia, coniuge e figli (tipo C)			Capofamiglia, coniuge, figli e/o altri parenti (tipo D)			Totale		
			Famiglie	Numero medio di figli	Numero medio di componenti	Famiglie	Numero medio di figli	Numero medio di componenti	Famiglie (= 100%)	Numero medio di figli	Numero medio di componenti
1951											
AGRICOLTURA . . . . .	4,2	9,8	59,0	2,81	4,76	27,0	2,05	6,39	3.506.695	2,21	4,79
Dipendenti . . . . .	5,0	10,9	68,7	2,70	4,66	15,4	1,82	5,23	1.251.103	2,14	4,29
Indipendenti . . . . .	3,7	9,2	53,7	2,89	4,84	33,4	2,10	6,69	2.255.592	2,25	5,06
ALTRE ATTIVITÀ . . . . .	7,5	11,9	59,9	2,33	4,32	20,7	1,43	4,77	5.802.640	1,70	3,91
Dipendenti . . . . .	7,5	11,7	60,6	2,31	4,28	20,2	1,38	4,64	4.285.625	1,67	3,86
Indipendenti . . . . .	7,3	12,5	58,0	2,42	4,43	22,2	1,58	5,10	1.517.015	1,75	4,04
TOTALE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE . . . . .	6,2	11,1	59,6	2,51	4,48	23,1	1,70	5,48	9.309.335	1,89	4,24
Dipendenti . . . . .	7,0	11,5	62,4	2,40	4,38	19,1	1,46	4,75	5.536.728	1,78	3,96
Indipendenti . . . . .	5,1	10,5	55,5	2,69	4,66	28,9	1,94	6,20	3.772.607	2,05	4,65
TOTALE IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE	26,8	12,1	40,9	2,11	3,57	20,2	1,31	4,74	2.505.067	1,13	2,96
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>10,6</b>	<b>11,4</b>	<b>55,6</b>	<b>2,45</b>	<b>4,34</b>	<b>22,4</b>	<b>1,63</b>	<b>5,34</b>	<b>11.814.402</b>	<b>1,73</b>	<b>3,97</b>
1971											
AGRICOLTURA . . . . .	4,6	11,6	60,2	2,42	4,38	23,6	1,57	5,15	1.810.918	1,83	4,14
Dipendenti . . . . .	4,3	10,5	70,4	2,57	4,53	14,8	1,73	4,94	783.820	2,07	4,18
Indipendenti . . . . .	4,8	12,4	52,5	2,26	4,22	30,3	1,50	5,23	1.027.098	1,64	4,10
ALTRE ATTIVITÀ . . . . .	6,1	12,3	64,9	2,07	4,04	16,7	1,36	4,46	8.881.440	1,57	3,69
Dipendenti . . . . .	5,9	12,0	65,6	2,09	4,06	16,5	1,36	4,86	6.934.983	1,60	3,66
Indipendenti . . . . .	6,7	13,1	62,7	2,01	3,98	17,5	1,37	3,12	1.946.457	1,50	3,77
TOTALE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE . . . . .	5,9	12,3	63,9	2,13	4,10	17,9	1,41	4,61	10.692.358	1,62	3,76
Dipendenti . . . . .	5,7	11,9	66,1	2,14	4,11	16,3	1,40	4,86	7.718.803	1,64	3,72
Indipendenti . . . . .	6,1	12,9	59,2	2,09	4,05	21,8	1,43	4,13	2.973.555	1,55	3,88
TOTALE IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE	29,2	22,3	33,6	1,79	3,41	14,9	0,94	4,08	5.288.819	0,74	2,50
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>13,6</b>	<b>15,5</b>	<b>54,0</b>	<b>2,06</b>	<b>3,96</b>	<b>16,9</b>	<b>1,27</b>	<b>4,46</b>	<b>15.981.177</b>	<b>1,33</b>	<b>3,35</b>

**Tav. 2.6 — Famiglie per numero dei componenti in totale e occupati - 1979**  
(distribuzione percentuale per numero dei componenti occupati)

NUMERO DEI COMPONENTI CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA	NUMERO DEI COMPONENTI OCCUPATI				Totale
	0	1	2	3 o più	
1 . . . . .	74,3	25,7	—	—	100,0
2 . . . . .	47,8	35,5	16,7	—	100,0
3 . . . . .	8,7	52,1	35,2	4,0	100,0
4 . . . . .	3,2	54,7	33,9	8,2	100,0
5 e più . . . . .	2,5	46,8	30,3	20,4	100,0
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>25,7</b>	<b>44,0</b>	<b>24,4</b>	<b>5,9</b>	<b>100,0</b>
di cui:					
CAPOFAMIGLIA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE					
AGRICOLTURA					
Indipendenti . . . . .	...	36,9	38,9	24,2	100,0
Dipendenti . . . . .	1,7	48,0	35,3	15,0	100,0
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>0,7</b>	<b>41,2</b>	<b>37,5</b>	<b>20,6</b>	<b>100,0</b>
INDUSTRIA					
Indipendenti . . . . .	0,1	60,3	32,2	7,4	100,0
Dipendenti . . . . .	0,7	58,0	34,0	7,3	100,0
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>0,7</b>	<b>58,3</b>	<b>33,7</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>
ALTRE ATTIVITÀ					
Indipendenti . . . . .	0,2	53,5	38,1	8,2	100,0
Dipendenti . . . . .	0,4	64,0	31,7	3,9	100,0
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>0,3</b>	<b>60,8</b>	<b>33,7</b>	<b>5,2</b>	<b>100,0</b>

**Tav. 2.7 — Famiglie per numero dei componenti e classi di spesa mensile - 1978**  
(distribuzione percentuale per classi di spesa)

CLASSI DI SPESA MENSILE (lire)	1	2	3	4-5	6 e oltre	Totale
Fino a 100.000 . . . . .	13,4	1,9	0,2	0,1	..	2,3
Da 100.001 a 150.000 . . . . .	18,9	5,2	0,8	0,4	0,1	4,1
Da 150.001 a 200.000 . . . . .	18,1	9,6	2,0	1,1	0,9	5,6
Da 200.001 a 250.000 . . . . .	11,0	11,2	4,9	2,6	1,4	6,2
Da 250.001 a 300.000 . . . . .	9,7	11,0	6,1	4,1	3,0	6,8
Da 300.001 a 375.000 . . . . .	9,9	13,8	10,9	9,1	6,6	10,5
Da 375.001 a 500.000 . . . . .	9,2	17,3	19,9	17,8	15,3	16,8
Da 500.001 a 650.000 . . . . .	4,9	13,9	20,4	20,4	22,8	17,0
Da 650.001 a 800.000 . . . . .	1,9	6,5	14,4	16,1	15,5	11,5
Da 800.001 a 950.000 . . . . .	1,1	4,0	7,5	10,0	10,2	6,9
Da 950.001 a 1.100.000 . . . . .	0,7	2,1	4,7	6,3	9,1	4,4
Oltre 1.100.000 . . . . .	1,2	3,5	8,2	12,0	15,1	7,9
<b>TOTALE (= 100%) (migliaia)</b>	<b>2.383</b>	<b>4.009</b>	<b>3.932</b>	<b>5.683</b>	<b>1.359</b>	<b>17.366</b>

## FORMAZIONE, ACCRESCIMENTO E SCIoglimento

**Tav. 2.8 — Quozienti di nuzialità**

ETÀ REGIONI	MATRIMONI PER 1.000 ABITANTI						MATRIMONI PER 1.000 MATRIMONIABILI (b)		
	1950-52	1960-62	1970-72	1979 (a)			1950-52	1960-62	1970-72
				N.	Quozienti				
				%	Indici Italia = 100				
<b>MASCHI</b>									
fino a 24 anni . . . . .	8,3	9,4	13,1	111.119	10,1	—	24,6	28,9	42,5
25-39 . . . . .	45,3	48,9	43,3	200.318	34,5	—	128,9	150,6	156,6
40 e oltre . . . . .	3,3	2,6	2,6	19.979	1,8	—	19,6	16,5	15,0
<b>FEMMINE</b>									
fino a 24 anni . . . . .	19,8	24,5	26,9	232.356	22,2	—	53,9	69,0	84,4
25-39 . . . . .	24,1	24,5	19,9	85.149	14,8	—	87,8	104,7	112,0
40 e oltre . . . . .	1,5	1,1	1,5	13.911	1,1	—	3,8	3,0	3,9
<b>MASCHI E FEMMINE</b>									
Piemonte . . . . .	6,6	7,2	6,8	22.087	5,0	87,7	43,8	52,2	54,2
Valle d'Aosta . . . . .	6,8	7,3	7,3	530	4,6	80,7	40,0	46,3	48,4
Lombardia . . . . .	6,9	7,6	7,2	45.711	5,1	89,5	46,7	55,9	57,7
Trentino-Alto Adige . . . . .	6,5	7,1	7,7	4.818	5,5	96,5	37,0	42,9	52,8
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	6,1	7,2	7,5	2.289	5,3	93,0	....	....	53,6
<i>Trento</i> . . . . .	6,9	6,9	7,9	2.529	5,7	100,0	....	....	52,0
Veneto . . . . .	7,8	8,7	7,9	25.170	5,8	101,8	51,1	62,6	63,6
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	5,5	7,4	7,4	6.108	4,9	86,0	35,9	51,6	57,2
Liguria . . . . .	6,2	7,1	6,7	8.312	4,5	78,9	40,3	51,4	53,8
Emilia-Romagna . . . . .	7,5	7,9	7,1	19.025	4,8	84,2	48,7	58,6	57,9
Toscana . . . . .	7,1	7,5	7,2	18.186	5,0	87,7	50,8	58,8	60,8
Umbria . . . . .	8,3	9,0	7,7	4.527	5,6	98,2	58,6	70,1	62,6
Marche . . . . .	8,5	8,5	7,0	8.004	5,7	100,0	59,2	67,6	59,3
Lazio . . . . .	7,1	8,0	7,3	28.963	5,7	100,0	52,3	64,1	63,7
Abruzzi . . . . .	7,8	8,4	7,4	7.214	5,8	101,8	57,8	68,8	62,1
Molise . . . . .	7,6	7,6	6,8	1.948	5,8	101,8			
Campania . . . . .	7,6	8,5	8,6	37.708	6,9	121,1	57,8	70,4	71,1
Puglia . . . . .	6,6	8,1	8,2	26.333	6,7	117,5	51,8	68,3	70,4
Basilicata . . . . .	7,6	7,8	7,3	3.974	6,4	112,3	58,6	68,9	61,2
Calabria . . . . .	7,4	7,7	7,7	13.819	6,7	117,5	59,1	68,3	60,6
Sicilia . . . . .	7,3	7,8	8,0	33.389	6,7	117,5	55,5	65,3	64,9
Sardegna . . . . .	6,2	6,8	7,6	9.772	6,1	107,0	39,4	44,3	52,0
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>7,1</b>	<b>7,8</b>	<b>7,5</b>	<b>325.598</b>	<b>5,7</b>	<b>100,0</b>	<b>50,3</b>	<b>60,5</b>	<b>61,1</b>

(a) I dati per sesso ed età sono relativi al 1978. - (b) I matrimoniabili sono costituiti dai vedovi, dai divorziati e dai celibi e nubili, con una età minima di 14 anni per le femmine e di 16 anni per i maschi (cfr. Avvertenze).

Tav. 2.9 — Percentuale dei matrimoni celebrati con rito civile per regione e tipo di comune

REGIONI	COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA				ALTRI COMUNI				TOTALE			
	1951-52	1960-62	1970-72	1979	1951-52	1960-62	1970-72	1979	1951-52	1960-62	1970-72	1979
Piemonte . . . . .	4,2	2,1	10,6	24,6	0,7	0,5	3,4	10,7	1,7	1,0	6,0	15,4
Valle d'Aosta . . . . .	2,4	2,7	12,8	27,4	2,1	0,9	3,4	7,7	2,2	1,4	5,7	13,8
Lombardia . . . . .	4,2	2,7	12,1	29,0	0,5	0,2	1,9	7,7	1,5	0,9	4,9	13,2
Trentino-Alto Adige . . . . .	1,9	1,2	8,3	24,4	0,9	0,6	2,9	11,5	1,1	0,7	4,1	14,1
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	2,9	1,7	11,5	35,0	1,7	1,1	4,3	12,7	2,0	1,2	6,0	16,9
<i>Trento</i> . . . . .	0,9	0,5	5,1	16,0	0,3	0,2	1,6	10,3	0,4	0,3	2,4	11,5
Veneto . . . . .	1,6	1,4	7,4	19,0	0,4	0,2	1,3	6,0	0,6	0,5	3,0	9,2
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1,5	3,7	18,7	33,2	0,9	0,7	3,6	15,6	1,0	1,7	8,8	20,8
Liguria . . . . .	6,9	3,8	13,1	28,6	2,2	1,2	7,1	7,6	4,8	2,7	10,5	22,5
Emilia-Romagna . . . . .	7,1	4,0	11,1	28,9	3,5	1,6	3,2	11,8	4,5	2,4	5,9	17,2
Toscana . . . . .	5,0	2,8	11,3	26,2	2,1	0,9	3,0	11,3	2,9	1,6	5,7	16,1
Umbria . . . . .	2,5	1,0	5,6	14,0	0,6	0,3	1,4	4,1	0,9	0,4	2,4	6,4
Marche . . . . .	2,3	1,5	4,7	12,1	0,9	0,4	1,7	6,0	1,5	0,6	2,3	7,2
Lazio . . . . .	4,3	2,7	10,5	25,6	1,7	1,0	2,1	7,8	3,0	1,9	7,1	18,2
Abruzzi . . . . .	2,6	1,8	5,8	11,6	1,1	1,0	2,2	4,7	1,3	1,1	3,0	6,3
Molise . . . . .	2,6	0,4	3,6	8,3	1,1	0,5	1,3	3,6	1,2	0,5	1,7	4,5
Campania . . . . .	15,5	6,7	7,0	24,2	2,8	2,7	3,0	8,6	5,9	3,8	4,3	13,2
Puglia . . . . .	0,8	0,6	3,8	9,3	0,5	0,4	1,2	3,6	0,6	0,4	1,9	5,1
Basilicata . . . . .	2,4	2,6	3,1	8,9	1,4	0,8	1,3	4,2	1,5	1,0	1,6	5,0
Calabria . . . . .	5,1	3,6	7,7	10,6	4,6	3,3	2,3	5,0	4,6	3,4	3,1	5,9
Sicilia . . . . .	1,1	0,6	3,4	7,6	1,5	1,1	1,9	4,7	1,4	0,9	2,5	5,9
Sardegna . . . . .	0,6	0,8	4,3	14,6	0,7	0,4	1,3	8,5	0,7	0,5	2,1	10,1
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>4,9</b>	<b>2,7</b>	<b>9,0</b>	<b>21,1</b>	<b>1,6</b>	<b>1,0</b>	<b>2,3</b>	<b>7,7</b>	<b>2,4</b>	<b>1,5</b>	<b>4,5</b>	<b>11,9</b>

Tav. 2.10 — Quozienti specifici di fecondità per età della madre e regione

(nati vivi da donne nelle età considerate per 1.000 donne delle suddette età)

REGIONI	1960-62	1970-72	1978	1960-62	1970-72	1978	1960-62	1970-72	1978	1960-62	1970-72	1978
	Età 15-19			Età 20-24			Età 25-29			Età 30-34		
Piemonte . . . . .	14,6	28,4	20,9	94,1	127,1	105,4	122,4	136,3	104,1	74,6	78,1	54,8
Valle d'Aosta . . . . .	14,8	33,6	34,6	94,2	130,3	110,6	122,4	139,8	99,1	74,4	76,9	52,6
Lombardia . . . . .	9,4	18,9	17,7	91,2	118,9	100,5	146,2	146,5	109,8	97,3	86,7	62,8
Trentino-Alto Adige . . . . .	6,5	11,8	15,8	85,9	111,0	88,1	171,0	167,2	114,8	148,4	117,0	75,0
Veneto . . . . .	10,3	17,5	17,4	104,2	134,0	101,8	166,3	160,8	109,9	119,3	95,6	64,7
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	12,3	23,4	21,7	96,4	126,2	94,9	134,0	137,7	100,8	85,1	75,6	56,4
Liguria . . . . .	11,1	19,5	14,3	81,7	104,9	72,9	115,6	130,4	93,2	74,4	79,2	53,5
Emilia-Romagna . . . . .	21,7	30,2	25,9	102,3	122,3	88,8	119,3	126,6	87,6	76,7	72,8	50,2
Toscana . . . . .	13,6	21,6	20,6	98,7	119,9	96,2	127,4	135,6	100,7	78,7	76,6	56,6
Umbria . . . . .	14,2	19,2	19,2	109,3	118,0	110,6	132,3	142,5	116,3	80,4	75,3	60,4
Marche . . . . .	9,6	13,7	16,4	115,3	131,8	111,9	141,3	151,1	122,2	85,3	81,4	62,8
Lazio . . . . .	16,4	24,0	19,6	116,9	133,6	107,6	158,7	156,7	117,6	106,4	93,1	67,5
Abruzzi . . . . .	17,6	25,8	23,8	117,5	137,6	123,5	146,8	160,5	119,6	102,0	93,4	68,1
Molise . . . . .		30,5	26,3		134,9	119,5		170,1	116,4		99,7	75,5
Campania . . . . .	16,7	28,5	29,4	120,4	146,7	134,3	203,3	201,6	154,3	170,4	144,5	108,3
Puglia . . . . .	24,5	33,5	33,5	127,4	143,0	133,9	192,8	182,7	148,6	158,8	133,2	103,2
Basilicata . . . . .	18,5	23,4	20,7	136,4	143,0	127,1	188,5	179,7	141,5	147,5	130,7	97,6
Calabria . . . . .	27,7	33,8	32,9	152,1	146,3	130,3	193,3	177,7	137,5	156,4	129,5	102,6
Sicilia . . . . .	43,1	51,0	40,8	149,8	148,0	131,2	174,5	168,5	132,2	133,7	115,7	91,0
Sardegna . . . . .	16,8	19,9	24,9	111,0	115,8	103,3	185,1	175,6	128,2	173,3	140,0	99,3
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>18,2</b>	<b>26,9</b>	<b>24,7</b>	<b>111,5</b>	<b>131,1</b>	<b>111,7</b>	<b>157,3</b>	<b>156,9</b>	<b>119,3</b>	<b>113,1</b>	<b>98,5</b>	<b>72,9</b>

Segue Tav. 2.10 — Quozienti specifici di fecondità per età della madre e regione  
(nati vivi da donne nelle età considerate per 1.000 donne delle suddette età)

REGIONI	1960-62	1970-72	1978	1960-62	1970-72	1978	1960-62	1970-72	1978	1960-62	1970-72	1978
	Età 35-39			Età 40-44			Età 45-49			TOTALE		
Piemonte . . . . .	33,1	35,2	19,7	9,9	9,0	5,0	0,7	0,6	0,4	52,8	59,1	42,5
Valle d'Aosta . . . . .	33,2	36,7	23,5	10,0	10,8	8,3	0,6	0,5	1,3	53,5	60,6	46,8
Lombardia . . . . .	47,1	40,9	23,9	15,2	11,0	6,3	1,0	0,7	0,4	61,4	62,0	44,9
Trentino-Alto Adige . . . . .	87,8	66,6	39,2	37,2	23,3	11,6	2,7	2,1	1,2	77,6	71,7	50,5
Veneto . . . . .	65,6	48,6	27,7	24,8	14,4	7,6	2,2	1,2	0,6	72,0	68,2	48,0
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	40,3	34,1	20,1	13,0	8,5	4,7	0,9	0,6	0,3	51,2	57,8	41,7
Liguria . . . . .	33,6	35,0	20,6	9,4	8,7	4,5	0,7	0,4	0,3	48,7	51,7	34,4
Emilia-Romagna . . . . .	37,1	32,9	20,0	11,9	8,6	5,1	0,9	0,6	0,3	53,9	54,6	38,5
Toscana . . . . .	36,5	34,8	21,1	11,4	8,9	5,3	0,7	0,6	0,4	53,5	55,8	41,9
Umbria . . . . .	36,4	31,5	20,5	11,7	7,9	4,8	0,9	0,6	0,2	55,9	53,9	46,1
Marche . . . . .	41,5	34,3	22,7	13,4	8,6	5,5	1,0	0,7	0,4	60,2	57,9	48,4
Lazio . . . . .	51,6	44,2	26,1	16,8	12,4	6,8	1,2	0,8	0,6	72,4	66,8	49,0
Abruzzi . . . . .	55,1	46,6	27,1	21,7	13,3	7,7	1,7	1,0	0,5	68,1	65,0	54,3
Molise . . . . .		52,2	33,5		16,3	9,2		1,1	0,5		65,1	56,1
Campania . . . . .	103,0	86,0	50,6	40,9	28,8	16,2	3,0	2,1	1,4	99,2	90,6	73,5
Puglia . . . . .	100,3	77,7	48,8	42,0	25,7	14,3	3,1	1,9	1,0	96,2	86,5	72,5
Basilicata . . . . .	93,7	77,2	46,3	40,5	25,5	15,0	3,1	1,8	1,2	96,4	79,2	64,7
Calabria . . . . .	99,5	78,1	46,7	43,0	28,0	14,5	3,6	2,4	1,4	101,2	82,9	69,2
Sicilia . . . . .	81,3	67,2	41,5	30,3	21,8	12,4	2,2	1,5	0,9	91,2	81,9	67,1
Sardegna . . . . .	126,3	92,0	56,3	62,7	38,2	21,1	7,1	3,6	2,0	98,7	83,7	65,2
ITALIA . . . . .	61,4	51,5	30,5	22,8	15,6	8,7	1,7	1,1	0,7	72,4	68,8	53,0

Tav. 2.11 — Tasso lordo di riproduzione per regione  
(per 1.000 donne)

REGIONI	1952	1961	1971	1978	REGIONI	1952	1961	1971	1978
Piemonte . . . . .	1.495,5	1.738,0	2.135,0	1.551,5	Lazio . . . . .	2.221,0	2.354,0	2.271,5	1.729,0
Piemonte e Valle d'Aosta . . . . .	1.505,5	1.737,5	2.133,0	1.554,0	Abruzzi . . . . .	2.416,0	2.228,5	2.402,5	1.851,5
Lombardia . . . . .	1.908,0	2.018,5	2.123,0	1.607,0	Molise (a) . . . . .	2.471,0	2.283,0	2.427,5	1.904,5
Trentino-Alto Adige . . . . .	2.538,0	2.680,0	2.459,5	1.728,5	Campania . . . . .	3.174,0	3.252,0	3.112,0	2.472,5
Veneto . . . . .	2.382,0	2.463,5	2.278,0	1.648,5	Puglia . . . . .	3.375,5	3.233,0	2.919,0	2.416,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1.744,5	1.900,0	1.917,0	1.494,5	Basilicata . . . . .	3.499,5	3.089,0	2.906,0	2.247,0
Liguria . . . . .	1.391,5	1.606,5	1.862,0	1.296,5	Calabria . . . . .	3.395,0	3.319,5	2.789,0	2.329,5
Emilia-Romagna . . . . .	1.695,0	1.843,5	1.949,5	1.389,5	Sicilia . . . . .	2.971,5	3.034,5	2.775,5	2.250,0
Toscana . . . . .	1.652,0	1.836,5	1.971,5	1.504,5	Sardegna . . . . .	3.817,0	3.421,0	2.842,0	2.175,5
Umbria . . . . .	1.866,5	1.890,0	1.915,5	1.660,0	ITALIA . . . . .	2.346,5	2.414,5	2.375,0	1.842,5
Marche . . . . .	2.027,5	2.051,0	2.043,0	1.709,5					

(a) Fino al 1961 Abruzzi e Molise.

Tav. 2.12 — Coppie che si sciolgono per separazione, scioglimento di matrimonio o morte di uno dei coniugi (a)

ANNI	SEPARAZIONE			SCIoglimento di MATRIMONIO (a)			MORTE DI UNO DEI CONIUGI (b)		
	N.	per 100.000 abitanti	per 1.000 matrimoni	N.	per 100.000 abitanti	per 1.000 matrimoni	N.	per 100.000 abitanti	per 1.000 matrimoni
1950-52 . . . . .	5.298	11,2	15,6	—	—	—	183.113	386,0	539,1
1960-62 . . . . .	4.862	9,6	12,2	—	—	—	214.262	421,5	539,5
1970 . . . . .	10.539	19,6	26,7	—	—	—	239.576	446,5	605,7
1971 . . . . .	11.796	21,8	29,2	17.134	31,7	42,4	239.484	443,4	592,1
1972 . . . . .	13.493	24,8	32,2	32.627	60,0	77,9	243.078	446,7	580,2
1973 . . . . .	14.083	25,6	33,7	18.172	33,1	43,4	249.919	455,1	597,4
1974 . . . . .	16.451	29,7	40,8	17.890	32,3	44,4	247.250	446,2	613,2
1975 . . . . .	19.132	34,3	51,4	10.618	19,0	28,4	257.015	460,4	687,6
1976 . . . . .	21.225	37,8	59,9	12.106	21,6	34,2	255.331	454,6	720,9
1977 . . . . .	23.826	42,2	68,5	11.902	21,1	34,2	255.272	452,1	733,7
1978 . . . . .	25.867	45,6	78,0	11.985	21,1	36,2	254.180	448,2	767,0
1979 . . . . .	25.930	45,6	79,6	10.799	19,0	33,2	....	....	....

(a) Come scioglimenti di matrimonio s'intendono quelli effettuati in base alla legge 898 del 1° dicembre 1970, ivi comprese le sole cessazioni degli effetti civili (per quei matrimoni celebrati con rito religioso regolarmente trascritto). - (b) I dati sono relativi alla popolazione presente e sono il risultato della somma dei morti coniugati dei due sessi.

Tav. 2.13 — Separazioni e scioglimenti di matrimonio per età della donna (a)

(distribuzione percentuale per età)

ANNI	ETÀ DELLA DONNA							
	Fino a 19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre
SEPARAZIONI								
1977. . . . .	1,5	12,9	22,9	21,3	16,2	10,6	6,9	7,7
1978. . . . .	1,1	13,0	22,5	21,7	15,9	10,9	7,0	7,9
SCIOGLIMENTI DI MATRIMONIO								
1977. . . . .	..	0,4	6,1	14,0	16,7	14,7	14,1	34,0
1978. . . . .	..	0,7	6,2	15,8	17,1	14,4	13,7	32,1

(a) Cfr. corrispondente nota alla tav. 2.12.

Tav. 2.14 — Separazioni e scioglimenti di matrimonio per durata della convivenza (a)

(distribuzione percentuale per durata della convivenza)

ANNI	DURATA DELLA CONVIVENZA (anni)							
	meno di 1	1-3	4-5	6-10	11-14	15-19	20 e oltre	Totale (= 100%)
SEPARAZIONI								
1977. . . . .	1,1	17,9	14,2	26,8	14,9	11,6	13,5	23.826
1978. . . . .	1,2	17,0	13,8	27,5	14,2	12,9	13,4	25.867
SCIOGLIMENTI DI MATRIMONIO								
1975 (b) . . . . .	5,0	21,1	13,0	25,9	16,7	18,3		10.618
1976 (b) . . . . .	4,9	19,9	13,5	27,3	16,0	18,4		12.106
1977. . . . .	4,8	21,3	13,5	27,4	13,9	9,9	9,2	11.902
1978. . . . .	4,2	21,9	12,7	28,0	13,0	10,6	9,6	11.985

(a) La durata della convivenza corrisponde al periodo (calcolato in differenza tre anni di calendario) intercorrente tra la celebrazione del matrimonio e la separazione, sia per le separazioni personali dei coniugi che per gli scioglimenti di matrimonio. Questi, secondo la legge, sono sempre infatti preceduti da separazione legale o di fatto tranne che per un numero molto limitato di casi corrispondenti a particolari motivi (in questi casi la durata della convivenza termina direttamente con lo scioglimento del matrimonio); cfr. anche corrispondente nota alla tav. 2.12.

— (b) Per le ultime classi di durata della convivenza, i dati si riferiscono a 11-15 e a 16 e oltre.

Tav. 2.15 — Interruzioni volontarie della gravidanza - 1979

REGIONI	N.	Per 1.000 donne in età feconda (15-49 anni)	Per 1.000 nati vivi	REGIONI	N.	Per 1.000 donne in età feconda (15-49 anni)	Per 1.000 nati vivi
Piemonte . . . . .	19.979	18,6	485,5	Marche . . . . .	4.318	13,0	283,8
Valle d'Aosta . . . . .	453	16,6	500,0	Lazio . . . . .	18.876	14,9	314,6
Lombardia . . . . .	31.230	14,1	344,0	Abruzzi . . . . .	4.446	15,4	310,3
Trentino-Alto Adige . . . . .	1.697	8,0	173,9	Molise . . . . .	598	7,8	161,8
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	572	5,4	105,9	Campania . . . . .	10.303	7,8	112,4
<i>Trento</i> . . . . .	1.125	10,6	258,0	Puglia . . . . .	15.749	16,5	250,1
Veneto . . . . .	10.914	10,3	238,6	Basilicata . . . . .	1.243	8,5	149,1
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	3.940	14,0	367,2	Calabria . . . . .	2.864	5,8	92,4
Liguria . . . . .	8.442	20,1	644,9	Sicilia . . . . .	10.185	8,5	136,0
Emilia-Romagna . . . . .	20.914	22,5	639,7	Sardegna . . . . .	3.529	9,0	154,9
Toscana . . . . .	14.715	17,7	456,3				
Umbria . . . . .	3.357	18,0	413,0	ITALIA . . . . .	<b>187.482</b>	<b>13,7</b>	<b>280,2</b>





### Capitolo 3

# SANITÀ





Gli effetti del generale miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie di un Paese sono significativamente sintetizzati dall'aumento della durata della vita media (tavv. 3.1 e 3.2). Una prima immediata indicazione che ne deriva, e che è confermata dall'osservazione dei dati sulla evoluzione della mortalità per sesso ed età (tavv. 3.9 e 3.10), è che del suddetto miglioramento si avvantaggia soprattutto il sesso femminile, per una serie di motivi tuttora non sufficientemente conosciuti. Inoltre le differenze territoriali con una vita media generalmente un poco più elevata nel sud, si rivelano interessanti perchè indicano, già in prima approssimazione, che se appunto le condizioni di salute di una popolazione migliorano con l'evoluzione positiva delle condizioni socio-sanitarie, agiscono tuttavia in direzione contraria alcuni fattori di diversa natura, presenti proprio laddove è più elevato lo sviluppo economico-industriale.

Già queste prime osservazioni indicano l'opportunità di considerare più in particolare le diverse componenti del « settore » sanitario. Per quanto in primo luogo riguarda la morbosità, ossia il manifestarsi di malattie, si tratta di un aspetto di notevole importanza per il quale esistono tuttavia informazioni piuttosto incomplete, riferite in particolare agli eventi morbosi di durata superiore a tre giorni dei lavoratori del settore privato (tavv. 3.3-3.5), alle malattie soggette a denuncia obbligatoria (con le limitazioni esposte nelle « Avvertenze ») (tavv. 3.6 e 3.7) ed alle malattie che hanno comportato il ricovero ospedaliero (tavv. 3.17-3.20) (1). Dal primo tipo d'informazione risulta che le malattie che più frequentemente colpiscono la popolazione adulta (che svolge un'attività lavorativa),

(1) Più ampie informazioni anche per gli altri eventi morbosi ed in generale sullo stato della salute della popolazione saranno disponibili per la prima volta nel nostro Paese in seguito all'indagine campionaria condotta dall'ISTAT nel novembre 1980, per la quale sono ancora in corso le elaborazioni e i cui primi risultati sono stati in parte utilizzati nel presente capitolo (tav. 3.8).

sono le malattie dell'apparato respiratorio e dell'apparato digerente e le malattie delle ossa e degli organi di locomozione. Se consideriamo gli eventi morbosi di maggiore gravità, ossia quelli che hanno comportato il ricovero ospedaliero, ritroviamo le elevate frequenze delle malattie respiratorie e del digerente, ed inoltre di quelle del sistema circolatorio.

Se è importante conoscere la frequenza con cui si manifestano gli eventi morbosi, sia per i disagi a livello individuale che per il costo sociale che comportano, è del pari importante conoscere la effettiva incidenza delle diverse malattie sulla mortalità. Si deve inoltre considerare che in questo settore le informazioni disponibili sono indubbiamente molto più complete e dettagliate di quanto non lo siano per la morbosità.

Nell'ambito dell'esame della mortalità, alcune considerazioni devono essere fatte in merito alla evoluzione della mortalità infantile (tavv. da 3.11 a 3.13), poichè questa è tradizionalmente considerata un buon indicatore sintetico del livello di vita. E ciò è indubbiamente vero, almeno fino a quando e laddove (come in Italia) è ancora comprimibile (2) quella quota della mortalità infantile che è più direttamente legata a condizionamenti esterni, ossia quella che avviene dopo la prima settimana di vita. E tuttavia questi condizionamenti agiscono anche sul livello della natimortalità e della mortalità nei primissimi giorni di vita, come confermano i più elevati valori dei quozienti nelle regioni del sud.

Per quanto riguarda la mortalità per cause (tavv. 3.14-3.16), i quozienti più elevati si osservano per le malattie caratteristiche delle età più anziane, ed in particolare per quelle dell'apparato

(2) Per questo come per gli altri aspetti della mortalità, si deve osservare che il conseguimento di ulteriori diminuzioni è in gran parte legato all'abbassamento della mortalità differenziale (ad esempio quella legata alle differenziazioni socio-economiche), sulla quale non sono tuttavia disponibili informazioni sufficienti.

circolatorio, per le quali la mortalità risulta in aumento, come del resto è in aumento, e ad un ritmo maggiore, la mortalità per tumori e leucemie.

Passando a considerare gli aspetti relativi alle strutture sanitarie, si può dire che anche in questo campo l'informazione risulta incompleta, soprattutto in ragione dell'attuale periodo transitorio seguito alla « riforma sanitaria » che, com'è noto, ha proceduto ad una riorganizzazione dell'intero settore e a modifiche rilevanti nell'attribuzione delle competenze. Ciò ha inevitabilmente determinato una serie di difficoltà, per quanto riguarda il livello centrale della informazione, dovute essenzialmente alla diversità dei criteri seguiti dalle varie Regioni nell'acquisizione dei dati e quindi alla necessità per gli organi centrali di elaborare e mettere in atto procedure tendenti a garantire uniformità e validità dei dati statistici di interesse nazionale. I dati presentati si riferiscono pertanto solo agli istituti di cura pubblici e privati (tavv. da 3.17 a 3.22) ed al numero dei medici (operanti dentro o fuori dagli istituti stessi) (tavv. 3.24 e 3.25).

Un elemento sul quale appare opportuno richiamare l'attenzione è che l'invecchiamento della popolazione produce effetti rilevanti anche nel settore sanitario (1), contribuendo all'innalzamento, già considerevole, della spesa per la salute, sia di quella sostenuta dallo Stato che di quella sostenuta dalle famiglie (tavv. 3.29 e 3.30).

Nel presente capitolo, infine, vengono presentate alcune informazioni su fenomeni che non sono direttamente classificabili all'interno del « settore » sanitario, ma che tuttavia, per diversi ed importanti aspetti, sono ad esso collegabili. Si tratta, in particolare dei dati sull'alimentazione (tav. 3.26), dei dati sui suicidi e tentativi di suicidio (tav. 3.27) e di alcune informazioni sulla diffusione della droga, con riferimento al sesso e all'età delle persone coinvolte, nonché alla mortalità legata alla droga stessa (tav. 3.28).

---

(1) Basti ad esempio considerare che quasi il 30% dei dimessi dagli istituti di cura è costituito da persone in età di 60 anni e più (tav. 3.18).

## AVVERTENZE

La *vita media* (tavv. 3.1-3.2) ad una certa età è il numero medio di anni che restano da vivere agli individui di quella età, nell'ipotesi che essi siano sottoposti alla legge di eliminazione definita dalla tavola di mortalità (o di sopravvivenza) che, come è noto, consiste in un prospetto contenente i valori delle probabilità di morte (o di sopravvivenza) nei successivi intervalli annuali di età (tenendo conto della mortalità effettivamente verificatasi nel periodo di riferimento della tavola).

I dati delle tavv. 3.3-3.5 sono tratti dalle statistiche prodotte dall'INAM e sono relativi ai cosiddetti « iscritti principali » (esclusi quindi i familiari) e cioè lavoratori dipendenti agricoli, dell'industria e di gran parte delle attività commerciali, i quali avendo avuto delle malattie invalidanti al lavoro, di durata superiore a tre giorni, possono godere dell'indennità giornaliera a titolo di risarcimento per il mancato guadagno.

I dati di ogni anno si riferiscono ai casi chiusi clinicamente ed amministrativamente (liquidazione dell'indennità) nell'anno stesso. Sono escluse le provincie di Bolzano e Trento nelle quali operano Casse mutue di malattia autonome (1).

Le tavv. 3.6 e 3.7 riguardano alcune malattie tra quelle soggette a denuncia obbligatoria in base a disposizioni di legge. Nella tav. 3.7 sono state presentate, con dettaglio maggiore (analisi territoriale) rispetto alla tav. 3.6, quelle malattie per le quali sono contemporaneamente presenti i seguenti requisiti: serie storica completa, assenza di evasione sistematica della denuncia, congruo numero di casi e rilevanza dal punto di vista sociale.

I dati della tav. 3.8 sono tratti da una indagine svolta dall'ISTAT nel mese di novembre 1980, realizzata su un campione di 25.000 famiglie che costituisce un quarto delle famiglie rilevate nell'indagine delle forze di lavoro dell'ottobre 1980. Considerata l'importanza dell'indagine, si è ritenuto inserire i primi risultati nel presente volume, anche se questi si sono resi disponibili dopo l'invio del materiale in tipografia, omettendo

quelli relativi ai quesiti di carattere soggettivo (cioè grado di soddisfazione riguardo lo stato di salute e l'assistenza sanitaria) (2).

I quozienti di mortalità generale (tavv. 3.9-3.10) e per cause (tavv. 3.14-3.16) sono ottenuti dal rapporto dei morti della popolazione presente con la popolazione residente. Infatti i morti della popolazione residente sono disponibili soltanto nel loro numero globale (sia pure ai diversi livelli territoriali) senza distinzione di sesso, età, stato civile, ecc.

I quozienti così ottenuti del rapporto tra due grandezze non perfettamente omogenee, pertanto non sono completamente corretti sia pure per una entità che si ritiene in generale abbastanza trascurabile.

Invece i quozienti che figurano nel paragrafo *Mortalità infantile* (tavv. 3.11-3.13) sono ottenuti rapportando tra loro aggregati (nati vivi, nati morti, morti nel 1° anno) tutti relativi alla popolazione presente (3).

I quozienti di natimortalità (rapporto tra i nati morti e i nati in complesso) vengono spesso affiancati dai quozienti di mortalità perinatale (rapporto tra l'ammontare dei nati morti più i morti nella prima settimana di vita e i nati vivi in complesso), ciò allo scopo non solo di disporre di una misura complessiva relativa a decessi dovuti a cause affini ma anche per rendere inoperanti quei fattori di perturbazione che limitano l'attendibilità dei dati sulla natimortalità e, per riflesso, sulla mortalità infantile. Tali fattori sono determinati essenzialmente dall'obiettivo difficoltà di discriminare esattamente i nati morti dai nati vivi ma morti immediatamente dopo la nascita. Occorre poi tener conto,

---

(2) Per maggiori dettagli su questo aspetto e su quelli di carattere metodologico, cfr. ISTAT, *Primi risultati di un'indagine campionaria su alcuni aspetti delle abitazioni*, ecc., op. cit.

(3) È tuttavia necessario rilevare che sulla base dei risultati da una nuova indagine sulla mortalità infantile (avviata a partire dall'anno 1974) è possibile istituire un rapporto ai nati della popolazione residente non dei morti nel primo anno di vita *presenti* (cioè secondo la località del decesso) ma di quelli *residenti*. In tal modo, qualora l'analisi sia condotta a livelli territoriali abbastanza spinti, si ha la possibilità di correggere l'errore derivante dalla concentrazione degli istituti di cura (dove i bambini in gran parte nascono e dove è probabile che avvenga il decesso dopo il ricovero) in alcune aree del Paese e cioè quelle urbane o a maggiore ampiezza demografica. Cfr. ISTAT, *Indagine sulla mortalità infantile nell'anno 1974*, « Supplemento al Bollettino mensile di statistica », anno 1976, n. 15, Roma 1976.

---

(1) Per maggiori dettagli sulle caratteristiche tecniche della rilevazione si veda INAM, *Annuario Statistico 1974-1975*, Roma, 1978. I dati relativi al 1977 sono ancora inediti e sono stati gentilmente forniti dalla Direzione generale dell'INAM.

nell'effettuare confronti internazionali, che le definizioni sui nati vivi e nati morti sono molto variabili nei vari Paesi, malgrado le raccomandazioni, ormai da molti anni, da parte dell'OMS, per l'adozione di criteri standardizzati (1).

I quozienti di mortalità infantile sono di regola calcolati, secondo un criterio ormai adottato internazionalmente, sui morti nel primo anno di vita perchè oltre questa età e già a partire dal secondo anno la probabilità di morte assume valori notevolmente inferiori e inoltre pressochè costanti fino agli anni della maturità.

È tuttavia necessario effettuare, all'interno del primo anno un'analisi ulteriore perchè il rischio di morte varia notevolmente al variare dell'età. La distinzione generalmente accettata è quella tra la mortalità nella prima settimana di vita e l'altra relativa al restante periodo del primo anno. Quest'ultima ha infatti un comportamento notevolmente diverso perchè temporalmente tende a decrescere con un ritmo più intenso. La ragione fondamentale di queste differenze è dovuta alla variabilità delle cause di morte che agiscono nel corso del primo anno di vita.

Le malattie e i gruppi di malattie presi in esame nelle tavv. 3.14-3.16 sono quelli considerati dalla VIII revisione della classificazione internazionale delle malattie, traumatismi e cause di morte effettuata nel 1965 (2). Come è noto la classificazione internazionale subisce revisioni decennali a seguito delle quali possono intervenire cambiamenti anche notevoli nella sistemazione delle varie forme morbose e nel loro raggruppamento, il che crea ovviamente dei problemi qualora si vogliano effettuare analisi sotto il profilo temporale.

La revisione del 1965, con la quale sono stati elaborati i dati del 1970-72 e dell'ultimo anno disponibile, ha portato modifiche sensibili alla precedente classificazione del 1955, utilizzata per il 1960-62, soprattutto nel settore delle malattie del sistema circolatorio. Ad esempio sono state trasferite in questo settore, da quello delle malattie del sistema nervoso e degli organi di senso, le lesioni vascolari del sistema nervoso centrale (con la nuova denominazione disturbi circolatori dell'encefalo); sono state inoltre ordinate secondo criteri diversi le malattie arteriosclerotiche e degenerative del cuore, isolando le varie forme ischemiche tipo infarto, che in passato era considerato insieme agli aneurismi, embolie e arteriosclerosi delle coronarie, e distinguendo le ischemie acute da quelle croniche. Altre modifiche hanno riguardato il settore delle malattie infettive, nel quale è stata introdotta la voce malattie diarroiche dove confluiscono le gastroenteriti e coliti precedentemente

inclide nei settori malattie dell'apparato digerente e alcune malattie particolari della prima infanzia. Per quanto riguarda le malattie respiratorie, la revisione del 1965 ha ricondotto in questo settore l'asma, precedentemente inclusa tra le malattie allergiche.

Nel presentare i dati si è cercato nei limiti del possibile di assicurarne la comparabilità. Tuttavia mentre per i grandi settori di cause (tavv. 3.15-3.16) si può raggiungere una comparabilità quasi perfetta, sussistono delle perplessità quando si scende alle singole malattie (tav. 3.14), in particolare per quelle circolatorie (come l'infarto).

I dati delle tavv. 3.17-3.19 sono tratti dai risultati dell'indagine sui dimessi dagli istituti di cura pubblici e privati che viene svolta ogni due anni. L'indagine, dato il notevole numero dei ricoveri e quindi delle dimissioni ospedaliere (al 1976 oltre gli 8 milioni), è attualmente parziale poichè è ristretta ai dimessi nella prima settimana di ogni mese. Malgrado questa limitazione il numero delle schede di dimissione arriva a quasi 2 milioni e conseguentemente, per non appesantire in modo eccessivo le elaborazioni, si procede ad uno spoglio campionario casuale (del 25%) delle schede pervenute. I dati presentati nelle tavole, comunque, sono stati riportati all'universo e pertanto si debbono intendere come relativi all'intero volume annuo dei dimessi.

La tav. 3.20 riguarda gli affetti da malattie mentali entrati negli istituti neuropsichiatrici. Sono esclusi gli affetti da malattie esclusivamente neurologiche e compresi invece i malati di disturbi psichici ricoverati in appositi reparti degli istituti di cura generali. L'interpretazione di questi dati deve essere effettuata tenendo anche presente le recenti o recentissime innovazioni legislative in questo campo (ad esempio con l'istituzione del ricovero volontario).

Per quanto riguarda le tavole sulle strutture degli istituti di cura (tavv. 3.21 e 3.22), in primo luogo è da precisare che a partire dal 1975, tenendo presente la legge 1968, sono state introdotte sostanziali modifiche alle classificazioni. Gli istituti di cura pubblici (e cioè quelli dipendenti da enti ospedalieri, da provincie o da altri enti pubblici) sono ora distinti in: *generali* (ulteriormente distinti in regionali, provinciali, di zona o infermerie), *specializzati* (compresi quelli per lungodegenti e convalescenti e distinti in regionali, provinciali e di zona), *psichiatrici*. Gli istituti di cura privati sono quelli di proprietà di privati, Ordini e congregazioni religiose, esclusi quelli previsti dalla suddetta legge, e sono classificati, analogamente a quelli pubblici, in *generali*, *specializzati* e *psichiatrici* (3).

L'indicatore posti letto-occupati per 100 posti letto viene solitamente indicato con il termine media giornaliera di giornate di degenza per 100 posti letto. È stata preferita questa denominazione per mettere meglio in

(1) Sulle definizioni dei vari aggregati e sull'interpretazione dei dati di mortalità infantile, cfr. ISTAT, *Tendenze evolutive della mortalità infantile in Italia*, Roma, 1975.

(2) Cfr. ISTAT, *Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte - VIII revisione 1965*. « Metodi e norme », serie c, n. 7, Roma, 1972.

(3) Cfr. ISTAT, *Annuario di statistiche sanitarie 1976*, Roma, 1980, pagg. 11-12.

evidenza il significato di tasso di utilizzazione di letti ospedalieri che gli si può attribuire.

I medici indicati nelle tavole summenzionate sono evidentemente solo quelli ospedalieri, a tempo sia pieno che parziale, mentre i dati relativi al complesso dei medici sono invece riportati nelle tavv. 3.24-3.25 e si riferiscono agli iscritti agli ordini provinciali (evidentemente complessivi anche di coloro che non svolgono attività professionale). Il personale sanitario ausiliario è costituito da infermieri professionali e generici (al 1977 l'80% di tutto il personale), ostetriche, terapisti della riabilitazione, assistenti sanitarie e sociali, vigilatrici d'infanzia, caposala, puericultrici, dietisti e personale dirigente servizi sanitari e con funzione didattica.

Per quanto riguarda la tav. 3.23 è stato scelto, per confronto al 1977, il 1974 perchè precedentemente a tale anno le classi di età sono diverse.

I dati sull'alimentazione (tav. 3.26) si ottengono come elaborazione dei bilanci alimentari, che vengono costruiti annualmente, a partire dal 1951, seguendo gli schemi della contabilità nazionale. La tavola riporta l'ultimo aggiornamento che è stato effettuato nel 1980.

I suicidi e i tentativi di suicidio (tav. 3.27) sono rilevati dagli uffici di P.S. e dai comandi dei carabinieri in base alle notizie contenute nel rapporto o verbale di denuncia che viene trasmesso all'autorità giudiziaria.

È evidente che, essendo la rilevazione effettuata al momento della denuncia del fatto, può verificarsi in un momento successivo qualche leggera modifica nei dati: suicidio che viene accertato come omicidio o viceversa, tentativo di suicidio che si trasforma in suicidio. Per ovviare a quest'ultimo inconveniente si potrebbe ricorrere alle statistiche delle cause di morte le quali però sono meno tempestive ed analitiche.

La tav. 3.28 riporta alcuni dati forniti dalla Direzione Generale Antidroga del Ministero dell'Interno e da questa raccolti nell'ambito dei meccanismi informativi previsti dalla legge 685 del 1975 (1). In particolare, vengono definiti *assuntori possessori* coloro che possiedono piccole quantità di sostanze stupefacenti o psicotrope come fabbisogno per uso personale non terapeutico.

Per quanto riguarda infine i dati sulle spese per la sanità, quelli della tav. 3.29 si basano sulle statistiche di contabilità nazionale, mentre gli altri della tav. 3.30 provengono dalle indagini sui consumi delle famiglie.

---

(1) I dati fino al 1978 sono stati pubblicati nel *Rapporto Droga 1977-1979* (preparato per il Ministro della Sanità dal CNR e dall'Istituto Superiore di Sanità con la collaborazione della Direzione Generale Antidroga del Ministero dell'Interno e pubblicato nel gennaio 1980), al quale si rimanda per un esame approfondito del problema alla luce delle statistiche disponibili.

## VITA MEDIA

Tav. 3.1 — Vita media ad alcune età per sesso

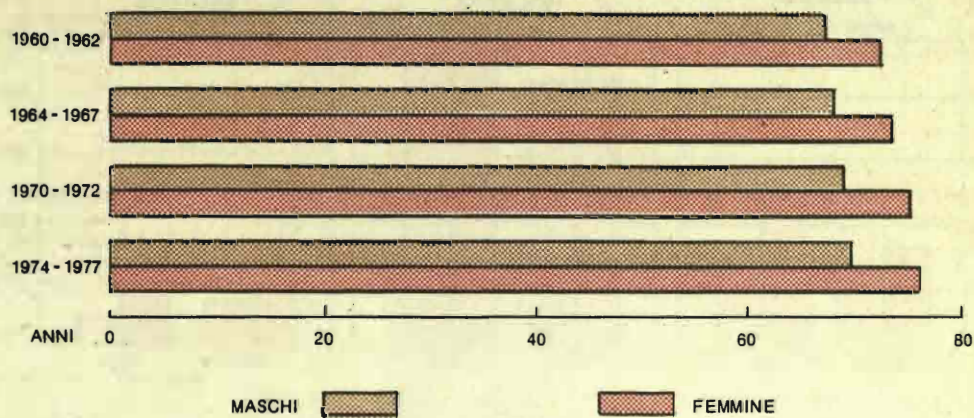
ETÀ	1960-62			1964-67			1970-72			1974-77		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
0 . . . . .	67,2	72,3	69,8	67,9	73,4	70,6	69,0	74,9	71,9	69,7	75,9	72,8
1 . . . . .	69,4	74,1	71,8	69,6	74,7	72,2	70,1	75,8	73,0	70,3	76,3	73,3
2 . . . . .	68,7	73,4	71,1	68,8	73,9	71,4	69,3	74,9	72,1	69,4	75,4	72,4
3 . . . . .	67,8	72,5	70,2	67,9	73,0	70,4	68,3	73,9	71,1	68,4	74,4	71,4
4 . . . . .	66,9	71,6	69,3	66,9	72,0	69,5	67,4	73,0	70,2	67,5	73,4	70,5
5 . . . . .	66,0	70,6	68,3	66,0	71,1	68,6	66,4	72,0	69,2	66,5	72,5	69,5
10 . . . . .	61,2	65,8	63,5	61,2	66,2	63,7	61,6	67,1	64,4	61,6	67,6	64,6
15 . . . . .	56,4	60,9	58,6	56,3	61,3	58,8	56,7	62,2	59,5	56,8	62,6	59,7
20 . . . . .	51,7	56,1	53,9	51,6	56,5	54,1	52,0	57,3	54,7	52,0	57,8	54,9
30 . . . . .	42,3	46,4	44,4	42,1	46,8	44,5	42,6	47,6	45,1	42,5	48,0	45,3
40 . . . . .	33,1	37,0	35,1	32,8	37,2	35,1	33,2	38,1	35,7	33,1	38,4	35,8
50 . . . . .	24,3	27,8	26,1	24,1	28,1	26,1	24,4	28,8	26,7	24,3	29,1	26,7
60 . . . . .	16,7	19,3	18,0	16,4	19,5	18,0	16,7	20,2	18,5	16,5	20,3	18,5
70 . . . . .	10,4	11,8	11,2	10,3	11,9	11,2	10,3	12,4	11,5	10,2	12,5	11,5
80 . . . . .	5,7	6,4	6,0	5,7	6,4	6,1	5,8	6,7	6,4	5,6	6,5	6,2

Tav. 3.2 — Vita media ad alcune età per sesso nel 1970-72 per regione

REGIONI	E T À														
	0			5			20			50			70		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte . . . . .	68,0	74,2	71,1	67,6	71,4	68,5	51,2	56,8	54,0	23,8	28,3	26,2	10,1	12,2	11,3
Valle d'Aosta . . . . .	65,4	72,6	68,8	62,5	69,9	66,0	48,2	55,5	51,8	23,0	27,4	25,2	9,9	11,5	10,8
Lombardia . . . . .	67,3	74,5	70,9	64,4	71,3	67,8	49,9	56,6	53,3	22,6	28,0	25,4	9,4	11,9	10,8
Trentino-Alto Adige . . . . .	67,3	74,6	70,9	64,4	71,3	67,8	50,1	56,6	53,4	23,4	28,1	25,8	10,1	12,0	11,2
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	67,1	74,8	70,3	64,1	71,4	67,5	49,9	56,8	53,1	23,2	28,0	25,5	9,9	11,9	11,0
<i>Trento</i> . . . . .	67,4	74,5	71,1	64,8	71,1	68,1	50,4	56,5	53,6	28,0	28,1	26,2	10,3	12,1	11,3
Veneto . . . . .	67,9	75,5	71,7	64,7	72,0	68,4	50,4	57,4	53,9	23,4	28,9	26,2	9,8	12,5	11,3
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	66,9	75,1	71,0	63,7	71,5	67,6	49,5	56,9	53,2	22,9	28,5	25,8	9,6	12,4	11,2
Liguria . . . . .	69,1	75,6	72,3	66,3	72,4	69,4	51,8	57,7	54,8	24,0	29,1	26,6	10,5	12,6	11,7
Emilia-Romagna . . . . .	69,3	75,7	72,5	66,4	72,6	69,5	52,2	57,9	55,0	24,6	29,3	27,0	10,3	12,7	11,7
Toscana . . . . .	70,6	76,7	73,6	67,4	73,3	70,4	53,0	58,6	55,8	25,3	29,8	27,6	10,7	13,1	12,1
Umbria . . . . .	70,1	73,4	72,7	67,2	72,2	69,7	52,7	57,6	55,1	24,9	28,8	26,9	10,4	12,2	11,4
Marche . . . . .	70,6	76,1	73,4	67,3	72,6	70,0	52,8	57,9	55,4	24,9	30,0	27,1	10,3	12,4	11,5
Lazio . . . . .	70,1	75,8	72,9	67,1	72,5	69,9	52,7	57,8	55,3	24,8	29,3	27,1	10,5	12,8	11,8
Abruzzi . . . . .	70,7	75,4	73,1	67,8	72,1	70,0	53,4	57,4	55,4	25,5	28,8	27,2	10,8	12,2	11,6
Molise . . . . .	70,5	74,5	72,6	67,9	71,5	69,8	53,5	56,8	55,3	25,4	28,3	26,9	10,4	11,8	11,2
Campania . . . . .	68,1	73,0	70,6	66,6	71,1	68,9	52,1	56,4	54,4	24,3	28,1	26,3	10,3	12,1	11,3
Puglia . . . . .	70,1	74,5	72,3	67,9	71,9	69,9	53,5	57,2	55,4	25,7	28,8	27,3	10,9	12,5	11,7
Basilicata . . . . .	70,7	74,1	72,4	68,7	71,7	70,2	54,3	57,0	55,7	26,3	28,6	27,5	10,9	12,1	11,6
Calabria . . . . .	71,0	74,8	73,0	68,8	72,3	70,6	54,3	57,6	56,0	26,4	29,1	27,9	11,2	12,4	11,9
Sicilia . . . . .	70,0	73,9	72,0	68,0	71,5	69,8	53,6	56,8	55,3	25,8	28,4	27,2	10,9	12,2	11,7
Sardegna . . . . .	70,3	75,2	72,9	67,8	72,5	70,2	53,5	57,9	55,8	26,2	29,3	27,9	11,6	12,7	12,3
ITALIA . . . . .	<b>69,0</b>	<b>74,9</b>	<b>71,9</b>	<b>66,4</b>	<b>72,0</b>	<b>69,2</b>	<b>52,0</b>	<b>57,3</b>	<b>54,7</b>	<b>24,4</b>	<b>28,8</b>	<b>26,7</b>	<b>10,3</b>	<b>12,4</b>	<b>11,5</b>

GRAF. 3.1

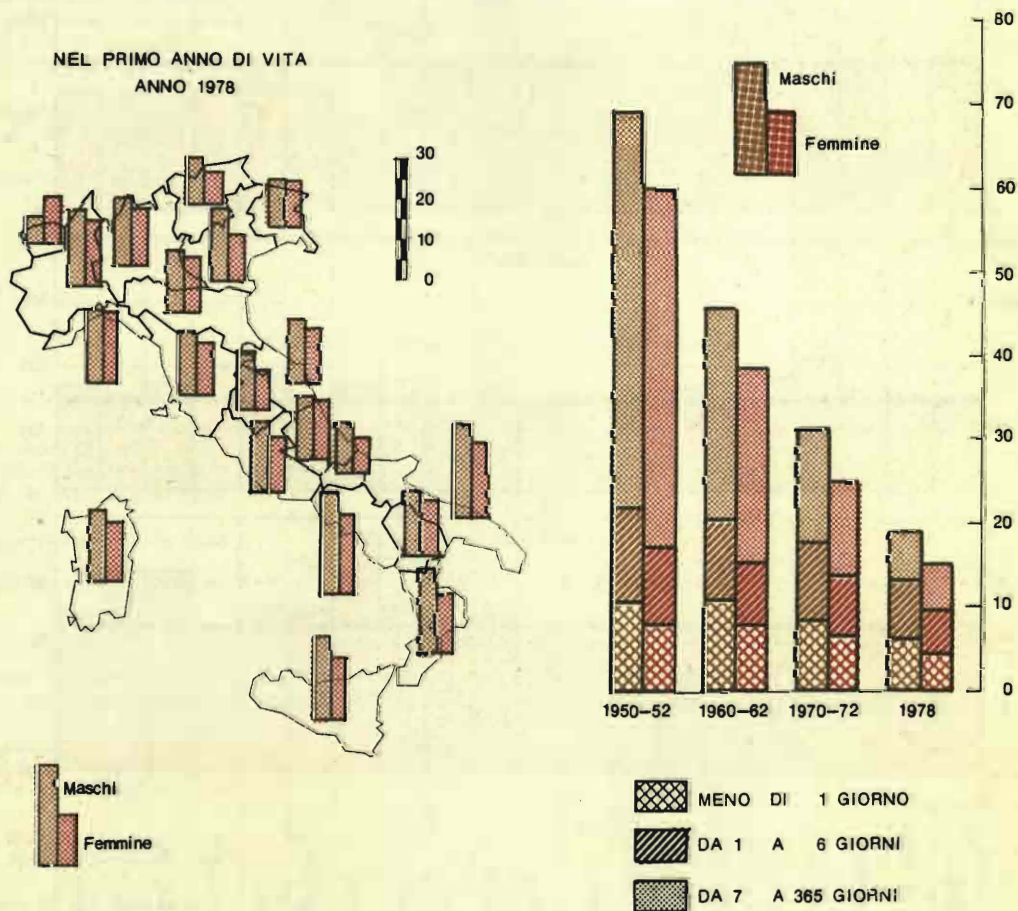
VITA MEDIA ALLA NASCITA



GRAF. 3.2

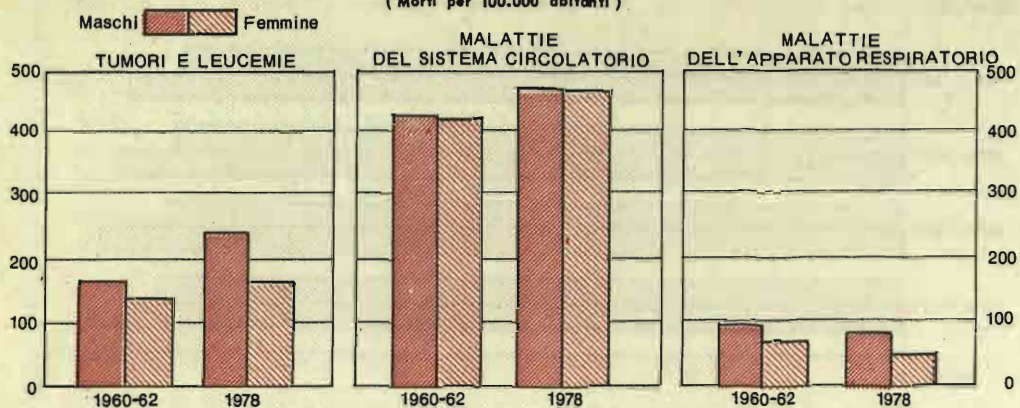
QUOZIENTI DI MORTALITA' INFANTILE

MORTI NEI VARI PERIODI DEL PRIMO ANNO DI VITA PER 1.000 NATI VIVI

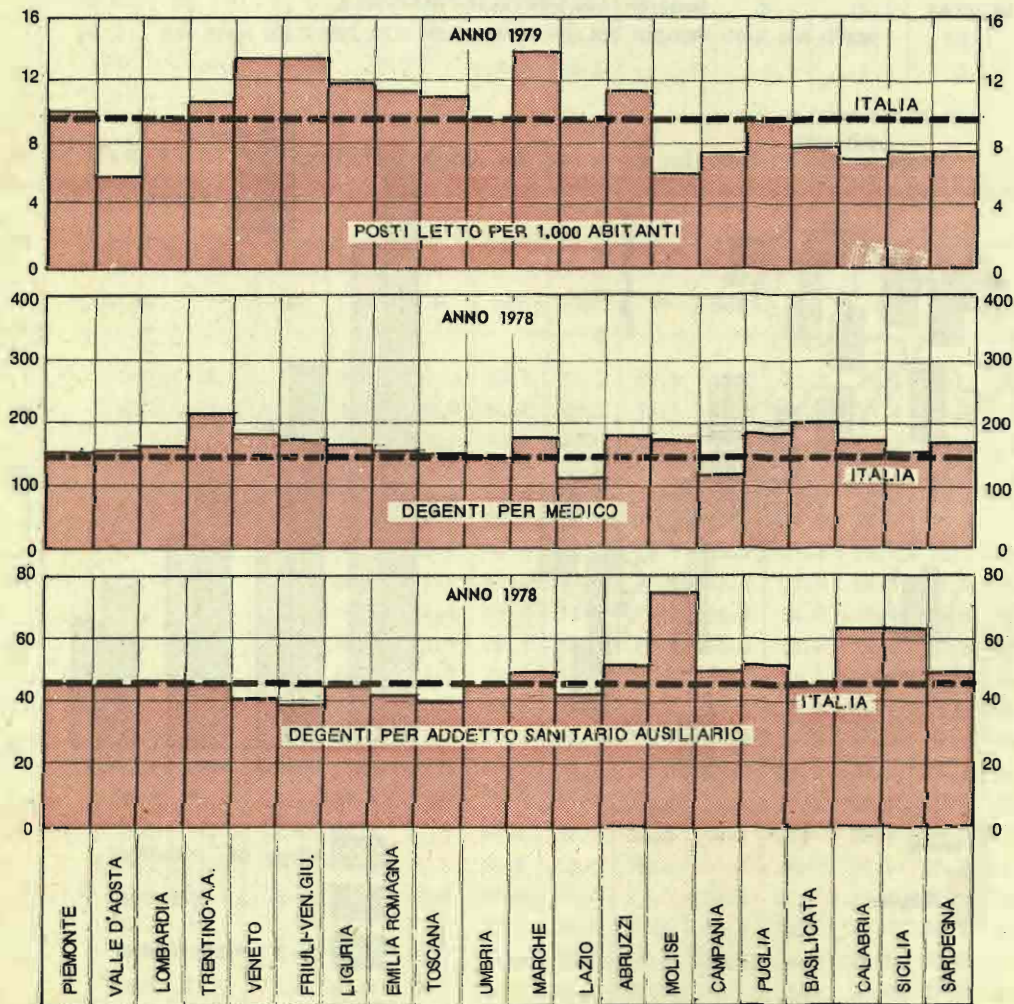




GRAF. 3.3 QUOZIENTI DI MORTALITÀ PER SESSO ED ALCUNI GRUPPI DI CAUSE  
(Morti per 100.000 abitanti)



GRAF. 3.4 ISTITUTI DI CURA



## MORBOSITÀ

Tav. 3.3 — Casi e giornate di malattia dei lavoratori assicurati INAM per sesso e cause (a)

CAUSE	1971			1974			1977		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
CASI DI MALATTIA PER 10.000 ASSICURATI									
Malattie infettive e parassitarie . . . . .	71,7	70,1	71,2	59,8	61,8	60,4	55,1	61,0	56,9
Tumori . . . . .	62,5	109,1	75,9	63,6	115,8	79,2	68,6	118,1	84,2
Malattie allergiche, delle ghiandole endocrine, del metabolismo e della nutrizione . . . . .	58,9	82,4	65,7	72,5	107,2	82,9	64,1	91,0	72,6
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . . . .	7,6	28,0	13,5	6,5	32,8	14,4	4,6	20,2	9,5
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità . . . . .	229,4	444,5	291,4	326,0	642,7	420,9	260,9	476,2	328,7
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi . . . . .	265,8	228,4	255,0	305,3	281,9	298,3	270,7	246,7	263,1
Malattie del sistema circolatorio . . . . .	296,3	299,3	297,2	331,3	401,7	352,4	317,6	373,6	335,3
Malattie dell'apparato respiratorio . . . . .	2.219,3	2.206,6	2.215,7	2.421,0	2.381,6	2.409,2	2.078,1	2.034,7	2.064,5
Malattie dell'apparato digerente . . . . .	1.051,9	890,6	1.005,4	1.199,3	1.037,4	1.150,8	891,1	740,3	843,6
Malattie dell'apparato genito-urinario . . . . .	125,4	399,6	204,3	136,5	473,2	237,4	121,2	394,8	207,4
Parto e complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio . . . . .	—	461,6	—	—	577,8	—	—	418,8	—
Malattie della pelle e del tessuto cellulare . . . . .	145,9	113,7	136,6	157,2	134,7	150,5	136,0	116,8	129,9
Malattie delle ossa e degli organi di locomozione . . . . .	1.165,9	920,6	1.095,3	1.595,5	1.574,0	1.589,0	1.265,4	1.317,8	1.281,9
Malformazioni congenite . . . . .	5,8	5,4	5,7	4,6	4,7	4,6	4,6	4,9	4,7
Sintomi, senilità e stati morbosi mal definiti . . . . .	433,8	606,9	483,6	610,5	900,4	697,4	2.348,4	2.561,0	2.415,4
Accidenti, avvelenamenti e traumatismi . . . . .	455,7	325,7	418,2	525,6	373,0	479,9	492,7	331,0	441,8
TOTALE . . . . .	6.595,9	7.192,5	6.634,7	7.815,2	9.100,7	8.027,3	8.379,1	9.306,9	8.539,5

## DURATA MEDIA DELLA MALATTIA (giorni)

Malattie infettive e parassitarie . . . . .	29,9	28,8	29,6	29,6	27,8	29,1	30,8	27,8	29,8
Tumori . . . . .	51,0	44,2	48,2	50,9	47,2	49,3	54,0	49,6	52,1
Malattie allergiche, delle ghiandole endocrine, del metabolismo e della nutrizione . . . . .	27,0	27,5	27,2	27,2	28,8	27,8	27,3	30,0	28,4
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . . . .	37,3	30,9	33,5	37,7	29,6	32,2	41,2	30,9	34,3
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità . . . . .	25,7	25,6	25,7	25,9	26,2	26,0	27,0	27,3	27,2
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi . . . . .	25,6	23,2	25,0	24,7	23,7	24,4	26,3	24,0	25,6
Malattie del sistema circolatorio . . . . .	34,1	27,6	32,2	34,6	29,2	32,8	37,2	29,3	34,4
Malattie dell'apparato respiratorio . . . . .	13,5	13,1	13,4	13,5	13,5	13,5	13,1	13,4	13,2
Malattie dell'apparato digerente . . . . .	21,6	20,5	21,3	22,1	21,9	22,1	24,2	23,4	24,0
Malattie dell'apparato genito-urinario . . . . .	30,1	25,0	27,2	30,5	25,6	27,5	30,6	26,3	28,0
Parto e complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio . . . . .	—	29,3	—	—	31,0	—	—	34,1	—
Malattie della pelle e del tessuto cellulare . . . . .	19,4	20,6	19,7	20,5	22,3	21,0	21,3	23,2	21,8
Malattie delle ossa e degli organi di locomozione . . . . .	21,7	22,8	21,9	21,7	23,7	22,3	22,1	23,4	22,5
Malformazioni congenite . . . . .	39,0	40,3	39,4	38,3	40,4	38,9	40,9	43,2	41,6
Sintomi, senilità e stati morbosi mal definiti . . . . .	16,1	16,2	16,2	16,0	17,3	16,5	13,1	15,2	13,8
Accidenti, avvelenamenti e traumatismi . . . . .	28,7	26,6	28,2	27,9	27,4	27,8	28,9	28,9	28,9
TOTALE . . . . .	20,5	20,5	20,5	20,5	21,7	20,9	19,3	20,7	19,8

(a) I dati sono di fonte INAM e sono relativi ai soli assicurati che, in caso di malattia superiore a tre giorni di durata e che comporta incapacità al lavoro, godano dell'indennità giornaliera. Sono escluse le provincie di Bolzano e Trento nelle quali operavano delle Casse mutue di malattie autonome (cfr. anche «Avvertenze»).

Tav. 3.4 — Casi e giornate di malattia dei lavoratori assicurati

REGIONI RIPARTIZIONI	TOTALE			TUMORI			TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte e Valle d'Aosta . . . . .	1.271,6	1.550,9	1.342,6	5,8	14,3	8,0	32,3	63,7	39,5
Lombardia . . . . .	935,3	1.227,5	1.014,8	7,5	13,9	9,1	28,2	68,0	39,0
Veneto . . . . .	945,4	1.125,0	992,8	9,5	13,7	10,7	30,9	63,2	39,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1.053,0	1.258,1	1.097,8	8,3	14,3	9,6	41,5	74,1	48,6
Liguria . . . . .	1.143,0	1.220,5	1.152,4	9,5	15,1	10,2	55,1	108,1	61,5
Emilia-Romagna . . . . .	1.023,6	1.180,4	1.064,8	9,9	17,4	11,8	28,4	57,0	35,9
Toscana . . . . .	990,0	1.081,1	1.014,0	7,3	12,7	8,8	29,7	60,8	37,9
Umbria . . . . .	896,1	965,3	914,0	7,1	9,7	7,7	33,4	85,0	45,6
Marche . . . . .	760,8	914,5	804,3	6,4	12,5	8,1	25,7	60,6	35,6
Lazio . . . . .	908,3	1.273,0	967,4	6,4	13,0	7,5	33,0	91,9	42,5
Abruzzi e Molise . . . . .	831,4	1.319,2	933,0	6,1	10,4	7,8	19,1	78,7	31,5
Campania . . . . .	1.332,5	1.616,2	1.378,8	8,4	12,2	9,0	63,2	109,9	70,8
Puglia . . . . .	1.009,0	812,2	987,1	5,7	7,9	6,0	16,6	31,9	18,3
Basilicata . . . . .	765,8	1.874,0	829,0	6,9	11,8	7,2	13,5	61,2	16,2
Calabria . . . . .	859,9	1.100,5	871,0	7,6	13,9	7,9	23,5	40,6	24,3
Sicilia . . . . .	883,1	1.080,1	898,1	6,9	14,0	7,4	27,5	67,8	30,6
Sardegna . . . . .	960,0	805,0	951,4	4,7	9,5	5,0	28,9	58,6	30,6
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>1.014,1</b>	<b>1.238,6</b>	<b>1.065,7</b>	<b>7,5</b>	<b>13,7</b>	<b>8,9</b>	<b>31,8</b>	<b>67,8</b>	<b>40,1</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	1.032,9	1.270,8	1.094,0	7,9	14,3	9,5	31,3	65,9	40,2
ITALIA CENTRALE . . . . .	920,1	1.076,5	956,7	6,9	12,4	8,2	30,5	69,3	39,6
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.094,6	1.365,3	1.132,6	7,2	10,9	7,7	37,5	83,2	43,9
ITALIA INSULARE . . . . .	907,7	1.011,0	914,9	6,2	12,9	6,6	28,0	65,5	30,6

## CASI DI MALATTIA PER 1.000 ASSICURATI

REGIONI RIPARTIZIONI	TOTALE			TUMORI			TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte e Valle d'Aosta . . . . .	25,6	29,1	26,5	147,0	174,4	153,9	72,8	66,0	71,1
Lombardia . . . . .	38,7	43,1	39,9	250,1	302,3	264,3	105,3	97,4	103,1
Veneto . . . . .	34,5	26,7	32,4	281,4	334,4	295,4	97,1	80,7	92,8
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	37,6	34,6	37,0	250,8	276,4	256,4	111,0	96,2	107,8
Liguria . . . . .	55,1	54,3	55,0	385,4	391,5	386,1	163,1	145,1	160,9
Emilia-Romagna . . . . .	42,0	39,3	41,3	258,4	268,8	261,2	103,7	93,5	101,1
Toscana . . . . .	34,3	27,7	32,6	329,2	311,7	324,5	109,7	83,8	102,8
Umbria . . . . .	33,5	32,0	33,2	301,8	316,9	305,5	100,9	91,3	98,6
Marche . . . . .	27,5	25,7	27,1	270,5	310,5	281,9	92,7	83,5	90,1
Lazio . . . . .	34,0	40,3	35,1	264,2	322,7	273,8	108,0	99,0	106,6
Abruzzi e Molise . . . . .	29,0	40,4	31,5	253,5	401,5	284,4	109,8	124,1	112,8
Campania . . . . .	46,5	68,3	50,2	340,6	365,4	344,7	165,6	173,0	166,8
Puglia . . . . .	26,7	36,4	27,8	153,7	178,9	156,5	84,6	71,3	83,2
Basilicata . . . . .	27,9	89,9	31,4	256,3	555,3	273,3	125,5	208,3	130,2
Calabria . . . . .	33,6	45,0	34,1	229,3	321,6	233,7	130,4	129,5	130,4
Sicilia . . . . .	37,2	52,8	38,4	194,7	184,7	185,5	114,4	98,5	113,2
Sardegna . . . . .	40,6	41,6	40,7	255,7	206,4	253,0	127,5	75,6	124,5
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>36,1</b>	<b>37,4</b>	<b>36,5</b>	<b>252,4</b>	<b>287,5</b>	<b>260,6</b>	<b>106,5</b>	<b>92,5</b>	<b>103,2</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	36,7	37,3	36,9	242,0	277,7	251,3	100,7	89,1	97,7
ITALIA CENTRALE . . . . .	33,1	30,3	32,5	296,8	314,2	300,9	105,7	87,5	101,4
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	36,4	54,8	39,0	260,8	335,9	271,3	129,8	139,4	131,2
ITALIA INSULARE . . . . .	38,2	50,0	39,1	207,3	197,3	206,7	118,6	92,7	116,8

INAM dell'industria per sesso, alcune cause e regione (a) - 1977

MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			ACCIDENTI AVVELENAMENTI E TRAUMATISMI		
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
25,6	29,1	26,5	147,0	174,4	153,9	72,8	66,0	71,1	44,7	27,4	40,3
38,7	43,1	39,9	250,1	302,3	264,3	105,3	97,4	103,1	62,5	41,5	56,8
34,5	26,7	32,4	281,4	334,4	295,4	97,1	80,7	92,8	81,7	50,8	73,5
37,6	34,6	37,0	250,8	276,4	256,4	111,0	96,2	107,8	82,0	48,6	74,7
55,1	54,3	55,0	385,4	391,5	386,1	163,1	145,1	160,9	69,3	46,0	66,5
42,0	39,3	41,3	258,4	268,8	261,2	103,7	93,5	101,1	65,2	46,6	60,3
34,3	27,7	32,6	329,2	311,7	324,5	109,7	83,8	102,8	62,4	40,9	56,8
33,5	32,0	33,2	301,8	316,9	305,5	100,9	91,3	98,6	54,2	36,1	49,3
27,5	25,7	27,1	270,5	310,5	281,9	92,7	83,5	90,1	46,8	34,5	43,3
34,0	40,3	35,1	264,2	322,7	273,8	108,0	99,0	106,6	50,4	39,1	48,5
29,0	40,4	31,5	253,5	401,5	284,4	109,8	124,1	112,8	49,1	42,3	47,6
46,5	68,3	50,2	340,6	365,4	344,7	165,6	173,0	166,8	42,8	35,4	41,6
26,7	36,4	27,8	153,7	178,9	156,5	84,6	71,3	83,2	40,8	27,3	39,3
27,9	89,9	31,4	256,3	555,3	273,3	125,5	208,3	130,2	40,2	61,8	41,5
33,6	45,0	34,1	229,3	321,6	233,7	130,4	129,5	130,4	43,2	37,6	42,9
37,2	52,8	38,4	194,7	184,7	185,5	114,4	98,5	113,2	36,9	30,1	36,3
40,6	41,6	40,7	255,7	206,4	253,0	127,5	75,6	124,5	61,7	31,9	60,1
<b>36,1</b>	<b>37,4</b>	<b>36,5</b>	<b>252,4</b>	<b>287,5</b>	<b>260,6</b>	<b>106,5</b>	<b>92,5</b>	<b>103,2</b>	<b>58,2</b>	<b>40,2</b>	<b>54,1</b>
36,7	37,3	36,9	242,0	277,7	251,3	100,7	89,1	97,7	63,3	41,2	57,6
33,1	30,3	32,5	296,8	314,2	300,9	105,7	87,5	101,4	55,4	38,8	51,5
36,4	54,8	39,0	260,8	335,9	271,3	129,8	139,4	131,2	43,0	35,8	42,0
38,2	50,0	39,1	207,3	197,3	206,7	118,6	92,7	116,8	44,8	30,6	43,1

## DURATA MEDIA DELLA MALATTIA (giorni)

Piemonte e Valle d'Aosta . . . . .	16,6	18,2	17,0	57,8	59,1	58,4	31,9	31,4	31,7	42,2	35,8	40,4	14,3	13,8	14,1	28,3	27,6	28,2	33,5	33,1	33,4
Lombardia . . . . .	18,7	20,4	19,3	56,7	52,9	55,2	24,4	25,8	25,1	36,2	29,2	34,1	12,6	12,9	12,7	22,3	21,2	22,0	27,0	27,6	27,2
Veneto . . . . .	17,8	17,3	17,6	48,5	42,9	46,6	24,0	23,7	23,9	34,9	25,7	32,9	11,0	10,7	10,9	18,9	21,2	21,2	27,3	24,3	26,7
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	20,2	19,2	20,0	55,2	52,7	54,4	27,2	27,1	27,2	41,2	31,6	39,2	13,6	12,8	13,4	24,8	24,2	29,6	29,6	28,0	29,4
Liguria . . . . .	20,2	21,9	20,4	56,0	53,2	55,5	25,6	27,4	26,0	36,6	30,6	35,9	13,4	13,5	13,4	22,2	20,8	22,0	27,9	28,2	27,9
Emilia-Romagna . . . . .	17,7	19,1	18,1	49,7	48,5	49,2	26,0	28,0	26,8	36,9	29,3	35,0	11,4	12,2	11,6	22,7	21,6	22,1	27,2	28,2	27,4
Toscana . . . . .	19,0	21,6	19,7	56,4	51,9	54,7	26,8	31,6	28,8	39,6	35,4	38,6	13,0	14,5	13,4	23,0	23,3	23,1	28,7	30,2	29,0
Umbria . . . . .	18,9	21,2	19,4	54,1	56,3	54,7	24,9	30,5	27,4	36,8	30,9	35,5	12,4	13,7	12,7	24,5	23,5	24,2	28,6	28,7	28,6
Marche . . . . .	19,4	19,4	19,4	51,9	51,2	51,5	25,3	25,9	25,6	38,6	27,2	35,5	12,3	11,7	12,2	23,5	21,0	22,8	28,6	27,2	28,6
Lazio . . . . .	21,5	20,6	21,3	55,0	51,8	54,0	30,2	26,6	29,0	39,4	30,3	37,7	13,2	12,6	13,1	24,9	20,4	24,3	30,0	28,2	29,7
Abruzzi e Molise . . . . .	19,9	17,1	18,9	58,1	48,3	55,1	27,2	22,9	25,0	37,3	23,7	33,7	12,2	10,7	11,8	23,4	17,7	22,1	28,7	23,7	27,7
Campania . . . . .	20,4	22,7	20,4	47,7	46,3	47,4	24,7	24,0	24,5	32,5	31,9	32,3	14,9	14,2	14,8	24,1	25,4	24,3	27,7	25,4	27,0
Puglia . . . . .	15,7	17,9	15,9	45,6	54,5	47,0	25,6	23,7	25,2	30,4	25,3	29,7	12,3	11,1	12,1	23,0	19,3	22,6	29,4	26,2	29,2
Basilicata . . . . .	16,5	13,6	16,1	41,8	35,1	41,2	26,9	18,8	25,2	30,7	14,0	28,0	10,2	8,1	10,0	19,3	14,1	18,8	25,6	19,3	25,1
Calabria . . . . .	22,7	19,1	22,5	51,2	37,9	50,1	32,9	25,3	32,3</												

**Tav. 3.5 — Casi e giornate di malattia dei lavoratori assicurati INAM dell'agricoltura e dell'industria per sesso, alcune malattie e ripartizione - 1977**

(per 10.000 assicurati)

RIPARTIZIONI	CASI DI MALATTIA				DURATA MEDIA DI MALATTIA (giorni)			
	Agricoltura		Industria		Agricoltura		Industria	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
<b>TUMORE MALIGNO DELLO STOMACO</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	5,0	7,0	1,6	2,0	92,2	92,6	97,8	96,7
Italia Centrale . . . . .	2,7	4,0	2,0	2,5	96,5	98,9	107,5	106,2
Italia Meridionale . . . . .	1,0	1,5	1,1	1,2	81,3	83,4	94,0	92,1
Italia Insulare . . . . .	1,2	1,7	0,8	0,8	71,3	69,6	99,3	98,8
ITALIA . . . . .	<b>1,8</b>	<b>2,7</b>	<b>1,6</b>	<b>1,9</b>	<b>86,0</b>	<b>87,1</b>	<b>99,7</b>	<b>98,6</b>
<b>TUMORE MALIGNO DELLA TRACHEA, DEI BRONCHI E DEI POLMONI</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	5,5	8,3	4,1	5,2	93,0	94,1	111,0	111,8
Italia Centrale . . . . .	2,2	3,3	2,1	2,7	114,1	115,4	117,4	118,2
Italia Meridionale . . . . .	1,9	2,5	1,6	1,8	57,9	67,4	95,2	96,1
Italia Insulare . . . . .	0,8	1,2	1,4	1,5	66,9	65,4	96,7	96,7
ITALIA . . . . .	<b>2,2</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>4,1</b>	<b>76,5</b>	<b>84,2</b>	<b>110,5</b>	<b>111,3</b>
<b>TUMORE MALIGNO DELLA PELLE</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	2,5	3,2	1,6	1,9	52,1	55,8	55,4	54,9
Italia Centrale . . . . .	3,8	5,3	2,2	2,7	45,9	46,3	47,0	46,7
Italia Meridionale . . . . .	2,7	3,6	2,3	2,6	44,8	45,2	53,7	52,8
Italia Insulare . . . . .	3,1	4,0	3,2	3,4	38,7	39,9	38,0	38,0
ITALIA . . . . .	<b>2,9</b>	<b>3,8</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>44,1</b>	<b>45,1</b>	<b>52,0</b>	<b>51,3</b>
<b>TUMORE MALIGNO DELLA MAMMELLA</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	4,2	0,4	2,3	0,2	95,2	116,8	84,3	62,5
Italia Centrale . . . . .	1,5	0,1	1,6	0,2	112,4	9,0	89,6	41,8
Italia Meridionale . . . . .	5,7	0,4	0,9	0,4	56,1	28,5	88,2	70,3
Italia Insulare . . . . .	5,0	1,2	1,1	0,5	64,2	52,8	60,1	44,6
ITALIA . . . . .	<b>5,0</b>	<b>0,6</b>	<b>1,9</b>	<b>0,3</b>	<b>64,5</b>	<b>52,4</b>	<b>84,7</b>	<b>58,9</b>
<b>TUMORE MALIGNO DELL'UTERO (a)</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	2,9	—	1,2	—	98,4	—	84,1	—
Italia Centrale . . . . .	0,9	—	0,8	—	103,7	—	86,7	—
Italia Meridionale . . . . .	3,2	—	0,6	—	65,5	—	65,4	—
Italia Insulare . . . . .	2,8	—	1,2	—	54,7	—	37,1	—
ITALIA . . . . .	<b>2,9</b>	—	<b>1,1</b>	—	<b>68,7</b>	—	<b>81,0</b>	—
<b>LEUCEMIA ED ALEUCEMIA</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	1,1	1,5	1,4	1,5	45,1	43,2	64,1	63,0
Italia Centrale . . . . .	2,0	1,8	1,2	1,3	56,1	48,1	72,0	75,8
Italia Meridionale . . . . .	1,6	2,2	2,0	2,1	65,5	69,1	67,2	67,6
Italia Insulare . . . . .	0,9	0,7	1,0	1,1	68,3	67,3	50,5	50,5
ITALIA . . . . .	<b>1,4</b>	<b>1,6</b>	<b>1,4</b>	<b>1,6</b>	<b>62,4</b>	<b>62,2</b>	<b>65,4</b>	<b>65,3</b>
<b>DIABETE MELLITO</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	8,4	8,1	17,2	19,2	37,5	36,7	37,1	36,2
Italia Centrale . . . . .	16,1	9,9	17,7	19,3	37,1	36,2	40,6	39,6
Italia Meridionale . . . . .	25,7	12,9	21,9	21,8	31,8	37,7	39,4	38,7
Italia Insulare . . . . .	17,8	11,9	22,5	23,0	32,9	33,4	35,0	34,8
ITALIA . . . . .	<b>20,3</b>	<b>11,5</b>	<b>18,1</b>	<b>19,8</b>	<b>32,7</b>	<b>36,1</b>	<b>38,0</b>	<b>37,1</b>

(a) I dati sono relativi alla sola popolazione femminile.

Segue Tav. 3.5 — Casi e giornate di malattia dei lavoratori assicurati INAM dell'agricoltura e dell'industria per sesso, alcune malattie e ripartizione - 1977

(per 10.000 assicurati)

RIPARTIZIONI	CASI DI MALATTIA				DURATA MEDIA DI MALATTIA (giorni)			
	Agricoltura		Industria		Agricoltura		Industria	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
<b>REUMATISMO ARTICOLARE ACUTO</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	4,5	3,4	8,8	8,0	23,3	19,0	21,8	21,3
Italia Centrale . . . . .	6,5	5,1	9,6	10,0	29,4	29,8	17,6	16,8
Italia Meridionale . . . . .	15,3	7,0	17,2	15,4	27,7	28,9	19,9	19,2
Italia Insulare . . . . .	9,9	4,7	15,5	15,0	24,6	24,6	22,7	22,0
ITALIA . . . . .	<b>11,6</b>	<b>5,5</b>	<b>10,3</b>	<b>9,7</b>	<b>26,8</b>	<b>26,8</b>	<b>20,8</b>	<b>20,1</b>
<b>CARDIOPATIE REUMATICHE CRONICHE</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	3,4	3,3	5,7	5,4	45,7	49,8	49,5	51,0
Italia Centrale . . . . .	3,6	2,9	5,3	5,0	53,4	52,8	51,9	53,9
Italia Meridionale . . . . .	11,7	5,9	10,5	9,5	34,4	39,5	48,3	50,4
Italia Insulare . . . . .	10,5	4,9	7,9	7,9	37,9	43,7	44,9	44,5
ITALIA . . . . .	<b>9,5</b>	<b>4,8</b>	<b>6,3</b>	<b>6,0</b>	<b>36,6</b>	<b>42,9</b>	<b>49,4</b>	<b>50,8</b>
<b>IPERTENSIONE ESSENZIALE BENIGNA CON MAL DI CUORE</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	3,4	2,6	3,1	3,2	38,0	44,1	33,0	32,8
Italia Centrale . . . . .	1,6	1,8	2,0	2,3	40,0	43,3	36,7	36,5
Italia Meridionale . . . . .	2,0	0,9	1,0	0,9	28,4	29,0	35,6	36,8
Italia Insulare . . . . .	0,6	0,4	1,4	1,4	30,2	31,8	35,0	36,4
ITALIA . . . . .	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>	<b>32,1</b>	<b>37,5</b>	<b>33,7</b>	<b>33,7</b>
<b>IPERTENSIONE ESSENZIALE BENIGNA SENZA MAL DI CUORE</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	30,6	29,0	43,9	43,2	28,4	26,3	28,0	27,5
Italia Centrale . . . . .	52,7	24,9	40,9	41,5	33,6	39,2	32,1	31,6
Italia Meridionale . . . . .	60,1	24,0	52,8	49,9	28,4	33,2	29,5	28,5
Italia Insulare . . . . .	32,2	16,9	40,9	40,1	28,1	30,3	27,9	28,1
ITALIA . . . . .	<b>47,8</b>	<b>22,8</b>	<b>44,3</b>	<b>43,6</b>	<b>28,8</b>	<b>31,6</b>	<b>28,9</b>	<b>28,4</b>
<b>INFARTO DEL MIOCARDIO</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	12,8	18,8	18,9	24,5	94,1	94,5	76,2	76,7
Italia Centrale . . . . .	10,4	14,8	15,5	19,7	99,4	102,1	88,3	88,9
Italia Meridionale . . . . .	7,5	10,8	16,0	17,9	56,3	65,5	68,2	69,0
Italia Insulare . . . . .	7,6	10,1	13,7	14,6	60,1	64,4	77,0	77,2
ITALIA . . . . .	<b>8,6</b>	<b>12,4</b>	<b>17,7</b>	<b>22,2</b>	<b>69,9</b>	<b>77,2</b>	<b>77,3</b>	<b>77,8</b>
<b>LESIONI VASCOLARI INTERESSANTI IL SISTEMA NERVOSO CENTRALE</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	17,6	23,6	8,2	9,8	69,5	72,0	68,1	68,9
Italia Centrale . . . . .	9,4	12,8	7,2	8,8	81,6	84,6	79,1	80,4
Italia Meridionale . . . . .	8,6	10,2	6,9	7,4	42,1	48,6	67,4	67,8
Italia Insulare . . . . .	11,8	13,8	6,0	6,3	48,0	48,1	66,3	65,2
ITALIA . . . . .	<b>10,9</b>	<b>13,9</b>	<b>7,7</b>	<b>9,1</b>	<b>53,2</b>	<b>58,6</b>	<b>69,8</b>	<b>70,6</b>
<b>BRONCHITE ACUTA E SUBACUTA</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	202,5	239,9	359,5	568,2	15,1	14,6	14,2	14,0
Italia Centrale . . . . .	358,6	359,9	691,8	716,7	17,9	16,8	14,5	14,2
Italia Meridionale . . . . .	317,3	266,9	752,3	758,8	20,4	21,2	15,4	15,5
Italia Insulare . . . . .	178,2	149,4	593,1	399,3	20,2	20,6	13,9	13,8
ITALIA . . . . .	<b>267,3</b>	<b>234,8</b>	<b>608,0</b>	<b>622,1</b>	<b>19,5</b>	<b>19,2</b>	<b>14,4</b>	<b>14,3</b>

Segue Tav. 3.5 — Casi e giornate di malattia dei lavoratori assicurati INAM dell'agricoltura e dell'industria per sesso, alcune malattie e ripartizione - 1977

(per 10.000 assicurati)

RIPARTIZIONI	CASI DI MALATTIA				DURATA MEDIA DI MALATTIA (giorni)			
	Agricoltura		Industria		Agricoltura		Industria	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
<b>BRONCHITE CRONICA</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	66,8	90,5	80,0	92,7	27,7	27,6	28,5	28,7
Italia Centrale . . . . .	91,9	111,3	114,9	132,4	31,6	31,0	30,7	30,9
Italia Meridionale . . . . .	154,6	198,1	264,8	283,7	25,8	26,4	26,8	26,6
Italia Insulare . . . . .	97,7	108,4	183,8	190,8	27,0	27,9	27,7	27,7
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>121,5</b>	<b>143,0</b>	<b>113,2</b>	<b>130,8</b>	<b>26,6</b>	<b>27,2</b>	<b>28,4</b>	<b>28,4</b>
<b>ASMA</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	12,8	12,9	17,2	17,9	30,2	30,1	26,8	26,5
Italia Centrale . . . . .	10,7	8,1	16,7	16,3	31,8	34,0	26,7	26,8
Italia Meridionale . . . . .	7,5	5,2	14,0	14,1	26,6	26,8	24,9	24,5
Italia Insulare . . . . .	6,6	5,0	11,2	10,9	25,7	27,9	24,4	25,3
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>8,3</b>	<b>6,8</b>	<b>16,3</b>	<b>16,7</b>	<b>27,8</b>	<b>29,0</b>	<b>26,5</b>	<b>26,3</b>
<b>ULCERA GASTRO-DUODENALE E DIGIUNALE</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	53,4	71,5	96,0	117,8	41,0	42,5	35,7	35,9
Italia Centrale . . . . .	68,5	83,5	119,1	144,4	46,2	47,9	39,2	39,4
Italia Meridionale . . . . .	52,5	80,8	152,8	171,9	35,1	38,3	36,1	36,2
Italia Insulare . . . . .	56,9	72,6	143,0	151,7	34,6	36,4	38,0	38,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>55,0</b>	<b>76,9</b>	<b>109,1</b>	<b>131,7</b>	<b>37,0</b>	<b>39,5</b>	<b>36,6</b>	<b>36,8</b>
<b>GASTRO-ENTERITE E COLITE</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	54,4	61,2	166,9	163,8	16,1	14,6	12,4	12,2
Italia Centrale . . . . .	78,0	74,1	204,4	207,1	18,7	17,1	13,0	12,9
Italia Meridionale . . . . .	66,9	43,2	211,7	206,8	19,8	20,1	13,3	13,1
Italia Insulare . . . . .	44,8	32,3	216,0	217,4	20,7	22,3	13,2	13,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>60,2</b>	<b>46,0</b>	<b>181,3</b>	<b>180,3</b>	<b>19,3</b>	<b>18,9</b>	<b>12,7</b>	<b>12,6</b>
<b>CIRROSI DEL FEGATO</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	15,6	23,1	20,2	25,1	49,8	49,6	43,6	49,1
Italia Centrale . . . . .	12,6	16,8	13,8	16,9	54,9	54,5	53,7	53,9
Italia Meridionale . . . . .	17,5	19,6	24,2	25,4	42,0	44,6	50,7	51,2
Italia Insulare . . . . .	7,2	8,3	13,8	14,3	47,2	46,8	51,8	52,5
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>14,2</b>	<b>16,4</b>	<b>19,2</b>	<b>23,1</b>	<b>44,9</b>	<b>47,2</b>	<b>49,7</b>	<b>50,2</b>
<b>LITIASI BILIARE</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	39,6	21,2	46,9	34,9	44,3	43,6	37,1	35,8
Italia Centrale . . . . .	57,2	24,8	57,9	45,8	36,5	37,0	32,6	32,2
Italia Meridionale . . . . .	61,1	18,0	71,0	56,6	30,4	32,8	27,0	26,2
Italia Insulare . . . . .	27,5	10,5	27,8	25,6	33,1	32,8	31,7	30,3
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>48,9</b>	<b>16,9</b>	<b>50,9</b>	<b>39,2</b>	<b>33,1</b>	<b>35,8</b>	<b>34,4</b>	<b>33,0</b>
<b>ARTROSI CRONICA PRIMARIA</b>								
Italia Settentrionale . . . . .	421,0	340,4	564,4	568,8	25,4	23,8	23,2	22,6
Italia Centrale . . . . .	706,9	389,6	563,3	595,2	27,5	27,2	26,7	26,3
Italia Meridionale . . . . .	940,3	609,6	915,9	1.006,4	22,9	24,5	24,1	23,5
Italia Insulare . . . . .	651,7	488,0	1.042,4	1.060,5	26,3	27,4	27,8	27,7
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>768,4</b>	<b>503,6</b>	<b>635,5</b>	<b>659,5</b>	<b>24,2</b>	<b>25,5</b>	<b>24,3</b>	<b>23,9</b>



**Tav. 3.6. — Alcune malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria**  
(casi denunciati per 100.000 abitanti)

MALATTIE	1960-62	1970-72	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	
									N	% <sup>0000</sup>
Blenorragia . . . . .	7,9	15,0	12,0	10,3	8,5	8,9	8,6	6,7	2.836	5,0
Bruccellosi . . . . .	14,0	6,2	5,7	4,5	5,8	6,2	5,3	4,4	2.634	4,6
Difterite . . . . .	9,3	1,2	0,6	0,4	0,5	0,4	0,3	0,2	50	0,1
Epatite virale (o epatopatie acute prim.)	11,1	79,2	69,9	47,1	51,0	58,0	58,0	51,0	27.233	48,0
Febbre tifoide . . . . .	28,9	19,0	17,7	8,4	12,9	12,5	9,4	9,1	4.257	7,5
Infezioni da paratifi . . . . .	4,0	2,4	3,6	4,5	8,1	5,9	3,4	2,5	1.391	2,4
Altre infezioni da salmonelle . . . . .	....	....	....	....	....	21,0	19,7	14,9	10.191	17,9
Malaria . . . . .	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	147	0,3
Meningite meningococcica (o meningite epidemica) . . . . .	1,3	4,3	2,3	1,5	1,5	1,1	1,1	1,0	597	1,0
Morbillo . . . . .	150,0	102,3	123,1	43,4	89,9	98,8	74,6	119,7	23.270	40,9
Parotite epidemica . . . . .	62,2	61,8	46,8	67,6	81,9	32,9	70,3	124,5	17.343	30,5
Pediculosi nelle collettività . . . . .	....	....	....	....	....	20,3	82,6	101,5	41.591	73,1
Pertosse . . . . .	57,0	20,9	22,1	13,4	19,3	34,3	15,0	22,4	17.741	31,2
Rosolia . . . . .	....	7,7	77,3	11,8	6,4	15,9	39,4	89,0	13.798	24,2
Scabbia . . . . .	0,3	8,2	12,4	12,1	15,0	21,4	24,2	20,6	10.714	18,8
Scarlattina . . . . .	19,2	20,5	12,5	8,9	18,8	23,9	16,2	17,9	8.832	15,5
Sifilide con manifestazioni contagiose in atto . . . . .	13,0	8,3	6,6	7,6	7,5	7,6	7,8	6,2	2.848	5,0
Tigna . . . . .	1,5	1,2	1,8	2,1	3,7	5,2	6,1	5,1	2.661	4,7
Varicella . . . . .	79,9	54,9	56,4	65,0	60,9	72,9	76,4	94,4	59.040	103,7

**Tav. 3.7 — Alcune malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria per regione**  
(casi denunciati per 100.000 abitanti)

REGIONI	MENINGITE MENINGO- COCCICA	BRUCELLOSI	SCARLATTINA	TIFO E PARATIFI		EPATITE VIRALE	
				% <sup>0000</sup>	Numeri indici Italia = 100	% <sup>0000</sup>	Numeri indici Italia = 100
1960-62							
Piemonte . . . . .	1,1	10,3	21,9	9,1	27,7	8,9	80,2
Valle d'Aosta . . . . .	2,0	18,8	5,9	17,8	54,1	27,7	249,6
Lombardia . . . . .	1,1	12,5	41,5	11,9	36,2	13,4	120,7
Trentino-Alto Adige . . . . .	2,0	13,2	54,2	8,7	26,4	24,4	219,8
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	3,5	1,9	85,8	10,2	31,0	37,2	335,1
<i>Trento</i> . . . . .	0,7	23,5	25,5	7,3	22,2	12,9	116,2
Veneto . . . . .	1,0	10,9	31,0	18,0	54,7	15,8	142,3
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1,2	5,4	44,0	9,9	30,1	19,2	173,0
Liguria . . . . .	0,9	6,5	37,5	21,4	65,1	13,3	119,8
Emilia-Romagna . . . . .	0,8	16,9	30,7	9,2	28,0	21,3	191,9
Toscana . . . . .	0,9	33,5	16,9	12,3	37,4	12,5	112,6
Umbria . . . . .	3,0	10,8	10,6	14,5	44,1	23,0	207,2
Marche . . . . .	1,3	10,5	7,1	15,7	47,7	17,5	157,7
Lazio . . . . .	1,2	7,8	18,3	18,2	55,3	9,6	86,5
Abruzzi e Molise . . . . .	0,6	26,6	2,8	20,7	62,9	4,3	38,7
Campania . . . . .	2,1	5,7	2,1	43,8	133,1	12,6	113,5
Puglia . . . . .	1,6	12,7	2,7	181,7	552,3	3,2	28,8
Basilicata . . . . .	1,1	25,0	1,2	72,2	219,5	2,2	19,8
Calabria . . . . .	1,7	6,9	0,9	24,5	74,5	2,0	18,0
Sicilia . . . . .	1,7	23,7	1,7	43,4	131,9	1,9	17,1
Sardegna . . . . .	1,4	15,0	3,5	48,6	147,7	4,8	43,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>1,3</b>	<b>14,0</b>	<b>19,2</b>	<b>32,9</b>	<b>100,0</b>	<b>11,1</b>	<b>100,0</b>

Segue Tav. 3.7 — Alcune malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria per regione  
(casi denunciati per 100.000 abitanti)

REGIONI	MENINGITE MENINGO- COCCICA	BRUCELLOSI	SCARLATTINA	TIFO E PARATIFI		EPATITE VIRALE	
				°/0000	Numeri indici Italia = 100	°/0000	Numeri indici Italia = 100
1970-72							
Piemonte . . . . .	3,7	3,6	14,2	9,4	44,1	60,5	76,6
Valle d'Aosta . . . . .	7,9	7,9	11,6	4,9	23,0	67,5	85,4
Lombardia . . . . .	3,5	4,3	44,4	9,8	46,0	90,5	114,6
Trentino-Alto Adige . . . . .	8,9	1,9	116,6	8,3	39,0	115,9	146,7
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	9,4	1,3	178,9	9,9	46,5	109,6	138,7
<i>Trento</i> . . . . .	8,4	2,4	56,4	6,7	31,5	122,1	154,6
Veneto . . . . .	4,2	5,9	27,6	11,3	53,1	136,6	172,9
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	7,7	2,5	50,5	6,0	28,2	80,0	101,3
Liguria . . . . .	2,3	2,7	49,2	18,6	87,3	74,1	93,8
Emilia-Romagna . . . . .	2,1	7,9	17,9	7,6	21,3	76,8	97,2
Toscana . . . . .	2,8	9,2	16,9	11,0	51,6	77,9	98,6
Umbria . . . . .	5,5	9,9	11,3	5,5	25,8	99,1	125,4
Marche . . . . .	3,4	10,4	4,7	12,0	56,3	96,4	122,0
Lazio . . . . .	5,6	9,9	21,8	17,9	84,0	96,8	122,5
Abruzzi . . . . .	3,0	10,0	3,8	10,4	48,8	62,4	79,0
Molise . . . . .	2,6	15,2	0,9	17,0	79,8	41,6	52,7
Campania . . . . .	3,8	2,8	0,7	43,2	202,8	62,9	79,6
Puglia . . . . .	5,5	6,5	1,6	71,7	336,6	79,9	100,0
Basilicata . . . . .	3,9	15,6	0,4	54,8	257,3	38,4	48,6
Calabria . . . . .	1,7	2,4	0,4	12,4	58,2	26,9	34,1
Sicilia . . . . .	6,6	6,5	1,2	32,3	151,6	40,9	51,8
Sardegna . . . . .	8,6	13,8	2,8	40,3	189,2	91,0	115,2
ITALIA . . . . .	<b>4,3</b>	<b>6,2</b>	<b>20,4</b>	<b>21,3</b>	<b>100,0</b>	<b>79,0</b>	<b>100,0</b>
1979							
Piemonte . . . . .	0,9	4,3	10,7	3,4	34,3	33,5	69,8
Valle d'Aosta . . . . .	9,6	5,2	19,2	2,6	26,3	38,4	80,0
Lombardia . . . . .	0,9	2,0	41,7	7,7	77,8	44,2	92,1
Trentino-Alto Adige . . . . .	1,4	1,9	51,0	2,4	24,2	38,9	81,0
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	1,6	2,8	54,9	1,4	14,1	40,8	85,0
<i>Trento</i> . . . . .	1,1	1,1	47,2	3,4	34,3	37,0	77,1
Veneto . . . . .	0,8	1,8	24,4	4,4	44,4	42,8	89,2
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1,8	0,3	43,4	2,9	29,3	32,8	68,3
Liguria . . . . .	0,3	4,1	60,0	9,1	91,9	48,4	100,8
Emilia-Romagna . . . . .	0,4	3,0	15,7	4,0	40,4	42,6	88,8
Toscana . . . . .	0,9	3,9	12,1	5,2	52,5	41,7	86,9
Umbria . . . . .	0,9	2,7	6,8	3,0	30,3	32,1	66,9
Marche . . . . .	2,3	5,1	3,3	7,1	71,7	29,0	60,4
Lazio . . . . .	1,2	3,3	9,1	4,0	40,4	45,5	94,8
Abruzzi . . . . .	1,4	8,0	2,5	3,9	39,4	28,7	59,8
Molise . . . . .	3,9	24,9	0,6	4,8	48,5	38,7	80,6
Campania . . . . .	0,9	9,1	0,3	20,1	203,0	65,7	136,9
Puglia . . . . .	0,8	6,9	1,1	41,0	414,1	98,9	206,0
Basilicata . . . . .	1,0	20,0	—	14,6	147,5	46,1	96,0
Calabria . . . . .	0,8	8,2	0,6	7,8	78,8	30,4	63,3
Sicilia . . . . .	1,1	5,6	0,5	6,0	60,6	33,7	70,2
Sardegna . . . . .	3,2	2,0	3,3	19,0	191,9	97,4	202,9
ITALIA . . . . .	<b>1,0</b>	<b>4,6</b>	<b>15,5</b>	<b>9,9</b>	<b>100,0</b>	<b>48,0</b>	<b>100,0</b>



Tav. 3.8 — Alcuni dati sulle condizioni di salute - 1980 (a)

AGGREGATI	TOTALE	SESSO		CLASSI DI ETÀ			
		Maschi	Femmine	fino a 13	14-19	50-70	oltre 70
<b>PERSONE CHE HANNO DICHIARATO UNO STATO DI SALUTE NON BUONO SECONDO LA CAUSA</b> (quozienti per 1.000 abitanti)							
Malattie infettive e parassitarie . . . . .	2,8	2,8	2,8	2,8	1,9	4,3	3,9
Tumori . . . . .	2,5	2,1	2,9	...	1,6	5,5	6,0
Disturbi psichici . . . . .	6,0	4,9	7,2	0,2	5,8	11,4	6,7
Malattie del sistema nervoso . . . . .	6,5	6,1	6,9	1,8	3,4	10,5	26,7
Malattie del sistema circolatorio . . . . .	23,8	19,5	27,9	0,5	5,6	54,8	110,6
Malattie dell'apparato respiratorio . . . . .	33,1	37,1	29,4	29,8	17,0	50,8	97,3
Malattie dell'apparato digerente . . . . .	13,6	15,4	11,8	1,1	9,6	29,6	22,6
Malattie osteo-muscolari e del tess. connettivo . . . . .	30,3	22,4	37,7	0,7	13,5	69,6	98,7
Sintomi e stati morbosi mal definiti . . . . .	8,3	6,8	9,8	1,9	6,2	13,8	22,4
Altre cause . . . . .	14,2	11,2	17,0	1,8	9,6	25,6	41,9
TOTALE - DATI ASSOLUTI (in migliaia) . . . . .	7.971	3.540	4.431	450	2.086	3.620	1.814
per 1.000 abitanti . . . . .	141,1	128,3	153,4	40,6	74,2	275,9	436,8

**PERSONE CHE HANNO DICHIARATO DI AVERE INVALIDITÀ PERMANENTI, SECONDO IL TIPO DI INVALIDITÀ (b)**  
(quozienti per 1.000 abitanti)

Cecità (c) . . . . .	3,2	3,3	3,2	0,2	0,9	5,3	20,7
Sordomutismo . . . . .	1,4	1,7	1,1	0,5	0,7	3,0	3,4
Subnormalità mentale . . . . .	2,6	2,5	2,6	2,0	3,0	2,1	2,9
Invalidità motoria (d) . . . . .	12,1	14,8	9,5	1,5	6,4	21,9	47,4

**EVENTI MORBOSI E VISITE MEDICHE NELLE ULTIME QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INDAGINE**

Eventi morbosi - Dati assoluti (in migliaia) . . . . .	8.725	4.028	4.697	1.292	3.032	2.899	1.502
per 100 abitanti . . . . .	15,5	14,6	16,3	11,7	10,8	22,1	36,2
Visite mediche - Dati assoluti (in migliaia) . . . . .	14.429	6.736	7.693	1.795	4.885	5.085	2.664
per 100 abitanti . . . . .	1,7	1,7	1,6	1,4	1,6	1,8	1,8

**PERSONE IN ETÀ DI 14 ANNI ED OLTRE SECONDO L'ABITUDINE AL FUMO**  
(quozienti per 100 abitanti)

FUMATORI IN TOTALE . . . . .	34,9	54,3	16,7	33,7	42,2	33,0	17,4
di cui: fumatori di sigarette . . . . .	34,0	52,6	16,6	33,6	41,6	31,9	14,1
fino a 5 al giorno . . . . .	4,2	4,1	4,3	5,2	4,7	3,2	2,5
da 6 a 10 . . . . .	9,1	11,5	6,9	12,0	9,1	7,6	5,1
da 11 a 20 . . . . .	16,4	28,6	5,0	14,2	21,2	16,5	5,2
da 21 a 30 . . . . .	3,1	6,1	0,3	1,8	4,8	3,1	0,9
oltre 30 . . . . .	1,1	2,3	0,1	0,4	1,8	1,5	0,4
Numero medio di sigarette fumate giornalm. (e) . . . . .	16	17	11	13	17	16	13

(a) L'indagine è stata effettuata con riferimento alla seconda settimana del mese di novembre. — (b) I dati non sono sommabili nell'ambito di ogni colonna in quanto una stessa persona può aver dichiarato di essere affetta anche da due o più malattie. — (c) Per cecità s'intende oltre alla cecità assoluta anche la capacità visiva residua non superiore a 1/20 in ciascun occhio con eventuale correzione. — (d) L'invalidità motoria comprende la mancanza o la paralisi di uno o più arti e l'anchilosì di una o più articolazioni. — (e) Riferito ai soli fumatori di sigarette.

## MORTALITÀ GENERALE

Tav. 3.9 — Quozienti di mortalità per sesso ed età  
(morti per 1.000 abitanti)

CLASSI DI ETÀ	1960-62			1970-72			1978			
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
									N	‰
0- 4 . . . . .	11,7	9,9	10,8	7,2	5,8	6,5	3,8	3,0	13.801	3,4
5- 9 . . . . .	0,7	0,5	0,6	0,5	0,3	0,4	0,4	0,2	1.297	0,3
10-14 . . . . .	0,6	0,4	0,5	0,5	0,3	0,4	0,4	0,2	1.484	0,3
15-19 . . . . .	1,2	0,5	0,8	1,0	0,4	0,8	0,9	0,3	2.629	0,6
20-24 . . . . .	1,3	0,6	1,0	1,1	0,5	0,8	1,0	0,4	2.738	0,7
25-29 . . . . .	1,5	0,8	1,2	1,2	0,6	0,9	0,9	0,4	2.780	0,7
30-34 . . . . .	1,7	1,1	1,4	1,4	0,7	1,1	1,1	0,6	3.256	0,9
35-39 . . . . .	2,3	1,5	1,9	2,0	1,2	1,6	1,7	0,9	4.860	1,3
40-44 . . . . .	3,4	2,2	2,8	3,3	1,8	2,5	2,8	1,4	7.875	2,1
45-49 . . . . .	5,5	3,3	4,4	5,4	2,9	4,1	5,1	2,3	13.489	3,7
50-54 . . . . .	9,1	5,0	7,0	8,5	4,5	6,4	8,9	3,8	22.353	6,3
55-59 . . . . .	15,2	7,8	11,3	14,0	6,9	10,3	13,6	5,9	28.675	9,5
60-64 . . . . .	23,6	12,7	17,7	21,9	10,9	16,1	22,0	9,9	37.281	15,5
65-69 . . . . .	35,9	21,9	27,9	34,4	18,0	25,4	33,2	15,9	64.462	23,7
70-74 . . . . .	54,0	38,7	45,1	54,0	33,0	41,8	51,7	28,1	79.003	38,2
75-79 . . . . .	86,6	69,3	76,6	87,3	61,4	71,3	80,3	51,9	87.346	63,1
80 e oltre . . . . .	171,3	148,5	158,0	159,1	136,4	144,9	161,9	131,3	167.342	141,7
TOTALE . . . . .	10,4	8,8	9,6	10,5	8,8	9,7	10,4	8,7	540.671	9,5

Tav. 3.10 — Quozienti di mortalità e relativi rapporti di mascolinità per età e regione

ANNI REGIONI	QUOZIENTI DI MORTALITÀ (morti per 1.000 abitanti)					RAPPORTI DI MASCOLINITÀ DEI QUOZIENTI DI MORTALITÀ (per 100)				
	0-14	15-49	50-64	65 e oltre	Totale	0-14	15-49	50-64	65 e oltre	Totale
	1960-62 . . . . .	4,0	1,8	11,3	61,9	9,6	121,3	167,6	184,0	128,6
1970-72 . . . . .	2,4	1,7	11,1	57,7	9,7	127,7	188,7	199,3	130,6	118,7
1978 . . . . .	1,3	1,4	9,8	54,2	9,5	132,4	209,0	223,4	134,5	120,4

## 1978 - PER REGIONE

Piemonte . . . . .	1,2	1,6	10,3	57,3	11,5	129,9	216,3	221,7	134,0	116,4
Valle d'Aosta . . . . .	0,8	2,3	13,2	53,5	10,6	76,1	253,9	210,4	155,6	138,3
Lombardia . . . . .	1,1	1,5	11,4	55,6	9,7	131,1	237,4	256,2	146,5	126,0
Trentino-Alto Adige . . . . .	0,8	1,6	11,4	54,8	9,6	177,8	265,5	256,1	147,0	132,4
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	0,6	1,5	10,7	54,3	8,4	153,3	269,1	233,4	142,2	128,5
<i>Trento</i> . . . . .	1,0	1,7	12,0	55,2	10,9	200,0	262,4	275,8	150,7	135,7
Veneto . . . . .	1,1	1,7	11,1	55,2	9,7	146,6	241,4	269,1	152,5	132,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	0,9	2,0	12,5	55,1	12,8	129,9	246,6	249,9	145,7	124,1
Liguria . . . . .	1,1	1,5	10,1	56,6	12,9	105,7	196,1	210,2	141,3	120,8
Emilia-Romagna . . . . .	1,1	1,5	9,6	52,6	10,8	120,6	214,1	231,8	139,5	125,4
Toscana . . . . .	1,0	1,3	8,8	51,4	10,9	134,1	221,3	237,6	133,9	121,5
Umbria . . . . .	0,9	1,2	8,2	51,2	9,9	136,5	195,2	233,1	133,2	125,1
Marche . . . . .	1,1	1,2	8,4	50,3	9,8	137,2	210,5	220,7	134,0	119,7
Lazio . . . . .	1,1	1,3	9,2	53,5	8,3	130,9	196,5	217,9	133,2	122,7
Abruzzi . . . . .	1,1	1,2	7,9	51,5	9,4	121,6	225,0	221,6	125,9	115,2
Molise . . . . .	0,9	1,1	7,3	48,7	9,2	137,2	157,0	186,4	118,9	107,1
Campania . . . . .	1,7	1,2	10,6	57,5	8,1	133,8	166,7	204,4	125,3	112,5
Puglia . . . . .	1,7	1,1	8,7	52,0	7,6	127,4	182,1	176,5	125,6	116,0
Basilicata . . . . .	1,2	1,0	7,2	48,7	7,8	123,3	213,6	179,7	115,7	112,4
Calabria . . . . .	1,4	1,1	7,8	49,8	7,8	147,3	178,8	195,3	117,5	106,6
Sicilia . . . . .	1,5	1,1	8,5	54,1	8,7	141,2	173,2	171,8	118,9	111,8
Sardegna . . . . .	1,3	1,3	9,4	53,5	8,2	129,1	233,8	212,4	125,9	126,5
ITALIA . . . . .	1,3	1,4	9,8	54,2	9,5	132,4	209,0	223,4	134,5	120,4

## MORTALITÀ INFANTILE

Tav. 3.11 — Quozienti di natimortalità e di mortalità perinatale per sesso e regione

ANNI REGIONI	NATI MORTALITÀ (nati morti per 1.000 nati)				MORTALITÀ PERINATALE (nati morti e morti nella prima settimana per 1.000 nati)			
	M	F	MF		M	F	MF	
			‰	Indici Italia 1978 = 100			‰	Indici Italia 1978 = 100
1950-52 . . . . .	33,6	28,9	31,3	340,2	54,5	45,6	50,2	246,1
1960-62 . . . . .	25,0	22,0	23,5	255,4	44,5	36,7	40,7	199,5
1970-72 . . . . .	15,0	14,2	14,6	158,7	32,8	27,6	30,3	148,5
1978 . . . . .	9,5	8,8	9,2	100,0	22,3	18,4	20,4	100,0
1978 - PER REGIONE								
Piemonte . . . . .	8,9	8,4	8,7	94,6	22,5	19,2	20,9	102,5
Valle d'Aosta . . . . .	6,6	3,8	5,3	57,6	13,2	11,5	12,4	60,8
Lombardia . . . . .	7,8	7,2	7,5	81,5	19,7	16,5	18,2	89,2
Trentino-Alto Adige . . . . .	7,8	6,0	6,9	75,0	15,7	12,5	14,2	69,6
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	8,3	6,5	7,4	80,4	14,6	11,4	13,1	64,2
<i>Trento</i> . . . . .	7,3	5,4	6,4	69,6	17,0	13,8	15,4	75,5
Veneto . . . . .	7,9	6,3	7,1	77,2	19,8	14,3	17,1	83,8
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	5,6	8,3	6,9	75,0	14,1	15,8	14,9	73,0
Liguria . . . . .	9,1	7,7	8,4	91,3	20,7	18,6	19,7	96,6
Emilia-Romagna . . . . .	8,2	6,7	7,5	81,5	19,1	16,4	17,8	87,3
Toscana . . . . .	7,8	7,5	7,6	82,6	19,4	17,2	18,3	89,7
Umbria . . . . .	7,9	8,1	8,0	87,0	19,3	15,1	17,3	84,8
Marche . . . . .	7,9	6,1	7,0	76,1	19,6	15,5	17,6	86,3
Lazio . . . . .	8,5	7,4	7,9	85,9	20,7	15,3	18,0	88,2
Abruzzi . . . . .	10,9	5,5	8,3	90,2	22,6	16,7	19,7	96,6
Molise . . . . .	12,3	9,2	10,8	117,4	20,5	12,4	16,6	81,4
Campania . . . . .	12,0	10,9	11,5	125,0	27,0	22,1	24,6	120,6
Puglia . . . . .	10,8	10,9	10,9	118,5	26,2	22,3	24,3	119,1
Basilicata . . . . .	15,4	13,8	14,6	158,7	24,0	22,6	23,3	114,2
Calabria . . . . .	12,0	12,5	12,2	132,6	27,0	21,6	24,4	119,6
Sicilia . . . . .	10,6	10,3	10,5	114,1	24,0	19,9	22,0	107,8
Sardegna . . . . .	10,1	10,9	10,5	114,1	22,3	19,2	20,8	102,0
ITALIA . . . . .	9,5	8,8	9,2	100,0	22,3	18,4	20,4	100,0

Tav. 3.12 — Quozienti di mortalità infantile per sesso, età e regione  
(morti nei vari periodi del 1° anno di vita per 1.000 nati vivi)

ANNI REGIONI	MASCHI				FEMMINE			
	meno di 1 giorno	da 1 a 6 giorni	da 7 a 365 giorni	Totale	meno di 1 giorno	da 1 a 6 giorni	da 7 a 365 giorni	Totale
1950-52 . . . . .	10,3	11,4	47,3	69,0	8,0	9,2	42,8	60,0
1960-62 . . . . .	10,4	9,6	25,9	45,9	8,0	7,1	23,0	38,1
1970-72 . . . . .	8,4	9,7	13,2	31,3	6,5	7,1	11,6	25,2
1978 . . . . .	6,0	6,9	6,0	18,9	4,4	5,2	5,3	14,9
1978 — PER REGIONE								
Piemonte . . . . .	7,0	6,7	5,2	18,9	5,3	5,5	5,4	16,2
Valle d'Aosta . . . . .	5,0	1,7	—	6,7	1,9	5,8	3,9	11,6
Lombardia . . . . .	5,5	6,5	4,7	16,7	3,8	5,6	4,3	13,7
Trentino-Alto Adige . . . . .	5,0	2,8	3,7	11,5	3,1	3,4	1,2	7,7
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	4,2	2,1	3,2	9,5	1,9	3,1	1,1	6,1
<i>Trento</i> . . . . .	6,1	3,7	4,4	14,2	4,6	3,8	1,3	9,7
Veneto . . . . .	6,5	5,6	5,5	17,6	4,3	3,8	3,6	11,7
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	4,9	3,8	3,1	11,8	2,6	5,0	3,8	11,4
Liguria . . . . .	6,1	5,6	6,2	17,9	5,5	5,4	6,4	17,3
Emilia-Romagna . . . . .	5,8	5,3	3,9	15,0	4,8	5,0	3,8	13,6
Toscana . . . . .	6,6	5,0	3,6	15,2	5,0	4,8	3,0	12,8
Umbria . . . . .	6,2	5,3	2,4	13,9	4,0	3,0	2,6	9,6
Marche . . . . .	5,5	6,3	3,8	15,6	4,5	5,0	3,7	13,2
Lazio . . . . .	6,7	5,6	4,9	17,2	4,2	3,7	5,4	13,3
Abruzzi . . . . .	5,8	6,0	3,7	15,5	6,0	5,3	3,3	14,6
Molise . . . . .	3,1	5,2	4,1	12,4	2,7	0,5	5,5	8,7
Campania . . . . .	5,5	9,4	10,4	25,3	4,2	6,8	8,5	19,5
Puglia . . . . .	6,0	9,5	7,4	22,9	4,9	6,6	6,9	18,4
Basilicata . . . . .	4,3	3,9	7,6	15,8	4,6	3,8	5,0	13,4
Calabria . . . . .	7,4	7,4	6,1	20,9	4,7	4,4	5,3	14,4
Sicilia . . . . .	5,8	7,5	7,3	20,6	4,2	5,4	5,4	15,0
Sardegna . . . . .	6,1	6,2	5,0	17,3	4,3	4,0	6,0	14,3
ITALIA . . . . .	6,0	6,9	6,0	18,9	4,4	5,2	5,3	14,9

Segue Tav. 3.12 — Quozienti di mortalità infantile per sesso, età e regione  
(morti nei vari periodi del 1° anno di vita per 1.000 nati vivi)

ANNI REGIONI	MASCHI E FEMMINE							
	meno di 1 giorno		da 1 a 6 giorni		da 7 a 365 giorni		Totale	
	%	Numeri indici Italia 1978 = 100	%	Numeri indici Italia 1978 = 100	%	Numeri indici Italia 1978 = 100	%	Numeri indici Italia 1978 = 100
1950-52 . . . . .	9,2	176,9	10,3	168,9	45,1	791,2	64,6	380,0
1960-62 . . . . .	9,2	176,9	8,4	137,7	24,5	429,8	42,1	247,6
1970-72 . . . . .	7,5	144,2	8,4	137,7	12,4	217,5	28,3	166,5
1978 . . . . .	5,2	100,0	6,1	100,0	5,7	100,0	17,0	100,0
1978 - PER REGIONE								
Piemonte . . . . .	6,2	119,2	6,1	100,0	5,3	93,0	17,6	103,5
Valle d'Aosta . . . . .	3,6	69,2	3,5	57,4	1,8	31,6	8,9	52,4
Lombardia . . . . .	4,7	90,4	6,1	100,0	4,5	78,9	15,3	90,0
Trentino-Alto Adige . . . . .	4,1	78,8	3,1	50,8	2,5	43,9	9,7	57,1
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	3,1	59,6	2,6	42,6	2,2	38,6	7,9	46,5
<i>Trento</i> . . . . .	5,4	103,8	3,7	76,4	2,9	50,9	12,0	70,6
Veneto . . . . .	5,4	103,8	4,7	77,0	4,6	80,7	14,7	86,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	3,8	73,1	4,4	72,1	3,4	59,6	11,6	68,2
Liguria . . . . .	5,8	111,5	5,5	90,2	6,3	110,5	17,6	103,5
Emilia-Romagna . . . . .	5,3	101,9	5,1	83,6	3,9	68,4	14,3	84,1
Toscana . . . . .	5,8	111,5	4,9	80,3	3,3	57,9	14,0	82,4
Umbria . . . . .	5,1	98,1	4,2	68,9	2,5	43,9	11,8	69,4
Marche . . . . .	5,0	96,2	5,7	93,4	3,7	64,9	14,4	84,7
Lazio . . . . .	5,5	105,8	4,7	77,0	5,1	89,5	15,3	90,0
Abruzzi . . . . .	5,6	107,7	5,9	96,7	3,5	61,4	15,0	88,2
Molise . . . . .	2,9	55,8	2,9	47,5	4,8	84,2	10,6	62,4
Campania . . . . .	4,9	94,2	8,1	132,8	9,5	166,7	22,5	132,4
Puglia . . . . .	5,5	105,8	8,1	132,8	7,1	124,6	20,7	121,8
Basilicata . . . . .	4,4	84,6	3,9	63,9	6,4	112,3	14,7	86,5
Calabria . . . . .	6,1	117,3	6,0	98,4	5,7	100,0	17,8	104,7
Sicilia . . . . .	5,0	96,2	6,5	106,6	6,4	112,3	17,9	105,3
Sardegna . . . . .	5,3	101,9	5,1	83,6	5,5	96,5	15,9	93,5
ITALIA . . . . .	5,2	100,0	6,1	100,0	5,7	100,0	17,0	100,0

Tav. 3.13 — Quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e mortalità infantile per regione - 1979

REGIONI	NATI- MORTALITÀ (nati morti per 1.000 nati)	MORTALITÀ PERINATALE (nati morti e morti nella prima settimana per 1.000 nati)	MORTALITÀ INFANTILE (morti per 1.000 nati vivi)			
			meno di 1 giorno	da 1 a 6 giorni	da 7 a 365 giorni	Totale
Piemonte . . . . .	8,6	18,5	5,3	4,7	4,0	14,0
Valle d'Aosta . . . . .	3,3	7,7	3,3	1,1	4,4	8,8
Lombardia . . . . .	6,8	15,6	3,9	5,0	4,3	13,2
Trentino-Alto Adige . . . . .	7,5	14,4	4,1	2,9	2,0	9,0
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	7,2	16,4	5,4	3,9	1,5	10,8
<i>Trento</i> . . . . .	8,0	12,1	2,5	1,6	2,8	6,9
Veneto . . . . .	6,8	16,3	5,2	4,4	4,2	13,8
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	6,7	13,8	3,4	3,8	2,6	9,8
Liguria . . . . .	8,4	18,8	5,4	5,0	4,9	15,3
Emilia-Romagna . . . . .	6,4	15,0	4,4	4,3	4,0	12,7
Toscana . . . . .	6,8	17,2	5,1	5,3	3,2	13,6
Umbria . . . . .	6,1	14,1	6,2	1,8	2,0	10,0
Marche . . . . .	6,5	15,0	4,8	3,7	2,9	11,4
Lazio . . . . .	6,6	16,3	5,1	4,7	4,7	14,5
Abruzzi . . . . .	6,3	18,2	5,6	6,4	2,8	14,8
Molise . . . . .	11,0	17,9	6,0	1,1	5,1	12,2
Campania . . . . .	11,5	23,1	4,3	7,4	7,9	19,6
Puglia . . . . .	10,6	22,7	5,3	7,0	6,5	18,8
Basilicata . . . . .	11,9	18,9	2,9	4,2	6,8	13,9
Calabria . . . . .	11,0	21,9	5,5	5,5	6,1	17,1
Sicilia . . . . .	9,6	21,5	5,0	7,0	6,7	18,7
Sardegna . . . . .	9,7	19,0	4,1	5,2	5,6	14,9
ITALIA . . . . .	8,6	18,8	4,8	5,5	5,2	15,5

## MORTALITÀ PER CAUSA

Tav. 3.14 — Quozienti di mortalità per sesso e alcune cause

(morti per 100.000 abitanti)

CAUSE DI MORTE	1960-62			1970-72			1976			1978		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Malattie diarroiche . . . . .	12,6	11,3	11,9	4,6	4,3	4,4	1,8	1,5	1,6	....	....	....
Tubercolosi (tutte le forme) . . . . .	24,5	8,3	16,2	10,5	3,0	6,7	6,6	1,8	4,2	5,2	1,6	3,4
Tumori												
— dello stomaco . . . . .	40,7	26,9	33,7	38,6	25,2	31,8	33,9	22,7	28,2	33,2	21,4	27,2
— dell'intestino e del retto . . . . .	14,5	14,4	14,4	21,1	20,0	20,5	23,7	23,4	23,5	24,8	23,7	24,2
— della laringe . . . . .	5,3	0,4	2,8	8,1	0,5	4,2	8,7	0,5	4,5	....	....	....
— della trachea, bronchi e polmoni . . . . .	26,1	5,3	15,5	48,2	7,2	27,3	61,9	9,2	34,9	67,0	9,3	37,5
— della mammella . . . . .	0,3	19,4	10,0	0,3	25,4	13,1	0,4	27,8	14,4	....	....	....
— dell'utero . . . . .	—	17,5	—	—	16,9	—	—	15,7	—	....	....	....
— della prostata . . . . .	10,3	—	—	13,8	—	—	15,8	—	—	....	....	....
— della vescica . . . . .	5,8	1,7	3,7	8,5	2,1	5,2	10,8	2,7	6,7	....	....	....
— dei tessuti linfatico ed ematopoietico . . . . .	13,0	8,8	10,9	15,0	10,8	12,8	15,5	11,6	13,5	....	....	....
Diabete mellito . . . . .	10,7	17,2	14,0	15,7	28,5	22,2	15,4	27,3	21,5	....	....	....
Cardiopatie reumatiche croniche . . . . .	10,6	15,7	13,2	8,1	11,6	9,9	6,4	8,9	7,7	....	....	....
Ipertensione . . . . .	27,8	36,3	32,2	20,3	29,4	24,9	21,9	32,3	27,2	21,4	31,2	26,4
Infarto miocardico acuto . . . . .	73,5	36,7	54,8	81,9	38,7	59,8	97,7	43,6	70,1	....	....	....
Ischemia cardiaca cronica e insufficienze miocardiche . . . . .	147,3	171,0	159,4	155,3	192,8	174,4	147,2	179,2	163,5	....	....	....
Disturbi circolatori dell'encefalo . . . . .	132,6	131,7	132,2	126,2	136,7	131,6	128,8	145,9	137,6	128,0	142,4	135,4
Arteriosclerosi . . . . .	23,3	22,0	22,7	21,5	25,2	23,4	26,7	32,1	29,4	....	....	....
Polmoniti . . . . .	51,3	44,6	47,8	35,2	32,8	34,0	26,6	24,8	25,7	....	....	....
Bronchite, enfisema ed asma . . . . .	36,9	23,8	30,2	47,1	22,1	34,3	51,5	22,4	36,6	....	....	....
Cirrosi epatica . . . . .	27,3	10,4	18,7	44,4	16,7	30,3	49,5	19,5	34,2	....	....	....
Nefrite e nefrosi . . . . .	8,9	8,4	8,7	5,7	5,4	5,5	4,1	3,4	3,7	....	....	....
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio (a) . . . . .	—	1,0	—	—	0,5	—	—	0,2	—	—	0,2	—
Malformazioni congenite . . . . .	9,2	7,6	8,4	8,5	6,8	7,7	6,7	5,4	6,0	6,1	5,0	5,5
Cause di mortalità perinatale . . . . .	37,4	26,3	31,7	31,3	21,5	26,3	19,6	13,7	16,6	16,0	10,8	13,4
Sintomi e stati morbosi mal definiti . . . . .	33,9	45,0	39,6	20,1	31,2	25,8	27,3	37,1	32,3	25,0	34,6	29,9
Accidenti stradali da veicoli a motore . . . . .	32,0	6,3	18,8	38,7	10,1	25,1	30,7	8,6	19,4	....	....	....
Avvelenamenti . . . . .	1,2	0,7	0,9	1,1	0,7	0,9	0,9	0,5	0,7	....	....	....
Cadute accidentali . . . . .	13,4	10,4	11,9	13,1	14,7	13,9	13,6	18,2	15,9	....	....	....
Suicidi . . . . .	8,1	3,4	5,7	8,2	3,6	5,8	7,9	3,5	5,7	9,2	3,7	6,4
Omicidi . . . . .	1,7	0,6	1,1	1,4	0,6	1,0	2,2	0,6	1,4	2,4	0,5	1,4

(a) Per 1.000 nati invece che per 1.000 residenti.

Tav. 3.15 — Quozienti di mortalità per sesso, età e alcuni gruppi di cause  
(morti per 100.000 abitanti)

ETÀ	1960-62			1970-72			1978		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
<b>MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE</b>									
meno di 1 anno . .	608,6	562,6	586,2	262,8	228,1	246,0	72,6	53,0	63,1
1-14 . . . . .	19,3	18,7	19,0	5,2	4,7	4,9	1,3	1,1	1,2
15-49 . . . . .	20,9	10,4	15,6	6,4	3,4	4,9	2,5	1,3	1,9
50-64 . . . . .	83,4	20,9	50,7	33,9	9,8	21,2	15,9	4,8	10,0
65-74 . . . . .	106,2	41,4	68,9	59,7	19,6	37,2	30,3	10,0	19,0
75 e oltre . . . . .	125,5	88,4	104,0	79,5	49,2	60,7	46,3	25,9	33,5
TOTALE . . . . .	48,6	28,4	38,3	20,4	11,7	16,0	8,8	4,7	6,7
<b>TUMORI</b>									
meno di 1 anno . .	14,8	14,9	14,9	8,9	8,9	8,9	5,1	4,2	4,7
1-14 . . . . .	11,0	8,5	9,8	9,7	7,5	8,6	9,1	6,1	7,6
15-49 . . . . .	38,3	43,2	40,8	46,5	43,7	45,1	41,6	37,8	39,7
50-64 . . . . .	398,4	266,9	329,5	464,9	277,2	366,2	459,7	266,3	357,7
65-74 . . . . .	919,3	558,3	711,3	1.092,8	558,8	793,0	1.162,1	546,7	819,2
75 e oltre . . . . .	1.826,1	916,7	1.071,9	1.652,2	1.023,4	1.261,6	1.762,6	1.018,4	1.292,8
TOTALE . . . . .	170,0	141,5	155,5	218,5	161,1	189,2	246,0	166,0	205,1
<b>MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO (a)</b>									
meno di 1 anno . .	12,8	10,5	11,7	4,1	5,2	4,6	2,1	2,8	2,5
1-14 . . . . .	4,3	4,9	4,6	1,5	1,5	1,5	1,6	1,7	1,6
15-49 . . . . .	45,5	31,8	38,6	43,9	22,9	33,4	40,4	18,8	29,6
50-64 . . . . .	547,1	326,0	431,3	529,9	269,9	393,1	486,2	227,2	349,7
65-74 . . . . .	2.202,4	1.663,1	1.891,8	1.885,1	1.276,6	1.543,4	1.857,9	1.075,5	1.422,0
75 e oltre . . . . .	7.068,1	6.385,4	5.672,1	6.865,3	6.127,6	6.407,0	6.533,4	5.763,0	6.047,0
TOTALE . . . . .	427,5	426,2	426,8	433,6	446,8	440,3	464,4	462,7	463,5
<b>MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO</b>									
meno di 1 anno . .	840,4	726,8	785,1	541,2	477,1	510,1	151,4	136,1	144,0
1-14 . . . . .	17,0	17,0	17,0	6,4	6,3	6,4	2,8	3,1	3,0
15-49 . . . . .	9,7	5,4	7,5	7,7	4,4	6,0	4,7	2,5	3,6
50-64 . . . . .	123,0	39,1	79,1	106,4	34,4	68,5	72,7	20,3	45,1
65-74 . . . . .	384,8	197,0	276,6	441,0	161,1	283,9	346,9	101,0	209,9
75 e oltre . . . . .	1.239,5	951,4	10.72,4	1.308,5	809,1	998,3	1.210,2	584,0	814,8
TOTALE . . . . .	99,1	74,3	86,4	99,2	67,6	83,0	84,0	48,7	65,9
<b>MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE</b>									
meno di 1 anno . .	96,0	70,9	83,8	56,7	38,7	47,9	23,5	14,7	19,2
1-14 . . . . .	5,7	4,8	5,3	1,7	1,3	1,6	0,8	0,7	0,8
15-49 . . . . .	19,4	8,5	13,9	23,6	9,0	16,3	20,6	7,3	14,0
50-64 . . . . .	138,6	56,8	95,7	171,4	60,1	112,7	151,8	54,3	100,4
65-74 . . . . .	292,6	137,4	203,2	330,1	139,2	222,9	310,9	124,8	207,2
75 e oltre . . . . .	408,5	271,7	329,2	526,0	314,0	394,3	496,1	283,9	362,2
TOTALE . . . . .	61,8	35,6	48,4	76,8	40,9	58,5	75,2	39,4	56,9
<b>ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E TRAUMATISMI</b>									
meno di 1 anno . .	12,5	10,7	11,6	21,6	17,5	19,6	20,0	15,8	18,0
1-14 . . . . .	24,8	12,8	18,9	21,6	10,3	16,1	17,2	7,8	12,6
15-49 . . . . .	71,7	12,0	41,6	70,8	15,5	43,0	57,8	13,2	35,5
50-64 . . . . .	105,7	24,7	63,2	107,3	29,1	66,2	83,1	23,2	51,5
65-74 . . . . .	146,8	59,8	96,7	148,5	60,6	101,6	136,4	56,2	93,8
75 e oltre . . . . .	290,2	231,1	255,9	329,4	285,6	302,2	321,9	308,1	313,2
TOTALE . . . . .	75,0	25,8	49,9	77,4	33,1	54,8	67,4	34,0	50,3

(a) Al 1960-62 comprende, per motivi di comparabilità, anche le «lesioni vascolari del sistema nervoso centrale» che a quel tempo erano inserite tra le «malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi» e che soltanto successivamente furono portate tra le «malattie del sistema circolatorio».

Tav. 3.16 — Quozienti di mortalità per sesso, alcuni gruppi di cause e regione

ANNI REGIONI	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			TUMORI			MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO (a)		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1960-62 . . . . .	48,6	28,4	38,3	170,0	141,5	155,5	427,5	426,2	426,8
1970-72 . . . . .	20,4	11,7	16,0	218,5	161,1	189,2	433,6	446,8	440,3
1976 . . . . .	11,0	5,9	8,4	237,3	167,5	201,6	470,7	480,2	475,6
1976 — PER REGIONE									
Piemonte . . . . .	14,4	6,4	10,3	282,7	214,9	248,0	592,3	605,0	598,8
Valle d'Aosta . . . . .	21,0	12,3	16,7	276,8	198,9	237,9	529,0	531,4	530,2
Lombardia . . . . .	11,6	5,2	8,3	300,2	196,5	246,9	485,9	479,7	482,7
Trentino-Alto Adige . . . . .	13,9	7,2	10,5	238,8	173,7	205,7	485,3	452,2	468,5
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	15,2	6,0	10,5	207,2	162,4	184,5	397,3	360,3	378,3
<i>Trento</i> . . . . .	12,6	8,5	10,5	269,8	184,7	226,3	571,7	541,2	556,0
Veneto . . . . .	11,8	5,6	8,6	273,3	166,7	218,8	485,3	467,1	476,0
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	17,7	7,4	12,4	374,2	235,5	302,2	602,9	658,6	631,8
Liguria . . . . .	16,3	7,0	11,5	346,4	243,4	292,7	635,2	643,8	639,7
Emilia-Romagna . . . . .	10,4	5,7	8,0	314,8	222,8	267,7	554,6	512,7	533,1
Toscana . . . . .	12,7	5,3	8,9	313,2	222,3	266,5	517,7	504,5	510,9
Umbria . . . . .	10,4	4,7	7,5	243,7	168,3	205,5	524,4	466,9	495,2
Marche . . . . .	9,4	5,1	7,2	248,3	177,1	211,9	492,0	481,9	486,8
Lazio . . . . .	7,4	4,7	6,0	211,2	153,2	181,5	373,9	362,1	367,9
Abruzzi . . . . .	8,9	5,7	7,2	188,8	136,5	162,2	488,5	515,0	502,0
Molise . . . . .	14,2	7,1	10,6	171,2	115,3	142,7	544,9	578,6	567,0
Campania . . . . .	11,5	7,1	9,3	142,7	107,2	124,7	384,1	444,7	414,9
Puglia . . . . .	8,7	6,3	7,5	150,9	106,0	128,1	361,9	400,2	381,4
Basilicata . . . . .	10,4	7,1	8,8	122,6	97,6	110,1	431,8	472,0	452,0
Calabria . . . . .	8,5	5,9	7,2	127,0	103,1	115,0	374,4	461,4	418,2
Sicilia . . . . .	7,8	5,7	6,7	153,2	123,2	138,0	436,9	468,4	452,9
Sardegna . . . . .	11,6	6,4	9,0	159,0	116,4	137,6	407,9	391,3	399,6
ITALIA . . . . .	11,0	5,9	8,4	237,3	167,5	201,6	470,7	480,2	475,6

ANNI REGIONI	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E TRAUMATISMI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1960-62 . . . . .	99,1	74,3	86,4	61,8	35,6	48,4	75,0	25,8	49,9
1970-72 . . . . .	99,2	67,6	83,0	76,8	40,9	58,4	77,4	33,1	54,8
1976 . . . . .	92,3	56,4	74,0	78,2	40,9	59,1	68,8	36,1	52,1
1976 — PER REGIONE									
Piemonte . . . . .	94,6	59,2	76,5	94,7	48,5	71,0	81,5	47,0	63,8
Valle d'Aosta . . . . .	141,9	42,2	92,2	147,1	51,0	99,2	126,1	35,2	80,8
Lombardia . . . . .	84,6	53,1	68,4	91,3	37,8	63,8	71,0	34,9	52,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	84,5	51,1	67,5	100,7	47,5	73,6	94,2	33,0	63,0
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	72,5	41,4	56,7	95,3	45,1	69,8	105,3	34,1	69,1
<i>Trento</i> . . . . .	96,3	60,5	78,0	106,1	49,8	77,3	83,3	32,0	57,0
Veneto . . . . .	81,9	53,8	67,5	96,3	47,0	71,1	88,7	40,0	63,8
Friuli-Venezia Giulia (b) . . . . .	114,4	72,4	92,6	143,3	71,2	105,8	169,2	139,0	153,5
Liguria . . . . .	116,2	62,0	87,9	87,7	53,9	70,1	52,8	48,5	58,1
Emilia-Romagna . . . . .	83,5	55,1	69,0	73,6	39,4	56,0	86,8	43,7	64,7
Toscana . . . . .	99,1	63,1	80,6	72,0	41,9	56,5	71,7	41,5	56,2
Umbria . . . . .	98,2	64,1	80,9	90,8	44,0	67,1	74,3	38,8	56,3
Marche . . . . .	100,0	67,4	83,3	67,4	35,5	51,1	70,9	35,8	53,0
Lazio . . . . .	78,2	49,2	60,8	62,5	34,4	48,1	55,2	33,8	44,3
Abruzzi . . . . .	99,2	53,8	76,2	83,0	38,3	60,3	60,4	29,4	44,7
Molise . . . . .	92,7	51,7	71,8	75,4	41,6	58,2	58,1	33,9	45,7
Campania . . . . .	102,2	59,9	80,7	71,7	46,8	59,1	40,3	18,9	29,4
Puglia . . . . .	105,0	62,7	83,5	58,1	35,6	46,7	56,0	22,4	38,9
Basilicata . . . . .	88,4	64,7	76,5	64,3	30,4	47,2	50,9	20,7	35,7
Calabria . . . . .	76,8	47,0	61,8	58,4	28,2	43,2	50,0	20,6	35,2
Sicilia . . . . .	100,1	60,9	80,2	60,3	33,9	46,9	52,6	26,0	39,1
Sardegna . . . . .	82,4	41,9	62,0	61,9	35,6	48,6	75,1	32,8	53,8
ITALIA . . . . .	92,3	56,4	74,0	78,2	40,9	59,1	68,8	36,1	52,1

(a) Cfr. corrispondente nota alla Tav. 3.15 — (b) È da rilevare che i quozienti particolarmente elevati nel 1976 per questa regione e per il gruppo di cause « Accidenti, avvelenamenti e traumatismi » sono dovuti in massima parte al terremoto che ha colpito il Friuli nel mese di maggio.

## ISTITUTI DI CURA

Tav. 3.17 — Dimessi dagli istituti di cura per causa di ricovero (a)

CAUSA DI RICOVERO	DIMESSI				GIORNATE DI DEGENZA			
	per 1.000 abitanti		Distribuzione % per causa		Media per degente (b)		Distribuzione % per causa	
	1972	1976	1972	1976	1972	1976	1972	1976
Malattie infettive e parassitarie . . . . .	5,6	4,9	3,8	3,3	40,3	29,1	8,4	6,1
Tumori . . . . .	8,3	9,6	5,5	6,4	22,5	19,5	6,9	8,0
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo . . . . .	2,6	3,0	1,7	2,0	20,6	17,7	1,9	2,3
Malattie del sangue e degli organi emato- poietici . . . . .	0,9	1,0	0,5	0,6	19,2	14,5	0,5	0,6
Disturbi psichici . . . . .	4,3	4,6	2,9	3,1	95,4	78,3	15,5	15,4
Malattie del sistema nervoso e degli or- gani dei sensi . . . . .	5,6	5,8	3,8	3,9	21,5	16,2	4,5	4,1
Malattie del sistema circolatorio . . . . .	15,2	16,8	10,3	11,3	22,4	19,1	12,8	13,8
Malattie dell'apparato respiratorio . . . . .	15,2	15,3	10,4	10,3	12,9	11,9	7,4	7,8
Malattie dell'apparato digerente . . . . .	18,7	20,1	12,8	13,5	15,4	14,1	11,0	12,2
Malattie dell'apparato genito-urinario . . . . .	9,6	9,7	6,6	6,5	13,4	12,1	4,9	5,0
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio . . . . .	18,3	15,7	12,5	10,6	7,7	7,3	5,3	4,9
Malattie della pelle e del tessuto sotto- cutaneo . . . . .	3,5	3,4	2,4	2,3	13,9	11,3	1,9	1,7
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo . . . . .	6,1	7,2	4,1	4,8	16,9	15,3	3,9	4,7
Malformazioni congenite . . . . .	0,9	1,4	0,7	1,0	14,8	12,7	0,6	0,8
Alcune cause di morbosità e di mortalità perinatali . . . . .	1,3	1,6	0,9	1,1	20,0	15,0	1,0	1,0
Sintomi e stati morbosi mal definiti . . . . .	6,1	7,0	4,2	4,7	14,1	11,6	3,2	3,5
Accidenti, avvelenamenti e traumatismi . . . . .	23,8	20,7	16,3	13,9	10,8	8,5	9,8	7,6
Ricoveri di natura speciale . . . . .	0,9	1,0	0,6	0,7	14,9	10,6	0,5	0,5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>146,9</b>	<b>148,8</b>	<b>1.836.784</b>	<b>1.923.352</b>	<b>18,0</b>	<b>15,6</b>	<b>33.079.012</b>	<b>30.058.388</b>

(a) La rilevazione sui dimessi è parziale perchè viene effettuata soltanto nella prima settimana di ogni mese. Tuttavia mentre i dati assoluti che compaiono nelle tavole sono quelli effettivamente rilevati, per il calcolo dei quozienti i suddetti dati sono stati moltiplicati per il rapporto 365/84 in modo da avere, sia pure in modo approssimativo, un dato relativo a tutte le settimane dell'anno e non solo alla prima di ciascun mese.

— (b) Giornate di degenza per ciascuna causa diviso totale dimessi di quella causa di ricovero.

Tav. 3.18 — Dimessi dagli istituti di cura per sesso ed età (a)

(per 1.000 abitanti)

ETÀ	1972				1976			
	M	F	MF		M	F	MF	
			N	‰			N	‰
0 . . . . .	264,2	215,8	47.908	240,7	299,8	242,3	50.736	271,8
1-14 . . . . .	106,8	81,1	269.348	94,3	103,6	81,3	268.148	92,8
15-59 . . . . .	114,9	167,3	1.040.432	141,4	115,4	160,9	1.049.104	138,3
60 e oltre . . . . .	253,3	194,8	464.444	220,3	276,1	218,1	551.356	243,1
<b>TOTALE (b) . . . . .</b>	<b>137,5</b>	<b>155,5</b>	<b>1.836.784</b>	<b>146,7</b>	<b>140,6</b>	<b>156,6</b>	<b>1.923.352</b>	<b>148,8</b>

(a) Cfr. corrispondente nota alla Tav. 3.17. — (b) Sono compresi i « non indicati » (1972: 14.652, di cui maschi 7.656; 1976: 4.008, di cui 1951 maschi).



**Tav. 3.19 — Dimessi dagli istituti di cura per causa di ricovero e luogo di residenza (a)**  
(distribuzione percentuale per luogo di residenza)

CAUSE DI RICOVERO	1972					1976					
	Stesso comune sede dell'ospedale	Altro comune della provincia	Comune di altra provincia	Non indicato	Totale (= 100%)	Stesso comune sede dell'ospedale	Altro comune della provincia	Comune di altra provincia	Comune di altra regione	Non indicato	Totale (= 100%) (a)
Malattie infettive e parassitarie . . . . .	44,7	38,9	14,7	1,7	69.052	43,4	39,8	10,0	5,3	1,5	63.384
Tumori . . . . .	45,0	39,1	14,1	1,8	100.864	41,1	38,3	13,3	6,0	1,3	124.060
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo . . . . .	42,7	40,8	14,6	1,9	30.388	41,0	38,7	11,5	7,1	1,7	38.452
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . . . .	41,2	39,9	17,6	1,3	8.444	39,9	40,3	11,0	5,9	2,9	12.668
Disturbi psichici . . . . .	34,7	46,2	17,7	1,4	53.712	35,8	44,3	12,5	6,3	1,1	58.912
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi . . . . .	37,5	45,3	15,6	1,6	69.820	35,5	43,6	12,6	6,8	1,5	75.184
Malattie del sistema circolatorio . . . . .	48,1	40,8	9,6	1,5	188.700	45,6	40,6	8,8	3,9	1,1	216.960
Malattie dell'apparato respiratorio . . . . .	48,8	41,7	7,2	2,3	191.032	45,6	41,8	8,0	3,2	1,4	198.220
Malattie dell'apparato digerente . . . . .	49,7	40,6	8,0	1,7	235.128	47,4	41,0	7,1	3,5	1,0	260.448
Malattie dell'apparato genito-urinario . . . . .	46,5	41,7	10,2	1,6	121.684	43,7	41,2	9,6	4,4	1,1	124.892
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio . . . . .	51,6	41,1	6,0	1,3	228.696	47,2	43,2	6,9	2,2	0,5	203.084
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo . . . . .	47,3	41,5	9,0	2,2	44.512	45,6	41,7	7,7	3,8	1,2	44.160
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo . . . . .	38,5	42,9	16,9	1,7	76.008	37,8	42,5	12,1	6,6	1,0	93.228
Malformazioni congenite . . . . .	31,0	35,5	31,0	2,5	13.492	31,0	36,4	19,9	10,6	2,1	18.564
Alcune cause di morbosità e di mortalità perinatale . . . . .	47,1	40,5	8,8	3,6	16.456	45,4	43,0	8,5	2,0	1,1	20.524
Sintomi e stati morbosi mal definiti . . . . .	48,8	39,3	10,3	1,6	76.276	46,2	38,7	8,5	5,6	1,0	89.934
Accidenti, avvelenamenti e traumatismi . . . . .	46,9	41,2	9,9	2,0	302.356	44,6	42,2	8,0	4,2	1,0	267.852
Ricoveri di natura speciale . . . . .	37,3	41,6	19,2	1,9	10.164	45,8	36,0	9,7	6,8	1,7	12.816
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>46,7</b>	<b>41,2</b>	<b>10,3</b>	<b>1,8</b>	<b>1.836.784</b>	<b>44,1</b>	<b>41,3</b>	<b>9,1</b>	<b>4,4</b>	<b>1,1</b>	<b>1.923.352</b>

(a) Cfr. corrispondente nota alla Tav. 3.17.

**Tav. 3.20 — Entrati negli istituti di cura neuropsichiatrici affetti da disturbi psichici per sesso, età e causa di ricovero (a) - 1977**  
(distribuzione percentuale per diagnosi)

CAUSA DI RICOVERO	FINO A 19		20-34		35-49		50-64		65 E OLTRE		TOTALE (b)	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
PSICOSI . . . . .	35,2	33,9	47,5	45,8	44,2	49,2	44,8	48,4	58,8	59,0	47,0	49,9
<i>di cui:</i>												
— Demenza senile e presenile . . . . .	—	—	—	—	..	0,1	1,3	1,2	12,9	13,3	2,2	3,1
— Psicosi alcoolica . . . . .	—	—	0,7	0,2	2,4	0,6	2,5	0,8	1,1	0,4	1,7	0,5
— Schizofrenia . . . . .	14,8	12,6	23,4	20,1	17,0	17,7	10,9	11,1	4,6	4,4	15,3	13,5
— Psicosi affettive . . . . .	6,2	7,0	8,6	10,4	10,5	14,3	14,9	18,6	15,8	17,8	11,6	15,1
— Stati paranoici . . . . .	0,5	0,5	1,8	1,7	3,0	3,8	3,8	4,8	3,2	3,3	2,8	3,5
NEUROSÌ, DISTURBI DELLA PERSONALITÀ ED ALTRI DISTURBI PSICHICI NON PSICOTICI . . . . .	31,5	35,9	34,7	35,9	42,8	39,0	44,2	41,7	32,3	32,9	39,1	37,7
<i>di cui:</i>												
— Alcolismo . . . . .	1,2	0,6	5,6	2,0	16,4	4,2	13,7	12,0	4,5	1,0	10,8	2,8
— Tossicomanie . . . . .	1,5	1,2	0,8	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	..	0,4	0,1
OLIGOFRENIE . . . . .	17,8	14,9	8,5	9,2	5,5	5,0	4,0	3,4	1,9	1,5	5,8	4,9
ALTRI STATI MORBOSI . . . . .	15,5	15,3	9,3	9,1	7,5	6,8	7,0	6,5	7,0	6,6	8,1	7,5
<i>di cui:</i>												
— Epilessia . . . . .	6,6	7,8	1,8	2,3	1,2	1,1	1,0	0,8	0,5	0,4	1,4	0,3
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>2.913</b>	<b>1.191</b>	<b>25.861</b>	<b>8.583</b>	<b>34.454</b>	<b>13.253</b>	<b>23.465</b>	<b>11.499</b>	<b>14.766</b>	<b>9.120</b>	<b>102.559</b>	<b>44.040</b>
— per 100.000 abitanti . . . . .	1,7	1,4	22,1	14,9	30,9	23,5	26,5	24,4	20,6	21,9	18,2	15,3

(a) Non sono compresi i dati degli Istituti di Latina, Potenza e Catania perchè non pervenuti. — (b) Compresi i non indicati (in totale 526 entrati, di cui 259 femmine).

Tav. 3.21 — Posti letto, giornate di degenza e degenti negli istituti di cura per regione (a)

QUALIFICA DEGLI ISTITUTI DI CURA REGIONI	POSTI LETTO PER 1.000 ABITANTI			POSTI LETTO OCCUPATI PER 100 POSTI LETTO (media giornaliera) (b)			DEGENTI (c)						DURATA MEDIA DELLA DEGENZA (giorni) (e)			
	Pub- blici	Pri- vati	Totale	Pub- blici	Pri- vati	Totale	Per medico			Per addetto sanitario ausiliario (d)			Pub- blici	Pri- vati	Totale	
							Pub- blici	Pri- vati	Totale	Pub- blici	Pri- vati	Totale				
1960-62																
Ordinari . . . . .	4,8	0,8	5,6	74,0	53,3	71,1	184	203	187	127	147	129	16,2	10,7	15,4	
— generali . . . . .	4,2	—	4,2	73,6	—	73,6	191	—	191	128	—	128	15,9	—	15,9	
— specializzati . . . . .	0,6	—	0,6	76,7	—	76,7	141	—	141	116	—	116	18,8	—	18,1	
Sanatoriali e preventoriali . . . . .	1,0	0,3	1,3	82,7	74,8	80,5	73	64	71	37	49	39	134,5	155,0	139,5	
Neuropsichiatrici . . . . .	1,9	0,3	2,2	94,8	83,2	93,2	179	110	160	9	23	10	211,6	135,9	197,9	
TOTALE . . . . .	7,7	1,4	9,1	80,3	65,3	77,9	177	179	178	81	110	84	26,4	22,8	25,8	
1970-72																
Ordinari . . . . .	6,6	1,1	7,7	78,8	57,0	75,8	196	210	198	80	145	85	14,2	10,4	13,7	
— generali . . . . .	5,9	—	5,9	78,9	—	78,9	202	—	202	80	—	128	14,0	—	14,0	
— specializzati . . . . .	0,7	—	0,7	77,9	—	77,9	150	—	150	72	—	116	15,6	—	15,6	
Sanatoriali e preventoriali . . . . .	0,6	0,2	0,8	70,8	60,8	68,2	70	81	72	28	45	30	102,5	123,0	106,5	
Neuropsichiatrici . . . . .	1,6	0,5	2,1	91,9	85,9	90,6	148	90	128	7	16	8	163,2	130,3	154,9	
TOTALE . . . . .	8,8	1,8	10,6	80,7	65,2	78,1	191	192	191	63	101	67	18,6	18,2	18,6	
1978																
Generali . . . . .	6,5	0,8	7,3	69,5	70,6	69,6	159	178	161	51	97	54	11,6	11,3	11,6	
Specializzati . . . . .	0,9	0,2	1,1	65,7	79,0	68,1	125	126	125	41	47	41	16,8	31,3	18,6	
Psichiatrici . . . . .	1,0	0,4	1,4	80,5	82,5	81,1	74	78	75	5	11	6	152,8	104,0	135,3	
TOTALE . . . . .	8,5	1,4	9,9	70,5	75,7	71,2	153	160	154	45	62	46	14,0	18,5	14,5	
1979 (f) — PER REGIONE																
Piemonte . . . . .	8,8	1,2	10,0	66,3	68,4	66,5	160	128	156	44	63	46	14,8	19,6	15,2	
Valle d'Aosta . . . . .	5,8	—	5,8	76,5	—	76,5	158	—	158	45	—	45	11,9	—	11,9	
Lombardia . . . . .	8,2	1,2	9,4	71,0	79,2	72,1	154	214	160	44	79	47	13,2	17,1	13,7	
Trentino-Alto Adige . . . . .	9,2	1,3	10,5	70,4	81,8	71,8	212	200	211	44	65	46	14,2	21,6	15,0	
Bolzano-Bozen . . . . .	7,7	1,2	8,9	62,5	76,3	64,5	266	325	273	60	86	62	11,5	14,7	11,9	
Trento . . . . .	10,7	1,4	12,1	75,8	86,6	77,1	182	116	176	36	44	37	16,6	33,7	17,7	
Veneto . . . . .	12,3	0,9	13,2	66,8	69,5	67,0	192	165	190	40	76	41	14,6	16,6	14,7	
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	12,5	0,7	13,2	71,9	86,0	72,6	173	207	175	38	78	39	14,6	14,8	14,6	
Liguria . . . . .	11,0	0,8	11,8	74,0	68,4	73,6	159	209	162	43	83	44	14,5	15,4	14,5	
Emilia-Romagna . . . . .	9,6	1,5	11,1	73,2	77,3	73,7	154	162	155	39	72	42	14,4	14,8	14,4	
Toscana . . . . .	9,8	0,9	10,7	67,4	81,4	68,5	153	135	151	39	68	40	13,3	16,0	13,6	
Umbria . . . . .	8,8	0,4	9,2	63,8	50,6	63,3	137	132	137	44	184	46	11,1	8,7	11,0	
Marche . . . . .	12,3	1,4	13,7	59,1	82,5	61,4	173	175	173	47	76	49	12,9	19,2	13,5	
Lazio . . . . .	6,8	2,7	9,5	74,0	78,7	75,3	106	121	108	42	44	42	13,9	24,7	16,0	
Abruzzi . . . . .	9,5	1,8	11,3	64,2	93,0	68,7	191	154	180	50	66	51	12,7	27,6	14,3	
Molise . . . . .	5,3	0,6	5,9	62,1	82,2	64,2	184	117	177	72	110	74	8,4	16,5	8,9	
Campania . . . . .	6,0	1,4	7,4	67,6	75,2	69,1	112	152	119	42	90	47	12,7	13,3	12,8	
Puglia . . . . .	7,7	1,7	9,4	68,6	75,4	69,8	187	147	184	60	15	51	10,8	41,5	12,6	
Basilicata . . . . .	5,2	2,7	7,9	67,1	74,0	69,5	212	128	201	64	10	44	10,7	65,8	15,4	
Calabria . . . . .	5,5	1,4	6,9	69,2	84,6	72,4	162	224	173	53	165	63	11,8	12,8	12,0	
Sicilia . . . . .	6,8	0,8	7,6	67,3	64,0	67,0	148	166	150	60	126	63	12,4	13,4	12,5	
Sardegna . . . . .	6,6	1,0	7,6	72,3	68,1	71,7	171	159	169	43	95	47	13,7	14,1	13,7	
ITALIA . . . . .	8,4	1,4	9,8	69,0	76,3	69,8	153	160	154	45	62	46	13,3	18,3	13,8	

(a) I dati per qualifica degli istituti di cura non sono perfettamente comparabili sotto il profilo temporale; infatti con la nuova classificazione introdotta nel 1975, i sanatoriali e i preventoriali sono stati inclusi negli specializzati, mentre gli psichiatrici rispetto ai neuropsichiatrici non comprendono i neurologici ora inclusi negli specializzati. — (b) Giornate di degenza: 365 rapportate al numero dei posti letto. — (c) I degenti sono dati dalla somma dei presenti all'inizio dell'anno con gli entrati nell'anno. — (d) Il personale sanitario ausiliario è composto per la massima parte da infermieri e caposala, ma comprende anche ostetriche, puericultrici, terapisti della riabilitazione, ecc. (cfr. «Avvertenze»). — (e) È data dal rapporto tra le giornate di degenza con i degenti. — (f) I dati sui degenti per medico e per addetto sanitario ausiliario sono relativi al 1978.

Tav. 3.22 — Posti letto negli istituti di cura pubblici per reparto (a)

QUALIFICA DEGLI ISTITUTI DI CURA REGIONI	MEDI- CINA GENE- RALE	CHI- RURGIA GENE- RALE	OSTE- TRICIA E GINE- COLOGIA (b)	PEDIA- TRIA (c)	NEURO- LOGIA	PSICHIATRIA	DERMO- VENE- REOLO- GIA	ISOLA- MENTO MA- LATTIE INFET- TIVE	TUBER- COLOSI	CARDIO- LOGIA	OCU- LISTICA	OTORI- NOLA- RINGO- IATRIA	URO- LOGIA	ORTO- PEDIA E TRAU- MATO- LOGIA
POSTI LETTO PER 10.000 ABITANTI														
1960-62														
Istituti generali . . .	10,6	10,7	6,9	10,9	0,7	0,8	0,8	1,4	2,2	—	1,1	1,2	0,6	1,9
Istituti specializzati .	0,7	0,4	1,0	3,7	0,1	..	0,2	0,4	0,2	—	0,2	0,1	0,1	1,2
TOTALE . . . . .	11,3	11,1	7,9	14,6	0,8	0,8	1,0	1,8	2,4	—	1,3	1,3	0,7	3,1
1970-72														
Istituti generali . . .	16,4	13,3	11,0	20,9	1,8	0,9	1,1	1,2	0,9	—	1,6	1,9	1,6	4,3
Istituti specializzati .	0,8	0,5	0,9	7,1	0,3	0,1	0,2	0,3	0,1	—	0,2	0,1	0,1	1,6
TOTALE . . . . .	17,2	13,8	11,9	28,0	2,1	1,0	1,3	1,5	1,0	—	1,8	2,0	1,7	5,9
1978														
Istituti generali . . .	15,1	12,8	14,9	29,3	1,8	1,0	1,0	1,2	0,8	0,7	1,7	2,2	1,9	5,1
Istituti specializzati .	0,3	0,3	0,6	9,0	0,2	..	0,1	0,2	1,5	0,1	0,1	..	0,1	1,4
Istituti psichiatrici .	..	..	—	0,1	0,2	10,9	..	..	0,1	..	..	..	—	—
TOTALE . . . . .	15,4	13,1	15,5	38,4	2,2	11,9	1,2	1,4	2,4	0,8	1,8	2,2	2,0	6,5
1978 — PER REGIONE														
Piemonte . . . . .	15,1	12,1	14,1	40,4	2,5	12,8	1,5	1,7	3,4	1,1	1,8	2,2	2,0	6,1
Valle d'Aosta . . .	10,1	7,3	20,7	27,8	—	2,9	—	3,1	—	—	1,4	3,1	2,9	6,9
Lombardia . . . . .	15,8	13,1	16,6	39,1	2,7	10,7	1,1	0,9	2,1	1,1	1,5	2,3	2,0	6,7
Trentino-Alto Adige	16,4	15,5	14,8	29,1	2,0	16,0	0,5	2,7	5,2	1,1	1,5	2,7	1,4	6,8
<i>Bolzano-Bozen . . .</i>	12,7	14,5	12,9	31,0	1,0	3,6	1,1	2,6	4,2	1,8	1,4	2,4	1,3	8,2
<i>Trento . . . . .</i>	20,0	16,4	16,5	27,0	2,9	28,1	—	2,8	6,2	0,4	1,6	3,0	1,5	5,4
Veneto . . . . .	22,7	17,7	21,4	49,5	4,7	22,1	1,6	1,3	3,7	0,9	2,5	3,2	2,5	10,0
Friuli-Venezia Giulia	19,2	15,4	15,2	71,3	2,4	26,5	2,0	0,8	2,6	1,3	2,3	2,9	2,5	8,3
Liguria . . . . .	16,1	15,6	17,3	74,7	2,9	15,6	1,9	2,2	2,3	0,7	2,4	2,6	4,2	12,3
Emilia-Romagna . .	21,8	15,8	14,5	37,5	2,4	15,9	1,3	1,6	2,3	0,9	1,9	2,2	1,9	7,8
Toscana . . . . .	20,9	16,6	14,1	42,9	2,4	14,4	1,8	1,5	3,0	0,9	2,6	1,9	2,1	7,9
Umbria . . . . .	19,4	19,1	22,8	48,9	1,6	6,4	1,7	1,6	2,1	1,4	2,3	3,0	1,9	5,9
Marche . . . . .	25,3	23,4	23,0	68,5	2,3	16,3	0,6	2,7	2,8	2,3	2,4	3,0	2,8	7,4
Lazio . . . . .	15,0	10,9	12,4	28,4	1,0	4,8	1,4	1,3	0,4	0,4	1,9	1,8	1,5	5,2
Abruzzi . . . . .	14,1	14,0	18,3	42,6	1,5	17,5	1,2	1,3	2,1	0,7	2,2	3,5	3,0	7,8
Molise . . . . .	10,8	10,0	14,3	44,3	—	0,8	0,2	1,2	—	—	1,7	2,6	2,0	3,6
Campania . . . . .	10,0	9,6	10,4	24,6	2,3	15,0	0,9	2,4	2,8	2,1	1,5	1,9	2,3	4,3
Puglia . . . . .	13,2	12,8	19,3	41,4	2,0	2,5	0,9	1,4	3,5	0,5	2,4	2,6	1,8	8,5
Basilicata . . . . .	8,8	11,7	15,2	25,4	0,2	0,2	—	2,2	—	—	1,5	1,7	1,8	4,3
Calabria . . . . .	8,8	8,2	13,5	20,9	0,6	7,0	0,7	1,4	2,6	0,6	1,7	1,9	0,9	3,2
Sicilia . . . . .	10,5	11,1	14,3	35,9	1,9	10,7	0,7	1,1	2,0	0,6	1,8	1,6	1,4	4,3
Sardegna . . . . .	9,7	9,6	12,4	37,5	1,1	10,8	1,3	1,1	1,6	0,5	1,2	1,3	1,2	4,5
ITALIA . . . . .	15,4	13,1	15,5	38,4	2,2	11,9	1,2	1,4	2,4	0,8	1,9	2,2	2,0	6,5

(a) I dati dei due trienni e del 1978 non sono perfettamente comparabili in quanto la classificazione degli istituti di cura è cambiata. Al 1978 infatti gli istituti specializzati comprendono anche quelli sanatoriali e neurologici (Cfr. anche le «Avvertenze»). — (b) Per 10.000 donne in età 12 anni e oltre. — (c) Per 10.000 bambini in età inferiore a 12 anni.

## Segue Tav. 3.22 — Posti letto negli istituti di cura pubblici per reparto (a)

QUALIFICA DEGLI ISTITUTI DI CURA REGIONI	MEDI- CINA GENE- RALE	CHI- RURGIA GENE- RALE	OSTE- TRICIA E GINE- COLOGIA	PEDIA- TRIA	NEURO- LOGIA	PSICHIA- TRIA	DERMO- VENE- REOLO- GIA	ISOLA- MENTO MA- LATTIE INFET- TIVE	TUBER- COLOSI	CARDIO- LOGIA	OCU- LISTICA	OTORI- NOLA- RINGO- IATRIA	URO- LOGIA	ORTO- PEDIA E TRAU- MATO- LOGIA
--	--------------------------------	---------------------------------	--	----------------	-----------------	------------------	----------------------------------	--	------------------	------------------	-----------------	-------------------------------------	---------------	--

## POSTI LETTO OCCUPATI PER 100 POSTI LETTO (media giornaliera) (b)

1960-62

Istituti generali . . .	80,8	74,5	64,4	66,7	88,5	90,7	75,2	33,1	73,9	—	67,0	55,5	84,1	81,1
Istituti specializzati .	79,2	75,0	79,4	76,6	85,7	79,8	73,3	37,8	71,4	—	68,9	46,2	86,7	85,4
TOTALE . . . . .	80,7	74,5	66,3	69,2	88,2	90,2	74,9	34,2	73,6	—	67,3	55,0	84,5	82,8

1970-72

Istituti generali . . .	87,6	80,1	69,8	64,9	83,2	91,7	74,1	57,0	79,7	—	66,9	59,1	82,7	84,1
Istituti specializzati .	81,2	76,9	79,9	69,6	79,7	88,8	67,8	68,6	76,2	—	69,4	52,6	81,9	83,3
TOTALE . . . . .	87,4	80,0	70,6	66,1	82,8	91,5	73,3	59,1	79,4	—	67,2	58,9	82,6	83,8

1978

Istituti generali . . .	80,2	70,4	63,2	47,8	78,8	81,0	68,5	52,0	63,0	75,8	62,0	54,8	78,1	76,0
Istituti specializzati .	84,3	71,2	65,4	42,3	71,4	78,4	64,3	51,4	62,8	74,2	62,5	53,9	77,5	74,7
Istituti psichiatrici .	81,0	75,4	63,2	45,4	71,5	75,3	66,2	51,2	62,1	73,0	60,0	52,7	76,8	75,6
TOTALE . . . . .	80,2	70,9	64,2	45,2	75,9	79,2	67,2	51,9	62,5	75,3	61,9	54,2	77,6	75,8

## 1978 — PER REGIONE

Piemonte . . . . .	80,8	66,2	62,9	44,3	70,3	74,2	63,6	38,1	59,6	70,7	65,1	41,0	73,4	77,1
Valle d'Aosta . . . .	84,3	89,5	56,8	50,1	—	118,3	—	79,2	—	—	88,3	103,2	80,0	90,0
Lombardia . . . . .	82,7	74,5	65,0	44,6	85,1	74,8	67,2	40,9	71,6	72,3	60,6	56,2	75,6	73,5
Trentino-Alto Adige	81,7	72,6	64,9	40,2	88,4	68,7	35,7	41,1	68,8	74,3	62,9	60,2	88,4	84,9
<i>Bolzano-Bozen . . .</i>	80,1	72,3	70,3	27,4	92,9	76,3	35,7	48,9	54,5	65,3	55,8	50,3	70,7	78,1
<i>Trento . . . . .</i>	82,7	72,8	61,0	57,3	86,8	67,8	—	34,2	78,2	112,4	68,9	67,8	104,3	94,9
Veneto . . . . .	77,8	65,6	60,1	38,2	68,2	83,0	64,8	42,8	43,2	82,2	52,9	58,4	77,6	74,5
Friuli-Venezia Giulia	89,6	79,7	59,0	40,0	95,9	60,3	90,9	49,0	77,9	64,6	67,0	72,9	83,9	80,3
Liguria . . . . .	87,6	77,1	56,0	49,5	87,5	84,8	66,6	53,9	68,4	88,4	59,3	59,5	78,0	74,3
Emilia-Romagna . . .	83,0	69,4	59,9	44,8	85,3	75,6	74,8	61,9	62,7	82,3	63,3	58,1	90,1	78,4
Toscana . . . . .	72,9	68,9	60,0	42,7	77,1	81,0	66,7	49,5	64,9	78,3	62,7	53,6	68,6	75,5
Umbria . . . . .	72,9	67,6	54,5	34,7	85,6	64,1	63,9	44,3	76,6	84,1	67,9	46,8	85,5	69,3
Marche . . . . .	63,0	61,2	49,7	34,2	71,6	72,4	82,6	38,6	38,6	80,0	60,1	48,3	76,5	74,0
Lazio . . . . .	88,0	74,0	70,2	48,9	68,9	86,0	71,4	52,9	91,7	86,0	63,9	52,9	72,6	52,2
Abruzzi . . . . .	82,0	69,4	64,6	43,4	73,0	61,0	57,2	38,8	58,1	103,7	59,6	46,0	76,1	77,4
Molise . . . . .	94,7	75,5	71,4	42,5	—	11,4	(c)	35,5	—	67,5	54,9	34,1	85,4	95,7
Campania . . . . .	74,5	69,6	70,9	48,8	65,2	44,3	65,3	69,6	76,3	68,4	72,6	54,1	76,5	79,3
Puglia . . . . .	81,0	75,7	76,6	50,1	60,0	101,9	69,7	60,0	56,2	86,0	59,6	58,2	78,4	75,7
Basilicata . . . . .	91,1	77,8	78,5	35,8	53,5	9,5	—	57,2	—	—	57,8	51,1	78,2	68,5
Calabria . . . . .	94,1	72,3	66,9	45,5	84,0	101,7	51,5	40,2	82,4	44,6	65,8	56,9	84,9	79,0
Sicilia . . . . .	77,4	71,1	61,6	52,0	76,3	95,9	62,5	57,7	41,5	80,9	61,2	47,7	78,7	76,6
Sardegna . . . . .	86,0	72,0	74,8	48,6	85,8	93,8	58,3	79,1	99,0	14,9	63,0	46,0	90,4	77,6
ITALIA . . . . .	80,2	70,9	64,2	45,2	75,9	79,2	67,2	51,9	62,5	75,3	61,9	54,2	77,6	75,8

(a) Cfr. corrispondente nota alla pagina precedente. — (b) Media giornaliera delle degenze per 100 posti letto. Nei casi in cui alcuni reparti abbiano dovuto utilizzare posti letto di fortuna approntati in periodi di emergenza, il rapporto è superiore a 100. — (c) I posti letto esistono ma non sono stati occupati da alcun malato.

## ISTITUTI DI RICOVERO

Tav. 3.23 — Assistiti negli istituti di ricovero per sesso ed età (a)  
(distribuzione percentuale per età)

ETÀ	MINORI NORMALI (b)		CIECHI		SORDOMUTI		MINORATI FISICI		MINORATI PSICHICI		ADULTI INABILI E ANZIANI		ALTRE CATEGORIE	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
1974														
fino a 5 anni . . .	6,9	5,5	3,6	4,4	6,1	7,1	2,8	2,7	1,4	1,5	—	—	1,3	—
6-13 . . . . .	64,5	65,0	29,3	34,7	51,3	54,9	26,7	27,1	30,9	41,0	—	—	41,3	86,4
14-17 . . . . .	28,6	29,5	28,5	33,8	32,6	34,8	35,0	37,2	20,2	23,4	—	—	30,5	1,2
18-54 . . . . .	—	—	20,1	12,1	4,7	1,4	21,0	19,4	28,7	24,0	5,5	7,2	24,5	10,2
55-64 . . . . .	—	—	6,2	4,3	2,5	1,0	5,2	4,8	10,4	6,5	12,2	14,7	0,9	1,0
65 e oltre . . . . .	—	—	12,3	10,7	2,8	0,8	9,3	8,8	8,4	3,6	82,3	78,1	1,5	1,2
TOTALE (= 100%)	108.995	53.926	2.415	1.293	5.495	2.963	5.033	3.104	22.901	11.158	136.503	47.639	6.376	2.782

1977

fino a 5 anni . . .	7,1	5,8	1,6	1,8	6,0	6,5	1,2	1,4	1,1	1,2	—	—	1,4	1,8
6-13 . . . . .	65,7	66,7	23,2	26,3	46,0	51,8	19,4	19,1	23,1	31,3	—	—	6,1	6,2
14-17 . . . . .	27,2	27,5	18,2	23,4	31,8	31,7	20,8	21,8	15,6	18,5	—	—	32,4	28,2
18-54 . . . . .	—	—	28,3	27,8	7,8	5,3	37,3	38,1	38,5	35,3	4,7	6,7	51,6	59,1
55-64 . . . . .	—	—	9,9	7,4	4,5	2,1	8,6	9,8	10,7	7,9	13,4	16,2	0,9	0,7
65 e oltre . . . . .	—	—	18,8	13,3	3,9	2,6	12,7	9,8	11,0	5,8	81,9	77,1	7,6	4,0
TOTALE (= 100%)	78.762	37.408	1.650	836	3.560	1.646	3.719	2.119	17.996	8.250	125.630	43.410	6.365	2.263

(a) Al 31 dicembre degli anni sottoindicati. — (b) Orfani e minori poveri o abbandonati.

## MEDICI (\*)

Tav. 3.24 — Medici (a)

MODALITÀ	1951	1961	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Medici (migliaia) . . . . .	58,9	81,5	100,5	104,7	109,2	114,2	123,9	131,6	139,2	151,2	164,6
— di cui operanti negli istituti di cura (%) . . . . .	34,0	35,1	45,1	46,9	47,9	49,2	45,9	44,3	44,4	43,3	....
Abitanti per medico . . . . .	800	624	539	522	502	485	451	428	407	376	346

(a) Al 31 dicembre degli anni sotto indicati.

(\*) Fonte: Federazione Nazionale degli ordini dei medici.

Tav. 3.25 - Medici per sesso, età e regione - 1978 (a)

(distribuzione percentuale per età)

REGIONI	ABITANTI PER MEDICO	M F	23-30 ANNI		31-65 ANNI		66-70 ANNI		71 ANNI E OLTRE	
			%	M F	%	M F	%	M F	%	M F
			Piemonte . . . . .	494	6,5	19,4	3,1	69,7	7,5	5,4
Valle d'Aosta . . . . .	566	8,2	24,3	3,1	67,3	12,6	4,4	(b)	4,0	(b)
Lombardia . . . . .	441	6,1	18,9	2,1	72,7	6,9	4,2	19,3	4,2	22,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	515	7,9	19,4	3,4	67,9	10,1	5,0	15,8	7,7	20,8
Veneto . . . . .	456	8,9	20,4	4,5	71,9	10,6	3,8	58,3	3,9	27,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	441	7,9	17,7	3,1	71,1	10,0	5,1	19,7	6,1	27,8
Liguria . . . . .	283	5,8	20,0	3,1	70,1	6,4	4,9	15,9	5,0	23,9
Emilia-Romagna . . . . .	331	6,0	21,7	2,8	70,0	7,5	3,9	11,6	4,4	21,7
Toscana . . . . .	346	7,2	22,7	3,3	69,2	9,3	3,8	23,6	4,3	25,8
Umbria . . . . .	353	8,1	25,3	3,5	68,0	11,9	2,6	59,0	4,1	46,0
Marche . . . . .	438	11,4	22,4	4,5	68,9	17,3	3,9	61,5	4,8	37,7
Lazio . . . . .	272	5,7	23,7	3,1	67,8	6,8	3,8	13,6	4,7	23,1
Abruzzi . . . . .	436	8,7	31,8	3,9	59,3	15,5	3,9	109,0	5,0	34,2
Molise . . . . .	540	9,8	29,3	5,2	59,6	12,5	4,1	24,0	7,0	(b)
Campania . . . . .	390	11,7	26,4	6,1	65,3	15,2	3,8	56,9	4,5	55,4
Puglia . . . . .	481	12,7	23,2	6,4	68,0	15,8	4,0	105,0	4,8	63,0
Basilicata . . . . .	662	11,8	22,7	4,9	67,4	17,0	4,6	42,0	5,3	49,0
Calabria . . . . .	449	9,9	27,7	4,7	63,7	14,4	2,9	66,0	5,7	51,0
Sicilia . . . . .	379	9,8	25,5	4,5	66,1	13,1	3,8	28,3	4,6	34,4
Sardegna . . . . .	456	5,5	18,8	2,4	72,3	6,6	3,8	43,7	5,1	21,0
ITALIA . . . . .	<b>394</b>	<b>7,4</b>	<b>22,5</b>	<b>3,8</b>	<b>68,8</b>	<b>9,1</b>	<b>4,0</b>	<b>24,0</b>	<b>4,7</b>	<b>29,1</b>

(a) Al 30 giugno. — (b) Nessuna femmina.

## ALIMENTAZIONE

Tav. 3.26 — Consumo medio giornaliero di nutrienti e di energia per abitante

ANNI	PROTEINE			GRASSI			IDRATI DI CARBONIO			TOTALE
	di origine		Totale	di origine		Totale	di origine		Totale	
	vegetale	animale		vegetale	animale		vegetale	animale		

## NUTRIENTI - Grammi

1975 . . . . .	49,0	47,1	96,1	68,7	45,2	113,9	417,5	10,1	427,6	—
1976 . . . . .	48,5	48,4	96,9	66,5	47,6	114,1	419,8	10,6	430,4	—
1977 . . . . .	48,4	49,6	98,0	64,9	48,7	113,6	417,0	10,6	427,6	—
1978 . . . . .	48,5	52,0	100,5	65,2	51,6	116,8	419,4	11,2	430,6	—
1979 . . . . .	48,2	53,2	101,4	65,0	53,2	118,2	420,5	11,3	431,8	—

## ENERGIA - Chilocalorie (a)

1975 . . . . .	201	193	394	625	411	1.036	1.712	41	1.753	3.183
1976 . . . . .	199	199	398	605	433	1.038	1.721	43	1.764	3.200
1977 . . . . .	198	203	401	591	443	1.034	1.710	44	1.754	3.189
1978 . . . . .	199	213	412	593	470	1.063	1.720	46	1.766	3.241
1979 . . . . .	198	218	416	591	484	1.075	1.724	46	1.770	3.261

(a) Escluse le calorie alcoliche.

## SUICIDI, TENTATIVI DI SUICIDIO, DROGA

**Tav. 3.27 — Suicidi e tentativi di suicidio**  
(per 100.000 abitanti)

MODALITÀ	SUICID			TENTATIVI DI SUICIDIO		
	M	F	MF	M	F	MF
1960-62 . . . . .	7,8	3,2	5,5	5,1	10,4	7,8
1970-72 . . . . .	6,5	2,7	4,6	4,1	9,3	6,8
1979 . . . . .	6,7	2,6	4,6	2,3	4,0	3,2
<b>1979 — PER ALCUNI CARATTERI</b>						
<b>ETÀ</b>						
fino a 13 anni . . . . .	0,1	0,1	0,1	..	0,3	0,2
14-17 . . . . .	1,6	0,9	1,3	1,1	7,9	4,4
18-24 . . . . .	4,5	1,7	3,1	5,1	8,7	6,8
25-44 . . . . .	5,9	2,1	4,0	3,0	5,5	4,3
45-64 . . . . .	10,6	4,4	7,4	2,4	3,7	3,1
65 e oltre . . . . .	19,5	5,4	11,3	3,0	2,3	2,6
<b>STATO CIVILE</b>						
Celibi o nubili . . . . .	5,2	1,6	3,5	2,7	4,3	3,5
Coniugati . . . . .	6,6	2,4	4,5	1,6	3,4	2,5
Altro stato civile . . . . .	36,5	7,9	13,9	10,8	6,4	7,3
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>						
Occupati . . . . .	6,4	2,2	5,1	2,2	4,9	3,0
In cerca di occupazione: . . . . .	12,6	2,2	7,3	13,5	6,4	9,9
— in cerca di nuova occupaz . . . . .	34,4	5,1	21,7	32,8	17,3	26,1
— in cerca di 1 <sup>a</sup> occupaz. . . . .	5,8	1,5	3,6	7,5	4,0	5,7
Casalinghe . . . . .	—	3,6	3,6	—	5,8	5,8
Studenti . . . . .	2,8	1,3	2,1	2,3	7,4	4,7
Ritirati dal lavoro . . . . .	19,8	5,8	13,1	3,5	2,7	3,1
Altri . . . . .	14,6	4,9	10,1	6,9	2,9	5,0
<b>1979 — PER REGIONE</b>						
Piemonte . . . . .	9,9	3,2	6,5	3,8	4,6	4,2
Valle d'Aosta . . . . .	22,7	12,2	17,5	—	17,4	8,7
Lombardia . . . . .	5,8	2,2	3,9	2,0	3,3	2,7
Trentino-Alto Adige . . . . .	10,5	4,9	7,7	3,5	3,8	3,7
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	14,1	2,7	8,3	3,3	3,6	3,5
<i>Trento</i> . . . . .	6,9	7,1	7,0	3,7	4,0	3,8
Veneto . . . . .	6,3	2,3	4,3	2,1	2,7	2,4
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	14,0	7,4	10,6	5,9	12,0	9,1
Liguria . . . . .	9,5	3,3	6,3	3,4	10,6	7,1
Emilia-Romagna . . . . .	12,0	4,9	8,4	4,7	6,7	5,7
Toscana . . . . .	8,9	3,4	6,1	3,9	9,3	6,7
Umbria . . . . .	14,4	4,4	9,3	3,8	1,7	2,7
Marche . . . . .	9,4	3,9	6,6	3,0	6,8	5,0
Lazio . . . . .	3,7	1,2	2,4	1,1	1,1	1,1
Abruzzi . . . . .	6,7	2,2	4,4	3,1	4,5	3,8
Molise . . . . .	12,8	5,3	9,0	5,5	1,8	3,6
Campania . . . . .	2,4	1,0	1,7	0,6	1,5	1,0
Puglia . . . . .	3,8	1,2	2,5	1,1	2,3	1,7
Basilicata . . . . .	8,1	4,2	6,1	1,4	4,5	3,2
Calabria . . . . .	3,1	1,3	2,2	0,5	1,9	1,2
Sicilia . . . . .	5,9	2,7	4,3	1,4	3,6	2,5
Sardegna . . . . .	5,5	2,1	3,8	1,4	0,7	1,1
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>6,7</b>	<b>2,6</b>	<b>4,6</b>	<b>2,3</b>	<b>4,0</b>	<b>3,2</b>

**Tav. 3.28 — Droga: denunciati per attività illecite, consumatori segnalati alle autorità sanitarie e giudiziarie, decessi legati alla droga (a)**

	1977			1978			1979			1980		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Persone denunciate per traffico, spaccio e altri reati di droga . . . . .	2.358	356	2.714	3.569	570	4.139	4.550	692	5.242	6.751	1.032	7.783
<i>di cui in età (%)</i>												
meno di 18 anni . . . . .	4,2	6,7	4,5	4,5	6,0	4,7	4,3	6,9	4,6	5,3	5,7	5,3
18-25 . . . . .	66,0	66,3	66,1	63,6	62,6	63,4	63,0	64,7	63,2	60,7	62,3	60,9
26-40 . . . . .	29,8	27,0	29,4	31,9	31,4	31,9	28,8	22,3	28,0	29,9	24,0	29,1
oltre 40 anni (b) . . . . .	—	—	—	—	—	—	3,9	6,1	4,2	4,1	8,0	4,7
Assuntori in possesso di droga (art. 80-90, legge 685/75) . . . . .	967	153	1.120	1.403	232	1.635	1.737	291	2.028	2.358	360	2.718
<i>di cui in età (%):</i>												
meno di 18 anni . . . . .	8,3	29,4	11,2	7,8	20,3	9,5	7,1	12,4	7,8	9,6	14,4	10,2
18-25 anni . . . . .	75,7	58,8	73,4	78,0	65,5	76,3	76,9	76,3	76,8	74,0	72,2	73,7
26-40 . . . . .	16,0	11,8	15,4	14,2	14,2	14,2	15,4	11,0	14,8	15,9	12,8	15,5
oltre 40 anni (b) . . . . .	—	—	—	—	—	—	0,6	0,3	0,6	0,5	0,6	0,6
Assuntori non in possesso di droga (art. 96-100, legge 685/75) . . . . .	1.186	232	1.418	2.348	381	2.729	2.739	427	3.166	3.160	561	3.721
<i>di cui in età (%):</i>												
meno di 18 anni . . . . .	8,4	20,3	10,4	7,2	19,4	8,9	6,3	11,2	7,0	9,4	13,4	10,0
18-25 . . . . .	77,2	68,5	75,7	80,1	70,6	78,8	80,3	76,1	79,7	74,4	74,0	74,4
26-40 . . . . .	14,4	11,2	13,9	12,7	10,0	12,3	13,0	12,2	12,9	15,7	11,7	15,1
oltre 40 anni (b) . . . . .	—	—	—	—	—	—	0,4	0,5	0,4	0,5	0,9	0,5
Totale persone . . . . .	4.511	741	5.252	7.320	1.183	8.503	9.026	1.410	10.436	12.269	1.953	14.222
<i>di cui in età (%):</i>												
meno di 18 anni . . . . .	6,2	15,7	7,5	6,0	13,1	7,0	5,4	9,4	6,0	7,2	9,5	7,5
18-25 anni . . . . .	71,0	65,4	70,2	71,6	65,8	70,8	70,9	70,5	70,9	66,8	67,5	66,9
26-40 . . . . .	22,8	18,9	22,3	22,4	21,1	22,2	21,5	16,9	20,8	23,5	18,4	22,8
oltre 40 anni (b) . . . . .	—	—	—	—	—	—	2,2	3,2	2,3	2,5	4,6	2,8
Decessi legati alla droga . . . . .	36	3	39	48	12	60	105	24	129	182	26	208
<i>di cui in età (%):</i>												
meno di 18 anni . . . . .	—	—	—	—	—	—	4,8	4,2	4,7	2,7	15,4	4,3
18-25 . . . . .	66,7	66,7	66,7	58,3	83,3	63,3	64,7	70,8	65,9	70,3	65,4	69,7
26-40 . . . . .	33,3	33,3	33,3	41,7	16,7	36,7	28,6	20,8	27,1	26,4	11,5	24,5
oltre 40 anni (b) . . . . .	—	—	—	—	—	—	1,9	4,2	2,3	0,6	7,7	1,5

(a) Fonte: Ministero dell'Interno - Direzione generale Antidroga. — (b) Fino al 1978 la fascia di età tra i 14 e i 40 anni copriva di fatto la totalità del fenomeno.



## SPESE

Tav. 3.29 — Spesa sanitaria sostenuta dallo Stato

(miliardi di lire)

VOCI DI SPESA	1975	1976	1977	1978	1979	1980
PRESTAZIONI SANITARIE . . . . .	6.231	7.395	8.718	10.773	13.094	16.336
Prevenz., profilassi e vigilanza igienica	197	236	291	396	505	610
Assistenza farmaceutica . . . . .	988	1.206	1.501	1.795	1.860	2.455
Assistenza medica generica e specialist.	971	1.222	1.303	1.721	1.975	2.423
Assistenza ospedaliera gener. e special.	3.239	3.761	4.489	5.376	6.918	8.824
Assistenza ospedaliera psichiatrica . .	291	330	379	429	496	581
Assistenza agli handicappati . . . . .	229	244	271	367	486	472
Altra assistenza sanitaria (a) . . . . .	316	396	484	689	854	971
SERVIZI DI AMMINISTRAZIONE GENERALE .	467	597	788	845	1.005	1.231
ALTRE SPESE (b) . . . . .	573	879	1.168	1.147	2.319	1.608
TOTALE SPESA SANITARIA (al netto della vendita di beni e servizi ai paganti) (c) . . . . .	7.271	8.871	10.674	12.765	16.418	19.175
BENI E SERVIZI VENDUTI AI PAGANTI . .	307	277	334	409	462	536
TOTALE SPESA SANITARIA (d) .	7.578	9.148	11.008	13.174	16.880	19.711

(a) Comprende in particolare l'assistenza integrativa fornita dagli Enti mutualistici e l'assistenza agli invalidi. — (b) Comprende i trasferimenti effettuati allo Stato dagli Enti mutualistici per il pagamento degli oneri derivanti dall'indebitamento contratto per il pagamento dei debiti degli Enti medesimi nei confronti degli Ospedali, interessi passivi, imposte, tasse e premi di assicurazione. — (c) S'intendono quelli resi in forma privatistica. — (d) Al lordo degli ammortamenti.

Tav. 3.30 — Spesa media familiare per prestazioni mediche e per medicinali

(spesa annua a prezzi correnti)

ANNI	ONORARI MEDICI E SIMILI		MEDICINALI		TOTALE	
	Media per famiglia	Media per componente della famiglia	Media per famiglia	Media per componente della famiglia	Media per famiglia	Media per componente della famiglia
1973 . . . . .	13.380	4.008	14.256	4.272	27.636	8.280
1974 . . . . .	16.176	4.848	14.448	4.332	30.624	9.180
1975 . . . . .	21.036	6.312	14.340	4.308	35.376	10.620
1976 . . . . .	29.940	8.976	17.304	5.184	47.244	14.160
1977 . . . . .	32.028	9.744	19.116	5.808	51.144	15.552
1978 . . . . .	38.280	11.856	19.380	6.000	57.660	17.856
1979 . . . . .	49.248	15.324	28.308	8.808	77.556	24.132
1980 . . . . .	63.804	19.932	33.600	10.500	97.404	30.432





## Capitolo 4

# ISTRUZIONE



Il fenomeno dell'accrescimento culturale di un popolo può essere considerato da due punti di vista, l'uno di carattere strutturale, l'altro di carattere dinamico.

Nel primo caso (tavv. 4.1 - 4.3) si fa riferimento e si confrontano tra loro i livelli d'istruzione della popolazione, osservati in momenti diversi, talvolta abbastanza distanti nel tempo, ottenendo di volta in volta immagini di una situazione culturale che è in effetti il risultato di complesse modificazioni precedenti. Nel secondo caso si cerca di cogliere con rilevazioni correnti, in genere a cadenza annuale, proprio il flusso di queste modificazioni che per grandissima parte interessano la popolazione in età infantile e giovanile (tavv. 4.4 - 4.23), ma che sono di un certo interesse anche per quanto riguarda gli adulti (tav. 4.29).

È importante osservare che entrambi gli aspetti del fenomeno fanno sostanzialmente riferimento all'accrescimento culturale inteso come conseguimento di un certo titolo di studio. Il riferimento al sistema educativo regolare costituisce una scelta (consolidata da tempo anche a livello internazionale) che è dettata da irrinunciabili esigenze di comparabilità temporale e territoriale, anche se, ovviamente, comporta limitazioni di non trascurabile interesse. Da questo punto di vista, però, si osserva che le informazioni provenienti da fonti statistiche diverse (si vedano in particolare i dati sulle attività culturali nel Capitolo sul tempo libero) sono in grado di integrare in varia misura le informazioni qui riportate.

Osservando i dati di carattere strutturale, si rileva che, accanto ad un generale innalzamento del grado d'istruzione della popolazione, si va di pari passo attenuando il fenomeno dello svantaggio femminile, in particolar modo per le età giovanili, restando ancora presente soprattutto per quanto riguarda l'istruzione universitaria (tav. 4.2). I dati relativi all'aspetto dinamico del fenomeno confer-

mano tuttavia che nell'istruzione secondaria superiore ed in quella universitaria continua a permanere, anche se in misura attenuata, la tendenza ad una diversa redistribuzione dei due sessi nell'ambito dei vari indirizzi di studio, con una preponderanza dei maschi nei settori tecnico-scientifici e delle femmine in quelli letterari e ad indirizzo didattico (tavv. 4.6, 4.7, 4.18, 4.19 e 4.21).

Queste considerazioni ci portano a tentare uno sguardo d'insieme sull'attuale situazione della scolarità in Italia. Essa vede una scuola materna che, pur risentendo in via quasi immediata della forte diminuzione delle nascite, può tuttavia ancora presentare qualche consistente margine di sviluppo, considerato che circa un quarto dei bambini in età da 3 a 5 anni ne resta tuttora al di fuori (tav. 4.4). Si deve inoltre considerare che in questo settore la scuola pubblica riguarda solo il 60% dei bambini frequentanti e che le *differenziazioni* territoriali sono alquanto marcate anche per quanto riguarda il tipo di servizi utilizzati (tav. 4.9).

Per la scuola dell'obbligo il discorso è diverso, perchè, avendo essa di fatto già accolto il complesso della popolazione interessata (tav. 4.4), non presenta margini di sviluppo quantitativo, ma solo qualitativo, considerando che il calo nelle leve demografiche costituisce un aiuto al conseguimento di quei miglioramenti nel servizio offerto, che si presenta tuttora alquanto variabile territorialmente. Si pensi ad esempio al doposcuola, al tempo pieno, al problema dei doppi e tripli turni e del tipo di attrezzature scolastiche, ecc. (tavv. 4.10-4.16).

Per quanto riguarda la scuola superiore, la situazione è abbastanza differenziata, poichè, da un lato, gli attuali studenti appartengono ancora alle leve demografiche molto numerose degli anni intorno al 1964, dall'altro lato, per quanto riguarda soprattutto gli iscritti al 1° anno, cominciano a farsi sentire gli effetti del calo delle nascite. Tali effetti risultano parzialmente attutiti dall'incremento,

tuttora in corso, della scolarizzazione, e sarebbero ulteriormente contenuti nel caso di innalzamento dell'età dell'obbligo di frequenza scolastica.

Tra gli aspetti più rilevanti in questo settore dell'istruzione regolare, sono tra gli altri da considerare la consistente variabilità territoriale e la redistribuzione degli studenti tra i vari indirizzi di studio (tavv. 4.4-4.8), che pongono seri problemi di programmazione o quanto meno di coordinamento tra le varie esigenze.

Analoghe osservazioni possono essere estese al settore universitario, tenendo tuttavia sempre presente che la notevolissima crescita è in parte da porre in relazione con le difficoltà di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Infatti, il numero dei laureati è aumentato in misura minore rispetto al numero degli iscritti (tav. 4.17). Ciò è anche dovuto alla presenza di fattori di carattere pratico (presalario, rinvio servizio militare ecc.), che influiscono particolarmente nel primo anno.

Alle considerazioni precedenti sono da aggiungere alcune osservazioni in merito al personale insegnante dei vari ordini di scuola (tavv. 4.24-4.28).

Dal punto di vista dello stato giuridico si osserva un complessivo innalzamento della percentuale di insegnanti di ruolo anche se, soprattutto nella scuola secondaria (in particolare nella superiore) e nell'università, permangono aree consistenti per le quali la natura precaria del rapporto di lavoro è tale da rappresentare tuttora una netta fonte di contrasti. Dal punto di vista del rapporto tra il numero degli studenti e quello degli insegnanti, si può dire che la diminuzione abbia una certa rilevanza solamente per la scuola elementare; comune agli altri gradi dell'istruzione risulta invece la diminuzione del rapporto alunni per classe, almeno nella scuola statale. Risultano invece in aumento, nella scuola privata, sia il numero degli alunni per insegnante sia quello degli alunni per classe (tav. 4.12). Per ciò che concerne, infine, l'università, si osserva un rapporto di meno di 24 studenti (di cui solo 18 in corso) per insegnante, in particolare per alcuni indirizzi di studio, nei quali hanno più rilevanza le funzioni di ricerca (1).

(1) Per ulteriori informazioni relative al settore istruzione, cfr. anche Appendice I.

## AVVERTENZE

I dati presentati nelle tavv. 4.1, 4.2 (prima parte) e 4.3 sono desunti dai Censimenti della Popolazione del 1951, 1961 e 1971. La seconda parte della tav. 4.2 è invece relativa alla rilevazione campionaria delle forze di lavoro.

Le tavole da 4.4 a 4.14 e da 4.17 a 4.28 contengono dati desunti dalle rilevazioni correnti che l'ISTAT conduce presso le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori e presso le singole Facoltà universitarie. I dati presentati in tali tavole, e nella 4.29, fanno riferimento, salvo diversa indicazione, all'anno scolastico (o accademico) anziché all'anno solare. In questa sede, per semplificare la lettura, si è indicato quindi ciascun anno scolastico con quello solare in cui esso termina; ad esempio l'anno scolastico 1977-78 è stato indicato come anno 1978; analogamente il triennio di anni scolastici 1969-70, 1970-71, 1971-72 è stato più semplicemente indicato come 1970-72.

Nelle tavv. 4.4 e 4.6, per il 1980 sono presentati dati desunti da una prima rilevazione, riferita al 1° ottobre 1979, che fornisce dati aventi carattere di provvisorià, soprattutto per quanto riguarda la scuola materna, per la quale sono numerose le iscrizioni posteriori a tale data. Ancora in riferimento alla tav. 4.4, si osserva che i quozienti, comunemente denominati tassi di scolarità, sono in vari casi superiori a 100 poiché, mentre a denominatore la popolazione è quella di età indicata nella nota alla tavola stessa, gli studenti considerati a numeratore possono avere anche età diversa, e precisamente minore o (più spesso) maggiore, in relazione all'anticipo o al ritardo rispetto alla regolarità della frequenza scolastica. Il ritardo nella frequenza è sostanzialmente dovuto al fenomeno della ripetenza, che può essersi verificato sia nell'anno di riferimento che in quelli precedenti.

I dati presentati nelle tavv. 4.15 e 4.16 sono desunti dalla rilevazione sull'edilizia scolastica statale, condotta dall'ISTAT con riferimento all'8 novembre 1976.

Per quanto riguarda gli studenti che hanno interrotto la frequenza scolastica, secondo i gradi dell'istruzione (tav. 4.23), i dati si riferiscono al mancato rinnovo dell'iscrizione alle scuole, prima della conclusione di un determinato ciclo di studi (compresi i casi di ritiro dalla scuola durante il corso dell'anno scolastico). L'interruzione della frequenza scolastica non si identifica necessariamente con l'abbandono degli studi, in quanto sono comuni i casi di studenti che lasciano i corsi ordinari per proseguire gli studi presso istituti vari e presentarsi successivamente agli esami come candidati esterni. Il numero delle interruzioni viene annualmente stimato dall'ISTAT con il sistema del confronto degli stocks di studenti iscritti in anni scolastici successivi (tenendo conto anche dei ripetenti e dei licenziati).

I dati relativi all'educazione degli adulti (tav. 4.29) sono di fonte del Ministero della Pubblica Istruzione, tranne quelli concernenti la formazione professionale, che sono rilevati dall'ISTAT con un'indagine attualmente oggetto di una complessa ristrutturazione, tendente a cogliere le modifiche intervenute soprattutto in relazione al passaggio delle competenze alle Regioni.

Le tavole da 4.30 a 4.34 presentano dati relativi alle spese per l'istruzione e la cultura sostenute dallo Stato, dalle Regioni, dalle Provincie e dai Comuni. Tali dati sono desunti dalla « Relazione generale sulla situazione economica del Paese - 1980 » (tavv. 4.30-4.33) e dal « Bilancio di previsione dello Stato » per l'anno finanziario 1980 (tav. 4.34) presentati dal Governo.

## POPOLAZIONE PER GRADO D'ISTRUZIONE

**Tav. 4.1 — Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione e regione**

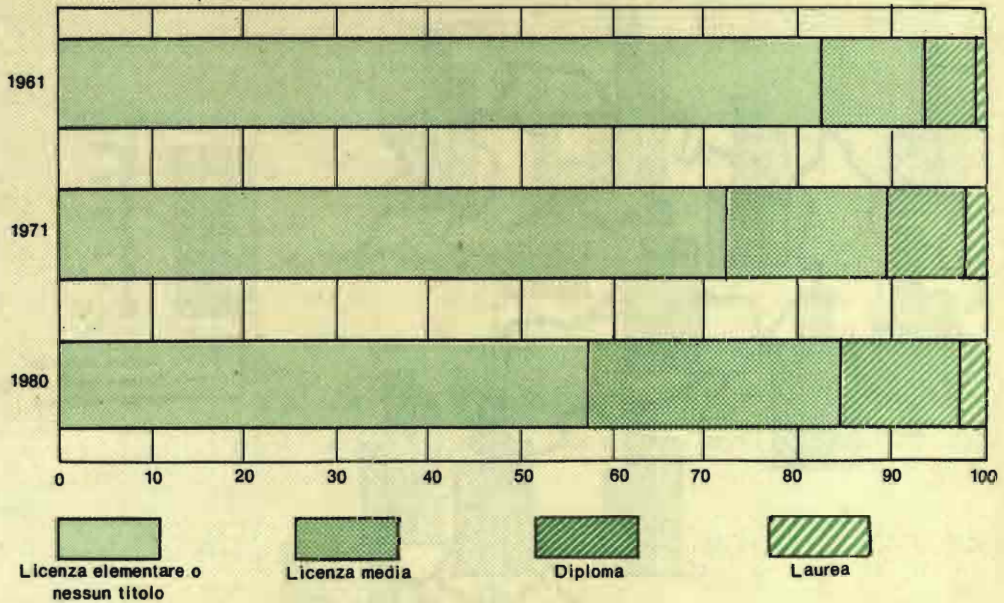
ANNI REGIONI	LAUREA	DIPLOMA	LICENZA SCUOLA MEDIA INFERIORE	LICENZA ELEMENTARE	ALFABETI PRIVI DI TITOLO DI STUDIO		ANALFABETI	TOTALE
					TOTALE	di cui: Studenti in età 6-13		
<b>MASCHI E FEMMINE</b>								
1951								
Valori assoluti . . . . .	422.324	1.379.811	2.514.474	12.946.463	19.581.558	....	5.456.005	42.300.635
Distribuzione % . . . . .	1,0	3,3	5,9	30,6	46,3		12,9	100,0
1961								
Valori assoluti . . . . .	603.205	1.938.816	4.375.023	19.303.509	15.598.367	....	3.796.834	45.615.754
Distribuzione % . . . . .	1,3	4,3	9,6	42,3	34,2		8,3	100,0
1971								
Valori assoluti . . . . .	883.188	3.363.969	7.151.289	21.586.160	13.239.519	4.857.255	2.547.217	48.771.342
Distribuzione % . . . . .	1,8	6,9	14,7	44,3	27,1	10,0	5,2	100,0
Incrementi % nei periodi:								
1951-61 . . . . .	42,8	40,5	74,0	49,1	— 20,3	....	— 30,4	7,8
1961-71 . . . . .	46,4	73,5	63,5	11,8	— 15,1	....	— 32,9	6,9
1971 — PER REGIONE								
(distribuzione percentuale: totale = 100%)								
Piemonte . . . . .	1,5	6,5	16,3	52,6	21,6	8,0	1,5	4.056.409
Valle d'Aosta . . . . .	1,2	6,3	15,2	50,9	25,3	8,6	1,1	99.715
Lombardia . . . . .	1,8	6,9	17,7	51,2	21,3	9,2	1,1	7.723.092
Trentino-Alto Adige . . . . .	1,3	5,7	17,8	61,0	13,8	10,8	0,4	752.260
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	1,3	5,5	17,9	59,0	15,9	12,0	0,4	364.825
<i>Trento</i> . . . . .	1,4	5,9	17,6	63,0	11,8	9,8	0,3	387.435
Veneto . . . . .	1,4	5,4	14,6	54,3	22,4	10,2	1,9	3.706.562
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1,6	7,3	19,9	49,9	20,0	8,0	1,3	1.116.068
Liguria . . . . .	2,2	8,6	19,0	48,3	20,2	7,3	1,7	1.715.200
Emilia-Romagna . . . . .	1,7	6,8	14,4	46,4	27,9	7,8	2,8	3.540.958
Toscana . . . . .	1,7	6,6	13,5	47,9	26,1	7,7	4,2	3.197.905
Umbria . . . . .	1,7	6,9	13,7	39,0	33,0	8,1	5,7	714.273
Marche . . . . .	1,6	6,7	12,6	39,2	34,5	8,6	5,4	1.244.331
Lazio . . . . .	3,4	10,2	18,2	39,0	25,4	10,1	3,8	4.207.604
Abruzzi . . . . .	1,5	7,1	12,4	36,4	34,1	9,7	8,5	1.058.930
Molise . . . . .	1,4	6,4	10,4	36,9	35,0	10,0	9,9	290.462
Campania . . . . .	1,8	6,6	12,8	37,0	31,7	12,9	10,1	4.433.539
Puglia . . . . .	1,5	6,1	11,4	36,6	34,6	12,3	9,8	3.149.349
Basilicata . . . . .	1,1	5,4	10,3	34,1	35,3	12,0	13,8	536.579
Calabria . . . . .	1,4	6,5	9,8	33,5	33,6	12,8	15,2	1.760.253
Sicilia . . . . .	1,9	6,5	10,7	35,2	35,0	11,6	10,7	4.166.849
Sardegna . . . . .	1,4	5,9	13,1	37,3	33,4	12,6	8,9	1.301.004
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>1,8</b>	<b>6,9</b>	<b>14,7</b>	<b>44,3</b>	<b>27,1</b>	<b>10,0</b>	<b>5,2</b>	<b>48.771.342</b>



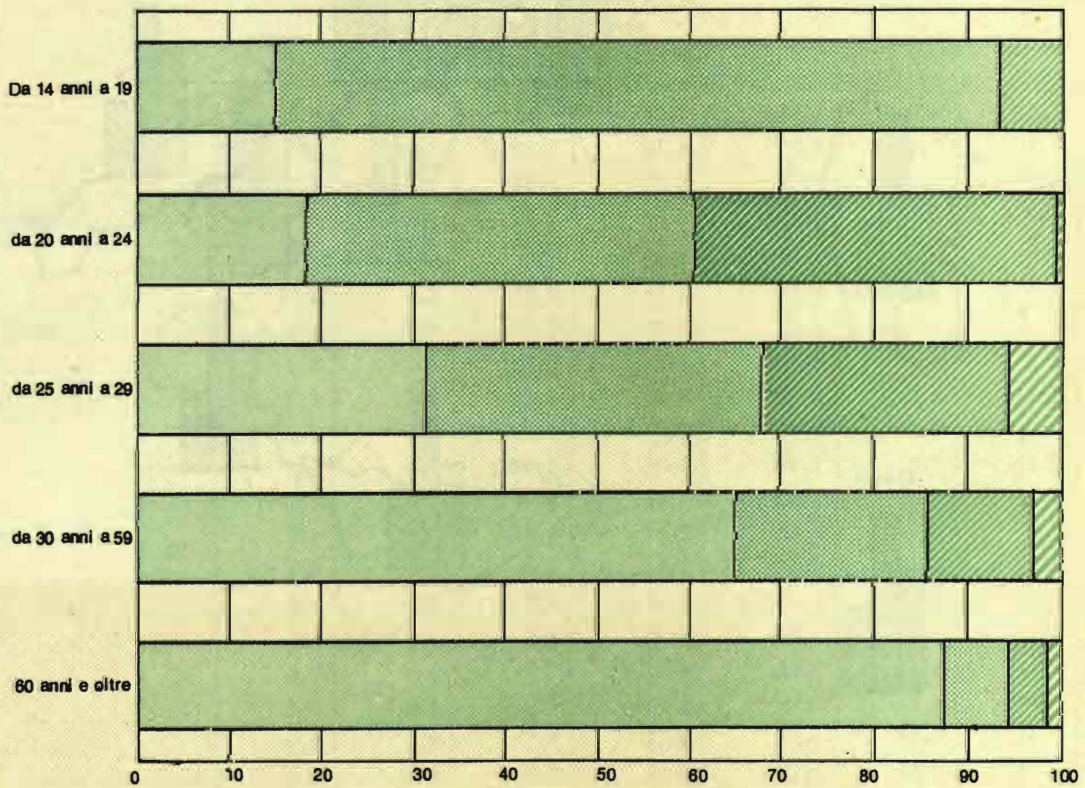
GRAF. 4.1

POPOLAZIONE IN ETÀ DI 14 ANNI E OLTRE PER GRADO D'ISTRUZIONE

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER GRADO D'ISTRUZIONE

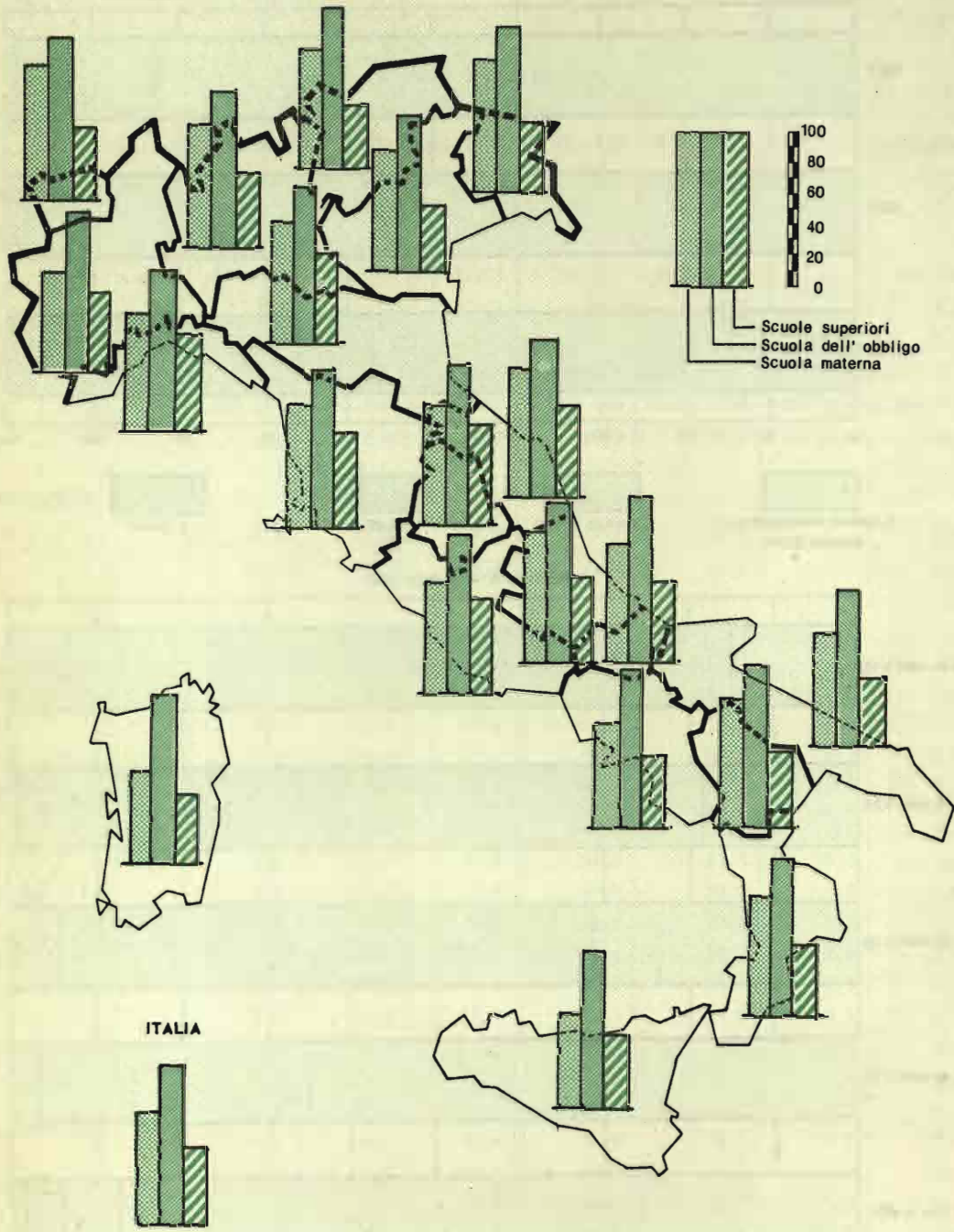


PER ETÀ - ANNO 1980



GRAF. 4.2

TASSI DI SCOLARITA' - ANNO 1980



Segue Tav. 4.1 — Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione e regione

ANNI REGIONI	LAUREA	DIPLOMA	LICENZA SCUOLA MEDIA INFERIORE	LICENZA ELEMENTARE	ALFABETI PRIVI DI TITOLO DI STUDIO		ANALFABETI	TOTALE
					TOTALE	di cui: Studenti in età 6-13		
<b>FEMMINE</b>								
1951								
Valori assoluti . . . . .	81.541	604.054	1.067.897	6.160.015	10.501.897	....	3.297.432	21.712.836
Distribuzione % . . . . .	0,4	2,8	4,9	28,4	48,3		15,2	100,0
1961								
Valori assoluti . . . . .	144.754	873.436	1.881.762	9.575.981	8.582.487	....	2.341.539	23.399.959
Distribuzione % . . . . .	0,6	3,7	8,1	40,9	36,7		10,0	100,0
1971								
Valori assoluti . . . . .	272.972	1.549.420	3.204.596	11.041.241	7.391.849	2.342.078	1.587.315	25.047.393
Distribuzione % . . . . .	1,1	6,2	12,8	44,1	29,5	9,4	6,3	100,0
Incrementi % nei periodi:								
1951-1961 . . . . .	77,5	44,6	76,2	55,5	— 18,3	....	— 29,0	7,8
1961-1971 . . . . .	88,6	77,3	70,3	15,3	— 13,9	....	— 32,2	7,0

**1971 — PER REGIONE**  
(distribuzione percentuale: totale = 100%)

Piemonte . . . . .	0,9	5,5	14,9	53,2	23,7	7,6	1,8	2.084.213
Valle d'Aosta . . . . .	0,8	5,6	14,3	51,1	26,9	8,3	1,3	49.839
Lombardia . . . . .	1,0	5,9	16,6	52,3	22,9	8,7	1,3	3.990.761
Trentino-Alto Adige . . . . .	0,6	4,8	17,9	62,8	13,5	10,2	0,4	384.796
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	0,5	4,6	18,2	60,6	15,6	11,4	0,5	185.682
<i>Trento</i> . . . . .	0,7	5,0	17,7	64,8	11,5	9,2	0,3	199.114
Veneto . . . . .	0,8	4,7	12,3	55,5	24,4	9,6	2,3	1.903.960
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	0,8	6,3	17,9	51,1	22,2	7,4	1,7	582.910
Liguria . . . . .	1,4	7,5	17,3	49,8	22,0	6,8	2,0	897.568
Emilia-Romagna . . . . .	1,1	6,4	12,7	45,1	31,4	7,4	3,3	1.816.377
Toscana . . . . .	1,0	5,9	11,1	47,0	29,6	7,2	5,4	1.646.946
Umbria . . . . .	1,2	6,5	11,1	36,4	37,3	7,7	7,5	362.023
Marche . . . . .	1,1	6,2	10,4	36,2	38,8	8,1	7,3	638.578
Lazio . . . . .	1,9	9,5	16,3	38,7	28,4	9,5	5,2	2.162.976
Abruzzi . . . . .	1,0	6,6	10,0	33,7	36,9	9,0	11,8	542.026
Molise . . . . .	0,9	5,9	8,5	34,4	36,8	9,3	13,5	149.409
Campania . . . . .	1,1	5,9	9,8	36,2	34,1	12,1	12,9	2.270.471
Puglia . . . . .	0,9	5,4	8,7	35,9	37,3	11,6	11,8	1.613.470
Basilicata . . . . .	0,6	5,1	8,0	32,4	37,0	11,4	16,9	270.923
Calabria . . . . .	0,9	5,9	7,5	31,4	34,6	12,0	19,7	894.065
Sicilia . . . . .	1,2	6,0	9,0	35,1	37,6	10,8	11,1	2.127.387
Sardegna . . . . .	0,9	6,0	12,0	35,1	35,6	11,9	10,4	658.695
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>1,1</b>	<b>6,2</b>	<b>12,8</b>	<b>44,1</b>	<b>29,5</b>	<b>9,4</b>	<b>6,3</b>	<b>25.047.393</b>

Tav. 4.2 — Popolazione residente in età da 14 anni in poi, per sesso, età e grado d'istruzione

(distribuzione percentuale per grado d'istruzione)

GRADO D'ISTRUZIONE	MASCHI E FEMMINE					FEMMINE				
	14-24	25-29	30-54	55 e oltre	Totale 14 e oltre	14-24	25-29	30-54	55 e oltre	Totale 14 e oltre
1961 (a)										
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	72,1	80,3	83,8	90,8	82,6	68,7	83,5	87,1	92,7	85,9
Licenza scuola media inferiore . . . . .	21,7	10,7	8,8	4,9	10,9	24,0	9,2	7,5	4,0	9,1
Diploma scuola media superiore . . . . .	6,0	7,2	5,0	3,1	5,0	7,1	6,1	4,2	3,0	4,3
Laurea . . . . .	0,2	1,8	2,4	1,2	1,5	0,2	1,2	1,2	0,3	0,7
1971 (a)										
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	45,5	61,5	77,5	88,6	72,7	48,8	67,0	81,6	90,7	76,7
Licenza scuola media inferiore . . . . .	40,8	20,1	12,1	6,4	17,1	37,6	17,5	10,2	5,7	14,8
Diploma scuola media superiore . . . . .	13,4	14,7	7,3	3,4	8,1	13,1	12,2	6,4	3,1	7,2
Laurea . . . . .	0,3	3,7	3,1	1,6	2,1	0,5	3,3	1,8	0,5	1,3

GRADO D'ISTRUZIONE RIPARTIZIONE	MASCHI E FEMMINE						FEMMINE					
	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre
1980 (b)												
ITALIA SETTENTRIONALE												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	11,4	13,4	26,9	64,3	86,7	56,3	10,5	14,3	29,6	68,9	89,4	60,6
Licenza scuola media inferiore . . . . .	82,2	48,4	42,0	21,9	8,0	29,2	81,7	47,9	41,4	20,2	6,9	27,2
Diploma scuola media superiore . . . . .	6,4	37,4	25,4	10,5	3,8	11,9	7,8	36,9	23,5	8,6	3,1	10,5
Laurea . . . . .	...	0,8	5,7	3,3	1,5	2,6	...	0,9	5,5	2,3	0,6	1,7
ITALIA NORD-OCCIDENTALE												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	11,5	14,5	27,4	62,5	85,6	55,5	10,6	16,0	30,2	67,1	88,3	59,7
Licenza scuola media inferiore . . . . .	81,9	47,2	41,2	23,0	8,7	29,6	81,2	46,0	40,6	21,7	7,9	27,8
Diploma scuola media superiore . . . . .	6,6	37,6	26,0	11,1	4,0	12,3	8,2	37,2	23,9	8,9	3,1	10,7
Laurea . . . . .	...	0,7	5,4	3,4	1,7	2,6	...	0,8	5,3	2,3	0,7	1,8
ITALIA NORD-ORIENTALE												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	11,1	11,6	26,2	66,9	88,3	57,6	10,3	11,9	28,4	71,6	91,4	61,8
Licenza scuola media inferiore . . . . .	82,8	50,2	42,9	20,1	6,8	28,6	82,2	50,4	42,5	17,9	5,3	26,3
Diploma scuola media superiore . . . . .	6,1	37,3	24,7	9,6	3,6	11,3	7,5	36,5	23,3	8,2	2,9	10,1
Laurea . . . . .	...	0,9	6,2	3,4	1,3	2,5	...	1,2	5,8	2,3	0,4	1,8
ITALIA CENTRALE												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	12,5	13,0	25,2	62,0	85,4	54,8	12,3	16,0	28,9	67,6	89,3	59,8
Licenza scuola media inferiore . . . . .	80,3	40,0	37,0	21,0	7,6	27,5	79,7	37,9	36,6	17,9	6,4	24,8
Diploma scuola media superiore . . . . .	7,2	46,2	31,3	12,3	4,8	14,2	8,0	45,0	28,3	11,1	3,5	12,9
Laurea . . . . .	...	0,8	6,5	4,7	2,2	2,5	...	1,1	6,2	3,4	0,8	2,5
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	21,5	27,4	39,9	69,3	89,4	59,8	21,9	31,8	45,2	74,8	92,5	64,3
Licenza scuola media inferiore . . . . .	72,3	35,9	31,0	16,1	5,8	25,2	70,9	34,5	27,9	13,0	4,5	22,6
Diploma scuola media superiore . . . . .	6,2	36,0	24,0	10,5	3,3	12,2	7,2	32,9	21,9	9,3	2,6	11,1
Laurea . . . . .	...	0,7	5,1	4,1	1,5	2,8	...	0,8	5,0	2,9	0,4	2,0
ITALIA												
SENZA TITOLO E LICENZA ELEMENTARE . . . . .	15,5	18,7	31,5	65,4	87,3	57,2	15,3	21,6	35,3	70,5	90,3	61,6
LICENZA SCUOLA MEDIA INFERIORE . . . . .	78,1	42,1	36,9	19,9	7,2	27,5	77,2	40,7	35,5	17,4	6,1	25,2
DIPLOMA SCUOLA MEDIA SUPERIORE . . . . .	6,4	38,5	26,0	10,8	3,9	12,5	7,5	36,8	23,8	9,3	3,0	11,2
LAUREA . . . . .	...	0,7	5,6	3,9	1,6	2,8	...	0,9	5,4	2,8	0,6	2,0

(a) Dati di censimento. — (b) Dati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro.



Tav. 4.3 — Analfabeti per sesso, età e regione

(analfabeti per 100 abitanti dello stesso sesso ed età)

ANNI REGIONI	6-13	14-20	21-24	25-29	30-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e oltre	Totale
<b>MASCHI E FEMMINE</b>											
1951. . . . .	6,4	8,2	7,2	7,3	10,8	14,9	23,3	31,9	42,3	12,9	
1961. . . . .	2,3	2,3	3,5	5,5	5,7	6,2	9,8	14,3	22,7	31,7	8,3
1971. . . . .	0,8	0,9	1,2	1,6	2,5	4,5	5,4	9,3	13,7	23,0	5,2
<b>1971 — PER REGIONE</b>											
Piemonte. . . . .	0,4	0,4	0,5	0,7	1,0	1,7	1,8	2,2	2,5	4,1	1,5
Valle d'Aosta. . . . .	0,2	0,2	0,3	0,4	0,6	0,9	1,1	1,7	2,5	5,3	1,1
Lombardia. . . . .	0,4	0,3	0,5	0,5	0,7	1,1	1,2	1,7	2,2	5,1	1,1
Trentino-Alto Adige. . . . .	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,8	0,4
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,4	0,5	0,6	0,6	1,1	0,4
<i>Trento</i> . . . . .	0,3	0,2	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,4	0,6	0,3
Veneto. . . . .	0,5	0,4	0,4	0,5	0,6	1,1	1,5	3,7	5,7	11,0	1,9
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,6	0,7	1,9	3,1	8,0	1,3
Liguria . . . . .	0,3	0,3	0,4	0,5	0,8	1,4	1,4	2,2	3,3	6,8	1,7
Emilia-Romagna . . . . .	0,3	0,3	0,4	0,5	0,7	1,2	1,7	4,3	7,7	17,2	2,8
Toscana . . . . .	0,3	0,4	0,5	0,5	0,8	1,5	2,2	6,6	12,6	22,8	4,2
Umbria . . . . .	0,3	0,4	0,5	0,7	1,2	2,2	3,7	10,4	18,1	33,1	5,7
Marche . . . . .	0,4	0,3	0,5	0,5	0,8	1,5	2,9	9,5	19,3	34,7	5,4
Lazio . . . . .	0,6	0,4	0,6	0,7	1,2	2,4	3,5	7,7	13,2	22,6	3,8
Abruzzi . . . . .	0,6	0,5	0,9	1,1	2,2	5,2	7,6	16,0	26,3	42,3	8,5
Molise . . . . .	0,8	0,7	1,1	1,5	3,5	7,1	9,6	18,4	27,4	43,3	9,9
Campania . . . . .	1,9	2,1	2,9	4,0	6,6	11,8	13,6	20,8	28,3	39,3	10,1
Puglia . . . . .	0,8	1,6	2,4	3,7	6,4	10,7	12,3	20,4	28,2	44,0	9,9
Basilicata . . . . .	0,8	1,0	1,7	3,6	7,4	13,9	18,6	29,5	40,2	54,4	13,8
Calabria . . . . .	1,4	1,7	3,1	5,2	9,8	17,1	21,8	31,6	41,3	57,2	15,2
Sicilia . . . . .	1,3	2,3	3,2	4,3	6,6	10,9	12,3	19,4	27,2	43,8	10,7
Sardegna. . . . .	0,8	0,7	1,2	1,8	3,6	7,1	9,4	20,6	29,5	45,7	8,9
ITALIA . . . . .	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>2,5</b>	<b>4,5</b>	<b>5,4</b>	<b>9,3</b>	<b>13,7</b>	<b>23,0</b>	<b>5,2</b>
<b>FEMMINE</b>											
1951. . . . .	6,6	8,5	8,1	8,5	13,0	17,7	28,0	36,7	46,8	15,2	
1961. . . . .	2,3	2,3	3,9	6,5	6,6	7,3	11,8	16,7	26,7	35,1	10,0
1971. . . . .	0,8	0,8	1,3	1,7	2,9	5,4	6,5	11,1	15,5	25,5	6,3
<b>1971 — PER REGIONE</b>											
Piemonte. . . . .	0,3	0,3	0,5	0,7	1,2	2,1	2,1	2,5	2,7	4,4	1,8
Valle d'Aosta. . . . .	0,3	0,1	0,3	0,3	0,8	1,1	1,2	1,9	2,8	5,4	1,3
Lombardia. . . . .	0,4	0,3	0,4	0,5	0,8	1,2	1,4	1,8	2,2	5,2	1,3
Trentino-Alto Adige. . . . .	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,4	0,9	0,4
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,7	0,6	1,3	0,5
<i>Trento</i> . . . . .	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,6	0,3
Veneto. . . . .	0,4	0,3	0,4	0,5	0,7	1,3	1,7	4,2	6,1	12,5	2,3
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,6	0,8	2,3	3,6	9,5	1,7
Liguria . . . . .	0,3	0,3	0,4	0,6	0,9	1,6	1,6	2,5	3,7	7,7	2,0
Emilia-Romagna . . . . .	0,2	0,3	0,4	0,5	0,8	1,4	1,9	4,7	8,3	18,8	3,3
Toscana . . . . .	0,3	0,3	0,5	0,5	0,9	1,8	2,8	8,3	14,9	26,4	5,4
Umbria . . . . .	0,3	0,4	0,5	0,7	1,4	2,7	4,8	13,9	22,6	39,1	7,5
Marche . . . . .	0,4	0,3	0,5	0,4	0,9	1,8	3,8	12,7	24,6	41,3	7,3
Lazio . . . . .	0,6	0,4	0,6	0,8	1,5	3,2	4,9	10,7	16,9	26,8	5,2
Abruzzi . . . . .	0,5	0,5	1,0	1,2	2,7	6,5	10,3	22,1	34,4	51,7	11,8
Molise . . . . .	0,7	0,6	1,3	1,9	4,4	8,9	12,2	24,5	35,1	53,2	13,5
Campania . . . . .	1,8	2,2	3,3	4,8	8,1	14,7	17,1	26,0	33,8	44,2	12,9
Puglia . . . . .	0,8	1,4	2,4	4,0	7,3	12,4	14,5	24,3	31,9	48,6	11,8
Basilicata . . . . .	0,8	0,9	1,8	4,1	8,7	16,9	23,0	35,6	46,4	61,2	16,9
Calabria . . . . .	1,4	1,6	3,5	6,1	12,5	21,6	27,5	39,8	49,2	65,7	19,7
Sicilia . . . . .	1,3	1,8	2,7	3,8	6,1	10,6	12,2	19,7	27,4	45,6	11,1
Sardegna. . . . .	0,7	0,6	1,2	1,9	4,1	8,0	10,8	23,6	33,0	51,0	10,4
ITALIA . . . . .	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>1,3</b>	<b>1,7</b>	<b>2,9</b>	<b>5,4</b>	<b>6,5</b>	<b>11,1</b>	<b>15,5</b>	<b>25,5</b>	<b>6,3</b>

**POPOLAZIONE SCOLASTICA, LICENZIATI, DIPLOMATI, RIPETENTI (\*)**

**Tav. 4.4 — Popolazione scolastica per sesso, specie delle scuole e regione**

ANNI REGIONI		SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA DELL'OBBLIGO	SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI
DATI ASSOLUTI IN MIGLIAIA						
1950-52	MF	941	4.602	714	5.316	387
	F	476	2.173	282	2.455	144
1960-62	MF	1.161	4.373	1.421	5.794	751
	F	577	2.111	595	2.706	274
1970-72	MF	1.589	4.844	2.173	7.017	1.652
	F	778	2.345	1.013	3.358	688
1980	MF	1.852	4.518	2.904	7.422	2.386
1981	MF	1.841	4.435	2.893	7.328	2.415
DATI PER 100 ABITANTI IN ETÀ CORRISPONDENTE (a)						
1950-52	MF	35,0	121,4	27,3	83,0	9,6
	F	36,3	117,2	22,0	78,2	7,2
1960-62	MF	47,7	110,3	55,6	88,8	19,2
	F	48,6	108,7	47,6	84,8	14,2
1970-72	MF	58,0	106,4	86,2	99,2	42,4
	F	58,3	105,7	82,4	97,4	36,0
1980	MF	74,5	103,2	105,5	104,1	51,8
1981	MF	77,9	102,1	106,6	103,8	51,8
1980 — PER REGIONE						
Piemonte		66,9	101,2	106,1	103,1	52,1
Valle d'Aosta		87,4	100,1	110,1	103,9	47,8
Lombardia		79,6	101,7	105,3	103,1	50,1
Trentino-Alto Adige		77,9	102,6	108,6	104,9	39,9
<i>Bolzano-Bozen</i>		62,8	101,6	109,2	104,6	37,3
<i>Trento</i>		94,3	103,7	107,9	105,4	42,7
Veneto		80,8	102,1	107,8	104,4	45,9
Friuli-Venezia Giulia		86,2	102,1	110,6	105,3	56,2
Liguria		75,5	101,7	108,6	104,4	63,0
Emilia-Romagna		79,3	102,4	107,8	104,5	59,0
Toscana		81,6	102,9	109,2	105,4	60,9
Umbria		79,9	102,6	109,6	105,3	65,7
Marche		84,1	101,8	109,6	104,8	59,3
Lazio		72,9	101,2	107,9	103,7	62,5
Abruzzi		86,8	103,2	111,2	106,3	56,2
Molise		75,8	103,5	108,5	105,5	52,6
Campania		71,4	105,8	100,6	103,8	48,6
Puglia		73,6	104,9	99,7	102,9	44,3
Basilicata		82,9	102,3	107,1	104,2	50,1
Calabria		79,7	104,5	101,6	103,4	48,8
Sicilia		60,5	104,9	100,6	103,3	47,3
Sardegna		61,3	107,6	118,1	111,6	45,0
ITALIA		<b>74,5</b>	<b>103,2</b>	<b>105,5</b>	<b>104,1</b>	<b>51,8</b>

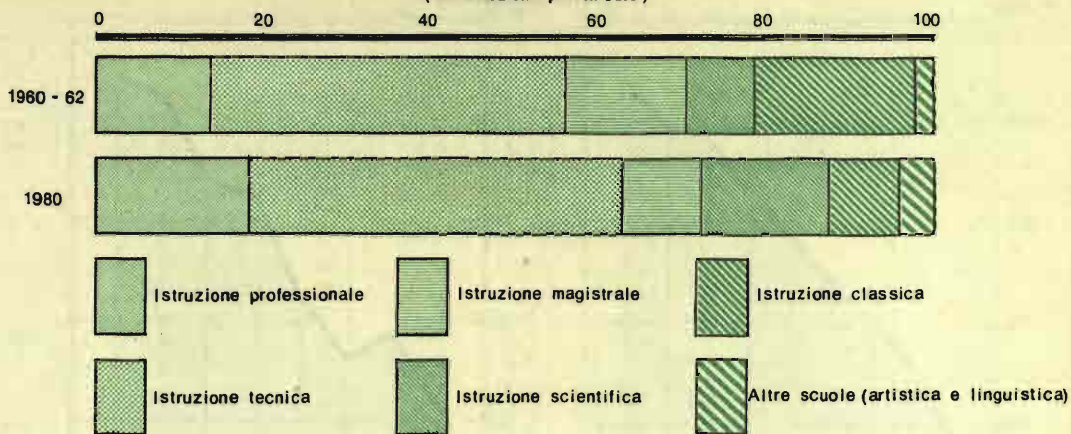
(a) L'età considerata è quella corrispondente ad una frequenza regolare: 3-5 anni per la scuola materna, 6-10 anni per la scuola elementare, 11-13 anni per la scuola media inferiore, 14-18 anni per le scuole secondarie superiori.

**Tav. 4.5 — Alunni licenziati per sesso e specie delle scuole**

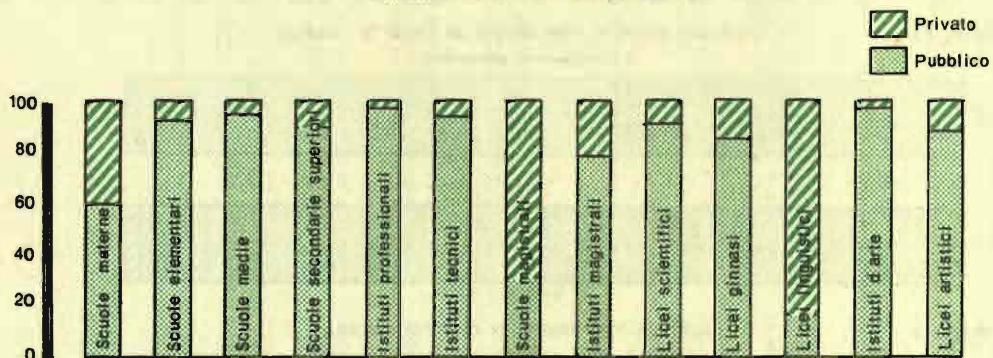
ANNI	SCUOLA ELEMENTARE		SCUOLA MEDIA INFERIORE		SCUOLA MEDIA SUPERIORE		
	N.	per 100 esaminati	N.	per 100 esaminati	N.	per 100 esaminati	
1950-52	MF	604.712	91,7	152.108	79,8	71.872	70,6
	F	273.009	92,8	61.667	83,8	27.721	73,5
1960-62	MF	729.532	89,9	338.040	85,0	126.311	77,5
	F	350.204	91,0	145.806	87,3	48.761	77,2
1970-72	MF	807.131	96,1	556.592	92,9	280.514	89,1
	F	393.483	96,6	260.526	94,3	119.158	92,3
1979	MF	926.198	98,8	850.969	96,9	333.253	90,2

(\*) Le tavole di questo paragrafo e di quelli successivi fanno riferimento, salvo diversa indicazione, a dati relativi ad anni scolastici indicati per semplicità con l'anno solare in cui terminano. Ad esempio l'anno scolastico 1979-80 è indicato con l'anno solare 1980 (cfr. anche le Avvertenze).

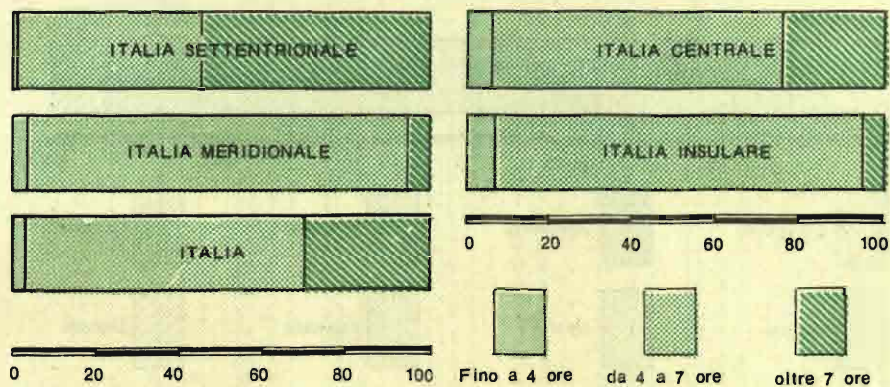
**GRAF. 4.3 ALUNNI ISCRITTI ALLE SCUOLE SUPERIORI PER TIPO DI SCUOLA**  
(distribuzione percentuale)



**GRAF. 4.4 ALUNNI PER SPECIE DELLE SCUOLE E POSIZIONE GIURIDICA DELLA SCUOLA - ANNO 1978**  
(distribuzione percentuale per posizione)



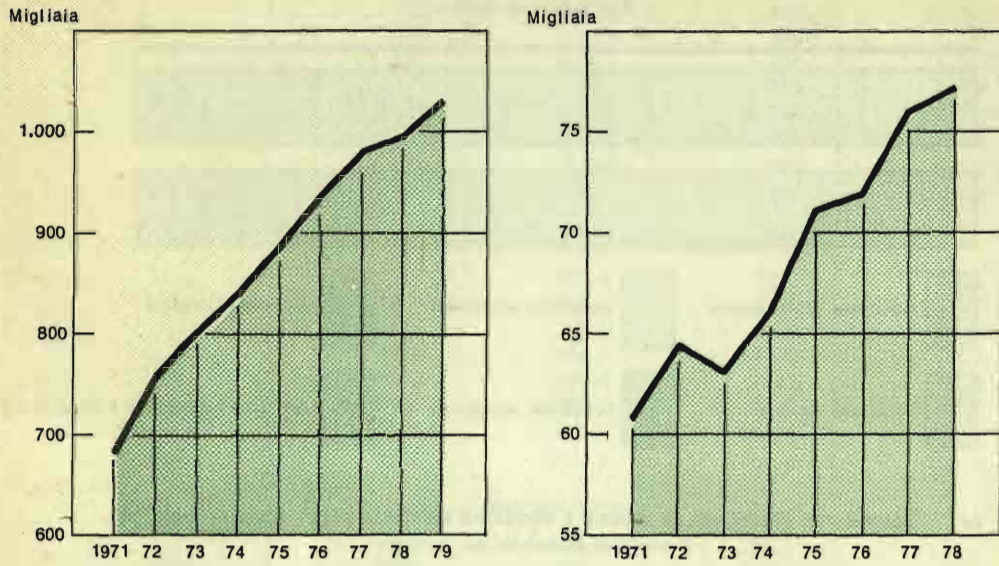
**GRAF. 4.5 ALUNNI DELLE SCUOLE MATERNE PER ORARIO GIORNALIERO DELLA SCUOLA - ANNO 1978**  
(distribuzione percentuale per orario)





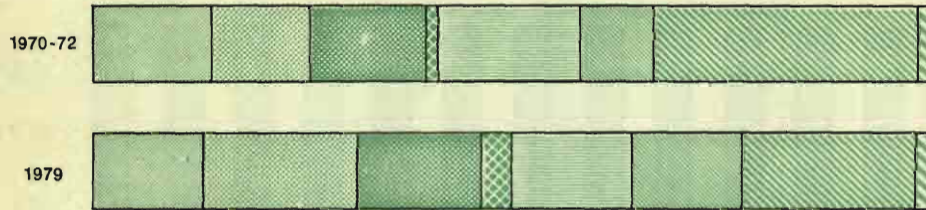
GRAF. 4.6

STUDENTI ISCRITTI E LAUREATI



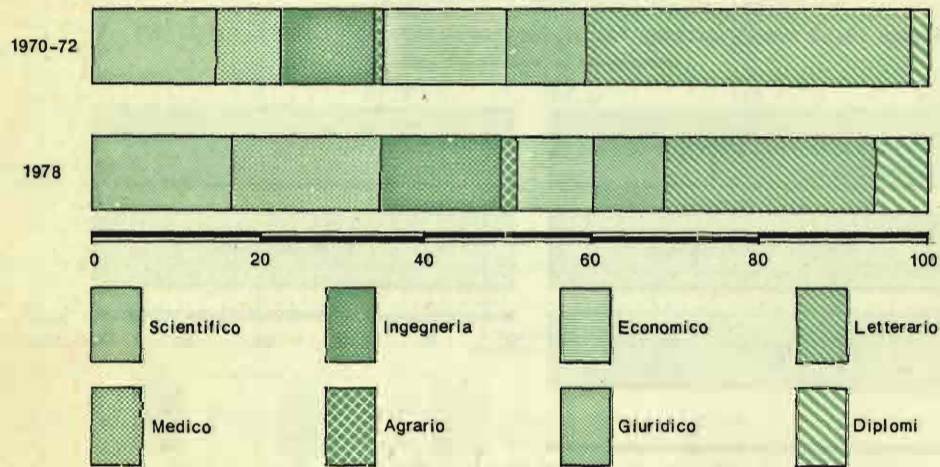
GRAF. 4.7

STUDENTI ISCRITTI PER GRUPPI DI CORSI DI LAUREA  
(distribuzione percentuale)



GRAF. 4.8

LAUREATI PER GRUPPI DI CORSI DI LAUREA  
(distribuzione percentuale)





Tav. 4.6 — Alunni iscritti alla scuola secondaria superiore per tipo di scuola e regione

(distribuzione percentuale per tipo di scuola)

ANNI REGIONI	PROFES- SIONALE	TECNICA				MAGI- STRALE	SCIENTI- FICA	CLAS- SICA	ARTI- STICA (a)	LINGUI- STICA	Totale (= 100%)
		TOTALE	di cui								
			commer- ciale	indu- striale	geo- metri						
MASCHI E FEMMINE											
1950-52 . . . . .	7,8	31,8	14,9	6,3	6,4	18,2	10,3	30,9	1,0	—	392.649
1960-62 . . . . .	13,4	42,7	19,9	12,0	5,8	14,6	8,1	19,1	2,1	—	768.477
1970-72 . . . . .	15,5	41,1	14,6	15,6	7,2	13,4	15,2	12,4	2,4	—	1.652.407
1978. . . . .	17,6	45,4	21,0	13,4	5,9	9,1	16,1	8,2	2,5	1,1	2.269.934
1980. . . . .	18,1	44,7	21,8	12,0	5,7	9,7	15,1	8,5	2,4	1,5	2.385.742
1978 — PER REGIONE											
Piemonte . . . . .	17,6	49,5	19,2	17,5	6,3	8,5	14,5	6,3	2,1	1,5	152.073
Valle d'Aosta . . . . .	24,8	41,8	27,1	—	14,7	15,8	13,7	3,9	—	—	3.600
Lombardia . . . . .	17,2	50,9	21,9	17,7	5,4	6,8	14,7	5,9	2,2	2,3	325,104
Trentino-Alto Adige . . . . .	22,2	39,6	21,3	9,4	7,0	12,6	14,8	7,7	1,8	1,3	29.758
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	32,7	29,9	16,4	6,8	5,1	11,1	14,6	8,9	0,9	1,9	14.718
<i>Trento</i> . . . . .	12,0	49,2	26,2	12,1	8,8	14,0	14,9	6,5	2,6	0,8	15.040
Veneto . . . . .	19,6	49,4	23,1	14,2	6,3	8,2	12,8	6,5	2,4	1,1	160.446
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	20,2	46,5	18,0	14,2	6,1	10,1	14,4	5,9	2,0	0,9	46.888
Liguria . . . . .	16,3	45,4	19,5	11,5	5,8	8,7	17,7	8,5	1,8	1,6	73.969
Emilia-Romagna . . . . .	21,6	48,7	23,8	12,1	5,9	6,9	13,8	5,6	2,3	1,1	158.451
Toscana . . . . .	18,5	45,5	23,7	11,0	5,4	8,7	17,2	6,1	3,4	0,6	143.746
Umbria . . . . .	20,7	45,4	23,3	12,3	6,8	7,5	14,1	8,1	3,1	1,1	36.673
Marche . . . . .	20,4	47,2	24,6	11,7	5,8	7,9	14,9	5,7	3,6	0,3	59.300
Lazio . . . . .	16,1	42,4	19,9	13,5	5,0	6,7	19,0	12,1	2,6	1,1	247.338
Abruzzi . . . . .	12,6	48,5	24,2	12,8	8,6	11,1	15,9	7,8	4,0	0,1	52.033
Molise . . . . .	12,9	47,7	20,8	10,4	12,7	13,1	15,9	8,9	1,5	—	13.357
Campania . . . . .	15,7	40,7	18,0	14,6	4,7	13,4	17,4	10,0	2,4	0,4	236.006
Puglia . . . . .	20,5	40,2	19,6	12,3	4,8	10,3	16,4	9,1	2,6	0,9	151.096
Basilicata . . . . .	24,9	36,8	19,3	8,0	7,5	13,5	14,2	8,2	2,4	—	27.677
Calabria . . . . .	18,8	37,4	17,1	10,0	6,8	11,7	17,8	10,7	3,5	0,1	91.651
Sicilia . . . . .	14,1	42,8	20,7	10,0	7,6	10,7	17,5	11,2	2,5	1,2	194.845
Sardegna . . . . .	12,4	50,6	24,0	12,9	7,3	7,8	17,9	9,6	1,7	—	65.923
ITALIA . . . . .	<b>17,6</b>	<b>45,4</b>	<b>21,0</b>	<b>13,4</b>	<b>5,9</b>	<b>9,1</b>	<b>16,1</b>	<b>8,2</b>	<b>2,5</b>	<b>1,1</b>	<b>2.269.934</b>
FEMMINE											
1950-52 . . . . .	5,1	16,1	12,0	..	0,1	40,3	4,9	32,9	0,7	—	151.808
1960-62 . . . . .	12,0	26,0	19,3	0,3	0,1	35,1	4,1	20,5	2,3	—	282.936
1970-72 . . . . .	15,5	23,8	17,8	0,9	0,5	28,6	13,4	15,3	3,4	—	688.417
1978. . . . .	17,4	33,8	25,7	1,3	0,9	18,5	14,9	9,9	3,4	2,1	1.041.704
1978 — PER REGIONE											
Piemonte . . . . .	18,1	38,3	25,3	1,8	1,5	17,3	13,2	7,1	3,1	2,9	70.757
Valle d'Aosta . . . . .	22,6	33,4	30,2	—	3,2	28,2	11,3	4,5	—	—	1.888
Lombardia . . . . .	18,2	38,7	25,9	2,3	1,1	14,6	13,3	7,0	3,4	4,8	144.373
Trentino-Alto Adige . . . . .	29,6	25,2	21,7	0,2	1,6	22,2	11,8	7,0	1,7	2,5	15.004
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	39,3	19,3	15,1	0,1	1,0	18,8	11,0	7,4	0,6	3,6	7.626
<i>Trento</i> . . . . .	19,7	31,4	28,6	0,3	2,2	25,6	12,6	6,6	2,8	1,3	7.378
Veneto . . . . .	21,0	36,4	27,1	1,5	1,2	18,0	11,4	7,5	3,4	2,3	69.503
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	18,9	35,6	22,3	1,3	1,6	20,7	13,5	7,1	2,7	1,5	21.420
Liguria . . . . .	16,3	34,4	23,5	0,8	0,9	18,0	15,1	10,1	2,8	3,3	34.061
Emilia-Romagna . . . . .	23,7	38,5	27,9	1,7	1,3	13,4	12,6	6,8	3,1	1,9	77.228
Toscana . . . . .	18,8	34,7	27,2	1,3	1,0	17,6	15,6	7,9	4,3	1,1	66.988
Umbria . . . . .	16,2	37,2	31,4	0,7	0,8	16,0	13,5	10,4	4,5	2,2	16.524
Marche . . . . .	16,0	39,2	31,1	1,9	0,8	16,6	15,2	7,6	4,8	0,6	26.410
Lazio . . . . .	19,3	31,5	24,6	0,7	0,7	13,8	15,9	14,0	3,5	2,0	115.733
Abruzzi . . . . .	9,0	37,2	32,1	1,4	0,8	22,7	15,1	10,4	5,4	0,2	24.214
Molise . . . . .	9,2	35,5	28,8	0,4	2,5	25,6	16,5	11,2	2,0	—	6.368
Campania . . . . .	13,5	26,4	22,8	0,5	0,2	27,8	16,5	11,9	2,9	1,0	104.098
Puglia . . . . .	21,2	26,5	22,6	0,4	0,4	20,9	15,2	11,1	3,3	1,8	69.504
Basilicata . . . . .	18,2	27,6	24,6	1,0	0,7	26,5	15,0	9,8	2,9	—	12.867
Calabria . . . . .	13,2	26,5	21,3	0,6	0,3	23,7	18,3	13,9	4,3	0,1	41.677
Sicilia . . . . .	11,8	30,9	25,8	0,7	0,5	21,1	16,7	13,8	3,4	2,3	89.746
Sardegna . . . . .	10,5	42,2	32,7	3,5	1,6	14,4	19,7	11,0	2,2	—	33.341
ITALIA . . . . .	<b>17,4</b>	<b>33,8</b>	<b>25,7</b>	<b>1,3</b>	<b>0,9</b>	<b>18,5</b>	<b>14,9</b>	<b>9,9</b>	<b>3,4</b>	<b>2,1</b>	<b>1.041.704</b>

(a) Compresi gli istituti d'arte.

**Tav. 4.7 — Diplomatici nella scuola secondaria superiore per tipo di scuola e regione**  
(distribuzione percentuale per tipo di scuola)

ANNI REGIONI	PROFES- SIONALE (a)	TECNICA				MAGI- STRALE (b)	SCIENTI- FICA	CLAS- SICA	ARTI- STICA (c)	LINGUI- STICA	Totale (= 100%)
		TOTALE	di cui								
			commer- ciale	indu- striale	geo- metri						
<b>MASCHI E FEMMINE</b>											
1950-52 . . . . .	14,2	25,9	10,6	4,5	7,2	23,5	9,2	26,1	1,1	—	71.872
1960-62 . . . . .	17,6	37,2	19,9	6,4	5,9	17,9	6,5	18,9	1,9	—	126.311
1970-72 . . . . .	21,1	35,3	13,6	11,9	6,7	17,1	10,5	12,8	3,2	—	299.984
1978 . . . . .	23,7	35,4	15,9	10,7	5,1	12,8	15,2	8,5	3,7	0,7	430.661
1979 . . . . .	7,7	47,2	22,2	13,0	6,7	12,1	18,8	10,2	2,9	1,1	333.253
<b>1978 — PER REGIONE</b>											
Piemonte . . . . .	22,3	42,1	15,5	16,3	5,8	11,0	13,9	6,8	2,8	1,1	27.539
Valle d'Aosta . . . . .	25,3	38,7	25,9	—	12,8	17,0	16,0	3,0	—	—	525
Lombardia . . . . .	21,5	45,7	19,5	15,7	5,9	9,7	12,8	5,6	3,2	1,5	61.990
Trentino-Alto Adige . . . . .	27,6	30,3	16,0	7,2	5,4	16,8	14,0	8,2	3,1	—	5.721
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	37,5	21,3	11,5	3,9	4,0	16,5	15,4	7,9	1,4	—	2.953
<i>Trento</i> . . . . .	17,0	39,9	20,7	10,8	6,8	17,2	12,5	8,4	5,0	—	2.768
Veneto . . . . .	28,2	38,7	16,8	11,2	5,9	10,1	12,5	6,2	3,5	0,8	30.184
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	24,9	37,1	14,4	10,9	5,6	13,0	15,1	6,9	2,9	0,1	7.962
Liguria . . . . .	19,5	38,2	17,9	9,6	5,2	12,0	17,2	9,7	2,5	0,9	12.477
Emilia-Romagna . . . . .	28,3	37,5	17,9	9,6	5,0	9,4	14,6	6,0	3,5	0,7	30.207
Toscana . . . . .	22,5	33,6	16,4	8,3	5,0	13,3	18,3	6,8	5,1	0,4	25.680
Umbria . . . . .	26,8	32,8	14,6	11,0	5,0	12,6	14,7	8,3	4,5	0,3	7.267
Marche . . . . .	25,4	35,9	18,6	10,2	3,9	11,4	15,7	6,0	5,6	—	11.290
Lazio . . . . .	21,9	35,4	16,9	10,1	5,4	9,3	17,5	11,3	3,8	0,8	50.510
Abruzzi . . . . .	18,8	37,1	18,6	10,4	6,1	14,5	14,8	8,7	6,1	—	9.725
Molise . . . . .	22,8	34,9	13,8	8,3	8,6	16,2	14,8	9,4	1,9	—	2.478
Campania . . . . .	23,4	26,8	10,9	9,6	3,5	20,1	16,1	10,1	3,2	0,3	45.347
Puglia . . . . .	27,8	29,2	13,0	10,0	3,1	13,9	15,2	9,8	3,4	0,7	29.156
Basilicata . . . . .	35,1	21,9	11,5	6,2	2,5	18,6	11,3	8,7	4,4	—	5.474
Calabria . . . . .	27,1	25,5	10,4	8,1	4,4	17,3	15,1	10,4	4,6	—	18.922
Sicilia . . . . .	20,4	32,3	15,5	7,5	6,0	15,3	15,6	11,9	4,1	0,4	37.743
Sardegna . . . . .	19,4	35,5	18,5	8,2	5,0	11,8	19,4	11,2	2,7	—	10.464
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>23,7</b>	<b>35,4</b>	<b>15,9</b>	<b>10,7</b>	<b>5,1</b>	<b>12,8</b>	<b>15,2</b>	<b>8,5</b>	<b>3,7</b>	<b>0,7</b>	<b>430.661</b>
<b>FEMMINE</b>											
1950-52 . . . . .	9,5	12,6	8,7	..	..	47,9	4,2	24,8	1,0	—	27.722
1960-62 . . . . .	15,7	22,5	17,0	0,1	0,1	39,5	2,9	17,2	2,2	—	48.761
1970-72 . . . . .	18,7	16,9	12,9	0,5	0,3	40,1	7,3	13,0	4,0	—	141.776
1978 . . . . .	23,4	24,1	18,0	0,7	0,6	24,0	13,1	9,7	4,6	1,1	204.540
<b>1978 — PER REGIONE</b>											
Piemonte . . . . .	22,5	30,3	20,9	1,1	1,0	22,1	11,5	7,5	3,9	2,2	12.940
Valle d'Aosta . . . . .	28,8	28,8	26,5	—	2,3	26,5	12,6	3,3	—	—	309
Lombardia . . . . .	22,9	31,6	21,0	1,8	0,8	20,6	11,8	6,3	4,0	2,8	27.187
Trentino-Alto Adige . . . . .	34,3	19,3	16,7	..	0,7	27,1	10,3	6,1	2,9	—	3.088
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	42,8	13,9	10,1	—	0,2	25,5	10,3	6,7	0,8	—	1.607
<i>Trento</i> . . . . .	25,0	25,2	23,8	0,1	1,3	28,9	10,3	5,5	5,1	—	1.481
Veneto . . . . .	29,1	26,6	19,0	0,9	0,8	21,2	10,4	6,4	4,6	1,7	13.289
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	21,9	27,1	17,3	0,7	1,0	25,6	13,0	8,3	3,9	0,2	3.727
Liguria . . . . .	20,7	24,9	19,9	0,3	0,4	23,3	14,2	11,2	3,8	1,9	6.096
Emilia-Romagna . . . . .	30,0	28,3	20,2	1,0	0,7	16,6	12,6	6,9	4,4	1,2	15.636
Toscana . . . . .	22,1	23,7	16,9	0,7	1,6	23,2	15,8	8,3	6,3	0,6	13.843
Umbria . . . . .	21,5	24,6	20,7	0,8	0,3	25,0	13,3	8,9	6,1	0,6	3.493
Marche . . . . .	21,6	27,3	22,3	0,6	0,2	21,7	14,4	8,1	6,9	—	5.195
Lazio . . . . .	26,4	23,8	18,6	0,3	0,3	17,9	13,8	12,2	4,5	1,4	24.958
Abruzzi . . . . .	13,8	27,4	24,2	0,9	0,3	28,6	12,3	10,8	7,1	—	4.738
Molise . . . . .	18,7	25,5	19,9	—	1,0	29,4	12,1	12,2	2,1	—	1.244
Campania . . . . .	20,3	15,2	12,3	0,3	0,3	35,6	13,2	11,6	3,8	0,3	20.343
Puglia . . . . .	28,3	16,5	13,3	0,2	0,2	26,5	12,5	11,2	4,4	0,6	13.833
Basilicata . . . . .	25,5	13,9	12,9	0,1	..	34,3	11,1	10,2	5,0	—	2.759
Calabria . . . . .	19,2	16,2	12,2	0,3	0,1	29,5	15,0	13,7	6,4	—	8.510
Sicilia . . . . .	17,7	20,9	17,3	0,2	0,3	28,0	13,6	13,8	5,2	0,8	17.913
Sardegna . . . . .	16,8	27,2	21,3	2,0	0,6	21,0	19,2	12,4	3,4	—	5.439
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>23,4</b>	<b>24,1</b>	<b>18,0</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>24,0</b>	<b>13,1</b>	<b>9,7</b>	<b>4,6</b>	<b>1,1</b>	<b>204.540</b>

(a) Esclusi i licenziati per qualifica professionale nel 1979. — (b) Compresi i licenziati di scuola magistrale nel 1978. — (c) Esclusi i licenziati per qualifica di maestro d'arte nel 1979

**Tav. 4.8 — Alunni ripetenti per anno di corso e regione**  
(ripetenti per 100 iscritti)

ANNI REGIONI	SCUOLA ELEMENTARE					SCUOLA MEDIA INFERIORE			SCUOLA MEDIA SUPERIORE				
	1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>	5 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>	5 <sup>a</sup>
<b>MASCHI E FEMMINE</b>													
1950-52 (a)	24,7	18,6	17,5	11,4	6,6	—	—	—	—	—	—	—	—
1960-62 (a)	11,4	13,4	9,2	7,1	7,4	14,1	13,7	8,7	—	—	—	—	—
1970-72	9,7	7,8	6,8	6,1	4,8	11,1	8,5	5,3	8,7	8,4	6,3	5,4	5,0
1978	3,3	2,8	1,9	1,8	1,3	9,3	7,6	3,3	8,3	7,9	7,3	5,6	4,3
<b>1978 — PER REGIONE</b>													
Piemonte	1,4	1,7	1,0	1,2	1,0	8,1	6,5	3,2	7,6	6,7	5,8	4,3	3,8
Valle d'Aosta	0,6	2,0	1,2	1,2	1,0	11,4	9,8	6,9	9,3	7,9	10,7	6,5	7,3
Lombardia	0,8	1,1	0,7	0,7	0,6	5,7	4,6	2,5	6,0	5,8	5,0	3,9	4,1
Trentino-Alto-Adige	1,9	2,4	1,7	2,1	1,6	8,7	6,4	3,4	7,5	7,4	6,9	5,9	4,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,9	3,5	2,6	3,1	2,4	10,8	7,4	3,8	7,9	7,4	7,2	5,8	4,6
<i>Trento</i>	0,8	1,0	0,6	0,8	0,6	6,1	5,2	3,0	7,0	7,3	6,7	5,9	4,8
Veneto	0,9	1,0	0,5	0,6	0,6	5,9	5,3	3,0	7,5	6,9	6,0	4,9	4,1
Friuli-Venezia Giulia	1,1	1,9	1,3	1,2	1,4	10,0	8,2	4,7	9,2	11,1	9,6	7,9	6,1
Liguria	0,8	1,1	0,8	0,7	0,8	9,0	6,6	3,6	10,3	9,0	7,7	6,1	5,8
Emilia-Romagna	0,7	0,8	0,4	0,4	0,5	7,0	5,6	2,8	7,4	6,3	5,5	4,5	4,0
Toscana	0,5	0,8	0,4	0,4	0,5	6,8	6,0	3,3	8,9	8,7	8,3	6,8	5,4
Umbria	0,8	1,4	0,6	0,7	1,0	7,2	5,5	2,3	7,7	8,2	7,0	5,7	3,9
Marche	0,7	1,2	0,7	0,6	0,9	8,0	6,4	2,5	7,3	7,7	6,9	5,7	4,9
Lazio	1,2	1,2	0,8	0,7	0,7	9,0	7,2	3,1	8,2	7,1	6,7	4,9	4,0
Abruzzi	2,5	2,6	1,5	1,4	1,1	12,1	9,9	4,3	9,2	9,6	9,2	7,3	7,0
Molise	5,4	4,8	2,9	3,0	2,6	10,7	10,4	4,2	10,4	10,0	9,9	6,0	5,7
Campania	7,2	5,1	3,9	3,3	1,8	11,9	9,5	2,4	10,2	9,3	8,3	5,8	3,1
Puglia	4,4	4,1	2,3	2,2	1,7	11,2	9,8	3,6	7,8	8,4	8,6	6,5	4,4
Basilicata	3,8	4,1	1,7	1,8	1,4	12,3	11,0	6,8	9,1	10,9	9,5	8,6	4,5
Calabria	9,9	6,3	4,2	3,8	2,3	10,2	10,2	2,3	9,8	9,5	8,4	5,9	3,5
Sicilia	9,7	6,0	4,9	4,3	2,7	12,9	10,8	4,7	9,0	8,2	8,1	6,0	4,3
Sardegna	4,1	4,4	3,1	3,7	2,9	17,6	15,4	8,9	12,7	14,6	15,0	10,7	6,9
<b>ITALIA</b>	<b>3,3</b>	<b>2,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,3</b>	<b>9,3</b>	<b>7,6</b>	<b>3,3</b>	<b>8,3</b>	<b>7,9</b>	<b>7,3</b>	<b>5,6</b>	<b>4,3</b>
<b>FEMMINE</b>													
1950-52 (a)	23,1	17,2	16,0	11,1	5,6	—	—	—	—	—	—	—	—
1960-62 (a)	10,2	11,9	7,5	6,3	6,4	12,0	11,9	7,2	—	—	—	—	—
1970-72	8,5	6,6	5,9	5,3	4,2	9,0	6,7	4,1	6,3	6,2	4,8	4,3	3,2
1978	2,7	2,2	1,5	1,4	1,1	6,7	5,5	2,5	6,3	5,4	4,7	3,2	2,3
<b>1978 — PER REGIONE</b>													
Piemonte	1,1	1,4	0,7	0,9	0,9	5,7	4,9	2,4	6,4	5,4	4,0	2,7	2,0
Valle d'Aosta	0,4	1,5	0,8	1,0	1,0	6,8	6,8	6,6	8,0	6,0	6,7	4,7	4,3
Lombardia	0,6	0,9	0,6	0,5	0,5	4,0	3,1	1,7	13,1	3,4	3,0	2,2	1,8
Trentino-Alto Adige	1,6	1,6	1,0	1,2	0,9	5,1	4,3	2,7	4,7	4,9	3,2	3,5	3,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,5	2,3	1,4	1,7	1,4	6,7	5,1	3,2	5,5	6,1	3,6	3,5	3,4
<i>Trento</i>	0,6	0,6	0,4	0,6	0,4	3,2	3,4	2,1	3,8	3,6	2,8	3,6	3,2
Veneto	0,7	0,7	0,3	0,4	0,4	3,6	3,3	2,1	5,1	4,7	3,3	2,9	2,0
Friuli-Venezia Giulia	0,9	1,4	1,0	1,0	1,1	7,2	5,9	3,7	6,6	6,8	5,9	5,3	3,8
Liguria	0,5	0,9	0,6	0,4	0,6	6,7	5,4	3,0	8,0	6,5	5,4	4,2	3,4
Emilia-Romagna	0,4	0,6	0,3	0,3	0,5	4,8	3,8	1,7	5,4	4,1	3,7	2,2	1,7
Toscana	0,4	0,5	0,3	0,3	0,4	4,6	4,1	2,5	6,6	5,8	5,2	3,8	3,3
Umbria	0,7	1,1	0,5	0,6	0,9	4,9	3,8	1,5	5,7	5,7	5,9	2,7	2,5
Marche	0,6	0,9	0,6	0,3	0,6	5,5	4,3	1,6	5,2	5,0	4,1	2,1	2,8
Lazio	1,0	0,9	0,6	0,5	0,5	6,7	5,5	2,3	5,9	4,7	4,3	2,7	2,0
Abruzzi	1,8	1,8	1,3	0,9	0,7	8,1	6,9	3,2	7,4	6,8	5,7	3,2	3,5
Molise	3,9	3,4	1,7	2,4	2,1	6,4	6,5	3,1	7,9	6,7	7,2	4,2	3,8
Campania	6,1	4,3	3,3	2,8	1,6	9,1	7,1	1,7	7,5	6,1	5,1	3,5	1,8
Puglia	3,7	3,1	1,8	1,9	1,5	8,0	7,3	2,4	6,5	5,9	5,5	3,9	2,1
Basilicata	2,9	2,8	1,4	1,2	1,0	8,0	7,5	4,9	7,4	6,9	6,8	5,0	9,3
Calabria	7,8	4,5	3,2	2,9	1,7	6,9	6,9	1,6	8,0	7,0	5,5	2,7	1,5
Sicilia	8,1	4,7	3,8	3,5	2,2	10,0	8,2	3,5	6,8	5,6	5,4	3,7	2,5
Sardegna	3,1	3,1	2,3	2,6	2,2	14,0	12,8	7,6	11,6	11,9	11,7	6,8	5,1
<b>ITALIA</b>	<b>2,7</b>	<b>2,2</b>	<b>1,5</b>	<b>1,4</b>	<b>1,1</b>	<b>6,7</b>	<b>5,5</b>	<b>2,5</b>	<b>6,3</b>	<b>5,4</b>	<b>4,7</b>	<b>3,2</b>	<b>2,3</b>

(a) Mancano le scuole elementari sussidiate.

## SERVIZIO SCOLASTICO E SUA UTILIZZAZIONE

**Tav. 4.9 — Alunni delle scuole materne per ripartizione - 1978**

AGGREGATI	ITALIA SETTENTRIONALE	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDIONALE	ITALIA INSULARE	ITALIA
ALUNNI IN COMPLESSO . . . . .	807.207	339.966	538.030	209.035	1.894.238
Alunni per 100 abitanti in età 3-5 anni . . .	75,3	74,4	73,1	60,2	72,5
Alunni per insegnante . . . . .	24,3	24,0	23,1	24,0	23,9
Distribuzione percentuale degli alunni secondo l'orario giornaliero della scuola:					
— fino a 4 ore . . . . .	0,6	5,6	3,4	7,3	3,0
— da più di 4 ore fino a 7 ore . . . . .	43,2	68,7	90,9	87,0	66,2
— oltre 7 ore . . . . .	56,2	25,7	5,7	5,7	30,8
Percentuale di alunni che prendono la refezione	93,9	73,9	71,3	37,8	77,7
— di cui: gratuita o semigratuita . . . . .	34,4	54,1	65,3	29,5	46,2
Percentuale di alunni in edificio precariamente utilizzato ad uso scolastico . . . . .	5,5	19,3	46,3	39,6	23,3
Distribuzione percentuale degli alunni secondo la gestione delle scuole:					
— Stato . . . . .	23,4	38,1	44,6	39,2	33,8
— Enti locali territoriali . . . . .	22,1	24,3	9,8	14,1	18,1
— Altri Enti pubblici . . . . .	11,5	3,6	5,0	9,3	8,0
TOTALE SETTORE PUBBLICO . . . . .	57,0	66,0	59,4	62,6	59,9
— Enti religiosi . . . . .	24,5	29,4	25,3	24,8	25,6
— Enti e persone private laiche . . . . .	18,5	4,6	15,3	12,6	14,5
TOTALE ENTI E PERSONE PRIVATE . . . . .	43,0	34,0	40,6	37,4	40,1
Percentuale di alunni con ammiss. a pag.	25,7	17,2	11,5	11,4	18,6

**Tav. 4.10 — Alunni delle scuole elementari, medie e secondarie superiori secondo la posizione giuridica della scuola - 1978**

(distribuzione percentuale per posizione)

SPECIE DELLE SCUOLE	SCUOLE STATALI	SCUOLE NON STATALI					Totale	TOTALE (= 100%)	TOTALE SETTORE PUBBLICO	TOTALE SETTORE PRIVATO
		Enti locali territoriali	Altri enti pubblici	Enti religiosi	Enti e persone privati o laici					
Scuole elementari . . . . .	92,9	....	....	5,8	....	7,1	4.648.504	92,9	7,1	
Scuole medie . . . . .	95,7	0,2	0,1	3,8	0,2	4,3	2.938.791	96,0	4,0	
Scuole secondarie superiori . . . . .	89,7	1,3	0,3	5,7	3,0	10,3	2.269.934	91,3	8,7	
Istituti professionali . . . . .	97,0	1,4	0,1	0,7	0,8	3,0	399.345	98,5	1,5	
— agrari . . . . .	99,8	—	—	0,2	—	0,2	28.208	99,8	0,2	
— industriali . . . . .	95,5	2,2	0,3	0,7	1,3	4,5	169.872	98,0	2,0	
— marinari . . . . .	100,0	—	—	—	—	—	4.616	100,0	—	
— commerciali . . . . .	97,7	0,8	..	1,1	0,4	2,3	143.873	98,5	1,5	
— alberghieri . . . . .	99,1	0,4	—	—	0,5	0,9	21.464	99,5	0,5	
— femminili . . . . .	97,0	1,7	—	—	1,3	3,0	31.312	98,7	1,3	
Istituti tecnici . . . . .	93,0	1,4	0,2	2,4	3,0	7,0	1.030.206	94,6	5,4	
— agrari . . . . .	97,7	0,8	—	0,5	1,0	2,3	32.683	98,5	1,5	
— industriali . . . . .	94,0	2,6	—	1,6	1,8	6,0	304.897	96,6	3,4	
— nautici . . . . .	99,4	—	—	—	0,6	0,6	18.110	99,4	0,6	
— commerciali . . . . .	93,4	0,8	0,2	2,1	3,5	6,6	476.434	94,4	5,6	
— per geometri . . . . .	92,5	0,9	0,2	1,4	5,0	7,5	134.409	93,6	6,4	
— per il turismo . . . . .	90,8	—	—	1,5	7,7	9,2	11.156	90,8	9,2	
— per periti aziendali . . . . .	81,2	1,9	0,9	14,2	1,8	18,8	31.578	84,0	16,0	
— femminili . . . . .	76,6	5,7	1,4	14,8	1,5	23,4	20.939	83,7	16,3	
Scuole magistrali . . . . .	20,5	3,2	7,2	59,5	9,6	79,5	30.229	30,9	69,1	
Istituti magistrali . . . . .	78,0	0,6	0,5	17,4	3,5	22,0	176.070	79,1	20,9	
Licei scientifici . . . . .	91,8	0,3	0,1	5,8	2,0	8,2	365.373	92,2	7,8	
Licei ginnasi . . . . .	85,9	0,2	0,3	12,6	1,0	14,1	187.282	86,4	13,6	
Licei linguistici . . . . .	1,0	12,9	2,6	27,2	56,3	99,0	24.404	16,5	83,5	
Istituti d'arte . . . . .	95,0	2,4	0,8	0,3	1,5	5,0	33.034	98,2	1,8	
Licei artistici . . . . .	86,7	2,5	—	5,1	5,7	13,3	23.991	89,2	10,8	

**Tav. 4.11 — Alunni che frequentano classi di sperimentazione a tempo pieno, corsi di sostegno, di recupero e doposcuola nelle scuole elementari e classi integrate (a tempo pieno) e doposcuola nelle scuole medie - 1978**

CORSI	ITALIA SETTENTRIONALE	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDIONALE	ITALIA INSULARE	ITALIA
SCUOLA ELEMENTARE					
Sperimentazione a tempo pieno . . . . .	129.437	52.533	75.230	28.350	285.550
% alunni in totale . . . . .	6,7	6,5	5,8	4,6	6,1
Corsi di sostegno . . . . .	9.579	4.189	2.508	611	16.887
% alunni in totale . . . . .	0,5	0,5	0,2	0,1	0,4
Corsi di recupero . . . . .	3.844	1.411	628	238	6.121
% alunni in totale . . . . .	0,2	0,2	..	..	0,1
Doposcuola . . . . .	187.870	70.962	36.735	13.369	308.936
% alunni in totale . . . . .	9,7	8,8	2,8	2,2	6,6
SCUOLA MEDIA					
Classi integrate (a tempo pieno) . . . . .	51.985	40.151	12.510	6.364	111.010
% alunni in totale . . . . .	4,0	7,4	1,7	1,8	3,8
Doposcuola . . . . .	196.882	65.496	128.652	36.755	427.785
% alunni in totale . . . . .	15,3	12,1	17,0	10,4	14,6

**Tav. 4.12 — Alunni per insegnante e per classe, secondo la specie e la posizione giuridica della scuola**

ANNI REGIONI	SCUOLA ELEMENTARE		SCUOLA MEDIA INFERIORE				SCUOLA MEDIA SUPERIORE			
	Alunni per insegnante		Alunni per insegnante		Alunni per classe		Alunni per insegnante		Alunni per classe	
	Totale	di cui non statali	Totale	di cui non statali	Totale	di cui non statali	Totale	di cui non statali	Totale	di cui non statali
1950-52 . . . . .	27,9	27,9	11,2	9,5	25,8	24,3	9,1	6,7	22,3	19,2
1960-62 . . . . .	22,6	21,3	12,0	10,1	26,5	26,7	11,2	8,1	25,9	22,3
1970-72 . . . . .	19,3	24,8	11,2	9,9	21,7	24,1	12,3	9,6	25,2	23,1
1978 . . . . .	17,1	25,5	11,4	11,0	22,9	26,9	10,1	8,4	23,7	23,5
1980 (a) . . . . .	17,0	25,0	....	....	22,3	26,9	....	....	23,4	23,5

(a) I dati disponibili si riferiscono agli alunni per classe.

Tav. 4.13 — Alunni delle scuole elementari statali con classi abbinate in pluriclassi per tipo di comune e regione (a)

ANNI REGIONI	ALUNNI DELLE PLURICLASSI		ANNI REGIONI	ALUNNI DELLE PLURICLASSI	
	per 100 alunni in totale	per insegnante		per 100 alunni in totale	per insegnante
1970-72 . . . . .	9,5	13,4	1978. . . . .	3,8	9,4

## 1978 — PER REGIONE

Piemonte . . . . .	7,1	9,3	Umbria . . . . .	7,4	8,2
Valle d'Aosta . . . . .	—	—	Marche . . . . .	5,7	8,5
Lombardia . . . . .	1,4	8,0	Lazio . . . . .	2,5	8,8
Trentino-Alto Adige . . . . .	10,7	12,3	Abruzzi . . . . .	12,0	8,5
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	13,3	12,8	Molise . . . . .	10,6	8,7
<i>Trento</i> . . . . .	7,5	11,4	Campania . . . . .	4,1	10,5
Veneto . . . . .	1,9	10,1	Puglia . . . . .	0,8	9,1
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	2,3	8,4	Basilicata . . . . .	8,1	8,7
Liguria . . . . .	5,3	8,2	Calabria . . . . .	9,8	9,7
Emilia-Romagna . . . . .	3,9	8,5	Sicilia . . . . .	2,5	9,4
Toscana . . . . .	3,9	8,7	Sardegna . . . . .	1,9	8,1

(a) Scuole dove gli alunni, iscritti ad anni di corso differenti, per l'esiguità del numero sono riuniti in una stessa classe con un solo insegnante. Tali scuole evidentemente possono essere composte da: una sola pluriclasse (e in tal caso ovviamente il numero delle scuole è uguale a quello degli insegnanti), due o più pluriclassi oppure abbinamento di pluriclassi in sedi distaccate con classi singole nella sede centrale.

Tav. 4.14 — Alunni delle scuole statali in 2° e 3° turno per specie della scuola, tipo di comune e regione  
(per 100 alunni in totale)

ANNI REGIONI	SCUOLA ELEMENTARE		SCUOLA MEDIA INFERIORE		SCUOLA MEDIA SUPERIORE	
	Totale	di cui comuni capoluoghi	Totale	di cui comuni capoluoghi	Totale	di cui comuni capoluoghi
1971-72 . . . . .	12,9	17,3	4,6	8,9	2,6	3,6
1978. . . . .	8,7	10,9	2,8	5,1	2,1	3,1
1980. . . . .	8,3	....	2,4	....	2,3	....

## 1978 — PER REGIONE

Piemonte . . . . .	2,5	3,0	1,6	2,1	0,6	0,8
Valle d'Aosta . . . . .	—	—	—	—	—	—
Lombardia . . . . .	0,3	0,2	0,1	0,1	0,7	0,8
Trentino-Alto Adige . . . . .	3,9	15,9	0,2	—	0,8	0,3
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	7,2	30,3	0,3	—	1,6	0,6
<i>Trento</i> . . . . .	—	—	—	—	—	—
Veneto . . . . .	2,7	2,8	0,6	0,8	0,9	1,2
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1,6	1,2	1,2	2,8	..	0,1
Liguria . . . . .	4,8	7,1	3,2	5,6	0,5	0,7
Emilia-Romagna . . . . .	1,6	2,8	0,2	0,4	1,3	2,1
Toscana . . . . .	2,7	2,8	0,3	..	0,8	1,1
Umbria . . . . .	0,2	0,5	0,2	0,6	0,5	—
Marche . . . . .	1,5	0,6	—	—	1,2	2,6
Lazio . . . . .	10,1	13,6	7,6	11,6	6,8	8,8
Abruzzi . . . . .	0,9	0,4	0,3	1,1	0,9	1,6
Molise . . . . .	0,8	—	—	—	2,6	4,4
Campania . . . . .	15,3	17,3	6,9	12,0	3,3	4,7
Puglia . . . . .	19,9	25,0	1,0	1,7	0,6	0,4
Basilicata . . . . .	2,0	2,4	—	—	—	—
Calabria . . . . .	11,6	20,3	0,8	1,3	0,8	1,4
Sicilia . . . . .	20,3	21,5	3,7	5,3	2,4	3,9
Sardegna . . . . .	28,9	37,4	15,6	26,5	10,8	15,0
ITALIA . . . . .	8,7	10,9	2,8	5,1	2,1	3,1

**Tav. 4.15 — Alunni delle scuole statali in edifici scolastici dotati di spazi per attività libere, sale per attività collettive, aule speciali, laboratori, officine, impianti sportivi, per tipo di scuola e ripartizione geografica - 1976**

(per 100 alunni delle scuole statali)

TIPO DI SCUOLA	SPAZI PER LE ATTIVITÀ LIBERE O SALE PER ATTIVITÀ COLLETTIVE	AULE SPECIALI	LABORATORI	OFFICINE	PALESTRE E IMPIANTI SPORTIVI ALL'APERTO
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>					
EDIFICI MONOSEDE . . . . .	22,4	33,8	6,0	3,9	71,3
<i>di cui:</i>					
Scuole materne . . . . .	73,7	—	—	—	67,4
Scuole elementari . . . . .	38,5	—	—	—	78,3
Scuole medie . . . . .	—	73,0	—	—	67,1
Istituti professionali . . . . .	—	68,3	41,7	35,8	46,5
Istituti tecnici comm. e per geometri . . . . .	—	76,5	33,8	1,3	55,7
Istituti tecnici industriali . . . . .	—	83,4	87,3	86,0	63,9
Istituti tecnici ad altro indirizzo . . . . .	—	67,7	50,7	7,7	49,6
Scuole e istituti magistrali . . . . .	—	81,3	—	—	76,3
Licei scientifici . . . . .	—	74,8	—	—	50,6
Ginnasi-licei . . . . .	—	89,9	—	—	76,0
Istituti d'arte e licei artistici . . . . .	—	71,0	54,5	6,4	59,5
EDIFICI PLURISEDE . . . . .	21,2	64,2	15,4	9,2	85,5
<b>ITALIA CENTRALE</b>					
EDIFICI MONOSEDE . . . . .	15,7	35,8	7,3	4,7	59,8
<i>di cui:</i>					
Scuole materne . . . . .	40,9	—	—	—	36,9
Scuole elementari . . . . .	31,0	—	—	—	61,1
Scuole medie . . . . .	—	64,4	—	—	62,4
Istituti professionali . . . . .	—	70,6	42,0	37,6	43,3
Istituti tecnici comm. e per geometri . . . . .	—	74,5	28,7	—	62,3
Istituti tecnici industriali . . . . .	—	81,5	82,9	79,1	68,4
Istituti tecnici ad altro indirizzo . . . . .	—	78,2	58,4	16,2	74,6
Scuole e istituti magistrali . . . . .	—	82,7	—	—	63,3
Licei scientifici . . . . .	—	77,7	—	—	62,3
Ginnasi-licei . . . . .	—	77,7	—	—	71,7
Istituti d'arte e licei artistici . . . . .	—	57,8	34,8	7,1	26,3
EDIFICI PLURISEDE . . . . .	29,0	55,8	11,8	7,7	78,4
<b>ITALIA MERIDIONALE E INSULARE</b>					
EDIFICI MONOSEDE . . . . .	17,3	21,7	4,7	3,2	52,1
<i>di cui:</i>					
Scuole materne . . . . .	25,2	—	—	—	21,6
Scuole elementari . . . . .	33,4	—	—	—	63,1
Scuole medie . . . . .	—	41,6	—	—	46,0
Istituti professionali . . . . .	—	39,4	37,2	32,7	38,5
Istituti tecnici comm. e per geometri . . . . .	—	59,4	23,5	—	46,5
Istituti tecnici industriali . . . . .	—	54,0	65,9	62,9	44,7
Istituti tecnici ad altro indirizzo . . . . .	—	64,1	57,4	25,4	54,6
Scuole e istituti magistrali . . . . .	—	61,9	—	—	50,1
Licei scientifici . . . . .	—	50,9	—	—	41,7
Ginnasi-licei . . . . .	—	73,1	—	—	63,5
Istituti d'arte e licei artistici . . . . .	—	41,9	25,6	4,4	22,6
EDIFICI PLURISEDE . . . . .	27,7	32,8	6,4	3,1	68,1
<b>ITALIA</b>					
EDIFICI MONOSEDE . . . . .	19,1	29,3	5,7	3,7	61,5
<i>di cui:</i>					
Scuole materne . . . . .	43,4	—	—	—	38,8
Scuole elementari . . . . .	35,3	—	—	—	69,5
Scuole medie . . . . .	—	59,0	—	—	57,9
Istituti professionali . . . . .	—	57,1	39,9	34,9	42,6
Istituti tecnici comm. e per geometri . . . . .	—	69,7	28,7	0,5	53,9
Istituti tecnici industriali . . . . .	—	71,6	78,1	75,6	57,4
Istituti tecnici ad altro indirizzo . . . . .	—	68,7	54,6	15,4	56,5
Scuole e istituti magistrali . . . . .	—	70,9	—	—	59,7
Licei scientifici . . . . .	—	65,2	—	—	54,0
Ginnasi-licei . . . . .	—	79,2	—	—	68,7
Istituti d'arte e licei artistici . . . . .	—	56,7	38,8	5,9	35,5
EDIFICI PLURISEDE . . . . .	26,6	50,1	11,1	6,6	77,2

**Tav. 4.16 — Alunni delle scuole statali in edifici scolastici e locali precariamente utilizzati ad uso scolastico, per tipo di scuola e ripartizione geografica - 1976**

(distribuzione percentuale degli alunni per tipo di edificio)

TIPO DI SCUOLA	EDIFICI SCOLASTICI			LOCALI PRECARI CON TUTTE LE AULE IDONEE	ALTRI LOCALI SCOLASTICI	TOTALE (= 100%)
	appositamente costruiti	permanente- mente adattati	Totale			
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>						
EDIFICI MONOSEDE . . . . .	75,5	14,9	90,4	4,7	4,9	3.124.636
<i>di cui:</i>						
Scuole materne . . . . .	68,3	17,4	85,7	7,3	7,0	130.617
Scuole elementari . . . . .	87,0	7,5	94,5	2,8	2,7	1.569.770
Scuole medie . . . . .	69,3	18,0	87,3	5,4	7,3	915.666
Istituti professionali . . . . .	48,5	34,3	82,8	6,3	10,9	101.358
Istituti tecnici comm. e per geometri . . . . .	50,9	32,7	83,6	10,2	6,2	124.516
Istituti tecnici industriali . . . . .	72,5	18,1	90,6	7,2	2,2	91.848
Istituti tecnici ad altro indirizzo . . . . .	32,4	48,0	80,4	8,9	10,7	33.332
Scuole e istituti magistrali . . . . .	50,0	36,9	86,9	9,6	3,5	23.202
Licei scientifici . . . . .	53,5	27,8	81,3	9,6	9,1	90.623
Ginnasi-licei . . . . .	56,0	38,4	94,4	4,0	1,6	30.142
Istituti d'arte e licei artistici . . . . .	31,6	52,0	83,6	9,6	6,8	13.562
EDIFICI PLURISEDE . . . . .	78,4	17,3	95,7	1,7	2,6	878.878
<b>ITALIA CENTRALE</b>						
EDIFICI MONOSEDE . . . . .	63,8	20,9	84,7	4,3	11,0	1.335.274
<i>di cui:</i>						
Scuole materne . . . . .	39,9	21,3	61,2	17,8	21,0	83.114
Scuole elementari . . . . .	78,8	9,9	88,7	2,6	8,7	564.537
Scuole medie . . . . .	61,9	22,0	83,9	3,7	12,4	383.847
Istituti professionali . . . . .	33,7	45,8	79,5	2,5	18,0	54.250
Istituti tecnici comm. e per geometri . . . . .	44,3	38,3	82,6	5,3	12,1	78.332
Istituti tecnici industriali . . . . .	56,0	33,7	89,7	4,5	5,8	49.105
Istituti tecnici ad altro indirizzo . . . . .	52,2	35,4	87,6	2,2	10,2	15.329
Scuole e istituti magistrali . . . . .	44,4	45,2	89,6	3,0	7,4	15.002
Licei scientifici . . . . .	45,7	40,0	85,7	6,3	8,0	61.666
Ginnasi-licei . . . . .	46,0	39,3	85,3	4,3	10,4	22.137
Istituti d'arte e licei artistici . . . . .	28,7	49,2	77,9	6,6	15,5	7.955
EDIFICI PLURISEDE . . . . .	73,0	20,6	93,6	1,5	4,9	453.410
<b>ITALIA MERIDIONALE E INSULARE</b>						
EDIFICI MONOSEDE . . . . .	60,6	11,7	72,3	5,3	22,4	3.026.719
<i>di cui:</i>						
Scuole materne . . . . .	24,1	9,9	34,0	22,7	43,3	206.782
Scuole elementari . . . . .	78,7	5,2	83,9	2,6	13,5	1.407.294
Scuole medie . . . . .	52,7	13,8	66,5	3,6	29,9	851.136
Istituti professionali . . . . .	40,0	21,3	61,3	9,1	29,6	105.305
Istituti tecnici comm. e per geometri . . . . .	41,9	25,4	67,3	6,8	25,9	118.782
Istituti tecnici industriali . . . . .	42,2	27,7	69,9	14,2	15,9	89.157
Istituti tecnici ad altro indirizzo . . . . .	38,3	35,1	73,4	4,6	22,0	24.652
Scuole e istituti magistrali . . . . .	53,5	15,2	68,7	3,1	28,2	46.217
Licei scientifici . . . . .	28,0	29,0	57,0	8,9	34,1	115.463
Ginnasi-licei . . . . .	59,0	24,4	83,4	4,4	12,2	48.136
Istituti d'arte e licei artistici . . . . .	17,7	35,7	53,4	14,1	32,5	13.795
EDIFICI PLURISEDE . . . . .	73,5	11,1	84,6	1,5	13,9	862.916
<b>ITALIA</b>						
EDIFICI MONOSEDE . . . . .	67,4	14,7	82,1	4,9	13,0	7.486.629
<i>di cui:</i>						
Scuole materne . . . . .	41,0	14,5	55,5	16,9	27,6	420.513
Scuole elementari . . . . .	82,4	7,0	89,4	2,7	7,9	3.541.601
Scuole medie . . . . .	61,4	17,1	78,5	4,4	17,1	2.150.649
Istituti professionali . . . . .	42,0	31,4	73,4	6,6	20,0	260.913
Istituti tecnici comm. e per geometri . . . . .	46,0	31,3	77,3	7,8	14,9	321.630
Istituti tecnici industriali . . . . .	57,3	25,1	82,4	9,3	8,3	230.110
Istituti tecnici ad altro indirizzo . . . . .	38,5	41,0	79,5	6,1	14,4	73.313
Scuole e istituti magistrali . . . . .	50,9	26,5	77,4	4,9	17,7	84.421
Licei scientifici . . . . .	40,7	31,1	71,8	8,6	19,6	267.752
Ginnasi-licei . . . . .	55,2	31,9	87,1	4,3	8,6	100.415
Istituti d'arte e licei artistici . . . . .	25,5	45,0	70,5	10,7	18,8	35.312
EDIFICI PLURISEDE . . . . .	75,3	15,6	90,9	1,6	7,5	2.195.204



## ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

**Tav. 4.17 — Studenti iscritti all'università e laureati per gruppo di corso di laurea**

ANNI	SCIENTIFICO	MEDICO	INGEGNERIA	AGRARIO	ECONOMICO	GIURIDICO	LETTERARIO	DIPLOMA	TOTALE	
									N.	Numeri indici 1971 = 100
<b>STUDENTI ISCRITTI</b>										
1951 . . . . .	36.114	36.222	33.575	7.457	30.263	36.636	46.974	4.171	231.412	33,9
1961 . . . . .	35.633	24.968	35.922	4.594	60.539	46.649	52.656	7.220	268.181	39,3
1971 . . . . .	95.978	78.973	95.603	11.805	114.453	58.747	217.218	8.954	681.731	100,0
1972 . . . . .	105.338	98.148	109.415	13.882	117.306	73.293	232.911	9.579	759.872	111,5
1973 . . . . .	111.356	121.772	118.513	15.123	114.550	81.130	230.725	9.434	802.603	117,7
1974 . . . . .	114.454	137.131	123.289	17.853	115.810	92.918	228.683	10.359	840.497	123,3
1975 . . . . .	120.084	150.195	136.178	20.294	118.554	104.168	225.598	11.823	886.894	130,1
1976 . . . . .	124.828	168.444	143.175	24.306	126.295	114.824	220.425	13.498	935.795	137,3
1977 . . . . .	132.166	180.909	149.578	29.321	133.673	122.932	216.941	15.828	981.348	143,9
1978 . . . . .	131.633	186.062	148.951	34.426	138.964	125.468	212.408	18.250	996.162	146,1
1979 . . . . .	135.336	187.354	149.561	38.129	149.361	135.016	216.124	21.678	1.032.559	151,5
<b>LAUREATI (a)</b>										
1951 . . . . .	3.897	4.204	2.201	879	1.290	3.149	3.931	173	19.724	32,5
1961 . . . . .	3.589	2.559	2.641	571	2.601	4.957	4.338	630	21.886	36,1
1971 . . . . .	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651	100,0
1972 . . . . .	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570	106,5
1973 . . . . .	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944	103,8
1974 . . . . .	9.843	6.923	8.528	1.215	7.839	5.058	25.163	1.589	66.158	109,1
1975 . . . . .	10.822	8.590	10.237	1.333	8.201	5.441	24.910	1.623	71.157	117,3
1976 . . . . .	11.353	10.013	10.808	1.305	7.939	6.016	22.553	2.089	72.076	118,8
1977 . . . . .	11.912	12.668	11.313	1.380	7.249	6.554	22.170	2.769	76.015	125,3
1978 . . . . .	12.098	14.457	10.968	1.519	7.190	6.639	19.297	4.983	77.151	127,2

(a) I dati dal 1971 si riferiscono all'anno solare.

Tav. 4.18 — Studenti iscritti all'università per sesso e corso di laurea

(distribuzione percentuale per corso di laurea)

CORSO DI LAUREA	1950-52		1960-62		1970-72		1979	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
GRUPPO SCIENTIFICO . . . . .	15,5	31,2	13,3	17,9	14,1	13,4	13,1	17,1
Matematica (a) . . . . .	3,3	7,7	2,0	4,4	2,7	3,0	1,7	2,7
Chimica . . . . .	2,6	3,0	1,7	1,1	0,9	0,4	0,5	0,4
Fisica . . . . .	0,5	0,5	1,8	1,3	1,7	0,6	1,2	0,8
Scienze naturali . . . . .	1,7	5,5	0,8	2,4	1,2	2,1	0,6	1,0
Scienze biologiche . . . . .	0,5	1,5	1,5	4,1	4,1	5,3	4,5	7,5
Farmacia . . . . .	5,5	12,4	2,4	3,9	1,6	1,6	2,6	3,6
Altri (b) . . . . .	1,4	0,6	3,1	0,7	1,9	0,4	2,0	0,9
GRUPPO MEDICO . . . . .	15,5	5,3	9,4	3,7	11,7	5,5	18,1	13,9
GRUPPO INGEGNERIA . . . . .	14,4	1,2	13,4	1,8	13,9	2,2	14,5	4,4
Ingegneria . . . . .	12,9	0,3	11,1	0,2	10,9	0,2	9,1	0,7
Architettura . . . . .	1,5	0,9	2,3	1,6	3,0	2,0	5,4	3,7
GRUPPO AGRARIO . . . . .	3,3	0,2	1,8	0,1	1,7	0,2	3,7	1,7
Scienze agrarie . . . . .	1,9	0,2	1,5	0,1	1,2	0,1	2,2	1,0
Medicina veterinaria . . . . .	1,4	..	0,3	..	0,4	0,1	1,2	0,5
Altri (c) . . . . .	..	—	—	..	0,1	..	0,3	0,2
GRUPPO ECONOMICO . . . . .	13,1	2,2	22,5	8,1	16,8	9,9	14,5	11,2
Economia e commercio . . . . .	11,8	1,8	18,5	4,3	10,6	5,8	7,5	5,4
Scienze politiche . . . . .	0,9	0,4	3,3	3,6	4,4	3,0	4,2	3,2
Scienze statistiche . . . . .	..	..	0,4	0,2	0,4	0,2	0,3	0,2
Sociologia . . . . .	—	—	—	—	0,8	0,7	1,4	1,8
Altri (d) . . . . .	0,4	..	0,3	..	0,6	0,2	1,1	0,6
GRUPPO GIURIDICO . . . . .	15,8	6,9	17,1	10,9	8,7	4,7	13,1	11,7
GRUPPO LETTERARIO . . . . .	20,5	50,6	19,9	53,6	31,8	62,5	20,9	37,3
DIPLOMI . . . . .	1,9	2,4	2,6	3,9	1,3	1,6	2,1	2,7
Statistica . . . . .	0,1	..	0,5	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Educazione fisica . . . . .	—	—	0,8	0,8	0,6	0,6	1,5	1,6
Altri (e) . . . . .	1,8	2,4	1,3	2,9	0,5	0,9	0,5	1,0
TOTALE (= 100%) . . . . .	<b>228.759</b>	<b>58.889</b>	<b>267.958</b>	<b>72.988</b>	<b>686.167</b>	<b>258.542</b>	<b>1.032.559</b>	<b>431.963</b>

(a) Compresa la facoltà di matematica e fisica. — (b) Astronomia, discipline nautiche, chimica industriale, scienze geologiche, scienze dell'informazione, chimica e tecnologia farmaceutica. — (c) Scienze forestali, scienze della produzione animale, scienze delle preparazioni alimentari. — (d) Scienze economiche e bancarie, scienze economiche e sociali, scienze economico-marittime, scienze bancarie e assicurative, scienze politiche per l'Oriente, scienze politiche per l'Europa orientale, scienze coloniali, economia aziendale, economia politica. — (e) Vigilanza nelle scuole elementari.

**Tav. 4.19 — Studenti iscritti al 1° anno dell'università per sesso e gruppo di corso di laurea**  
(distribuzione percentuale per gruppo di corsi di laurea)

GRUPPI DI CORSI DI LAUREA	1950-52		1960-62		1970-72		1979	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
Gruppo scientifico . . . . .	15,6	30,4	11,8	15,3	14,8	13,7	13,2	15,2
Gruppo medico . . . . .	11,1	4,0	5,4	2,4	11,4	6,6	10,7	9,5
Gruppo ingegneria . . . . .	12,2	1,4	11,9	2,2	13,9	2,6	12,8	3,9
Gruppo agrario . . . . .	2,8	0,2	1,3	0,1	1,8	0,2	4,5	2,2
Gruppo economico . . . . .	17,7	3,5	31,1	11,1	17,3	10,6	19,2	15,3
Gruppo giuridico . . . . .	18,7	10,2	13,8	9,7	9,5	6,1	15,1	14,2
Gruppo letterario . . . . .	19,5	47,2	20,8	53,8	29,6	58,1	21,6	36,2
Diplomi . . . . .	2,4	3,1	3,9	5,4	1,7	2,1	2,9	3,5
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>38.412</b>	<b>10.946</b>	<b>60.490</b>	<b>17.224</b>	<b>194.649</b>	<b>74.013</b>	<b>250.118</b>	<b>110.919</b>
<i>Iscritti per 100 diplomati dell'anno preced.</i>	63,2	45,5	60,8	43,6	69,4	62,1	58,1	54,2

**Tav. 4.20 — Studenti fuori corso per sesso e gruppo di corso di laurea**  
(studenti fuori corso per 100 iscritti)

GRUPPI DI CORSI DI LAUREA	1950-52		1960-62		1970-72		1979			
	MF	F	MF	F	MF	F	MF		F	
							N.	%	N.	%
Gruppo scientifico . . . . .	28,6	27,4	26,9	27,7	16,7	16,3	36.609	27,1	19.196	25,9
Gruppo medico . . . . .	28,1	21,0	28,7	20,7	6,1	3,9	35.586	19,0	8.108	13,5
Gruppo ingegneria . . . . .	49,7	35,9	34,9	23,0	16,1	7,4	35.598	23,8	3.044	16,1
Gruppo agrario . . . . .	47,0	33,7	38,5	22,7	16,7	9,9	6.761	17,7	778	10,9
Gruppo economico . . . . .	34,4	27,0	22,0	17,1	24,7	20,6	34.517	23,1	8.817	18,3
Gruppo giuridico . . . . .	28,0	18,3	32,1	25,3	23,1	16,6	36.028	26,7	10.645	21,0
Gruppo letterario . . . . .	45,4	40,9	29,2	28,1	20,0	19,6	65.992	30,5	48.648	30,2
Diplomi . . . . .	52,2	49,0	26,8	24,4	20,9	17,2	3.700	17,1	1.824	15,7
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>36,7</b>	<b>33,9</b>	<b>28,6</b>	<b>26,3</b>	<b>18,4</b>	<b>17,9</b>	<b>254.791</b>	<b>24,7</b>	<b>101.060</b>	<b>23,4</b>

**Tav. 4.21 — Laureati per sesso e gruppo di corso di laurea (a)**  
(distribuzione percentuale per gruppo di corsi di laurea)

GRUPPI DI CORSI DI LAUREA	1960-62	1970-72	1978			
			Maschi e femmine		Femmine	
			N	%	N	%
Gruppo scientifico . . . . .	16,6	14,5	12.098	15,7	7.048	21,0
Gruppo medico . . . . .	11,9	7,9	14.457	18,7	3.632	10,9
Gruppo ingegneria . . . . .	12,0	11,1	10.968	14,2	1.027	3,1
Gruppo agrario . . . . .	2,6	1,4	1.519	2,0	162	0,5
Gruppo economico . . . . .	12,1	14,7	7.190	9,3	1.949	5,8
Gruppo giuridico . . . . .	22,5	9,3	6.639	8,6	1.882	5,6
Gruppo letterario . . . . .	19,3	38,9	19.297	25,0	15.270	45,6
Diplomi . . . . .	3,0	2,2	4.983	6,5	2.514	7,5
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>22.015</b>	<b>60.545</b>	<b>77.151</b>	<b>100,0</b>	<b>33.484</b>	<b>100,0</b>
<i>Laureati per 100 iscritti al 1° anno di 5 anni prima . . . . .</i>	54,6	62,2	36,2	—	39,9	—

(a) I dati dal 1970 si riferiscono all'anno solare.

Tav. 4.22 — Alunni delle accademie di belle arti, dei conservatori e degli istituti di musica (a)

ANNI	ACCADEMIE STATALI DI BELLE ARTI				CONSERVATORI E ISTITUTI DI MUSICA			
	Iscritti		Diplomati		Iscritti		Diplomati	
	N	per 10.000 abitanti in età 14-24	N	per 100 esaminati	N	per 10.000 abitanti in età 14-24	N	per 100 esaminati
1952 . . . . .	942	1,1	125	92,6	6.575	7,3	2.643	74,9
1960-62 . . . . .	1.728	2,0	198	92,1	8.998	10,3	2.675	78,2
1970 (a) . . . . .	5.614	6,4	736	93,4	9.017	10,3	2.134	82,5
1979 (a) . . . . .	7.967	8,5	(b) 1.435	(b) 90,9	22.151	23,5	....	....

(a) Dati provvisori. — (b) Anno 1978.

## INTERRUZIONE DELLA FREQUENZA SCOLASTICA

Tav. 4.23 — Studenti che hanno interrotto la frequenza, secondo i gradi dell'istruzione

GRADI DI ISTRUZIONE	1972	1973	1974	1975	1976	1977
---------------------	------	------	------	------	------	------

## DATI ASSOLUTI

Scuola dell'obbligo . . . . .	203.131	177.138	168.748	177.377	139.972	160.815
Scuola secondaria superiore . . . . .	....	....	150.569	174.532	161.113	170.272
di cui: al 1° anno . . . . .	77.141	80.439	83.893	91.319	87.657	94.000
Università . . . . .	....	....	112.781	118.520	121.130	123.660
di cui: al 1° anno . . . . .	....	....	53.998	55.588	64.450	67.900

## INTERRUZIONI PER 100 ISCRITTI NELL'ANNO PRECEDENTE

Scuola dell'obbligo . . . . .	3,4	2,9	2,6	2,7	2,1	2,4
Scuole secondarie superiori. . . . .	....	....	8,3	9,1	8,1	8,1
di cui: al 1° anno . . . . .	15,9	15,7	15,9	16,2	15,1	15,5
Università . . . . .	....	....	14,1	14,1	13,7	13,2
di cui: al 1° anno . . . . .	....	....	25,3	26,0	27,9	28,0

## PERSONALE INSEGNANTE

**Tav. 4.24 — Personale insegnante delle scuole materne ed elementari, secondo la posizione giuridica della scuola**  
(distribuzione percentuale secondo la posizione)

ANNI	SCUOLE MATERNE			SCUOLE ELEMENTARI					
	Statali	Non statali	Totale (= 100%)	Statali			Non statali		Totale (= 100%)
				di ruolo	non di ruolo	Totale	Totale	di cui religiosi	
1950-52 . . . . .	20,6	79,4	24.123	76,8	17,3	94,1	5,9	3,8	166.842
1960-62 . . . . .	33,3	66,7	31.500	85,9	8,1	94,0	6,0	3,4	192.811
1970-72 . . . . .	10,2	89,8	49.303	91,3	3,2	94,5	5,5	2,8	222.718
1978 . . . . .	38,7	61,3	79.363	93,4	1,8	95,2	4,8	....	271.747

**Tav. 4.25 — Personale insegnante delle scuole medie inferiori, secondo la posizione giuridica della scuola**  
(distribuzione percentuale secondo la posizione)

ANNI	SCUOLE STATALI					SCUOLE NON STATALI		TOTALE (= 100%)
	Di ruolo	Non di ruolo		Insegnanti elementari di ruolo	Totale	Totale	di cui abilitati	
		Totale	di cui abilitati					
1950-52 . . . . .	18,1	58,0	—	—	76,1	23,9	—	63.608
1960-62 . . . . .	21,2	65,7	26,9	—	86,9	13,1	5,9	118.627
1970-72 . . . . .	30,1	62,4	19,2	2,2	94,7	5,3	1,2	194.841
1978 . . . . .	61,1	34,0	25,3	0,5	95,6	4,4	2,1	256.978

**Tav. 4.26 — Personale insegnante delle scuole medie superiori, secondo la posizione giuridica della scuola**  
(distribuzione percentuale secondo la posizione)

ANNI	INSEGNANTI							INSEGNANTI TECNICO-PRATICI		
	Scuole statali				Scuole non statali		Totale (= 100%)	Scuole statali	Scuole non statali	Totale (= 100%)
	di ruolo	non di ruolo		Totale	Totale	di cui abilitati				
		Totale	di cui abilitati							
1950-52 . . . . .	26,3	41,9	—	68,2	31,8	—	42.568	—	—	—
1960-62 . . . . .	25,7	50,6	27,1	76,3	23,7	11,3	66.414	85,4	14,6	5.106
1970-72 . . . . .	26,3	59,7	30,0	86,0	14,0	5,2	134.590	95,4	4,6	13.300
1978 . . . . .	49,1	37,8	28,0	86,9	13,1	6,5	202.763	95,1	4,9	21.957

**Tav. 4.27 — Insegnanti impegnati nelle classi di sperimentazione a tempo pieno, nei corsi di sostegno, di recupero e doposcuola nelle scuole elementari, e nelle classi integrate (a tempo pieno) e doposcuola nelle scuole medie — 1978**  
(per 100 insegnanti delle stesse scuole)

CORSI	ITALIA SETTE-TRIONALE	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDIO-NALE	ITALIA INSULARE	ITALIA	
					N	%
<b>SCUOLA ELEMENTARE</b>						
Sperimentazioni a tempo pieno . . . . .	10,8	11,9	9,8	8,0	28.267	10,4
Corsi di sostegno . . . . .	0,8	0,8	0,3	0,1	1.495	0,6
Corsi di recupero . . . . .	3,4	2,8	0,8	0,7	6.121	2,3
Doposcuola . . . . .	8,4	6,6	2,4	2,2	15.325	5,6
<b>SCUOLA MEDIA</b>						
Classi integrate (a tempo pieno) . . . . .	6,5	12,4	2,7	2,8	15.905	6,2
Doposcuola . . . . .	8,3	8,5	12,8	7,7	24.187	9,4

## Tav. 4.28 — Personale insegnante dell'università per posizione giuridica e facoltà - 1979

(distribuzione percentuale per posizione giuridica)

POSIZIONE GIURIDICA	SCIENZE MATEMA- TICHE, FISI- CHE E NA- TURALI	MEDICI- NA E CHI- RURGIA	INGE- NERIA	ARCHI- TETTURA	ECONO- MIA E COMMER- CIO	SCIENZE POLITICHE E GIURI- SPRUDEN- ZA	LETTERE E FILOSO- FIA E MA- GISTERO	ALTRE FACOLTÀ (a)	TOTALE	
									N	%
PROFESSORI DI RUOLO . . . . .	17,3	12,9	17,5	9,2	13,8	17,7	13,1	13,8	6.218	14,6
PROFESSORI FUORI RUOLO . . . . .	0,6	0,7	0,7	0,8	0,7	1,1	0,6	0,7	315	0,7
PROFESSORI INCARICATI ESTERNI (che non ricoprono altro ufficio retribuito da terzi) (b) . . . . .	14,3	1,2	9,6	14,1	6,6	8,3	11,7	7,5	3.603	8,5
<i>stabilizzati</i> . . . . .	8,0	0,8	5,5	9,3	4,1	5,0	6,8	3,9	2.092	4,9
<i>non stabilizzati</i> . . . . .	6,2	0,4	4,1	4,8	2,5	3,3	4,9	3,6	1.511	3,6
PROFESSORI INCARICATI INTERNI (che ri- coprono altro ufficio retribuito da terzi) (b) . . . . .	51,3	16,6	53,5	29,9	40,2	28,5	24,2	61,4	15.189	35,7
Professori di ruolo nella stessa università	4,6	0,3	4,4	0,6	2,7	4,8	1,8	5,2	1.231	2,9
Professori di ruolo in altra università .	0,3	..	0,3	0,1	2,0	1,0	0,8	1,1	264	0,6
Assistenti con incarico presso la stessa università. . . . .	33,1	12,1	34,6	20,1	21,5	11,6	12,2	27,4	8.651	20,3
<i>stabilizzati</i> . . . . .	23,7	7,1	22,4	12,0	11,9	7,0	6,6	16,4	5.404	12,7
<i>non stabilizzati</i> . . . . .	9,4	4,0	12,2	8,1	9,6	4,6	5,6	11,0	3.247	7,6
Assistenti presso altra università . . .	1,5	1,2	3,3	3,2	5,2	6,2	3,0	3,8	1.263	3,0
<i>stabilizzati</i> . . . . .	0,7	0,5	1,2	1,3	2,3	3,1	1,2	1,5	542	1,3
<i>non stabilizzati</i> . . . . .	0,8	0,7	2,1	1,9	2,9	3,1	1,8	2,3	721	1,7
Professori di scuole secondarie ed altri dipendenti di amministrazioni varie	11,8	2,9	11,0	5,9	8,8	4,8	6,4	23,9	3.780	8,8
<i>stabilizzati</i> . . . . .	6,7	1,9	7,2	3,0	4,4	2,9	3,0	9,3	1.941	4,5
<i>non stabilizzati</i> . . . . .	5,1	1,0	3,8	2,9	4,4	1,9	3,4	14,6	1.839	4,3
ASSISTENTI . . . . .	39,9	62,6	43,6	33,5	43,5	35,9	30,1	35,7	18.081	42,5
Di ruolo . . . . .	32,5	52,8	36,4	22,5	34,0	27,4	20,4	28,2	14.349	33,7
Di ruolo soprannumero . . . . .	6,8	7,2	6,3	8,9	8,1	7,5	7,8	5,3	3.019	7,1
Incaricati. . . . .	0,6	2,6	0,9	2,1	1,4	1,0	1,8	1,2	639	1,5
Professori di scuole secondarie coman- dati (b) . . . . .	—	—	—	0,1	0,1	—	0,3	1,0	74	0,2
LETTORI DI LINGUA STRANIERA . . . . .	—	—	—	—	1,1	0,4	2,4	1,6	325	0,8
Di ruolo . . . . .	—	—	—	—	0,1	0,1	0,7	0,4	87	0,2
Non di ruolo. . . . .	—	—	—	—	1,0	0,3	1,7	1,2	238	0,6
CONTRATTISTI . . . . .	8,8	14,1	9,0	25,5	12,7	15,5	18,9	7,8	5.742	13,5
BENEFICIARI DI ASSEGNO BIENNALE . . . .	5,5	4,4	5,0	7,7	5,6	9,1	13,0	4,1	2.971	7,0
TOTALE (= 100%) (c) . . . . .	6.448	9.446	4.481	1.734	2.753	4.392	8.410	4.898	42.562	100,0
Studenti per insegnante (d) . . . . .	15,8	18,9	19,7	30,3	30,5	38,3	25,2	21,1	23,3	
<i>di cui:</i> studenti in corso. . . . .	11,8	15,8	14,1	26,4	24,5	28,5	17,3	17,1	17,8	

(a) Comprende: Farmacia, Agraria, Medicina veterinaria, Scienze nautiche, Chimica industriale, Scienze economiche e bancarie, Economia marittima, Scienze statistiche demografiche e attuariali, Scienze sociali, Lingue e letterature straniere, Scienze economiche e sociali, Educazione fisica. — (b) Per svolgere funzioni di assistente. — (c) Nel totale non sono comprese le voci riguardanti i professori incaricati interni di ruolo nella stessa università e gli assistenti con incarico presso la stessa università, al fine di evitare duplicazione di insegnanti. — (d) Dati stimati per gli studenti fuori corso.

## EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

**Tav. 4.29 — Persone frequentanti corsi di istruzione extrascolastica - 1978**

(distribuzione percentuale per ripartizione geografica)

TIPO DI CORSO	ITALIA SETTE- TRIONALE	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDIONALE	ITALIA INSULARE	ITALIA (= 100%)
CORSI DI SCUOLA MEDIA PER LAV.	38,6	17,1	27,0	17,3	80.103
CORSI DI SCUOLA POPOLARE . . . .	4,5	16,4	51,2	27,9	49.689
— per adulti analfabeti . . . . .	6,3	10,7	56,9	26,1	10.891
— per adulti alfabeti . . . . .	3,7	10,8	50,5	35,0	22.841
— di aggiornamento . . . . .	4,4	28,5	48,2	18,9	15.957
Età 14-20 anni . . . . .	6,5	12,9	55,6	25,0	11.219
» 21-30 . . . . .	5,7	14,4	49,9	30,0	12.449
» 30 e oltre . . . . .	3,0	19,0	49,9	28,1	26.021
CORSI CRACIS ORDINARI (a) . . . .	10,3	16,6	44,4	28,7	32.876
Età 14-20 anni . . . . .	10,1	11,0	48,3	30,6	12.721
» 21-30 . . . . .	10,5	19,9	41,0	28,6	11.231
» 30 anni e oltre . . . . .	10,3	20,3	43,4	26,0	8.924
CORSI CRACIS PER MILITARI (a)	10,3	16,6	44,4	28,7	32.876
CORSI DI FORMAZIONE PROFESSION.	65,8	16,2	13,4	4,6	300.227
— di qualificazione di base . . . .	65,5	16,1	13,6	4,8	260.326
— di specializzazione . . . . .	67,6	17,2	12,6	2,6	39.901
— di agricoltura . . . . .	61,1	20,1	13,4	5,4	36.514
— di industria . . . . .	59,2	14,0	21,3	5,5	105.696
— di commercio e servizi . . . . .	71,3	16,8	8,2	3,7	158.017

(a) Corsi di richiamo e aggiornamento di istruzione secondaria.

## SPESE PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA (\*)

**Tav. 4.30 — Spese per l'istruzione e la cultura (a)**

(miliardi di lire)

ANNI	STATO (a)	REGIONI	PROVINCE	COMUNI	TOTALE
1970. . . . .	2.680,3	25,2	69,0	294,8	3.069,3
1971. . . . .	3.145,5	33,2	82,9	349,1	3.610,7
1972. . . . .	3.246,7	35,9	100,6	432,2	3.815,4
1973. . . . .	3.730,0	44,2	127,8	526,2	4.428,2
1974. . . . .	4.422,4	(c) 213,7	127,6	656,2	5.419,9
1975. . . . .	5.266,4	(c) 243,9	164,8	742,3	6.417,4
1976. . . . .	6.304,4	(c) 354,3	196,8	958,5	7.814,0
1977. . . . .	8.406,9	(c) 505,2	239,0	1.221,4	10.372,5
1978. . . . .	9.759,8	(c) 573,6	280,1	1.580,9	12.194,4
1979. . . . .	(b) 12.695,9	(c) 705,5	342,7	2.044,4	15.788,5
1980. . . . .	16.337,7	(d) —	392,5	2.484,6	—

### DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

1970. . . . .	87,3	0,8	2,3	9,6	100,0
1971. . . . .	87,1	0,9	2,3	9,7	100,0
1972. . . . .	85,1	1,0	2,6	11,3	100,0
1973. . . . .	84,2	1,0	2,9	11,9	100,0
1974. . . . .	81,6	3,9	2,4	12,1	100,0
1975. . . . .	82,1	3,8	2,6	11,5	100,0
1976. . . . .	80,7	4,5	2,5	12,3	100,0
1977. . . . .	81,0	4,9	2,3	11,8	100,0
1978. . . . .	80,0	4,7	2,3	13,0	100,0
1979. . . . .	80,4	4,5	2,2	12,9	100,0

(a) Le spese dello Stato, comprensive di quelle sostenute per l'istruzione e la cultura dai vari Ministeri, sono al netto dei contributi agli Enti locali per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei comuni e delle province; per gli Enti locali si tratta di spese correnti. — (b) Dal 1979 sono stati soppressi i contributi dello Stato agli Enti locali. — (c) Sono compresi i contributi alle regioni a statuto ordinario. — (d) Dato non ancora reso noto dal Ministero delle Finanze.

(\*) Per le Tavole 4.30, 4.31, 4.32 e 4.33 la fonte è la *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (1980). Per la Tavola 4.34, i dati sono desunti dalle elaborazioni effettuate dall'ISTAT sui dati presentati per il *Bilancio di previsione dello Stato* per l'anno finanziario 1980 (Legge 30 aprile 1980, n. 149).

**Tav. 4.31 — Spese dello Stato per l'istruzione e la cultura**  
(miliardi di lire)

ANNI	SPESE PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA (a)	PESE COMPLESSIVE	ENTRATE COMPLESSIVE	RAPPORTO PERCENTUALE DELLE SPESE PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA SULLE:	
				Spese complessive	Entrate complessive
1970. . . . .	2.745,3	14.313,8	12.709,8	19,2	21,6
1971. . . . .	3.215,5	16.929,8	14.380,5	19,0	22,4
1972. . . . .	3.326,7	19.102,6	15.563,4	17,4	21,4
1973. . . . .	3.820,0	23.807,9	18.640,9	16,0	20,5
1974. . . . .	4.512,4	29.557,8	22.930,8	15,3	19,7
1975. . . . .	5.366,6	40.201,5	32.313,0	13,3	16,6
1976. . . . .	6.504,4	48.540,8	38.537,3	13,4	16,9
1977. . . . .	8.656,9	63.295,8	56.967,0	13,7	15,2
1978. . . . .	10.000,8	85.836,3	76.709,4	11,7	13,0
1979. . . . .	12.695,9	116.255,3	89.073,9	10,9	14,3
1980. . . . .	16.337,7	156.331,2	103.018,8	10,5	15,9

(a) Fino al 1978 comprendono le somme trasferite agli Enti locali.

**Tav. 4.32 — Spese per l'istruzione e la cultura in rapporto al reddito nazionale netto ed alla popolazione residente**

ANNI	SPESA PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA	REDDITO NAZIONALE NETTO	RAPPORTO PERCENTUALE FRA LE SPESE PER I. E C. E IL REDDITO NAZIONALE NETTO	NUMERO DEGLI ABITANTI ALL'INIZIO DELL'ANNO INDICATO	SPESA MEDIA PER ABITANTE
	(in miliardi di lire)			(in migliaia)	(in lire)
1970. . . . .	3.069,3	53.178	5,8	53.490	57.381
1971. . . . .	3.610,7	57.904	6,2	53.832	67.073
1972. . . . .	3.815,4	63.370	6,0	54.179	70.422
1973. . . . .	4.428,2	75.364	5,9	54.646	81.034
1974. . . . .	5.419,9	91.637	5,9	55.180	98.222
1975. . . . .	6.417,4	111.917	5,7	55.645	115.327
1976. . . . .	7.814,0	140.270	5,6	56.014	139.501
1977. . . . .	10.372,7	170.221	6,1	56.323	183.863
1978. . . . .	12.194,4	199.868	6,1	56.600	215.449
1979. . . . .	15.788,5	242.722	6,5	56.828	277.830

**Tav. 4.33 — Spesa media per alunno in base al bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione**

VOCI DI SPESA	SPESE (a) (in miliardi di lire)		NUMERO ALUNNI DELLA SCUOLA STATALE (in migliaia)		SPESA MEDIA PER ALUNNO (in lire)	
	1978	1980 (b)	1978	1980	1978	1980
	Spese generali e indivisibili (1) . . .	168,9	2.566,1	—	—	—
Istruzione elementare . . . . .	2.380,5	3.452,4	4.338,2	4.176,0	548.730	826.724
Istruzione secondaria inferiore (2)	2.515,8	3.166,2	2.824,9	2.773,8	890.580	1.141.467
Istruzione secondaria superiore (3)	2.031,0	2.944,0	2.033,3	2.128,8	998.869	1.382.939
Istruzione universitaria . . . . .	1.007,6	1.542,6	(b) 762,8	(b) 767,7	1.331.219	2.009.379
Altre spese (4) . . . . .	431,7	580,0	—	—	—	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>8.535,5</b>	<b>14.251,3</b>	<b>9.959,2</b>	<b>9.846,3</b>	<b>(c) 813.700</b>	<b>(c) 1.388.471</b>

(a) Fonte: Bilancio consuntivo del Ministero della Pubblica Istruzione - somme impegnate. — (b) Sono esclusi i fuori corso. — (c) Si tiene conto anche delle «spese generali e indivisibili» ma non delle «altre spese».

(1) Sono comprese le voci: spese per i servizi generali, spese per l'assistenza scolastica, spese per l'edilizia e l'arredamento della scuola; e dal 1979 le spese per il personale non docente. — (2) Sono comprese le voci: spese per la scuola media e il 60% delle spese per l'educazione fisica. — (3) Sono comprese le voci: spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, spese per l'istruzione tecnica e professionale, spese per l'istruzione artistica e il 40% delle spese per l'educazione fisica. — (4) Sono comprese le voci: spese per la scuola materna, spese per la scuola elementare per adulti, spese per la scuola popolare, spese per gli istituti di educazione, spese per gli istituti per sordomuti e ciechi, spese per l'istruzione media non statale, spese per le accademie e biblioteche, spese per le antichità e belle arti, spese per gli scambi culturali.



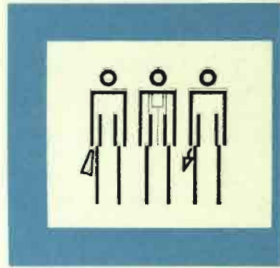
Tav. 4.34 — Spese dell'Amministrazione dello Stato per l'istruzione e la cultura - Bilanci di previsione (a)

ENTII VOCI DI BILANCIO	1980		
	Spese correnti	Spese in c/capitale	Totale
<i>A</i> — SPESE SECONDO LA DESTINAZIONE (milioni di lire)			
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE . . . . .	10.947.796	143.000	11.090.796
Servizi generali . . . . .	1.912.112	—	1.912.112
Scuola materna . . . . .	457.062	—	457.062
Istruzione elementare . . . . .	2.537.657	—	2.537.657
Scuola popolare e scuola elementare per adulti . . . . .	—	—	—
Istruzione secondaria di 1° grado . . . . .	2.359.295	—	2.359.295
Istruzione classica, scientifica e magistrale . . . . .	657.125	—	657.125
Istruzione tecnica e professionale . . . . .	1.591.416	—	1.591.416
Istruzione artistica . . . . .	173.435	—	173.435
Educazione fisica . . . . .	319.685	2.000	321.685
Istituti di educazione . . . . .	10.918	—	10.918
Istituti speciali (b) . . . . .	2.467	—	2.467
Istruzione universitaria . . . . .	(c) 922.021	(d) 141.000	1.063.021
Assistenza scolastica . . . . .	—	—	—
Edilizia e arredamento della scuola . . . . .	(e) 3.358	—	3.358
Scambi culturali . . . . .	1.245	—	1.245
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI . . . . .	202.750	93.515	296.265
Servizi generali . . . . .	119.930	—	119.930
Beni librari ed istituti culturali . . . . .	13.330	2.200	15.530
Beni ambientali, architetton., archeol., artistici e storici . . . . .	62.780	91.140	153.920
Beni archivistici . . . . .	6.710	175	6.885
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - Orientamento ed addestramento professionale . . . . .	—	30.000	30.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI . . . . .	—	158.265	158.265
Edilizia scolastica . . . . .	—	(f) 130.715	130.715
Opera a tutela del patrimonio storico-artistico . . . . .	—	27.550	27.550
MINISTERO DEL TESORO . . . . .	79.512	445.730	525.242
Contributo per l'istruzione pubblica statale . . . . .	—	—	—
Edilizia scolastica . . . . .	57.491	5.000	62.491
Servizi informazioni e proprietà intellettuale . . . . .	17.348	6.480	23.828
Ricerca scientifica per l'istruzione . . . . .	644	(g) 360.250	360.894
Altre spese . . . . .	(h) 4.029	(i) 74.000	78.029
MINISTERO DELLE FINANZE - Quote sui canoni di abbonamento alle trasmissioni radio-televisive di competenza di altri enti	416.000	—	416.000
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - Relazioni culturali con l'estero	76.914	—	76.914
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO . . . . .	69.157	18.358	87.515
Servizi della cinematografia . . . . .	16	18.058	18.074
Servizi del teatro . . . . .	69.141	300	69.441
TOTALE AMMINISTRAZIONE DELLO STATO (al lordo dei trasferimenti ad enti locali e territoriali) . . . . .	<b>11.792.129</b>	<b>888.868</b>	<b>12.680.997</b>
di cui: cultura . . . . .	745.969	219.903	965.872
TRASFERIMENTI AD ENTI LOCALI E TERRITORIALI	<b>211.299</b>	<b>177.350</b>	<b>388.649</b>
AMMINISTRAZIONE DELLO STATO (al netto dei trasferimenti ad enti locali e territoriali) . . . . .	<b>11.580.830</b>	<b>711.518</b>	<b>12.292.348</b>

## Segue Tav. 4.34 — Spese dell'Amministrazione dello Stato per l'istruzione e la cultura - Bilanci di previsione (a)

ENTI VOCI DI BILANCIO	1 9 8 0		
	Spese correnti	Spese in c/capitale	Totale
<b>B — SPESE SECONDO IL PROFILO ECONOMICO</b> DATI ASSOLUTI (milioni di lire)			
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE . . . . .	10.947.796	143.000	11.090.796
Personale in attività di servizio e in quiescenza . . . . .	10.412.176	—	10.412.176
Acquisto di beni e servizi . . . . .	249.207	—	249.207
Trasferimenti . . . . .	286.413	143.000	429.413
<i>di cui:</i>			
— Contrib. ed assegnaz. ad Univ. ed Istituti universitari . . . . .	189.987	100.000	289.987
— Assegnazioni a favore di Istituti scientifici . . . . .	6.000	41.000	47.000
— Contributi a favore delle opere universitarie . . . . .	20.000	—	20.000
— Assegni e borse per studi universitari . . . . .	250	—	250
— Contributi alle scuole materne ed element. non statali . . . . .	61.187	—	61.187
— Sussidi e contrib. per impianti ed attrezz. sportive . . . . .	300	2.000	2.300
Investimenti mobiliari e immobiliari . . . . .	—	—	—
ALTRI MINISTERI . . . . .	844.333	745.868	1.590.201
Personale in attività di servizio ed in quiescenza . . . . .	165.020	—	165.020
Acquisti di beni e servizi . . . . .	79.591	—	79.591
Interessi passivi . . . . .	57.491	—	57.491
Trasferimenti . . . . .	542.231	558.363	1.100.594
Investimenti mobiliari ed immobiliari . . . . .	—	187.505	187.505
<b>TOTALE MINISTERI . . . . .</b>	<b>11.792.129</b>	<b>888.868</b>	<b>12.680.997</b>
Personale in attività di servizio ed in quiescenza . . . . .	10.577.196	—	10.577.196
Acquisto di beni e servizi . . . . .	328.798	—	328.798
Interessi passivi . . . . .	57.491	—	57.491
Trasferimenti . . . . .	828.644	701.363	1.530.007
Investimenti mobiliari e immobiliari . . . . .	—	187.505	187.505
<b>DATI PERCENTUALI</b>			
<i>Personale in attività di servizio ed in quiescenza . . . . .</i>	89,7	—	83,4
<i>Acquisto di beni e servizi . . . . .</i>	2,8	—	2,6
<i>Interessi passivi . . . . .</i>	0,5	—	0,4
<i>Trasferimenti . . . . .</i>	7,0	78,9	12,1
<i>Investimenti mobiliari e immobiliari . . . . .</i>	—	21,1	1,5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Dati desunti dal « Bilancio di previsione dello Stato » per l'anno finanziario 1980 (legge 30 aprile 1980, n. 149). Essi riguardano le somme impegnate sul conto della competenza. — (b) Solo istituti dei sordomuti e dei ciechi; le altre scuole speciali sono comprese nell'istruzione elementare. — (c) Comprende 189.987 milioni trasferiti alle Università e 20.000 milioni trasferiti alle opere universitarie. — (d) Comprende 100.000 milioni trasferiti alle Università. — (e) Comprende 300 milioni trasferiti ai comuni. — (f) Comprende 1.100 milioni trasferiti agli enti locali. — (g) Comprende 2.250 milioni trasferiti alla Regione Friuli-V. Giulia. — (h) Comprende 3.000 milioni del fondo a favore di istituzioni scolastiche; 1.012 milioni delle opere per la salvaguardia del patrimonio monumentale trasferiti al Comune di Venezia. — (i) Comprende 74.000 milioni delle Opere per la salvaguardia del patrimonio monumentale trasferiti alla regione Veneto.



## Capitolo 5

# LAVORO



L'ammontare e le caratteristiche di quella quota di popolazione che prende attivamente parte alla vita produttiva di un Paese sono strettamente legati sia alle caratteristiche demografiche della popolazione stessa, sia alle risorse ed alla fase di sviluppo economico propri del Paese. È in primo luogo, infatti, di immediato riscontro la forte differenziazione nel grado di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione a seconda del sesso e dell'età (tavv. 5.3-5.5). Tale partecipazione, usualmente misurata mediante i tassi di attività (forze di lavoro per 100 abitanti dello stesso sesso ed età) si presenta, per la popolazione maschile adulta (delle età centrali), sostanzialmente stabile nel tempo e ad un livello massimo. Al contrario, variazioni temporali e territoriali anche notevoli dei tassi di attività si riscontrano in tutti i Paesi per i giovani, gli anziani e le donne, in concomitanza con l'evoluzione della struttura economico-produttiva, e più in generale dell'intero sistema sociale.

In particolare il passaggio ad una economia industrializzata, con l'esodo dalle campagne e l'urbanizzazione, l'aumento della scolarità, il miglioramento dei trattamenti pensionistici ed in generale l'innalzamento del livello di vita hanno influito verso la diminuzione dei tassi di attività soprattutto per quanto riguarda i giovani e gli anziani. Per le donne, che presentano tassi di attività tradizionalmente più bassi di quelli maschili, (cfr. anche i dati per età e stato civile di cui alla tav. 5.5), queste influenze sono state in parte bilanciate dagli effetti contrari indotti, tra l'altro, dall'abbassamento della natalità e dal miglioramento di alcuni servizi (asili nido, scuole materne, ecc.), che hanno agevolato l'impegno della donna in attività extra-familiari.

Caratterizzato da una situazione che si presenta, come è noto, territorialmente differenziata da diversi punti di vista (tavv. 5.2-5.4, 5.7, 5.10, 5.12, 5.15 e 5.22) lo sviluppo socio-economico del nostro Paese ha portato in pochi decenni alla attuale struttura dell'occupazione, che vede ulte-

riormente ridotto il peso relativo del settore agricolo a vantaggio di quello industriale e ancor più di quello terziario. Inoltre, in concomitanza con l'industrializzazione e la terziarizzazione dell'economia si è venuto accentuando il fenomeno dell'aumento dell'incidenza dell'occupazione dipendente, che supera attualmente il 70% dell'occupazione complessiva (tav. 5.8).

Nel corso degli ultimi anni gli studi e le analisi sulla complessa e dibattuta problematica relativa al mercato del lavoro sono via via venuti evidenziando, tra l'altro, il problema dell'influenza di alcune caratteristiche della domanda di lavoro sul livello stesso dell'offerta di lavoro, con particolare riferimenti ai giovani, alle donne e agli anziani. Pertanto, con l'indagine campionaria del gennaio 1977, l'ISTAT ha dato inizio ad una nuova serie di rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro, allo scopo di offrire, oltre ai consueti dati sull'occupazione e la disoccupazione, anche una analisi articolata dell'atteggiamento della popolazione nei confronti del mercato del lavoro. Ciò ha consentito l'individuazione di gruppi di persone che non si collocano immediatamente all'interno dei tradizionali aggregati degli occupati e delle persone in cerca di occupazione ma dopo essersi dichiarati non attivi, nel prosieguo della intervista affermano di aver svolto una qualche attività lavorativa oppure di cercare lavoro (tavv. 5.14-5.18). Esistono inoltre gruppi di persone che, pur essendo dichiaratamente in una specifica condizione, manifestano anche un diverso interesse nei confronti del mercato del lavoro: si tratta degli occupati che cercano un altro lavoro (tav. 5.12) e delle persone non appartenenti alle forze di lavoro, che si dichiarano tuttavia disposte a lavorare a particolari condizioni (tav. 5.22).

Questa molteplicità di atteggiamenti (anche suscettibili di rilevanti modificazioni) interessa, come si è detto, in modo particolare ma non esclusivo i giovani, le donne ed in misura diversa gli anziani. Di tale situazione è quindi necessario tener conto,

in particolare quando si considerino i problemi che si presentano a brevissimo termine con l'ingresso (già iniziato) nel mercato del lavoro delle generazioni particolarmente numerose dei nati negli anni intorno al 1964 (1).

Per quanto infine concerne gli altri aspetti dell'attività lavorativa considerati nel presente capitolo, relativi ai conflitti di lavoro ed all'ambiente di lavoro, si osserva che l'andamento della conflittualità risulta in gran parte legato alla periodicità delle vertenze per i rinnovi contrattuali (tavv. 5.23-5.24).

---

(1) In tale anno si è verificato il massimo relativo delle nascite (oltre 1 milione) con un valore soltanto di poco superiore a quelli registrati nell'immediato secondo dopoguerra.

Circa la problematica relativa alle condizioni di lavoro, vengono presentati dati desunti da una indagine speciale di carattere soggettivo effettuata dall'ISTAT in coordinamento con gli altri Paesi della CEE (tavv. 5.25-5.28) e dati sulle malattie professionali e gli infortuni sul lavoro rilevati dall'INAIL (tavv. 5.29-5.31). Questi ultimi, in particolare, si inseriscono nell'ambito di un più ampio lavoro di informazione statistica a scopo dichiaratamente preventivo, che l'INAIL è venuto svolgendo nel corso degli ultimi anni (2).

---

(2) Per ulteriori informazioni relative al settore lavoro, cfr. anche Appendice I.

## AVVERTENZE

I dati presentati nelle tavole da 5.1 a 5.12, e da 5.14 a 5.18, nonché la tavola 5.22, sono desunti dai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, che l'ISTAT conduce con periodicità trimestrale nei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, utilizzando la tecnica del campione. Poichè le unità di rilevazione sono costituite dalle famiglie estratte dalle anagrafi dei Comuni, i dati ottenuti fanno riferimento alla popolazione residente delle famiglie, al netto, quindi, dei membri permanenti delle convivenze. I dati, inoltre, sono al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e, quando sono presentati a livello territoriale sub-nazionale, si riferiscono, nell'ambito della famiglia anagrafica prescelta, alle persone con dimora di fatto nel territorio considerato, persone cioè che vi dimorano abitualmente, ancorchè risultino anagraficamente residenti altrove. I valori medi annui che compaiono nelle tavole sono la media aritmetica delle risultanze delle quattro rilevazioni effettuate nell'anno. Le cifre assolute, salvo diversa indicazione, sono espresse in migliaia. Poichè per queste indagini gli arrotondamenti vengono effettuati direttamente dal computer, è possibile che uno stesso aggregato presenti cifre diverse (nelle sole unità di migliaia) da tavola a tavola e che, nell'ambito di una stessa tavola, non sempre si trovi realizzata la quadratura orizzontale e verticale.

Le definizioni adottate per i vari aggregati, a cui si riferiscono le elaborazioni di volta in volta presentate nelle tavole, corrispondono in linea generale a quelle raccomandate dagli Enti internazionali, in particolare dal Bureau International du Travail (B.I.T.).

*Forze di lavoro (FL).* — Comprendono gli occupati e le persone in cerca di occupazione.

*Occupati.* — Comprendono le persone in età di 14 anni e più, che:

— hanno dichiarato di possedere una occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa per qualsiasi motivo (nelle tavole vengono indicate come « occupati dichiarati »);

— hanno indicato una condizione diversa da occupato, ma hanno tuttavia effettuato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento (nelle tavole ven-

gono indicate come « altre persone con attività lavorativa »).

Nell'ambito degli occupati vengono evidenziati i *sottoccupati*, cioè coloro che nella settimana di riferimento hanno lavorato meno di 26 ore per ragioni economiche, vale a dire imputabili alla mancanza di una maggiore domanda di lavoro.

*Persone in cerca di occupazione.* — Comprendono:

— i *disoccupati*, ossia le persone in età di 14 anni e più che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze, non hanno effettuato neppure un'ora di lavoro nella settimana di riferimento ed hanno dichiarato:

a) di essere alla ricerca di una occupazione alle dipendenze e di essere in grado di accettarla se viene loro offerta;

b) che inizieranno in epoca successiva all'indagine un lavoro alle dipendenze ed hanno già trovato il posto;

c) che inizieranno in epoca successiva all'indagine un'attività in proprio ed hanno già predisposto i mezzi per esercitarla.

In passato venivano incluse tra i disoccupati le persone che avevano svolto in precedenza un'attività in proprio; non venivano invece esplicitati, in sede di intervista, gli anzidetti gruppi b) e c);

— le *persone in cerca di prima occupazione*, ossia le persone in età di 14 anni e più che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa oppure l'hanno esercitata in proprio oppure, ancora, hanno smesso volontariamente di lavorare per un periodo di tempo non inferiore ad un anno, e si trovano in una delle seguenti situazioni:

a) sono alla ricerca di una occupazione alle dipendenze e sono in grado di accettarla se viene loro offerta;

b) inizieranno in epoca successiva all'indagine un lavoro alle dipendenze ed hanno già trovato il posto;

c) inizieranno in epoca successiva all'indagine un'attività in proprio ed hanno già predisposto i mezzi per esercitarla.

— le *persone in condizione non professionale in cerca di lavoro*, ossia le persone in età di 14 anni e più

che si sono dichiarate in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.), ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro (nelle tavole vengono indicate come «altre persone in cerca di lavoro»).

Sono anche inclusi in questo gruppo i disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione dichiaratisi tali, che hanno manifestato soltanto l'intenzione di esercitare un lavoro in proprio non avendo ancora predisposto i mezzi per esercitarlo.

*Non forze di lavoro* (NFL). — Comprendono le persone che hanno dichiarato di essere in una delle condizioni qui di seguito definite e di non aver svolto alcuna attività lavorativa nè di aver cercato lavoro nella settimana di riferimento:

*casalinga*, chi si dedica prevalentemente alla cura della propria casa; *studente*, chi si dedica prevalentemente allo studio; *ritirato dal lavoro*, chi ha cessato una attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità od altra causa; *inabile*, chi è fisicamente impossibilitato a svolgere attività lavorativa; *servizio di leva*, chi assolve gli obblighi di leva; *altra condizione non professionale* chi si trova in condizioni diverse da quelle sopra elencate, compresa la popolazione in età fino a 13 anni.

Precedentemente al 1977, i suddetti aggregati erano definiti in modo diverso. La ricostruzione della vecchia serie dei dati sulle forze di lavoro è stata effettuata dall'ISTAT in riferimento ad alcuni importanti caratteri e pertanto le tavole che presentano informazioni retrospettive (tavv. 5.1, 5.6, 5.8, 5.14), utilizzano dati tra loro comparabili.

Nel presente capitolo vengono considerati anche dati di fonte diversa dall'indagine sulle forze di lavoro. La tavola relativa alle ore di Cassa integrazione guadagni (tav. 5.13) presenta dati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, che gestisce il fondo relativo. Nella tav. 5.19 sono contenuti dati relativi agli iscritti nelle liste di collocamento, rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale tramite gli Uffici di collocamento. Si osserva che tali dati non sono comparabili con quelli delle persone in cerca di occupazione, rilevati dall'ISTAT con l'indagine sulle Forze di lavoro, a causa della diversa natura delle due fonti: «amministrativa» quella delle liste di collocamento, «statistica» quella della rilevazione ISTAT.

Dette liste, infatti, oltre ai disoccupati, alle persone in cerca di prima occupazione e alle persone in condizione non professionale in cerca di lavoro, rilevate come tali dall'ISTAT, spesso comprendono anche: *a)* persone che in mancanza di una stabile occupazione svolgono un'attività lavorativa occasionale alle dipendenze altrui o in aziende familiari, oppure sono occupate in lavori marginali; *b)* lavoratori in proprio che aspirano ad un lavoro subordinato; *c)* persone che sono alla ricerca di un lavoro limitato, per età avanzata o precarie condizioni di salute; *d)* persone che non sono alla ricerca

di una occupazione, ma che si iscrivono alle liste per ottenere sussidi di assistenza conseguibili col certificato di iscrizione, per fare ottenere al coniuge gli assegni familiari, ecc.; *e)* persone che avrebbero dovuto essere cancellate dalle liste, ma che vi figurano ancora per ritardo di cancellazione.

Per contro le liste di collocamento non comprendono le seguenti persone che sono senz'altro da considerare disoccupate e che come tali vengono classificate nelle indagini ISTAT: *a)* persone che sono alla ricerca di un lavoro non subordinato; *b)* persone che sono alla ricerca di un lavoro subordinato per il quale non è prevista l'iscrizione nelle liste (impieghi presso lo Stato, Enti, Aziende pubbliche, ecc.).

I dati sugli iscritti alle liste speciali dei giovani (tavv. 5.20 e 5.21) sono di fonte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che, tramite i suoi organi periferici, aggiorna (con riferimento al 30 giugno ed al 31 dicembre di ogni anno) le graduatorie compilate all'11 agosto 1977, in attuazione della legge 285, 1 giugno 1977.

Le tavv. 5.23-5.24 presentano dati sui conflitti di lavoro, desunti dall'indagine effettuata dall'ISTAT tramite gli Uffici di Questura, in qualità di organi di rilevazione. I dati si riferiscono sia alle astensioni dal lavoro provocate da vertenze tra datori di lavoro e prestatori d'opera, sia agli scioperi provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro, e cioè ai conflitti connessi con provvedimenti di politica economica, istanze di riforme sociali, eventi nazionali ed internazionali, ecc. Non sono considerate le forme di protesta che non comportano una sia pur breve sospensione dell'attività lavorativa.

Le tavv. 5.25-5.28 sono desunte dai risultati di una rilevazione campionaria che l'ISTAT ha eseguito nell'ottobre 1978, riguardante alcuni aspetti del lavoro e promossa dall'Istituto Statistico della Comunità Europea (EUROSTAT). Caratteristica peculiare dell'indagine, eseguita con le stesse modalità in tutti i Paesi della CEE, è l'impostazione essenzialmente «soggettiva». I quesiti, cioè, non miravano soltanto alla conoscenza di situazioni di fatto desumibili dall'osservazione di parametri oggettivi (caratteri anagrafici, condizioni ed esperienze di lavoro), ma tendevano a conoscere anche il grado di soddisfazione o di insoddisfazione dell'intervistato con riguardo ai suoi problemi ed alle sue opinioni su vari aspetti del lavoro. L'indagine è stata condotta presso le persone aventi almeno 18 anni compiuti, che svolgevano o meno un'attività lavorativa al momento dell'intervista (occupati, disoccupati, ritirati dal lavoro, casalinghe, studenti, ecc.). Una corretta interpretazione dei risultati dell'indagine deve tener conto dei seguenti aspetti caratterizzanti l'indagine stessa: *a)* la ridotta numerosità del campione (una intervista ogni 22mila individui maggiorenni), che può aver causato qualche distorsione nei risultati; *b)* il questionario predisposto



uniformemente per tutti i Paesi della CEE, che non è del tutto aderente alla realtà italiana; c) la natura sperimentale dell'indagine e la mancanza di precedenti esperienze nel campo, che non hanno consentito di effettuare aggiustamenti operativi.

Le tavv. 5.29-5.31 presentano informazioni relativamente ad alcuni aspetti degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. I dati sono rilevati e pubblicati dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, con riferimento al periodo

di avvenimento o di manifestazione, al periodo di denuncia ed a quello di « definizione » del caso; tale definizione segue spesso a notevole distanza la data di avvenimento o di manifestazione dell'evento. In particolare i dati, di cui alle tavv. 5.30-5.31, sono desunti dalle elaborazioni che l'INAIL effettua correntemente (a partire dal 1° maggio 1974), con preciso riferimento al problema della prevenzione degli infortuni, e con l'ausilio del Centro di Informazione e di Documentazione Infortunistica, appositamente costituito.

## POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO

### Tav. 5.1 — Popolazione per sesso e condizione (a)

(dati in migliaia)

ANNI	OCCUPATI	PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE				FORZE DI LAVORO	NON FORZE DI LAVORO	POPOLAZIONE TOTALE
		Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale			
<b>MASCHI</b>								
1960-62 . . . . .	14.206	332	184	104	620	14.826	9.112	23.938
1970. . . . .	14.003	208	221	115	544	14.547	11.157	25.704
1971. . . . .	13.959	214	214	120	548	14.507	11.382	25.889
1972. . . . .	13.800	203	304	153	660	14.460	11.642	26.102
1973. . . . .	13.839	178	266	160	604	14.443	11.861	26.304
1974. . . . .	14.040	139	246	139	524	14.564	12.026	26.590
1975. . . . .	14.088	168	257	133	558	14.646	12.158	26.804
1976. . . . .	14.074	175	292	157	624	14.698	12.294	26.992
1977. . . . .	13.990	132	340	202	674	14.664	12.440	27.104
1978. . . . .	14.043	127	384	180	691	14.734	12.481	27.215
1979. . . . .	14.081	128	413	189	730	14.811	12.507	27.318
1980. . . . .	14.184	114	421	181	716	14.899	12.467	27.366
<b>FEMMINE</b>								
1960-62 . . . . .	6.159	89	165	223	477	6.636	18.655	25.291
1970. . . . .	5.322	61	228	278	567	5.889	21.178	27.067
1971. . . . .	5.336	65	221	275	561	5.897	21.338	27.235
1972. . . . .	5.196	59	265	313	637	5.833	21.613	27.446
1973. . . . .	5.346	70	250	381	701	6.047	21.630	27.677
1974. . . . .	5.561	55	243	291	589	6.150	21.801	27.951
1975. . . . .	5.628	78	254	340	672	6.300	21.863	28.163
1976. . . . .	5.785	80	311	411	802	6.587	21.746	28.333
1977. . . . .	6.072	79	353	439	871	6.943	21.526	28.469
1978. . . . .	6.116	85	408	387	880	6.996	21.595	28.591
1979. . . . .	6.296	98	453	417	968	7.264	21.433	28.697
1980. . . . .	6.491	99	468	415	982	7.473	21.282	28.755
<b>MASCHI E FEMMINE</b>								
1960-62 . . . . .	20.365	421	349	327	1.097	21.462	27.767	49.229
1970. . . . .	19.325	269	449	393	1.111	20.436	32.335	52.771
1971. . . . .	19.295	279	435	395	1.109	20.404	32.720	53.124
1972. . . . .	18.996	262	569	466	1.297	20.293	33.255	53.548
1973. . . . .	19.185	248	516	541	1.305	20.490	33.491	53.981
1974. . . . .	19.601	194	489	430	1.113	20.714	33.827	54.541
1975. . . . .	19.716	246	511	473	1.230	20.946	34.021	54.967
1976. . . . .	19.859	255	603	568	1.426	21.285	34.040	55.325
1977. . . . .	20.062	211	693	641	1.545	21.607	33.966	55.573
1978. . . . .	20.159	212	792	567	1.571	21.730	34.076	55.805
1979. . . . .	20.377	226	866	606	1.698	22.075	33.940	56.015
1980. . . . .	20.675	212	890	596	1.698	22.372	33.749	56.121

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente all'estero e dei membri permanenti delle convivenze. Dati medi annui.

Tav. 5.2 — Popolazione per sesso, condizione e tipo di comune - 1980

(dati assoluti in migliaia)

CONDIZIONE	MASCHI						FEMMINE						MASCHI E FEMMINE					
	Co- muni con meno di 20.000 abitanti	Comuni con più di 20.000 abitanti			Totale	Co- muni con meno di 20.000 abitanti	Comuni con più di 20.000 abitanti			Totale	Co- muni con meno di 20.000 abitanti	Comuni con più di 20.000 abitanti			Totale			
		Totale	di cui con più di 1.000.000 di abitanti				Totale	di cui con più di 1.000.000 di abitanti				Totale	di cui con più di 1.000.000 di abitanti					
FORZE DI LAVORO . . . . .	7.176	7.724	1.726	14.899	3.781	3.692	814	7.473	10.956	11.416	2.540	22.372						
per 100 abitanti . . . . .	55,5	53,5	52,6	54,4	28,3	24,0	22,8	26,0	41,7	38,2	37,0	39,9						
Occupati . . . . .	6.848	7.336	1.619	14.184	3.283	3.208	720	6.491	10.130	10.544	2.338	20.675						
per 100 forze di lavoro . . . . .	95,4	95,0	93,8	95,2	86,8	86,9	88,5	86,9	92,5	92,4	92,1	92,4						
Sottoccupati . . . . .																		
per 100 occupati . . . . .																		
Persone in cerca di occupazione . . . . .	328	387	107	716	498	484	94	982	826	872	201	1.698						
per 100 forze di lavoro . . . . .	4,6	5,0	6,2	4,8	13,2	13,1	11,5	13,1	7,5	7,6	7,9	7,6						
NON FORZE DI LAVORO . . . . .	5.754	6.713	1.556	12.467	9.563	11.719	2.760	21.282	15.317	18.432	4.316	33.749						
per 100 abitanti . . . . .	44,5	46,5	47,4	45,6	71,7	76,0	77,2	74,0	58,3	61,8	63,0	60,1						
Non forze di lavoro in età lavorativa . . . . .	2.227	2.856	753	5.084	5.779	7.577	1.877	13.356	8.006	10.434	2.630	18.440						
per 100 non forze di lavoro . . . . .	38,7	42,5	48,4	40,8	60,4	64,7	68,0	62,8	52,3	56,6	60,9	54,6						
Non forze di lavoro disposte a lavorare . . . . .	106	84	10	191	352	249	25	601	458	333	35	792						
per 100 non forze di lavoro in età lav. . . . .	4,8	2,9	1,3	3,8	6,1	3,3	1,3	4,5	5,7	3,2	1,3	4,3						
<b>TOTALE POPOLAZIONE . . . . .</b>	<b>12.929</b>	<b>14.437</b>	<b>3.282</b>	<b>27.366</b>	<b>13.344</b>	<b>15.411</b>	<b>3.574</b>	<b>28.755</b>	<b>26.274</b>	<b>29.848</b>	<b>6.856</b>	<b>56.121</b>						

Tav. 5.3 — Tassi di attività per sesso, età e regione - 1980

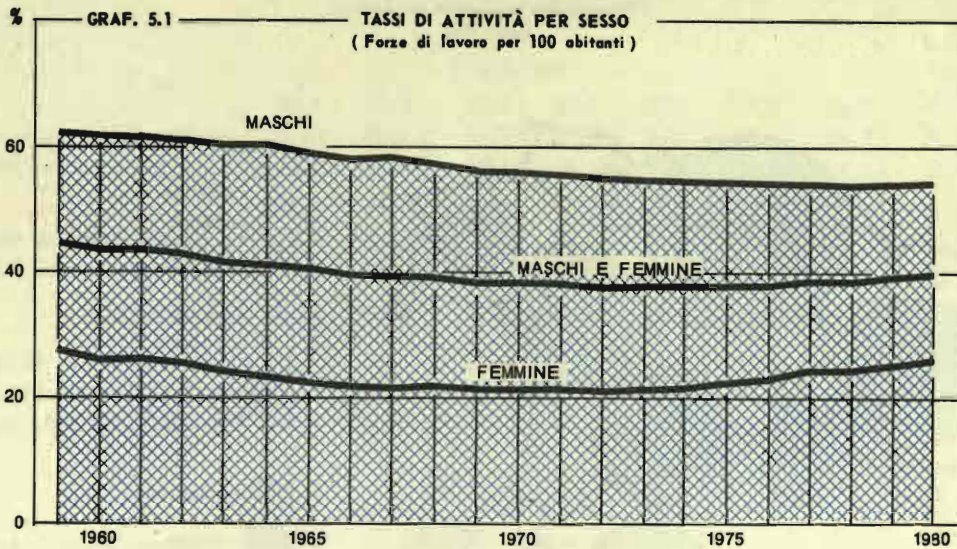
(forze di lavoro per 100 abitanti dello stesso sesso ed età)

REGIONI	ETÀ						TOTALE	
	14-24	25-29	30-49	50-59	60-64	65 e oltre	Tassi	Numeri indici (Italia = 100)
<b>MASCHI E FEMMINE</b>								
Piemonte . . . . .	52,6	81,8	74,6	55,4	22,9	9,0	53,5	106,8
Valle d'Aosta . . . . .	47,1	75,0	75,0	50,0	20,0	6,7	51,6	103,0
Lombardia . . . . .	56,2	81,2	72,4	51,9	18,6	5,5	53,6	107,0
Trentino-Alto Adige . . . . .	52,7	75,9	68,6	54,8	30,8	11,1	53,0	105,8
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	55,3	75,0	69,9	60,4	33,3	15,9	56,7	113,2
<i>Trento</i> . . . . .	51,4	76,7	67,3	50,0	28,6	7,8	49,6	99,0
Veneto . . . . .	55,5	75,0	66,7	51,9	23,7	9,5	52,3	104,4
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	46,4	76,0	70,5	50,6	20,4	4,7	48,0	95,8
Liguria . . . . .	41,7	73,5	67,6	51,9	19,3	6,6	46,0	91,8
Emilia-Romagna . . . . .	51,4	82,8	78,6	59,0	26,9	9,9	54,5	108,8
Toscana . . . . .	47,6	75,8	71,5	54,9	25,0	6,7	48,8	97,4
Umbria . . . . .	44,9	76,1	71,6	54,4	25,0	8,7	49,7	99,2
Marche . . . . .	52,9	82,3	75,9	58,3	30,5	9,7	55,9	111,6
Lazio . . . . .	33,9	66,6	64,0	53,3	25,4	6,6	46,1	92,0
Abruzzi . . . . .	38,3	74,0	71,1	56,9	30,8	10,2	49,1	98,0
Molise . . . . .	40,0	77,3	76,8	61,0	42,9	12,0	52,7	105,2
Campania . . . . .	38,2	68,1	67,7	56,5	29,0	7,1	48,9	97,6
Puglia . . . . .	40,6	68,5	68,6	55,9	25,8	6,8	50,1	100,0
Basilicata . . . . .	41,3	71,1	73,2	61,4	27,3	10,5	51,5	102,8
Calabria . . . . .	35,6	64,7	66,4	50,6	19,0	5,7	43,4	86,6
Sicilia . . . . .	34,6	61,2	61,9	51,2	27,6	6,4	44,1	88,0
Sardegna . . . . .	46,6	68,5	64,1	47,3	28,3	10,3	48,2	96,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>45,3</b>	<b>73,5</b>	<b>69,6</b>	<b>54,0</b>	<b>24,5</b>	<b>7,5</b>	<b>50,1</b>	<b>100,0</b>

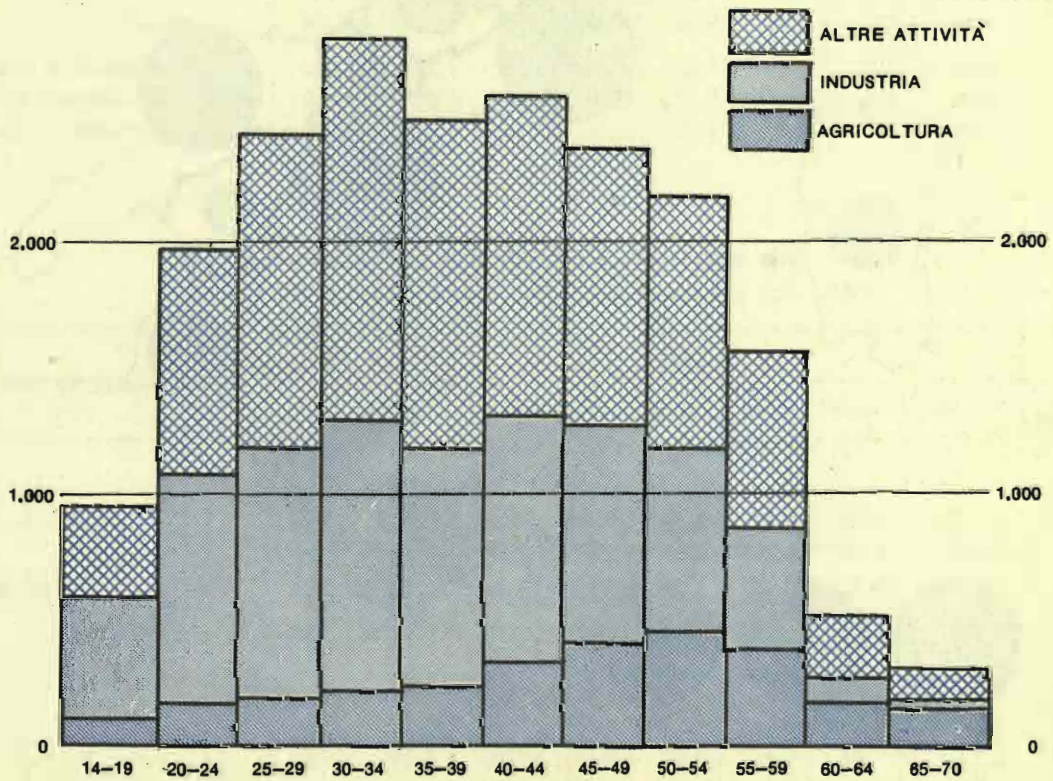
## Segue Tav. 5.3 — Tassi di attività per sesso, età e regione - 1980

(forze di lavoro per 100 abitanti dello stesso sesso ed età)

REGIONI	ETÀ						TOTALE	
	14-24	25-29	30-49	50-59	60-64	65 e oltre	Tassi	Numeri indici (Italia = 100)
<b>MASCHI</b>								
Piemonte . . . . .	54,3	95,5	98,4	82,4	35,1	14,5	70,1	101,3
Valle d'Aosta . . . . .	44,4	100,0	94,1	62,5	50,0	12,5	66,0	95,4
Lombardia . . . . .	57,0	95,3	98,3	82,1	31,6	10,2	72,4	104,6
Trentino-Alto Adige . . . . .	53,9	93,1	97,3	86,0	54,5	19,1	72,5	104,8
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	55,0	92,9	98,2	91,3	60,0	30,0	75,9	109,7
<i>Trento</i> . . . . .	51,3	93,3	96,4	81,5	50,0	14,8	68,6	99,1
Veneto . . . . .	56,5	94,3	97,9	82,2	37,5	17,3	72,6	104,9
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	47,3	94,3	97,0	75,6	33,3	8,9	66,0	95,4
Liguria . . . . .	43,6	91,8	98,0	82,3	31,7	10,9	65,6	94,8
Emilia-Romagna . . . . .	52,7	94,7	98,3	84,7	41,5	16,6	69,7	100,7
Toscana . . . . .	50,4	91,3	98,1	84,0	41,3	10,8	67,0	96,8
Umbria . . . . .	45,9	90,9	97,3	84,2	44,4	15,5	67,2	97,1
Marche . . . . .	52,2	95,6	98,4	84,0	48,3	16,3	71,6	103,5
Lazio . . . . .	37,2	90,3	98,2	85,3	39,4	11,4	67,1	97,0
Abruzzi . . . . .	41,2	92,1	97,3	83,5	44,0	16,3	65,9	95,2
Molise . . . . .	45,8	90,9	97,5	78,9	57,1	17,4	66,9	96,7
Campania . . . . .	45,2	90,7	97,6	85,4	45,2	10,3	68,7	99,3
Puglia . . . . .	49,1	93,8	98,1	83,1	42,6	10,9	70,0	101,2
Basilicata . . . . .	45,3	88,9	95,9	85,3	40,0	13,5	66,4	96,0
Calabria . . . . .	42,1	85,7	95,2	79,8	34,3	8,8	61,9	89,5
Sicilia . . . . .	46,8	93,2	97,2	85,0	47,6	11,1	68,2	98,6
Sardegna . . . . .	53,8	92,2	96,3	76,5	44,4	17,9	68,6	99,1
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>49,4</b>	<b>93,0</b>	<b>97,8</b>	<b>83,1</b>	<b>39,6</b>	<b>12,6</b>	<b>69,2</b>	<b>100,0</b>
<b>FEMMINE</b>								
Piemonte . . . . .	50,9	69,1	51,4	29,5	12,3	4,4	37,8	117,0
Valle d'Aosta . . . . .	44,4	50,0	50,0	37,5	...	...	36,2	112,1
Lombardia . . . . .	55,3	66,9	46,7	24,0	8,1	2,2	36,3	112,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	51,4	58,6	38,9	27,8	14,3	4,9	34,4	106,5
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	54,1	57,1	41,1	32,0	14,3	4,0	37,8	117,0
<i>Trento</i> . . . . .	48,6	60,0	36,8	24,1	14,3	5,6	31,3	96,9
Veneto . . . . .	54,4	55,7	36,4	22,6	11,3	3,8	33,0	102,2
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	45,3	62,5	43,8	27,8	6,9	1,8	31,8	98,5
Liguria . . . . .	39,7	55,5	39,0	23,9	8,5	3,4	28,3	87,6
Emilia-Romagna . . . . .	50,0	71,2	59,3	34,9	13,6	4,6	40,3	124,8
Toscana . . . . .	45,0	60,2	46,6	26,4	9,1	3,2	31,8	98,5
Umbria . . . . .	44,8	65,2	46,4	24,1	9,1	4,4	32,9	101,9
Marche . . . . .	53,2	70,6	54,1	33,7	13,3	4,8	41,1	127,2
Lazio . . . . .	30,5	44,4	33,5	23,5	11,7	2,4	26,6	82,4
Abruzzi . . . . .	35,0	57,5	46,9	31,3	14,8	5,2	33,4	103,4
Molise . . . . .	34,6	54,5	57,1	47,6	28,6	7,4	40,0	123,8
Campania . . . . .	31,3	45,5	39,0	30,1	15,6	4,4	30,4	94,1
Puglia . . . . .	32,5	44,9	41,2	29,8	11,1	3,1	31,6	97,8
Basilicata . . . . .	37,5	47,6	50,7	41,7	16,7	7,5	37,4	115,8
Calabria . . . . .	28,6	41,8	39,1	25,0	9,1	3,2	26,4	81,7
Sicilia . . . . .	23,7	32,0	28,4	20,8	7,8	2,2	21,7	67,2
Sardegna . . . . .	40,0	47,4	33,5	18,8	11,5	3,3	28,8	89,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>41,2</b>	<b>54,0</b>	<b>42,6</b>	<b>26,7</b>	<b>11,0</b>	<b>3,5</b>	<b>32,3</b>	<b>100,0</b>



**GRAF. 5.2 OCCUPATI PER ETÀ E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
ANNO 1980



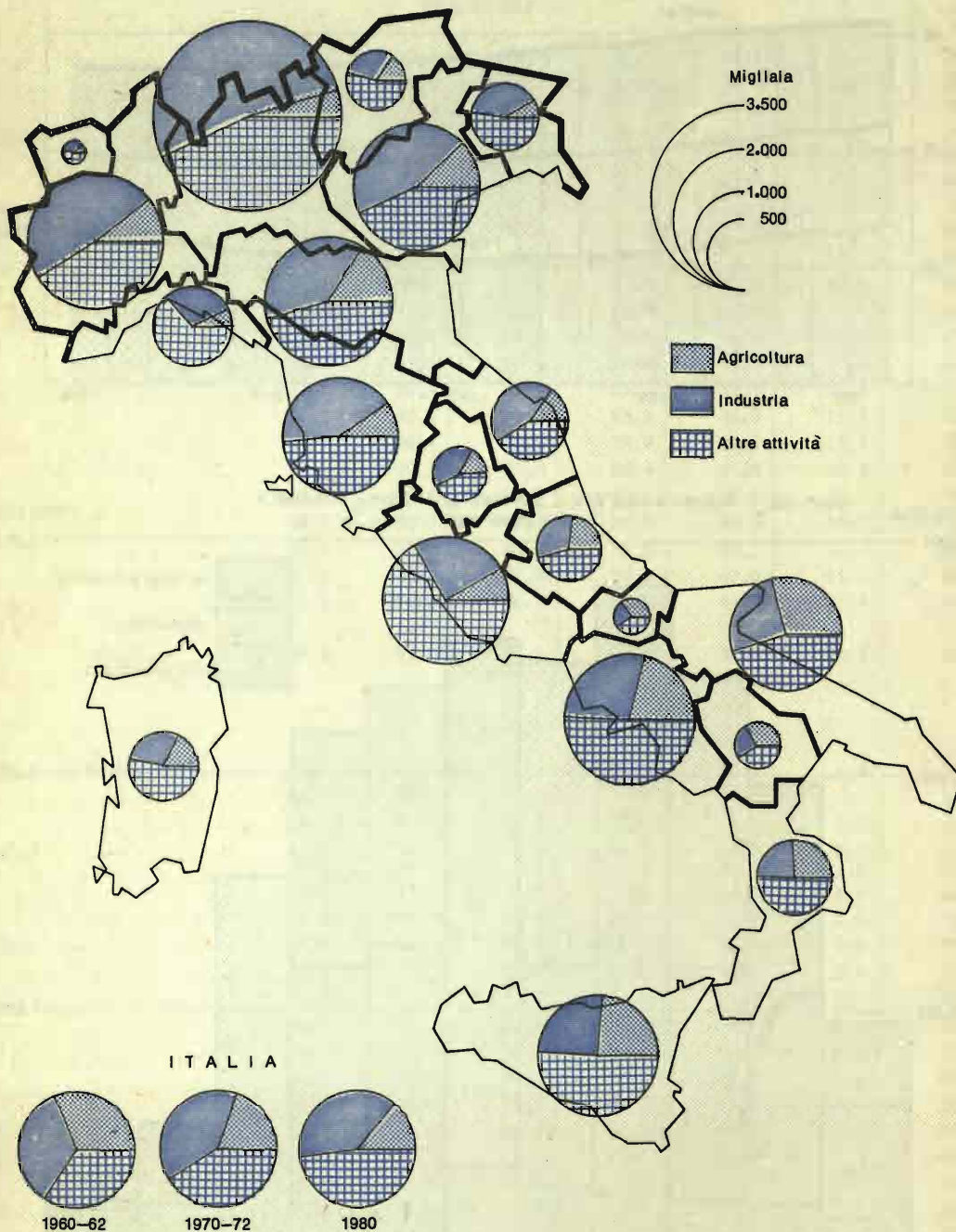


GRAF. 5.3

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

( Distribuzione percentuale per settore )

ANNO 1980



Tav. 5.4 — Tassi di attività per sesso, età, ripartizione geografica e tipo di comune - 1980

(forze di lavoro per 100 abitanti della stessa età)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA TIPO DI COMUNE	ETÀ									TOTALE 14 e oltre
	14-24	25-29	Totale 14-29	30-49	50-59	60-64	65-70	Totale 14-70	71 e oltre	
<b>MASCHI</b>										
CENTRO-NORD . . . . .	51,1	93,8	63,0	98,1	83,0	37,4	18,9	75,1	7,6	69,9
Comuni con meno di 20.000 abitanti	61,6	95,8	71,8	97,9	83,1	42,6	24,7	78,1	9,8	72,3
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	42,1	91,7	55,1	98,4	82,9	33,2	13,2	72,4	4,9	67,7
MEZZOGIORNO . . . . .	46,5	91,7	58,9	97,2	83,3	44,3	19,1	73,1	5,7	67,8
Comuni con meno di 20.000 abitanti .	51,0	91,4	62,0	95,9	79,5	42,1	20,7	72,1	6,8	65,5
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	42,6	91,9	56,4	98,3	87,0	46,3	16,6	73,9	3,8	70,0
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>49,4</b>	<b>93,0</b>	<b>61,5</b>	<b>97,8</b>	<b>83,1</b>	<b>39,6</b>	<b>18,9</b>	<b>74,4</b>	<b>6,9</b>	<b>69,2</b>
Comuni con meno di 20.000 abitanti .	57,7	94,3	68,2	97,3	82,0	42,4	23,4	76,1	8,8	70,0
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	42,3	91,7	55,6	98,3	84,1	37,0	14,2	72,9	4,6	68,5
di cui: <i>con più di 1.000.000 di abitanti</i>	37,8	88,5	49,8	98,4	84,1	31,2	9,8	69,6	3,6	65,3
<b>FEMMINE</b>										
CENTRO-NORD . . . . .	48,1	61,7	52,1	45,2	26,6	10,7	5,3	38,2	2,0	34,3
Comuni con meno di 20.000 abitanti .	56,8	61,9	58,3	46,2	28,6	13,3	7,1	40,9	2,5	36,4
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	40,5	61,6	46,5	44,4	24,9	8,3	3,6	35,9	1,5	32,5
MEZZOGIORNO . . . . .	30,6	43,0	34,0	37,5	27,1	11,9	5,4	31,0	2,4	28,5
Comuni con meno di 20.000 abitanti .	37,2	48,8	40,3	45,7	32,6	14,4	6,9	36,4	2,9	32,7
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	25,1	38,6	29,0	30,8	21,1	9,1	3,4	26,2	1,1	24,5
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>41,2</b>	<b>54,6</b>	<b>45,1</b>	<b>42,6</b>	<b>26,7</b>	<b>11,0</b>	<b>5,4</b>	<b>35,7</b>	<b>2,1</b>	<b>32,3</b>
Comuni con meno di 20.000 abitanti .	49,2	57,2	51,5	46,1	30,0	13,8	7,1	39,3	2,7	35,1
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	34,4	52,5	39,5	40,0	23,8	8,5	3,5	32,7	1,4	29,9
di cui: <i>con più di 1.000.000 di abitanti</i>	30,6	52,1	36,1	38,9	22,6	7,8	1,9	30,2	1,1	27,6

Tav. 5.5 — Tassi di attività per sesso, età e stato civile - 1980

(forze di lavoro per 100 abitanti dello stesso sesso, età e stato civile)

STATO CIVILE	ETÀ									TOTALE 14 e oltre
	14-19	20-24	25-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65-70	71 e oltre	
<b>MASCHI</b>										
Celibi . . . . .	33,1	70,0	86,3	93,6	88,2	76,2	42,6	23,7	10,9	58,1
Coniugati . . . . .	58,3	96,7	99,1	99,5	98,0	84,0	40,1	19,2	7,4	76,8
Altro stato civile (a) . . . . .	40,0	80,0	90,9	97,8	92,4	73,2	28,6	14,4	4,3	30,4
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>33,3</b>	<b>72,5</b>	<b>93,0</b>	<b>98,6</b>	<b>97,1</b>	<b>83,1</b>	<b>39,6</b>	<b>18,9</b>	<b>6,9</b>	<b>69,2</b>
<b>FEMMINE</b>										
Nubili . . . . .	28,8	64,9	76,2	77,0	67,9	48,4	15,0	7,9	2,7	43,8
Coniugate . . . . .	36,1	47,0	47,7	42,6	34,9	23,7	10,7	5,5	2,4	31,6
Altro stato civile (a) . . . . .	20,0	71,4	83,3	79,5	63,2	30,2	10,3	4,6	1,8	14,5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>28,9</b>	<b>57,9</b>	<b>54,6</b>	<b>46,5</b>	<b>38,7</b>	<b>26,7</b>	<b>11,0</b>	<b>5,4</b>	<b>2,1</b>	<b>32,3</b>

(a) Vedovi, separati, divorziati, già coniugati.

## OCCUPATI

Tav. 5.6 — Occupati per sesso, età e settore di attività economica  
(distribuzioni percentuale per settore; dati assoluti in migliaia)

ANNI ETÀ	MASCHI E FEMMINE				FEMMINE			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale (= 100%)	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale (= 100%)
1960-62 . . . . .	30,8	34,9	34,3	20.365	34,7	30,1	35,2	6.159
1970-72 . . . . .	19,7	39,4	40,9	19.205	23,1	31,5	45,4	5.285
1980. . . . .	14,1	37,6	48,3	20.675	16,3	28,1	55,6	6.491

## 1980 — PER ETÀ

	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale (= 100%)	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale (= 100%)
14-19 . . . . .	10,9	50,9	38,2	1.154	9,0	49,6	41,4	468
20-24 . . . . .	8,6	45,8	45,6	1.983	8,9	38,7	52,4	851
25-29 . . . . .	7,5	41,0	51,5	2.439	8,3	32,2	59,5	878
30-34 . . . . .	7,8	38,7	53,5	2.816	10,2	28,5	61,3	919
35-39 . . . . .	9,4	37,6	53,0	2.489	13,3	25,8	60,9	765
40-44 . . . . .	12,7	38,4	48,9	2.598	18,3	25,3	56,4	753
45-49 . . . . .	17,0	36,4	46,6	2.386	23,3	22,5	54,2	670
50-54 . . . . .	20,3	33,8	45,9	2.183	27,8	18,7	53,5	572
55-59 . . . . .	24,5	30,2	45,3	1.599	32,1	13,3	54,6	377
60-64 . . . . .	32,1	20,0	47,9	532	35,8	8,9	55,3	123
65 e oltre . . . . .	49,8	12,3	37,9	495	44,2	8,9	46,9	113
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>14,1</b>	<b>37,6</b>	<b>48,3</b>	<b>20.675</b>	<b>16,3</b>	<b>28,1</b>	<b>55,6</b>	<b>6.491</b>

Tav. 5.7 — Occupati per sesso, settore di attività economica e regione - 1980  
(distribuzione percentuale per settore di attività economica)

REGIONI	MASCHI E FEMMINE						FEMMINE					
	Agricoltura		Industria		Altre attività		Agricoltura		Industria		Altre attività	
	N. (migliaia)	%	N. (migliaia)	%	N. (migliaia)	%	N. (migliaia)	%	N. (migliaia)	%	N. (migliaia)	%
Piemonte . . . . .	202	10,8	909	48,4	767	40,8	73	11,2	243	37,1	338	51,7
Valle d'Aosta . . . . .	5	10,9	16	34,8	25	54,3	2	12,5	2	12,5	12	75,0
Lombardia . . . . .	166	4,5	1.915	52,4	1.577	43,1	33	2,7	552	44,4	657	52,9
Trentino-Alto Adige . . . . .	54	15,8	103	30,0	186	54,2	13	11,6	16	14,3	83	74,1
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	34	19,1	44	24,7	100	56,2	9	15,2	5	8,5	45	76,3
<i>Trento</i> . . . . .	21	12,6	59	35,3	87	52,1	5	9,4	10	18,9	38	71,7
Veneto . . . . .	201	12,0	754	44,9	725	43,1	53	10,2	194	37,4	272	52,4
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	36	7,8	184	39,7	243	52,5	13	8,4	41	26,5	101	65,1
Liguria . . . . .	47	7,3	188	29,1	410	63,6	19	9,8	24	12,3	152	77,9
Emilia-Romagna . . . . .	267	15,7	655	48,6	774	45,7	99	16,1	193	31,4	323	52,9
Toscana . . . . .	131	9,6	570	41,7	665	48,7	32	7,3	156	35,9	247	56,8
Umbria . . . . .	50	16,4	122	40,0	133	43,6	13	13,5	34	35,4	49	51,1
Marche . . . . .	90	14,9	266	44,0	248	41,1	36	16,1	92	41,1	96	42,9
Lazio . . . . .	139	8,3	412	24,5	1.129	67,2	49	10,6	57	12,3	358	77,1
Abruzzi . . . . .	102	23,3	133	40,4	202	46,3	38	26,4	31	21,5	75	52,1
Molise . . . . .	46	37,4	27	22,0	50	40,6	24	53,3	2	4,5	19	42,2
Campania . . . . .	365	21,2	481	28,0	873	50,8	191	37,3	79	15,4	242	47,3
Puglia . . . . .	370	28,5	338	26,0	592	45,5	173	43,9	49	12,4	172	43,7
Basilicata . . . . .	70	33,5	52	24,9	87	41,6	37	50,7	5	6,8	31	42,5
Calabria . . . . .	149	26,1	136	23,8	286	50,1	63	40,6	9	5,8	83	53,6
Sicilia . . . . .	349	23,8	373	25,4	747	50,8	79	24,8	34	10,7	205	64,5
Sardegna . . . . .	84	17,5	138	28,8	258	53,7	12	9,8	12	9,8	98	80,4
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>2.925</b>	<b>14,1</b>	<b>7.772</b>	<b>37,6</b>	<b>9.978</b>	<b>48,3</b>	<b>1.055</b>	<b>16,3</b>	<b>1.824</b>	<b>28,1</b>	<b>3.612</b>	<b>55,6</b>



**Tav. 5.8 — Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione**  
(distribuzione percentuale per posizione nella professione)

ANNI	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITÀ		TOTALE			
	Dipendenti	Indipendenti	Dipendenti	Indipendenti	Dipendenti	Indipendenti	Dipendenti		Indipendenti	
							N.	%	N.	%
1960-62 . . . . .	27,8	72,2	81,4	18,6	65,5	34,5	12.104	59,4	8.261	40,6
1970-72 . . . . .	33,2	66,8	85,4	14,6	67,7	32,3	13.030	67,8	6.175	32,2
1980. . . . .	37,5	62,5	84,9	15,1	71,3	28,7	14.808	71,6	5.867	28,4

**Tav. 5.9 — Occupati per sesso, settore di attività economica e tipo di attività lavorativa svolta - 1980**  
(distribuzione percentuale per tipo di attività; dati assoluti in migliaia)

TIPO DI ATTIVITÀ	MASCHI E FEMMINE				FEMMINE			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Regolare. . . . .	73,1	95,2	94,6	91,8	59,1	93,9	92,4	87,4
Occasionale . . . . .	19,8	4,2	4,2	6,4	28,7	5,2	5,8	9,4
Solo stagionale . . . . .	7,1	0,6	1,2	1,8	12,2	0,9	1,8	3,2
<b>TOTALE (= 100%)</b>	<b>2.925</b>	<b>7.772</b>	<b>9.978</b>	<b>20.675</b>	<b>1.055</b>	<b>1.823</b>	<b>3.612</b>	<b>6.491</b>

**Tav. 5.10 — Occupati per sesso, ripartizione geografica e tipo di comune, secondo il tipo di attività lavorativa e il luogo di lavoro - 1980**  
(distribuzione percentuale per tipo di attività e luogo di lavoro; dati assoluti in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPO DI COMUNE	TIPO DI ATTIVITÀ			TOTALE (= 100%)	LUOGO DI LAVORO			
	Regolare	Occasionale	Solo stagionale		In casa	Fuori di casa nello stesso comune	In altro comune	In luogo variabile
<b>MASCHI E FEMMINE</b>								
CENTRO-NORD . . . . .	94,4	4,1	1,5	14.365	13,7	55,9	25,3	5,1
Comuni con meno di 20.000 abitanti . . . . .	92,6	5,2	2,2	7.055	19,0	38,3	36,9	5,8
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . . .	96,1	3,1	0,8	7.310	8,5	72,8	14,2	4,5
MEZZOGIORNO . . . . .	86,0	11,4	2,6	6.309	10,5	68,7	16,5	4,3
Comuni con meno di 20.000 abitanti . . . . .	79,4	16,2	4,4	3.076	14,6	58,4	22,8	4,2
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . . .	92,3	6,8	0,9	3.234	6,7	78,4	10,5	4,4
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>91,8</b>	<b>6,4</b>	<b>1,8</b>	<b>20.675</b>	<b>12,7</b>	<b>59,8</b>	<b>22,6</b>	<b>4,9</b>
Comuni con meno di 20.000 abitanti . . . . .	88,6	8,5	2,9	10.130	17,7	44,4	32,6	5,3
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . . .	94,9	4,3	0,8	10.544	8,0	74,5	13,0	4,5
di cui: con più di 1.000.000 di abitanti	97,5	2,3	0,2	2.338	5,0	86,6	5,6	2,8
<b>FEMMINE</b>								
CENTRO-NORD . . . . .	91,3	6,4	2,3	4.727	17,3	60,0	21,8	0,9
Comuni con meno di 20.000 abitanti . . . . .	88,4	8,1	3,5	2.310	23,3	43,3	32,4	1,0
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . . .	93,9	4,8	1,3	2.417	11,6	76,0	11,6	0,8
MEZZOGIORNO . . . . .	77,1	17,3	5,6	1.764	16,8	69,1	13,1	1,0
Comuni con meno di 20.000 abitanti . . . . .	68,6	22,9	8,5	973	20,6	61,7	16,7	1,0
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . . .	87,5	10,4	2,1	791	12,0	78,3	8,7	1,0
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>87,4</b>	<b>9,4</b>	<b>3,2</b>	<b>6.491</b>	<b>17,2</b>	<b>62,5</b>	<b>19,4</b>	<b>0,9</b>
Comuni con meno di 20.000 abitanti . . . . .	82,5	12,5	5,0	3.283	22,5	48,7	27,8	1,0
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . . .	92,4	6,2	1,4	3.208	11,7	76,6	10,9	0,8
di cui: con più di 1.000.000 di abitanti	96,7	3,2	0,1	720	7,9	87,6	3,8	0,7

**Tav. 5.11 — Occupati per sesso, settore di attività economica, posizione nella professione ed attività lavorativa principale o unica - 1980 (a)**

(distribuzione percentuale per attività lavorativa; dati assoluti in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	OCCUPATI IN COMPLESSO						OCCUPATI ALLE DIPENDENZE					
	Senza attività lavorativa	Con attività lavorativa (numero ore)			Non classificabili	Totale (=100%)	Senza attività lavorativa	Con attività lavorativa (numero ore)			Non classificabili	Totale (=100%)
		1-25	26-39	40 e oltre				1-25	26-39	40 e oltre		
<b>MASCHI E FEMMINE</b>												
Agricoltura . . . . .	3,7	15,1	14,7	66,3	0,2	2.925	6,2	13,0	17,1	63,4	0,3	1.097
Industria . . . . .	3,4	3,4	6,7	85,8	0,7	7.772	3,6	2,9	6,8	85,9	0,8	6.597
Altre attività . . . . .	3,4	9,2	16,2	69,9	1,3	9.978	4,1	10,4	20,1	63,8	1,6	7.114
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>3,4</b>	<b>7,9</b>	<b>12,4</b>	<b>75,4</b>	<b>0,9</b>	<b>20.675</b>	<b>4,1</b>	<b>7,3</b>	<b>13,9</b>	<b>73,6</b>	<b>1,1</b>	<b>14.808</b>
<b>FEMMINE</b>												
Agricoltura . . . . .	6,2	23,6	19,0	51,1	0,1	1.055	11,1	20,4	21,4	46,9	0,2	417
Industria . . . . .	4,9	6,4	8,8	79,3	0,6	1.823	5,2	5,0	8,1	81,1	0,6	1.606
Altre attività . . . . .	5,4	17,3	19,9	56,4	1,0	3.612	6,5	19,6	23,5	49,3	1,1	2.681
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>5,4</b>	<b>15,3</b>	<b>16,6</b>	<b>62,0</b>	<b>0,7</b>	<b>6.491</b>	<b>6,5</b>	<b>14,7</b>	<b>18,0</b>	<b>59,9</b>	<b>0,9</b>	<b>4.704</b>

(a) Attività lavorativa principale o unica nella settimana di riferimento.

**Tav. 5.12 — Occupati in cerca di lavoro per sesso, età, ripartizione geografica e tipo di comune - 1980**

(occupati in cerca di lavoro per 100 occupati)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPO DI COMUNE	E T À						TOTALE (14 e oltre)	
	14-24	25-29	Totale 14-29	30-49	50-59	60 e oltre	N. (migliaia)	%
<b>MASCHI E FEMMINE</b>								
CENTRO-NORD . . . . .	6,1	3,2	4,9	1,3	0,7	0,5	309	2,2
Comuni con meno di 20.000 abitanti .	6,3	3,3	5,1	1,4	0,7	0,5	168	2,4
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	5,8	3,3	4,7	1,2	0,6	0,4	141	1,9
MEZZOGIORNO . . . . .	11,8	6,3	9,2	3,0	1,6	0,6	265	4,2
Comuni con meno di 20.000 abitanti .	15,6	8,2	12,3	4,0	2,0	1,0	171	5,6
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	7,7	4,7	6,2	2,0	1,2	...	93	2,9
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>7,7</b>	<b>4,3</b>	<b>6,2</b>	<b>1,8</b>	<b>1,0</b>	<b>0,5</b>	<b>573</b>	<b>2,8</b>
Comuni con meno di 20.000 abitanti . .	8,6	4,7	7,0	2,2	1,2	0,5	339	3,3
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . .	6,4	3,8	5,2	1,5	0,8	0,5	234	2,2
di cui: con più di 1.000.000 di abitanti	3,6	2,1	2,7	0,9	0,4	...	28	1,2
<b>FEMMINE</b>								
CENTRO-NORD . . . . .	6,7	3,4	5,4	1,6	0,8	0,6	133	2,8
Comuni con meno di 20.000 abitanti .	7,3	3,2	5,9	1,7	0,6	1,0	71	3,1
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	6,0	3,9	5,1	1,5	0,6	...	62	2,6
MEZZOGIORNO . . . . .	11,3	6,1	9,0	2,7	1,0	...	75	4,6
Comuni con meno di 20.000 abitanti .	13,8	8,2	11,5	3,2	1,6	2,0	49	5,0
Comuni di 20.000 abitanti e più . . .	8,3	4,2	6,3	2,2	0,9	...	25	3,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>7,7</b>	<b>4,2</b>	<b>6,3</b>	<b>1,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>206</b>	<b>3,2</b>
Comuni con meno di 20.000 abitanti . .	8,5	4,4	7,2	2,1	1,0	0,7	120	3,7
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . .	6,5	4,0	5,4	1,7	0,7	1,2	87	2,7
di cui: con più di 1.000.000 di abitanti	3,6	2,3	2,5	1,0	...	...	10	1,4

**Tav. 5.13 — Ore concesse di cassa integrazione guadagni, per rami e branche di attività economica**

RAMI E BRANCHE	1974	1975	1976	1977	1978	1979
<b>ORE CONCESSE - DATI ASSOLUTI (migliaia)</b>						
INDUSTRIA . . . . .	152.793	341.404	278.525	248.470	314.385	285.342
Industrie in senso stretto . . . . .	87.371	279.389	196.049	173.173	230.754	179.268
Industrie manifatturiere . . . . .	85.609	278.246	194.898	169.681	228.509	176.755
di cui:						
Alimentari . . . . .	1.694	6.432	6.071	6.425	11.429	10.187
Tess.,abbigliam., pelli, cuoio e calzat.	34.883	78.045	50.303	66.695	86.604	52.918
Metall., mecc., costr. mezzi trasporto	28.618	115.867	79.402	50.129	74.085	69.066
Lavoraz. minerali non metalliferi	4.327	17.286	19.156	11.667	15.786	10.941
Prodotti chimici e farmaceutici . .	9.070	25.348	20.265	20.154	21.481	19.649
Carta, prod. cartot., stampa, editoria	1.920	12.867	6.409	6.457	6.709	6.039
Industrie estrattive, elettricità e gas	1.762	1.143	1.151	3.492	2.245	2.513
Costruzioni e opere pubbliche . . . .	65.422	62.015	82.476	75.297	83.631	106.074
AGRICOLTURA, SILVICOLT., PESCA E SERVIZI	3.100	3.844	3.232	1.399	1.630	1.381
<b>TOTALE . . .</b>	<b>155.893</b>	<b>345.248</b>	<b>281.757</b>	<b>249.869</b>	<b>316.015</b>	<b>286.723</b>

**ORE CONCESSE PER OCCUPATO DIPENDENTE**

INDUSTRIA . . . . .	23,1	52,0	42,5	38,0	48,4	43,8
Industrie in senso stretto . . . . .	17,2	55,0	38,5	34,0	45,7	35,4
Industrie manifatturiere . . . . .	17,4	56,9	39,7	34,6	47,0	36,2
di cui:						
Alimentari . . . . .	4,4	16,7	15,8	16,8	30,0	26,3
Tessili, abbigliam., pelli, cuoi e calzat.	30,8	69,7	45,0	59,9	78,8	48,2
Metall., mecc., costr. mezzi trasporto	15,2	61,7	42,0	26,4	39,3	36,2
Lavorazione minerali non metalliferi	11,5	46,0	51,1	31,2	43,1	30,2
Prodotti chimici e farmaceutici . .	30,4	84,7	67,9	67,8	73,7	67,2
Carta, prod. cartotec., stampa, edit.	8,0	53,9	26,9	27,2	28,6	25,6
Industrie estrattive, elettricità e gas	10,1	6,3	6,1	18,7	12,0	13,4
Costruzioni e opere pubbliche . . . .	43,2	41,5	56,6	52,4	57,7	73,6
AGRICOLTURA, SILVICOLT., PESCA E SERVIZI	0,7	0,9	0,7	0,3	0,4	0,3
<b>TOTALE . . .</b>	<b>14,2</b>	<b>31,6</b>	<b>25,6</b>	<b>22,6</b>	<b>28,5</b>	<b>25,5</b>

**PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE****Tav. 5.14 — Tassi di disoccupazione per sesso**  
(persone in cerca di occupazione per 100 forze di lavoro)

ANNI	M	F	MF	ANNI	M	F	MF
1959. . . . .	6,1	8,8	7,0	1970. . . . .	3,7	9,6	5,4
1960. . . . .	4,8	7,4	5,6	1971. . . . .	3,8	9,5	5,4
1961. . . . .	4,2	7,3	5,1	1972. . . . .	4,6	10,9	6,4
1962. . . . .	3,5	6,8	4,5	1973. . . . .	4,2	11,6	6,4
1963. . . . .	3,1	5,7	3,9	1974. . . . .	3,6	9,6	5,4
1964. . . . .	3,3	6,8	4,3	1975. . . . .	3,8	10,7	5,9
1965. . . . .	4,3	8,1	5,4	1976. . . . .	4,2	12,2	6,7
1966. . . . .	4,7	8,9	5,9	1977. . . . .	4,6	12,5	7,2
1967. . . . .	4,1	8,7	5,4	1978. . . . .	4,7	12,6	7,2
1968. . . . .	4,2	9,5	5,7	1979. . . . .	4,9	13,3	7,7
1969. . . . .	4,0	9,9	5,7	1980. . . . .	4,8	13,1	7,6

Tav. 5.15 — Tassi di disoccupazione per sesso, età e ripartizione geografica - 1980

(persone in cerca di occupazione per 100 forze di lavoro della stessa età e sesso)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	TOTALE	
						%	Numeri indici Italia = 100
<b>MASCHI</b>							
Italia nord-occidentale . . . . .	19,1	9,3	2,6	0,7	2,0	2,9	60,4
Italia nord-orientale . . . . .	14,9	9,3	3,0	0,8	2,8	2,9	60,4
Italia centrale . . . . .	28,6	22,2	7,4	0,9	2,3	4,8	100,0
Italia meridionale e insulare . . . . .	33,6	27,6	9,9	1,7	4,8	7,5	156,3
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>24,9</b>	<b>18,0</b>	<b>6,1</b>	<b>1,1</b>	<b>3,3</b>	<b>4,8</b>	<b>100,0</b>
<b>FEMMINE</b>							
Italia nord-occidentale . . . . .	32,3	13,3	7,4	4,1	7,0	9,0	68,7
Italia nord-orientale . . . . .	29,4	13,9	7,8	4,6	10,0	9,6	73,3
Italia centrale . . . . .	40,3	28,3	14,1	4,9	15,1	12,8	97,7
Italia meridionale e insulare . . . . .	54,3	43,0	23,0	7,7	16,3	20,2	154,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>39,4</b>	<b>24,8</b>	<b>13,4</b>	<b>5,4</b>	<b>12,2</b>	<b>13,1</b>	<b>100,0</b>
<b>MASCHI E FEMMINE</b>							
Italia nord-occidentale . . . . .	25,5	11,2	4,6	1,8	3,0	5,1	67,1
Italia nord-orientale . . . . .	21,9	11,5	5,0	2,0	5,0	5,2	68,4
Italia centrale . . . . .	34,1	24,9	9,9	2,1	5,3	7,4	97,4
Italia meridionale e insulare . . . . .	42,0	33,9	14,2	3,4	7,6	11,5	151,3
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>31,5</b>	<b>21,1</b>	<b>8,9</b>	<b>2,4</b>	<b>5,4</b>	<b>7,6</b>	<b>100,0</b>

Tav. 5.16 — Persone in cerca di occupazione per sesso, età e condizione - 1980

(distribuzione percentuale per classe di età; dati assoluti in migliaia)

ETÀ	MASCHI				FEMMINE				MASCHI E FEMMINE			
	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale
14-19 . . . . .	7,9	37,4	33,7	31,8	11,0	42,8	21,9	30,8	9,3	40,2	25,5	31,2
20-24 . . . . .	21,7	39,3	32,1	34,7	24,9	34,8	22,5	28,6	23,2	36,9	25,4	31,2
25-29 . . . . .	17,0	15,5	9,7	14,3	17,5	12,9	13,9	13,8	17,2	14,1	12,6	14,0
30-39 . . . . .	19,1	4,6	2,9	6,5	21,9	6,4	17,8	12,8	20,4	5,5	13,3	10,1
40-49 . . . . .	16,2	1,4	3,7	4,3	16,7	1,9	11,0	7,2	16,5	1,6	8,8	6,0
50-59 . . . . .	17,0	1,2	5,5	4,8	7,6	0,8	5,6	3,5	12,6	1,0	5,6	4,1
60 e oltre . . . . .	1,1	0,6	12,4	3,6	0,4	0,4	7,3	3,3	0,8	0,7	8,8	3,4
<b>TOTALE (= 100%)</b>	<b>113</b>	<b>421</b>	<b>181</b>	<b>716</b>	<b>99</b>	<b>468</b>	<b>415</b>	<b>982</b>	<b>212</b>	<b>890</b>	<b>596</b>	<b>1.698</b>

Tav. 5.17 — Persone in cerca di occupazione per sesso, condizione dichiarata e durata della ricerca - 1980

(distribuzione percentuale per durata della ricerca; dati assoluti in migliaia)

CONDIZIONE DICHIARATA	MENO DI 3 MESI	DA 3 A 12 MESI	DA 1 A 2 ANNI	OLTRE 2 ANNI	RICERCA NON ANCORA INIZIATA	NON INDICATO	TOTALE (= 100%) migliaia
<b>MASCHI E FEMMINE</b>							
Disoccupati . . . . .	26,9	45,8	14,6	8,5	2,8	1,4	212
Persone in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione . . .	11,8	44,8	23,6	14,0	3,4	2,4	890
Altre persone in cerca di lavoro . . . .	8,2	31,9	13,9	9,7	8,0	28,3	596
di cui: <i>studenti</i> . . . . .	9,3	38,4	14,5	7,3	6,7	23,8	193
<i>ritirati dal lavoro ed altri (a)</i> . . .	6,5	15,5	6,5	4,9	8,9	57,7	123
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>12,4</b>	<b>40,4</b>	<b>19,0</b>	<b>11,9</b>	<b>4,9</b>	<b>11,4</b>	<b>1.698</b>
<b>FEMMINE</b>							
Disoccupati . . . . .	26,3	45,5	14,1	10,1	3,0	1,0	99
Persone in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione . . .	10,7	45,0	24,1	14,7	3,4	2,1	468
Altre persone in cerca di lavoro . . . .	7,9	33,3	15,2	11,1	7,9	24,6	415
<i>casalinghe</i> . . . . .	7,8	35,0	16,8	13,2	8,6	18,6	280
<i>studenti</i> . . . . .	9,6	38,3	14,9	7,4	6,4	23,4	95
<i>ritirati dal lavoro ed altri (a)</i> . . . .	5,1	10,3	5,1	2,6	7,7	69,2	39
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>11,2</b>	<b>40,1</b>	<b>19,4</b>	<b>12,6</b>	<b>5,2</b>	<b>11,5</b>	<b>982</b>

(a) Militari di leva, inabili, altre condizioni non professionali.

Tav. 5.18 — Giovani in età 14-29 anni in cerca di occupazione per sesso, condizione dichiarata e numero di azioni di ricerca compiute — 1980

(distribuzione percentuale per numero di azioni di ricerca compiute; dati assoluti in migliaia)

CONDIZIONE DICHIARATA	0	1	2	3	4-5	6-7	NON INDICATO	TOTALE (= 100%) migliaia
<b>MASCHI E FEMMINE</b>								
Disoccupati . . . . .	2,8	38,7	28,3	19,8	8,5	...	1,9	105
Persone in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione . . .	3,4	33,8	30,6	20,0	9,1	0,6	2,5	812
Altre persone in cerca di lavoro . . . .	7,9	33,5	22,7	11,6	4,5	0,3	19,5	378
di cui: <i>studenti</i> . . . . .	6,8	30,4	22,5	12,0	4,7	...	23,6	191
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>4,6</b>	<b>34,1</b>	<b>28,1</b>	<b>17,6</b>	<b>7,7</b>	<b>0,5</b>	<b>7,4</b>	<b>1.296</b>
<b>FEMMINE</b>								
Disoccupati . . . . .	1,9	37,7	28,3	20,8	9,4	...	1,9	53
Persone in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione . . .	3,5	33,0	31,4	20,0	9,2	0,5	2,4	424
Altre persone in cerca di lavoro . . . .	7,4	35,9	24,4	12,0	5,0	...	15,3	242
di cui: <i>casalinghe</i> . . . . .	7,9	40,3	25,2	12,2	4,3	...	10,1	140
<i>studenti</i> . . . . .	6,4	30,9	23,4	11,7	4,2	...	23,4	94
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>4,7</b>	<b>34,3</b>	<b>28,9</b>	<b>17,4</b>	<b>7,6</b>	<b>0,4</b>	<b>6,7</b>	<b>718</b>

**Tav. 5.19 — Iscritti alle liste di collocamento per sesso e classe (a)**  
(distribuzione percentuale per classe; dati assoluti in migliaia)

ANNI	MASCHI E FEMMINE						FEMMINE					
	I classe	II classe	Totale I e II classe		Altre classi	Totale (=100%)	I classe	II classe	Totale I e II classe		Altre classi	Totale (=100%)
			N.	per 100 persone in cerca di occupazione (b)					N.	per 100 persone in cerca di occupazione (b)		
1959.	63,7	26,4	1.689	110,4	9,9	1.873	56,4	26,4	480	77,8	17,2	580
1960.	62,6	25,9	1.546	127,2	11,5	1.746	56,2	25,6	445	90,1	18,2	544
1961.	62,0	25,5	1.407	127,0	12,5	1.608	57,0	25,3	423	86,9	17,7	514
1962.	65,2	23,5	1.163	120,0	11,3	1.311	62,7	22,4	372	82,9	14,9	437
1963.	65,5	23,8	1.069	132,5	10,7	1.197	63,1	22,4	343	95,8	14,5	401
1964.	66,9	23,4	1.087	120,2	9,7	1.204	63,9	23,2	338	81,3	12,9	388
1965.	71,7	20,1	1.180	106,3	8,2	1.286	66,7	21,9	328	68,3	11,4	370
1966.	72,4	19,9	1.115	93,5	7,7	1.209	67,3	22,1	303	59,1	10,6	339
1967.	72,3	20,3	1.024	92,6	7,4	1.106	68,1	21,8	285	56,8	10,1	317
1968.	70,2	21,5	961	82,0	8,3	1.048	66,8	22,8	275	49,2	10,4	307
1969.	69,0	23,0	887	76,5	8,0	964	66,0	23,8	264	45,4	10,2	294
1970.	69,4	23,0	888	79,9	7,6	961	66,0	24,2	268	47,3	9,8	297
1971.	69,6	23,1	1.038	93,6	7,3	1.120	65,6	25,4	333	59,4	9,0	366
1972.	68,3	24,2	1.048	80,8	7,5	1.134	63,6	26,9	343	53,8	9,5	379
1973.	65,6	26,2	1.003	76,9	8,2	1.093	60,6	28,7	342	48,8	10,7	383
1974.	63,1	28,4	994	89,3	8,5	1.090	58,6	30,3	357	60,6	11,1	403
1975.	62,0	30,1	1.103	89,7	7,9	1.202	56,9	32,9	405	60,3	10,2	453
1976.	60,0	32,4	1.182	82,9	7,6	1.279	54,8	35,4	441	54,9	9,8	488
1977.	56,5	37,3	1.382	89,4	6,2	1.474	50,7	41,1	542	62,2	8,2	590
1978.	54,4	39,9	1.529	97,3	5,7	1.621	48,2	44,5	634	72,0	7,3	684
1979.	52,0	42,6	1.653	97,3	5,4	1.747	46,4	46,7	727	75,1	6,9	781

(a) Nella I classe sono compresi i disoccupati che hanno perduto un precedente lavoro alle dipendenze; nella II classe sono compresi i giovani in età inferiore a 21 anni, i congedati dalle FF.AA. per aver assolto agli obblighi di leva e altre persone in cerca di prima occupazione; per ulteriori precisazioni si vedano le avvertenze. — (b) Persone in cerca di occupazione risultanti dall'indagine sulle forze di lavoro.

**Tav. 5.20 — Iscritti nelle liste speciali dei giovani per età**  
(per 1.000 abitanti)

ANNI (a)	15-17	18-19	20-21	22-23	24-29	TOTALE (età 15-29)		
						M	F	MF
1977.	35,8	98,7	107,4	89,0	35,0	59,2	61,0	60,1
1978.	28,7	82,6	110,8	94,6	37,6	63,7	61,2	62,4

(a) Dati al 31 dicembre 1977 ed al 30 giugno 1978.

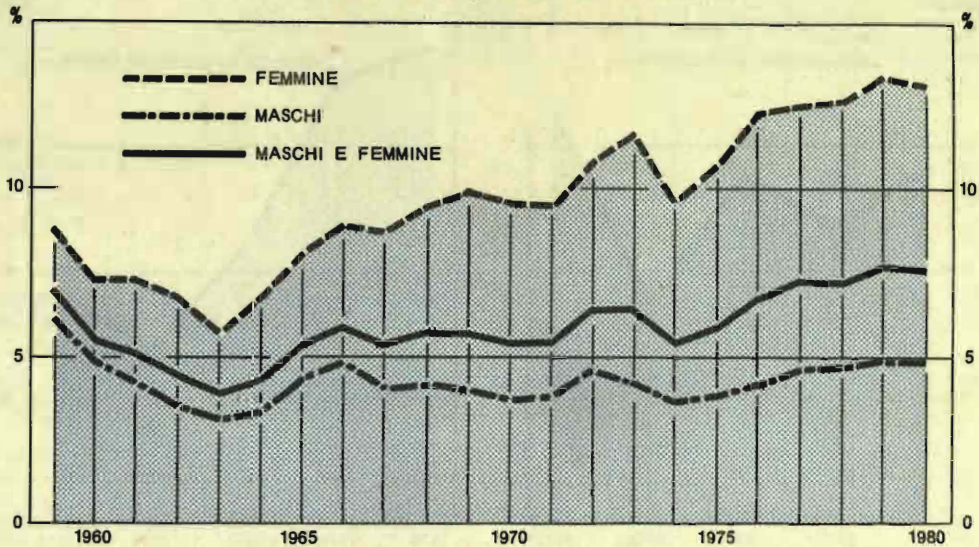
**Tav. 5.21 — Iscritti nelle liste speciali dei giovani per sesso e titolo di studio**  
(distribuzione percentuale per titolo di studio)

ANNI (a)	MASCHI					FEMMINE				
	Nessun titolo e licenza elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore	Laurea (b)	Totale (= 100%)	Nessun titolo e licenza elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore	Laurea (b)	Totale (= 100%)
1977.	10,9	32,1	53,6	3,4	371.869	5,4	26,9	61,8	5,9	369.562
1978.	10,5	32,9	53,3	3,3	368.946	5,4	27,6	61,3	5,7	364.334

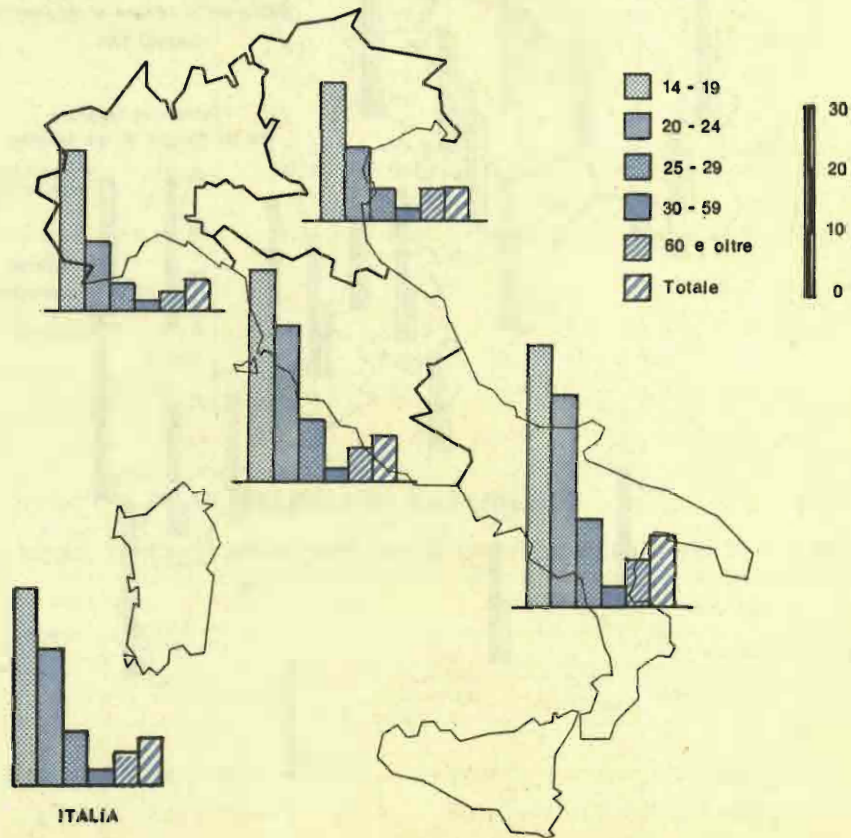
(a) Cfr. corrispondente nota alla tavola precedente. — (b) Compresi i diplomi su corsi di durata inferiore a 4 anni.

GRAF. 5.4

TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO  
(Persone in cerca di occupazione per 100 forze di lavoro)



GRAF. 5.5 TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER ETÀ E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO 1980  
(Persone in cerca di occupazione per 100 forze di lavoro della stessa età)









## PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO (N.F.L.)

### Tav. 5.22 — Non forze di lavoro per sesso, età, condizione e ripartizione geografica - 1980

(distribuzione percentuale per condizione; quozienti per 100 abitanti dello stesso sesso ed età; dati assoluti in migliaia)

ETÀ CONDIZIONE	MASCHI E FEMMINE				FEMMINE			
	Italia settentrio- nale	Italia centrale	Italia meridio- nale e insulare	Italia	Italia settentrio- nale	Italia centrale	Italia meridio- nale e insulare	Italia
<b>14-19</b>								
NFL disposte a lavorare. . . . .	3,9	3,2	7,6	5,3	4,1	3,0	7,8	5,5
NFL non aventi poss. o int. a lavorare	96,1	96,8	92,4	94,7	95,9	97,0	92,2	94,5
NFL in complesso (= 100%) . . . .	1.444	742	1.534	3.720	707	368	817	1.891
NFL per 100 abitanti . . . . .	62,2	74,6	73,5	68,8	62,3	75,6	78,6	71,0
<b>20-24</b>								
NFL disposte a lavorare. . . . .	7,6	7,3	9,8	8,5	9,1	7,6	10,0	9,2
NFL non aventi poss. o inter. a lavorare	92,4	92,7	90,2	91,5	90,9	92,4	90,0	90,8
NFL in complesso (= 100%) . . . .	423	262	662	1.347	231	145	448	824
NFL per 100 abitanti . . . . .	25,3	36,6	44,9	34,9	28,0	41,4	57,3	42,1
<b>25-29</b>								
NFL disposte a lavorare. . . . .	8,5	9,3	9,7	9,2	8,6	8,4	9,8	9,2
NFL non aventi poss. o inter. a lavorare	91,5	90,7	90,3	90,8	91,4	91,6	90,2	90,8
NFL in complesso (= 100%) . . . .	331	183	453	966	290	154	398	841
NFL per 100 abitanti . . . . .	20,5	27,5	33,3	26,5	35,5	45,4	57,0	45,4
<b>30-59</b>								
NFL disposte a lavorare. . . . .	4,4	3,8	4,8	4,5	4,5	3,9	4,9	4,6
NFL non aventi poss. o inter. a lavorare	95,6	96,2	95,2	95,5	95,5	96,1	95,1	95,4
NFL in complesso (= 100%) . . . .	3.592	1.615	2.676	7.883	3.232	1.476	2.431	7.140
NFL per 100 abitanti . . . . .	33,7	36,1	37,3	35,4	59,6	63,9	65,7	62,5
<b>60 e oltre</b>								
NFL disposte a lavorare. . . . .	0,6	0,6	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5
NFL non aventi poss. o inter. a lavorare	99,4	99,4	99,5	99,4	99,5	99,5	99,5	99,5
NFL in complesso (= 100%) . . . .	4.076	1.717	2.559	8.352	2.472	1.003	1.460	4.935
NFL per 100 abitanti . . . . .	89,0	88,4	87,8	88,5	95,0	94,9	94,4	94,8
<b>TOTALE 14 E OLTRE</b>								
NFL disposte a lavorare. . . . .	3,0	2,9	4,7	3,6	3,4	3,1	4,9	3,9
NFL non aventi poss. o inter. a lavorare	97,0	97,1	95,3	96,4	96,6	96,9	95,1	96,1
NFL in complesso (= 100%) . . . .	9.867	4.519	7.884	22.270	6.932	3.146	5.553	15.631
NFL per 100 abitanti . . . . .	47,3	51,4	52,5	49,9	64,2	69,2	71,5	67,7

## CONFLITTI DI LAVORO

### Tav. 5.23 — Conflitti di lavoro, lavoratori partecipanti, ore di lavoro perdute per settore di attività economica

ANNI	CONFLITTI DI LAVORO	LAVORATORI PARTECIPANTI (migliaia)	ORE DI LAVORO PERDUTE					
			N. (migliaia)	Per conflitto (migliaia)	Per occupato dipendente			
					In complesso	Agricoltura	Industria	Altre attività
1975. . . . .	3.601	14.109	190.324	52,9	13,8	22,6	12,0	14,3
1976. . . . .	2.706	11.898	177.643	65,6	12,7	14,0	16,1	8,4
1977. . . . .	3.308	13.803	115.963	35,1	8,1	7,6	11,9	4,4
1978. . . . .	2.479	8.774	71.239	28,7	5,0	2,4	6,6	3,8
1979. . . . .	2.000	16.238	192.713	96,4	13,2	9,0	19,2	8,2

**Tav. 5.24 — Conflitti di lavoro e ore di lavoro perdute per causa**  
(distribuzione percentuale salvo diversa indicazione)

CAUSA	1975	1976	1977	1978	1979
<b>CONFLITTI DI LAVORO</b>					
Rinnovo contratto di lavoro . . . . .	9,0	13,2	14,9	13,0	22,8
Rivendicazioni salariali o economiche normative	49,8	51,5	48,3	51,8	44,6
Licenziamenti, sospensioni operai . . . . .	15,3	14,9	15,1	14,0	11,2
Solidarietà . . . . .	1,6	2,7	3,3	3,8	3,2
Altre cause . . . . .	23,4	16,3	16,9	16,8	17,2
<b>TOTALE CONFLITTI ORIGINATI DAL RAPPORTO DI LAVORO . . . . .</b>	<b>99,1</b>	<b>98,6</b>	<b>98,5</b>	<b>99,4</b>	<b>99,0</b>
Conflitti estranei al rapporto di lavoro . . . . .	0,9	1,4	1,5	0,6	1,0
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>3.601</b>	<b>2.706</b>	<b>3.308</b>	<b>2.479</b>	<b>2.000</b>
<b>ORE DI LAVORO PERDUTE</b>					
Rinnovo contratto di lavoro . . . . .	11,4	50,3	21,4	22,5	66,4
Rivendicazioni salariali o economiche normative	41,0	7,3	21,2	18,7	8,3
Licenziamenti, sospensioni operai . . . . .	2,2	2,0	4,1	7,9	1,7
Solidarietà . . . . .	0,2	5,1	0,9	1,9	0,2
Altre cause . . . . .	40,5	9,4	20,3	17,8	9,0
<b>TOTALE CONFLITTI ORIGINATI DAL RAPPORTO DI LAVORO . . . . .</b>	<b>95,3</b>	<b>74,1</b>	<b>67,9</b>	<b>68,8</b>	<b>85,6</b>
Conflitti estranei al rapporto di lavoro . . . . .	4,7	25,9	32,1	31,2	14,4
<b>TOTALE (= 100%) (dati in migliaia) . . . . .</b>	<b>190.324</b>	<b>177.643</b>	<b>115.963</b>	<b>71.239</b>	<b>192.713</b>

## CONDIZIONI DI LAVORO

**Tav. 5.25 — Condizioni di lavoro delle persone con esperienza lavorativa - 1978**

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI INTERVISTATI PER LUOGO DI LAVORO		PERCENTUALE DI OCCUPATI CHE HANNO RISCOSTRATO CIASCUNO DEI SEGUENTI INCONVENIENTI REGOLARI O FREQUENTI NELLO SVOLGIMENTO DEL LAVORO (b)	
All'aperto (cantieri edili, recinti, aziende agricole) . . . . .	22	Necessità di eseguire il lavoro in fretta . . . . .	46
In officine, capannoni industriali, reparti di mon- taggio, ecc. . . . .	20	Umidità, freddo, calore, correnti d'aria ecc. . . . .	43
In uffici . . . . .	19	Ripetizione di operazioni uguali. . . . .	40
In negozi, magazzini, bar, ristoranti, ecc. . . . .	13	Esecuzione di operazioni frequenti o prolungate in posizione disagiata (chinato, in ginocchio, ecc.)	34
In laboratori, centri di collaudi, ecc. . . . .	5	Responsabilità per danni a persone . . . . .	31
In ambulatori, ospedali, saloni di bellezza, ecc. . . . .	3	Inalazione di polveri, gas, ecc. . . . .	28
In autoveicoli, gru, scavatrici e simili . . . . .	2	Concentrazione nell'osservare e controllare uno stesso procedimento . . . . .	28
In altro luogo . . . . .	16	Responsabilità per danni alle macchine . . . . .	28
<b>TOTALE INTERVISTATI . . . . .</b>	<b>100</b>	Rumore forte e persistente . . . . .	25
<b>SECONDA ATTIVITÀ</b>		Sollevamento o trasporto di carichi pesanti, uso di at- trezzi pesanti . . . . .	22
Percentuale di occupati che svolgono una seconda attività . . . . .	7	Vibrazione e scosse di attrezzi o macchine. . . . .	15
<b>ATTIVITÀ RIDOTTA (a)</b>		Cattiva illuminazione. . . . .	11
Percentuale di occupati che svolgono un'attività ri- dotta . . . . .	21		
Percentuale di ritirati dal lavoro che svolgono una attività ridotta. . . . .	16		

(a) Attività di durata inferiore alle 15 ore settimanali. — (b) Poiché ogni intervistato doveva fornire una risposta ad ogni domanda, la somma delle percentuali riportate non avrebbe significato.

**Tav. 5.26 — Requisiti richiesti per svolgere bene il lavoro, per posizione nella professione (a) - 1978**  
(percentuali di occupati che hanno ritenuto importante ciascuno dei seguenti requisiti)

REQUISITI	POSIZIONE PROFESSIONALE DEGLI OCCUPATI		TOTALE
	Imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti	Funzionari, dirigenti, non dirigenti, impiegati e operai	
Esperienza professionale . . . . .	80	75	77
Abilità manuale . . . . .	67	62	64
Capacità di organizzare il lavoro . . . . .	82	58	66
Resistenza al lavoro prolungato . . . . .	76	55	61
Prontezza di riflessi . . . . .	57	62	61
Capacità di concentrazione . . . . .	55	65	63
Nervi saldi, autocontrollo . . . . .	56	59	59
Abilità a trattare, capacità di esprimersi chiaramente . . . . .	69	53	58
Capacità di vedere i problemi nel loro insieme . . . . .	62	52	55
Abilità tecnica . . . . .	53	53	53
Autonomia di decisione . . . . .	73	43	52
Facilità di relazioni sociali . . . . .	61	48	52
Forza fisica . . . . .	50	37	41
Idee nuove, spirito creativo . . . . .	51	35	40
Doti di comando . . . . .	25	25	25

(a) Cfr. nota (b) alla tav. 5.25.

**Tav. 5.27 — Giudizi, espressi nel 1978, su alcuni aspetti del lavoro svolto**  
(distribuzione percentuale per tipo di giudizio espresso degli intervistati con esperienza lavorativa)

ASPETTI	INTERVISTATI			
	Soddisfatti	Insoddisfatti	Non interessati al caso	Totale
Contenuto del lavoro . . . . .	68	27	5	100
Rapporti e collaborazione con i colleghi . . . . .	63	16	21	100
Ritmo di lavoro . . . . .	62	28	10	100
Sicurezza da infortuni e da altri pericoli per la salute . . . . .	60	33	7	100
Prestigio delle mansioni esercitate . . . . .	59	32	9	100
Dotazione di strumenti, materiale, personale, ecc. che permettono un regolare svolgimento del lavoro . . . . .	54	24	22	100
Rapporti con i superiori . . . . .	51	20	29	100
Ambiente di lavoro, rumorosità, spazio, elevata o bassa temperatura, ecc. . . . .	51	36	13	100
Possibilità di organizzare e ripartire autonomamente il lavoro . . . . .	50	31	19	100
Elasticità ed articolazione dell'orario di lavoro giornaliero, dello straordinario e delle ferie . . . . .	48	33	19	100
Garanzia contro licenziamenti e trasferimenti . . . . .	46	27	27	100
Accesso alle informazioni . . . . .	32	31	37	100
Partecipazione alle decisioni sul posto di lavoro o a livello aziendale . . . . .	28	36	36	100
Remunerazione e prestazioni sociali supplementari . . . . .	26	43	31	100
Possibilità di qualificazione professionale . . . . .	25	40	35	100
Possibilità di carriera . . . . .	18	47	35	100

Tav. 5.28 — Giudizi, espressi nel 1978, su malattie e infortuni sul lavoro

INCIDENZA DI MALATTIE CONNESSE CON L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE NEGLI ANNI PIÙ RECENTI (distribuzione percentuale degli intervistati con esperienza di lavoro)		INFLUENZA DELLO STATO DI SALUTE SULLA PREFERENZA A SVOLGERE UN LAVORO DIVERSO (distribuzione percentuale degli occupati)	
Persone che dichiarano di aver contratto malattie	10	Occupati che preferirebbero svolgere un lavoro diverso per motivi di salute	37
Persone che dichiarano di non aver contratto malattie . . . . .	90	Occupati che non preferirebbero svolgere un lavoro diverso per motivi di salute . . . . .	63
TOTALE INTERVISTATI . . . . .	100	TOTALE OCCUPATI . . . . .	100
INCIDENZA DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO NEGLI ANNI PIÙ RECENTI (distribuzione percentuale degli intervistati con esperienza di lavoro)		INFLUENZA DELLO STATO DI SALUTE SULLA DECISIONE DI RITIRARSI DAL LAVORO (distribuzione percentuale dei ritirati dal lavoro)	
Persone che dichiarano di aver avuto un solo infortunio sul lavoro. . . . .	9	Ritirati dal lavoro per motivi di salute . . . . .	36
Persone che dichiarano di aver avuto più di un infortunio sul lavoro. . . . .	4	Ritirati dal lavoro per motivi diversi da quelli di salute. . . . .	64
Persone che dichiarano di non aver avuto alcun infortunio sul lavoro. . . . .	87	TOTALE RITIRATI DAL LAVORO . . . . .	100
TOTALE INTERVISTATI . . . . .	100		
ASSENZE DAL LAVORO PER MALATTIA NEGLI ULTIMI 12 MESI (distribuzione percentuale degli occupati)			
Nessuna assenza . . . . .	47		
Meno di 1 settimana. . . . .	17		
Da 1 a 2 settimane . . . . .	13		
Da 2 a 4 settimane . . . . .	9		
Oltre 4 settimane . . . . .	11		
Non indicato . . . . .	3		
TOTALE OCCUPATI . . . . .	100		

Tav. 5.29 — Infortuni e malattie professionali per tipo di gestione assicurativa dell'Inail - 1978 (a)

GESTIONI	INFORTUNI			MALATTIE PROFESSIONALI			SILICOSI E ASBESTOSI		
	In complesso		Mortali per 1.000 in complesso	In complesso		Mortali per 1.000 in complesso	In complesso		Mortali per 1.000 in complesso
	N.	% sul totale		N.	% sul totale		N.	% sul totale	
Industria. . . . .	1.000.714	83,7	1,6	55.539	85,0	0,6	16.145	98,7	3,9
Agricoltura. . . . .	177.808	14,9	4,5	9.065	13,9	0,4	—	—	—
Per conto dello Stato . . . .	16.439	1,4	0,6	698	1,1	1,4	216	1,3	—
di cui: <i>dipendenti</i> . . . .	14.244	1,2	0,7	696	1,1	1,4	216	1,3	—
TOTALE . . . . .	<b>1.194.961</b>	<b>100,0</b>	<b>2,1</b>	<b>65.302</b>	<b>100,0</b>	<b>0,6</b>	<b>16.361</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>

(a) Infortuni avvenuti e malattie professionali manifestatesi nel corso dell'anno 1978 e denunciati entro il 30 giugno dell'anno successivo all'Istituto Nazionale contro gli Infortuni sul Lavoro.

Tav. 5.30 — Infortuni nelle aziende agricole, industriali e artigiane per sesso ed età - 1978 (a)

ETÀ	AZIENDE AGRICOLE			AZIENDE INDUSTRIALI E ARTIGIANE		
	Distribuzione percentuale per età		$\frac{F}{MF} \times 100$	Distribuzione percentuale per età		$\frac{F}{MF} \times 100$
	M	F		M	F	
Fino a 14 . . . . .	0,6	0,4	16,5	0,1	0,1	10,4
15-20 . . . . .	4,9	3,3	18,3	10,5	14,1	11,6
21-25 . . . . .	5,0	3,1	17,0	13,0	12,7	8,7
26-30 . . . . .	5,1	4,5	22,6	13,6	11,9	7,8
31-35 . . . . .	5,7	6,0	25,6	12,5	11,7	8,4
36-40 . . . . .	8,2	9,1	27,0	12,3	12,7	9,1
41-45 . . . . .	11,5	12,8	27,1	11,7	12,2	9,3
46-50 . . . . .	14,3	15,7	26,7	10,6	11,2	9,3
51-55 . . . . .	15,1	17,2	27,4	8,3	8,4	9,0
56-60 . . . . .	10,5	11,4	26,5	4,5	2,5	5,2
61-65 . . . . .	8,2	7,0	22,1	0,8	0,6	6,6
66 e oltre . . . . .	10,9	9,5	22,6	2,1	1,9	7,9
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>24,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,9</b>

(a) Infortuni avvenuti nel corso dell'anno 1978 e denunciati nello stesso periodo.

Tav. 5.31 — Infortuni nelle aziende agricole, industriali e artigiane per regione - 1978 (a)

REGIONI	AZIENDE AGRICOLE			AZIENDE INDUSTRIALI E ARTIGIANE		
	N.	Distribuzione % per regione	Casi per un milione di ore lavorate	N.	Distribuzione % per regione	Casi per un milione di ore lavorate
Piemonte . . . . .	11.880	7,4	25,1	84.756	9,2	33,2
Valle d'Aosta . . . . .	666	0,4	36,1	3.018	0,3	50,1
Lombardia . . . . .	11.843	7,4	35,0	191.727	20,7	40,0
Trentino-Alto Adige . . . . .	5.787	3,6	50,6	17.481	1,9	55,7
Veneto . . . . .	15.721	9,8	39,7	87.544	9,5	51,4
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	4.475	2,8	56,9	29.093	3,1	49,2
Liguria . . . . .	2.691	1,7	22,4	36.937	4,0	48,9
Emilia-Romagna . . . . .	25.264	15,8	43,2	98.145	10,6	54,6
Toscana . . . . .	14.013	8,8	44,7	84.526	9,1	60,8
Umbria . . . . .	6.686	4,2	20,8	16.032	1,7	61,6
Marche . . . . .	10.303	6,4	38,0	26.394	2,8	58,1
Lazio . . . . .	5.632	3,5	17,8	52.745	5,7	36,5
Abruzzi . . . . .	6.777	4,2	28,8	15.292	1,7	51,4
Molise . . . . .	2.292	1,4	20,8	3.550	0,4	91,6
Campania . . . . .	10.451	6,5	14,5	57.966	6,3	51,3
Puglia . . . . .	6.042	3,8	8,9	40.802	4,4	60,8
Basilicata . . . . .	2.265	1,4	11,3	5.161	0,6	52,2
Calabria . . . . .	5.884	3,7	17,7	16.712	1,8	69,9
Sicilia . . . . .	7.137	4,5	9,5	39.003	4,2	44,8
Sardegna . . . . .	4.269	2,7	21,9	18.657	2,0	55,4
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>160.078</b>	<b>100,0</b>	<b>24,3</b>	<b>925.541</b>	<b>100,0</b>	<b>46,8</b>

(a) Cfr. nota (a) alla Tavola precedente.





## Capitolo 6

# GIUSTIZIA





Uno dei problemi sui quali esiste una diffusa sensibilizzazione è indubbiamente quello della efficienza della struttura giuridica rispetto al continuo aumento delle necessità di intervento da parte della stessa, sia nel campo civile che in quello penale. Sono infatti in numero crescente i cittadini che, per vari ordini di motivi, si trovano ad avere rapporti con il sistema giudiziario. Considerando in primo luogo le informazioni relative alla materia civile, si osserva, per quanto riguarda i procedimenti di cognizione ordinaria (cfr. Avvertenze), che gli Uffici giudiziari aventi un maggior carico di lavoro sono le Preture e i Tribunali, ed in particolare gli Uffici dell'Italia meridionale, dove più elevata è la litigiosità (tav. 6.1). Nel complesso, inoltre, la durata media dei procedimenti risulta in aumento e più alta nel sud del Paese (tav. 6.2). Tuttavia, per avere un quadro di tutti i più importanti settori del lavoro degli Uffici civili, è necessario considerare anche i procedimenti in materie speciali, tra i quali sono in aumento soprattutto quelli per le separazioni personali dei coniugi (tav. 6.4), ed altri provvedimenti e procedure giudiziarie (pignoramenti, sequestri, fallimenti, ecc.) (tav. 6.5) (cfr. anche Avvertenze).

Nell'ambito dei procedimenti di cognizione ordinaria, inoltre, particolare attenzione è attualmente rivolta ai procedimenti relativi a locazioni di abitazioni, effettuati in base alla recente disciplina sull'equo canone. Essi sono infatti legati alla complessa tematica della casa, evidenziando maggiori problemi nel centro e nel sud ed indicando che nel 90% dei procedimenti viene chiesto il rilascio dell'abitazione (tav. 6.6).

Per quanto concerne la materia penale, il consistente aumento del numero dei delitti comporta conseguentemente un aggravio del carico di lavoro degli uffici giudiziari (tavv. 6.7, 6.9). È da rilevare che l'evoluzione della criminalità è legata non solo all'aumento del numero dei delitti, ma anche alla loro gravità. Infatti, se i delitti contro il patrimonio (tra i quali il furto raggiunge ormai quasi il 70% di tutti i delitti ed è oltretutto sicuramente sottovalutato (cfr. Avvertenze) sono in costante incremento, quelli contro la persona e la famiglia invece diminuiscono. Questo andamento contradd-

ditorio pone in evidenza la necessità dell'uso di indicatori che tengano conto non solo della frequenza dei delitti ma anche della loro gravità, e cioè agli indici di criminalità (tav. 6.10). Questi mostrano appunto valori quasi raddoppiati dal 1971 al 1978 ma evidenziano anche il fatto che negli ultimi anni il fenomeno complessivo della criminalità sembra essersi stabilizzato. Altri interessanti dati sono desumibili dalle tavole suddette, in particolare per quanto concerne l'aumento generalizzato della percentuale dei delitti a carico di ignoti e la leggera flessione dell'incidenza dei minorenni sul complesso delle persone denunciate.

Inoltre l'evoluzione della criminalità si presenta con caratteristiche diverse a seconda del sesso e dell'età degli autori dei delitti. Dai dati relativi ai condannati (tavv. 6.11 - 6.15) si rileva infatti una netta prevalenza dei maschi, diversamente accentuata in relazione al tipo di delitto, nonchè una maggiore frequenza di reati contro il patrimonio tra i giovani e giovanissimi che non tra le altre età, per le quali, viceversa, si osserva un peso proporzionalmente maggiore di delitti contro l'economia, l'industria e il commercio (in primo luogo emissione di assegni a vuoto). Inoltre, più del 50% dei condannati risulta avere precedenti penali, e questo fenomeno si manifesta in preoccupante aumento soprattutto per i minorenni.

Per ciò che concerne, infine, gli stabilimenti di detenzione, i dati disponibili indicano che per oltre il 65% dei detenuti non è ancora stata emessa condanna definitiva (tav. 6.16). Inoltre, anche se è difficile fornire indicatori numerici sulle condizioni di vita nelle carceri, risulta tuttavia che il numero dei suicidi e dei tentativi di suicidio è in aumento ed è di molto più elevato che nel complesso della popolazione (tav. 6.17 e Capitolo 3); inoltre, accanto ad un miglioramento dell'ambiente fisico, si verifica tuttavia una diminuzione della partecipazione dei detenuti ad attività lavorative e a quelle di apprendimento. (1)

(1) Non è stato qui possibile considerare altri aspetti del settore giustizia, che rivestono tuttavia particolare interesse. Si tratta in particolare della giustizia amministrativa e delle spese e del personale relativi alla struttura giudiziaria, per i quali saranno presentate informazioni nella prossima edizione.

## AVVERTENZE

La distinzione fondamentale tradizionalmente adottata nelle statistiche giudiziarie è quella basata sull'applicazione di due tipi diversi di legge: civile e penale. La legge penale, come è noto, è un comando che mira a impedire comportamenti (reati) che ledono non solo interessi dei singoli ma anche dell'intera collettività, (per es. il furto, le lesioni personali, l'omicidio, ecc.). La legge civile regola invece le controversie di minore gravità, dove cioè vengono posti in discussione interessi dei soli individui. Questa diversa considerazione dei comportamenti fa sì che la legge penale preveda sanzioni più pesanti di quella civile, giungendo fino a contemplare la privazione della libertà personale (pena detentiva).

L'amministrazione della giustizia viene svolta in gran parte dai seguenti organi: Ufficio di conciliazione, Pretura, Tribunale e Corte di Assise, Corte di Appello e Corte di Assise di Appello, Corte di Cassazione, tutti competenti sia in materia civile che in materia penale, tranne l'Ufficio di Conciliazione (solo civile) e la Corte d'Assise e la Corte d'Assise d'Appello (solo penale).

L'ordine con cui sono stati esposti, e che è riportato anche nelle tavole, non esprime una gerarchia vera e propria, nel senso della «dipendenza» di un organo dall'altro, ma piuttosto una differenza di attribuzioni; più precisamente il «lavoro» viene assegnato ad un determinato ufficio in base all'importanza del conflitto o alla gravità del reato: ad esempio i reati per i quali la legge stabilisce una pena detentiva non superiore a tre anni sono giudicati dal pretore mentre per quelli che vanno oltre tale limite la competenza passa al tribunale.

Tuttavia l'esistenza di un principio dichiarante che ogni sentenza, entro certi limiti, può essere modificata in un momento successivo presso un altro ufficio giudiziario fino a che non diventa definitiva (i due momenti si dicono allora *primo grado* e *grado d'appello*), fa sì che un determinato ufficio può prendere in esame (in appello) procedimenti, già definiti con sentenza, di competenza di un altro ufficio; nel caso precedente il tribunale può esaminare in grado di appello una sentenza già emanata dal pretore.

Per quanto riguarda il livello territoriale è da precisare che i dati delle statistiche giudiziarie si riferiscono generalmente al cosiddetto «distretto di Corte di Appello», il quale non sempre coincide con il territorio della regione, comprendendo nella maggior parte dei casi anche comuni o addirittura intere provincie di regioni confinanti (1).

### MATERIA CIVILE.

Il procedimento civile italiano assume tre figure fondamentali, in larga parte indipendenti tra loro: il procedimento di *cognizione*, il procedimento di *esecuzione* e il procedimento *cautelare*.

Il procedimento di *cognizione* si svolge in tre fasi: introduzione della causa, istruzione, decisione.

Con la prima fase una persona (l'attore) presenta una citazione, cioè chiama l'autorità giudiziaria a risolvere una determinata controversia a cui è interessato, esponendo i fatti, le prove, i motivi, le cose oggetto del contendere, ecc..

A questo punto il procedimento è iniziato ed è a questa fase che la statistica identifica i cosiddetti procedimenti *sopravvenuti*, che rapportati agli abitanti, come nella tav. 6.1, danno una misura approssimata della litigiosità (2).

Successivamente un giudice procede all'istruzione della causa e cioè provvede alla raccolta delle prove presentate dalle parti (testimonianze, documenti, consulenze, ecc.).

Quando il procedimento termina, con o senza sentenza, è da considerare *esaurito*. Ovviamente il rapporto dei procedimenti *sopravvenuti* con quelli *esauriti* o con

---

(1) Cfr. ISTAT, *Annuario di statistiche giudiziarie* 1977, Roma 1980.

(2) Nella tavola sono compresi i procedimenti iniziati o terminati in *appello*. In tal caso si tratterà di una litigiosità persistente, non nuova, cioè già segnalata in anni precedenti (in primo grado). È escluso comunque il residuo di duplicazioni nel senso che il procedimento di primo grado e quello di appello ambedue comincino o si esauriscano nello stesso anno, in quanto la durata media dei procedimenti supera abbondantemente questo periodo di tempo.

quelli in carico, insieme alla loro durata media, ci fornisce una valutazione della capacità di lavoro o dell'efficienza degli uffici giudiziari (tav. 6.2).

Non si ha sentenza nel caso di mancata comparizione dell'attore, di conciliazione, di rinuncia o inattività delle parti, mentre nel caso di esaurimento con sentenza vi può essere o l'accoglimento (totale o parziale) delle richieste dell'attore o il rigetto. La percentuale dei procedimenti esauriti con sentenza permette di valutare l'entità delle controversie che le parti non hanno voluto risolvere (talvolta si accordano per evitare procedimenti troppo lunghi), mentre la percentuale dei procedimenti accolti può misurare quella parte di litigiosità che ha richiesto il definitivo intervento del giudice (tav. 6.3).

Il grado di necessità per le parti di ottenere la sentenza del giudice dipende anche dalla materia della controversia e pertanto, per comprendere meglio la tav. 6.3, è bene specificare il contenuto della materia almeno in alcuni casi. Per quanto riguarda *persone e famiglia*, il procedimento si riferisce a controversie sul domicilio e residenza, tutela e assistenza di minori, ecc., mentre per *obbligazioni* s'intendono controversie sulla vendita di autoveicoli, contratti bancari, permuta, commissioni, spedizioni, depositi, ecc.

Ovviamente lo Stato, tramite i suoi organi giudiziari, non si limita a dichiarare giuste o errate le pretese espresse nei procedimenti o meglio a risolvere solo in via di principio le controversie, ma tramite il *procedimento di esecuzione* tende alla realizzazione forzata delle sue decisioni, permettendo alla parte vincente di rivalersi sui beni del debitore (pignoramenti, vendite giudiziarie).

Il procedimento cautelare tende ad ottenere invece che i beni oggetto della controversia, ad esempio in attesa della conclusione del procedimento di cognizione, siano *conservati*, impedendo in tal modo a colui che li possiede di poterli alienare (sequestri).

La tav. 6.5 contiene appunto i dati sui *provvedimenti*, che sono le decisioni, al pari delle sentenze nei procedimenti di cognizione, prese dagli uffici giudiziari sui procedimenti di esecuzione e cautelari. Nella tavola sono riportati anche i dati sulle procedure concorsuali (concordati preventivi, fallimenti, amministrazioni controllate), cioè quelle procedure giudiziarie a carico delle imprese che si trovano in stato d'insolvenza. Per quanto in particolare riguarda le amministrazioni controllate, si tratta di un numero limitato di casi, ma di rilevante interesse poichè riguarda generalmente aziende con elevato numero di addetti.

Oltre alle tre fondamentali forme di procedimento se ne possono considerare altre, i cosiddetti procedimenti *speciali*: nella tav. 6.4 sono stati riportati alcuni di questi in materia di matrimonio (separazioni e scioglimenti e cessazione degli effetti civili del matrimonio) e di stato delle persone (adozioni).

Per quanto riguarda la materia del matrimonio è da rilevare che i dati dei procedimenti esauriti ovviamente non coincidono con le separazioni e gli scioglimenti e cessazioni del capitolo *Famiglie*; infatti qui si fa riferimento al fenomeno dal punto di vista giudiziario e vengono compresi pertanto anche quei procedimenti esauriti senza sentenza di accoglimento o senza omologazione nel caso di richiesta di separazione o con la conciliazione nel caso di richiesta di divorzio.

#### MATERIA PENALE.

La tav. 6.7 riporta il complesso dei procedimenti che la magistratura penale, nei suoi vari organi, deve affrontare o che ha già terminato di esaminare. Si tratta di dati che mostrano soprattutto il carico di lavoro svolto dai vari uffici giudiziari e che non permettono di giungere ad una misura convincente della diffusione della criminalità. Ciò sia perchè ogni procedimento può far riferimento a più persone e a più delitti sia perchè il passaggio da un ufficio all'altro può avvenire nello stesso anno, comportando delle duplicazioni, eventualità entrambe tra l'altro molto frequenti.

Maggiormente indicativa a questo proposito è invece la tav. 6.8, che come la successiva, riguarda i delitti *per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale* (1) e nella quale figurano tre indicatori importanti: la frequenza dei vari delitti, la percentuale dei delitti a carico di ignoti e dei minorenni denunciati.

Per comprendere bene questa denominazione è necessario riportare alcune brevissime notizie sul processo penale.

L'organo che promuove l'azione penale è il *Pubblico ministero* (P.M.), che svolge il ruolo fondamentale di portatore dell'interesse pubblico, raccogliendo e vagliando le denunce per violazione della legge penale. Il P.M. svolge, tramite la polizia giudiziaria, che è alle sue dipendenze, una serie di investigazioni preliminari al termine delle quali, se ritiene la denuncia infondata, procede all'archiviazione o altrimenti decide per l'apertura dell'*istruttoria*.

L'istruttoria consiste nella raccolta degli elementi di prova, delle testimonianze, delle perizie dell'interrogatorio dell'imputato ed è detta *sommatoria* se è svolta dallo stesso P.M. (in genere in quei casi in cui la raccolta delle prove è molto semplice), è invece *formale* se è svolta da un altro magistrato, che è appunto definito *giudice istruttore* (2). Se alla fine dell'istruttoria

(1) Sul contenuto dei vari raggruppamenti dei delitti effettuati nelle tavole, si veda il già citato «Annuario di statistiche giudiziarie». La scelta dei singoli delitti è stata fatta considerando allo stesso tempo la rilevanza sociale e la frequenza.

(2) In Pretura, dove si discutono i reati meno gravi, il Pretore svolge anche le funzioni di P.M. e pertanto in questa sede l'istruttoria è sempre *sommatoria*.

non emergono elementi di colpevolezza si ha il *proscioglimento* dell'imputato, in caso contrario il *rinvio a giudizio*, che viene notificato all'imputato.

Lo svolgimento del dibattimento e l'emanazione della sentenza concludono questo tipo di procedimento che viene definito *ordinario* in contrapposizione a quello *direttissimo*, che è senza istruzione e che riguarda soprattutto reati commessi a mezzo stampa o da imputati arrestati in fragranza, e a quello *per decreto penale del Pretore*, che è senza dibattimento e riguarda reati per i quali l'imputato è condannato a sola pena pecuniaria.

Nel caso di colpevolezza dell'imputato il reato che ha commesso può essere punito con l'ergastolo, la reclusione o la multa, se è grave (delitto), altrimenti nel caso di contravvenzioni e cioè reati poco importanti la pena prevista è l'arresto (che è una pena detentiva molto breve rispetto alla reclusione) o l'ammenda (pena pecuniaria più bassa della multa).

Orbene si dice che l'azione penale è cominciata dal punto di vista statistico quando il P.M. termina le indagini preliminari riconoscendo fondata la denuncia presentata (inoltre la rilevazione riguarda soltanto i reati più gravi cioè riconosciuti come delitti). Si tratta perciò di fatti per i quali non vi è ancora la certezza del reato e del colpevole, ma soltanto una certa presunzione sia pure con qualche fondamento.

La tav. 6.9, in particolare, dà alcune generiche indicazioni sulla criminalità dal punto di vista territoriale. Si è rinunciato alla presentazione di tavole a livello regionale in quanto la giustizia penale agisce nel luogo dove il reato è stato commesso, indipendentemente dalla residenza degli imputati.

In questa tavola è da notare la mancanza per l'anno 1977 del dato dei furti, delitto che ormai costituisce quasi il 70% di tutta la criminalità. In effetti si era registrato negli ultimi anni un calo notevole dei procedimenti per questo delitto raggiungendo un livello ritenuto eccessivamente basso nel 1977 e si erano prospettate due ipotesi, scartando quella più semplicistica di una diminuzione di questo tipo di criminalità: regresso delle denunce da parte dei cittadini che subiscono il reato e/o spedizione incompleta del materiale statistico all'ISTAT da parte degli organi giudiziari (1). Dopo attente verifiche si è riscontrata fondata soprattutto la prima ipotesi: evidentemente si sta diffondendo sempre più tra i cittadini che subiscono il furto, soprattutto nel caso di reato non grave, la convinzione dell'inutilità del ricorso all'autorità giudiziaria, dato il costo, la durata e la possibilità di successo nei procedimenti per furto (2). I dati comunque per il 1977 non sono stati elaborati per analisi dettagliate, come quella presentata nella tav. 6.9 (incrocio delitto tipo comune).

(1) Cfr. ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, n. 2, 1980 (pag. 34 nota (a) e n. 1, 1981, pag. 31 nota (a)).

(2) Anche se non è del tutto da scartare l'ipotesi di una incompleta trasmissione dei modelli da parte degli organi giudiziari.

L'inserimento della tav. 6.10 deriva dalla constatazione che i quozienti come rapporto tra i delitti e gli abitanti, non danno una misura capace di seguire temporalmente la criminalità. Più precisamente il notevole aumento dei delitti, che si è verificato in Italia negli ultimi anni, da attribuire quasi integralmente ai furti, si è configurato allo stesso tempo come un aumento di criminalità? La risposta può essere data soltanto se si costruissero delle misure più corrette, che tengano conto in particolare della *gravità* dei vari delitti, misura che l'ISTAT, in effetti, calcola, ormai da diversi anni (*indici di criminalità*). Si tratta, per un determinato anno, di moltiplicare la frequenza di ciascun tipo di delitto per la cosiddetta pena media *edittale* (media del massimo e del minimo della pena previsti per ciascun reato del codice penale) e di riportare la somma di tali prodotti alla popolazione media dell'anno. Si ottiene così per ciascun anno il numero complessivo di mesi di pena per abitante che sarebbe da infliggere per i delitti avvenuti in tale anno, che, rapportato all'analogo numero complessivo di mesi di pena per abitante calcolato per l'anno base, fornisce l'indice di criminalità relativo all'anno considerato (3).

I dati delle tavv. 6.11-6.15 si riferiscono ai condannati con un provvedimento irrevocabile, cioè senza possibilità di appello o non più modificabile successivamente e quindi definitivo, per un delitto commesso (sono pertanto esclusi i condannati per contravvenzioni).

Infine nella tav. 6.16, relativa ai detenuti, per quanto riguarda i *presenti* è da notare che:

a) sono considerati a *disposizione delle autorità* i detenuti in attesa dello svolgimento della istruttoria o del giudizio di primo grado, di appello o di cassazione (a disposizione dell'*autorità giudiziaria*) e quelli fermati dalle forze dell'ordine per accertamenti, per motivi di ordine pubblico, per rimpatrio, ecc. (a disposizione di *altra autorità*);

b) s'intendono *condannati definitivi* i detenuti condannati da una sentenza irrevocabile e cioè che non può essere modificata essendo terminati i vari gradi d'appello; sono compresi anche i condannati all'arresto per contravvenzione (che sono invece esclusi, come si è detto, nelle tavole precedenti);

c) i *sottoposti a misure di sicurezza* sono quelle persone colpevoli di reati per le quali il giudice ha stabilito forme particolari di privazione della libertà a causa o di precedenti penali (colonie agricole e case di lavoro) o di minorazioni psichiche o fisiche (manicomi giudiziari, case di cura e di custodia).

(3) Per maggiori dettagli su questi indici si veda ISTAT, *Statistiche della criminalità - anni 1972-1976*, «Supplemento al Bollettino mensile di statistica», n. 24, 1978.

Negli *entrati dallo stato di libertà* non sono compresi coloro che ritornano nel carcere o stabilimento per revoca del beneficio della libertà provvisoria, della liberazione condizionale, della sospensione condizionale della pena; coloro che invece *escono* per questi stessi motivi si considerano *usciti in libertà*.

Gli *stabilimenti di custodia preventiva* debbono ospitare di regola gli imputati in stato di carcerazione preventiva, quelli a disposizione delle autorità e i detenuti in transito o in trasferimento; eccezionalmente possono

ospitare i condannati definitivi alla reclusione per un tempo non superiore a due anni.

Gli *stabilimenti di pena* ospitano i condannati definitivi, mentre gli *stabilimenti per misure di sicurezza* ospitano i sottoposti a misure di sicurezza.

Occorre tener presente per l'interpretazione dei dati che nel 1978 è stata concessa una amnistia e conseguentemente può essere alterata la struttura della popolazione carceraria secondo il tipo d'istituto e la posizione giuridica.

## MATERIA CIVILE

Tav. 6.1 — Flussi di lavoro degli uffici giudiziari civili (a)

UFFICI GIUDIZIARI RIPARTIZIONI	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI			PROCEDIMENTI ESAURITI			PROCEDIMENTI PENDENTI A FINE ANNO		
	1960-62	1970-72	1979	1960-62	1970-72	1979	1960-62	1970-72	1979
<b>T O T A L E</b>									
Uffici di conciliazione (b) . . . . .	90.229	50.425	53.336	95.271	52.325	45.368	64.959	55.545	31.140
Preture . . . . .	201.260	245.396	415.410	188.842	219.442	458.418	244.635	360.100	620.420
Tribunali . . . . .	183.293	239.478	282.723	162.354	201.601	229.295	340.880	520.529	618.477
Corti d'appello . . . . .	23.398	31.250	22.083	22.547	27.497	22.084	35.306	59.972	48.286
Corte di cassazione . . . . .	4.436	4.858	8.125	3.595	3.937	7.081	7.540	13.384	23.889
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>502.616</b>	<b>571.407</b>	<b>781.677</b>	<b>472.609</b>	<b>504.802</b>	<b>762.246</b>	<b>693.320</b>	<b>1.009.530</b>	<b>1.342.212</b>
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>992,8</i>	<i>1.055,5</i>	<i>1.373,4</i>	<i>933,6</i>	<i>932,5</i>	<i>1.339,2</i>	<i>1.369,6</i>	<i>1.864,8</i>	<i>2.358,3</i>
<b>PRETURE, TRIBUNALI, CORTI D'APPELLO</b>									
Italia nord-occidentale . . . . .	112.704	140.241	165.111	104.949	126.318	174.485	142.681	207.861	268.736
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>856,6</i>	<i>938,8</i>	<i>1.069,8</i>	<i>797,7</i>	<i>845,6</i>	<i>1.130,5</i>	<i>1.084,5</i>	<i>1.391,5</i>	<i>1.741,2</i>
Italia nord-orientale . . . . .	53.850	70.528	98.996	50.870	64.540	95.127	65.720	99.954	138.570
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>566,6</i>	<i>703,5</i>	<i>949,2</i>	<i>535,3</i>	<i>643,8</i>	<i>912,1</i>	<i>691,5</i>	<i>997,0</i>	<i>1.328,6</i>
Italia centrale . . . . .	80.047	112.218	163.452	71.544	98.775	158.537	123.573	201.081	294.339
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>852,7</i>	<i>1.089,7</i>	<i>1.504,3</i>	<i>762,1</i>	<i>859,1</i>	<i>1.459,1</i>	<i>1.316,4</i>	<i>1.952,6</i>	<i>2.709,0</i>
Italia meridionale . . . . .	112.372	136.805	211.347	101.529	112.196	202.249	195.906	294.578	406.702
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>903,6</i>	<i>1.075,5</i>	<i>1.553,6</i>	<i>816,4</i>	<i>882,1</i>	<i>1.486,7</i>	<i>1.575,4</i>	<i>2.315,9</i>	<i>2.989,6</i>
Italia insulare . . . . .	48.978	56.332	81.310	44.851	46.709	79.399	87.900	135.228	178.836
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>797,6</i>	<i>915,3</i>	<i>1.235,3</i>	<i>730,4</i>	<i>758,9</i>	<i>1.206,2</i>	<i>1.431,5</i>	<i>2.197,2</i>	<i>2.717,0</i>
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>407.951</b>	<b>516.124</b>	<b>720.216</b>	<b>373.743</b>	<b>448.538</b>	<b>709.797</b>	<b>615.780</b>	<b>938.702</b>	<b>1.287.183</b>
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>805,9</i>	<i>953,4</i>	<i>1.265,4</i>	<i>738,3</i>	<i>828,5</i>	<i>1.247,1</i>	<i>1.216,4</i>	<i>1.734,0</i>	<i>2.261,6</i>

(a) Dati relativi ai procedimenti di cognizione ordinaria. — (b) Dal 1979 la rilevazione si riferisce ai 3.571 Uffici aventi sede nei comuni in cui viene applicato l'equo canone (legge n. 392, 27 luglio 1978).

Tav. 6.2 — Alcune caratteristiche dello svolgimento del lavoro degli uffici giudiziari civili (a)

UFFICI GIUDIZIARI RIPARTIZIONI	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI PER 100 ESAURITI			PROCEDIMENTI ESAURITI PER 100 PROCEDIMENTI IN CARICO (b)			DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI IN GIORNI (c)		
	1960-62	1970-72	1979	1960-62	1970-72	1979	1960-62	1970-72	1979
<b>T O T A L E</b>									
Uffici di conciliazione . . . . .	94,7	96,4	117,6	61,4	49,4	59,3	268	395	201
Preture . . . . .	106,6	111,8	90,6	42,4	36,2	42,5	441	566	536
Tribunali . . . . .	112,9	118,8	123,3	31,0	26,5	27,0	693	862	844
Corti d'appello . . . . .	103,8	113,6	100,0	38,4	30,1	31,4	555	745	798
Corte di cassazione . . . . .	123,4	123,4	114,7	30,0	21,6	22,9	640	1.111	1.122
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>106,3</b>	<b>113,2</b>	<b>102,5</b>	<b>39,5</b>	<b>31,9</b>	<b>36,2</b>	<b>504</b>	<b>685</b>	<b>630</b>
<b>PRETURE, TRIBUNALI, CORTI D'APPELLO</b>									
Italia nord-occidentale . . . . .	107,4	111,0	94,6	41,1	36,3	39,4	476	572	588
Italia nord-orientale . . . . .	105,9	109,3	104,1	42,5	37,9	40,7	466	543	514
Italia centrale . . . . .	111,9	113,6	103,1	35,1	31,5	35,0	587	698	662
Italia meridionale . . . . .	110,7	121,9	104,5	32,9	26,0	33,2	707	860	710
Italia insulare . . . . .	109,2	120,6	102,4	32,8	24,4	30,7	728	959	808
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>109,2</b>	<b>115,1</b>	<b>101,5</b>	<b>36,5</b>	<b>30,8</b>	<b>35,5</b>	<b>590</b>	<b>711</b>	<b>654</b>

(a) Dati relativi ai procedimenti di cognizione ordinaria. — (b) Il numero dei procedimenti in carico è dato dalla somma del numero dei procedimenti pendenti all'inizio dell'anno e di quello dei procedimenti sopravvenuti nel corso dell'anno stesso. — (c) La durata media dei procedimenti viene calcolata secondo la seguente formula:

$$D = \frac{P_i + P_f}{S + E} \times 365$$

Dove  $P_i$  rappresenta i procedimenti pendenti all'inizio dell'anno,  $P_f$  i procedimenti pendenti alla fine dell'anno,  $S$  i procedimenti sopravvenuti nell'anno ed  $E$  i procedimenti esauriti nell'anno.

Tav. 6.3 — Procedimenti esauriti con sentenza per materia e grado (a)

MATERIA	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER MATERIA			ESAURITI CON SENTENZA PER 100 PROCEDIMENTI ESAURITI			ESAURITI CON SENTENZA DI ACCOGLIMENTO PER 100 PROCEDIMENTI ESAURITI CON SENTENZA			DURATA MEDIA DEL PROCEDIMENTO (in giorni)	
	1960-62	1970-72	1978	1960-62	1970-72	1978	1960-62	1970-72	1978	1970-72	1978
<b>PRIMO GRADO</b>											
Persone e famiglia (b) . . . . .	3,2	3,0	0,8	55,3	45,8	16,8	88,9	91,4	89,8	556	492
Successioni . . . . .	0,7	0,4	0,2	25,0	29,6	14,4	66,2	68,1	67,8	1.672	1.712
Proprietà . . . . .	10,5	7,5	3,6	37,4	39,6	29,9	67,5	69,0	74,5	871	883
Obbligazioni . . . . .	56,7	52,8	37,2	40,0	41,6	32,2	80,0	81,2	82,7	669	762
Lavoro . . . . .	20,7	28,7	55,6	42,0	53,7	67,1	67,7	68,4	47,5	774	360
di cui: previdenza e assistenza .	6,7	15,9	42,5	61,2	70,9	91,1	47,9	78,3	42,1	742	381
Altre materie . . . . .	8,2	7,6	2,6	27,1	29,1	17,6	56,0	55,7	61,9	682	752
<b>TOTALE . . .</b>	<b>128.996</b>	<b>176.796</b>	<b>235.206</b>	<b>38,8</b>	<b>42,9</b>	<b>43,3</b>	<b>74,4</b>	<b>74,9</b>	<b>62,4</b>	<b>715</b>	<b>542</b>
<b>GRADO DI APPELLO</b>											
Persone e famiglia (b) . . . . .	1,8	1,7	0,5	81,1	79,2	68,7	42,3	49,6	46,5	553	434
Successioni . . . . .	1,4	1,0	0,6	78,1	84,5	81,8	42,9	40,8	40,5	789	813
Proprietà . . . . .	12,1	10,6	5,4	79,0	81,7	81,1	39,6	39,8	37,3	677	770
Obbligazioni . . . . .	50,9	46,3	33,5	78,5	81,5	79,8	39,6	41,3	39,8	567	572
Lavoro . . . . .	24,1	30,5	55,4	81,8	83,2	92,5	44,5	46,7	37,4	639	330
di cui: previdenza e assistenza .	8,5	5,3	40,2	89,7	91,0	95,4	37,7	49,5	36,3	708	351
Altre materie . . . . .	9,7	9,9	4,6	83,6	81,8	81,0	43,4	39,1	38,5	568	657
<b>TOTALE . . .</b>	<b>25.495</b>	<b>29.511</b>	<b>40.168</b>	<b>79,9</b>	<b>82,0</b>	<b>86,5</b>	<b>41,3</b>	<b>42,7</b>	<b>38,3</b>	<b>602</b>	<b>483</b>

(a) Dati relativi ai procedimenti di cognizione ordinaria. — (b) Nel 1960-62 e 1970-72 sono compresi i procedimenti di separazione personale dei coniugi con rito contenzioso.

Tav. 6.4 — Alcuni procedimenti in materie speciali

PROCEDIMENTI	1970-72 (a)			1979		
	N.	per 100.000 abitanti	per 100.000 coppie (b)	N.	per 100.000 abitanti	per 100.000 coppie (c)
<b>MATRIMONIO</b>						
<b>SEPARAZIONI</b>						
Sopravvenuti . . . . .	22.530	41,6	177,6	40.968	72,0	286,0
Esauriti . . . . .	19.483	36,0	153,5	37.904	66,6	264,6
Durata media del proced. (in giorni)	239	—	—	(d) 204	—	—
<b>SCIoglimenti e CESSAZIONI DEGLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO (e)</b>						
Sopravvenuti . . . . .	38.516	71,1	303,5	12.268	21,6	85,7
Esauriti . . . . .	27.176	50,2	214,2	12.337	21,7	86,1
Durata media del proced. (in giorni)	206	—	—	(d) 320	—	—
<b>STATO DELLE PERSONE</b>						
Dichiarazioni di stato di adottabilità . .	(f) 3.016	5,6	26,0	1.735	3,0	12,1
Adozioni ordinarie speciali . . . . .	5.199	9,6	41,0	2.887	5,1	20,2
Affiliazioni (g) . . . . .	1.421	2,6	11,2	471	0,8	3,3

(a) Per i divorzi i dati si riferiscono al periodo dal 1° dicembre 1970 (data di entrata in vigore della legge introduttiva del divorzio) al 31 dicembre 1972. — (b) Dati di censimento, relativi a 100.000 donne coniugate. — (c) Dati della rilevazione sulle Forze di lavoro, relativi a 100.000 donne coniugate. — (d) Anno 1978. — (e) Legge 898, 1 dicembre 1970. — (f) Anno 1972 (primo dato disponibile). — (g) Affiliazioni omologate dai tribunali dei minorenni.

Tav. 6.5 — Alcuni provvedimenti e procedure giudiziarie

PROVVEDIMENTI PROCEDURE	1960-62		1970-72		1979	
	N.	per 100.000 abitanti	N.	per 100.000 abitanti	N.	per 100.000 abitanti
<b>PROVVEDIMENTI ESECUTIVI E CAUTELARI</b>						
Decreti di ingiunzione . . . . .	475.246	938,8	561.603	1.037,4	231.952	407,5
Esecuzioni di sfratto (a) . . . . .	11.149	22,0	7.235	13,4	9.472	16,6
Pignoramenti mobiliari . . . . .	408.119	806,2	355.389	656,5	192.882	338,9
Sequestri . . . . .	18.270	36,1	12.154	22,5	9.385	16,4
Vendite giudiziarie . . . . .	31.359	61,9	29.995	55,4	16.477	28,9
<i>di beni mobili</i> . . . . .	29.537	58,3	28.269	52,2	15.392	27,0
<i>di beni immobili</i> . . . . .	1.822	3,6	1.727	3,2	1.085	1,9
<b>PROCEDURE CONCORSUALI</b>						
Concordati preventivi proposti . . . . .	29	0,1	140	0,3	281	0,4
Amministrazione controllate . . . . .	25	..	73	0,1	181	0,3
Fallimenti dichiarati . . . . .	6.366	12,6	6.495	12,0	5.811	10,2
Fallimenti chiusi . . . . .	7.034	13,9	6.238	11,5	4.509	7,9

(a) Con l'intervento coattivo dell'autorità giudiziaria.

Tav. 6.6 — Procedimenti sopravvenuti relativi a locazioni di immobili urbani ad uso abitazione per natura delle controversie e ripartizione (a) - 1979

(distribuzione percentuale per natura delle controversie)

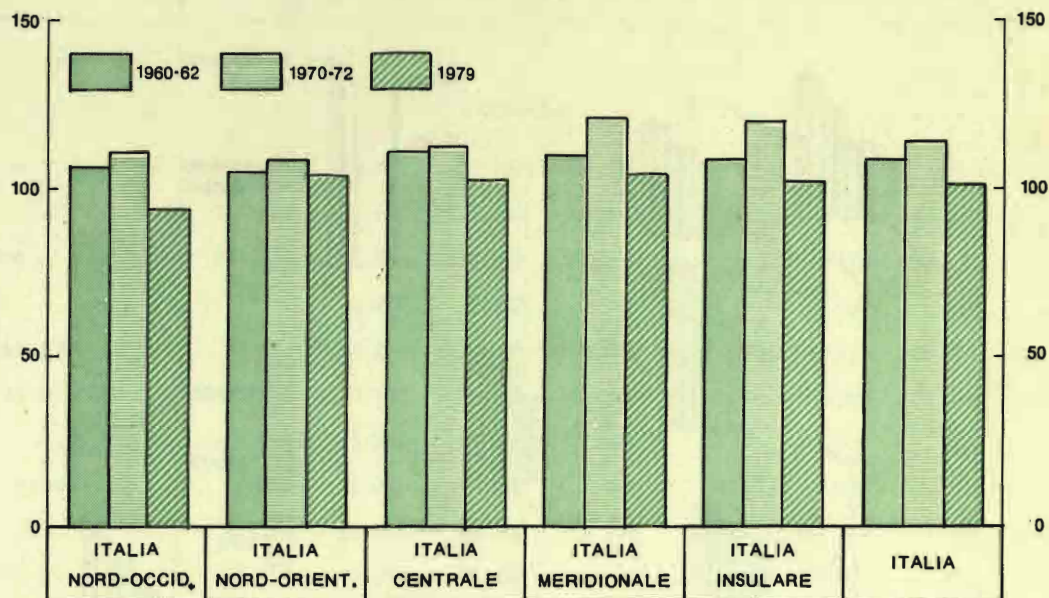
RIPARTIZIONI	NATURA DELLE CONTROVERSIE					TOTALE	
	Determinazione, aggiornamento e adeguamento del canone	Rilascio per inadempimento del conduttore	Rilascio per finita locazione	Rilascio per recesso del locatore	Altri motivi	N. (= 100%)	Per 1.000 abitazioni soggette ad equo canone (b)
Italia nord-occidentale . . . . .	7,1	20,8	11,7	56,0	4,4	22.680	11,3
Italia nord-orientale . . . . .	6,2	14,3	5,4	70,9	3,2	11.189	11,7
Italia centrale . . . . .	4,9	28,6	2,1	60,8	3,6	22.454	19,4
Italia meridionale e insulare . . . . .	6,8	22,4	5,2	62,2	3,4	35.457	21,9
<b>ITALIA . . .</b>	<b>6,3</b>	<b>22,5</b>	<b>6,1</b>	<b>61,4</b>	<b>3,7</b>	<b>91.780</b>	<b>16,0</b>

(a) Procedimenti sopravvenuti presso gli Uffici competenti, costituiti dalle Preture e dai 3.571 Uffici di Conciliazione interessati. — (b) Abitazioni rilevate con riferimento all'ottobre 1978 (entrata in vigore della disciplina sull'equo canone).



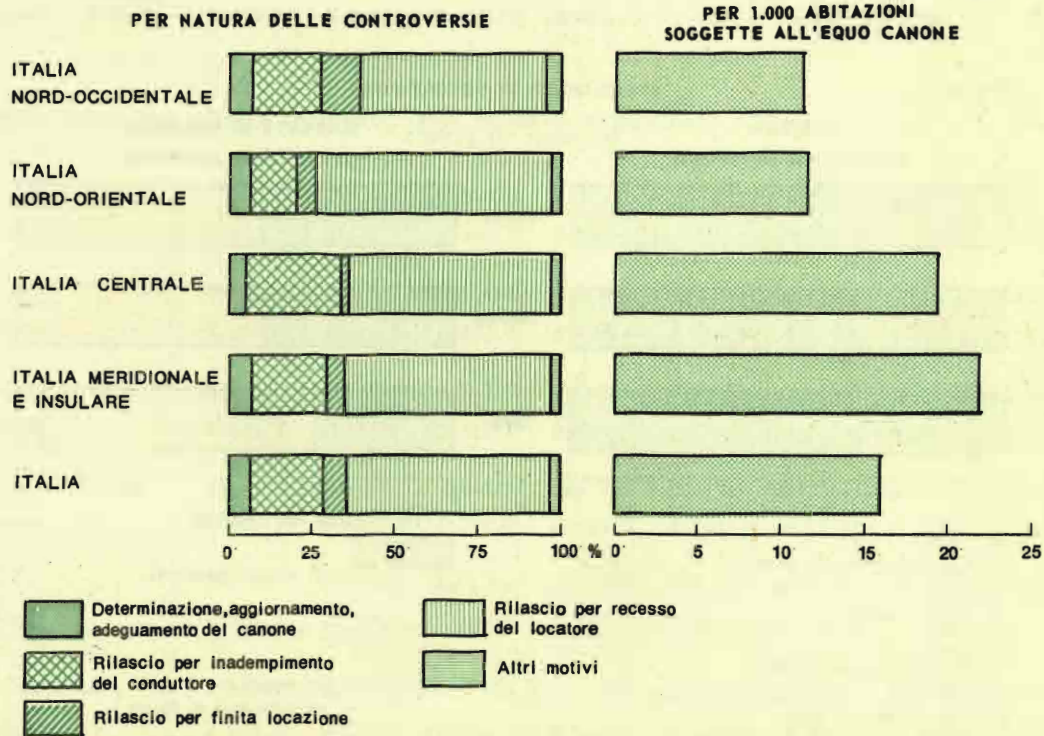
GRAF. 6.1

PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI PER 100 ESAURITI (IN PRETURE, TRIBUNALI E CORTI D' APPELLO)



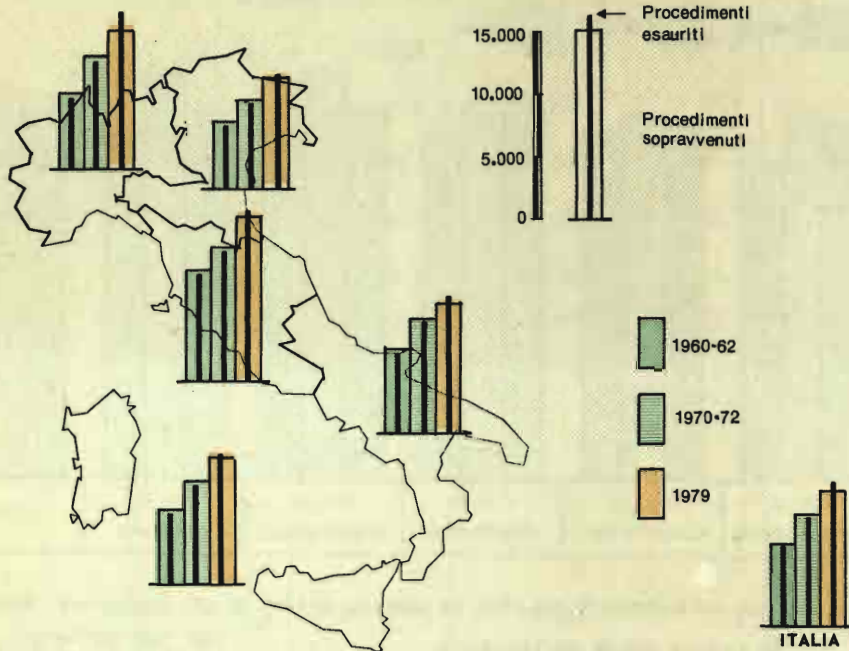
GRAF. 6.2

PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI RELATIVI AD IMMOBILI URBANI AD USO ABITAZIONE - ANNO 1979



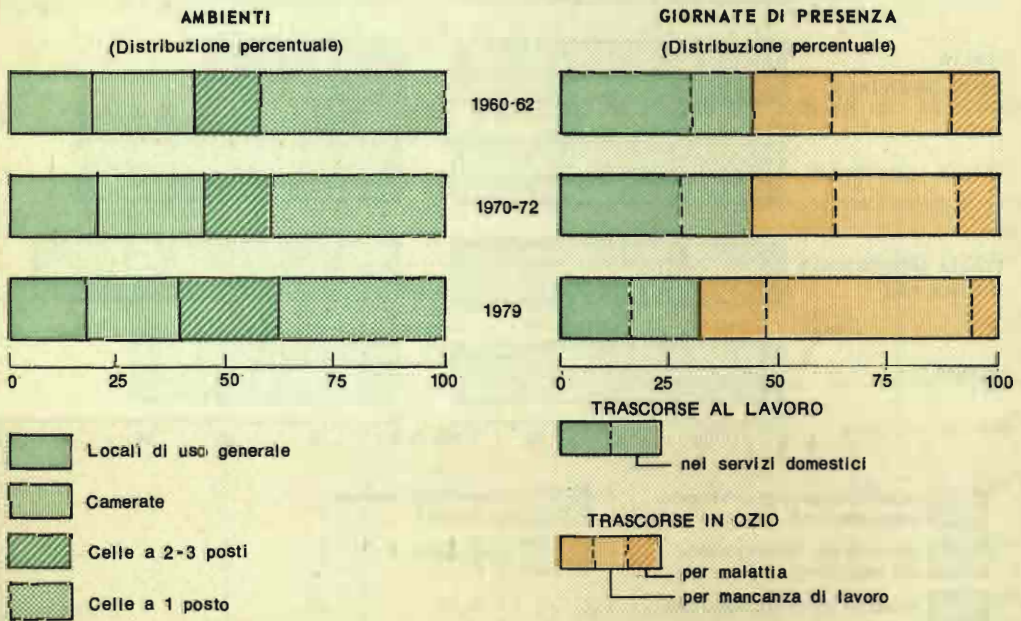
GRAF. 6.3

PROCEDIMENTI NEGLI UFFICI GIUDIZIARI PENALI (ESCLUSA LA CORTE DI CASSAZIONE)  
(Per 100.000 abitanti)



GRAF. 6.4

STABILIMENTI DI DETENZIONE



## MATERIA PENALE

Tav. 6.7 — Flussi di lavoro negli uffici giudiziari penali

UFFICI GIUDIZIARI RIPARTIZIONI	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI			PROCEDIMENTI ESAURITI			PROCEDIMENTI PENDENTI A FINE ANNO		
	1960-62	1970-72	1979 (a)	1960-62	1970-72	1979 (a)	1960-62	1970-72 (b)	1979 (a)
<b>TOTALE</b>									
Preture (c) . . . . .	2.101.043	2.310.416	2.422.969	2.022.872	2.272.950	2.555.723	609.210	695.502	803.219
Procure (d) . . . . .	717.620	1.302.693	1.775.428	706.514	1.276.417	1.786.476	61.929	170.280	215.946
Uffici di istruzione . . . . .	340.337	981.744	1.489.178	336.996	938.368	1.488.918	24.433	122.585	205.696
Sezioni istruttorie . . . . .	81	2.221	2.762	88	2.138	2.691	80	396	481
Tribunali di primo grado (d) . .	84.535	106.274	143.186	79.447	100.434	157.974	66.767	87.726	190.647
Tribunali grado di appello . . .	46.371	37.762	51.455	42.764	38.588	79.701	22.981	17.240	46.090
Corti di assise . . . . .	1.329	1.392	944	1.308	1.301	974	887	900	794
Corti di assise di appello . . . .	1.008	1.041	831	969	985	919	1.210	905	1.010
Corti di appello (d) . . . . .	24.524	23.497	39.996	23.298	24.918	48.142	18.869	21.909	49.702
Corte di cassazione (e) . . . . .	28.556	23.357	24.469	29.832	25.785	38.223	34.225	13.032	32.084
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>3.345.404</b>	<b>4.790.397</b>	<b>5.951.218</b>	<b>3.244.088</b>	<b>4.681.884</b>	<b>6.159.741</b>	<b>840.591</b>	<b>1.130.475</b>	<b>1.545.669</b>
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>6.608,4</i>	<i>8.849,7</i>	<i>10.456,6</i>	<i>6.408,3</i>	<i>8.648,3</i>	<i>10.822,9</i>	<i>1.660,5</i>	<i>2.088,2</i>	<i>2.715,8</i>
<b>PRETURE, PROCURE, UFFICI DI ISTRUZIONE, SEZIONI ISTRUTTORIE, TRIBUNALI, CORTI DI ASSISE, CORTI DI APPELLO</b>									
Italia nord-occidentale . . . . .	796.185	1.335.141	1.691.424	758.951	1.286.912	1.918.240	192.650	366.268	406.078
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>6.051,6</i>	<i>8.937,6</i>	<i>10.962,0</i>	<i>5.768,5</i>	<i>8.614,8</i>	<i>12.432,0</i>	<i>1.464,3</i>	<i>2.451,9</i>	<i>2.631,8</i>
Italia nord-orientale . . . . .	495.509	704.482	905.693	488.902	692.857	936.773	98.607	153.953	204.094
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>5.214,0</i>	<i>7.026,8</i>	<i>8.702,0</i>	<i>5.144,4</i>	<i>6.910,9</i>	<i>9.001,0</i>	<i>1.037,6</i>	<i>1.535,6</i>	<i>1.961,0</i>
Italia centrale . . . . .	828.916	1.087.579	1.419.710	797.524	1.074.860	1.468.737	189.320	265.371	517.663
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>8.830,1</i>	<i>10.560,8</i>	<i>13.122,5</i>	<i>8.495,7</i>	<i>10.437,3</i>	<i>13.575,6</i>	<i>2.016,8</i>	<i>2.576,9</i>	<i>4.784,8</i>
Italia meridionale . . . . .	831.330	1.141.631	1.378.915	813.910	1.115.543	1.442.642	215.895	310.651	409.577
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>6.685,1</i>	<i>8.975,3</i>	<i>10.201,9</i>	<i>6.545,0</i>	<i>8.770,2</i>	<i>10.673,4</i>	<i>1.736,1</i>	<i>2.442,3</i>	<i>3.030,3</i>
Italia insulare . . . . .	364.909	498.206	660.798	354.968	485.928	669.021	109.894	140.949	236.580
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>5.942,8</i>	<i>8.095,0</i>	<i>10.102,5</i>	<i>5.780,9</i>	<i>7.895,5</i>	<i>10.228,2</i>	<i>1.789,7</i>	<i>2.290,2</i>	<i>3.616,9</i>
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>3.316.849</b>	<b>4.767.039</b>	<b>6.056.540</b>	<b>3.214.255</b>	<b>4.656.100</b>	<b>6.435.413</b>	<b>806.366</b>	<b>1.237.192</b>	<b>1.773.992</b>
<i>per 100.000 abitanti . . . . .</i>	<i>6.552,0</i>	<i>8.805,6</i>	<i>10.679,1</i>	<i>6.349,3</i>	<i>8.600,7</i>	<i>11.347,2</i>	<i>1.592,9</i>	<i>2.285,3</i>	<i>3.128,0</i>

(a) I dati relativi alle ripartizioni si riferiscono al 1978. — (b) Per quanto riguarda il periodo 1970-72 per le ripartizioni, è da precisare che i dati si riferiscono alla media degli anni 1971 e 1972, i soli disponibili; per tale ragione il totale dei dati per ripartizione risulta più elevato del totale per ufficio giudiziario pur non comprendendo la Corte di Cassazione. — (c) I dati delle preture comprendono sia i procedimenti in istruttoria che quelli in giudizio. — (d) Compresa la Magistratura per minorenni. — (e) Procedimenti ordinari e speciali.

Tav. 6.8 — Delitti per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale

DELITTI	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER DELITTO		PERCENTUALE A CARICO DI IGNOTI		PERCENTUALE DI PERSONE DENUNCIATE MINORI DI 18 ANNI	
	1970-72	1978	1970-72	1978	1970-72	1978
CONTRO LA PERSONA . . . . .	14,8	9,2	8,0	14,3	2,3	2,3
<i>Contro la vita . . . . .</i>	0,6	0,4	5,3	11,4	2,1	2,3
<i>di cui:</i>						
Omicidio volontario consumato . . . . .	..	0,1	13,1	23,9	3,9	5,2
Omicidio volontario tentato . . . . .	..	..	9,3	36,9	4,6	5,2
Omicidio preterintenzionale . . . . .	..	..	3,0	8,6	2,7	3,9
Omicidio colposo . . . . .	0,5	0,3	3,9	6,5	1,5	1,5
<i>Contro l'incolumità e la libertà individuale . . . . .</i>	12,3	7,4	8,6	15,9	2,4	2,5
<i>di cui:</i>						
Percosse . . . . .	0,4	0,4	3,5	9,6	2,2	1,3
Lesioni personali volontarie . . . . .	2,6	1,8	7,6	17,9	3,3	3,5
Lesioni personali colpose . . . . .	7,3	3,6	9,5	13,5	1,9	2,0
Violenza privata, minaccia, violazione domicilio	1,7	1,4	7,6	22,8	2,4	2,5
<i>Ingiurie e diffamazioni . . . . .</i>	1,9	1,4	4,4	6,5	1,2	1,6
CONTRO LA FAMIGLIA . . . . .	1,4	0,6	1,2	2,6	1,3	1,2
<i>di cui:</i>						
Violazione obblighi assistenza familiare . . . . .	0,8	0,4	0,9	1,7	1,3	0,4
Maltrattamenti in famiglia . . . . .	0,4	0,2	1,6	3,8	1,3	1,6
CONTRO LA MORALITÀ PUBBLICA E IL BUON COSTUME	0,7	0,4	11,8	23,7	6,8	4,4
<i>di cui:</i>						
Violenza carnale . . . . .	0,1	0,1	8,4	16,9	12,1	7,5
Atti di libidine violenti . . . . .	0,1	0,1	15,2	40,0	13,8	9,6
Istigazione alla prostituzione e favoreggiamento	0,1	0,1	1,5	3,7	1,9	0,9
CONTRO L'INTEGRITÀ E LA SANITÀ DELLA STIRPE . . .	..	..	4,8	18,2	2,9	1,7
CONTRO IL PATRIMONIO . . . . .	65,1	73,5	90,1	92,9	16,0	12,9
<i>di cui:</i>						
Furto semplice . . . . .	4,7	3,8	83,1	90,0	12,7	11,5
Furto aggravato . . . . .	55,9	64,1	95,2	96,6	27,3	21,2
Rapina, estorsione, sequestro di persona . . . . .	0,3	1,0	48,0	78,2	13,9	11,8
Danneggiamento . . . . .	1,4	1,8	66,3	78,8	7,3	9,8
Truffa . . . . .	1,3	1,4	20,8	25,4	0,7	0,9
CONTRO L'ECONOMIA PUBBLICA, L'INDUSTRIA E IL						
COMMERCIO . . . . .	10,2	8,3	1,7	5,4	0,1	0,2
<i>di cui:</i>						
Vendita sostanze alimentari non genuine . . . . .	..	0,1	3,1	3,2	0,3	—
Emissione assegni a vuoto . . . . .	9,6	8,0	1,7	5,5	0,1	0,2
Bancarotta . . . . .	0,4	0,1	0,8	2,0	0,3	0,4
CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA . . . . .	0,6	0,9	78,2	89,1	5,9	7,6
<i>di cui:</i>						
Incendio e danneggiamento seguito da incendio	0,3	0,6	84,9	94,0	9,3	12,2
CONTRO LA FEDE PUBBLICA . . . . .	1,4	3,3	55,3	70,5	5,2	2,4
<i>di cui:</i>						
Falsità in monete . . . . .	0,2	1,3	84,9	85,6	3,8	1,3
Falsità in atti e persone . . . . .	1,2	1,9	49,7	61,9	5,5	3,1
CONTRO LA PERSONALITÀ DELLO STATO . . . . .	..	..	21,2	26,9	5,7	4,1
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE . . . . .	2,4	1,2	2,3	8,7	2,3	3,3
<i>di cui:</i>						
Violenza, resistenza, oltraggio . . . . .	0,9	0,6	3,2	6,5	5,8	6,0
Peculato, malversazione, concussione, corruzione	..	0,1	4,9	27,5	0,7	0,6
Omissione di atti di ufficio . . . . .	0,5	0,1	0,8	3,9	0,4	0,3
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA . . . .	0,6	0,4	2,6	2,0	4,1	3,5
CONTRO IL SENTIMENTO RELIGIOSO E LA PIETÀ DEI						
DEFUNTI . . . . .	..	..	31,5	29,1	11,0	1,2
CONTRO L'ORDINE PUBBLICO . . . . .	..	..	7,5	29,4	11,0	7,9
ALTRI DELITTI . . . . .	2,8	2,2	31,8	33,7	1,8	3,3
<i>di cui:</i>						
Contrabbando . . . . .	0,1	0,5	45,2	63,0	1,6	2,1
<b>TOTALE . . . . .</b>	100,0	100,0	62,4	74,2	4,8	4,5
<b>DATI ASSOLUTI . . . . .</b>	1.225.046	2.050.762	764.251	1.521.077	23.801	25.570

**Tav. 6.9 — Delitti per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale secondo la specie del delitto e il tipo di comune**  
(per 100.000 abitanti = quozienti di criminalità)

DELITTI	1970-72					1977				
	Comuni capoluoghi	Altri comuni	Totale (a)		Totale generale	Comuni capoluoghi	Altri comuni	Totale (b)		Totale generale
			fino a 30.000 abitanti	oltre 30.000 abitanti				fino a 30.000 abitanti	oltre 30.000 abitanti	
CONTRO LA PERSONA. . . . .	355,9	322,5	325,3	358,5	333,9	282,8	283,8	278,8	288,7	283,5
<i>Contro la vita . . . . .</i>	15,1	12,9	14,2	15,3	13,6	16,3	13,0	13,4	14,9	14,1
<i>di cui:</i>										
Omicidio volontario consumato. . . . .	1,0	1,1	1,1	0,9	1,1	2,7	1,8	1,9	2,4	2,1
Omicidio volontario tentato . . . . .	1,6	1,3	1,4	1,7	1,4	1,6	1,4	1,3	1,6	1,5
Omicidio preterintenzionale . . . . .	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Omicidio colposo . . . . .	12,3	10,3	11,5	12,5	11,0	11,7	9,5	9,9	10,6	10,3
<i>Contro l'incolumità e la libertà individuale di cui:</i>										
Percosse . . . . .	10,6	8,3	7,8	9,3	9,1	9,6	8,2	8,0	9,4	8,6
Lesioni personali volontarie . . . . .	68,5	54,8	51,4	66,6	59,4	66,0	52,7	50,3	65,0	57,2
Lesioni personali colpose . . . . .	162,9	164,0	172,9	172,8	163,6	96,2	129,2	129,3	105,5	118,2
Violenza privata, minaccia, violazione domicilio . . . . .	....	....	....	....	40,3	....	....	....	....	....
Ingiurie e diffamazioni . . . . .	49,3	39,6	36,8	35,8	42,9	37,5	33,6	32,3	37,9	34,9
CONTRO LA FAMIGLIA . . . . .	40,5	24,0	21,6	36,6	29,6	22,4	17,7	16,0	23,0	19,3
<i>di cui:</i>										
Violazione obblighi assistenza familiare	26,5	14,5	12,4	23,2	18,6	13,9	10,2	9,0	14,1	11,4
Maltrattamenti in famiglia . . . . .	10,0	7,5	7,4	10,2	8,3	6,2	6,0	5,6	6,6	6,0
CONTRO LA MORALITÀ PUBBLICA E IL BUON COSTUME . . . . .	27,6	11,7	10,8	23,1	17,1	16,1	9,4	8,9	14,8	11,7
<i>di cui:</i>										
Violenza carnale . . . . .	3,3	2,3	2,1	3,0	2,6	2,6	2,0	1,9	2,5	2,2
Atti di libidine violenti . . . . .	3,5	1,7	1,5	3,0	2,3	3,3	1,8	1,8	2,9	2,3
Istigazione alla prostituzione e favoreggiamento . . . . .	5,4	1,2	1,0	4,8	2,6	2,6	0,7	0,5	2,2	1,3
CONTRO L'INTEGRITÀ E LA SANITÀ DELLA STIRPE . . . . .	0,6	0,4	0,4	0,6	0,5	0,5	0,3	0,3	0,5	0,4
CONTRO IL PATRIMONIO (c) . . . . .	3.002,8	683,5	626,4	3.245,1	1.473,5	228,3	139,5	140,6	202,0	169,3
<i>di cui:</i>										
Furto semplice (c) . . . . .	112,5	104,0	85,6	108,3	106,9	....	....	....	....	....
Furto aggravato (c) . . . . .	2.748,2	498,6	459,8	3.003,4	1.264,8	....	....	....	....	....
Rapina, estorsione, sequestro di persona	13,1	7,6	5,6	13,2	9,5	54,7	22,7	23,7	44,6	33,5
Danneggiamento . . . . .	....	....	....	....	31,9	....	....	....	....	....
Truffa . . . . .	47,9	18,4	17,1	44,2	28,4	55,2	23,9	23,3	47,0	34,4
CONTRO L'ECONOMIA PUBBLICA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO . . . . .	429,4	123,7	106,2	299,0	227,8	487,1	215,3	194,3	434,5	306,5
<i>di cui:</i>										
Vendita sostanze aliment. non genuine	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5	0,8	0,6	0,8	0,6	0,7
Emissione assegni a vuoto . . . . .	407,2	118,2	102,0	281,0	216,6	473,7	210,8	189,9	423,5	299,1
Bancarotta . . . . .	18,7	2,8	1,6	14,4	8,2	9,2	1,4	1,1	7,4	4,0
CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA . . . . .	8,6	17,6	13,8	7,9	14,5	16,6	29,3	32,1	16,9	25,0
<i>di cui:</i>										
Incendio e danneggiamento seguito da incendio . . . . .	....	....	....	....	8,2	....	....	....	....	....
CONTRO LA FEDE PUBBLICA . . . . .	66,5	15,0	14,3	57,7	32,5	157,1	49,5	52,3	123,6	85,6
<i>di cui:</i>										
Falsità in monete . . . . .	12,9	2,0	2,2	11,7	5,7	66,0	18,4	19,7	51,2	34,4
Falsità in atti e persone . . . . .	52,7	12,6	11,3	45,3	26,2	87,3	30,4	31,9	69,5	49,5
CONTRO LA PERSONALITÀ DELLO STATO . . . . .	1,6	0,6	0,7	2,2	1,0	1,5	0,5	0,4	1,2	0,8
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE . . . . .	89,9	35,9	31,1	75,4	54,3	66,0	28,4	25,9	58,2	41,0
<i>di cui:</i>										
Violenza, resistenza, oltraggio . . . . .	30,1	13,9	14,5	29,3	19,4	37,5	17,5	16,1	33,1	24,0
Peculato, malversazione, concussione, corruzione . . . . .	1,2	0,8	0,7	1,1	0,9	1,2	0,7	0,8	1,1	0,9
Omissione di atti d'ufficio . . . . .	....	....	....	....	11,1	....	....	....	....	....
CONTRO L'AMMINISTRAZ. DELLA GIUSTIZIA . . . . .	15,1	10,8	10,9	14,5	12,3	19,4	14,2	13,9	18,3	15,9
CONTRO IL SENTIMENTO RELIGIOSO E LA PIETÀ DEI DEFUNTI . . . . .	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3
CONTRO L'ORDINE PUBBLICO . . . . .	1,5	0,7	0,8	1,6	1,0	2,8	1,2	1,1	2,4	1,7
ALTRI DELITTI . . . . .	112,5	39,5	41,2	104,1	64,3	91,6	40,7	42,0	75,7	57,8
<i>di cui:</i>										
Contrabbando . . . . .	....	....	....	....	29,4	....	....	....	....	....
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>4.152,7</b>	<b>1.286,2</b>	<b>1.203,8</b>	<b>4.226,5</b>	<b>2.262,5</b>	<b>1.497,9</b>	<b>829,9</b>	<b>806,9</b>	<b>1.260,1</b>	<b>1.018,7</b>

(a) I dati relativi ai comuni fino a 30.000 e con oltre 30.000 abitanti si riferiscono al solo 1972 non essendo disponibili i dati per gli altri due anni. — (b) Nei comuni con oltre 30.000 abitanti sono compresi tutti i comuni capoluoghi di provincia, inclusi quelli che non superano tale limite (e cioè Isernia, Enna e Oristano, i quali ultimi due però hanno una popolazione intorno a 29.000 abitanti). — (c) I dati sui furti nel 1977 non sono stati elaborati a livello territoriale (Cfr. Avvertenze). — (d) Per il 1978 il quoziente di criminalità, comprensivo dei furti, è di 3.616,0.



Tav. 6.10 — Indici di criminalità (a)

(Base 1971 = 100)

DELITTI	1972	1973	1974	1975	1976	1978	
						N. delitti	Indici
CONTRO LA PERSONA . . . . .	97,7	101,7	95,1	92,0	97,4	188.110	116,9
<i>Contro la vita . . . . .</i>	<i>100,8</i>	<i>112,5</i>	<i>109,8</i>	<i>106,4</i>	<i>115,0</i>	<i>9.070</i>	<i>132,2</i>
<i>di cui:</i>							
Omicidio volontario consumato . . . . .	86,6	100,6	106,7	113,4	150,6	1.203	177,0
Omicidio volontario tentato . . . . .	105,5	130,0	120,6	110,5	96,7	721	85,9
Omicidio preterintenzionale . . . . .	105,1	95,5	107,5	95,2	127,2	116	162,4
Omicidio colposo . . . . .	110,8	112,3	105,3	96,8	94,6	6.980	114,3
<i>Contro l'incolumità e libertà individuale . . . . .</i>	<i>96,6</i>	<i>98,0</i>	<i>89,3</i>	<i>86,4</i>	<i>90,1</i>	<i>151.197</i>	<i>108,0</i>
<i>di cui:</i>							
Lesioni personali volontarie . . . . .	94,8	98,2	86,1	83,9	87,2	36.083	103,8
Lesioni personali colpose . . . . .	102,5	86,1	77,2	78,1	70,5	72.941	76,6
<i>Ingiurie e diffamazioni . . . . .</i>	<i>92,7</i>	<i>83,3</i>	<i>79,1</i>	<i>74,9</i>	<i>76,2</i>	<i>27.843</i>	<i>118,1</i>
CONTRO LA FAMIGLIA . . . . .	97,3	88,6	79,3	73,6	68,9	12.059	74,6
Violazione obblighi assistenza familiare . . . . .	87,7	74,5	66,1	61,8	58,7	7.303	65,3
Maltrattamenti in famiglia . . . . .	102,0	92,7	84,0	78,4	73,5	3.835	79,7
Altri . . . . .	90,2	97,6	81,6	71,6	64,4	921	64,5
CONTRO LA MORALITÀ PUBBLICA E IL BUON COSTUME	95,4	95,4	84,0	81,6	66,8	8.518	94,7
CONTRO L'INTEGRITÀ E LA SANITÀ DELLA STURPE . .	123,3	134,8	233,2	99,0	99,2	154	80,2
CONTRO IL PATRIMONIO . . . . .	125,8	150,3	178,7	200,4	205,8	1.507.899	183,9
Furto . . . . .	126,6	151,2	180,2	201,8	206,6	1.393.601	181,0
Rapina, estorsione, sequestro di persona . . . . .	103,5	170,6	211,8	250,8	302,0	21.026	437,0
Danni a cose, animali, terreni, ecc. . . . .	103,2	122,9	129,7	142,5	167,9	43.463	190,4
Truffa ed altre frodi . . . . .	101,5	97,6	97,0	112,1	119,5	49.809	189,4
CONTRO L'ECONOMIA PUBBLICA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO. . . . .	86,1	78,9	82,8	90,8	91,5	170.037	103,9
Emissione assegni a vuoto . . . . .	75,1	78,8	89,7	113,0	107,3	165.047	72,6
Altri . . . . .	108,5	79,0	68,8	45,9	59,5	4.990	119,2
CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA . . . . .	62,8	141,2	163,2	162,1	146,0	18.008	202,0
CONTRO LA FEDE PUBBLICA . . . . .	89,1	144,8	148,4	158,7	207,8	66.868	364,9
Falsità in atti e persone . . . . .	86,0	105,2	101,9	106,2	128,1	39.329	615,1
Altri . . . . .	95,0	219,7	236,5	258,4	358,9	27.539	232,9
CONTRO LA PERSONALITÀ DELLO STATO . . . . .	161,2	119,2	79,7	129,8	146,0	1.035	234,0
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE . . . . .	92,2	76,8	71,8	68,4	74,3	23.624	83,4
Omissione atti d'ufficio . . . . .	78,9	54,4	47,1	43,9	46,3	9.513	129,1
Altri . . . . .	109,1	105,5	103,3	99,6	110,1	14.111	47,7
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA . . .	103,2	100,6	104,2	98,9	105,1	7.798	109,5
CONTRO IL SENTIMENTO RELIGIOSO E CONTRO LA PIETÀ DEI DEFUNTI . . . . .	115,5	114,5	89,0	106,3	101,1	134	108,1
CONTRO L'ORDINE PUBBLICO . . . . .	98,4	85,1	97,0	103,9	112,1	1.009	147,7
ALTRI DELITTI . . . . .	107,7	81,4	64,4	84,6	75,1	45.509	123,8
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>121,1</b>	<b>142,8</b>	<b>166,3</b>	<b>185,3</b>	<b>190,5</b>	<b>2.050.762</b>	<b>178,0</b>

(a) I dati analitici per singolo delitto, indispensabili per il calcolo degli indici, non sono stati elaborati per il 1977 (Cfr. Avvertenze).

**Tav. 6.11 — Condannati secondo l'età e il delitto**  
(distribuzione percentuale per delitto)

DELITTI	1970-72	1977									Totale	Maschi per 100 femmine
		14-17	18-20	21-24	25-29	30-39	40-49	50-59	60 e oltre			
CONTRO LA PERSONA . . . . .	15,5	6,7	14,1	18,5	13,4	11,4	13,0	14,9	18,4	13,6	766	
<i>Contro la vita . . . . .</i>	5,6	1,5	3,0	4,7	3,2	2,7	2,6	3,1	2,8	3,0	1.722	
<i>di cui:</i>												
Omicidio volontario consumato . . . . .	0,4	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	1.120	
Omicidio volontario tentato . . . . .	0,2	0,5	0,2	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	1.725	
Omicidio preterintenzionale . . . . .	0,1	0,1	0,1	0,1	..	..	..	..	..	..	2.100	
Omicidio colposo . . . . .	4,9	0,5	2,6	4,2	2,9	2,5	2,3	2,8	2,4	2,7	1.846	
<i>Contro l'incolumità e la libertà individuale di cui:</i>	9,2	5,0	10,9	13,5	9,9	8,4	9,7	11,0	14,2	10,1	717	
Percosse . . . . .	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,1	208	
Lesioni personali volontarie . . . . .	2,2	1,9	2,0	2,2	2,0	1,9	2,4	2,3	3,7	2,1	494	
Lesioni personali colpose . . . . .	3,3	1,2	6,1	8,3	5,6	4,4	4,9	5,9	7,1	5,5	1.237	
Violenza privata, minaccia, violazione di domicilio . . . . .	1,3	0,9	1,3	1,4	1,2	1,2	1,4	1,5	2,3	1,3	620	
Ingiurie e diffamazioni . . . . .	0,7	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,7	0,8	1,4	0,5	170	
CONTRO LA FAMIGLIA . . . . .	2,6	0,4	0,8	1,6	1,8	1,6	1,3	1,0	0,8	1,4	289	
<i>di cui:</i>												
Violazioni obblighi assistenza familiare	1,9	0,3	0,5	1,1	1,5	1,2	0,8	0,7	0,5	1,0	219	
Maltrattamenti in famiglia . . . . .	0,6	—	0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,2	0,2	0,2	1.720	
CONTRO LA MORALITÀ PUBBLICA E IL BUON COSTUME . . . . .	3,0	1,3	1,0	2,5	1,9	1,5	1,4	1,5	1,9	1,7	721	
<i>di cui:</i>												
Violenza carnale . . . . .	0,4	0,6	0,5	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,3	3.438	
Atti di libidine violenti . . . . .	0,6	..	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,5	0,7	0,3	2.591	
Istigazione alla prostituzione e favoreggiamento . . . . .	0,9	0,2	0,4	0,8	0,9	0,5	0,3	0,4	0,3	0,5	585	
CONTRO L'INTEGRITÀ E LA SANITÀ DELLA STIRPE . . . . .	0,1	—	—	0,1	0,1	..	..	..	—	..	59	
CONTRO IL PATRIMONIO . . . . .	21,5	75,2	60,3	36,6	20,6	13,1	10,8	12,4	13,0	23,0	724	
<i>di cui:</i>												
Furto semplice . . . . .	3,8	28,4	23,6	14,3	7,1	4,6	4,3	5,9	5,9	8,8	378	
Furto aggravato . . . . .	10,5	32,9	25,6	12,9	5,8	2,6	1,7	1,5	2,3	7,2	1.944	
Rapina, estorsione, sequestro di persona	1,4	9,5	6,5	3,9	1,9	1,0	0,4	0,3	0,4	2,1	2.359	
Danneggiamento . . . . .	0,3	1,5	0,7	0,6	0,5	0,3	0,3	0,3	0,6	0,4	1.038	
Truffa . . . . .	2,2	0,2	0,5	1,1	1,5	1,5	1,5	1,7	1,5	1,3	671	
CONTRO L'ECONOMIA PUBBLICA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO . . . . .	31,1	0,4	4,9	20,1	41,1	53,2	52,4	46,4	39,3	39,8	644	
<i>di cui:</i>												
Vendita di sostanze alimen. non genuine	0,1	—	—	..	..	0,1	0,3	0,3	0,2	0,1	345	
Emissione assegni a vuoto . . . . .	28,7	0,4	4,5	19,2	39,5	50,9	49,8	43,7	35,3	37,8	661	
Bancarotta . . . . .	1,8	—	0,1	0,4	1,2	1,6	1,9	1,8	2,7	1,3	392	
CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA . . . . .	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,6	0,9	0,3	1.675	
<i>di cui:</i>												
Incendio e dannegg. seguito da incendio	..	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	2.000	
CONTRO LA FEDE PUBBLICA . . . . .	4,0	1,2	2,5	2,8	2,8	2,3	2,3	2,4	2,2	2,4	562	
<i>di cui:</i>												
Falsità in monete . . . . .	0,1	0,1	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	551	
Falsità in atti e persone . . . . .	3,8	1,1	2,1	2,3	2,3	1,9	1,9	2,0	1,8	2,0	535	
CONTRO LA PERSONALITÀ DELLO STATO . . . . .	..	0,1	0,1	0,1	0,1	..	..	..	..	0,1	1.160	
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE . . . . .	11,9	3,2	6,9	7,9	8,5	8,4	9,0	9,7	8,5	8,3	276	
<i>di cui:</i>												
Violenza, resistenza, oltraggio . . . . .	3,6	3,2	6,0	6,0	4,4	3,3	3,2	2,7	2,1	3,9	1.225	
Peculato, malversazione, concussione, corruzione . . . . .	0,3	—	..	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3	0,1	605	
Omissione di atti d'ufficio . . . . .	3,0	—	0,6	0,8	1,4	1,8	2,1	2,9	2,6	1,6	74	
CONTRO L'AMMINISTRAZ. DELLA GIUSTIZIA	1,4	1,1	1,6	1,7	1,4	1,0	0,9	1,1	1,9	1,2	375	
CONTRO IL SENTIMENTO RELIGIOSO E LA PIETÀ DEI DEFUNTI . . . . .	..	—	0,1	..	..	..	..	..	0,1	..	475	
CONTRO L'ORDINE PUBBLICO . . . . .	0,1	0,1	0,3	0,2	0,1	..	..	—	—	0,1	(a)	
ALTRI DELITTI . . . . .	8,5	10,0	6,4	7,7	8,0	7,3	8,6	10,0	13,0	8,1	792	
<i>di cui:</i>												
Contrabbando . . . . .	4,7	5,5	2,0	2,7	2,4	2,2	2,5	2,6	3,4	2,5	611	
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>78.798</b>	<b>3.167</b>	<b>10.711</b>	<b>13.504</b>	<b>17.959</b>	<b>31.658</b>	<b>20.506</b>	<b>8.460</b>	<b>4.118</b>	<b>110.083</b>	<b>611</b>	

(a) Il rapporto di mascolinità non può essere calcolato in quanto non ci sono femmine condannate per questo delitto (i maschi sono 90).

**Tav. 6.12 — Condannati secondo la pena inflitta**  
(distribuzione percentuale)

ANNI	MULTA	RECLUSIONE					TOTALE (= 100%)
		Mesi		Anni			
		fino a 6	6-12	1-3	3-10	oltre 10 (a)	
1970-72 . . . . .	43,9	31,6	10,5	11,6	2,0	0,4	78.759
1977 . . . . .	53,2	26,8	9,3	8,7	1,8	0,2	110.083

(a) Compreso l'ergastolo.

**Tav. 6.13 — Condannati secondo la condizione e il sesso**  
(per 1.000 abitanti della stessa condizione e sesso)

ANNI	MASCHI E FEMMINE				FEMMINE			
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale in condizione professionale	(a) In condizione non professionale	Occupate	In cerca di occupazione	Totale in condizione professionale	(a) In condizione non professionale
1970-72 . . . . .	3,0	4,2	3,0	0,5	0,7	0,4	0,7	0,4
1977 . . . . .	3,9	5,7	3,9	0,4	....	....	....	....

(a) Comprende oltre a casalinghe, studenti, ecc., anche le persone in cerca di 1ª occupazione.

**Tav. 6.14 — Condannati con precedenti reati per età**  
(per 100 condannati in totale della stessa età)

ANNI	14-17	18-20	21-24	25-29	30-39	40-49	50-59	60 e oltre	TOTALE	DI CUI RECIDIVI %
1970-72 . . . . .	31,2	25,4	35,5	46,7	54,0	58,6	57,5	52,3	49,2	7,7
1977 . . . . .	41,7	28,0	38,2	46,6	56,7	61,0	57,6	56,3	50,3	20,9

**Tav. 6.15 — Minorenni condannati secondo la condizione professionale, il luogo e il tipo del delitto e la pena inflitta (a)**  
(distribuzioni percentuali)

CONDIZIONE PROFESSIONALE LUOGO DEL DELITTO TIPO DEL DELITTO PENNA INFLITTA	1960-62		1970-72		1977
	MF	F	MF	F	
PER CONDIZIONE PROFESSIONALE					
Occupati . . . . .	69,2	38,8	55,6	25,1	46,8
In cerca di prima occupazione . . . . .	(b) 21,5	(b) 10,4	13,7	3,7	25,6
In età non lavorativa e altre condizioni . . . . .	9,3	50,8	30,7	71,2	27,6
SECONDO IL LUOGO DEL DELITTO					
Comuni capoluoghi . . . . .	44,7	40,3	56,1	49,2	59,0
<i>fino a 100.000 abitanti</i> . . . . .	12,5	10,4	7,9	8,0	8,5
<i>oltre 100.000 abitanti</i> . . . . .	32,2	29,9	48,2	41,2	50,5
Comuni non capoluoghi . . . . .	55,3	59,7	43,8	50,8	41,0
Esteri . . . . .	(c)	(c)	0,1	—	..
PER TIPO DEL DELITTO					
Contro la persona . . . . .	7,6	27,6	8,4	26,1	6,7
Contro la famiglia . . . . .	7,8	11,9	4,6	12,0	1,7
Contro il patrimonio . . . . .	76,9	36,6	74,4	32,4	75,2
Contro l'economia e la fede pubblica . . . . .	1,9	6,0	5,2	13,4	1,9
Contro lo Stato, le altre istituzioni sociali e l'ordine pubblico . . . . .	3,4	14,2	5,4	14,1	4,5
Altri delitti . . . . .	2,4	3,7	2,0	2,0	10,0
SECONDO LA PENNA INFLITTA					
Multa . . . . .	5,9	19,4	8,7	27,4	12,0
Reclusione . . . . .	94,1	80,6	91,3	72,6	88,0
<i>fino a 6 mesi</i> . . . . .	46,9	61,2	31,6	47,8	48,1
<i>da 6 a 12 mesi</i> . . . . .	20,1	8,2	15,7	12,4	16,6
<i>da 1 a 3 anni</i> . . . . .	24,8	10,5	41,0	10,7	18,9
<i>oltre 3 anni</i> . . . . .	2,3	0,7	3,0	1,7	4,4

(a) S'intende i minorenni condannati con provvedimento irrevocabile — (b) Per gli anni 1960-62 sono compresi gli studenti, che negli altri anni risultano inclusi nelle *altre condizioni*. — (c) Per gli anni 1960-62 la voce *Esteri* non è stata considerata.



Tav. 6.16 — Movimento dei detenuti e internati negli Istituti di prevenzione e di pena per sesso e tipo di Istituto (a)

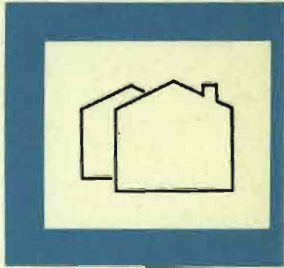
CARATTERI	1960-62		1970-72		1978 (b)	
	MF	F	MF	F	MF	F
<b>STABILIMENTI DI CUSTODIA PREVENTIVA</b>						
ENTRATI (= 100%) . . . . .	124.014	8.877	125.294	6.246	156.608	8.995
dallo stato di libertà . . . . .	48,1	75,6	44,1	72,3	56,7	73,3
trasferimento, transito, ecc. . . . .	51,9	24,4	55,9	27,7	43,3	26,7
USCITI (= 100%) . . . . .	123.128	8.844	126.289	6.355	162.089	9.237
in libertà . . . . .	46,3	74,5	47,2	76,5	54,6	73,0
trasferimento, transito, ecc. . . . .	53,7	25,5	52,8	23,5	45,4	27,0
PRESENTI AL 31 DICEMBRE (= 100%) . . . . .	22.203	1.428	16.747	774	17.465	801
a disposizione delle Autorità . . . . .	56,4	47,9	71,8	59,4	79,9	81,4
condannati definitivi . . . . .	43,3	51,8	28,0	40,6	19,9	18,1
sottoposti a misure di sicurezza . . . . .	0,3	0,3	0,2	—	0,2	0,5
<b>STABILIMENTI DI PENA ORDINARI E SPECIALI</b>						
ENTRATI (= 100%) . . . . .	12.054	272	11.100	178	18.878	238
dallo stato di libertà . . . . .	0,3	0,4	0,5	9,6	2,1	13,9
trasferimento, transito ecc. . . . .	99,7	99,6	99,5	90,4	97,9	86,1
USCITI (= 100%) . . . . .	11.918	276	11.764	201	20.527	280
in libertà . . . . .	12,1	15,2	16,9	32,3	17,3	21,4
trasferimento, transito, ecc. . . . .	87,9	84,8	83,1	67,7	82,7	78,6
PRESENTI AL 31 DICEMBRE (= 100%) . . . . .	10.008	391	6.053	182	5.039	94
a disposizione delle Autorità . . . . .	10,7	13,8	18,7	20,3	42,2	35,1
condannati definitivi . . . . .	89,0	84,9	81,1	79,7	55,9	54,3
sottoposti a misure di sicurezza . . . . .	0,3	1,3	0,2	—	2,0	10,6
<b>STABILIMENTI PER MISURE DI SICUREZZA</b>						
ENTRATI (= 100%) . . . . .	5.607	302	6.216	331	5.661	197
dallo stato di libertà . . . . .	4,5	6,0	4,0	2,1	4,8	11,7
trasferimento, transito, ecc. . . . .	95,5	94,4	96,0	97,9	95,2	88,3
USCITI (= 100%) . . . . .	5.684	306	6.237	340	5.534	203
in libertà . . . . .	17,2	33,0	11,8	23,8	16,5	32,0
trasferimento, transito, ecc. . . . .	82,8	67,0	88,2	76,2	83,5	68,0
PRESENTI AL 31 DICEMBRE (= 100%) . . . . .	3.343	269	2.184	190	2.086	82
a disposizione delle Autorità . . . . .	6,3	8,9	9,8	15,3	13,9	20,7
condannati definitivi . . . . .	6,9	8,2	4,7	7,4	5,8	6,1
sottoposti a misure di sicurezza . . . . .	87,7	82,9	85,5	77,3	80,3	73,2
<b>TOTALE</b>						
ENTRATI DALLO STATO DI LIBERTÀ . . . . .	59.888	6.727	55.564	4.539	89.521	6.648
USCITI IN LIBERTÀ . . . . .	59.490	7.032	62.341	5.008	92.909	6.870
PRESENTI AL 31 DICEMBRE (= 100%) . . . . .	35.554	2.088	24.981	1.147	24.590	977
a disposizione dell'Autorità giudiziaria . . . . .	38,7	36,4	53,3	45,6	56,9	62,6
a disposizione di altra Autorità . . . . .	0,1	0,1	0,2	0,3	9,7	9,2
condannati definitivi . . . . .	52,7	52,4	38,9	41,3	26,0	20,6
<i>alla reclusione - in totale</i> . . . . .	47,9	43,6	34,7	35,0	24,2	18,3
<i>fino a 3 anni</i> . . . . .	25,2	25,0	16,7	19,8	10,9	9,5
<i>da 3 a 10 anni</i> . . . . .	10,7	7,7	8,7	6,3	7,0	4,5
<i>oltre 10 anni</i> . . . . .	12,0	10,9	9,3	8,9	6,3	4,3
<i>all'ergastolo</i> . . . . .	2,5	3,5	2,1	3,4	1,1	1,7
sottoposti a misure di sicurezza . . . . .	8,5	11,1	7,6	12,8	7,4	7,6
<i>provvisorie</i> . . . . .	0,3	0,5	0,5	0,7	0,5	1,1
<i>definitive</i> . . . . .	8,2	10,6	7,1	12,1	6,9	6,5

(a) Per le definizioni relative ai vari tipi di istituto, cfr. « Avvertenze ». Sono escluse le case di rieducazione e gli istituti di osservazione. — (b) I dati relativi ai detenuti ed agli internati entrati dallo stato di libertà e presenti risentono degli effetti del provvedimento di amnistia ed indulto D.P.R. 4 agosto 1978 n. 413.

**Tav. 6.17 — Giornate di presenza, capienza e condizioni sanitarie, partecipazione scolastica, suicidi negli stabilimenti di detenzione**

CARATTERI	1960-62		1970-72		1979	
	Stabilimenti di custodia preventiva	Stabilimenti in totale	Stabilimenti di custodia preventiva	Stabilimenti in totale	Stabilimenti di custodia preventiva	Stabilimenti in totale
Media giornaliera di detenuti (a) . . . . .	22.706	36.473	17.416	26.585	23.436	29.935
Percentuale media di posti (letto) occupati (b)	47,7	60,0	54,7	59,0	89,4	83,2
Ambienti (= 100%) . . . . .	18.356	26.238	13.845	20.557	13.386	18.517
<i>celle ad 1 posto</i> . . . . .	35,9	42,6	34,2	39,5	33,2	38,0
<i>celle a 2 o 3 posti</i> . . . . .	17,6	15,1	19,9	16,2	26,7	23,9
<i>camerotti o camerate</i> . . . . .	27,8	23,7	26,5	24,8	23,9	21,2
<i>locali di uso generale</i> . . . . .	18,7	18,6	19,4	19,5	16,2	16,9
Giornate di presenza (= 100%) . . . . .	8.287.549	13.312.582	6.356.894	9.703.628	8.554.183	10.926.288
trascorse al lavoro . . . . .	31,6	44,3	33,6	44,5	24,3	32,3
<i>di cui:</i>						
<i>nei servizi domestici</i> . . . . .	12,0	13,4	14,8	16,1	14,5	16,1
trascorse in ozio . . . . .	68,4	55,7	66,4	55,5	75,7	67,7
<i>di cui:</i>						
<i>per mancanza di lavoro</i> . . . . .	38,9	27,4	32,0	28,4	56,3	47,6
<i>per malattia in cella o degenza in ospedale o infermeria</i> . . . . .	26,4	10,4	6,9	8,6	4,7	5,7
Iscritti nelle scuole per 100 detenuti (c) . . . . .	24,2	22,3	24,7	24,4	15,4	14,5
Suicidi per 1.000 detenuti (d) . . . . .	0,40	0,29	0,56	0,52	1,07	1,07
Tentati suicidi per 1.000 detenuti (d) . . . . .	2,91	1,92	4,21	3,06	9,30	7,75

(a) Totale giornate di presenza diviso 365. — (b) Media giornaliera detenuti diviso posti (letto) disponibili. — (c) Detenuti iscritti presenti per 100 presenti (al 31 dicembre). — (d) Al denominatore del rapporto figura la media giornaliera dei detenuti.



## Capitolo 7

# ABITAZIONI



Il settore delle abitazioni risulta caratterizzato da una contraddizione di fondo: da un lato si ha il miglioramento continuo delle condizioni abitative e dall'altro c'è il problema della estrema difficoltà della ricerca di un alloggio, che grava in particolare su chi deve lasciare l'abitazione occupata e sulle giovani coppie. Il miglioramento delle condizioni abitative risulta da un insieme di elementi, tra i quali la diminuzione del numero degli occupanti per abitazione, la crescente diffusione dei servizi essenziali al comfort dell'alloggio, la vicinanza dei servizi infrastrutturali (negozi, ambulatori, ecc.) (tavv. 7.1-7.3, 7.5-7.8) ed inoltre la diffusione delle seconde abitazioni (tav. 7.4).

In questo quadro, un notevole interesse è rivestito dall'aumento delle abitazioni di proprietà di chi le abita. Tale fenomeno si presenta territorialmente differenziato, con percentuali più elevate nel sud e nell'Italia nord-orientale, dove si trovano vaste zone agricole (tav. 7.9). In effetti anche la forma di acquisizione della proprietà risulta notevolmente variabile a livello territoriale (in partico-

lare per ampiezza demografica del comune) e secondo la condizione professionale del capofamiglia, con elevate percentuali di eredità tra i lavoratori agricoli e nei piccoli comuni.

Per quanto concerne le abitazioni in affitto, si può dire che intorno ad esse gravitano una grossa parte dei problemi più rilevanti del settore abitativo. Basti pensare che oltre il 16% degli alloggi soggetti a equo canone sono interessati da procedimenti giudiziari (cfr. Capitolo sulla giustizia) e che l'82% delle abitazioni in affitto sono soggette a equo canone (tav. 7.15). Ciò si verifica in una situazione di insufficienza della produzione edilizia per abitazione (tav. 7.18), sia per quel che riguarda gli interventi del settore privato che di quello pubblico. In particolare per questo ultimo, va rilevato che, mentre sono praticamente esauriti i fondi disponibili dalle leggi precedenti il piano decennale per la casa, dei finanziamenti stanziati da tale piano ne sono stati spesi solo una piccola parte nei primi tre anni, mentre l'inflazione erode il valore reale dei finanziamenti stessi (tavv. 7.19-7.21).

## AVVERTENZE

Ai fini del censimento, per *abitazione* s'intende un insieme di vani, o anche un vano solo, destinato funzionalmente ad uso di abitazione, che dispone di un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio, e simili e che alla data del censimento era occupato da una o più famiglie o era destinato ad essere occupato; per *altro tipo di alloggio* si intendono i locali che, pur non essendo funzionalmente destinati ad abitazione di una famiglia (cantina, soffitta, negozio, ecc.) ovvero non avendo le caratteristiche proprie dell'abitazione (roulotte, grotta, ecc.), risultavano di fatto occupati alla data del censimento da una o più famiglie residenti; per *stanza* s'intende un locale che fa parte di un'abitazione e che riceve aria e luce dall'esterno e ha dimensioni tali da consentire la collocazione di almeno un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. La cucina è considerata stanza se soddisfa a tale definizione.

Le definizioni utilizzate nelle altre due rilevazioni qui considerate (in particolare quelle dei consumi e dell'attività edilizia) sono sostanzialmente simili a quella del censimento e pertanto sotto questo profilo i dati sono perfettamente comparabili (1).

I dati delle tavv. 7.1-7.5 e 7.9 provengono dai risultati del censimento, aggiornati, laddove possibile, con quelli desunti dalle indagini campionarie sui consumi delle famiglie (2).

In particolare nella tav. 7.1 viene fornito un quadro sintetico a livello nazionale del parco abitazioni esistente rilevato in occasione dei censimenti. Si è utilizzata esclusivamente questa fonte, tralasciando di effettuare, ad una data più recente, delle valutazioni basate su statistiche dell'attività edilizia semplici da realizzare

---

(1) Per una ampia illustrazione delle definizioni adottate in questo capitolo si vedano ad esempio le avvertenze ai seguenti volumi: per il censimento, ISTAT, 11° *Censimento generale della popolazione* 1971 - vol. VIII «Abitazioni», Roma 1975 e per l'attività edilizia, ISTAT, *Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche* 1979-80, Roma, 1981.

(2) Tali indagini tuttavia hanno ben altre finalità che non quella di fornire informazioni dettagliate sul patrimonio abitativo, essendo rivolte essenzialmente alla conoscenza della struttura delle spese delle famiglie, e per tale ragione l'aggiornamento con questi dati di quelli censuari deve essere valutato con attenzione. D'altra parte laddove dette indagini non rendono possibile l'aggiornamento, come nel caso delle abitazioni non occupate, l'esposizione dei dati censuari è stata ovviamente limitata ad alcuni aspetti fondamentali.

ma poco affidabili per le condizioni attuali di questa rilevazione (come si vedrà più oltre).

Nella tav. 7.2 vengono esposti alcuni rapporti fondamentali elementari e di facile comprensione, rapporti che permettono tuttavia di evidenziare in maniera molto espressiva e sintetica le condizioni abitative. In particolare il *numero medio di occupanti per stanza* (detto comunemente anche indice di affollamento) è uno dei rapporti più frequentemente utilizzati anche a livello internazionale come indicatore del livello di vita.

Per quanto concerne la tavola sui servizi interni dell'abitazione (tav. 7.3), è da precisare che l'abitazione si considera fornita di acqua anche se il servizio si trova fuori l'abitazione e ad uso di altre abitazioni, purché ovviamente nel corpo del fabbricato (come nel ballatoio) o nel cortile annesso (analogamente per il gabinetto). La prima colonna riporta i dati delle abitazioni che hanno *contemporaneamente* acqua potabile, gabinetto, bagno ed elettricità, e cioè quei servizi che comunemente vengono considerati indispensabili per lo svolgimento di condizioni di vita non precarie e comunque igienicamente sicure.

Alla tav. 7.4, le abitazioni *secondarie* sono quelle che vengono occupate soltanto saltuariamente nel corso dell'anno (ad esempio per vacanza o, in campagna, per lo svolgimento di lavori agricoli). Tra le abitazioni non occupate *per altri motivi* rientrano quelle già vendute o affittate ma non ancora occupate e quelle non più occupate da chi ne dispone per trasferimento. Le abitazioni non occupate in stato di completo abbandono o in demolizione non costituiscono oggetto di rilevazione. I dati della tavola non sono aggiornabili al 1978 in quanto l'indagine sui consumi ha come unità di rilevazione la famiglia e per conseguenza vengono rilevati soltanto quegli alloggi che risultano occupati dalle famiglie. Si possono avere, tuttavia, alcune informazioni su un particolare tipo di abitazione non occupata, quella secondaria, ma in questo caso i dati non sono comparabili con quelli di censimento.

La tav. 7.5 relativa agli altri tipi di alloggio, diversi dalle vere e proprie abitazioni (grotte, roulotte, ecc.), permette di integrare l'immagine offerta dalle altre tavole sulle condizioni abitative. Tuttavia non essendo disponibili i dati secondo i vari tipi, la tavola dà un'idea non molto approfondita del disagio a cui è sottoposta la popolazione che li abita, essendo ben diverse le condizioni di vita in una grotta o in una cantina da quelle

in una roulotte o in un negozio. Il dato risultante dall'indagine sui consumi deve essere considerato come largamente approssimativo visto il limitato numero di casi che rientrano nel campione.

I dati delle tavv. 7.6-7.8 provengono da un'indagine campionaria che l'ISTAT ha effettuato nel settembre 1977 su alcuni aspetti delle abitazioni e della salute, nell'ambito di una iniziativa dell'Istituto statistico delle comunità europee. Come si è detto nel capitolo 3°, i dati provenienti da questa indagine debbono essere valutati con cautela, sia per la particolare metodologia adottata sia perchè alcuni, come questi qui riportati, sono il risultato di valutazioni soggettive. Tuttavia possono sicuramente fornire delle indicazioni precise sulla maniera di percepire il mondo circostante da parte degli individui e come tali hanno pur sempre un interesse dal punto di vista sociale.

Alla tav. 7.9, come *altro titolo di godimento* s'intende generalmente l'uso gratuito per prestazioni di servizio (ad es. abitazioni di coloni, portieri, guardiani, ecc.).

La tav. 7.10 è tratta dall'indagine realizzata annualmente dalla Banca d'Italia sul reddito e sulla ricchezza, basata su un campione di circa 3.000 famiglie. (1)

Le tavv. 7.11-7.13 provengono da alcune elaborazioni particolari, effettuate a partire dal 1975, sull'indagine dei consumi delle famiglie (2). I dati al 1979 e al 1980 sono disponibili per ora soltanto per aggiornare i dati per abitazione della tav. 7.11.

Per fitto mensile s'intende il canone della locazione di una abitazione di competenza di un singolo mese, al netto delle spese aggiuntive per condominio, acqua e riscaldamento.

Nella tav. 7.11 l'indicazione di fitto *effettivo* sta ad indicare che i dati si riferiscono alle sole famiglie che occupano abitazioni in affitto e che pagano realmente un canone, con l'esclusione quindi di quelle famiglie che occupano direttamente abitazioni di proprietà e per le quali viene richiesto nell'indagine una valutazione del fitto (il cosiddetto fitto *figurativo*).

La tav. 7.14 riguarda gli indici dei prezzi di quei beni e servizi relativi all'abitazione considerati ai fini del calcolo dell'indice dei prezzi al consumo. Si tratta di un indice relativo all'intera collettività nazionale e non ad una famiglia di caratteristiche medie come nel caso dell'indice per le famiglie di operai e impiegati. È stata operata una tale scelta perchè quest'ultimo indice non riporta dati analitici per le varie componenti del capitolo abitazione (3).

(1) Sulla metodologia e su altri risultati relativi alle abitazioni, cfr. BANCA D'ITALIA, *Reddito, risparmio e patrimonio immobiliare delle famiglie italiane nell'anno 1979*, Bollettino, Anno XXXV, n. 3-4, luglio-dicembre 1980, Roma, 1981.

(2) Cfr. ISTAT, *Caratteristiche delle famiglie che occupano abitazioni in affitto*, anno 1978. «Notiziario Istat», serie 3, foglio 37, anno IX n. 5, Roma, luglio 1979.

(3) Per maggiori dettagli sulle caratteristiche e sulla metodologia di calcolo di questi indici, si veda: ISTAT, *Numeri indici dei prezzi - base 1970 = 100*, «Metodi e Norme», Serie A - n. 16, luglio 1978.

Le tavv. 7.15-7.16 contengono alcuni risultati fondamentali dell'indagine statistica sulle abitazioni in affitto, effettuata dall'ISTAT al seguito di richieste dei Ministeri dei Lavori Pubblici e di Grazia e Giustizia e realizzata nell'ottobre 1979, allo scopo di acquisire alcuni elementi sugli effetti derivanti dall'entrata in vigore della legge sull'equo canone (4).

Precauzioni analoghe a quelle delle tavv. 7.6-7.8 debbono essere adottate per l'interpretazione dei dati della tav. 7.17 riguardante le previsioni di acquisto e trasferimento di abitazione e desunti dalla già citata indagine campionaria sulle abitazioni e sulla salute.

I dati della tav. 7.18 sono desunti dalla rilevazione dell'attività edilizia, che, fino al 31 dicembre 1979, aveva per oggetto la progettazione, l'inizio, l'ultimazione di nuove costruzioni, nonché la ricostruzione, l'ampliamento, la sopraelevazione, la demolizione di quelle già esistenti. Si tratta di una rilevazione di natura amministrativa che per quanto riguarda l'aspetto qui considerato, il lavoro ultimato, si basa sulle richieste, a norma di legge, di permesso di abitabilità o agibilità alle autorità competenti. Per questa sua natura, presenta l'inconveniente di non rilevare i fabbricati ultimati senza le prescritte autorizzazioni (quelli abusivi) o di rilevare il fenomeno con sfasamento temporale (la licenza di abitabilità può essere richiesta anche anni dopo il completamento del fabbricato); occorre poi tener conto che molti comuni non trasmettono i dati all'ISTAT (5). Per tutte queste ragioni la rilevazione fornisce una sensibile sottostima dell'attività edilizia e un'immagine deformata delle sue caratteristiche anche se probabilmente dà un quadro abbastanza attendibile delle variazioni temporali (6).

Conseguentemente si è preferito limitare al massimo (con una sola tavola) la presentazione dei dati di attività edilizia, malgrado la loro grande importanza nel descrivere gli aspetti sociali del problema *abitazione*. È ovvio che gli indicatori riportati nella tavola, per quanto detto, debbono essere valutati con prudenza.

A conclusione del capitolo, vengono poi riportate alcune tavole sugli investimenti, la prima basata sui dati di contabilità nazionale e le altre desunte dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1980 e relative all'edilizia residenziale finanziata integralmente o parzialmente dallo Stato (7).

(4) Cfr. ISTAT, *Bollettino mensile di statistica* 1980 - ottobre n. 10, Appendice: *Indagine speciale sulle abitazioni in affitto*.

(5) Nel 1979 i comuni che non hanno inviato alcun modello di rilevazione sono stati 3.575 con una popolazione pari al 24,3% di quella nazionale.

(6) Tuttavia, proprio allo scopo di ovviare a gran parte di questi inconvenienti, sono state introdotte a partire dal 1° gennaio 1980 alcune sostanziali modifiche alla rilevazione. Su queste e sui limiti della precedente rilevazione cfr. ISTAT, *Annuario statistico dell'attività edilizia, ecc.*, op. cit., avvertenze al volume.

(7) Cfr., *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (1980), vol. II, appendice seconda (a cura del Ministero dei Lavori Pubblici).

## CONSISTENZA, CARATTERISTICHE E GRADO DI SODDISFAZIONE DELLE ABITAZIONI

### Tav. 7.1 — Consistenza delle abitazioni e delle stanze ai censimenti

TIPO DI ALLOGGIO	1951		1961		1971	
	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
Abitazioni occupate (a) . . . . .	10.756.121	34.183.105	13.031.618	42.606.953	15.301.424	55.549.836
Abitazioni non occupate . . . . .	654.564	2.279.606	1.182.049	4.103.821	2.132.545	7.591.269
di cui: secondarie . . . . .	.....	.....	.....	.....	1.123.938	4.077.602
<b>TOTALE ABITAZIONI</b> . . . . .	<b>11.410.685</b>	<b>36.462.711</b>	<b>14.213.667</b>	<b>46.710.774</b>	<b>17.433.969</b>	<b>63.141.105</b>
Altri alloggi . . . . .	252.080	—	163.720	—	79.401	—

(a) Nelle stanze sono state escluse quelle non adibite ad abitazione.

### Tav. 7.2 — Numero medio di stanze per abitazione, numero medio di occupanti per abitazione, numero medio di occupanti per stanza (a)

REGIONI RIPARTIZIONI	STANZE PER ABITAZIONE			OCCUPANTI PER ABITAZIONE			OCCUPANTI PER STANZA		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Piemonte . . . . .	3,4	3,3	3,5	3,2	3,0	2,9	1,00	0,95	0,86
Valle d'Aosta . . . . .	3,1	3,2	3,5	3,4	3,1	2,9	1,13	0,99	0,85
Lombardia . . . . .	3,1	3,2	3,4	3,8	3,4	3,2	1,25	1,09	0,94
Trentino-Alto Adige . . . . .	4,0	3,9	4,0	4,3	3,9	3,5	1,11	1,04	0,90
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	4,1	4,0	4,1	4,6	4,1	3,7	1,14	1,05	0,92
<i>Trento</i> . . . . .	3,9	3,7	3,9	4,1	3,7	3,4	1,09	1,03	0,87
Veneto . . . . .	4,2	4,1	4,4	5,3	4,3	3,7	1,28	1,08	0,86
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	3,9	3,9	4,1	4,4	3,6	3,2	1,15	0,96	0,78
Liguria . . . . .	4,3	4,0	4,0	3,8	3,3	3,0	0,91	0,84	0,75
Emilia-Romagna . . . . .	3,6	3,7	4,0	4,3	3,7	3,3	1,21	1,01	0,84
Toscana . . . . .	4,3	4,1	4,3	4,4	3,8	3,5	1,05	0,96	0,82
Umbria . . . . .	3,9	3,7	4,1	4,9	4,1	3,7	1,29	1,13	0,91
Marche . . . . .	4,3	4,1	4,3	4,8	4,2	3,7	1,18	1,05	0,87
Lazio . . . . .	3,2	3,4	3,6	4,6	3,9	3,5	1,45	1,15	0,99
Abruzzi . . . . .	3,4	3,5	4,0	4,6	4,0	3,7	1,39	1,17	0,93
Molise . . . . .	3,0	3,2	3,7	4,3	3,8	3,5	1,44	1,22	0,96
Campania . . . . .	2,5	2,8	3,3	4,7	4,3	4,0	1,92	1,58	1,24
Puglia . . . . .	2,2	2,6	3,2	4,5	4,1	3,8	2,08	1,59	1,20
Basilicata . . . . .	2,1	2,4	3,0	4,3	4,0	3,7	2,11	1,69	1,25
Calabria . . . . .	2,3	2,6	3,2	4,4	4,1	3,8	1,96	1,61	1,22
Sicilia . . . . .	2,5	2,8	3,3	4,2	3,9	3,6	1,71	1,43	1,12
Sardegna . . . . .	3,6	3,8	4,2	4,7	4,4	4,0	1,36	1,21	0,97
<b>ITALIA</b> . . . . .	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>3,7</b>	<b>4,3</b>	<b>3,8</b>	<b>3,5</b>	<b>1,35</b>	<b>1,16</b>	<b>0,96</b>
	1961	1971	1978	1961	1971	1978	1961	1971	1978
ITALIA NORD-OCCIDENTALE . . . . .	3,3	3,5	3,5	3,3	3,1	2,9	1,01	0,89	0,82
ITALIA NORD-ORIENTALE . . . . .	3,9	4,2	4,3	3,9	3,5	3,2	1,04	0,85	0,74
ITALIA CENTRALE . . . . .	3,8	3,9	3,9	3,9	3,5	3,2	1,06	0,90	0,83
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE . . . . .	2,8	3,4	3,6	4,1	3,8	3,6	1,47	1,15	0,99
<b>TOTALE</b> . . . . .	<b>3,3</b>	<b>3,7</b>	<b>3,8</b>	<b>3,8</b>	<b>3,5</b>	<b>3,2</b>	<b>1,16</b>	<b>0,96</b>	<b>0,86</b>

(a) Si fa riferimento esclusivamente ad abitazioni occupate e a stanze di abitazioni occupate. Ai fini del calcolo del numero medio stanze per abitazione, per gli anni di censimento sono state considerate tutte le stanze, comprese quelle non adibite ad abitazione, le quali invece sono state escluse per il 1978, essendo i relativi dati di diversa fonte (indagine sui consumi). Per il calcolo del numero medio occupanti per stanza, le stanze non adibite ad abitazione sono state escluse.



**Tav. 7.3 — Abitazioni occupate per condizione professionale del capofamiglia, tipo di servizi e regione**  
(percentuale sul complesso delle abitazioni)

REGIONI RIPARTIZIONI CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA	ABITAZIONI FORNITE DI ACQUA POTABILE, GABINETTO, BAGNO, ELETRICITÀ		ABITAZIONI PRIVE DI:							
	1961	1971	Acqua potabile (a)		Gabinetto		Bagno (b)		Elettricità	
			1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971
<b>PER REGIONE</b>										
Piemonte . . . . .	30,7	65,9	3,3	1,0	1,5	2,0	68,9	33,8	2,3	0,8
Valle d'Aosta . . . . .	26,9	59,2	2,2	1,8	0,6	1,8	72,9	40,5	1,7	0,5
Lombardia . . . . .	38,9	73,1	2,5	0,7	1,9	1,6	60,6	26,5	1,4	0,6
Trentino-Alto Adige . . . . .	29,6	68,5	1,0	0,4	0,9	1,0	70,1	31,4	1,4	0,6
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	33,9	68,2	0,3	0,4	0,5	0,6	65,8	31,6	2,2	0,9
<i>Trento</i> . . . . .	26,2	68,7	1,6	0,5	1,3	1,4	73,9	31,2	0,7	0,3
Veneto . . . . .	27,4	69,3	7,7	1,5	7,5	3,7	71,9	30,4	4,0	0,6
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	30,4	67,3	5,5	1,2	1,7	1,5	69,0	32,6	1,6	0,4
Liguria . . . . .	42,6	73,5	3,5	0,6	2,2	1,5	57,0	26,3	1,4	0,8
Emilia-Romagna . . . . .	35,0	75,5	8,3	2,0	7,2	3,7	63,6	23,9	5,9	1,1
Toscana . . . . .	30,6	71,2	12,2	2,1	5,0	2,4	68,6	28,3	4,1	1,1
Umbria . . . . .	24,3	66,4	7,5	3,3	26,1	11,7	75,0	33,1	8,7	1,7
Marche . . . . .	23,6	67,8	4,4	1,5	23,5	9,3	75,8	31,9	4,4	0,3
Lazio . . . . .	51,7	82,5	2,5	1,7	12,1	3,9	47,6	17,2	4,2	0,9
Abruzzi . . . . .	15,0	52,2	29,8	4,2	35,9	13,8	84,3	47,4	9,9	0,9
Molise . . . . .	8,6	38,6	39,9	4,3	43,3	18,4	91,0	61,0	6,0	1,1
Campania . . . . .	17,0	51,3	19,3	5,1	16,7	6,9	82,6	48,0	5,6	1,0
Puglia . . . . .	14,1	44,8	29,1	9,4	22,1	7,8	85,3	54,8	4,3	1,0
Basilicata . . . . .	9,5	34,2	49,3	15,3	37,2	13,7	89,9	65,4	13,4	3,8
Calabria . . . . .	8,8	35,8	44,1	10,6	29,4	9,6	90,8	63,8	6,8	2,7
Sicilia . . . . .	14,1	41,1	15,6	3,6	8,9	3,2	85,3	52,5	5,1	1,2
Sardegna . . . . .	15,8	50,2	26,8	4,7	21,6	7,3	83,6	49,4	5,3	1,5
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>28,3</b>	<b>64,2</b>	<b>13,1</b>	<b>2,9</b>	<b>10,5</b>	<b>4,3</b>	<b>71,1</b>	<b>35,5</b>	<b>4,1</b>	<b>1,0</b>
<b>PER RIPARTIZIONE</b>										
	1961	1971	1971	1978	1971	1978	1971	1978	1971	1978
ITALIA NORD-OCCIDENTALE . . . . .	36,6	70,8	0,8	..	1,7	6,5	28,9	11,7	0,7	..
ITALIA NORD-ORIENTALE . . . . .	31,1	71,5	1,6	0,1	3,2	3,5	28,2	6,9	0,8	0,1
ITALIA CENTRALE . . . . .	37,9	75,6	1,9	0,1	4,6	1,5	24,0	7,6	0,9	0,1
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE . . . . .	14,1	46,6	6,3	0,7	7,3	3,0	53,0	20,8	1,4	0,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>28,3</b>	<b>64,2</b>	<b>2,9</b>	<b>0,3</b>	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>	<b>35,5</b>	<b>13,0</b>	<b>1,0</b>	<b>0,1</b>
<b>PER CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA</b>										
AGRICOLTURA . . . . .	5,1	34,9	7,8	1,1	13,1	6,8	64,5	22,7	3,2	0,6
Indipendenti . . . . .	5,1	37,1	6,5	1,2	15,0	8,4	62,2	22,5	3,7	0,5
Dipendenti . . . . .	5,1	31,9	9,5	0,9	10,6	4,5	67,5	23,0	2,6	0,7
INDUSTRIA . . . . .	38,2	71,7	1,8	0,1	2,7	2,8	28,0	8,6	0,5	..
Indipendenti . . . . .	38,5	79,9	1,1	0,1	1,7	1,6	19,8	5,8	0,4	0,2
Dipendenti . . . . .	38,1	70,1	1,9	0,1	2,9	3,1	29,6	9,3	0,6	..
ALTRE ATTIVITÀ . . . . .	41,7	83,3	0,7	..	1,3	1,3	16,4	5,2	0,4	..
Indipendenti . . . . .	58,8	80,8	0,9	..	1,4	1,4	18,9	4,6	0,4	—
Dipendenti . . . . .	36,3	84,3	0,6	..	1,2	1,3	15,4	5,5	0,4	..
TOTALE CONDIZIONE PROFESSIONALE . . . . .	30,4	69,9	2,4	0,2	3,9	2,7	29,8	8,9	1,0	0,1
Indipendenti . . . . .	28,2	65,4	2,9	0,4	6,2	3,4	34,2	8,9	1,6	0,2
Dipendenti . . . . .	31,6	71,6	2,2	0,2	3,0	2,4	28,0	8,6	0,7	0,1
CONDIZIONE NON PROFESSIONALE . . . . .	22,4	52,5	3,9	0,4	5,1	6,4	47,2	21,5	1,0	0,1
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>28,3</b>	<b>64,2</b>	<b>2,9</b>	<b>0,3</b>	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>	<b>35,5</b>	<b>13,0</b>	<b>1,0</b>	<b>0,1</b>

(a) Acqua di acquedotto o di pozzo (comprese le cisterne). — (b) Vasca o doccia.

Tav. 7.4 — Abitazioni non occupate per motivo della non occupazione, tipo di comune e regione

(distribuzione percentuale per motivo della non occupazione)

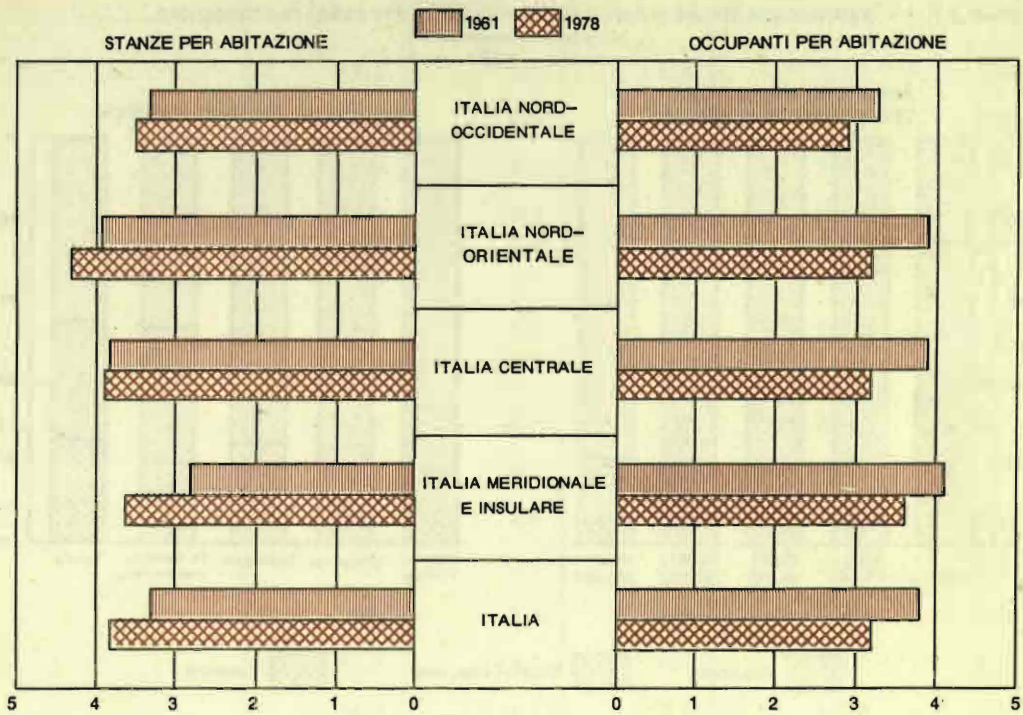
REGIONI	ABITAZIONI DISPONIBILI PER LA VENDITA O L'AFFITTO		ABITAZIONI IN RESTAURO		ABITAZIONI SECONDARIE		ALTRI MOTIVI		TOTALE			
	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	= 100%		Percentuali sulle abitazioni in complesso	
									1961	1971	1961	1971
<b>TOTALE COMUNI</b>												
Piemonte . . . . .	34,3	26,1	3,5	5,4	48,1	61,9	14,1	6,6	134.564	217.334	9,6	12,8
Valle d'Aosta . . . . .	31,2	28,2	2,5	4,4	56,8	64,3	9,5	3,1	11.198	16.109	26,1	30,3
Lombardia . . . . .	49,4	35,7	3,7	5,8	36,3	49,0	10,6	9,5	114.193	210.516	5,1	7,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	43,6	28,9	5,3	6,6	41,2	59,1	9,9	5,4	20.359	38.859	9,4	14,3
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	39,7	27,2	6,4	8,2	45,2	57,0	8,7	7,6	4.883	8.462	5,3	7,3
<i>Trento</i> . . . . .	44,7	29,4	5,0	6,2	40,0	59,7	10,3	4,7	15.476	30.397	12,4	19,6
Veneto . . . . .	60,0	41,4	4,3	7,0	21,4	38,9	14,3	12,7	68.390	122.100	7,2	10,1
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	47,4	19,4	5,0	6,7	31,0	61,6	16,6	12,3	23.797	47.772	6,9	11,3
Liguria . . . . .	37,6	26,4	2,5	3,4	52,7	66,7	7,2	3,5	74.949	165.697	12,8	21,4
Emilia-Romagna . . . . .	54,7	31,4	4,0	6,1	25,8	52,3	15,5	10,2	76.886	135.517	7,3	10,6
Toscana . . . . .	49,6	27,5	4,0	7,9	30,5	53,8	15,9	10,8	77.421	145.465	8,4	12,9
Umbria . . . . .	58,4	23,2	3,5	8,9	22,3	52,7	15,8	15,2	18.766	26.759	9,0	11,3
Marche . . . . .	57,8	30,5	3,0	6,2	19,6	48,1	19,6	15,2	30.133	57.964	8,7	13,9
Lazio . . . . .	52,6	35,1	2,7	4,3	37,9	55,3	6,8	5,3	100.303	221.420	9,4	14,5
Abruzzi . . . . .	57,8	23,8	3,0	6,8	24,6	54,8	14,6	14,6	37.084	61.981	11,2	16,6
Molise . . . . .	55,3	21,7	3,1	8,5	28,6	55,0	13,0	14,8	14.135	19.270	13,2	17,7
Campania . . . . .	64,0	44,0	4,6	8,7	21,8	36,2	9,6	11,1	72.570	132.814	6,3	9,7
Puglia . . . . .	43,6	31,2	2,8	5,8	43,8	53,0	9,8	10,0	82.694	137.255	9,3	12,9
Basilicata . . . . .	39,6	23,3	3,8	6,8	49,9	59,2	6,7	10,7	19.722	29.101	11,2	15,4
Calabria . . . . .	64,5	29,5	3,9	9,8	20,9	43,7	10,7	17,0	49.757	83.706	9,5	14,2
Sicilia . . . . .	51,9	30,2	2,6	7,3	36,2	50,3	9,3	12,2	130.248	227.200	9,9	15,3
Sardegna . . . . .	68,8	25,9	3,3	8,2	19,3	52,6	8,6	13,3	24.880	35.706	7,4	9,1
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>50,2</b>	<b>31,2</b>	<b>3,5</b>	<b>6,3</b>	<b>34,8</b>	<b>52,7</b>	<b>11,5</b>	<b>9,8</b>	<b>1182.049</b>	<b>2132.545</b>	<b>8,3</b>	<b>12,2</b>

## COMUNI CAPOLUOGHI

Piemonte . . . . .	54,0	47,5	3,3	5,0	30,7	40,9	12,0	6,6	15.372	36.984	3,3	6,5
Valle d'Aosta . . . . .	27,5	30,9	3,8	3,8	30,7	57,0	38,0	8,3	766	858	7,7	6,6
Lombardia . . . . .	57,8	47,6	3,9	5,4	24,5	37,0	13,8	10,0	27.690	50.878	3,8	5,6
Trentino-Alto Adige . . . . .	53,4	44,3	5,7	4,1	33,7	45,3	7,2	6,3	1.710	3.810	3,8	6,0
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	52,1	38,8	8,3	3,9	24,7	47,2	14,9	10,1	639	1.195	2,7	3,6
<i>Trento</i> . . . . .	54,2	46,8	4,1	4,2	39,1	44,5	2,6	4,5	1.071	2.615	5,0	8,8
Veneto . . . . .	56,0	48,8	4,6	6,2	31,1	32,7	8,3	12,3	11.823	21.492	4,4	6,0
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	66,1	49,3	5,6	9,9	10,6	26,3	17,7	14,5	5.104	7.664	4,0	4,5
Liguria . . . . .	70,2	54,4	2,8	6,9	20,2	32,3	6,8	6,4	15.418	27.124	5,1	7,3
Emilia-Romagna . . . . .	63,4	40,9	4,5	6,4	23,9	43,0	8,2	9,7	17.096	30.366	4,4	6,2
Toscana . . . . .	56,3	35,3	4,8	7,5	33,3	47,1	5,6	10,1	15.260	29.749	5,0	7,8
Umbria . . . . .	63,3	33,9	4,4	7,9	22,6	45,8	9,7	12,4	2.637	3.438	4,8	5,0
Marche . . . . .	70,5	48,3	3,5	6,3	18,4	37,2	7,6	8,2	3.202	7.085	4,9	9,2
Lazio . . . . .	65,4	56,2	1,5	3,7	28,0	35,9	5,1	4,2	38.378	86.586	6,3	9,2
Abruzzi . . . . .	65,4	47,2	3,2	5,5	20,5	38,4	10,9	8,9	2.616	7.205	4,6	8,8
Molise . . . . .	73,0	45,5	3,5	11,2	11,3	31,6	12,2	11,7	539	965	6,2	6,1
Campania . . . . .	73,4	58,7	2,5	6,5	17,7	26,5	6,4	8,3	18.337	29.616	5,6	7,3
Puglia . . . . .	57,0	48,6	3,0	4,1	26,0	41,0	14,0	6,3	13.341	20.589	7,2	8,5
Basilicata . . . . .	66,4	40,7	2,9	3,5	24,6	48,3	6,1	7,5	1.543	1.835	8,1	7,0
Calabria . . . . .	75,6	47,9	3,4	8,1	14,7	32,1	6,3	11,9	2.631	7.255	3,9	7,7
Sicilia . . . . .	66,3	50,3	2,0	5,6	23,3	38,4	8,4	5,7	30.309	63.790	7,7	12,9
Sardegna . . . . .	82,6	38,9	1,4	7,5	13,0	44,0	3,0	9,6	4.131	5.756	6,5	6,4
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>63,4</b>	<b>49,3</b>	<b>3,0</b>	<b>5,6</b>	<b>24,8</b>	<b>37,5</b>	<b>8,8</b>	<b>7,6</b>	<b>227.903</b>	<b>443.045</b>	<b>5,0</b>	<b>7,6</b>

GRAF. 7.1

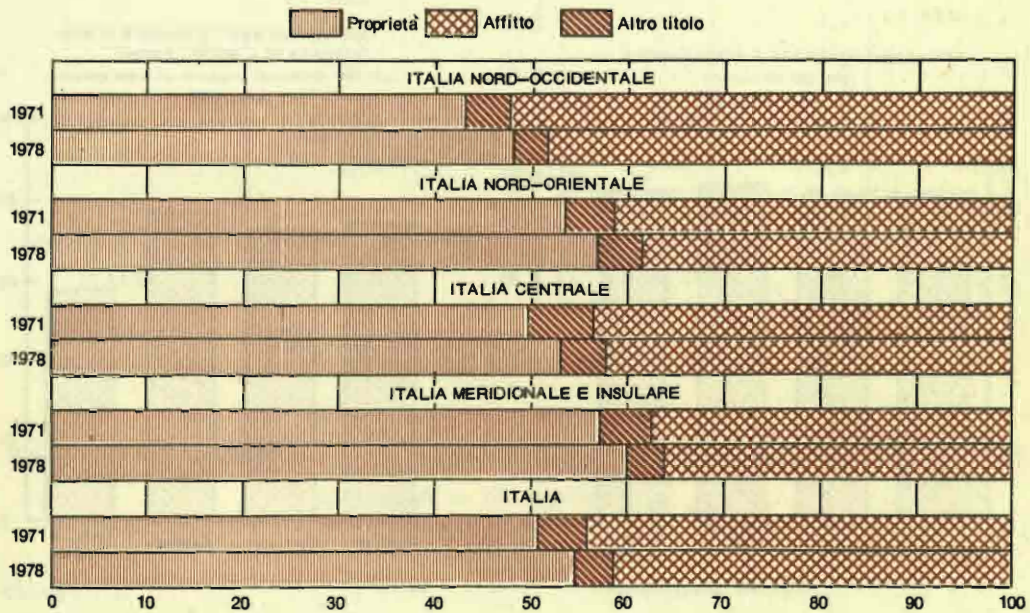
STANZE PER ABITAZIONE E OCCUPANTI PER ABITAZIONE



GRAF. 7.2

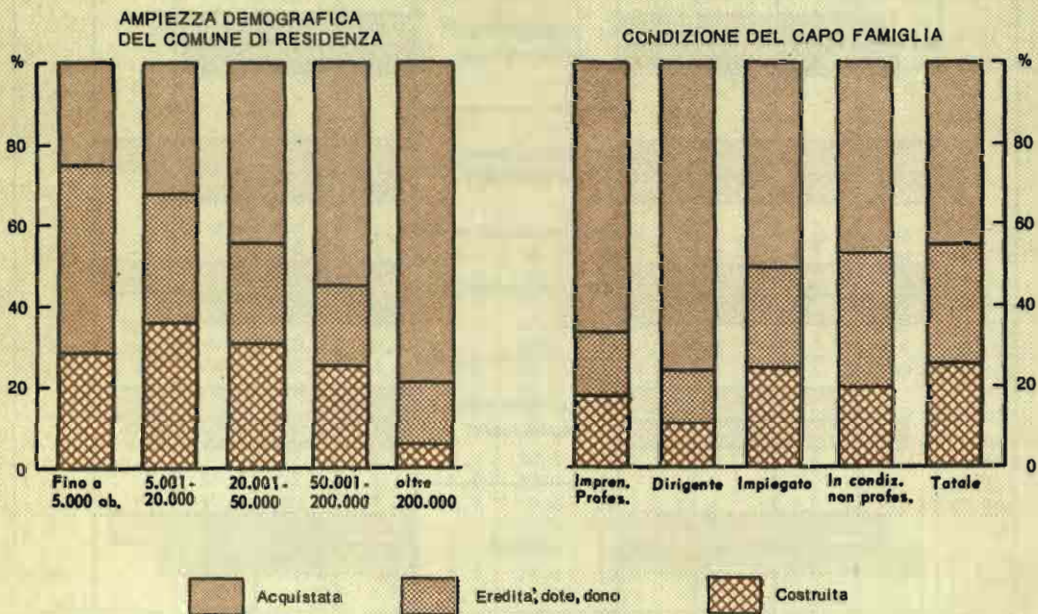
ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO

(DISTRIBUZIONE PERCENTUALE)

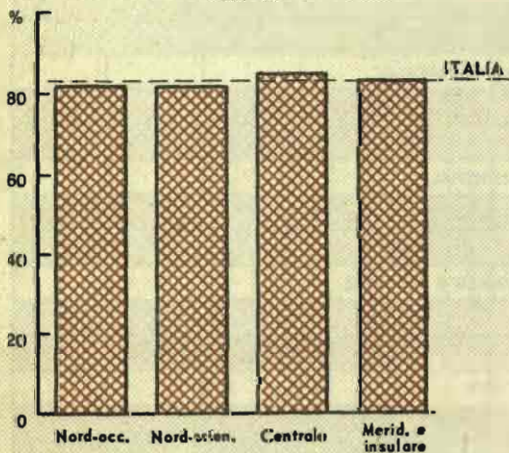




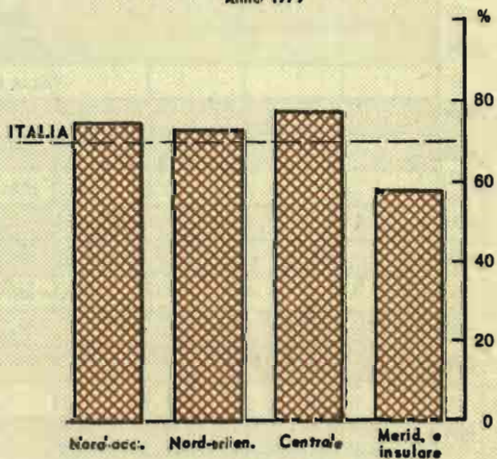
**GRAF. 7.3 FAMIGLIE CHE VIVONO IN ABITAZIONI DI PROPRIETA' PER FORMA DI ACQUISIZIONE**  
(distribuzione percentuale)  
Anno 1979



**GRAF. 7.4 ABITAZIONI SOGGETTE A EQUO CANONE**  
(per 100 abitazioni)  
Anno 1979



**GRAF. 7.5 ABITAZIONI PER LE QUALI E STATO DICHIARATO L'EQUO CANONE**  
(per 100 abitazioni soggette ad equo canone)  
Anno 1979



Tav. 7.5 — Altri tipi di alloggio per regione

REGIONI	PERCENTUALE DI POPOLAZIONE CHE VIVE NEGLI ALTRI TIPI DI ALLOGGIO			NUMERO MEDIO DI OCCUPANTI PER ALTRO TIPO DI ALLOGGIO		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Piemonte . . . . .	8,2	2,6	1,8	2,5	2,4	2,3
Valle d'Aosta . . . . .	4,9	2,6	2,3	2,2	2,0	2,5
Lombardia . . . . .	8,4	2,8	1,9	2,5	2,7	2,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	12,3	4,2	2,1	2,4	2,7	2,4
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	22,9	6,8	2,5	2,5	2,9	2,3
<i>Trento</i> . . . . .	3,5	2,0	1,7	2,4	2,3	2,4
Veneto . . . . .	14,1	4,6	1,8	4,1	3,2	2,7
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	15,0	13,7	3,5	2,7	2,3	2,2
Liguria . . . . .	19,0	6,6	2,1	2,8	2,3	2,0
Emilia-Romagna . . . . .	10,0	3,1	1,4	3,0	2,5	2,6
Toscana . . . . .	12,2	6,1	2,5	3,0	2,9	2,5
Umbria . . . . .	6,7	1,5	1,5	3,0	2,4	2,7
Marche . . . . .	5,9	2,6	1,2	3,0	2,9	2,8
Lazio . . . . .	53,2	24,2	6,9	3,8	3,5	3,3
Abruzzi . . . . .	18,4	11,1	2,9	3,5	3,1	3,1
Molise . . . . .	5,4	7,0	2,2	3,6	3,1	2,9
Campania . . . . .	19,1	11,4	4,0	3,9	3,9	3,3
Puglia . . . . .	29,5	17,0	3,8	4,1	3,6	3,0
Basilicata . . . . .	20,1	18,6	3,5	4,0	3,5	3,2
Calabria . . . . .	43,8	35,8	9,6	3,8	3,5	3,0
Sicilia . . . . .	19,8	19,5	17,6	3,6	3,4	3,3
Sardegna . . . . .	25,2	19,4	4,8	3,3	3,6	3,2
ITALIA . . . . .	18,7	10,8	4,4	3,5	3,3	3,0

Tav. 7.6 — Servizi esistenti entro il raggio di 2 km. dall'abitazione dell'intervistato - 1977

(percentuale su 100 intervistati) (a)

Rivendita alimentare . . . . .	97	Ambulatorio medico . . . . .	81
Bar, caffè, osteria . . . . .	97	Banca . . . . .	78
Farmacia . . . . .	85	Supermercato o gruppo di negozi . . . . .	68
Ufficio postale . . . . .	84	Cinematografo . . . . .	64

(a) Poichè ogni intervistato poteva dare più di una risposta la somma delle percentuali riportate nella tavola non avrebbe significato.



**TITOLO DI GODIMENTO E COSTO DEI PRODOTTI E SERVIZI RELATIVI ALLE ABITAZIONI**
**Tav. 7.9 — Abitazioni occupate per condizione professionale del capofamiglia, titolo di godimento e regione**  
 (distribuzione percentuale per titolo di godimento)

REGIONI RIPARTIZIONI CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA	PROPRIETÀ (a)		AFFITTO (b)		ALTRO TITOLO	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971
<b>PER REGIONE</b>						
Piemonte . . . . .	43,6	45,4	50,6	50,4	5,8	4,2
Valle d'Aosta . . . . .	55,2	55,5	40,4	39,7	4,4	4,8
Lombardia . . . . .	35,4	41,9	59,0	53,7	5,6	4,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	55,8	59,0	38,8	37,0	5,4	4,0
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	44,3	51,1	50,4	45,5	5,3	3,4
<i>Trento</i> . . . . .	65,1	65,9	29,5	29,7	5,4	4,4
Veneto . . . . .	50,4	56,3	43,6	39,2	6,0	4,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	52,2	57,3	41,9	38,4	5,9	4,3
Liguria . . . . .	38,9	41,8	56,6	54,3	4,5	3,9
Emilia-Romagna . . . . .	39,3	47,5	49,4	45,9	11,3	6,6
Toscana . . . . .	41,9	50,0	44,8	42,9	13,3	7,1
Umbria . . . . .	49,7	58,9	33,6	31,6	16,7	9,5
Marche . . . . .	45,8	57,0	32,5	31,2	21,7	11,8
Lazio . . . . .	43,6	45,4	49,1	49,7	7,3	4,9
Abruzzi . . . . .	61,1	65,0	28,7	28,2	10,2	6,8
Molise . . . . .	70,6	74,0	23,4	21,2	6,0	4,8
Campania . . . . .	41,6	46,3	52,8	49,6	5,6	4,1
Puglia . . . . .	50,5	57,1	44,1	39,4	5,4	3,5
Basilicata . . . . .	63,1	69,6	31,1	26,8	5,8	3,6
Calabria . . . . .	59,7	65,0	31,4	29,6	8,9	5,4
Sicilia . . . . .	54,2	59,2	38,7	35,9	7,1	4,9
Sardegna . . . . .	65,7	67,1	29,1	29,1	5,2	3,8
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>45,8</b>	<b>50,8</b>	<b>46,6</b>	<b>44,2</b>	<b>7,6</b>	<b>5,0</b>
	1971	1978	1971	1978	1971	1978
<b>PER RIPARTIZIONE</b>						
ITALIA NORD-OCCIDENTALE . . . . .	43,1	47,8	52,6	48,6	4,3	3,6
ITALIA NORD-ORIENTALE . . . . .	53,1	56,5	41,6	38,9	5,3	4,6
ITALIA CENTRALE . . . . .	49,4	53,3	43,7	42,6	6,9	4,1
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE . . . . .	57,7	60,1	37,8	36,3	4,5	3,6
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>50,8</b>	<b>54,4</b>	<b>44,2</b>	<b>41,7</b>	<b>5,0</b>	<b>3,9</b>
<b>PER CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA</b>						
AGRICOLTURA . . . . .	68,5	78,0	20,9	16,6	10,6	5,4
Indipendenti e coadiuvanti . . . . .	75,6	87,3	14,7	9,6	9,7	3,1
Dipendenti . . . . .	59,2	64,7	29,1	26,6	11,7	8,7
INDUSTRIA . . . . .	44,9	47,1	51,4	49,8	3,7	3,1
Indipendenti e coadiuvanti . . . . .	56,6	60,6	39,7	36,2	3,7	3,2
Dipendenti . . . . .	42,5	44,1	53,7	52,8	3,8	3,1
ALTRE ATTIVITÀ . . . . .	42,6	47,7	52,6	47,7	4,8	4,6
Indipendenti e coadiuvanti . . . . .	53,0	61,0	43,8	36,7	3,2	2,3
Dipendenti . . . . .	38,5	42,7	56,1	51,8	5,4	5,5
TOTALE CONDIZIONE PROFESSIONALE . . . . .	48,1	51,3	46,6	44,6	5,3	4,1
Indipendenti e coadiuvanti . . . . .	61,8	68,1	32,6	29,1	5,6	2,8
Dipendenti . . . . .	42,7	44,9	52,1	50,5	5,2	4,6
CONDIZIONE NON PROFESSIONALE . . . . .	56,3	60,9	39,3	35,7	4,4	3,4
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>50,8</b>	<b>54,4</b>	<b>44,2</b>	<b>41,7</b>	<b>5,0</b>	<b>3,9</b>

(a) Comprende l'usufrutto e il riscatto. — (b) Comprende il subaffitto.

**Tav. 7.10 — Famiglie che vivono in abitazione di proprietà per forma di acquisizione, ampiezza demografica del comune di residenza e condizione professionale del capofamiglia (a) - 1979**

(distribuzione percentuale per forma di acquisizione)

FORMA DI ACQUISIZIONE	AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI RESIDENZA					CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA								Totale
	Fino a 5.000 abitanti	5.001-20.000	20.001-50.000	50.001-200.000	Oltre 200.000	Imprenditore, professionista	Dirigente	Impiegato	Lavoratore dipendente		Lavoratore autonomo		In condizione non professionale	
									In agricoltura	In altri settori	In agricoltura	In altri settori		
Acquistata . . . . .	24,9	32,8	44,8	55,3	79,7	66,7	75,9	50,8	29,2	44,9	20,1	37,3	46,7	44,6
Avuta in eredità, dote o dono . . . . .	46,6	32,1	24,6	19,7	14,9	15,4	13,0	24,4	35,4	23,9	55,7	27,2	33,7	29,6
Costruita . . . . .	28,5	35,1	30,6	25,0	5,4	17,9	11,1	24,8	35,4	31,2	24,2	35,5	19,6	25,8

(a) Fonte: Banca d'Italia.

**Tav. 7.11 — Fitto effettivo medio mensile per famiglia secondo la ripartizione territoriale**

RIPARTIZIONI	PER ABITAZIONE					PER STANZA	
	1976	1977	1978	1979	1980	1977	1978
Italia Nord Occidentale . . . . .	35.012	38.300	43.000	50.500	63.800	12.300	13.700
Italia Nord Orientale . . . . .	33.558	36.100	42.800	55.900	68.700	9.500	11.100
Italia Centrale . . . . .	39.882	45.000	49.500	60.100	75.400	13.000	14.400
Italia Meridionale e Insulare . . . . .	34.479	39.700	43.700	52.000	62.300	12.100	13.400
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>35.521</b>	<b>39.600</b>	<b>44.400</b>	<b>53.700</b>	<b>66.300</b>	<b>11.800</b>	<b>13.300</b>
<i>di cui:</i>							
COMUNI CAPOLUOGHI E CON OLTRE 50.000 ABITANTI . . . . .	39.198	42.200	46.800	56.900	68.700	13.100	14.600
ALTRI COMUNI . . . . .	30.851	36.200	41.400	49.600	63.400	10.300	11.700

**Tav. 7.12 — Famiglie che occupano abitazioni in affitto per condizione socio-economica del capofamiglia, tipo di comune e natura giuridica del proprietario secondo il fitto mensile**

(distribuzioni percentuali per classi di fitto)

CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA TIPO DI COMUNE NATURA GIURIDICA DEL PROPRIETARIO	1976						1978					
	Fino a 15.000 (lire)	15.001-25.000	25.001-50.000	50.001-75.000	75.001-100.000	Oltre 100.000	Fino a 15.000 (lire)	15.001-25.000	25.001-50.000	50.001-75.000	75.001-100.000	Oltre 100.000
<b>PER CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL CAPOFAMIGLIA</b>												
Lavoratori dipendenti . . . . .	12,6	19,2	49,2	13,7	4,1	1,2	7,0	13,3	46,9	20,3	8,6	3,9
<i>di cui:</i> extra agricoli . . . . .	11,7	18,5	50,1	14,2	4,2	1,3	6,8	13,0	46,9	20,4	8,8	4,1
Lavoratori indipendenti . . . . .	10,0	15,8	48,9	16,9	5,6	2,8	5,3	10,1	45,8	22,1	10,1	6,6
<i>di cui:</i> extra agricoli . . . . .	8,9	14,3	50,6	17,3	5,7	3,2	3,6	9,4	46,3	23,1	10,6	7,0
Condizioni non professionali . . . . .	32,8	26,2	32,9	5,6	1,7	0,8	21,9	23,7	40,8	9,3	2,6	1,7
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>17,7</b>	<b>20,7</b>	<b>44,8</b>	<b>11,9</b>	<b>3,6</b>	<b>1,3</b>	<b>10,9</b>	<b>15,7</b>	<b>45,1</b>	<b>17,5</b>	<b>7,1</b>	<b>3,7</b>
<b>PER TIPO DI COMUNE</b>												
Comuni capoluoghi e con oltre 50.000 abitanti . . . . .	14,1	17,8	45,7	15,4	5,1	1,9	9,2	14,9	44,7	18,7	7,8	4,7
Altri comuni . . . . .	22,2	24,4	43,7	7,4	1,7	0,6	13,1	16,8	45,5	16,0	6,3	2,3
<b>PER NATURA GIURIDICA DEL PROPRIETARIO</b>												
Società (a) . . . . .	....	....	....	....	....	....	6,0	9,1	41,1	21,9	12,1	9,8
Ente Pubblico . . . . .	....	....	....	....	....	....	25,5	22,2	37,4	10,0	3,2	1,7
Privato . . . . .	....	....	....	....	....	....	8,3	15,2	47,4	18,5	7,3	3,3

(a) Aziende assicurative, Istituti di Credito, Società immobiliari, ecc.



**Tav. 7.13 — Famiglie che occupano abitazioni in affitto secondo l'ammontare della spesa complessiva mensile e l'incidenza percentuale dell'affitto sulla detta spesa**

(distribuzioni percentuali per incidenza percentuale)

CLASSI DI SPESA MENSILE FAMILIARE (lire)	1976					1978				
	Incidenza percentuale del fitto sulla spesa familiare complessiva				Incidenza percentuale media del fitto	Incidenza percentuale del fitto sulla spesa familiare complessiva				Incidenza percentuale media del fitto
	Fino al 10,99%	11,00%- 20,99%	21% e oltre	Totale (= 100%) (migliaia)		Fino al 10,99%	11,00%- 20,99%	21% e oltre	Totale (= 100%) (migliaia)	
Fino a 250.000 . . . . .	31,1	45,6	23,3	1.997	16,1	28,0	44,6	27,4	1.232	16,8
250.001-500.000 . . . . .	59,4	36,0	4,6	3.062	10,6	51,8	41,4	6,8	2.650	11,5
Oltre 500.000 . . . . .	84,8	14,2	1,0	1.990	7,0	82,5	15,6	1,9	3.359	8,1
TOTALE . . . . .	58,6	32,5	8,9	7.049	11,1	62,0	30,0	8,0	7.241	10,8

**Tav. 7.14 — Numeri indici dei prezzi al consumo dei prodotti e servizi relativi all'abitazione (a)**

(Base 1976 = 100)

PRODOTTI E SERVIZI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
Affitti . . . . .	85,1	86,6	88,2	90,2	90,6	94,7	100,0	105,7	111,7	143,6	172,7
Manutenzioni e riparazioni	42,5	45,7	49,7	57,7	65,7	83,5	100,0	121,5	139,1	164,1	202,9
Acqua potabile . . . . .	75,0	76,3	77,9	81,1	82,2	92,4	100,0	109,6	124,4	141,8	159,9
Energia elettrica . . . . .	96,6	97,1	97,2	93,6	108,6	103,7	100,0	122,9	135,1	149,4	216,7
Gas . . . . .	61,2	65,1	66,1	67,8	74,1	84,8	100,0	124,5	146,4	167,6	229,4
Combustibili liquidi . . . . .	31,3	33,6	33,0	35,1	74,2	82,3	100,0	134,9	147,6	187,5	297,4
TOTALE . . . . .	61,20	63,46	65,18	68,42	80,17	89,05	100,0	115,1	125,5	154,6	179,0

(a) Gli indici dei prezzi sono relativi all'intera collettività nazionale.

**Tav. 7.15 — Abitazioni occupate dalla stessa famiglia anche nell'ottobre 1978, secondo l'applicazione dell'equo canone e relativi canoni medi mensili - 1979 (a)**

RIPARTIZIONI	ABITAZIONI						CANONI MEDI MENSILI					
	Totale	Soggette ad equo canone				Non soggette ad equo canone		Abitazioni in totale		Abitazioni soggette ad equo canone		Abitazioni non soggette ad equo canone
		In complesso		Di cui si è dichiarata l'applicazione		Numero	% sul totale	Lire	Variazioni % rispetto all'ottobre 1978	In complesso	Di cui si è dichiarata l'applicazione	
		Numero	% sul totale	Numero	% sulle abitazioni soggette ad equo canone							
Italia Nord Occidentale . . . . .	2.466.405	2.005.089	81,3	1.481.206	73,9	461.316	18,7	47.042	24,8	50.209	53.667	33.201
Italia Nord Orientale . . . . .	1.176.118	952.277	81,0	684.520	71,9	223.841	19,0	51.849	29,2	55.813	61.205	34.986
Italia Centrale . . . . .	1.376.792	1.157.158	84,0	891.337	77,0	219.634	16,0	53.944	25,4	58.516	63.462	29.856
Italia Meridionale e Insulare	1.966.022	1.618.534	82,3	923.616	57,1	347.488	17,7	48.907	18,4	53.081	59.580	29.463
ITALIA . . . . .	6.985.337	5.733.058	82,1	3.980.679	69,4	1.252.279	17,9	49.737	23,8	53.627	58.529	31.926

(a) Rilevazione effettuata nel mese di novembre.

**Tav. 7.16 — Abitazioni soggette ad equo canone, occupate dalla stessa famiglia anche nell'ottobre 1978, secondo il canone medio mensile e la sua variazione rispetto all'ottobre 1978 - 1979 (a)**

RIPARTIZIONI	ABITAZIONI (Distribuzione % secondo la variazione del canone rispetto all'ottobre 1978)				CANONI MEDI MENSILI					
	Aumentato	Diminuito	Invariato	Totale	All'ottobre 1978	Al novembre 1979				
						Calcolato		Effettivo		
						Lire	Variazione % su ottobre 1978	Lire	Variazione % su	
						Ottobre 1978	Canone calcolato			
<b>IN COMPLESSO</b>										
Italia Nord Occidentale . . .	72,5	5,1	22,4	100,0	39.393	49.043	24,5	50.209	27,5	2,4
Italia Nord Orientale . . .	73,0	5,0	22,0	100,0	42.314	57.242	35,3	55.813	31,9	- 2,5
Italia Centrale . . . . .	73,2	7,6	19,2	100,0	46.092	57.028	23,7	58.516	27,0	2,6
Italia Meridionale e Insulare	65,3	5,4	29,3	100,0	44.210	47.932	8,4	53.081	20,1	10,7
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>70,7</b>	<b>5,7</b>	<b>23,6</b>	<b>100,0</b>	<b>42.591</b>	<b>51.703</b>	<b>21,4</b>	<b>53.627</b>	<b>25,9</b>	<b>3,7</b>
<b>DI CUI SI È DICHIARATA L'APPLICAZIONE</b>										
Italia Nord Occidentale . . .	88,6	6,6	4,8	100,0	39.937	51.440	28,8	53.667	34,4	4,3
Italia Nord Orientale . . . .	89,6	6,6	3,8	100,0	43.943	61.746	40,5	61.205	39,3	- 0,9
Italia Centrale . . . . .	87,4	9,3	3,3	100,0	48.263	60.696	25,8	63.462	31,5	4,6
Italia Meridionale e Insulare	87,6	8,8	3,6	100,0	46.630	54.605	17,1	59.580	27,8	9,1
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>88,3</b>	<b>7,7</b>	<b>4,0</b>	<b>100,0</b>	<b>44.043</b>	<b>56.019</b>	<b>27,2</b>	<b>58.529</b>	<b>32,9</b>	<b>4,5</b>

(a) Cfr. corrispondente nota alla tav. 7.15.

**Tav. 7.17 — Previsioni di acquisto e trasferimento di abitazione - 1977**  
(distribuzioni percentuali)

<b>1 - PREVISIONI D'ACQUISTO DI UNA ABITAZIONE DA PARTE DI COLORO CHE VIVONO IN AFFITTO O SUBAFFITTO</b>		<b>3 - PREVISIONE DI TRASLOCO ENTRO DUE ANNI</b>	
Entro 5 anni . . . . .	16	Si . . . . .	20
Tra 6 e 10 anni . . . . .	16	Non so . . . . .	12
Oltre 10 anni . . . . .	23	No . . . . .	68
Mai . . . . .	45	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>100</b>
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>100</b>	<b>4 - PRINCIPALI CAUSE DEI TRASFERIMENTI AVVENUTI NEGLI ULTIMI 10 ANNI</b>	
<b>2 - DURATA DELLA PERMANENZA NELL'ATTUALE ABITAZIONE</b>		Matrimonio . . . . .	24
Fino a 10 anni . . . . .	48	Motivi di lavoro . . . . .	19
Da 11 a 20 anni . . . . .	32	Acquisto di abitazione . . . . .	14
Da 21 a 30 anni . . . . .	11	Trasferimento in abitazione:	
Da oltre 30 anni . . . . .	9	- più confortevole . . . . .	13
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>100</b>	- a canone più conveniente . . . . .	8
		Sfratto . . . . .	6
		Altri motivi . . . . .	16
		<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>100</b>

### EDILIZIA ABITATIVA

**Tav. 7.18 — Abitazioni ultimate nei fabbricati residenziali**

ANNI REGIONI	ABITAZIONI ULTIMATE		NUMERO MEDIO DI STANZE PER ABI- TAZIONE ULTIMATA	NUMERO MEDIO DI ABITAZIO- NI PER FABBRICA- TO	ANNI REGIONI	ABITAZIONI ULTIMATE		NUMERO MEDIO DI STANZE PER ABI- TAZIONE ULTIMATA	NUMERO MEDIO DI ABITAZIO- NI PER FABBRICA- TO
	Per 10.000 abitanti	Per 100 matri- moni				Per 10.000 abitanti	Per 100 matri- moni		
1960-62 . . . . .	63,2	80,6	3,7	3,3	<i>Segue 1979 — PER REGIONE</i>				
1970-72 . . . . .	60,8	81,3	4,0	4,0	Umbria . . . . .	18,1	32,3	4,9	3,0
1979 . . . . .	24,0	42,0	4,1	4,3	Marche . . . . .	33,6	59,3	4,7	3,5
<b>1979 — PER REGIONE</b>					Lazio . . . . .	26,7	46,5	3,4	10,2
Piemonte . . . . .	29,9	61,4	3,8	4,8	Abruzzi . . . . .	21,4	36,7	4,3	4,5
Valle d'Aosta . . . . .	22,5	48,7	3,7	2,9	Molise . . . . .	12,1	20,7	4,8	4,6
Lombardia . . . . .	27,7	54,2	4,1	4,1	Campania . . . . .	3,0	4,3	4,1	7,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	48,3	87,8	4,1	4,6	Puglia . . . . .	17,8	26,4	4,1	4,4
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	48,7	91,8	4,2	4,5	Basilicata . . . . .	4,8	7,4	4,2	4,3
<i>Trento</i> . . . . .	48,0	84,1	4,0	4,7	Calabria . . . . .	1,9	2,9	4,0	4,1
Veneto . . . . .	42,9	74,1	4,4	3,1	Sicilia . . . . .	4,5	6,7	4,4	4,1
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	38,8	79,1	4,3	3,6	Sardegna . . . . .	6,7	11,0	4,5	3,3
Liguria . . . . .	25,8	57,4	3,3	6,3	<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>24,0</b>	<b>42,0</b>	<b>4,1</b>	<b>4,3</b>
Emilia-Romagna . . . . .	47,8	99,6	4,2	4,0	<i>di cui:</i>				
Toscana . . . . .	31,6	62,6	4,3	5,2	Comuni capoluoghi di provincia	23,5	43,3	3,9	8,8

## INVESTIMENTI

**Tav. 7.19 — Investimenti interni lordi nelle industrie delle costruzioni**  
(Miliardi di lire)

A N N I	A PREZZI CORRENTI			A PREZZI 1970		
	Abitazioni	Fabbricati non residenziali e opere pubbliche	Totale	Abitazioni	Fabbricati non residenziali e opere pubbliche	Totale
1970 . . . . .	4.026	4.231	8.257	4.026	4.231	8.257
1971 . . . . .	3.729	4.430	8.159	3.542	4.177	7.719
1972 . . . . .	3.948	4.701	8.649	3.566	4.189	7.755
1973 . . . . .	4.832	5.496	10.328	3.680	4.259	7.939
1974 . . . . .	6.586	6.928	13.514	3.778	4.233	8.011
1975 . . . . .	6.945	8.056	15.001	3.365	4.043	7.408
1976 . . . . .	7.964	9.637	17.601	3.250	4.007	7.257
1977 . . . . .	9.708	11.382	21.090	3.288	3.930	7.218
1978 . . . . .	11.189	12.849	24.038	3.329	3.922	7.251
1979 . . . . .	13.723	15.502	29.225	3.430	4.028	7.458
1980 . . . . .	17.880	19.966	37.846	3.560	4.181	7.741

**Tav. 7.20 — Edilizia sovvenzionata (a)**  
(Miliardi di lire correnti)

L E G G I	FINANZIAMENTO ORIGINARIO ASSEGNATO	EROGAZIONI AUTORIZZATE		FINANZIAMENTI DISPONIBILI A PARTIRE DAL 1981
		Sino al 31-12-1980	Di cui nel 1980	
Leggi pre-457 . . . . .	3.802,4	3.961	548	—
Legge 457/1978 (piano decennale) art. 35				
I biennio (1978/79) . . . . .	1.425,0	604	395	820
II biennio (1980/81) . . . . .	1.900,0	20	20	1.880
Articolo 40 . . . . .	—	—	—	180
Legge 25/1980				
Articolo 7 . . . . .	(b) 400,0	(c) 96	(c) 96	300
Articolo 8 . . . . .	—	—	—	850
Legge 60 (Gescal), 167 (lavoratori agricoli), aree ed urbanizzazioni . . . . .	—	—	129	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>7.527,4</b>	<b>4.681</b>	<b>1.188</b>	<b>4.030</b>

(a) Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1980). — (b) Finanziamento assegnato ai Comuni indicati nel D.P.C. 1° marzo 1980. — (c) Erogazioni per acquisto alloggi sul mercato.

**Tav. 7.21 — Edilizia agevolata convenzionata (a)**  
(Miliardi di lire correnti)

L E G G I	INVESTIMENTI AUTORIZZATI	INVESTIMENTI EFFETTIVI		FINANZIAMENTI DISPONIBILI A PARTIRE DAL 1981
		Sino al 31-12-1980	Di cui nel 1980	
Leggi pre-457 . . . . .	2.031	2.177	162	—
Legge 457/1978 (piano decennale)				
I biennio (1978/79) . . . . .	2.200	305	285	1.895
II biennio (1980/81) . . . . .	1.400	—	—	1.400
Legge 25/1980, art. 9 . . . . .	1.200	—	—	1.200
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>6.831</b>	<b>2.482</b>	<b>447</b>	<b>4.495</b>

(a) Cfr. corrispondente nota a tav. 7.20.





## Capitolo 8

### TEMPO LIBERO



Questo capitolo si riferisce ad una serie di attività che in generale vengono effettuate nel tempo libero dagli impegni di lavoro (anche casalingo) o di studio. Al riguardo è da tener presente che le informazioni attualmente disponibili non consentono di considerare la quota di tempo libero disponibile nel corso della giornata, della settimana o dell'anno, né di conoscere come esso viene ripartito tra le diverse attività. Tuttavia elementi interessanti possono essere tratti da fonti indirette.

Risulta così che la spesa del pubblico per gli spettacoli è in aumento e che si presenta fortemente differenziata territorialmente, con valori pro-capite più bassi nel Sud (tav. 8.1); continua inoltre a diminuire la quota di spesa dedicata al cinema, in relazione alla diffusione della televisione (tav. 8.7). Nell'ambito degli spettacoli teatrali, le preferenze del pubblico vanno alla prosa, alla lirica e al varietà (tav. 8.2), mentre, nell'ambito delle manifestazioni sportive, lo sport più seguito è il calcio (tav. 8.5).

La diffusione dei giornali quotidiani risulta in diminuzione (probabilmente anche in relazione alla

soppressione di alcune testate) e raggiunge mediamente poco più di un quarto delle famiglie italiane. I dati sulla produzione libraria indicano invece un aumento, come è pure in forte aumento la diffusione delle riviste (tavv. 8.8-8.9).

Per quanto riguarda le vacanze, la loro durata media si è stabilizzata sui 20 giorni, con durate più elevate per i bambini e gli anziani. Aumenta poi il numero delle persone che vanno in vacanza, ma le differenziazioni territoriali rimangono accentuate; inoltre aumenta la percentuale di giornate di vacanza trascorse al mare, mentre diminuisce la percentuale di giornate trascorse in alberghi o pensioni a vantaggio soprattutto di quelle trascorse in campeggio o nelle abitazioni di proprietà della famiglia (tavv. 8.10 - 8.13).

Infine è da rilevare che le spese familiari per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura sono in aumento sia rispetto al complesso delle spese non alimentari sia rispetto al totale della spesa familiare, con incidenze tuttavia più elevate nel nord e nelle famiglie con capofamiglia nei settori economici extra-agricoli (tavv. 8.15 - 8.17).

## AVVERTENZE

I dati delle tavole sugli *spettacoli* sono di fonte SIAE, esclusi quelli della tav. 8.7 forniti invece dalla RAI-TV, e sono elaborati in base ai documenti contabili relativi all'imposta sugli spettacoli che la SIAE stessa riscuote per conto dello Stato, imposta che si applica su tutte le manifestazioni accessibili dietro pagamento, con l'esclusione quindi di quelle completamente gratuite (1).

Nel numero dei biglietti venduti sono compresi quelli a riduzione mentre nella spesa è compresa sia l'imposta sugli spettacoli che eventualmente altri tributi (ed è quindi da intendersi al lordo).

Nella interpretazione delle differenziazioni tra regione o tra vari tipi di comune è bene tenere presente che i dati non esprimono tanto gli orientamenti sulle diverse forme di spettacolo ma piuttosto la rispondenza preferenziale alle strutture esistenti (che è solo in parte legata a quelli).

Per quanto riguarda le *letture*, l'ultima indagine effettuata dall'ISTAT sulle persone che leggono nel tempo libero risale ormai al 1973 (2) e per tale ragione si è ritenuto opportuno di non presentare i dati corrispondenti, che già sono stati inseriti del resto nella prima edizione di «Statistiche sociali». Per colmare in qualche modo una lacuna su questo aspetto estremamente interessante del tempo libero, vengono riportati alcuni dati sui libri e sui giornali e riviste, dati che, se adoperati con una certa cautela, possono dare delle informazioni abbastanza utili. Tuttavia mentre per i giornali e le riviste sono disponibili i dati sulle copie diffuse (vendute o distribuite gratuitamente) e quindi sia pure in parte lette dalle persone, per i libri le uniche informazioni riguardano la produzione (tiratura complessiva delle varie opere) e non le copie vendute, cioè quelle che realmente entrano nella famiglia. Per questi ultimi ci si è perciò limitati a presentare, oltre la tiratura

complessiva per famiglia, una distribuzione percentuale dei libri pubblicati secondo la materia trattata (3).

In particolare i dati della tav. 8.8 sui giornali e riviste provengono dalla rilevazione ISTAT sulla stampa periodica. La rilevazione distingue due gruppi fondamentali: i *giornali d'informazione generale* (pubblicazioni periodiche destinate al grande pubblico, che si propongono essenzialmente di costituire una fonte d'informazione e documentazione primaria sugli avvenimenti internazionali, nazionali e locali, di cronaca, di politica, ecc.) e gli *altri periodici* (quelli che trattano argomenti di carattere sia generale che specializzato con lo scopo di illustrare, documentare e selezionare particolari problemi, idee e immagini). Nella tavola vengono riportati soltanto alcuni di questi dati e più precisamente tra i giornali di informazioni generale vengono presi soltanto i quotidiani (che rappresentano oltre il 90% di copie diffuse) e tra gli altri periodici solo i settimanali e i quindicinali (oltre il 60%), e cioè quelli che in gran parte vengono comunemente denominati col termine di «riviste». Per quest'ultima categoria sono state specificate anche quelle materie che presentano la maggiore diffusione: d'interesse generale (4), moda ed economia domestica, arti, per ragazzi, divertimenti, giochi e sport.

Per diffusione s'intende il numero complessivo delle copie distribuite a pagamento o gratuitamente (escluse quindi quelle invendute).

La tav. 8.9 riguarda la produzione libraria, cioè le opere pubblicate, in uno o più volumi (composti anche da fascicoli o dispense) e con almeno 5 pagine, secondo la materia trattata. Sono compresi pertanto gli «opuscoli» (che hanno da 5 a 48 pagine) ed escluse le pubblicazioni minori, in generale a carattere propagan-

---

(1) Cfr. SIAE, *Lo spettacolo in Italia - Annuario statistico*, pubblicato annualmente; in particolare per avere altri chiarimenti sulla natura dei dati, si vedano le Avvertenze ai volumi. È da ricordare che i dati sugli spettacoli vengono pubblicati anche dall'ISTAT nell'«Annuario di statistiche culturali».

(2) Un'altra indagine è attualmente allo studio e presenterà in linea di massima le stesse caratteristiche delle precedenti.

---

(3) Sempre a proposito di questo argomento, si conoscono anche i dati complessivi sulle consultazioni e i prestiti nelle biblioteche pubbliche dipendenti dal Ministero per i beni culturali e ambientali, ma si tratta evidentemente in tal caso di un pubblico composto in massima parte da studenti e professionisti, i quali svolgono in queste sedi una attività di studio al di fuori del tempo libero.

(4) Sono quei periodici indicati nell'«Annuario di statistiche culturali» col termine di «generalità» e comprendono riviste come, ad esempio, Panorama, l'Espresso, ecc.



distico (cataloghi, listini, ecc.). Per tiratura s'intende il numero delle copie stampate (1).

I dati del paragrafo *Vacanze* sono tratti dalle indagini campionarie sulle vacanze. Le indagini vengono abbinate alle rilevazioni sulle forze di lavoro e sono realizzate con una periodicità triennale (2).

Per *vacanza* si deve intendere un periodo di almeno 4 giorni consecutivi con pernottamento, trascorso fuori della propria residenza abituale, a scopo di riposo o svago (anche se unito ad altri fini), ivi compresa l'eventuale permanenza in colonia dei bambini e dei ragazzi (3).

---

(1) Un'altro aspetto di attività culturale durante il tempo libero può essere quello delle visite di musei e gallerie; tuttavia su questo argomenti i dati disponibili non permettono di distinguere la nazionalità dei visitatori e quindi, stante l'esistenza di una notevolissima quota di stranieri, al nostro fine sono completamente inutilizzabili.

(2) Per maggiori particolari sulla metodologia utilizzata, cfr. ISTAT, *Indagine speciale sulle vacanze nel 1978*, «Note e relazioni», n. 57, Roma, 1980.

(3) Le vacanze con durata inferiore a 4 giorni, definite brevi soggiorni, sono ugualmente considerate in questa indagine ma con una attenzione limitata. Sono infatti disponibili soltanto alcuni dati fondamentali, cfr. ISTAT, *Indagine speciale ecc.*, op. cit.

La tav. 8.14 contiene alcuni dati del Censimento degli impianti sportivi effettuato dal CONI con riferimento al 1° gennaio 1979. Ogni impianto viene considerato per le sue caratteristiche architettoniche e non per l'attività che vi si svolge; si tratta quindi di «un censimento degli immobili ad uso sportivo non un censimento delle attività sportive che possono svolgersi su un impianto». Così, ad esempio, su un piccolo terreno all'aperto potranno svolgersi indifferentemente gare di pallavolo, pallacanestro o pallamano ma l'impianto ai fini della rilevazione rimane sempre uno solo (4).

Le tavole sulla spesa familiare per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura (tavv. 8.15-8.17) provengono dalle indagini campionarie sui consumi delle famiglie (5).

L'indagine sui consumi, avviata nel 1968, ha subito sostanziali modifiche nel 1973 sia nella tecnica di rilevazione che nella classificazione delle spese e per tale ragione si è creduto opportuno non presentare dati antecedenti a tale anno.

---

(4) Cfr., CONI, *Censimento degli impianti sportivi in Italia*.

(5) Per maggiori dettagli sulle caratteristiche tecniche della rilevazione si veda ISTAT, *I consumi delle famiglie*, anno 1978, «Supplemento al Bollettino mensile di statistica», anno 1979, n. 7.

## SPETTACOLI (\*)

Tav. 8.1 — Spesa del pubblico per tipo di spettacolo

(distribuzione percentuale per tipo di spettacolo)

ANNI REGIONI	TEATRO		CINEMA	MANIF- STAZIONI SPORTIVE	TRATTE- NIMENTI VARI	TOTALE	
	Prosa, lirica, concerti (a)	Rivista, commedia musicale (b)				(= 100%) milioni di lire	per abitante (lire)
1960-62 . . . . .	2,9	1,9	72,4	8,6	14,2	174.601	3.449
1970-72 . . . . .	3,5	1,9	59,3	11,5	23,8	351.888	6.500
1979 . . . . .	5,4	3,3	42,4	16,1	32,8	856.690	15.053
1979 — PER REGIONE							
Piemonte . . . . .	5,3	3,0	38,1	12,0	41,6	79.475	17.526
Valle d'Aosta . . . . .	0,5	0,8	21,8	1,8	75,1	3.996	34.881
Lombardia . . . . .	6,3	2,8	40,3	17,3	33,3	145.849	16.322
Trentino-Alto Adige . . . . .	6,3	2,5	37,3	7,2	46,7	12.757	14.577
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	7,5	3,3	30,2	8,1	50,9	7.352	17.035
<i>Trento</i> . . . . .	4,6	1,4	47,1	5,9	41,0	5.405	12.186
Veneto . . . . .	8,3	2,8	36,7	12,9	39,3	65.096	14.982
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	5,4	4,8	36,9	23,7	29,2	21.732	17.450
Liguria . . . . .	5,6	3,9	48,0	10,9	31,6	37.546	20.308
Emilia-Romagna . . . . .	3,1	3,5	41,4	12,1	39,9	109.930	27.733
Toscana . . . . .	5,4	3,5	39,6	16,5	35,0	84.610	23.520
Umbria . . . . .	4,8	3,1	26,2	30,1	35,8	12.386	15.351
Marche . . . . .	2,6	3,0	41,3	20,4	32,7	24.351	17.237
Lazio . . . . .	9,2	4,7	49,3	16,2	20,6	73.655	14.590
Abruzzi . . . . .	2,6	3,4	38,3	27,5	28,2	13.361	10.805
Molise . . . . .	2,1	2,2	35,4	17,1	43,2	1.677	5.030
Campania . . . . .	4,6	4,3	47,8	22,0	21,3	52.707	9.690
Puglia . . . . .	3,2	2,9	52,7	18,2	23,0	37.623	9.639
Basilicata . . . . .	1,7	1,1	42,1	23,9	31,2	3.253	5.260
Calabria . . . . .	1,8	1,2	41,5	28,1	27,4	12.001	5.790
Sicilia . . . . .	5,5	2,5	57,5	13,1	21,4	47.327	9.495
Sardegna . . . . .	1,3	2,4	34,4	22,3	39,6	17.358	10.867
ITALIA . . . . .	5,4	3,3	42,4	16,1	32,8	856.690	15.053

(a) Comprende anche Teatro dialettale e balletti. — (b) Comprende Varietà, Burattini e marionette e altre forme di spettacolo.

Tav. 8.2 — Teatro: biglietti venduti e spesa del pubblico per tipo di spettacolo

(distribuzione percentuale per tipo di spettacolo)

TIPO DI SPETTACOLO	1960-62			1970-72			1979		
	Biglietti venduti	Spesa del pubblico	Spesa media per biglietto (lire)	Biglietti venduti	Spesa del pubblico	Spesa media per biglietto (lire)	Biglietti venduti	Spesa del pubblico	Spesa media per biglietto (lire)
Prosa . . . . .	29,0	22,8	650	34,1	29,5	1.194	34,3	31,1	2.778
Teatro dialettale . . . . .	4,1	4,2	833	5,1	5,6	1.515	5,3	4,2	2.397
Lirica e balletti . . . . .	13,6	26,7	1.617	13,1	20,9	2.199	10,0	17,3	5.274
Concerti . . . . .	10,9	7,1	538	12,7	8,6	931	14,5	9,3	1.965
Operetta . . . . .	1,8	1,4	632	1,7	2,3	1.829	1,2	1,8	4.707
Rivista e commedia musicale . . . . .	17,3	23,9	1.138	5,2	9,3	2.439	6,4	9,7	4.687
Varietà . . . . .	19,8	13,3	554	27,3	23,4	1.180	26,0	25,6	3.012
Burattini e marionette . . . . .	3,1	0,5	131	0,6	0,3	742	1,5	0,4	757
Saggi culturali . . . . .	0,4	0,1	218	0,2	0,1	743	0,8	0,6	2.351
TOTALE . . . . .	100,0	100,0	825	100,0	100,0	1.377	100,0	100,0	3.062
DATI ASSOLUTI (migliaia) . . . . .	10.110	8.338.646	—	13.818	19.033.632	—	24.202	74.118.054	—
DATI PRO-CAPITE (a) . . . . .	199,7	164,7	—	255,8	352,3	—	425,2	1.302,3	—

(a) I biglietti sono per 1.000 abitanti, mentre la spesa (in lire) è per abitante.

(\*) I dati sono di fonte SIAE - Società Italiana Autori ed Editori, esclusi quelli della Tav. 8.7 che sono di fonte RAI.

**Tav. 8.3 — Teatro: biglietti venduti per tipo di spettacolo, regione e tipo di comune**  
(biglietti venduti per 1.000 abitanti)

REGIONI	1960-62			1970-72			1979		
	Prosa, lirica, concerti (a)	Rivista, commedia musicale (b)	Totale	Prosa, lirica, concerti (a)	Rivista, commedia musicale (b)	Totale	Prosa, lirica, concerti (a)	Rivista, commedia musicale (b)	Totale
<b>TOTALE COMUNI</b>									
Piemonte . . . . .	114,3	71,0	185,3	161,3	111,0	272,3	321,6	192,2	513,8
Valle d'Aosta . . . . .	47,0	49,0	96,0	56,0	62,6	118,6	69,8	97,2	167,0
Lombardia . . . . .	170,7	104,3	275,0	180,7	134,3	315,0	309,2	149,0	458,2
Trentino-Alto Adige . . . . .	365,3	44,3	409,6	309,0	73,6	382,6	457,2	119,8	577,0
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	583,6	35,6	619,2	437,2	94,3	531,5	626,7	165,1	791,8
<i>Trento</i> . . . . .	167,2	52,1	219,3	182,7	53,2	235,9	292,2	75,7	367,9
Veneto . . . . .	117,0	67,0	184,0	208,7	80,3	289,0	299,3	148,2	442,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	191,7	83,0	274,7	347,3	111,0	458,3	388,6	238,8	627,4
Liguria . . . . .	131,0	111,0	242,0	238,7	115,7	354,4	378,3	214,2	592,5
Emilia-Romagna . . . . .	110,0	119,3	229,3	203,7	131,3	355,0	340,5	305,6	646,1
Toscana . . . . .	161,7	98,0	259,7	246,7	109,0	355,7	400,2	231,2	631,4
Umbria . . . . .	101,0	45,0	146,0	152,0	59,3	211,3	258,0	158,4	416,4
Marche . . . . .	46,7	55,0	101,7	105,0	75,0	180,0	173,2	167,9	341,1
Lazio . . . . .	239,7	93,7	333,4	270,0	100,3	370,3	403,8	161,7	565,5
Abruzzi . . . . .	48,3	35,7	84,0	86,7	28,7	115,4	161,9	119,2	281,1
Molise . . . . .	13,7	41,7	55,4	29,3	32,0	61,3	63,8	45,4	109,2
Campania . . . . .	64,7	110,3	175,0	81,7	73,0	154,7	146,1	117,0	263,1
Puglia . . . . .	26,7	77,3	104,0	76,0	55,7	131,7	173,9	93,5	267,4
Basilicata . . . . .	18,3	14,3	32,6	32,0	22,3	54,3	66,2	22,6	88,8
Calabria . . . . .	9,3	25,7	35,0	18,7	24,3	43,0	57,7	30,3	88,0
Sicilia . . . . .	72,0	93,0	165,0	139,0	51,7	190,7	273,8	76,6	314,4
Sardegna . . . . .	32,7	44,7	77,4	52,3	22,7	75,0	84,2	94,8	179,0
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>115,0</b>	<b>84,7</b>	<b>199,7</b>	<b>166,3</b>	<b>89,3</b>	<b>255,6</b>	<b>273,2</b>	<b>152,1</b>	<b>425,3</b>
<b>COMUNI CAPOLUOGHI</b>									
Piemonte . . . . .	236,3	127,3	363,6	348,7	227,3	576,0	735,4	370,5	1.105,9
Valle d'Aosta . . . . .	86,3	31,7	118,0	112,3	118,3	230,6	136,1	251,1	387,2
Lombardia . . . . .	439,0	190,7	629,7	482,3	265,0	747,3	884,8	307,3	1.192,1
Trentino-Alto Adige . . . . .	441,3	93,3	534,6	490,7	99,0	589,7	629,7	145,2	774,9
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	595,1	68,0	663,1	660,4	137,1	797,5	810,7	199,1	1.009,8
<i>Trento</i> . . . . .	259,4	123,5	382,9	281,8	52,5	334,3	435,1	87,2	522,3
Veneto . . . . .	357,7	119,3	477,0	640,7	123,3	764,0	872,3	254,8	1.127,1
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	452,3	110,0	562,3	790,3	154,7	945,0	909,9	452,3	1.362,2
Liguria . . . . .	194,0	131,7	325,7	371,7	134,7	506,4	595,6	247,6	843,2
Emilia-Romagna . . . . .	216,0	170,7	386,7	388,0	196,7	584,7	650,9	450,4	1.101,3
Toscana . . . . .	352,0	125,3	477,3	552,0	109,7	661,7	845,6	350,8	1.196,4
Umbria . . . . .	142,7	85,3	228,0	278,3	88,7	367,0	412,9	297,0	709,9
Marche . . . . .	131,0	126,0	257,0	252,0	112,3	364,3	315,0	289,0	604,0
Lazio . . . . .	378,7	133,3	512,0	401,0	140,3	541,3	603,5	235,5	839,0
Abruzzi . . . . .	99,0	94,3	193,3	225,3	55,3	280,6	437,3	335,3	772,6
Molise . . . . .	13,3	244,0	257,3	117,3	123,3	240,6	200,8	32,9	233,7
Campania . . . . .	175,3	198,0	373,3	225,7	154,3	380,0	388,8	260,3	649,1
Puglia . . . . .	90,3	172,3	262,6	235,7	83,7	319,4	394,5	198,4	592,9
Basilicata . . . . .	18,3	51,3	69,6	132,3	51,3	183,6	221,9	34,6	256,5
Calabria . . . . .	38,0	100,0	138,0	73,0	75,7	148,7	272,7	121,9	394,6
Sicilia . . . . .	144,3	154,6	298,9	334,0	89,3	423,3	526,9	110,8	637,7
Sardegna . . . . .	134,7	142,7	277,4	169,0	31,3	200,3	217,7	179,6	397,3
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>270,3</b>	<b>148,7</b>	<b>419,0</b>	<b>391,0</b>	<b>153,0</b>	<b>544,0</b>	<b>627,3</b>	<b>272,1</b>	<b>899,4</b>

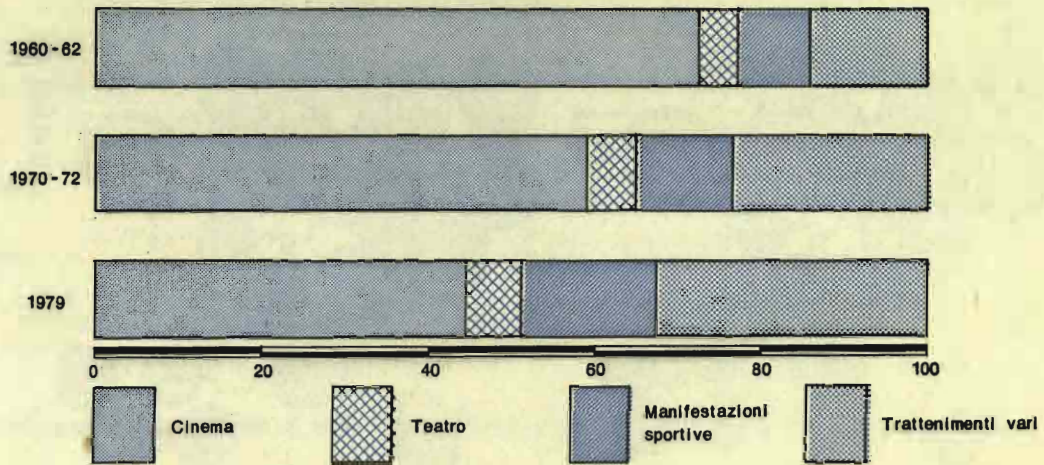
(a) (b) Cfr. corrispondenti note della Tav. 8.1.

Tav. 8.4 — Cinema: biglietti venduti e spesa del pubblico per regione e tipo di comune

REGIONI	1960-62		1970-72		1979	
	Biglietti venduti per abitante	Spesa media per biglietto (lire)	Biglietti venduti per abitante	Spesa media per biglietto (lire)	Biglietti venduti per abitante	Spesa media per biglietto (lire)
<b>TOTALE COMUNI</b>						
Piemonte . . . . .	13,7	220	9,9	472	4,5	1.496
Valle d'Aosta . . . . .	12,5	215	10,8	433	5,3	1.430
Lombardia . . . . .	15,1	216	9,6	481	4,1	1.621
Trentino-Alto Adige . . . . .	11,8	169	9,0	316	4,1	1.341
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	12,5	180	7,4	354	3,6	1.417
<i>Trento</i> . . . . .	11,2	159	10,4	291	4,5	1.281
Veneto . . . . .	13,4	169	8,6	383	4,1	1.352
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	16,9	171	10,6	337	4,4	1.479
Liguria . . . . .	22,3	200	14,1	431	6,1	1.594
Emilia-Romagna . . . . .	20,2	174	13,7	435	7,6	1.515
Toscana . . . . .	17,7	182	11,4	430	6,3	1.486
Umbria . . . . .	8,3	157	6,9	350	3,3	1.233
Marche . . . . .	11,6	148	9,3	335	5,8	1.230
Lazio . . . . .	18,3	188	10,7	469	4,9	1.459
Abruzzi . . . . .	7,6	149	7,1	318	4,0	1.025
Molise . . . . .	4,7	125	5,3	204	2,1	861
Campania . . . . .	12,6	136	9,4	302	4,5	1.034
Puglia . . . . .	16,3	105	12,1	224	5,6	900
Basilicata . . . . .	6,5	110	5,7	219	2,9	759
Calabria . . . . .	6,3	123	4,8	263	2,9	834
Sicilia . . . . .	13,9	131	9,7	303	5,5	991
Sardegna . . . . .	10,7	129	7,1	297	3,5	1.071
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>14,6</b>	<b>171</b>	<b>9,9</b>	<b>388</b>	<b>4,9</b>	<b>1.316</b>
<b>COMUNI CAPOLUOGHI</b>						
Piemonte . . . . .	21,0	262	15,4	556	7,1	1.739
Valle d'Aosta . . . . .	28,4	237	19,3	479	8,6	1.582
Lombardia . . . . .	23,4	282	15,2	643	8,0	1.998
Trentino-Alto Adige . . . . .	22,9	213	13,1	434	6,5	1.702
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	23,2	228	12,6	443	6,4	1.741
<i>Trento</i> . . . . .	22,4	196	13,7	424	6,5	1.661
Veneto . . . . .	21,1	214	13,4	489	8,3	1.545
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	22,2	206	14,3	428	8,2	1.616
Liguria . . . . .	26,3	206	14,9	467	6,1	1.793
Emilia-Romagna . . . . .	26,2	213	16,6	548	10,4	1.785
Toscana . . . . .	24,3	215	15,1	526	9,1	1.748
Umbria . . . . .	12,9	193	8,9	458	4,8	1.461
Marche . . . . .	19,2	190	12,3	455	8,5	1.603
Lazio . . . . .	22,2	217	11,9	541	5,7	1.615
Abruzzi . . . . .	16,5	186	12,4	423	7,7	1.229
Molise . . . . .	12,8	173	15,0	229	5,8	1.064
Campania . . . . .	16,9	188	12,1	432	6,1	1.431
Puglia . . . . .	19,2	151	12,2	362	6,1	1.451
Basilicata . . . . .	14,9	181	10,7	346	6,1	1.024
Calabria . . . . .	17,1	155	9,4	390	5,8	1.130
Sicilia . . . . .	17,9	166	11,5	409	6,8	1.306
Sardegna . . . . .	21,2	160	10,0	484	6,6	1.424
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>21,5</b>	<b>216</b>	<b>13,5</b>	<b>511</b>	<b>7,2</b>	<b>1.643</b>

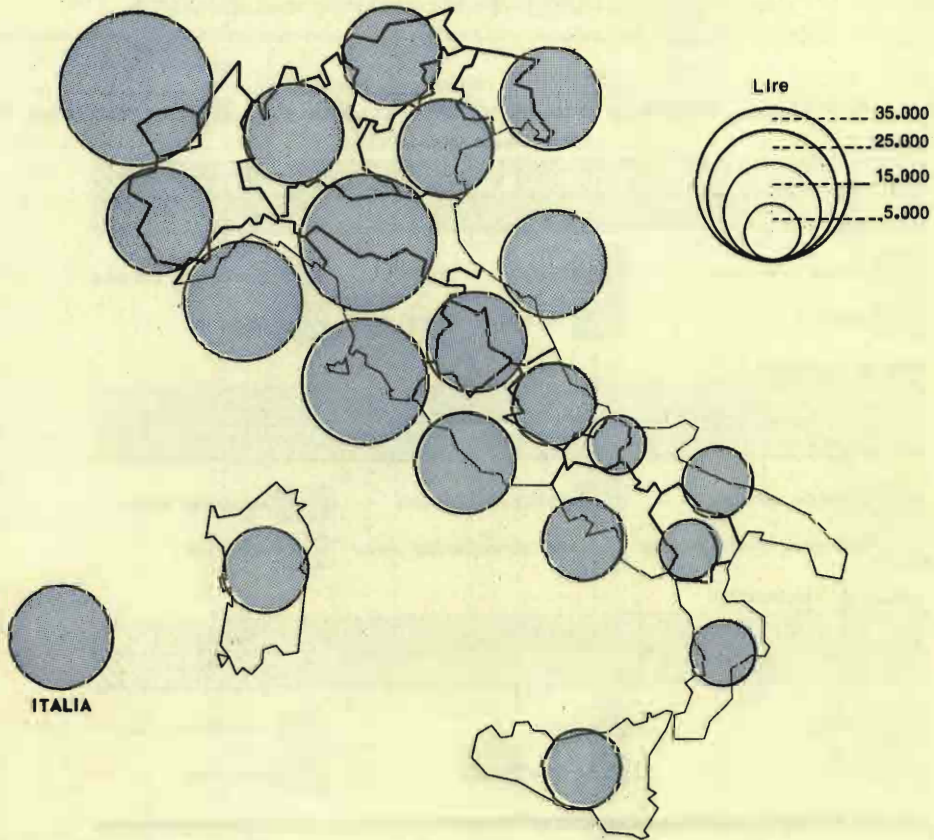
GRAF. 8.1

**SPESA DEL PUBBLICO PER SPETTACOLI**  
( Distribuzione percentuale per tipo di spettacolo )



GRAF. 8.2

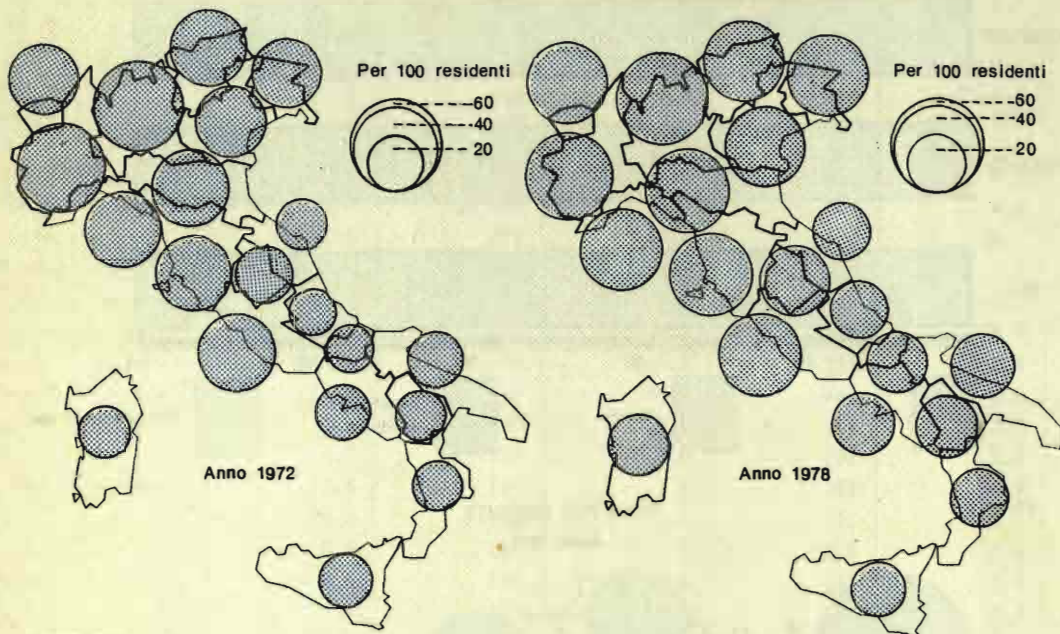
**SPESA PER ABITANTE**  
ANNO 1979





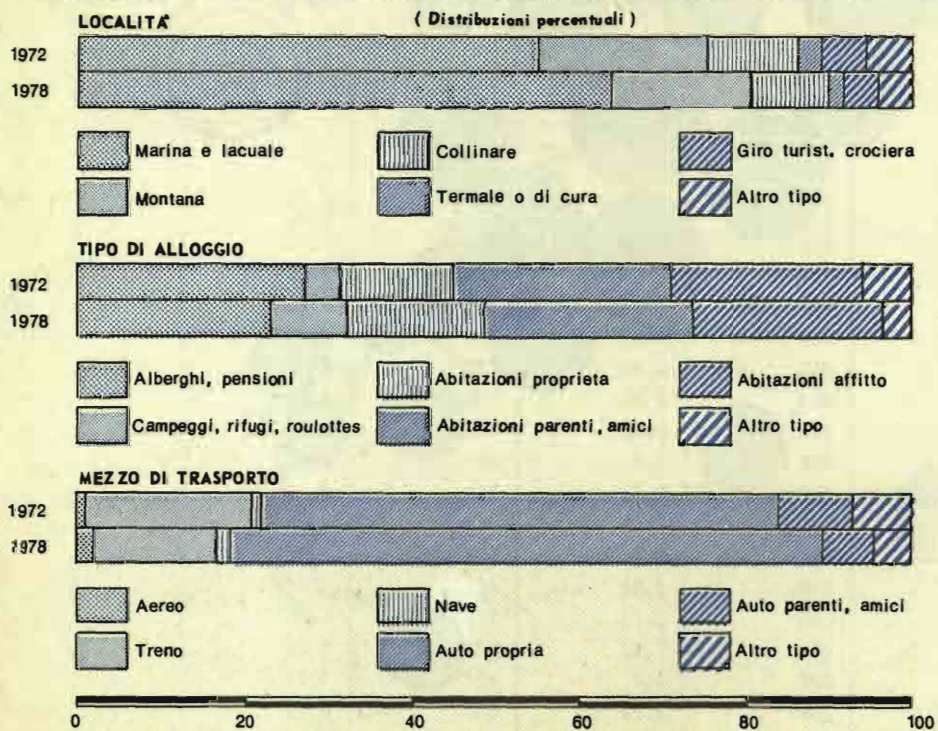
GRAF. 8.3

PERSONE CHE SI SONO RECAE IN VACANZA  
( Per 100 residenti )



GRAF. 8.4

GIORNATE DI VACANZA SECONDO LA LOCALITA', IL TIPO DI ALLOGGIO ED IL MEZZO DI TRASPORTO



Tav. 8.5 — Manifestazioni sportive: spesa del pubblico per tipo di sport

TIPO DI SPORT	1960-62 (a)		1970-72		1979	
	Distribuzione percentuale per tipo	per abitante (lire)	Distribuzione percentuale per tipo	per abitante (lire)	Distribuzione percentuale per tipo	per abitante (lire)
Calcio . . . . .	80,4	255	85,3	640	80,8	1.958
Pugilato . . . . .	5,6	18	1,7	13	0,6	16
Ciclismo . . . . .	1,8	6	0,6	4	0,5	12
Corse cavalli . . . . .					4,3	104
Pallacanestro . . . . .					4,8	117
Automobilismo e motociclismo . . . . .					3,6	87
Tennis . . . . .					1,5	36
Rugby . . . . .					0,4	10
Sports invernali . . . . .	12,2	39	12,4	92	0,3	8
Baseball . . . . .					0,2	4
Concorsi ippici . . . . .					0,2	5
Atletica leggera . . . . .					0,2	4
Nuoto e pallanuoto . . . . .					0,1	3
Altri sports . . . . .					2,5	60
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>100,0</b>	<b>318</b>	<b>100,0</b>	<b>749</b>	<b>100,0</b>	<b>2.424</b>
Migliaia di lire . . . . .	15.039.992	—	40.475.364	—	137.945.762	—

(a) La distribuzione percentuale per tipo di sport è stata ottenuta in base ai dati del 2° semestre del 1962, unici disponibili.

Tav. 8.6 — Trattenimenti vari: spesa del pubblico secondo il genere dello spettacolo

(distribuzione percentuale secondo il genere dello spettacolo)

ANNI REGIONI	BALLO E ORCHESTRINE	BILIARDI (a)	JUKES-BOXES	SPETTACOLI VIAGGIANTI (b)	MOSTRE, FIERE, PRESEPI E ZOO (c)	CIRCHI EQUESTRI	ALTRI (d)	TOTALE (= 100%) milioni di lire
1970-72 . . . . .	50,8	23,0	7,4	6,9	3,8	5,8	2,3	83.656
1979 . . . . .	59,5	19,8	2,6	6,1	5,6	2,5	3,9	281.047

## 1979 - PER REGIONE

Piemonte . . . . .	72,5	12,7	2,5	5,1	3,8	1,8	1,6	33.067
Valle d'Aosta . . . . .	90,4	4,7	1,9	0,9	0,1	0,9	1,1	3.003
Lombardia . . . . .	60,5	21,3	3,6	5,3	6,5	1,6	1,2	48.507
Trentino-Alto Adige . . . . .	77,4	9,9	2,7	2,4	3,3	1,0	3,3	5.955
Veneto . . . . .	58,7	16,5	2,5	11,1	7,3	2,1	1,8	25.611
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	57,1	16,2	4,4	6,1	11,2	2,2	2,8	6.353
Liguria . . . . .	57,1	21,1	2,8	7,9	7,5	3,0	0,6	11.865
Emilia-Romagna . . . . .	66,0	16,6	1,2	5,5	6,2	1,9	2,6	43.860
Toscana . . . . .	66,5	16,2	1,3	4,5	5,9	1,6	4,0	29.583
Umbria . . . . .	64,7	15,7	1,2	11,2	2,6	1,3	3,3	4.431
Marche . . . . .	62,9	23,5	1,2	3,5	1,7	2,2	5,0	7.954
Lazio . . . . .	44,6	25,2	2,3	9,7	7,7	4,3	6,2	15.185
Abruzzi . . . . .	38,0	34,2	5,0	5,0	1,1	1,8	14,9	3.768
Molise . . . . .	20,4	39,0	9,3	2,9	—	0,8	27,6	725
Campania . . . . .	24,2	36,1	5,0	7,3	3,3	6,2	17,9	11.216
Puglia . . . . .	41,9	35,4	2,7	4,9	8,2	4,7	2,2	8.636
Basilicata . . . . .	25,5	43,5	8,8	2,5	—	7,5	12,2	1.016
Calabria . . . . .	26,9	35,1	5,1	4,4	0,1	4,1	24,3	3.293
Sicilia . . . . .	44,9	28,4	2,8	7,0	4,1	8,6	4,2	10.150
Sardegna . . . . .	68,3	17,7	3,2	4,3	2,7	2,9	0,9	6.869
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>59,5</b>	<b>19,8</b>	<b>2,6</b>	<b>6,1</b>	<b>5,6</b>	<b>2,5</b>	<b>3,9</b>	<b>281.047</b>

(a) Nella voce biliardi sono compresi i flippers, i calcio-balilla, biliardini ed altri giochi simili. — (b) Sono le attrazioni da luna-park — (c) Sono compresi soltanto gli zoo presso i circhi equestri, poiché i giardini zoologici sono esenti da imposte erariali; inoltre fino al 1978 «presepi e zoo» erano inclusi nella voce «Circhi equestri» della colonna successiva. — (d) Comprende go-kart, bowling ed altri trattenimenti quali caroselli storici, palle, corsi mascherati, feste in piazza ecc.

Tav. 8.7 — Abbonamenti televisivi per uso privato per regione e tipo di comune (a)

ANNI REGIONI	PER 1.000 FAMIGLIE	PER 1.000 ABITANTI	ANNI REGIONI	PER 1.000 FAMIGLIE	PER 1.000 ABITANTI
1960-62			1970-72		
TOTALE COMUNI . . . . .	<b>195</b>	<b>53</b>	TOTALE COMUNI . . . . .	<b>642</b>	<b>189</b>
DI CUI COMUNI CAPOLUOGHI . . .	339	98	DI CUI COMUNI CAPOLUOGHI . . .	721	220
1979 (b) - PER REGIONE					
Piemonte . . . . .	739	272	Lazio . . . . .	712	225
Valle d'Aosta . . . . .	680	254	Abruzzi . . . . .	751	223
Lombardia . . . . .	796	273	Molise . . . . .	666	206
Trentino-Alto Adige . . . . .	798	242	Campania . . . . .	550	151
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	758	213	Puglia . . . . .	709	205
<i>Trento</i> . . . . .	832	270	Basilicata . . . . .	652	188
Veneto . . . . .	820	249	Calabria . . . . .	555	157
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	772	280	Sicilia . . . . .	528	159
Liguria . . . . .	770	299	Sardegna . . . . .	697	191
Emilia-Romagna . . . . .	767	269			
Toscana . . . . .	799	264	ITALIA . . . . .	<b>721</b>	<b>230</b>
Umbria . . . . .	793	249			
Marche . . . . .	812	244	DI CUI COMUNI CAPOLUOGHI . . .	....	<b>246</b>

(a) Sono esclusi i cosiddetti abbonamenti *speciali*, e cioè quelli dei pubblici esercizi, circoli, associazioni, ecc. — (b) Al 31 dicembre.

## GIORNALI E LIBRI

Tav. 8.8 — Diffusione di giornali e riviste (a)  
(media giornaliera di quotidiani diffusi - media annua di riviste diffuse)

GIORNALI E RIVISTE	1971-72		GIORNALI E RIVISTE	1978	
	per 100 abitanti	per 100 famiglie		per 100 abitanti	per 100 famiglie
QUOTIDIANI DI INFORMAZIONE GENERALE (b) . . . . .	12,0	40,6	QUOTIDIANI DI INFORMAZIONE GENERALE (b) . . . . .	8,3	26,3
RIVISTE (c) . . . . .	2.428,5	8.209,7	RIVISTE (c) . . . . .	2.015,2	6.408,0
<i>di cui:</i>			<i>di cui:</i>		
d'interesse generale . . . . .	608,3	2.056,3	d'interesse generale . . . . .	570,4	1.813,6
moda, economia domestica . . .	410,7	1.388,3	moda, economia domestica . . .	240,4	764,6
arti (d) . . . . .	135,4	458,5	arti (d) . . . . .	271,0	861,6
divertimenti, giochi, sport . . .	162,0	548,6	divertimenti, giochi, sport . . .	192,5	611,9
per ragazzi . . . . .	234,5	792,9	Per ragazzi . . . . .	248,8	791,0

(a) Copie vendute (o distribuite gratuitamente). — (b) In lingua italiana. — (c) Settimanali e quindicinali. — (d) Architettura, urbanistica, arti figurative, musica, spettacoli.

Tav. 8.9 — Produzione libraria secondo la materia trattata  
(distribuzione percentuale delle opere per materia)

MATERIA TRATTATA	1970-72	1979	MATERIA TRATTATA	1970-72	1979
Generalità (bibliografia, enciclop., poligrafia, pedagogia e didattica) . . . . .	9,8	7,6	Arti (architettura, urbanistica, arti figurative, musica, spettacoli) . . . . .	5,7	7,3
Filosofia, psicologia . . . . .	4,3	5,0	Filologia e linguistica, storia e critica letteraria . . . . .	9,2	8,0
Religione, teologia . . . . .	4,7	6,0	Letteratura classica, prosa e teatro moderni . . . . .	8,6	7,2
Sociologia, statistica, scienze politiche, economia politica . . . . .	5,5	7,8	Romanzi e racconti moderni . . . . .	14,2	13,1
Diritto, amministrazione pubblica, sicurezza sociale, assicurazioni . . . . .	7,0	6,8	Libri d'avventura e gialli (moderni) . . .	4,4	2,2
Matematica, scienze naturali, medicina, igiene . . . . .	10,4	10,7	Divertimenti, giochi, sport, economia domestica, moda . . . . .	1,6	2,7
Tecnologia, industria, arte e mestieri, agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca . . . . .	4,1	4,5	Arte e scienza militare . . . . .	0,1	0,4
Commercio, comunicaz., trasporti (sotto l'aspetto economico, organizzativo, amministrativo e tecnico) . . . . .	1,4	1,5	TOTALE (= 100%). . . . .	<b>15.268</b>	<b>17.838</b>
Etnografia, usi e costumi popolari, geografia, viaggi, storia, biografie . . .	9,0	9,2	<i>di cui:</i>		
			LIBRI NON SCOLASTICI . . . . .	69,9	72,4
			LIBRI NON SCOLASTICI PER RAGAZZI . . .	11,8	7,3
			TIRATURA COMPLESSIVA PER FAMIGLIA . .	6,6	7,8



## VACANZE

Tav. 8.10 — Persone che si sono recate in vacanza e giornate di vacanza secondo l'età e la condizione

CLASSI DI ETÀ CONDIZIONE	1972		1975		1978		
	Persone andate in vacanza per 100 persone della stessa età o condizione	Durata media della vacanza (in giorni)	Persone andate in vacanza per 100 persone della stessa età o condizione	Durata media della vacanza (in giorni)	Persone andate in vacanza		Durata media della vacanza (in giorni)
					N (migliaia)	per 100 persone della stessa età o condizione	
Fino a 10 anni . . . . .	35,5	22,6	39,8	22,0	3.894	41,8	21,4
da 11 a 19 . . . . .	34,3	21,4	39,0	21,6	3.411	42,4	20,9
da 20 a 29 . . . . .	37,4	17,8	43,3	18,2	3.384	45,3	18,4
da 30 a 39 . . . . .	38,1	18,8	44,4	19,6	3.799	48,2	19,5
da 40 a 49 . . . . .	32,1	19,3	36,2	19,5	2.898	38,7	19,6
da 50 a 59 . . . . .	26,1	19,9	29,9	19,7	2.096	30,5	20,2
da 60 a 64 . . . . .	20,1	22,1	23,6	22,3	570	24,8	22,8
65 anni e oltre . . . . .	13,9	26,3	15,1	25,7	1.211	17,8	25,6
<b>IN CONDIZIONE PROFESSIONALE . .</b>	<b>34,1</b>	<b>17,3</b>	<b>40,0</b>	<b>18,0</b>	<b>8.625</b>	<b>42,3</b>	<b>18,5</b>
Agricoltura . . . . .	6,9	16,5	10,2	15,5	338	11,5	16,6
Industria . . . . .	34,8	15,5	39,8	16,6	3.352	43,4	17,5
Commercio . . . . .	35,5	15,8	42,8	16,4	1.650	44,1	16,9
Altri rami . . . . .	50,3	20,2	55,2	20,5	3.285	55,2	20,5
<b>IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE</b>	<b>29,7</b>	<b>22,4</b>	<b>33,0</b>	<b>22,1</b>	<b>12.638</b>	<b>35,3</b>	<b>21,7</b>
Casalinghe . . . . .	29,1	21,1	32,4	21,3	3.495	34,5	21,0
Studenti . . . . .	40,1	23,0	43,4	22,6	5.479	46,2	21,6
Pensionati . . . . .	15,1	24,6	17,3	24,3	1.403	20,0	24,8
Altri . . . . .	28,7	21,9	32,9	21,1	2.261	33,1	21,1
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>31,2</b>	<b>20,5</b>	<b>35,4</b>	<b>20,5</b>	<b>21.263</b>	<b>37,8</b>	<b>20,4</b>

Tav. 8.11 — Persone che si sono recate in vacanza e giornate di vacanza per regione di residenza

REGIONI DI RESIDENZA	1972		1975		1978		
	Persone andate in vacanza per 100 persone residenti	Giornate di vacanza (media per persona andata in vacanza)	Persone andate in vacanza per 100 persone residenti	Giornate di vacanza (media per persona andata in vacanza)	N. (migliaia di persone andate in vacanza)	Persone andate in vacanza per 100 persone residenti	Giornate di vacanze (media per persona andata in vacanza)
Piemonte . . . . .	44,8	18,4	48,1	19,5	2.203	49,3	20,7
Valle d'Aosta . . . . .	29,4	19,5	34,8	19,5	50	44,2	18,5
Lombardia . . . . .	50,3	21,4	53,7	21,4	5.060	57,4	21,8
Trentino-Alto Adige . . . . .	33,9	20,0	37,6	18,5	355	41,3	18,2
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	—	—	40,2	18,7	177	41,7	18,0
<i>Trento</i> . . . . .	—	—	35,1	18,3	178	40,9	18,5
Veneto . . . . .	29,3	19,3	35,9	19,0	1.653	38,6	18,2
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	31,6	17,9	33,9	18,3	525	42,8	17,6
Liguria . . . . .	37,6	21,5	36,5	22,4	708	38,8	19,7
Emilia-Romagna . . . . .	37,6	19,5	44,3	20,1	1.795	45,8	19,4
Toscana . . . . .	36,0	19,1	42,1	19,2	1.501	42,3	18,5
Umbria . . . . .	19,3	18,3	26,6	16,7	257	32,2	17,6
Marche . . . . .	17,4	16,4	18,9	17,0	277	19,9	17,6
Lazio . . . . .	38,5	23,2	43,6	23,9	2.270	45,7	22,8
Abruzzi . . . . .	14,1	19,6	16,8	19,9	229	18,7	17,1
Molise . . . . .	15,6	17,8	19,3	18,6	79	23,9	17,3
Campania . . . . .	16,9	20,1	21,8	21,0	1.474	27,4	21,3
Puglia . . . . .	19,0	21,2	24,5	18,9	969	25,1	19,9
Basilicata . . . . .	14,8	19,2	22,5	17,1	143	23,2	20,1
Calabria . . . . .	14,8	22,3	20,8	23,9	428	20,9	22,3
Sicilia . . . . .	16,6	22,2	17,5	19,0	931	18,9	19,0
Sardegna . . . . .	15,2	19,1	18,6	20,0	356	22,6	20,6
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>31,2</b>	<b>20,5</b>	<b>35,4</b>	<b>20,5</b>	<b>21.263</b>	<b>37,8</b>	<b>20,4</b>

**Tav. 8.12 — Giornate di vacanza secondo la località in cui sono state trascorse e la regione di residenza**  
(distribuzione percentuale secondo la località)

REGIONI DI RESIDENZA	1972			1975			1978		
	In Italia		All'estero	In Italia		All'estero	In Italia		All'estero
	Nella propria regione	In altre regioni		Nella propria regione	In altre regioni		Nella propria regione	In altre regioni	
Piemonte . . . . .	20,4	74,8	4,8	21,6	74,2	4,2	16,6	79,0	4,4
Valle d'Aosta . . . . .	13,8	81,1	5,1	12,4	78,9	8,7	8,8	87,0	4,2
Lombardia . . . . .	20,7	75,5	3,8	19,0	77,5	3,5	17,6	78,1	4,3
Trentino-Alto Adige . . . . .	43,2	49,8	7,0	38,4	54,4	7,2	28,7	62,5	8,8
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	41,2	49,5	9,3	32,8	57,8	9,4	24,9	63,2	11,9
<i>Trento</i> . . . . .	45,1	50,1	4,8	43,2	51,6	5,2	32,5	61,8	5,7
Veneto . . . . .	55,3	39,9	4,8	58,2	37,6	4,2	53,6	40,9	5,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	49,2	36,9	13,9	43,9	46,4	9,7	52,0	35,9	12,1
Liguria . . . . .	24,8	69,3	5,9	28,2	66,2	5,6	22,1	72,4	5,5
Emilia-Romagna . . . . .	56,9	38,6	4,5	55,5	41,5	3,0	49,5	46,6	3,9
Toscana . . . . .	67,5	28,9	3,6	63,1	32,1	4,8	56,8	36,8	6,4
Umbria . . . . .	5,9	90,0	4,1	5,1	90,4	4,5	7,3	89,0	3,7
Marche . . . . .	49,1	41,4	9,5	48,1	42,5	9,4	45,1	43,6	11,3
Lazio . . . . .	35,8	59,7	4,5	40,8	54,5	4,7	46,7	50,6	2,7
Abruzzi . . . . .	60,6	27,9	11,5	59,3	31,6	9,1	59,2	33,0	7,8
Molise . . . . .	24,6	61,3	14,1	24,8	62,7	12,5	33,2	55,0	11,8
Campania . . . . .	57,4	37,1	5,5	60,2	35,9	3,9	48,8	47,1	4,1
Puglia . . . . .	63,5	32,2	4,3	56,0	38,4	5,6	62,6	32,9	4,5
Basilicata . . . . .	31,7	64,1	4,2	23,7	73,6	2,7	20,8	72,2	7,0
Calabria . . . . .	72,4	23,1	4,5	66,9	27,2	5,9	72,9	21,6	5,5
Sicilia . . . . .	63,6	24,2	12,2	57,1	31,5	11,4	55,1	30,7	14,2
Sardegna . . . . .	64,0	26,9	9,1	72,5	22,9	4,6	74,3	18,3	7,4
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>40,1</b>	<b>54,7</b>	<b>5,2</b>	<b>40,3</b>	<b>55,0</b>	<b>4,7</b>	<b>38,2</b>	<b>56,6</b>	<b>5,2</b>

**Tav. 8.13 — Periodi e giornate di vacanza secondo la località, il tipo di alloggio ed il mezzo di trasporto**

LOCALITÀ DI VACANZA TIPO DI ALLOGGIO MEZZI DI TRASPORTO	1972			1975			1978		
	Periodi di vacanza (distrib. percent.)	Giornate di vacanza (distrib. percent.)	Durata media per periodo (giorni)	Periodi di vacanza (distrib. percent.)	Giornate di vacanza (distrib. percent.)	Durata media per periodo (giorni)	Periodi di vacanza (distrib. percent.)	Giornate di vacanza (distrib. percent.)	Durata media per periodo (giorni)
Marina e lacuale . . . . .	53,6	55,3	19,5	56,0	57,7	19,5	60,3	62,8	19,5
Montana . . . . .	20,0	20,5	19,3	19,9	19,9	18,9	17,9	17,2	18,0
Collinare . . . . .	10,4	11,3	20,7	9,9	11,1	21,4	8,5	9,3	20,4
Termale o di cura . . . . .	2,7	2,3	15,9	2,4	1,9	15,4	2,4	1,9	14,6
Giro turistico o crociera . . . . .	6,6	4,7	13,4	6,6	4,8	13,6	6,0	4,4	13,8
Altro tipo . . . . .	6,7	5,9	16,6	5,2	4,6	16,6	4,9	4,4	16,8
Alberghi, pensioni, locande . . . . .	33,4	27,5	15,5	32,5	26,6	15,5	29,4	23,7	15,1
Ostelli della gioventù e affini . . . . .	0,5	0,4	15,7	0,5	0,5	15,8	0,4	0,4	15,9
Campeggi, rifugi e roulotte . . . . .	4,9	4,2	16,3	6,8	6,2	17,1	9,4	8,7	17,3
Case per ferie e istituti religiosi . . . . .	1,6	1,7	19,5	1,9	1,7	16,9	1,8	1,6	16,8
Abitazioni di proprietà di un componente la famiglia . . . . .	10,0	13,8	26,1	10,7	14,7	26,0	12,3	16,3	24,8
Abitazioni di proprietà di parenti non componenti la famiglia o amici . . . . .	27,5	26,0	17,9	26,5	25,5	18,3	25,4	24,8	18,3
Alloggi privati in affitto . . . . .	18,8	22,5	22,5	18,5	22,0	22,5	19,4	22,6	21,7
Colonie . . . . .	2,5	3,2	24,2	1,8	2,1	23,2	1,0	1,2	21,6
Altri tipo . . . . .	0,8	0,7	16,3	0,8	0,7	16,5	0,8	0,7	16,2
Aereo . . . . .	1,2	1,3	20,5	1,7	1,7	19,2	2,0	2,0	18,3
Treno o tramvia . . . . .	20,6	19,8	18,1	17,2	16,7	18,4	14,9	14,5	18,2
Nave, battello, aliscafo, motoscafo . . . . .	1,6	1,5	18,2	1,7	1,7	18,9	1,9	1,8	18,6
Serv. automob. e auto a noleggio . . . . .	6,3	6,3	18,7	5,0	4,5	17,0	4,0	3,7	17,0
Auto propria . . . . .	61,0	61,8	19,1	66,9	68,1	19,3	70,1	71,1	19,0
Auto di parenti o amici . . . . .	8,5	8,6	19,1	6,7	6,6	18,4	6,3	6,1	18,2
Moto, motoscooter, ciclo e altro tipo . . . . .	0,8	0,7	17,7	0,8	0,7	17,4	0,8	0,8	17,0
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>18.272</b>	<b>344.901</b>	<b>18,9</b>	<b>21.287</b>	<b>402.771</b>	<b>18,9</b>	<b>23.212</b>	<b>434.176</b>	<b>18,7</b>

## IMPIANTI SPORTIVI

**Tav. 8.14 — Consistenza degli impianti sportivi per regione e per tipi di impianto - 1979 (a)**  
(abitanti per impianto, salvo diversa indicazione)

REGIONI	PICCOLI IMPIANTI ALL'APERTO (b)			GRANDI IMPIANTI ALL'APERTO (d)			PALESTRE	PISCINE	GRANDI SPAZI NATURALI ATTREZZATI PER LO SPORT (f)			TOTALE		
	Totale	di cui		Totale	di cui				Totale	di cui Impianti per gli sports della neve	ALTRI SPORTS (g)	Abitanti per impianto	Numero degli impianti	di cui Proprietà pubblica %
		Piccoli terreni di gioco (c)	Campi di tennis		Grandi terreni di gioco (e)	Piste di atletica leggera								
Piemonte . . . . .	938	11.716	6.018	4.297	4.635	61.324	7.331	32.184	14.830	15.541	15.383	626	7.253	40
Valle d'Aosta . . . . .	1.909	57.269	3.695	3.950	4.772	22.907	14.317	38.179	996	1.014	8.121	500	229	53
Lombardia . . . . .	2.791	8.480	8.103	5.082	5.588	58.364	9.878	29.667	33.320	35.435	32.471	1.332	6.704	37
Trentino-Alto A. . . . .	1.421	9.820	2.801	2.740	3.167	20.325	5.297	8.324	1.533	1.536	5.081	449	1.946	56
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	<i>1.466</i>	<i>10.265</i>	<i>3.147</i>	<i>2.874</i>	<i>3.449</i>	<i>17.245</i>	<i>3.992</i>	<i>6.532</i>	<i>1.573</i>	<i>1.573</i>	<i>2.799</i>	<i>412</i>	<i>1.046</i>	....
<i>Trento</i> . . . . .	<i>1.380</i>	<i>9.423</i>	<i>2.531</i>	<i>2.621</i>	<i>2.933</i>	<i>24.604</i>	<i>7.770</i>	<i>11.356</i>	<i>1.496</i>	<i>1.501</i>	<i>24.604</i>	<i>492</i>	<i>900</i>	....
Veneto . . . . .	2.813	7.230	6.418	3.544	4.039	30.127	6.427	38.735	22.833	23.707	23.707	1.105	3.926	52
Friuli-Venezia G. . . . .	1.632	3.696	7.504	3.083	3.539	24.423	4.498	27.680	29.657	31.140	15.570	773	1.611	53
Liguria . . . . .	1.035	9.128	5.864	6.863	7.885	54.497	10.016	26.470	205.878	370.581	17.420	763	2.430	45
Emilia-Romagna . . . . .	2.334	11.164	5.661	3.814	4.327	34.764	8.072	20.749	69.529	72.057	18.348	1.073	3.692	57
Toscana . . . . .	3.126	12.395	6.093	5.099	5.874	39.940	8.302	29.707	53.651	57.978	18.919	1.348	2.666	58
Umbria . . . . .	1.814	6.601	5.554	3.611	3.987	38.349	5.794	21.766	402.665	—	10.883	876	919	50
Marche . . . . .	1.647	6.266	4.912	3.464	3.884	32.042	3.884	20.733	34.386	36.150	7.704	735	1.918	59
Lazio . . . . .	2.158	7.575	4.092	6.938	7.958	55.970	5.597	18.588	148.155	186.565	29.984	1.136	4.433	42
Abruzzi . . . . .	4.139	16.896	7.709	4.469	4.994	47.438	9.712	49.336	13.704	13.704	27.409	1.433	861	71
Molise . . . . .	3.963	11.480	10.088	3.264	3.363	110.971	5.841	55.486	83.229	83.229	66.583	1.290	258	75
Campania . . . . .	7.995	23.364	14.689	10.906	12.263	100.378	10.246	102.272	5.420.390	—	74.252	2.960	1.831	68
Puglia . . . . .	6.933	19.066	13.744	11.680	14.195	68.235	6.615	99.729	3.889.422	—	61.737	2.454	1.585	77
Basilicata . . . . .	5.153	9.661	12.882	4.324	5.068	29.443	4.831	88.330	—	—	44.165	1.501	412	93
Calabria . . . . .	9.527	34.454	19.503	8.614	9.067	172.272	9.067	114.848	295.324	344.545	71.285	2.797	739	77
Sicilia . . . . .	15.154	34.280	39.765	14.041	16.736	90.374	20.625	160.342	1242.649	1242.649	68.090	4.821	1.031	89
Sardegna . . . . .	5.089	8.657	18.310	3.963	4.538	31.859	5.629	93.704	796.483	—	48.272	1.517	1.050	77
<b>ITALIA:</b>														
ab. per impianto	<b>2.597</b>	<b>10.684</b>	<b>7.556</b>	<b>5.409</b>	<b>6.095</b>	<b>49.806</b>	<b>7.742</b>	<b>34.213</b>	<b>31.397</b>	<b>32.641</b>	<b>24.805</b>	<b>1.249</b>	—	<b>55</b>
num. degli imp.	21.886	5.319	7.521	10.506	9.324	1.141	7.340	1.661	1.810	1.741	2.291	—	45.494	

(a) Al 1° gennaio. I dati sono di fonte CONI - Comitato Olimpico Nazionale Italiano. — (b) Piccoli terreni di gioco, campi di tennis, campi di bocce, impianti per lo sport su rotelle o su ghiaccio. — (c) Pallavolo, Pallacanestro, Pallamano. — (d) Grandi terreni di gioco, piste di atletica leggera, velodromi. — (e) Calcio, Rugby, Hockey su prato, Baseball. — (f) Campi di golf, Impianti per gli sports della neve e per il canottaggio. — (g) Impianti per il tiro a volo, Poligoni, Impianti per il tiro con l'arco, Autodromi, Motodromi, Motocross, Speedway, Aeroclub, Impianti per l'equitazione, Ippodromi, Altri.

## SPESE

**Tav. 8.15 — Spesa familiare per recreazione, spettacoli, istruzione e cultura, per numero dei componenti della famiglia**  
(distribuzione percentuale della spesa media mensile per componente per genere di spesa)

GENERE DI SPESA	1973						1978					
	1	2	3	4-5	6 e oltre	Totale	1	2	3	4-5	6 e oltre	Totale
Giornali e riviste . . . . .	14,8	15,5	11,1	9,7	7,3	11,0	15,3	13,6	10,9	9,4	8,8	10,7
Libri . . . . .	6,8	4,7	8,5	11,4	11,9	9,4	5,7	3,1	5,4	7,1	8,2	6,0
Articoli di cancelleria . . . . .	1,0	1,0	2,0	3,9	5,7	3,0	1,7	2,1	3,5	6,8	9,0	5,1
Tasse scolast. e altre spese per l'istruzione	0,1	1,3	5,4	6,5	7,0	5,0	0,5	0,7	3,4	4,7	4,9	3,5
Appar. radio, TV, giradischi, registratori, dischi, fonocassette . . . . .	3,8	8,0	7,4	7,5	7,3	7,3	9,4	11,9	12,4	10,7	10,4	11,2
Argenteria, orologi, ecc. . . . .	3,7	4,9	4,8	3,8	3,8	4,3	2,8	3,1	3,7	2,4	1,7	2,8
Macchine fotoincannate, pellicole	2,1	3,1	5,5	4,2	2,6	4,0	3,5	4,2	5,8	4,5	4,0	4,7
Articoli sportivi e da campeggio . . . . .	1,5	1,7	1,8	2,4	2,5	2,1	0,6	1,6	3,1	1,6	0,9	1,9
Piante e fiori . . . . .	6,1	6,7	4,3	3,6	3,5	4,4	12,7	10,1	6,7	6,8	5,9	7,6
Giocattoli . . . . .	5,4	4,8	4,7	5,7	5,0	5,2	5,4	5,0	7,2	6,8	7,9	6,6
Servizi ricreativi . . . . .	12,3	12,1	13,2	12,3	13,7	12,7	13,8	12,7	13,2	12,7	13,6	13,0
Alberghi, pensioni, gite e viaggi . . . . .	26,3	17,4	15,8	13,5	11,6	15,0	11,0	12,3	10,4	11,7	6,2	10,9
Abbonamenti Radio, TV . . . . .	6,1	7,3	4,9	4,4	5,4	5,2	4,9	5,8	3,4	3,0	3,1	3,7
Altro . . . . .	10,0	11,5	10,6	11,1	12,7	11,4	12,7	13,8	10,9	11,8	15,4	12,3
<b>TOTALE (= 100%) lire . . . . .</b>	<b>6.511</b>	<b>5.479</b>	<b>5.917</b>	<b>4.389</b>	<b>2.567</b>	<b>4.565</b>	<b>17.913</b>	<b>14.907</b>	<b>15.942</b>	<b>12.863</b>	<b>7.416</b>	<b>13.125</b>
<i>Percentuale sul totale delle spese non alimentari . . . . .</i>	<i>9,5</i>	<i>9,4</i>	<i>10,6</i>	<i>10,5</i>	<i>9,6</i>	<i>10,1</i>	<i>11,1</i>	<i>11,3</i>	<i>12,2</i>	<i>12,7</i>	<i>11,3</i>	<i>12,1</i>
<i>Percentuale sul totale della spesa familiare . . . . .</i>	<i>5,7</i>	<i>5,5</i>	<i>6,4</i>	<i>6,2</i>	<i>5,2</i>	<i>6,0</i>	<i>6,6</i>	<i>6,8</i>	<i>7,6</i>	<i>7,8</i>	<i>6,5</i>	<i>7,4</i>

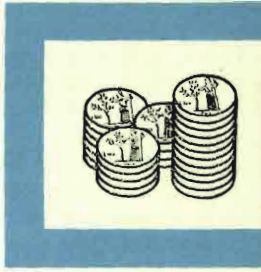
**Tav. 8.16 — Spesa familiare per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, per condizione professionale del capo famiglia**  
(distribuzione percentuale della spesa media mensile per componente per genere di spesa)

GENERE DI SPESA	1973				1978			
	Agricoltura	Rami extra-agricoli	Condizioni non professionali	Totale	Agricoltura	Rami extra-agricoli	Condizioni non professionali	Totale
Giornali e riviste . . . . .	6,6	10,5	14,7	11,0	6,8	10,4	13,5	10,7
Libri . . . . .	8,9	10,0	7,0	9,3	7,8	6,5	3,7	6,0
Articoli di cancelleria . . . . .	3,7	3,3	1,6	3,0	6,1	5,5	3,0	5,1
Tasse scolastiche ed altre spese per l'istruz.	4,4	5,8	2,7	5,0	3,1	4,0	1,5	3,5
Apparecchi radio, TV, giradischi, registratori, dischi, fonocassette . . . . .	10,1	6,8	8,0	7,3	12,9	11,1	11,1	11,2
Argenteria, orologi, ecc. . . . .	6,2	4,1	3,8	4,2	2,3	2,9	2,7	2,8
Macchine fotocinematografiche, pellicole	2,4	4,5	3,0	4,0	3,4	5,0	3,8	4,7
Articoli sportivi e campeggio . . . . .	1,3	2,5	1,2	2,1	0,5	2,1	1,4	1,9
Piante e fiori . . . . .	5,7	3,9	5,9	4,4	8,2	6,8	10,3	7,6
Giocattoli . . . . .	3,4	5,3	5,5	5,2	6,0	7,1	5,2	6,7
Servizi ricreativi . . . . .	12,6	13,2	10,8	12,8	12,7	13,5	11,2	13,0
Alberghi, pensioni, gite e viaggi . . . . .	6,0	16,0	15,3	15,0	3,2	11,5	11,4	10,9
Abbonamenti radio, TV . . . . .	6,2	4,5	7,4	5,3	3,9	3,1	6,1	3,7
Altro . . . . .	22,5	9,6	13,1	11,4	23,1	10,5	15,1	12,2
<b>TOTALE (= 100%) lire . . . . .</b>	<b>2.755</b>	<b>5.307</b>	<b>3.672</b>	<b>4.565</b>	<b>8.570</b>	<b>14.524</b>	<b>11.199</b>	<b>13.125</b>
<i>Percent. sul totale delle spese non alimentari</i>	9,1	10,8	8,5	10,1	11,0	12,6	10,8	12,1
<i>Percentuale sul totale della spesa familiare</i>	4,9	6,5	4,9	6,0	6,3	7,8	6,3	7,4

**Tav. 8.17 — Spesa familiare per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, secondo la ripartizione territoriale e il tipo di comune**

(distribuzione percentuale della spesa media mensile per componente per genere di spesa)

GENERE DI SPESA	1973					1978				
	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia
<b>TOTALE COMUNI</b>										
Giornali e riviste . . . . .	11,9	10,5	12,3	8,9	11,0	11,0	10,8	10,8	9,9	10,7
Libri . . . . .	8,3	8,7	9,2	12,0	9,4	5,8	5,9	5,9	6,7	6,0
Articoli di cancelleria . . . . .	3,0	2,9	2,7	3,4	3,0	4,5	5,3	5,0	6,1	5,1
Tasse scolastiche ed altre spese per l'istruz.	5,4	4,5	4,2	5,5	5,0	4,4	3,1	2,6	3,2	3,5
Apparecchi radio, TV, giradischi, registratori, dischi, fonocassette . . . . .	6,5	6,7	8,6	8,0	7,3	9,0	13,8	11,7	11,9	11,2
Argenteria, orologi, ecc. . . . .	3,1	3,4	4,1	7,2	4,3	2,4	2,6	3,2	3,4	2,8
Macchine fotocinematografiche, pellicole	3,6	4,7	4,3	4,0	4,0	4,5	4,9	5,2	4,2	4,7
Articoli sportivi e da campeggio . . . . .	2,5	2,2	2,2	1,3	2,1	2,4	2,3	1,3	0,9	1,9
Piante e fiori . . . . .	4,6	4,5	4,3	4,0	4,4	6,9	8,0	7,8	8,0	7,6
Giocattoli . . . . .	5,1	4,3	6,1	5,5	5,2	6,8	5,3	7,2	7,5	6,7
Servizi ricreativi . . . . .	12,4	11,0	13,6	14,1	12,7	11,9	12,9	15,4	12,6	13,0
Alberghi, pensioni, gite e viaggi . . . . .	20,3	18,5	10,7	6,1	15,0	16,2	11,2	7,0	5,5	10,9
Abbonamenti radio, TV . . . . .	4,9	5,1	5,8	5,5	5,2	3,8	3,3	3,4	4,1	3,7
Altro . . . . .	8,4	13,0	11,9	14,5	11,4	10,4	10,6	13,5	16,0	12,2
<b>TOTALE (= 100%) lire . . . . .</b>	<b>6.286</b>	<b>5.408</b>	<b>4.398</b>	<b>2.860</b>	<b>4.565</b>	<b>17.492</b>	<b>16.171</b>	<b>14.242</b>	<b>7.620</b>	<b>13.125</b>
<i>Percent. sul totale delle spese non alimentari</i>	11,3	10,3	9,6	8,9	10,1	13,3	13,0	12,1	10,0	12,1
<i>Percentuale sul totale della spesa familiare</i>	6,8	6,4	5,5	5,0	6,0	8,3	8,0	7,4	5,7	7,5
<b>COMUNI CAPOLUOGHI O CON OLTRE 50.000 ABITANTI</b>										
Giornali e riviste . . . . .	12,1	10,5	15,2	9,4	11,8	13,4	11,9	12,6	12,2	12,7
Libri . . . . .	8,5	8,2	8,9	9,2	8,6	6,0	6,3	6,3	4,8	5,9
Articoli di cancelleria . . . . .	2,3	2,6	2,4	3,3	2,8	4,9	3,9	5,0	5,6	4,8
Tasse scolastiche ed altre spese per l'istruz.	5,1	3,9	4,5	4,7	4,6	4,3	2,8	2,8	2,8	3,3
Apparecchi radio, TV, giradischi, registratori, dischi, fonocassette . . . . .	5,8	5,9	5,6	7,2	6,1	8,0	13,4	8,8	11,3	10,1
Argenteria, orologi, ecc. . . . .	2,6	2,4	3,4	6,6	3,5	1,8	3,3	3,5	4,4	3,1
Macchine fotocinematografiche, pellicole	3,3	4,3	5,3	5,2	4,3	4,9	4,3	5,4	4,7	4,9
Articoli sportivi e da campeggio . . . . .	3,4	2,2	1,4	1,8	2,4	3,4	2,5	1,5	1,9	2,4
Piante e fiori . . . . .	4,2	4,3	4,9	4,7	4,4	6,8	7,6	7,6	7,9	7,4
Giocattoli . . . . .	4,3	4,4	5,7	4,4	4,6	5,9	4,7	7,4	7,3	6,3
Servizi ricreativi . . . . .	14,3	11,0	14,3	14,6	13,6	13,7	13,2	15,8	13,5	14,1
Alberghi, pensioni, gite e viaggi . . . . .	22,4	27,0	12,7	8,5	18,7	13,2	15,1	8,0	6,3	10,9
Abbonamenti radio, TV . . . . .	4,2	3,9	5,1	5,2	4,5	3,9	2,7	4,3	2,9	3,5
Altro . . . . .	7,5	9,4	10,6	15,2	10,1	9,8	8,3	11,0	14,4	10,6
<b>TOTALE (= 100%) lire . . . . .</b>	<b>7.864</b>	<b>7.504</b>	<b>4.862</b>	<b>3.938</b>	<b>5.883</b>	<b>16.974</b>	<b>18.643</b>	<b>15.252</b>	<b>8.578</b>	<b>14.159</b>
<i>Percent. sul totale delle spese non alimentari</i>	11,9	12,6	9,7	9,5	11,0	12,6	12,8	12,5	10,4	12,1
<i>Percentuale sul totale della spesa familiare</i>	7,5	8,0	5,6	5,7	6,7	7,8	8,2	7,7	6,1	7,5



## Capitolo 9

# REDDITO



Nel presente capitolo viene riportata, tra l'altro, una serie di dati relativi al reddito prodotto nel Paese. In effetti i fenomeni economici hanno rilevanza anche ai fini delle informazioni sulla situazione sociale, poiché ad essi è in gran parte legata l'evoluzione del livello di vita. È questo il motivo per cui il reddito lordo pro-capite viene spesso considerato non solo come uno dei più importanti indicatori sociali ma anche un indicatore con elevato valore di sintesi dell'andamento della situazione sociale complessiva. Tuttavia l'evoluzione della tematica degli indicatori sociali è venuta sempre più ponendo l'accento non tanto sull'esigenza di informazioni sintetiche, quanto piuttosto sull'opportunità di cogliere proprio le differenziazioni all'interno dei singoli aspetti della cosiddetta « qualità della vita ». Da questo punto di vista, quindi, gli indicatori di tipo economico e riferiti a livello aggregato (tavv. 9.1-9.6) servono sostanzialmente a delineare un quadro informativo, necessario per una corretta valutazione di altri dati di più esplicita connotazione sociale, ossia quelli relativi ai redditi individuali e familiari (tavv. 9.7 - 9.11), ai consumi delle famiglie (tavv. 9.12 - 9.14) ed infine al risparmio ed alla ricchezza familiare (tavv. 9.15 - 9.17).

In particolare, per quanto riguarda le tavole sui redditi individuali e familiari, permane, com'è noto, la situazione di svantaggio del sud del Paese (tavv. 9.2 e 9.8) anche in relazione alla più elevata quota di lavoro agricolo, al quale sono legati redditi mediamente più bassi (tavv. 9.7 e 9.9). Inoltre, tra i redditi individuali più bassi troviamo quelli percepiti dalle persone in condizione non professionale. Si tratta in gran parte di pensioni percepite da anziani, visto che attualmente il 18% della popolazione (escludendo i ragazzi) possiede la pensione come principale mezzo di sussistenza (tav. 9.10); e con l'invecchiamento della popolazione questa

quota è certamente destinata ad accrescersi (in particolare per quanto riguarda le donne), tendendo ad aggravare i già complessi problemi del settore pensionistico.

D'altro canto la composizione per età della popolazione, e quindi delle famiglie, si avvia ad avere consistenti effetti anche nel campo dei consumi. Tanto agli attuali livelli medi pensionistici, ad esempio, quanto ad un diverso tipo di vita, mentalità ed esigenze, sono certamente legate le significative differenze nella composizione dei consumi familiari a seconda dell'età del capofamiglia (con un maggior peso dei consumi alimentari nel caso di età di 65 anni e più) (tav. 9.12). La detta composizione dei consumi risulta inoltre variabile territorialmente e rispetto alla condizione professionale del capofamiglia, nonché, evidentemente, rispetto al numero dei componenti, nell'ambito di una complessiva diminuzione del peso dei consumi alimentari sulla spesa totale (tav. 9.14).

Infine, per quanto riguarda il risparmio e la ricchezza familiare, i dati disponibili (cfr. avvertenze) indicano, come è intuibile, che la propensione al risparmio cresce al crescere del reddito ed è quindi differenziata anche in relazione alla condizione professionale del capofamiglia. Percentuali interessanti di famiglie con risparmio nullo si osservano tuttavia anche in corrispondenza di redditi medio-alti, per i quali, inoltre si hanno quote relativamente più elevate di famiglie con risparmio negativo (ossia indebitamento) (tavv. 9.15 e 9.16). Anche la proprietà immobiliare delle famiglie si presenta, conseguentemente, differenziata a seconda della condizione del capofamiglia; bisogna comunque considerare che le più elevate percentuali di proprietà della casa di abitazione riscontrabili negli addetti all'agricoltura sono anche legate all'eredità come importante mezzo di acquisizione della proprietà stessa (tav. 9.17 e dati presentati nel Capitolo sulle abitazioni).

## AVVERTENZE

Le tavv. 9.1-9.7, nonché la tav. 9.14, sono compilate con i dati della contabilità nazionale.

I dati fino al 1976 sono definitivi e sono tratti dall'*Annuario di Contabilità nazionale* 1979 - tomo I. Per gli anni 1977-78 si è proceduto ad una ulteriore rettifica per tener conto degli ultimi elementi disponibili. Questi dati insieme a quelli relativi al 1979 e al 1980, che sono provvisori e quindi soggetti in seguito a revisione, sono stati predisposti per la *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* - 1980. Tali rettifiche non hanno ancora interessato i dati a livello regionale che, fermi al 1978 in gran parte, vengono qui presentati con le cifre della vecchia serie (tavv. 9.2-9.4) (cfr. tomo II del citato volume).

Si è cercato di presentare sempre gli aggregati *nazionali* e non quelli *interni*, e ciò perchè si vuole raccogliere delle statistiche sociali sulla popolazione italiana piuttosto che su quella che vive entro i confini dello Stato. Unica eccezione è costituita dal prodotto lordo (tav. 9.1) che è comunemente conosciuto come interno piuttosto che nazionale.

Si riportano qui di seguito le definizioni dei principali aggregati che figurano nelle tavole (1):

*Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.* Rappresenta il risultato finale dell'attività delle unità che operano nel territorio del Paese. Esso corrisponde alla produzione totale di beni e servizi della economia diminuita dei consumi intermedi e aumentata delle imposte indirette sulle importazioni.

*Reddito nazionale disponibile.* È uguale al Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato più il saldo, tra l'economia nazionale ed il resto del mondo, delle imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni, dei contributi alla produzione, dei redditi da lavoro dipendente, dei redditi di capitale e impresa, delle operazioni di assicurazione contro i danni e degli altri trasferimenti individuali. Esso rappresenta il reddito di cui dispone il Paese per consumi finali ed il risparmio.

*Consumi finali.* Rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali (consumi finali delle famiglie) o collettivi (consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private).

*Consumi intermedi.* Rappresentano il valore di tutti i beni e servizi (materie prime ed ausiliarie e servizi forniti da altre unità produttive, esclusi i beni di investimento) effettivamente impiegati in un determinato periodo per produrre altri beni e servizi.

*Istituzioni sociali private.* Sono gli organismi senza scopo di lucro, dotati di personalità giuridica, che producono prevalentemente servizi non destinabili alla vendita a favore di gruppi particolari di famiglie (servizi collettivi) e le cui risorse principali, esclusi i ricavi della vendita, sono costituite da versamenti volontari effettuati direttamente o indirettamente dalle famiglie nella funzione di consumatori, da redditi da capitale o da trasferimenti del settore pubblico.

In particolare per la tav. 9.7 sulle retribuzioni, i dati pro-capite sono stati ottenuti rapportandoli ai dati sugli occupati presenti ugualmente calcolati sulla base dei dati di contabilità nazionale.

Le tavv. 9.8 e 9.9 sul reddito delle famiglie e su quelli individuali sono tratte dalla già citata indagine campionaria annuale della Banca d'Italia (2). Dalla stessa fonte provengono i dati sul risparmio (tavv. 9.15 e 9.16), da valutarsi con molta prudenza per la reticenza degli intervistati, e quelli della proprietà immobiliare (tav. 9.17).

La tav. 9.10, sulle famiglie distinte secondo il principale mezzo di sussistenza, proviene dall'indagine sui consumi delle famiglie.

Per quanto riguarda i consumi delle famiglie, le tavv. 9.12 e 9.13 provengono dall'apposita indagine (3) mentre la tav. 9.14, come già detto, è basata sui dati di contabilità nazionale. Ciò è dovuto al fatto che si sono voluti presentare dei dati che non risentissero dell'influenza della variazione dei prezzi, cioè che fossero

(1) Vengono in questa sede riprodotte alcune definizioni contenute nell'«Annuario di Contabilità nazionale» dell'ISTAT, al quale si rimanda per un approfondimento del problema.

(2)Cfr. nota (1) a pag. 151.

(3) Ancora non sono disponibili i dati per l'aggiornamento al 1980 della tav. 9.13.



espressi a prezzi costanti: i dati di contabilità rispondono appunto a questo scopo, mentre quelli provenienti dall'indagine sui consumi non vengono deflazionati.

Infine per quanto riguarda la tav. 9.11, si precisa che i dati si riferiscono unicamente alle *pensioni* e non ai *pensionati* (1).

---

(1) Sulle definizioni e sulla metodologia impiegata per la rilevazione delle pensioni, cfr. ISTAT, *Indagine statistica sui trattamenti pensionistici al 31 dicembre 1976*, Anno 1979, n. 15.

Per pensione s'intende « la prestazione periodica e continuativa in denaro, erogata individualmente da amministrazioni ed enti pubblici, in seguito a: raggiungimento di una determinata età, maturazione di anzianità di versamenti contributivi, riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, morte della persona protetta, particolare benemeranza nei confronti del paese ».

L'appartenenza di una pensione al settore privato o pubblico è in relazione con la posizione del titolare.

## REDDITO DEL PAESE

Tav. 9.1 — Prodotto interno lordo

(ai prezzi di mercato)

ANNI	A PREZZI CORRENTI (miliardi di lire)	A P PREZZI 1970 (miliardi di lire)	PRO-CAPITE A PREZZI 1970			
			per abitante		per occupato	
			migliaia di lire	incremento percentuale annuo	migliaia di lire	incremento percentuale annuo
1960	23.207	36.093	719	—	1.763	—
1961	25.810	39.055	773	7,5	1.904	8,0
1962	28.998	41.478	816	5,6	2.044	7,4
1963	33.215	43.805	856	4,9	2.193	7,3
1964	36.360	45.030	873	2,0	2.257	2,9
1965	39.124	46.502	894	2,4	2.379	5,4
1966	42.391	49.285	942	5,4	2.562	7,7
1967	46.695	52.823	1.003	6,5	2.714	5,9
1968	50.614	56.280	1.062	5,9	2.897	6,7
1969	55.876	59.712	1.120	5,5	3.060	5,6
1970	62.883	62.883	1.172	4,6	3.218	5,2
1971	68.510	63.916	1.184	1,0	3.278	1,9
1972	75.124	65.963	1.212	2,4	3.416	4,2
1973	89.746	70.601	1.286	6,1	3.628	6,2
1974	110.719	73.525	1.327	3,2	3.718	2,5
1975	125.378	70.851	1.269	— 4,4	3.574	— 3,9
1976	156.657	75.011	1.335	5,2	3.755	5,1
1977	190.083	76.435	1.354	1,4	3.806	1,4
1978	222.254	78.488	1.384	2,2	3.881	2,0
1979	269.657	82.308	1.446	4,5	4.035	4,0
1980	337.402	85.569	1.499	3,7	4.157	3,0

Tav. 9.2 — Prodotto interno lordo per regione - 1978

(ai prezzi di mercato)

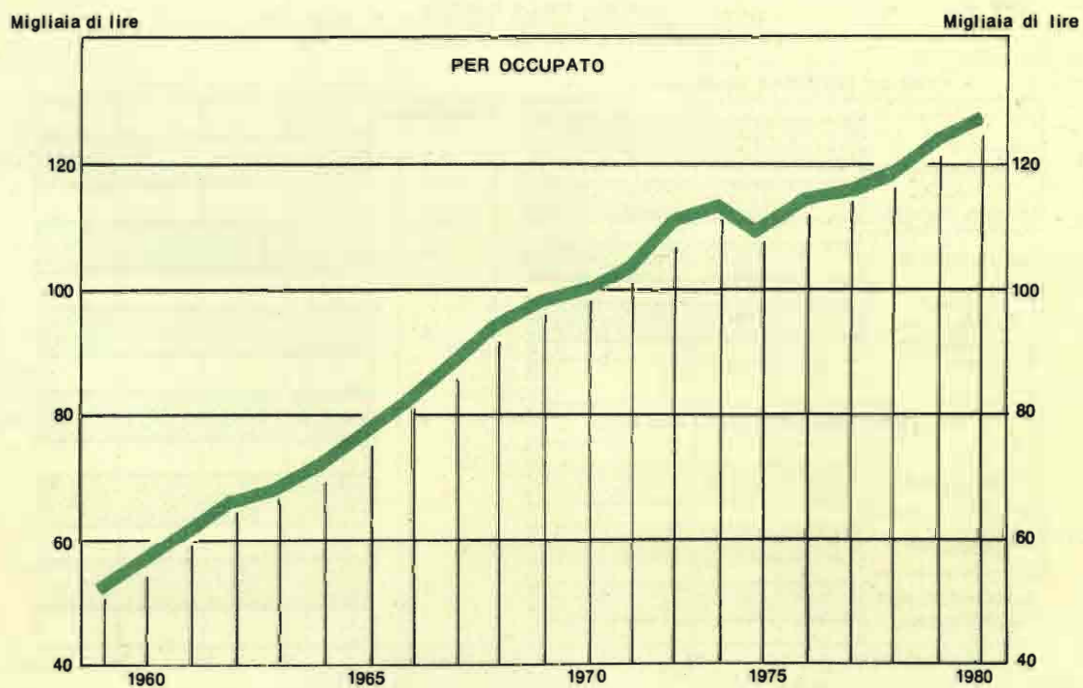
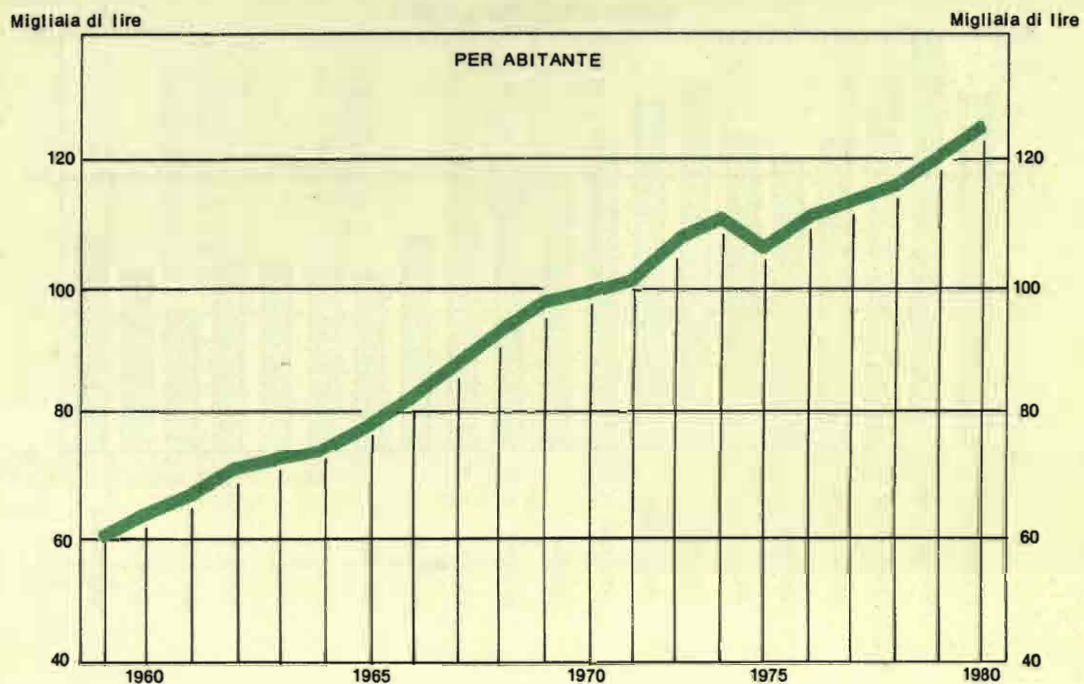
REGIONI	A PREZZI CORRENTI (miliardi di lire)	A PREZZI 1970			
		Complessivo		Per abitante	
		miliardi di lire	distribuzione percentuale	migliaia di lire	Numeri indici Italia = 100
Piemonte	22.899,7	7.950,5	10,1	1.751,5	126,7
Valle d'Aosta	704,3	236,1	0,3	2.063,6	149,3
Lombardia	46.578,2	16.479,9	21,0	1.847,5	133,6
Trentino-Alto Adige	4.111,8	1.350,3	1,7	1.546,5	111,9
Veneto	17.733,8	6.218,2	7,9	1.436,2	103,9
Friuli-Venezia Giulia	5.641,9	1.947,9	2,5	1.564,1	113,1
Liguria	9.453,0	3.400,4	4,3	1.832,1	132,5
Emilia-Romagna	19.700,3	6.902,1	8,8	1.743,0	126,1
Toscana	15.474,7	5.456,0	7,0	1.519,4	109,9
Umbria	2.931,6	1.074,6	1,4	1.336,7	96,7
Marche	5.374,6	1.855,9	2,4	1.319,2	95,4
Lazio	19.570,6	7.183,5	9,2	1.431,7	103,6
Abruzzi	3.743,9	1.318,3	1,7	1.071,2	77,5
Molise	878,9	297,1	0,4	893,9	64,7
Campania	13.716,6	4.972,1	6,3	920,8	66,6
Puglia	10.377,7	3.602,7	4,6	930,2	67,3
Basilicata	1.709,5	597,8	0,8	966,2	69,9
Calabria	4.293,6	1.452,6	1,8	704,3	50,9
Sicilia	12.689,5	4.407,1	5,6	889,7	64,4
Sardegna	4.784,8	1.697,9	2,2	1.069,5	77,4
<b>ITALIA (a)</b>	<b>222.369,0</b>	<b>78.401,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1.382,4</b>	<b>100,0</b>

(a) I dati analitici del 1978 (per regione, ad es.) sono ancora provvisori e differiscono pertanto da quelli della Tav. 9.1, che sono stati ricalcolati in base agli ultimi dati disponibili (cfr. «Avvertenze»).

GRAF. 9.1

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

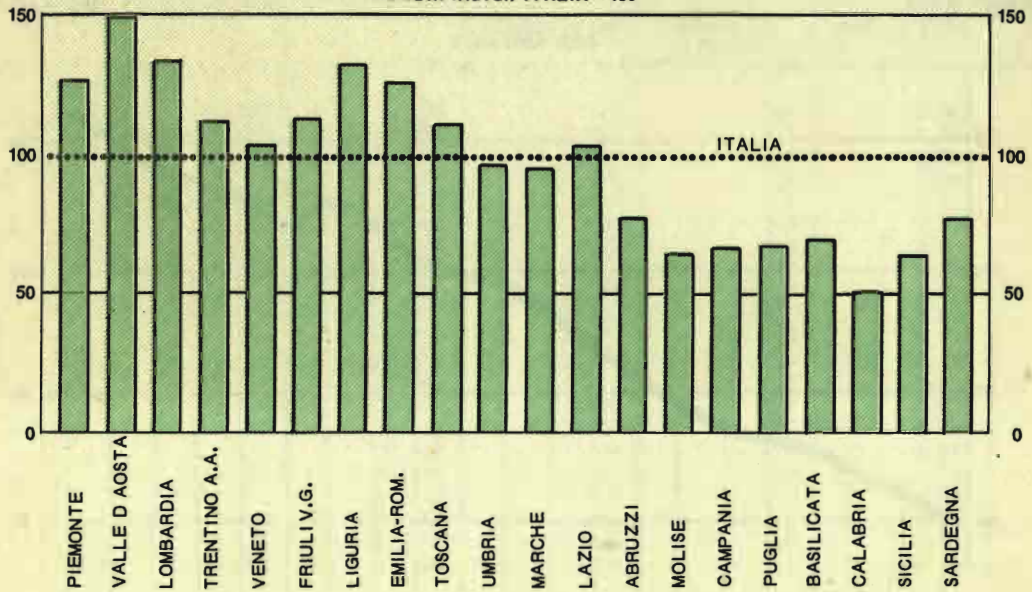
(A PREZZI 1970) NUMERI INDICI : 1970 = 100



GRAF. 9.2

**PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI DI MERCATO**  
( Per abitante ) ANNO 1978

NUMERI INDICI: ITALIA = 100

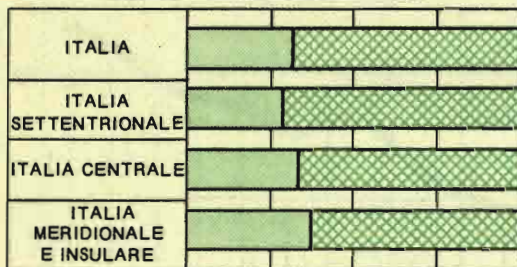


GRAF. 9.3

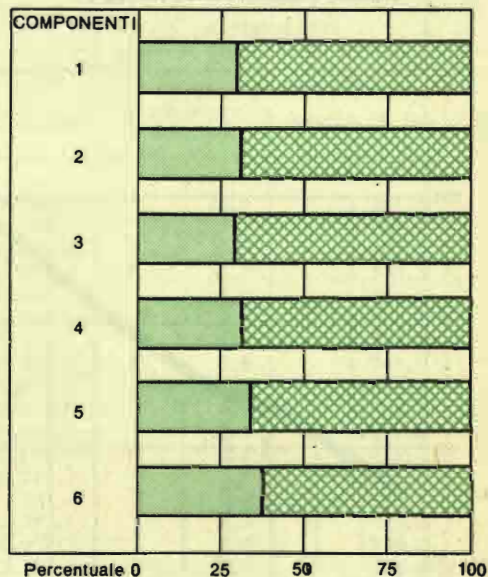
**CONSUMI DELLE FAMIGLIE**

( Distribuzioni percentuali per tipo di consumo ) ANNO 1980

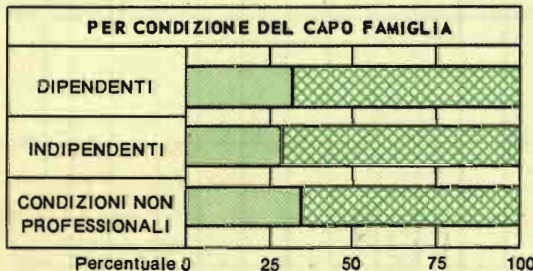
PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA



PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA



PER CONDIZIONE DEL CAPO FAMIGLIA



Alimentari Non alimentari

Tav. 9.3 — Consumi e risparmio (a)

ANNI	REDDITO DISPONIBILE a prezzi correnti (miliardi di lire)			PROPENSIONE AL		CONSUMI A PREZZI 1970		
	Consumi	Risparmio	Totale	Consumo (b)	Risparmio (c)	miliardi di lire	Per abitante	
							migliaia di lire	variazioni percentuali
1960. . . . .	17.520	4.023	21.543	81,3	18,7	27.002	537,9	—
1961. . . . .	19.191	4.816	24.007	79,9	20,1	28.839	570,8	6,1
1962. . . . .	21.754	5.210	26.964	80,7	19,3	30.700	603,8	5,8
1963. . . . .	25.631	5.180	30.811	83,2	16,8	33.229	649,0	7,5
1964. . . . .	27.997	5.589	33.586	83,4	16,6	34.391	666,5	2,7
1965. . . . .	30.281	5.933	36.214	83,6	16,4	35.561	684,0	2,6
1966. . . . .	33.174	6.212	39.386	84,2	15,8	37.877	723,9	5,8
1967. . . . .	36.493	6.933	43.426	84,0	16,0	40.449	768,0	6,1
1968. . . . .	39.093	7.996	47.089	83,0	17,0	42.541	802,9	4,5
1969. . . . .	42.785	9.245	52.030	82,2	17,8	45.035	844,7	5,2
1970. . . . .	48.035	10.112	58.147	82,6	17,4	48.035	895,2	6,0
1971. . . . .	53.380	10.031	63.411	84,2	15,8	49.680	919,9	2,8
1972. . . . .	59.138	10.396	69.534	85,0	15,0	51.545	947,3	3,0
1973. . . . .	69.968	12.581	82.549	84,8	15,2	54.239	987,7	4,3
1974. . . . .	86.285	14.112	100.397	85,9	14,1	55.686	1.004,9	1,7
1975. . . . .	99.933	12.220	112.153	89,1	10,9	55.301	990,5	— 1,4
1976. . . . .	121.560	18.899	140.459	86,5	13,5	57.071	1.016,1	2,6
1977. . . . .	146.970	23.429	170.399	86,3	13,7	58.022	1.027,6	1,1
1978. . . . .	172.072	27.365	199.437	86,3	13,7	59.556	1.050,1	2,2
1979. . . . .	208.586	35.417	244.003	85,0	14,5	62.106	1.091,2	3,9
1980. . . . .	262.909	42.962	305.873	86,0	14,0	64.814	1.135,7	4,1

(a) I consumi, il risparmio e il reddito s'intendono nazionali netti. — (b) Rapporto tra consumi e reddito disponibile. — (c) Rapporto tra risparmio e reddito disponibile.

Tav. 9.4 — Consumi per regione (a) - 1978

REGIONI	FINALI NAZIONALI A PREZZI CORRENTI (miliardi di lire)	FINALI INTERNI				A prezzi correnti (miliardi di lire)
		A prezzi 1970				
		Complessivo		Per abitante		
		miliardi di lire	distribuzione percentuale	migliaia di lire	Numeri indici Italia = 100	
Piemonte . . . . .	15.970,4	5.411,1	8,9	1.192,0	110,7	15.671,1
Valle d'Aosta . . . . .	452,1	220,6	0,4	1.928,2	179,0	648,4
Lombardia . . . . .	32.203,9	10.685,5	17,5	1.197,9	111,2	31.589,8
Trentino-Alto Adige . . . . .	2.573,7	1.076,8	1,8	1.233,3	114,5	3.309,3
Veneto . . . . .	13.090,7	4.766,7	7,8	1.101,0	102,2	14.135,9
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	4.194,0	1.465,3	2,4	1.176,6	109,2	4.372,7
Liguria . . . . .	6.741,0	2.543,0	4,2	1.370,1	127,2	7.353,6
Emilia-Romagna . . . . .	13.625,5	4.846,0	7,9	1.223,8	113,6	14.386,5
Toscana . . . . .	11.836,2	4.275,2	7,0	1.190,5	110,5	12.282,6
Umbria . . . . .	2.304,0	810,6	1,3	1.008,3	93,6	2.347,4
Marche . . . . .	4.192,1	1.540,9	2,5	1.095,3	101,7	4.409,5
Lazio . . . . .	16.942,4	6.086,5	10,0	1.213,1	112,6	16.921,1
Abruzzi . . . . .	3.168,1	1.182,4	1,9	960,8	89,2	3.429,7
Molise . . . . .	769,8	270,9	0,4	815,0	75,7	774,9
Campania . . . . .	12.747,4	4.641,1	7,6	859,5	79,8	13.049,5
Puglia . . . . .	8.962,6	3.205,8	5,2	827,8	76,9	8.955,9
Basilicata . . . . .	1.380,8	493,7	0,8	798,9	74,2	1.372,9
Calabria . . . . .	4.434,3	1.611,6	2,6	781,4	72,5	4.501,6
Sicilia . . . . .	12.493,2	4.506,6	7,4	909,8	84,5	12.632,0
Sardegna . . . . .	3.972,8	1.444,7	2,4	910,0	84,5	4.120,6
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>172.055,0</b>	<b>61.085,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1.077,1</b>	<b>100,0</b>	<b>176.265,0</b>

(a) I dati sono ancora provvisori (cfr. « Avvertenze »).

**Tav. 9.5 — Consumi per settore e funzione (a)**  
(distribuzioni percentuali - dati assoluti in miliardi di lire a prezzi 1970)

SETTORE FUNZIONE	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
<b>CONSUMI PER SETTORE</b>											
Famiglie . . . . .	81,6	81,2	80,9	81,5	81,4	80,7	80,8	80,8	80,9	81,5	81,8
Collettivi . . . . .	18,4	18,8	19,1	18,5	18,6	19,3	19,2	19,2	19,1	18,5	18,2
Amministrazioni pubbliche . . . . .	17,8	18,1	18,4	17,9	18,0	18,6	18,4	18,5	18,4	17,8	17,5
Istituzioni sociali varie . . . . .	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,8	0,7	0,6	0,7	0,7
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>48.818</b>	<b>50.496</b>	<b>52.396</b>	<b>55.058</b>	<b>56.550</b>	<b>56.275</b>	<b>58.133</b>	<b>59.485</b>	<b>61.188</b>	<b>63.989</b>	<b>66.505</b>
<b>CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPO</b>											
Beni durevoli . . . . .	6,8	7,1	7,3	7,5	7,1	6,4	7,0	7,5	7,5	8,2	8,6
Beni semidurevoli . . . . .	15,8	15,5	15,9	16,0	16,0	15,4	15,4	15,6	15,5	15,8	16,4
Beni non durevoli . . . . .	48,5	48,0	47,5	47,7	47,9	48,2	47,9	47,4	47,6	46,9	46,2
Servizi . . . . .	28,9	29,4	29,3	28,8	29,0	30,0	29,7	29,5	29,4	29,1	28,8
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>39.840</b>	<b>41.001</b>	<b>42.399</b>	<b>44.848</b>	<b>46.020</b>	<b>45.395</b>	<b>46.976</b>	<b>48.071</b>	<b>49.513</b>	<b>52.129</b>	<b>54.406</b>
<b>CONSUMI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FUNZIONE (b)</b>											
Servizi generali . . . . .	23,2	23,0	22,9	22,5	22,0	21,8	21,1	21,6	22,7	21,0	21,5
<i>di cui: ordine e sicurezza</i> . . . . .	9,3	9,3	9,2	9,2	9,0	8,6	8,4	8,9	9,5	9,8	9,9
Difesa nazionale . . . . .	13,4	13,1	12,8	13,0	13,1	13,0	12,6	12,7	12,6	12,8	12,7
Istruzione . . . . .	25,7	25,8	25,9	26,2	26,7	26,9	27,5	27,4	27,0	27,9	28,2
Sanità . . . . .	20,6	20,7	20,9	20,7	20,5	20,5	20,9	20,7	20,7	21,5	21,6
Previdenza e assistenza sociale . . . . .	5,9	6,1	6,4	6,3	6,4	6,9	7,1	6,9	6,5	5,9	5,5
Abitazione e assetto del territorio . . . . .	2,5	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,6	2,5
Altri servizi collettivi e sociali . . . . .	0,5	0,6	0,6	0,8	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Servizi economici . . . . .	7,7	7,7	7,6	7,6	7,5	7,3	7,3	7,2	7,1	7,2	6,9
Spese varie . . . . .	0,5	0,5	0,5	0,5	0,7	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>8.664</b>	<b>9.154</b>	<b>9.641</b>	<b>9.874</b>	<b>10.151</b>	<b>10.479</b>	<b>10.708</b>	<b>11.008</b>	<b>11.261</b>	<b>11.439</b>	<b>11.669</b>

(a) Consumi finali interni. Cfr. anche corrispondente nota a Tav. 9.4. — (b) Compresi gli ospedali.

**Tav. 9.6 — Spese ed entrate correnti delle amministrazioni pubbliche**  
(distribuzioni percentuali - dati assoluti in miliardi di lire a prezzi correnti)

SPESE ENTRATE	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
<b>SPESE</b>											
Redditi da lavoro dipendente . . . . .	33,4	34,0	33,4	33,1	31,9	29,0	28,3	29,1	27,9	28,7	28,9
Consumi intermedi . . . . .	12,3	12,9	12,6	12,0	12,1	11,5	10,7	10,7	10,3	10,7	10,5
Interessi passivi . . . . .	5,7	6,0	6,4	7,2	8,8	10,2	11,7	12,6	13,9	13,9	14,8
Contributi alla produzione . . . . .	4,8	4,7	5,2	4,6	4,6	5,7	5,6	5,9	6,0	6,6	5,6
Prestazioni sociali . . . . .	40,1	38,7	39,0	39,3	39,1	40,2	40,4	39,0	38,9	37,8	38,1
Altre . . . . .	3,7	3,7	3,4	3,8	3,5	3,4	3,3	2,7	3,0	2,3	2,1
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>19.417</b>	<b>23.179</b>	<b>26.803</b>	<b>31.448</b>	<b>38.802</b>	<b>48.817</b>	<b>60.486</b>	<b>74.312</b>	<b>94.013</b>	<b>112.333</b>	<b>140.356</b>
<b>ENTRATE</b>											
Imposte dirette . . . . .	18,1	18,3	20,3	19,7	19,9	21,1	23,4	24,8	27,5	27,0	29,5
Imposte indirette . . . . .	35,8	34,0	32,0	31,3	31,1	27,4	28,4	29,4	27,4	26,0	26,5
Contributi sociali . . . . .	38,2	38,8	39,2	40,5	40,7	43,9	41,5	39,5	38,1	39,9	37,2
Altre . . . . .	7,9	8,9	8,5	8,5	8,3	7,6	6,7	6,3	7,0	7,1	6,8
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>19.639</b>	<b>21.916</b>	<b>23.821</b>	<b>28.025</b>	<b>34.905</b>	<b>40.028</b>	<b>52.798</b>	<b>66.329</b>	<b>81.536</b>	<b>98.154</b>	<b>128.613</b>

## REDDITI INDIVIDUALI E FAMILIARI

**Tav. 9.7 — Retribuzioni lorde e redditi interni da lavoro dipendente pro-capite per ramo di attività economica**  
(valori a prezzi correnti - migliaia di lire)

R A M I	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
<b>RETRIBUZIONI LORDE PRO-CAPITE</b>											
BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA . . . . .	1.540,1	1.728,9	1.917,4	2.363,2	2.890,1	3.552,8	4.303,5	5.451,1	6.312,1	7.446,2	9.077,0
Agricoltura . . . . .	859,0	955,3	1.118,3	1.345,2	1.797,3	2.375,2	2.914,6	3.763,7	4.433,2	5.297,2	6.558,1
Industria . . . . .	1.501,4	1.690,0	1.868,2	2.336,3	2.865,4	3.468,7	4.266,4	5.464,7	6.327,1	7.432,6	9.060,3
<i>in senso stretto</i> . . . . .	1.642,7	1.835,6	2.029,8	2.510,6	3.058,3	3.694,8	4.565,0	5.828,6	6.736,4	7.909,5	9.657,6
<i>costruzioni</i> . . . . .	1.114,7	1.260,2	1.375,8	1.773,2	2.218,1	2.699,9	3.221,8	4.174,1	4.901,3	5.754,0	6.968,3
Servizi . . . . .	1.914,8	2.138,5	2.351,0	2.820,5	3.349,7	4.134,2	4.856,9	5.988,3	6.882,5	8.115,7	9.837,7
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA . . . . .	2.068,8	2.412,5	2.639,6	2.942,6	3.414,9	3.801,9	4.405,0	5.447,3	6.351,7	7.543,5	9.403,5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>1.643,8</b>	<b>1.867,1</b>	<b>2.068,5</b>	<b>2.487,1</b>	<b>3.004,2</b>	<b>3.608,7</b>	<b>4.326,5</b>	<b>5.450,2</b>	<b>6.321,2</b>	<b>7.469,7</b>	<b>9.153,1</b>

### REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PRO-CAPITE (a)

BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA . . . . .	2.204,2	2.477,0	2.753,9	3.357,3	4.163,2	5.156,1	6.264,0	7.583,3	8.743,1	10.243,8	12.429,3
Agricoltura . . . . .	920,4	1.037,3	1.213,7	1.461,6	1.952,9	2.577,0	3.174,4	4.087,3	4.849,3	5.791,7	7.181,4
Industria . . . . .	2.220,5	2.477,7	2.754,9	3.386,2	4.183,1	5.125,9	6.320,1	7.647,9	8.787,4	10.260,6	12.390,5
<i>in senso stretto</i> . . . . .	2.430,0	2.694,6	2.998,0	3.652,1	4.475,3	5.471,6	6.761,6	8.098,2	9.268,3	10.804,6	13.047,0
<i>costruzioni</i> . . . . .	1.646,8	1.836,9	2.014,2	2.527,4	3.202,5	3.950,4	4.776,1	6.050,7	7.112,1	8.346,2	10.091,6
Servizi . . . . .	2.705,4	3.075,2	3.382,7	4.042,1	4.948,0	6.116,7	7.221,1	8.626,3	9.900,8	11.550,4	14.021,3
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA . . . . .	2.627,5	3.039,4	3.314,6	3.704,4	4.237,0	4.681,3	5.576,7	6.889,8	8.214,3	9.901,2	12.290,7
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>2.287,2</b>	<b>2.590,6</b>	<b>2.871,2</b>	<b>3.431,5</b>	<b>4.179,3</b>	<b>5.049,6</b>	<b>6.108,5</b>	<b>7.424,8</b>	<b>8.620,7</b>	<b>10.164,4</b>	<b>12.397,0</b>

### PERCENTUALE DEGLI ONERI SOCIALI SUI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE (b)

BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA . . . . .	30,1	30,2	30,4	29,6	30,6	31,1	31,3	28,1	27,8	27,3	27,0
Agricoltura . . . . .	6,7	7,9	7,9	8,0	8,0	7,8	8,2	7,9	8,6	8,5	8,7
Industria . . . . .	32,4	31,8	32,2	31,0	31,5	32,3	32,5	28,5	28,0	27,6	26,9
<i>in senso stretto</i> . . . . .	32,4	31,9	32,3	31,3	31,7	32,5	32,5	28,0	27,3	26,8	26,0
<i>costruzioni</i> . . . . .	32,3	31,4	31,7	29,8	30,7	31,7	32,5	31,0	31,1	31,1	30,9
Servizi . . . . .	29,2	30,5	30,5	30,2	32,3	32,4	32,7	30,6	30,5	29,7	29,8
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA . . . . .	21,3	20,6	20,4	20,6	19,4	18,8	21,0	20,9	22,7	23,8	23,5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>28,1</b>	<b>27,9</b>	<b>28,0</b>	<b>27,5</b>	<b>28,1</b>	<b>28,5</b>	<b>29,2</b>	<b>26,6</b>	<b>26,7</b>	<b>26,5</b>	<b>26,2</b>

(a) Il reddito da lavoro dipendente è pari alla somma tra la retribuzione lorda e gli oneri sociali. — (b) Gli oneri sociali comprendono i contributi obbligatori (effettivi e figurativi) a carico dei datori di lavoro, gli accantonamenti di fondi di quiescenza e le provvidenze aziendali; la diminuzione della percentuale osservabile dal 1977 è dovuta alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Tav. 9.8 — Famiglie per classi di reddito e ripartizione geografica (a)

(distribuzione percentuale per classi di reddito a lire correnti)

CLASSI DI REDDITO (migliaia di lire)	1976			1977			1978			1979		
	Nord- centro	Sud- isole	Italia	Nord- centro	Sud- isole	Italia	Nord- centro	Sud- isole	Italia	Nord- centro	Sud- isole	Italia
Fino a 1.000 . . . . .	1,6	2,4	1,8	0,8	1,8	1,1	0,1	0,5	0,3	0,4	0,7	0,5
1.000- 2.000 . . . . .	5,4	12,2	7,5	4,8	8,3	6,0	2,9	7,2	4,3	2,1	6,5	3,5
2.000- 3.000 . . . . .	9,3	19,0	12,3	6,8	16,6	9,9	4,0	11,5	6,4	4,9	6,9	5,6
3.000- 4.000 . . . . .	15,1	20,8	16,9	10,2	16,9	12,3	5,8	12,4	7,8	5,2	11,3	7,2
4.000- 5.000 . . . . .	14,5	12,9	14,0	12,4	13,7	12,8	9,1	13,8	10,6	6,2	11,4	7,8
5.000- 6.000 . . . . .	12,4	8,9	11,3	10,9	10,6	10,8	10,3	13,1	11,1	8,6	10,7	9,3
6.000- 7.000 . . . . .	9,4	6,4	8,5	9,4	8,1	9,0	8,4	9,6	8,8	7,8	10,5	8,6
7.000- 8.000 . . . . .	7,7	4,8	6,8	7,7	6,2	7,2	8,2	7,5	7,9	7,5	7,7	7,5
8.000- 9.000 . . . . .	5,9	3,3	5,1	7,2	4,0	6,2	7,5	4,8	6,6	6,4	6,9	6,5
9.000-10.000 . . . . .	4,4	2,4	3,8	5,7	3,3	4,9	7,3	4,1	6,3	7,0	4,4	6,2
10.000-12.000 . . . . .	6,1	2,5	5,0	8,9	4,4	7,5	11,9	6,4	10,2	12,1	9,0	11,2
12.000-15.000 . . . . .	8,2	4,4	7,0	15,2	6,1	12,3	11,8	3,9	9,3	12,1	7,0	10,5
15.000-20.000 . . . . .							6,9	2,9	5,7	10,2	3,9	8,2
20.000-25.000 . . . . .							3,2	1,1	2,5	4,3	1,7	3,4
Oltre 25.000 . . . . .							2,6	1,2	2,2	5,2	1,4	4,0
TOTALE (= 100%) . . . . . (Reddito medio)	6.520	4.890	6.000	7.990	5.660	7.250	9.780	6.690	8.800	11.110	7.590	9.978

(a) Fonte: Banca d'Italia.

Tav. 9.9 — Reddito individuale e familiare per condizione professionale (a) - 1979

(distribuzione percentuale per condizione professionale)

CONDIZIONE PROFESSIONALE (b)	REDDITO INDIVIDUALE			REDDITO FAMILIARE		
	Distrib. % dei redditi individuali	Distrib. % dei percettori di reddito	Reddito medio (migliaia di lire)	Distrib. % dei redditi familiari	Distrib. % delle famiglie	Reddito medio (migliaia di lire)
LAVORATORE DIPENDENTE . . . . .	61,2	56,5	5.880	56,0	52,9	10.570
dirigente . . . . .	4,2	1,4	15.890	5,2	2,6	20.360
impiegato . . . . .	24,5	19,7	6.770	19,8	16,6	11.950
salarinato in agricoltura . . . . .	1,9	3,1	3.250	2,5	2,9	8.340
salarinato in altri settori . . . . .	30,6	32,3	5.150	28,5	30,8	9.270
LAVORATORE AUTONOMO . . . . .	22,7	15,5	7.930	26,5	20,9	12.610
in agricoltura . . . . .	3,7	3,6	5.650	4,9	5,4	9.180
in altri settori . . . . .	12,9	8,8	7.970	14,2	11,9	11.940
imprenditore, libero profession.	6,1	3,1	10.350	7,4	3,6	19.560
PERSONA IN CONDIZIONE NON PRO- FESSIONALE . . . . .	16,1	28,0	3.090	17,5	26,2	6.670
TOTALE . . . . .	100,0	100,0	5.412	100,0	100,0	9.978

(a) Cfr. corrispondente nota alla Tav. 9.8. — (b) Per il reddito familiare si fa riferimento alla condizione professionale del capofamiglia.



**Tav. 9.10 — Popolazione in età di 14 anni e oltre, per sesso ed età,  
secondo il principale mezzo di sussistenza (a) - 1978**

(distribuzione percentuale per mezzo di sussistenza)

PRINCIPALE MEZZO DI SUSSISTENZA	14-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65 e oltre	Totale
<b>MASCHI</b>								
Redditi da lavoro e da attività in proprio	19,1	70,5	97,3	96,9	86,2	37,0	10,1	65,5
Pensioni . . . . .	0,1	0,3	1,0	1,8	13,1	61,7	87,4	17,7
Indennità e provvidenze varie . . . . .	0,3	0,7	0,4	0,7	0,2	0,2	0,4	0,4
Redditi patrimoniali . . . . .	0,1	..	0,1	..	0,1	0,3	0,8	0,2
Mantenimento da parte dei familiari . .	80,4	28,5	1,2	0,6	0,4	0,8	1,3	16,2
<b>FEMMINE</b>								
Redditi da lavoro e da attività in proprio	12,4	40,6	35,5	31,3	22,0	7,5	2,0	24,0
Pensioni . . . . .	..	0,2	0,7	2,8	19,1	52,3	78,3	18,4
Indennità e provvidenze varie . . . . .	0,1	0,2	0,3	0,3	0,7	0,3	0,7	0,4
Redditi patrimoniali . . . . .	0,1	0,2	0,2	0,4	0,9	1,0	1,1	0,5
Mantenimento da parte dei familiari . .	87,4	58,8	63,3	65,2	57,3	38,9	17,9	56,7
<b>MASCHI E FEMMINE</b>								
Redditi da lavoro e da attività in proprio	15,8	55,3	65,9	63,2	53,4	22,1	5,6	44,1
Pensioni . . . . .	0,1	0,2	0,8	2,3	16,2	57,0	82,3	18,0
Indennità e provvidenze varie . . . . .	0,2	0,4	0,4	0,5	0,4	0,3	0,6	0,4
Redditi patrimoniali . . . . .	..	0,1	0,1	0,3	0,5	0,6	1,0	0,4
Mantenimento da parte dei familiari . .	83,9	44,0	32,8	33,7	29,5	20,0	10,5	37,1

(a) La popolazione in età 0-13 anni, per il 99,9% risulta avere, come mezzo principale di sussistenza, il mantenimento da parte dei familiari.

Tav. 9.11 — Pensioni per tipo e ripartizione geografica (a)

TIPO DI PENSIONE	NUMERO DI PENSIONI EROGATE (distribuzione percentuale per tipo di pensione)					IMPORTO MEDIO ANNUO PER PENSIONE (migliaia di lire)				
	1977				1979 (b)	1977				1979 (b)
	Nord	Centro	Sud	Italia (b)		Nord	Centro	Sud	Italia (b)	
SETTORE PRIVATO . . . . .	87,2	80,3	86,4	85,5	86,2					
VECCHIAIA E ANZIANITÀ										
Lavoratori dipendenti . . . . .	26,4	13,9	11,8	18,9	19,5	1.573	1.635	1.273	1.519	2.334
Coltiv. diretti, mezzadri e coloni . . . . .	4,2	2,5	2,6	3,2	2,9	1.016	1.013	1.015	1.015	1.372
Artigiani . . . . .	0,7	0,5	0,8	0,7	0,7	1.019	1.011	1.005	1.013	1.367
Commercianti . . . . .	1,4	1,3	1,1	1,2	1,2	1.001	995	1.000	1.000	1.352
Altri (c) . . . . .	2,1	2,3	1,3	2,0	2,0	2.450	2.420	3.041	2.963	....
INVALIDITÀ										
Lavoratori dipendenti . . . . .	16,0	18,5	25,5	18,8	19,1	1.251	1.231	1.176	1.215	1.841
Coltivatori diretti . . . . .	6,9	12,0	12,0	9,2	9,1	1.025	1.029	1.033	1.029	1.386
Artigiani . . . . .	1,1	1,9	3,2	1,9	2,0	1.053	1.050	1.047	1.049	1.410
Commercianti . . . . .	0,9	1,4	1,7	1,2	1,4	1.035	1.078	1.047	1.038	1.397
Altri (c) . . . . .	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5	1.364	1.208	1.089	1.402	....
SUPERSTITI . . . . .	16,5	11,6	12,4	13,9	14,0	953	964	862	940	....
INDENNITARIE										
Industria . . . . .	4,9	5,8	4,4	4,8	5,0	916	872	987	924	923
Agricoltura . . . . .	1,3	2,5	2,5	1,9	1,9	650	623	658	645	641
Altri (d) . . . . .	..	..	..	..	..	1.534	1.481	1.412	1.298	....
ASSISTENZIALI										
Pensioni sociali agli ultrasessanta- cinquenni . . . . .	4,3	5,5	6,6	5,1	4,6	676	679	680	678	1.111
Pensioni ad invalidi, civili, ciechi e sordomuti (e) . . . . .	—	—	—	2,2	2,3	—	—	—	728	....
SETTORE PUBBLICO . . . . .	12,8	19,7	13,6	14,5	13,8					
VECCHIAIA, INVALIDITÀ, SUPERSTITI										
Lavoratori statali . . . . .	3,1	5,9	3,9	3,8	4,1	3.441	3.717	3.281	3.118	....
Lavoratori Enti locali (f) . . . . .	1,5	1,6	1,4	1,4	1,6	3.401	3.416	3.191	3.342	....
Lavoratori Ferrovie dello Stato . . . . .	1,1	1,4	1,0	1,1	1,2	3.012	3.152	3.013	3.045	....
Altri (g) . . . . .	0,1	0,1	0,1	0,3	0,3	4.365	4.290	4.239	3.309	....
INDENNITARIE										
Pensioni di guerra . . . . .	4,0	6,7	4,3	4,5	4,2	534	542	550	539	....
Pensioni per infortuni e malattie del lavoro . . . . .	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	1.205	1.233	1.120	1.183	1.164
DI BENEMERENZA										
Assegni di Vittorio Veneto . . . . .	2,4	3,2	2,5	2,8	1,8	60	60	60	60	....
Assegni al valore militare . . . . .	0,5	0,7	0,3	0,5	0,5	54	62	51	56	....
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>7.900.332</b>	<b>4.886.086</b>	<b>4.886.086</b>	<b>16.766.399</b>	<b>17.115.685</b>					

(a) Al 31 dicembre degli anni indicati. I dati del 1979 sono provvisori. — (b) Includo le pensioni erogate all'estero. — (c) Comprende alcune categorie di lavoratori dipendenti, di scarsa consistenza numerica e coperte da assicurazioni specifiche diverse da quella relativa alla gran massa dei lavoratori dipendenti (denominata *Fondo Pensioni lavoratori dipendenti*), nonché i medici, i farmacisti e altre categorie particolari. I relativi dati per il 1979 non sono ancora disponibili. — (d) Comprende le pensioni erogate dall'INAIL per i medici radiologi e dalle Casse marittime (in tutto circa 9.000). — (e) Tali pensioni non sono ripartibili sotto il profilo territoriale e compaiono perciò solo nel totale. — (f) Sono comprese anche alcune categorie di lavoratori appartenenti ad Enti pubblici e coperte dalla CPDEL. — (g) Pensioni erogate ai sanitari, agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, agli ufficiali giudiziari e al personale del lotto.

## CONSUMI DELLE FAMIGLIE

**Tav. 9.12 — Consumi delle famiglie per condizione del capofamiglia, ampiezza della famiglia e ripartizione geografica - 1980**

(distribuzioni percentuali per tipo di consumo)

RIPARTIZIONI CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA	CONSUMI ALIMENTARI					CONSUMI NON ALIMENTARI					TOTALE (= 100%) media mensile per compo- nente (lire)	
	Totale	di cui				Totale	di cui					
		Pane, cereali e derivati	Carne	Latte, for- maggi, uova	Patate, ortaggi e frutta		Vestia- rio e calza- ture	Abita- zione	Mobili, articoli e servizi per la casa	Tra- sporti e comuni- cazioni		Ricrea- zione, spettacoli, istruzione, cultura
<b>PER RIPARTIZIONE</b>												
Italia settentrionale . . . . .	28,3	3,4	9,5	4,0	4,2	71,7	10,4	11,2	8,5	14,2	6,4	317.670
<i>Italia nord-occidentale</i> . . . . .	28,3	3,4	9,5	3,9	4,3	71,7	10,1	11,3	8,0	14,2	6,4	325.306
<i>Italia nord-orientale</i> . . . . .	28,3	3,5	9,5	4,1	4,1	71,7	11,0	11,1	9,1	14,4	6,3	306.399
Italia centrale . . . . .	33,2	4,0	12,3	4,0	5,0	66,8	9,6	12,1	7,8	13,0	6,0	263.670
Italia meridionale e insulare . . . . .	37,0	5,3	11,0	5,0	5,7	63,0	11,1	11,3	8,4	11,5	5,2	204.064
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>31,6</b>	<b>4,0</b>	<b>10,5</b>	<b>4,3</b>	<b>4,7</b>	<b>68,4</b>	<b>10,4</b>	<b>11,4</b>	<b>8,3</b>	<b>13,3</b>	<b>6,0</b>	<b>266.824</b>
<b>PER CONDIZIONE DEL CAPO-FAMIGLIA</b>												
DIPENDENTI . . . . .	31,8	4,1	10,6	4,3	4,8	68,2	10,6	10,7	8,2	13,5	6,2	256.792
dirigenti e impiegati . . . . .	28,4	3,4	9,4	3,9	4,5	71,6	10,8	12,1	8,2	13,8	6,9	297.791
operai e assimilati . . . . .	34,3	4,6	11,4	4,5	5,1	65,7	10,5	9,6	8,2	13,4	5,7	232.381
<i>di cui: in agricoltura</i> . . . . .	39,5	5,9	12,8	5,0	5,5	60,5	10,9	8,5	8,4	11,8	4,9	183.489
INDIPENDENTI . . . . .	28,8	3,7	9,7	3,8	4,1	71,2	10,8	10,8	8,4	15,9	6,1	291.195
imprenditori e liberi professionisti	22,5	2,5	7,4	2,9	3,3	77,5	12,7	11,1	10,6	16,6	7,4	421.503
lavoratori in proprio . . . . .	30,3	3,9	10,2	4,0	4,4	69,7	10,4	10,7	7,9	15,8	5,8	271.794
<i>di cui: agricoltura</i> . . . . .	34,6	5,2	11,5	4,5	4,4	65,4	10,7	9,3	8,0	15,8	5,8	227.457
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI . . . . .	34,2	4,4	11,0	4,8	5,2	65,8	9,7	13,6	8,3	9,9	5,3	267.028
<b>PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA</b>												
1 COMPONENTE . . . . .	30,0	3,7	9,2	4,6	4,8	70,0	9,4	17,3	7,4	8,0	5,3	398.731
in età inferiore a 65 anni . . . . .	25,2	3,0	7,8	3,7	4,0	74,8	10,5	15,0	7,7	11,4	6,1	505.250
in età di 65 anni e oltre . . . . .	36,6	4,7	11,1	5,7	5,9	63,4	8,0	20,5	7,0	3,3	4,3	309.106
2 COMPONENTI . . . . .	31,1	3,7	10,0	4,2	4,9	68,9	10,2	13,3	8,7	11,4	5,5	339.280
con capo fam. in età infer. a 65anni	28,2	3,3	9,2	3,7	4,4	71,8	10,7	12,1	8,9	13,6	4,4	394.432
con capo fam. in età di 65 anni e oltre	37,1	4,6	11,7	5,2	5,9	62,9	9,0	16,0	8,1	6,9	6,0	262.868
3 COMPONENTI . . . . .	9,2	3,5	9,9	3,9	4,4	70,8	10,4	11,0	9,1	15,5	6,2	317.062
due adulti e un bambino in età pre- scolare (0-5 anni) . . . . .	27,2	3,3	9,0	3,8	4,2	72,8	10,9	11,3	9,3	17,6	6,2	319.837
due adulti e un componente in età non lavorativa (6-13 anni) . . . . .	28,7	3,4	9,8	3,8	4,4	71,3	10,4	11,3	8,0	15,1	7,1	322.008
tre adulti . . . . .	30,4	3,7	10,4	4,0	4,5	69,6	10,1	10,7	9,4	14,4	5,9	314.983
4 COMPONENTI . . . . .	31,7	4,1	10,7	4,3	4,8	68,3	10,8	10,4	8,0	14,0	6,3	247.143
due adulti e due bambini in età pre-scolare . . . . .	31,4	4,1	10,2	4,4	4,7	68,6	11,7	10,5	9,1	15,1	6,2	227.832
due adulti, un bambino in età pre- scolare e un componente in età non lavorativa . . . . .	30,6	3,8	10,2	4,2	4,7	69,4	11,0	10,6	9,0	13,9	6,3	251.257
due adulti e due componenti in età non lavorativa . . . . .	33,0	4,3	10,9	4,6	5,1	67,0	10,0	11,5	8,1	12,5	6,3	224.521
quattro adulti . . . . .	31,6	4,1	10,8	4,1	4,6	68,4	10,7	9,7	7,4	14,8	6,3	259.182
5 COMPONENTI . . . . .	34,0	4,6	11,4	4,5	4,9	66,0	10,6	10,4	7,3	12,2	6,0	216.730
due adulti e tre componenti in età non lavorativa . . . . .	36,6	4,9	12,5	5,1	5,6	63,4	9,6	10,6	6,9	11,5	6,3	201.212
cinque adulti . . . . .	32,2	4,3	10,8	4,3	4,6	67,8	10,7	10,7	7,4	11,8	6,1	238.732
6 COMPONENTI . . . . .	37,8	5,5	12,4	4,9	5,3	62,2	10,4	8,8	8,0	12,7	5,6	168.180

Tav. 9.13 — Consumi delle famiglie per classi di spesa mensile - 1978

(distribuzione percentuale per tipo di consumo)

CLASSI DI SPESA MENSILE (lire)	CONSUMI ALIMENTARI					CONSUMI NON ALIMENTARI					TOTALE (= 100%) media mensile per famiglia (lire)	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE PER CLASSI DI SPESA	
	Totale	di cui				Totale	di cui						
		Pane, cereali, derivati	Carne	Latte, for- maggi, uova	Patate, ortaggi, frutta		Vestia- rio e calza- ture	Abita- zione	Mobili, articoli e servizi per la casa	Tra- sporti e comuni- cazioni			Ricrea- zione, spettacoli, istruzione e cultura
Fino a 100.000 . . . . .	58,7	10,6	16,7	10,6	8,3	41,3	2,1	27,7	3,5	0,7	1,1	77.636	2,3
da 100.001 a 125.000 . . . . .	57,1	8,8	16,5	9,3	8,5	42,9	3,6	23,3	4,2	1,1	2,0	112.455	1,8
da 125.001 a 150.000 . . . . .	56,1	8,3	16,1	9,0	7,8	43,9	4,1	21,6	4,9	1,8	2,3	137.792	2,3
da 150.001 a 175.000 . . . . .	54,6	7,8	15,8	8,4	7,9	45,4	4,4	21,0	4,8	2,2	3,1	162.866	2,6
da 175.001 a 200.000 . . . . .	53,9	7,4	15,7	8,2	7,3	46,1	5,2	19,1	5,1	2,9	3,2	187.019	3,0
da 200.001 a 225.000 . . . . .	53,9	7,3	15,8	7,8	7,6	46,1	5,3	18,3	5,1	3,8	3,4	212.192	3,0
da 225.001 a 250.000 . . . . .	52,6	7,2	16,0	7,5	7,1	47,4	5,3	17,5	5,8	4,7	3,5	237.689	3,2
da 250.001 a 275.000 . . . . .	51,8	6,8	15,5	7,3	7,0	48,2	5,9	16,9	5,6	4,8	3,9	262.486	3,3
da 275.001 a 300.000 . . . . .	52,0	6,8	15,5	7,3	7,4	48,0	6,1	16,4	5,3	5,7	3,8	287.578	3,5
da 300.001 a 325.000 . . . . .	50,1	6,3	15,2	7,0	6,9	49,9	6,1	16,3	5,7	6,4	4,8	312.138	3,4
da 325.001 a 375.000 . . . . .	49,3	6,2	15,0	6,7	7,0	50,7	6,8	15,0	5,9	7,2	4,4	350.108	7,1
da 375.001 a 425.000 . . . . .	46,9	5,7	14,1	6,4	6,6	53,1	7,6	14,3	6,1	8,4	4,9	400.211	7,2
da 425.001 a 500.000 . . . . .	45,5	5,2	13,9	5,9	6,3	54,5	8,0	13,6	6,2	9,0	5,7	461.689	9,6
da 500.001 a 575.000 . . . . .	44,1	4,9	13,3	5,7	6,0	55,9	8,5	12,4	6,6	10,4	5,9	536.176	9,3
da 575.001 a 650.000 . . . . .	42,2	4,7	12,8	5,3	5,7	57,8	9,5	12,2	6,7	10,3	6,4	611.849	7,7
da 650.001 a 800.000 . . . . .	39,8	4,2	11,9	4,9	5,4	60,2	10,3	11,2	7,2	11,4	7,3	720.124	11,5
da 800.001 a 950.000 . . . . .	37,7	3,8	11,0	4,4	5,0	62,3	10,9	10,6	8,0	11,7	8,0	870.084	6,9
da 950.001 a 1.100.000 . . . . .	34,8	3,4	10,0	4,1	4,6	65,2	11,4	10,8	8,4	12,1	9,5	1.018.050	4,4
oltre 1.100.000 . . . . .	25,7	2,2	7,0	2,8	3,1	74,3	10,0	9,4	13,6	19,0	10,7	1.665.228	7,9
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>39,1</b>	<b>4,3</b>	<b>11,5</b>	<b>4,9</b>	<b>5,2</b>	<b>60,9</b>	<b>9,2</b>	<b>12,1</b>	<b>8,4</b>	<b>11,8</b>	<b>7,4</b>	<b>574.709</b>	<b>100,0</b>

Tav. 9.14 — Consumi delle famiglie per gruppo e categoria (a)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER GRUPPO O CATEGORIA (b)			VALORI PRO-CAPITE (lire)		
	a prezzi 1970		1980 a prezzi correnti	a prezzi 1970		1980 a prezzi correnti
	1970-72	1980		1970-72	1980	
CONSUMI ALIMENTARI . . . . .	34,8	30,8	28,9	263.741	293.429	1.075.802
Generi alimentari . . . . .	31,3	28,0	26,7	237.246	266.865	993.937
Bevande . . . . .	3,5	2,8	2,2	26.495	26.564	81.865
CONSUMI NON ALIMENTARI . . . . .	65,2	69,2	71,1	495.081	659.891	2.652.304
Tabacco . . . . .	2,9	3,6	1,9	21.797	34.291	69.861
Vestiaro e calzature . . . . .	9,5	9,2	9,8	71.960	87.822	366.848
Abitazione, combustibili, energia elettrica . . . . .	12,9	12,6	12,9	97.987	119.643	480.971
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa . . . . .	6,3	7,1	7,7	48.254	67.268	287.507
Servizi sanitari e spese per la salute . . . . .	3,8	5,1	4,0	23.539	48.992	148.817
Trasporti e comunicazioni . . . . .	10,5	11,3	12,9	79.817	108.078	481.987
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura . . . . .	7,4	8,4	7,2	56.548	80.445	268.985
Altri beni e servizi . . . . .	11,9	11,9	14,7	90.179	113.352	547.328
<b>TOTALE CONSUMI FINALI INTERNI (= 100%) . . . . .</b>	<b>41.080</b>	<b>54.406</b>	<b>212.763</b>	<b>758.822</b>	<b>953.320</b>	<b>3.728.106</b>

(a) I consumi delle famiglie qui considerati sono quelli finali interni desunti dalla contabilità nazionale. — (b) Il totale dei consumi finali interni è espresso in miliardi di lire.

## RISPARMIO E RICCHEZZA

**Tav. 9.15 — Famiglie per tipo di risparmio e classi di reddito (a) - 1979**  
(distribuzione percentuale per tipo di risparmio)

TIPO DI RISPARMIO	CLASSI DI REDDITO (migliaia di lire)							Totale
	fino a 2.000	2.000-4.000	4.000-6.000	6.000-8.000	8.000-10.000	10.000-15.000	oltre 15.000	
Positivo . . . . .	6,9	23,3	28,5	39,8	47,6	57,4	75,3	44,7
Negativo . . . . .	3,4	3,4	4,7	3,9	4,5	3,7	6,0	4,3
Nulla . . . . .	88,9	73,0	66,8	55,1	47,1	38,6	18,1	50,4
Non indicato . . . . .	0,8	0,3	—	1,2	0,8	0,3	0,6	0,6
<b>REDDITO MEDIO (migliaia di lire) . .</b>	<b>1.540</b>	<b>3.110</b>	<b>5.130</b>	<b>7.030</b>	<b>9.010</b>	<b>12.215</b>	<b>23.820</b>	<b>9.978</b>
Risparmio/reddito (= propensione media al risparmio) . . . . .	0,4	1,0	5,2	8,3	8,5	11,4	14,2	10,7

(a) Cfr. corrispondente nota alla Tav. 9.8.

**Tav. 9.16 — Famiglie per tipo di risparmio e condizione professionale del capofamiglia (a) - 1979**  
(distribuzione percentuale per tipo di risparmio)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	TIPO DI RISPARMIO				REDDITO MEDIO (migliaia di lire)	PROPENSIONE AL RISPARMIO (b)
	Positivo	Negativo	Nulla	Non indicato		
<b>LAVORATORE DIPENDENTE . . . . .</b>	<b>49,2</b>	<b>3,7</b>	<b>46,5</b>	<b>0,6</b>	<b>10.570</b>	<b>12,1</b>
dirigente . . . . .	61,0	6,5	32,5	—	20.360	7,6
impiegato . . . . .	56,6	3,8	39,0	0,6	11.950	14,1
salarinato in agricoltura . . . . .	55,1	1,1	43,8	—	8.340	13,2
salarinato in altro settore . . . . .	43,7	3,7	52,0	0,6	9.270	11,6
<b>LAVORATORE AUTONOMO . . . . .</b>	<b>53,0</b>	<b>8,4</b>	<b>37,8</b>	<b>0,8</b>	<b>12.610</b>	<b>10,7</b>
in agricoltura . . . . .	48,8	8,1	42,5	0,6	9.180	8,9
in altri settori . . . . .	52,5	7,9	39,0	0,6	11.940	13,0
imprenditore, professionista . . . . .	62,4	10,1	25,7	1,8	19.560	7,5
<b>PERSONE IN CONDIZIONE NON PROFESSION.</b>	<b>29,1</b>	<b>2,4</b>	<b>68,1</b>	<b>0,4</b>	<b>6.670</b>	<b>7,1</b>
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>44,7</b>	<b>4,3</b>	<b>50,4</b>	<b>0,6</b>	<b>9.978</b>	<b>10,7</b>

(a) Cfr. corrispondente nota alla Tav. 9.8. — (b) Rapporto tra risparmio e reddito.

**Tav. 9.17 — Famiglie secondo la proprietà immobiliare e la condizione professionale del capofamiglia (a) - 1979**

CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL CAPO FAMIGLIA	PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE PROPRIETARIE (PER OGNI CONDIZ. PROFESSIONALE ) DI:					
	Abitazione in cui vivono	Almeno altro immobile (b)				Totale (c)
		Altra abitazione	Altro fabbricato	Terreni agricoli	Terreni non agricoli	
Imprenditore professionista . . . . .	71,6	43,1	9,2	12,8	4,6	50,5
Dirigente . . . . .	68,8	33,8	2,6	10,4	6,5	37,7
Impiegato . . . . .	47,2	17,3	2,0	8,4	2,2	23,9
Lavoratore dipendente in agricoltura . . . . .	53,9	5,6	—	15,7	—	20,2
Lavoratore dipendente altri settori . . . . .	40,2	4,1	1,1	6,3	0,6	10,7
Lavoratore autonomo in agricoltura . . . . .	93,8	10,6	7,5	58,1	3,8	66,3
Lavoratore autonomo in altri settori . . . . .	63,5	15,7	16,9	9,3	3,9	32,6
persona in condizione non professionale	53,1	9,5	2,4	9,0	1,8	18,9
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>52,7</b>	<b>11,7</b>	<b>4,1</b>	<b>11,1</b>	<b>2,0</b>	<b>23,1</b>

(a) Cfr. corrispondente nota alla tav. 9.8. — (b) Aggiuntivo all'abitazione in cui vivono. — (c) Il totale può essere inferiore alla somma delle quattro colonne precedenti poichè ovviamente ogni famiglia può risultare contemporaneamente proprietaria di diversi tipi di immobile.



## **APPENDICE I**





## ISTRUZIONE E ATTEGGIAMENTO VERSO IL MERCATO DEL LAVORO: ALCUNI ASPETTI DEL FENOMENO (\*)

La problematica relativa al complesso rapporto intercorrente tra istruzione e lavoro è stata ed è oggetto di molteplici studi ed analisi (1) tesi, a volte, a costruire un quadro compiuto del fenomeno e, più spesso, ad individuare ed illuminare aspetti di particolare rilievo, anche rispetto a fini di carattere operativo.

In effetti, si può dire che questi diversi modi di porsi di fronte ad un fenomeno sono presenti in tutta la ricerca in generale ed in quella sociale in particolare, e che entrambi gli approcci si rivelano non solo utili ma stimolanti. Ciò vale soprattutto ai fini del miglioramento quantitativo e qualitativo dell'intero sistema informativo statistico in campo sociale. Essendo cresciuto attraverso il tempo sotto la spinta di esigenze conoscitive di diversa natura e raramente tra loro coordinate, tale sistema, infatti, presenta ad un tempo casi di duplicazione e di carenza informativa, che rendono talvolta difficile un uso corretto e proficuo della mole pur grande e relevantissima di dati correntemente disponibili. Ed essendo questa situazione comune a tutti i Paesi con sistema statistico sviluppato, già da alcuni anni sono stati formati gruppi di lavoro presso le organizzazioni internazionali per vari motivi interessate al problema (ONU, OCSE, CEE) (2), con la finalità, appunto, di pervenire ad un'armonizzazione informativa che corrisponda alle esigenze di ciascun Paese membro ed assicuri inoltre la necessaria (ed in molti campi faticosamente raggiunta) comparabilità territoriale delle risultanze statistiche.

Si tratta, com'è facilmente intuibile, di un lavoro lungo e paziente che si avvale dei contributi di carattere teorico che hanno tratto impulso col movimento degli indicatori sociali e lo schema di

contabilità demografico-sociale (3), mediandoli tuttavia con quelle molteplici esigenze di natura pratica dalle quali non si può prescindere nel passaggio alle diverse successive fasi operative.

In particolare, i vari « settori » di interesse sociale ed i relativi sistemi informativi (popolazione, famiglie, salute, istruzione, lavoro, reddito, ecc.) vengono considerati come parti di uno « schema » integrato di statistiche demografico-sociali; in tal modo le informazioni proprie di ciascun « settore » sono certamente utilizzabili anche come riferimento per i dati dei « settori » ad esso collegati, tramite l'impiego di definizioni, classificazioni e disaggregazioni omogenee da settore a settore.

Tutto ciò implica l'individuazione, per ciascun fenomeno da rilevare, di una serie di classificazioni caratteristiche dello stesso e di una serie di classificazioni comuni anche ad altri fenomeni, considerati nell'uno o nell'altro settore dello schema (4). È importante rilevare che, tenendo conto dei condizionamenti di tipo pratico (ad esempio del costo delle rilevazioni ed elaborazioni), viene riconosciuta l'esigenza che la rete informativa corrente (ed omogenea da Paese a Paese) si riferisca alla massima parte dei fenomeni concordemente ritenuti fondamentali per la vita sociale, lasciando sostanzialmente ad indagini specifiche (periodiche o correnti), l'analisi di fenomeni caratteristici di qualche Paese od emergenti in situazioni e momenti particolari.

Senza addentrarci ulteriormente nell'esame degli sviluppi di una tale impostazione, è tuttavia importante soffermarci sul ruolo che riveste la cosiddetta « sequenza di vita » all'interno del quadro complessivo. Essa è costituita dall'insieme delle informazioni statistiche che consentono di seguire una generazione dalla nascita alla morte, passando attraverso le varie fasi della vita e quindi attraverso

---

(\*) La presente Appendice è dovuta alla dott.ssa Leonarda Roveri Carrannante, dirigente della Sezione Indicatori socio-demografici del Reparto Studi sulla popolazione, dell'Istituto Centrale di Statistica.

(1) Cfr. Nota bibliografica.

(2) L'Istituto Centrale di Statistica partecipa ai Gruppi di lavoro delle tre Organizzazioni.

---

(3) Si vedano in particolare i lavori di Stone e Moser.

(4) Si fa qui riferimento soprattutto al lavoro condotto all'Onu dal Working Party on a Framework for Social and Demographic Statistics (riunioni varie) ed al volume *Towards a system of social and demographic statistics*, UN, « Studies in Methods », Series F, n. 18, New York, 1975.

i vari « settori » interessati, demografico-familiare, sanitario, dell'istruzione, del lavoro, della stratificazione e mobilità sociale, ecc. In generale, si può dire che alcune di queste fasi si legano tra loro in modo, appunto, sequenziale; tuttavia, quasi mai l'input dell'una può essere univocamente identificato come l'output della precedente. Ciò vale, in particolare, per la sequenza istruzione-lavoro. Mentre infatti la composizione della popolazione in età attiva per grado di istruzione può essere senz'altro considerata come uno degli inputs del settore lavoro, non è del pari corretto considerare la composizione stessa come un output del solo settore istruzione.

In effetti nella determinazione del livello di istruzione conseguito da un individuo interagiscono le funzioni svolte dal processo scolastico, da un lato, e quelle svolte dai contesti familiari e sociali, dall'altro, senza prescindere mai, evidentemente, dalle caratteristiche specifiche dell'individuo stesso. Si tratta di considerazioni che possono apparire ovvie; tuttavia le maggiori difficoltà sorgono proprio quando si cerca di pervenire ad una determinazione più precisa del grado di influenza delle varie componenti. Ed una più ampia documentazione ed analisi in tal senso, appaiono importanti non solo ai fini del conseguimento di obiettivi di politica sociale ormai da tutti riconosciuti (si pensi al problema del diritto allo studio ovvero dell'uguaglianza delle opportunità educative), ma anche per lo studio del successivo atteggiamento verso il mercato del lavoro. Se infatti le suddette componenti entrano *direttamente* come inputs, accanto (fra l'altro) al livello d'istruzione posseduto, a « spiegare » le diverse modalità del concreto inserimento nella vita produttiva, esse influiscono su di esso anche *indirettamente*, tramite la precedente azione esercitata sul conseguimento del grado d'istruzione stesso.

Pertanto l'esame qui condotto su alcuni aspetti dell'atteggiamento nei confronti del mercato del lavoro, a seconda del grado d'istruzione posseduto, non deve assolutamente essere interpretato come una semplicistica ricerca di una relazione di causa-effetto. Esso deve bensì essere inteso come lavoro di osservazione ragionata e di documentazione su alcune caratteristiche, tenendo presenti le considerazioni fatte circa il carattere « sintetico » dell'indicatore *livello di istruzione* rispetto alla precedente azione di numerose variabili sociali.

Sembra inoltre opportuno richiamare l'attenzione sul significato della classificazione per titolo di studio. I dati qui presentati sono desunti dalla rilevazione sulle forze di lavoro e fanno quindi ri-

ferimento al massimo livello d'istruzione conseguito, ossia al possesso di laurea, diploma di scuola media superiore, licenza di scuola media inferiore, licenza elementare, oppure nessun titolo di studio. Si osservi che ad uno stesso grado d'istruzione corrispondono in effetti « contenuti » formativi diversi, sia perché diversi sono, ad esempio, i tipi di diploma conseguiti, sia perché, al crescere delle distanze temporali e delle differenze territoriali, variano certamente il tipo di esperienza scolastica e di contesto socio-familiare, nonché il loro peso sul conseguimento di un determinato livello d'istruzione. Di ciò è necessario tener conto, in particolare, quando si considerano gruppi di persone con lo stesso titolo di studio ma distinti per sesso, età e luogo (di residenza), poiché la diffusione e l'innalzamento della scolarizzazione tendono a far diminuire l'influenza selettiva dell'estrazione sociale, almeno dal punto di vista del mero conseguimento del titolo di studio (1).

Passando ora a considerare quella quota di popolazione che partecipa alla vita economicamente attiva, lavorando o comunque cercando un lavoro, risulta di immediata constatazione che i tassi di attività (forze di lavoro per 100 abitanti) complessivi sono crescenti al crescere del livello d'istruzione, sia per i maschi che per le femmine (Tavola 1). Inoltre, questa differenza è di gran lunga più pronunciata per queste ultime, il che è facilmente spiegabile in quanto tradizionalmente il ruolo di fondamentale (spesso unico) sostegno economico della famiglia è affidato all'uomo. Per il maschio, quindi, la « scelta » se partecipare o meno al mercato del lavoro è sostanzialmente riservata alle età estreme, essendo essa, appunto pressochè nulla, nelle età adulte centrali; ed in effetti rileviamo che la variabilità dei tassi di attività maschili per grado d'istruzione è maggiore nelle età anziane e nelle età giovanili, nelle quasi si verificano anzi tassi decrescenti al crescere del grado di istruzione. Quest'ultimo aspetto è da porre sostanzialmente in relazione al fatto che, nelle età più giovanili, coloro che sono in possesso di un titolo di studio più basso è assai probabile che appartengano a famiglie più disagiate e si trovino quindi a dover offrire forza-lavoro più presto dei coetanei in possesso di più elevato titolo di studio. Ciò è anche confermato dal fatto che il

(1) È assai probabile che gli effetti visibili di questa influenza selettiva, più che essere ridotti dall'aumento della scolarità, siano spostati in un ambito diverso da quello dell'acquisizione del titolo di studio, determinando cioè un parziale « svuotamento » di alcune caratteristiche del titolo di studio stesso.

tasso di attività relativo alla licenza elementare (o a nessun titolo di studio) risulta, per l'età di 14-19 anni, più elevato nel Sud. Si tratta nel complesso di un fenomeno di emarginazione sociale, che indica la necessità di ulteriori interventi specifici a livello di scuola dell'obbligo, considerato che, ancora nel 1980, i giovani (14-29 anni) di entrambi i sessi in possesso al più di licenza elementare, rappresentano più del 6% della forza-lavoro complessiva (Tavola 3).

Per quanto riguarda in particolare le donne, si è detto che il tasso di attività risulta crescente al crescere del grado di istruzione in tutte le età. È inoltre interessante osservare che questo fenomeno risulta alquanto più accentuato nel Sud, dove le donne presentano invece un tasso di attività complessivo più basso. Sembra quindi che l'influenza dei modelli comportamentali tradizionali, che indicano all'interno della famiglia il ruolo fondamentale della donna, sia meno forte al crescere del livello d'istruzione. Ciò viene confermato in particolare dall'osservazione dell'andamento dei tassi di attività al variare dell'età; essi risultano globalmente crescenti sino alle età di 20-24 anni e successivamente (in corrispondenza quindi dell'assunzione di responsabilità familiari) decrescenti (Grafico 1). Se tuttavia l'andamento dei tassi di attività per età viene considerato distintamente per titolo di studio (Grafico 2), osserviamo, in tutte le ripartizioni geografiche, curve tanto più simili a quelle maschili quanto più elevato è il grado d'istruzione conseguito.

Queste differenze nell'atteggiamento delle donne nei confronti del mercato del lavoro sono indubbiamente legate alle differenze nei contesti socio-familiari, sia di provenienza che di nuova acquisizione (1), all'interno dei quali esse operano. Sono tuttavia di notevole importanza anche le influenze indotte dalle profonde modificazioni nella struttura occupazionale (e quindi dal lato della domanda di lavoro). Ci si riferisce in particolare allo sviluppo dell'occupazione dipendente, nonché al ridimensionamento del settore agricolo ed all'espansione del settore terziario, che assorbono rispettivamente il 16% ed il 56% dell'occupazione femminile. Entrambi questi settori presentano infatti un grado di femminilizzazione maggiore (2); tuttavia nel

settore agricolo si riscontra un peso proporzionalmente più elevato di occupate a basso livello d'istruzione (Tavola 4) ed età più avanzata (cfr. dati presentati nel Capitolo sul lavoro), mentre nel settore terziario (soprattutto in quello alle dipendenze) si riscontra, per converso, un peso maggiore di occupate a più alto livello d'istruzione ed in età più giovanile.

Considerando più in particolare il settore terziario, osserviamo inoltre che l'occupazione nell'ambito del servizio scolastico gioca un ruolo di estrema importanza, poiché assorbe una quota notevole di occupati a più elevato titolo di studio, in particolare donne (Tavola 5). È quindi da attribuirsi soprattutto a ciò ed alla tradizionale conciliabilità del lavoro scolastico con le responsabilità familiari, se l'incidenza dei livelli più elevati d'istruzione nell'occupazione femminile del settore terziario resta, anche per le coniugate, confermata ed anzi accentuata per il lavoro alle dipendenze.

Quanto si è visto per le donne in merito alle differenze nella composizione degli occupati per grado d'istruzione, distintamente per settore di attività economica, vale, « mutatis mutandis », anche per i maschi. Inoltre, restando ancora nell'ambito dell'esame di alcune caratteristiche dell'occupazione per titolo di studio, un interessante aspetto da considerare è quello relativo alla ricerca di un altro lavoro da parte degli occupati. Si tratta di circa 570 mila persone, che coinvolgono il 2,6% dell'occupazione maschile ed il 3,2% di quella femminile (Tavola 6), con incidenza maggiore al Sud e comunque diversa a seconda del grado d'istruzione. Sia per i maschi che per le femmine, i valori più bassi si osservano per gli occupati in possesso al massimo di licenza elementare residenti nel nord del Paese; i valori più alti si osservano invece per gli occupati in possesso di licenza media, nell'Italia meridionale. Considerando, inoltre, che percentuali particolarmente elevate di occupati in cerca di lavoro si riscontrano tra i giovani di ambo i sessi dei Comuni del Sud con meno di 20.000 abitanti (dati presentati nel Capitolo sul lavoro), si può ritenere che il fenomeno possa in parte generare spostamenti verso una più soddisfacente occupazione industriale o terziaria nel Centro-nord.

Anche se queste forze di lavoro sono occupate, esse risultano, sul mercato del lavoro, in concorrenza con il milione e 700 mila circa di persone, in gran parte giovani, in cerca di occupazione. E anche per questi ultimi le percentuali più alte si registrano per le donne e nel Sud del Paese (Ta-

(1) È nota, in particolare, l'affinità anche per grado di istruzione presente nelle coppie di sposi.

(2) Nel 1980 si hanno infatti 56, 31 e 57 femmine per 100 maschi, rispettivamente nei settori agricolo, industriale e terziario (dati relativi agli occupati).

vola 7) (1). Tuttavia in questo caso, sia per i maschi che per le femmine, le forze di lavoro che presentano i più alti tassi di disoccupazione sono quelle in possesso di diploma di scuola media superiore; seguono quelle in possesso di licenza media e quindi, con valori dei tassi nettamente inferiori alla media complessiva, le forze di lavoro laureate e quelle in possesso al massimo di licenza elementare. L'osservazione di questi più elevati tassi di disoccupazione delle forze di lavoro a livello d'istruzione medio-alto induce inoltre a riflettere su un aspetto non secondario delle difficoltà incontrate dai giovani nella ricerca del lavoro. È noto infatti che il conseguimento di un più elevato grado d'istruzione si accompagna alla creazione (sia nel giovane stesso che nella famiglia che provvede al suo mantenimento) di aspettative di adeguata, maggiore professionalità del lavoro. Tuttavia, anche prescindendo dalla congiuntura economica che pone in discussione non solo la creazione di nuovi posti di lavoro ma lo stesso mantenimento di quelli esistenti (2), resta comunque il problema che i posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani, non sono in genere corrispondenti alle aspettative dei giovani, se non altro perché sono per almeno un quarto nell'agricoltura (3).

Alcune osservazioni devono infine essere effettuate relativamente a quell'aggregato, che costituisce una sorta di serbatoio per il potenziale incremento della quota di popolazione economicamente attiva, e che è rappresentato dalle circa 790 mila persone che non appartengono alle forze di lavoro, ma che sono disposte a lavorare a particolari condizioni (Tavola 8). Le percentuali più elevate si osservano nel Sud del Paese relativamente ai giovani e alle donne (che sono circa 600 mila), poiché si tratta soprattutto di studenti e casalinghe. Anche in questo caso i valori più alti sono relativi alle non-forze di lavoro diplomate e in possesso di licenza

media, sia per i maschi che per le femmine, ma con diversa composizione per età. Infatti, per i maschi, il fenomeno è sostanzialmente limitato alle età giovanili, mentre per le donne sono interessate anche le casalinghe non necessariamente giovani.

Alle differenze nella struttura occupazionale per settore di attività e nella composizione delle persone in cerca di occupazione, ed in generale alle differenze nell'intero contesto sociale, sono riconducibili le variazioni territoriali sulla composizione delle forze di lavoro per grado d'istruzione, sia a livello regionale che distintamente per tipo di Comune (Tavola 2). Ne risulta un peso relativo delle forze di lavoro a più elevato titolo di studio maggiore per la popolazione attiva femminile che per quella maschile; e inoltre, quest'incidenza risulta variabile territorialmente in modo inverso per i due sessi, per le donne più elevata nel Sud, per gli uomini più elevata nel Centro-nord.

Da un tale complesso insieme di elementi, che coinvolgono, come si è visto, vari aspetti del contesto economico-sociale e familiare, deriva una curva dei tassi di attività per età, che risulta, nel breve periodo, sostanzialmente stabile per la popolazione maschile ma non per quella femminile (Grafico 1). Nel volgere di soli quattro anni, infatti, la curva dei tassi di attività femminili mostra un progressivo spostamento verso l'alto e verso destra, riscontrabile sostanzialmente in tutte e tre le ripartizioni. Attribuire questo fenomeno ad un solo fattore sarebbe azzardato; tuttavia alcuni elementi, tra loro strettamente concatenati, giocano un ruolo determinante e agiscono nella stessa direzione: l'aumento notevole della scolarizzazione femminile, la circostanza che a più elevati gradi d'istruzione corrispondono più elevati tassi di attività anche nelle età centrali, l'espansione del settore terziario ed in particolare dei servizi scolastici, e da ultimo (ma non per importanza) la consistente diminuzione della natalità, che, all'interno di un complesso mutamento dei modelli comportamentali e degli schemi di valori, agevola l'uscita della donna dal tradizionale alveo familiare.

Un elemento importante di squilibrio si viene tuttavia delineando sin d'ora in questo quadro; se non intervengono mutamenti di rilievo nella struttura economico-sociale, saranno infatti le stesse variazioni, passate e recenti, della natalità a costituire la base per un incremento della disoccupazione femminile, in particolare di quella a più elevato livello di istruzione. Sono infatti già entrate nel mercato del lavoro ma, in misura maggiore, nelle

(1) Alcuni quozienti riportati in questa tavola e nella successiva presentano una particolare variabilità, che dipende dall'esiguità dei casi e dagli arrotondamenti di cui si è detto nelle « Avvertenze » al capitolo sul Lavoro.

(2) E ciò avviene in coincidenza con i primi ingressi nel mercato del lavoro dei giovani delle leve demografiche numerose degli anni intorno al 1964.

(3) Queste osservazioni si collegano a tutta la complessa problematica, alla quale è qui possibile fare solo un fugacissimo accenno, della effettiva corrispondenza della formazione scolastica conseguita (sia come grado che come indirizzo di studio) ai posti di lavoro disponibili. Nel più basso valore dei tassi di disoccupazione dei laureati, ad esempio, è certamente influente anche il fatto che una quota di essi va ad occupare posti di lavoro (in particolare nella Pubblica Amministrazione), che prevedono invece un titolo di studio più basso.

scuole superiori per proseguire in parte, nei prossimi anni, all'università, le generazioni particolarmente numerose dei nati degli anni intorno al 1964. Una quota notevole di queste ragazze si indirizza tuttora verso tipi di istruzione che hanno uno sbocco quasi esclusivo nel lavoro scolastico, in un lavoro, quindi, che non può offrire prospettive di adeguato sviluppo, perché si rivolge ad una popolazione studentesca in continua diminuzione, a causa, appunto, della forte riduzione della natalità. Tuttavia, per tentare di modificare queste tendenze manifestamente generatrici di squilibri e di contraddizioni, sarebbe opportuno ampliare ed approfondire la ricerca, soprattutto nella direzione dello studio del

contesto socio-familiare che concorre al conseguimento dei livelli ed alla scelta degli indirizzi d'istruzione dei giovani.

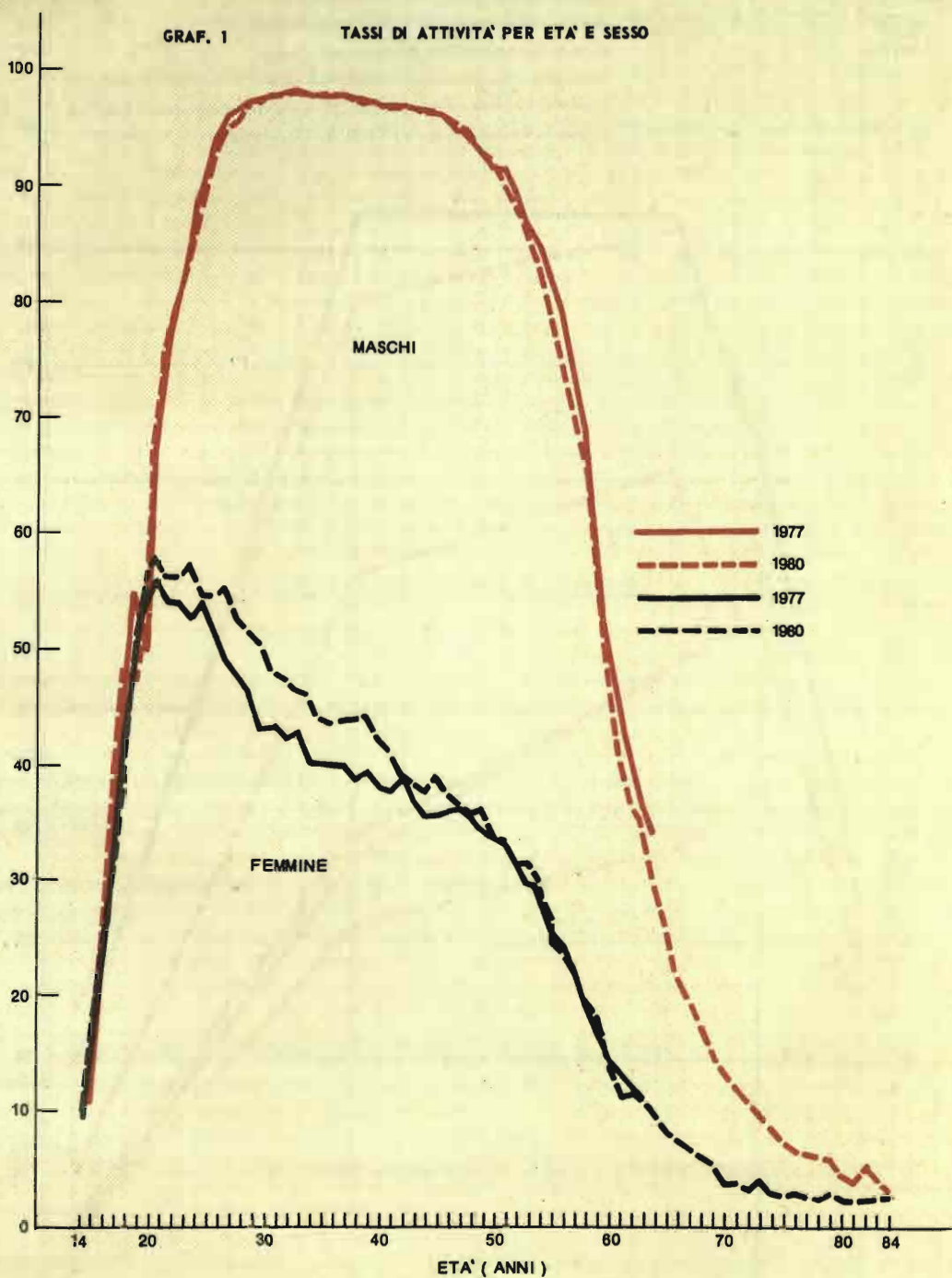
Quest'ultimo aspetto, e gli altri considerati in queste pagine, sono inerenti, per vari motivi, solo ad una parte della complessa problematica. Tuttavia, indicando l'opportunità di un uso integrato delle informazioni provenienti da diversi « settori » sociali, essi contribuiscono a sottolineare l'importanza di continuare quel lavoro (di cui si faceva cenno all'inizio) di confronto, coordinamento ed ampliamento delle statistiche esistenti, utile non solo a fini metodologici, ma anche e soprattutto a fini operativi.

**Tav. 1 — Tassi di attività per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica - 1980**  
(forze di lavoro per 100 abitanti)

TITOLO DI STUDIO	MASCHI						FEMMINE					
	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	36,6	90,5	96,4	91,3	18,2	66,8	26,9	61,9	48,8	35,0	4,7	25,0
Licenza scuola media inferiore . . . . .	38,2	89,4	98,8	95,3	17,0	72,6	36,6	79,7	65,8	44,7	6,1	46,9
Diploma scuola media superiore . . . . .	37,3	57,3	87,7	96,2	21,9	77,7	61,8	66,1	77,1	61,3	10,0	61,5
Laurea . . . . .	...	60,0	91,7	97,8	42,9	87,2	...	85,7	88,9	85,5	21,4	81,6
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>37,9</b>	<b>77,3</b>	<b>94,8</b>	<b>93,1</b>	<b>19,0</b>	<b>70,8</b>	<b>37,7</b>	<b>72,0</b>	<b>64,7</b>	<b>40,4</b>	<b>5,0</b>	<b>35,8</b>
<b>ITALIA NORD-OCCIDENTALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	37,2	92,3	96,6	91,3	15,7	66,2	29,6	62,8	50,7	34,7	4,2	24,9
Licenza scuola media inferiore . . . . .	38,1	89,6	98,5	95,2	15,9	73,0	36,3	80,8	68,8	45,4	5,6	46,8
Diploma scuola media superiore . . . . .	37,1	58,5	88,2	96,4	21,7	78,8	60,0	66,5	77,8	59,1	10,2	60,6
Laurea . . . . .	...	66,7	96,3	97,2	41,7	87,0	...	85,0	88,5	82,4	20,0	78,8
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>37,9</b>	<b>78,0</b>	<b>95,0</b>	<b>93,3</b>	<b>17,0</b>	<b>70,9</b>	<b>37,6</b>	<b>72,7</b>	<b>66,3</b>	<b>40,2</b>	<b>4,5</b>	<b>35,8</b>
<b>ITALIA NORD-ORIENTALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	35,6	90,0	94,7	91,1	21,6	67,6	25,0	57,5	46,2	35,3	5,4	25,2
Licenza scuola media inferiore . . . . .	38,3	89,1	99,3	95,5	18,6	72,1	37,2	78,2	61,9	43,4	9,1	47,0
Diploma scuola media superiore . . . . .	37,5	56,4	86,7	96,1	21,6	75,9	62,9	64,2	76,3	64,6	10,0	63,0
Laurea . . . . .	...	50,0	85,7	97,8	45,0	88,1	...	85,0	89,5	88,0	25,0	84,4
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>37,9</b>	<b>76,6</b>	<b>94,3</b>	<b>93,0</b>	<b>21,9</b>	<b>70,7</b>	<b>37,9</b>	<b>70,6</b>	<b>62,2</b>	<b>40,4</b>	<b>5,8</b>	<b>35,8</b>
<b>ITALIA CENTRALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	29,7	86,5	95,7	91,7	18,6	64,8	23,3	57,1	41,8	29,7	4,6	21,9
Licenza scuola media inferiore . . . . .	25,7	84,3	99,2	95,4	20,0	67,7	22,6	64,7	49,2	36,5	5,9	34,5
Diploma scuola media superiore . . . . .	27,3	48,8	79,5	96,2	19,6	71,2	41,0	53,8	65,6	60,5	10,8	55,3
Laurea . . . . .	...	50,0	95,5	97,8	34,3	85,5	...	75,0	90,5	81,0	37,5	79,6
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>26,2</b>	<b>67,9</b>	<b>91,1</b>	<b>93,6</b>	<b>19,5</b>	<b>67,7</b>	<b>24,4</b>	<b>58,6</b>	<b>54,6</b>	<b>36,1</b>	<b>5,0</b>	<b>30,8</b>
<b>ITALIA MERIDIONALE E INSULARE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	52,0	91,0	96,9	90,8	18,1	67,5	23,7	33,3	28,5	28,8	5,2	22,0
Licenza scuola media inferiore . . . . .	26,0	84,2	98,2	96,3	20,4	64,6	19,5	46,3	38,5	29,9	5,7	28,1
Diploma scuola media superiore . . . . .	27,3	41,8	75,7	96,8	29,8	69,5	32,4	46,9	66,7	66,7	15,0	55,6
Laurea . . . . .	...	75,0	94,3	98,9	48,6	91,2	...	100,0	94,3	90,7	50,0	89,7
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>31,5</b>	<b>69,0</b>	<b>91,7</b>	<b>93,0</b>	<b>19,7</b>	<b>67,8</b>	<b>21,5</b>	<b>42,8</b>	<b>43,0</b>	<b>34,3</b>	<b>5,6</b>	<b>28,5</b>
<b>ITALIA</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	43,2	90,6	96,3	91,2	18,2	66,7	25,1	44,0	38,1	31,8	4,8	23,4
Licenza scuola media inferiore . . . . .	31,5	87,0	98,8	95,6	18,8	69,1	27,9	65,7	54,5	39,4	6,0	38,8
Diploma scuola media superiore . . . . .	31,1	50,0	81,5	96,4	23,9	73,7	47,8	56,5	71,0	62,3	10,2	58,1
Laurea . . . . .	...	72,7	93,3	98,0	43,0	88,2	...	88,2	92,0	86,2	24,1	83,8
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>33,3</b>	<b>72,5</b>	<b>93,0</b>	<b>93,2</b>	<b>19,3</b>	<b>69,2</b>	<b>28,9</b>	<b>57,9</b>	<b>54,6</b>	<b>37,5</b>	<b>5,2</b>	<b>32,3</b>

GRAF. 1

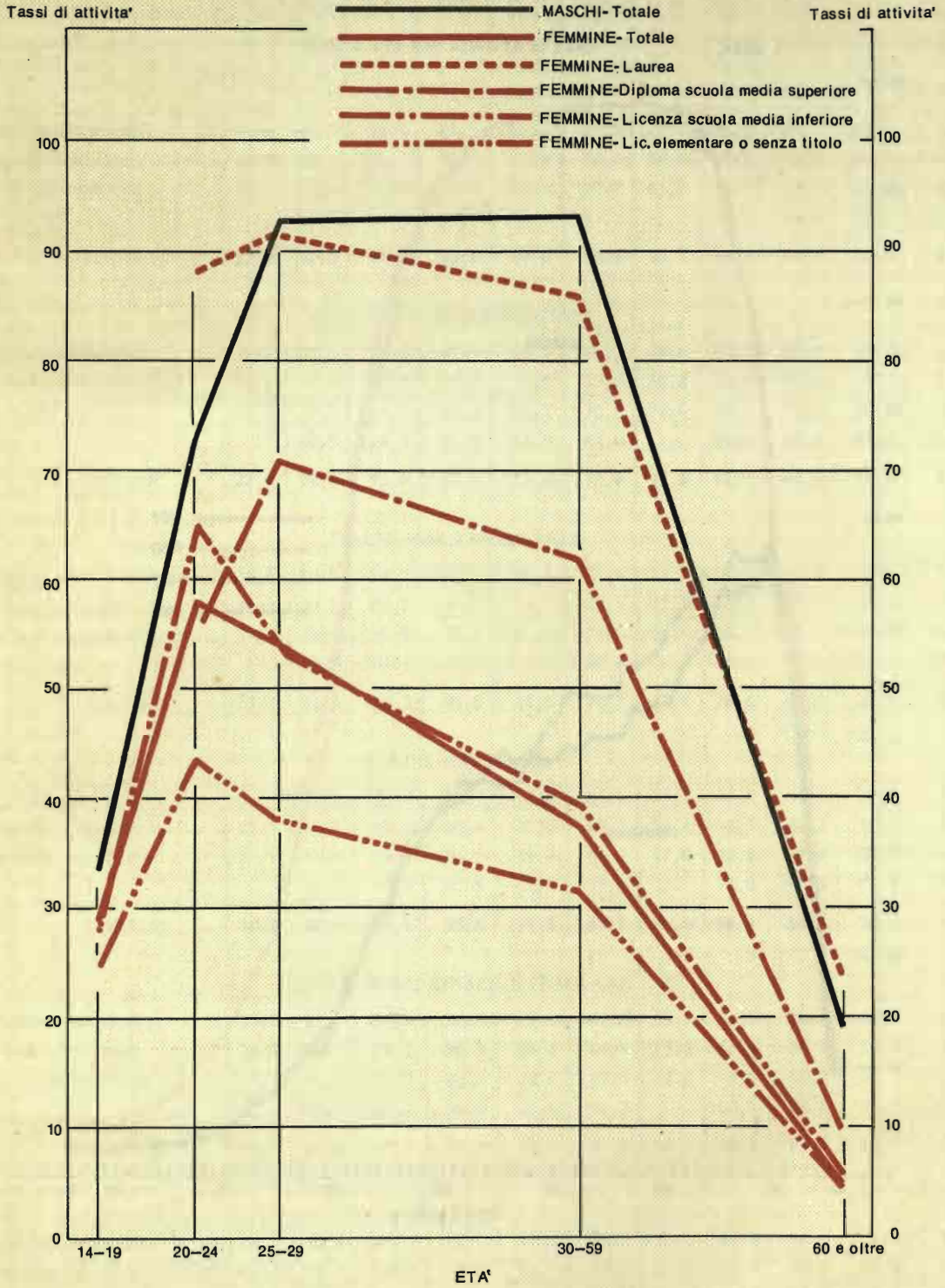
TASSI DI ATTIVITA' PER ETA' E SESSO





GRAF. 2

TASSI DI ATTIVITA' PER SESSO, ETÀ E TIPOLO DI STUDIO  
ANNO 1980





Tav. 2 — Forze di lavoro per sesso, titolo di studio e regione - 1980

(distribuzione percentuale per titolo di studio; dati assoluti in migliaia)

REGIONE RIPARTIZIONE GEOGRAFICA TIPO DI COMUNE	MASCHI						FEMMINE					
	Analfabeti e senza titolo	Licenza elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore	Laurea	Totale (= 100%)	Analfabeti e senza titolo	Licenza elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore	Laurea	Totale (= 100%)
Piemonte . . . . .	4,6	46,0	31,2	14,5	3,7	1.262	3,9	42,0	33,6	17,2	3,3	721
Valle d'Aosta . . . . .	3,2	48,4	32,3	12,9	3,2	31	5,6	38,9	33,3	16,6	5,6	17
Lombardia . . . . .	3,0	43,8	33,3	15,6	4,3	2.478	2,7	37,1	38,7	17,8	3,7	1.353
Trentino-Alto Adige . . . . .	0,8	48,5	36,3	11,0	3,4	237	0,8	35,8	45,0	15,9	2,5	119
<i>Bolzano-Bozen</i> . . . . .	0,8	51,7	35,0	9,2	3,3	120	...	41,7	43,3	13,3	1,7	62
<i>Trento</i> . . . . .	0,9	44,9	37,3	12,7	4,2	116	...	30,4	48,2	17,8	3,6	57
Veneto . . . . .	4,1	48,0	32,4	11,9	3,6	1.200	4,2	36,3	39,9	16,0	3,6	576
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	3,2	40,3	36,5	15,6	4,4	316	3,0	34,5	36,3	20,8	5,4	168
Liguria . . . . .	4,2	39,3	32,1	18,8	5,6	473	4,4	33,2	32,3	23,9	6,2	226
Emilia-Romagna . . . . .	7,9	43,4	28,7	15,2	4,8	1.113	8,9	39,8	27,7	18,9	4,7	686
Toscana . . . . .	6,2	47,0	27,9	14,2	4,7	966	6,9	40,1	27,1	20,5	5,4	493
Umbria . . . . .	10,6	44,4	26,6	14,7	3,7	219	9,0	35,1	27,0	22,6	6,3	111
Marche . . . . .	10,7	46,9	25,6	13,2	3,6	395	14,0	40,7	25,5	15,2	4,6	243
Lazio . . . . .	3,9	34,6	34,3	19,6	7,6	1.294	5,6	27,1	29,8	29,3	8,2	549
Abruzzi . . . . .	11,3	43,7	25,4	14,8	4,8	311	14,3	35,1	21,4	22,6	6,6	169
Molise . . . . .	14,8	43,2	22,2	14,8	5,0	83	20,4	38,9	18,5	16,7	5,5	54
Campania . . . . .	8,6	42,8	29,7	13,7	5,2	1.335	13,8	38,1	23,4	18,0	6,7	632
Puglia . . . . .	10,4	46,4	26,2	12,5	4,5	958	14,7	41,9	20,7	17,9	4,8	463
Basilicata . . . . .	16,0	42,0	24,7	13,3	4,0	150	20,0	35,6	16,7	23,3	4,4	89
Calabria . . . . .	12,3	42,4	24,0	16,3	5,0	462	15,9	33,6	16,4	28,0	6,1	214
Sicilia . . . . .	12,7	43,9	24,4	13,8	5,2	1.221	9,4	33,6	21,9	26,7	8,4	416
Sardegna . . . . .	9,3	44,7	30,8	11,4	3,8	396	5,7	27,6	35,1	25,3	6,3	174
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>6,8</b>	<b>43,7</b>	<b>30,0</b>	<b>14,8</b>	<b>4,7</b>	<b>14.899</b>	<b>7,6</b>	<b>37,0</b>	<b>30,2</b>	<b>20,1</b>	<b>5,1</b>	<b>7.473</b>
Comuni con meno di 20.000 abitanti . . . . .	8,7	49,9	28,0	10,9	2,5	7.176	10,1	42,5	29,2	15,7	2,5	3.781
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . . .	5,0	38,0	31,9	18,3	6,8	7.724	5,0	31,3	31,3	24,6	7,8	3.692
<i>di cui con più di 1.000.000 di abitanti</i> . . . . .	3,1	32,5	33,5	21,6	9,3	1.726	3,7	25,9	34,0	27,2	9,2	814
<b>CENTRO-NORD . . . . .</b>	<b>4,8</b>	<b>43,6</b>	<b>31,7</b>	<b>15,3</b>	<b>4,6</b>	<b>9.984</b>	<b>5,2</b>	<b>37,2</b>	<b>33,6</b>	<b>19,4</b>	<b>4,6</b>	<b>5.263</b>
Comuni con meno di 20.000 abitanti . . . . .	6,1	51,1	29,7	10,9	2,2	4.888	6,3	42,9	33,6	15,1	2,1	2.556
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . . .	3,5	36,5	33,6	19,4	7,0	5.096	4,2	31,7	33,5	23,5	7,1	2.707
<b>MEZZOGIORNO . . . . .</b>	<b>10,9</b>	<b>43,9</b>	<b>26,7</b>	<b>13,6</b>	<b>4,9</b>	<b>4.915</b>	<b>13,1</b>	<b>36,5</b>	<b>22,3</b>	<b>21,8</b>	<b>6,3</b>	<b>2.210</b>
Comuni con meno di 20.000 abitanti . . . . .	14,3	47,4	24,5	10,7	3,1	2.288	17,8	41,8	19,9	17,0	3,5	1.225
Comuni di 20.000 abitanti e più . . . . .	7,9	40,9	28,7	16,2	6,3	2.628	7,3	30,1	25,2	27,7	9,7	985

Tav. 3 — Composizione percentuale delle forze di lavoro per sesso, età e titolo di studio - 1980

TITOLO DI STUDIO	MASCHI						FEMMINE						M F
	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre	
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	0,8	1,2	2,1	26,6	2,9	33,6	0,5	0,8	1,1	11,5	1,0	14,9	48,5
Licenza scuola media inferiore . . . . .	3,0	3,2	3,1	10,4	0,3	20,0	2,6	2,3	1,6	3,5	0,1	10,1	30,1
Diploma scuola media superiore . . . . .	0,2	1,7	1,8	5,9	0,2	9,8	0,4	1,8	1,4	3,0	0,1	6,7	16,5
Laurea . . . . .	...	0,1	0,4	2,4	0,3	3,2	...	0,1	0,4	1,2	...	1,7	4,9
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>4,0</b>	<b>6,2</b>	<b>7,4</b>	<b>45,3</b>	<b>3,7</b>	<b>66,6</b>	<b>3,5</b>	<b>5,0</b>	<b>4,5</b>	<b>19,2</b>	<b>1,2</b>	<b>33,4</b>	<b>100,0</b>

**Tav. 4 — Occupati per sesso, settore di attività economica, posizione nella professione e titolo di studio - 1980**  
(distribuzione percentuale per titolo di studio; dati assoluti in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	OCCUPATI IN COMPLESSO				OCCUPATI ALLE DIPENDENZE			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
<b>MASCHI</b>								
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	84,2	57,1	37,3	51,7	84,8	56,7	31,9	47,7
Licenza scuola media inferiore . . . . .	11,9	30,2	33,9	29,5	10,9	31,0	35,8	31,7
Diploma scuola media superiore . . . . .	3,4	10,9	20,0	14,0	3,7	10,7	23,6	15,9
Laurea . . . . .	0,5	1,8	8,8	4,8	0,6	1,6	8,7	4,7
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>1.870</b>	<b>5.948</b>	<b>6.366</b>	<b>14.184</b>	<b>681</b>	<b>4.991</b>	<b>4.432</b>	<b>10.104</b>
<b>FEMMINE</b>								
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	88,3	49,2	33,6	46,9	85,9	47,2	24,1	37,5
Licenza scuola media inferiore . . . . .	9,7	40,3	29,2	29,1	12,0	42,1	29,9	32,5
Diploma scuola media superiore . . . . .	1,9	10,1	27,9	18,7	1,9	10,3	34,5	23,3
Laurea . . . . .	0,1	0,4	9,3	5,3	0,2	0,4	11,5	6,7
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>1.055</b>	<b>1.823</b>	<b>3.612</b>	<b>6.491</b>	<b>417</b>	<b>1.606</b>	<b>2.681</b>	<b>4.704</b>
<i>di cui: CONIUGATE</i>								
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	92,1	60,4	38,2	55,0	90,7	59,2	26,1	44,7
Licenza scuola media inferiore . . . . .	6,4	30,8	24,6	22,5	8,1	32,0	24,5	25,1
Diploma scuola media superiore . . . . .	1,4	8,4	27,0	16,9	1,2	8,5	35,7	22,6
Laurea . . . . .	0,1	0,4	10,2	5,6	...	0,3	13,7	7,6
<b>TOTALE (= 100%) . . . . .</b>	<b>858</b>	<b>1.097</b>	<b>2.256</b>	<b>4.210</b>	<b>335</b>	<b>943</b>	<b>1.551</b>	<b>2.829</b>
<i>per 100 occupate . . . . .</i>	<i>81,3</i>	<i>60,2</i>	<i>62,5</i>	<i>64,9</i>	<i>80,3</i>	<i>58,7</i>	<i>57,9</i>	<i>60,1</i>

**Tav. 5 — Insegnanti ed altro personale scolastico per sesso e titolo di studio - 1980**  
(percentuale sugli occupati dello stesso sesso e titolo di studio)

SESSO	SENZA TITOLO LICENZA ELEMENT., LICENZA MEDIA		DIPLOMA SCUOLA MEDIA SUPERIORE		LAUREA		TOTALE	
	N. (migliaia)	per 100 occupati	N. (migliaia)	per 100 occupati	N. (migliaia)	per 100 occupati	N. (migliaia)	per 100 occupati
Maschi . . . . .	19	0,2	135	6,8	147	21,7	301	2,1
Femmine . . . . .	21	0,4	411	33,9	238	68,8	570	8,8

**Tav. 6 — Occupati in cerca di lavoro per sesso, titolo di studio e ripartizione geografica - 1980**  
(occupati in cerca di lavoro per 100 occupati)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	M A S C H I				F E M M I N E			
	Senza titolo e licenza elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore e laurea	Totale	Senza titolo e licenza elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore e laurea	Totale
Italia settentrionale . . . . .	1,1	2,0	2,6	1,6	1,7	3,0	4,1	2,7
<i>nord-occidentale . . . . .</i>	<i>1,0</i>	<i>1,7</i>	<i>2,0</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>	<i>2,5</i>	<i>3,1</i>	<i>2,2</i>
<i>nord-orientale . . . . .</i>	<i>1,1</i>	<i>2,3</i>	<i>3,5</i>	<i>1,9</i>	<i>2,1</i>	<i>3,8</i>	<i>5,6</i>	<i>3,4</i>
Italia centrale . . . . .	1,7	2,8	3,3	2,4	2,0	4,2	4,1	3,1
Italia meridionale ed insulare . . . . .	3,9	5,6	3,0	4,2	3,5	7,1	4,1	4,2
<b>ITALIA</b>								
DATI ASSOLUTI ( <i>in migliaia</i> ) . . . . .	160	131	75	367	69	75	63	206
PER 100 OCCUPATI . . . . .	2,2	3,1	2,8	2,6	2,3	4,0	4,1	3,2

**Tav. 7 — Tassi di disoccupazione per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica - 1980**  
(persone in cerca di occupazione per 100 forze di lavoro)

TITOLO DI STUDIO	MASCHI						FEMMINE					
	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	20,8	5,3	2,1	0,8	2,7	1,5	37,5	13,7	8,5	4,8	9,2	6,5
Licenza scuola media inferiore . . . . .	15,5	5,9	1,5	0,7	3,2	4,1	27,9	8,9	5,4	4,1	...	11,3
Diploma scuola media superiore . . . . .	40,9	17,4	3,6	0,6	...	5,0	47,3	19,9	7,4	3,2	12,5	12,4
Laurea . . . . .	...	50,0	11,4	0,9	...	2,7	...	50,0	15,0	0,9	...	6,5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>17,3</b>	<b>9,3</b>	<b>2,8</b>	<b>0,9</b>	<b>2,4</b>	<b>2,9</b>	<b>31,1</b>	<b>13,5</b>	<b>7,4</b>	<b>4,3</b>	<b>8,5</b>	<b>9,3</b>
<b>ITALIA NORD-OCCIDENTALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	21,9	6,7	2,6	0,8	2,0	1,5	38,1	12,2	9,3	4,6	6,9	6,1
Licenza scuola media inferiore . . . . .	17,1	6,0	1,0	0,7	...	4,2	29,4	8,8	5,8	3,7	14,3	11,2
Diploma scuola media superiore . . . . .	46,2	17,3	3,3	0,5	...	4,8	45,5	19,0	7,7	3,5	20,0	12,1
Laurea . . . . .	...	50,0	7,7	0,7	...	2,2	...	33,3	17,4	...	...	6,5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>19,1</b>	<b>9,3</b>	<b>2,6</b>	<b>0,7</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>	<b>32,3</b>	<b>13,3</b>	<b>7,4</b>	<b>4,1</b>	<b>7,0</b>	<b>9,0</b>
<b>ITALIA NORD-ORIENTALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	19,0	5,6	1,4	0,9	3,4	1,4	33,3	13,0	9,3	5,0	11,8	6,8
Licenza scuola media inferiore . . . . .	13,3	5,8	2,2	0,7	...	4,1	26,6	9,0	4,7	4,8	20,0	11,6
Diploma scuola media superiore . . . . .	44,4	17,3	4,2	0,9	...	5,4	45,5	20,3	6,9	2,7	...	12,7
Laurea . . . . .	...	50,0	11,1	1,1	...	3,4	...	50,0	13,5	2,3	...	...
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>14,9</b>	<b>9,3</b>	<b>3,0</b>	<b>0,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>29,4</b>	<b>13,9</b>	<b>7,8</b>	<b>4,6</b>	<b>10,0</b>	<b>9,6</b>
<b>ITALIA CENTRALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	21,1	9,4	1,5	1,1	3,0	1,8	42,9	18,8	9,8	5,6	16,3	7,9
Licenza scuola media inferiore . . . . .	26,7	15,5	4,1	0,6	...	6,4	36,4	15,1	9,8	4,6	25,0	15,2
Diploma scuola media superiore . . . . .	66,7	38,1	13,5	1,1	...	11,2	68,8	43,5	17,5	3,2	...	19,4
Laurea . . . . .	...	...	19,0	0,8	...	3,0	...	66,7	31,6	3,1	...	11,1
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>28,6</b>	<b>22,2</b>	<b>7,4</b>	<b>0,9</b>	<b>2,3</b>	<b>4,8</b>	<b>40,3</b>	<b>28,3</b>	<b>14,1</b>	<b>4,9</b>	<b>15,1</b>	<b>12,8</b>
<b>ITALIA MERIDIONALE E INSULARE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	25,2	13,4	4,5	1,9	5,6	4,0	42,6	24,1	16,7	7,9	17,3	12,4
Licenza scuola media inferiore . . . . .	35,3	23,3	5,4	1,4	5,0	10,9	55,6	36,0	18,7	11,8	...	31,5
Diploma scuola media superiore . . . . .	73,3	53,5	22,1	1,3	...	15,9	75,0	62,0	29,4	6,6	16,7	28,7
Laurea . . . . .	...	33,3	24,2	1,6	...	5,4	...	66,7	30,3	4,1	...	12,1
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>33,6</b>	<b>27,6</b>	<b>9,9</b>	<b>1,7</b>	<b>4,8</b>	<b>7,5</b>	<b>54,3</b>	<b>43,0</b>	<b>23,0</b>	<b>7,7</b>	<b>16,3</b>	<b>20,2</b>
<b>ITALIA</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	23,7	10,0	3,2	1,2	3,6	2,4	39,2	19,4	11,6	5,9	13,7	8,7
Licenza scuola media inferiore . . . . .	23,1	12,8	3,2	0,9	1,5	6,5	36,1	16,6	8,9	5,4	5,3	16,3
Diploma scuola media superiore . . . . .	56,5	32,9	11,7	0,9	2,0	9,6	57,3	36,9	16,6	4,3	6,3	19,2
Laurea . . . . .	...	37,5	17,3	0,9	1,8	3,7	...	53,3	23,9	3,0	...	9,9
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>24,9</b>	<b>18,0</b>	<b>6,1</b>	<b>1,1</b>	<b>3,3</b>	<b>4,8</b>	<b>39,4</b>	<b>24,8</b>	<b>13,4</b>	<b>5,4</b>	<b>12,2</b>	<b>13,1</b>

**Tav. 8 — Persone non appartenenti alle forze di lavoro (NFL) disposte a lavorare per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica - 1980**

(NFL disposte a lavorare per 100 NFL)

TITOLO DI STUDIO	MASCHI						FEMMINE					
	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre	14-19	20-24	25-29	30-59	60 e oltre	Totale 14 e oltre
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	2,2	...	...	3,7	0,7	1,3	2,4	8,7	8,1	4,6	0,5	2,8
Licenza scuola media inferiore . . . . .	3,6	4,7	...	3,4	1,3	3,2	4,1	11,1	9,5	4,5	...	4,6
Diploma scuola media superiore . . . . .	8,1	6,6	7,4	4,0	1,3	5,0	5,9	6,8	9,1	4,4	...	5,1
Laurea . . . . .	...	...	...	...	...	2,3	...	...	10,0	5,3	...	5,7
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>3,7</b>	<b>5,7</b>	<b>7,3</b>	<b>3,6</b>	<b>0,8</b>	<b>2,2</b>	<b>4,1</b>	<b>9,1</b>	<b>8,6</b>	<b>4,5</b>	<b>0,5</b>	<b>3,4</b>
<b>ITALIA NORD-OCCIDENTALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	1,9	...	...	3,2	0,6	1,2	2,0	6,9	6,8	3,7	0,5	2,3
Licenza scuola media inferiore . . . . .	3,1	4,2	...	2,7	1,1	2,7	3,5	11,4	9,5	4,1	0,8	4,1
Diploma scuola media superiore . . . . .	4,5	5,1	6,3	6,7	2,2	4,5	9,5	6,6	7,7	3,4	...	4,0
Laurea . . . . .	...	...	...	...	...	1,7	...	...	...	7,7	...	...
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>3,0</b>	<b>4,6</b>	<b>4,3</b>	<b>3,3</b>	<b>0,7</b>	<b>1,9</b>	<b>3,3</b>	<b>8,2</b>	<b>7,8</b>	<b>3,8</b>	<b>0,5</b>	<b>2,8</b>
<b>ITALIA NORD-ORIENTALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	2,6	...	...	4,4	0,9	1,4	2,9	11,8	11,8	5,8	0,6	3,7
Licenza scuola media inferiore . . . . .	4,7	5,3	...	4,8	1,8	4,0	5,0	10,8	9,4	4,6	...	5,3
Diploma scuola media superiore . . . . .	6,7	6,8	9,1	...	...	5,7	15,4	9,3	11,1	6,5	3,6	6,7
Laurea . . . . .	...	...	...	...	...	5,9	...	...	...	...	...	...
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>4,5</b>	<b>7,3</b>	<b>7,6</b>	<b>4,1</b>	<b>0,9</b>	<b>2,7</b>	<b>4,8</b>	<b>10,2</b>	<b>10,5</b>	<b>5,6</b>	<b>0,5</b>	<b>4,2</b>
<b>ITALIA CENTRALE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	2,2	...	...	3,0	0,7	1,2	4,4	8,3	7,0	4,1	0,6	2,7
Licenza scuola media inferiore . . . . .	3,3	4,3	...	4,2	...	2,9	3,0	6,3	9,5	3,4	...	3,8
Diploma scuola media superiore . . . . .	4,2	8,0	13,0	...	...	6,3	4,3	6,8	9,1	3,0	...	4,9
Laurea . . . . .	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	4,5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>3,5</b>	<b>6,8</b>	<b>13,8</b>	<b>2,9</b>	<b>0,7</b>	<b>2,5</b>	<b>3,0</b>	<b>7,6</b>	<b>8,4</b>	<b>3,9</b>	<b>0,5</b>	<b>3,1</b>
<b>ITALIA MERIDIONALE E INSULARE</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	4,7	...	12,5	3,9	0,6	1,5	6,9	7,8	8,0	4,9	0,5	3,8
Licenza scuola media inferiore . . . . .	7,5	9,8	33,3	4,0	...	6,8	7,9	11,7	11,6	5,0	1,5	7,5
Diploma scuola media superiore . . . . .	12,5	10,1	9,3	7,7	...	8,5	10,2	10,9	10,0	4,4	...	8,1
Laurea . . . . .	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	6,3
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>7,4</b>	<b>9,3</b>	<b>9,1</b>	<b>3,7</b>	<b>0,6</b>	<b>4,0</b>	<b>7,8</b>	<b>10,0</b>	<b>9,8</b>	<b>4,9</b>	<b>0,5</b>	<b>4,9</b>
<b>ITALIA</b>												
Senza titolo e licenza elementare . . . . .	3,7	3,6	5,6	3,5	0,7	1,4	4,9	8,0	8,1	4,6	0,5	3,2
Licenza scuola media inferiore . . . . .	5,1	5,6	12,5	3,7	0,7	4,5	5,4	11,0	10,4	4,4	0,3	5,4
Diploma scuola media superiore . . . . .	8,8	8,4	9,7	4,1	0,6	6,7	7,6	8,6	10,2	4,1	0,7	6,0
Laurea . . . . .	...	33,3	...	...	...	2,1	...	...	11,1	4,7	...	2,7
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>5,1</b>	<b>7,5</b>	<b>9,5</b>	<b>3,5</b>	<b>0,7</b>	<b>2,9</b>	<b>5,5</b>	<b>9,2</b>	<b>9,2</b>	<b>4,6</b>	<b>0,5</b>	<b>3,9</b>

## NOTA BIBLIOGRAFICA

- P. CLERC, *La famille et l'orientation scolaire au niveau de la sixième*, in « Population », n. 4, Paris, 1964.
- C.A. ANDERSON, *Sociological Factors in the Demand for Education*, Social Objectives in Educational Planning, OECD, Paris, 1967.
- M. BLAUG (a cura), *Economics of education*, Penguin Books, Hazmondsworth, 1968.
- J.S. COLEMAN, *The Concept of Equality of Educational Opportunity*, Harvard Educational Review, n. 1, 1968.
- CERI, *Egalité devant l'éducation*, OECD, Paris, 1971.
- L. FREY, *Occupazione e disoccupazione giovanile in Italia*, ISVET, Roma, 1971.
- R. STONE, *Demographic Accounting and Model Building*, OECD, Paris, 1971.
- R. STONE, *The Fundamental Matrix of the Active Sequence*, Techniques, North-Holland, Amsterdam, 1972.
- R. STONE, *A System of Demographic and Social Statistics and Its Links with the System of National Economic Accounts*, United Nations, E/CN.3/432, New York, 1972.
- T. HUSÉN, *Social Background and Educational Career*, CERİ, OECD, Paris, 1972.
- C. MOSER, *Social Indicators - Systems, Methods and Problems*, The Review of Income and Wealth, n. 2, 1973.
- OCDE, *Liste des préoccupations sociales communes à la plupart des pays de l'OCDE*, Paris, 1973.
- M. BARBAGLI, *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico italiano*, Il Mulino, Bologna, 1974.
- F. PADOA SCHIOPPA, *Scuole e classi sociali in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1974.
- U. TRIVELLATO, L. BERNARDI, *La scuola delle tute blue*, Marsilio Editore, 1974.
- AUTORI VARI, *Il mercato del lavoro in Italia* (a cura di Salvatore Vinci), Franco Angeli Editore, Milano, 1974.
- U. TRIVELLATO, *Scuola e stratificazione sociale*, Fondazione « Emanuela Zancan », Padova, 1975.
- UNITED NATIONS, *Towards a System of Social and Demographic Statistics*, « Studies in Methods », Series F, no. 18, New York, 1975.
- C. COLASANTI, B. MEBANE, M. BONOLIS, *La divisione del lavoro intellettuale*, Il Mulino, Bologna, 1976.
- AUTORI VARI, *Forze di lavoro, sviluppo economico e occupazione in Italia* (a cura di Giovanni Somogyi), Franco Angeli Editore, Milano, 1977.
- CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Roma, vari anni.
- ISFOL-CENSIS, *Atteggiamenti dei giovani nei confronti del lavoro*, Indagine ISFOL-CENSIS su un campione di giovani tra i 15 e i 24 anni. « Quaderni di Formazione ISFOL », nn. 38-39, 1977.
- A. CAFARELLI, C. DE FRANCESCO, E. DI SALVATORE, L. FREY, R. LIVRAGHI, R. MOSCATI, A. PONZELLINI, P. TRIVELLATO, *I giovani ad elevato livello di istruzione e i mercati del lavoro in Italia*, Franco Angeli Editore, Milano, 1977.
- S. BRUNO, *Disoccupazione giovanile e azione pubblica*, Il Mulino, Bologna, 1978.
- U. TRIVELLATO, *L'evoluzione della scolarizzazione e delle diseguaglianze sociali nella partecipazione all'istruzione in Italia (1953-1973)*, « Economia, Istruzione e Formazione Professionale », n. 2, 1978.
- ISFOL-CENSIS, *Rapporto sulla manodopera*, supplemento a Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle professioni, 1979.
- FONDAZIONE « GIORGIO CINI », Convegno internazionale sul tema: *Informazione statistica su scuola e mercato del lavoro e sulle politiche per l'occupazione giovanile*, 5-7 novembre 1980.



## **APPENDICE II**





## CONSIDERAZIONI SUGLI INDICATORI SOCIALI NEL "SOCIAL REPORTING,, (\*)

### ORIENTAMENTI OPERATIVI NELLA RACCOLTA E NELLA ANALISI DI DATI STATISTICI.

La raccolta e l'analisi di statistiche è stata orientata costantemente dalla necessità di soddisfare soprattutto il fabbisogno d'informazione delle autorità governative, come emerge da un esame dell'andamento storico della raccolta di dati numerici riguardanti condizioni sociali ed economiche. Già in tempi antichi infatti, in Egitto, in Babilonia e in Assiria, in Cina, in Israele e a Roma, proprio per soddisfare queste esigenze nel campo dell'amministrazione civile, militare e religiosa, venivano effettuati censimenti di popolazione e, in alcuni casi, di ricchezza. Peraltro, da quando esistono stati territoriali organizzati, si è avvertita la necessità della sistematica raccolta, elaborazione, trasmissione e archiviazione di dati concernenti popolazione, livelli di produzione e ricchezza, gettito fiscale e così via (1).

Si è venuto così sviluppando, nel corso dei secoli, spesso in modo difforme e contraddittorio ma costante, il complesso dell'informazione statistica nel campo demografico ed economico.

Solo successivamente, alle soglie della rivoluzione industriale, l'interesse verso le notizie statistiche di carattere sociale comincia ad assumere una rilevanza politica.

In particolare, come l'impulso a migliorare nella raccolta e nell'analisi di dati economici aveva coinciso con la crisi economica degli anni '30 e le sfide economiche poste dalla 2<sup>a</sup> guerra mondiale, così le richieste di migliori dati e analisi sociali si intensificarono con le crisi sociali sperimentate nei paesi maggiormente sviluppati negli anni '60 e '70. Le esigenze che in questi anni venivano manifestate erano in generale indirizzate verso una riforma profonda delle strutture sociali, ma in particolare ave-

vano l'obiettivo di migliorare le abitazioni e l'istruzione di massa, di ridurre l'insicurezza di reddito e la povertà relativa e assoluta, di sviluppare l'assistenza sanitaria, di incrementare i trasporti di massa urbani e interurbani, di aumentare la protezione contro la criminalità crescente, di diminuire l'inquinamento ambientale, ecc. Si comprese piuttosto tardivamente che l'informazione statistica disponibile era inadeguata alla gestione e alla valutazione del larghissimo volume di fondi pubblici destinati a soddisfare queste esigenze sociali. La preoccupazione rispetto all'insufficiente conoscenza su questi aspetti si trasformò in profonda ansia negli anni '70, quando ci si trovò a fronteggiare deficit del settore pubblico rapidamente crescenti, un'inflazione galoppante e tassi declinanti di crescita economica. In relazione a queste crisi, si sviluppò appunto la cosiddetta attività di *misurazione sociale*.

### L'EVOLUZIONE DELLA MISURAZIONE SOCIALE.

Si possono identificare vari stadi della *misurazione sociale* negli ultimi cento anni. C'era stato in quasi tutti i Paesi industrializzati, dapprima lo stadio della raccolta e/o dell'analisi da parte di privati di dati riguardanti condizioni di vita particolari o generali della popolazione, allo scopo di dimostrare deficienze nella infrastruttura sociale e di influenzare sia l'opinione pubblica che la politica governativa. Questa attività da parte di privati cominciò ad essere accompagnata in modo crescente da specifiche inchieste governative, alle quali fece seguito l'istituzione di programmi pubblici per combattere o migliorare le deficienze rilevate. Tali programmi a loro volta generarono flussi regolari di dati relativi alla popolazione assistita, i servizi prestati e le spese contratte. La raccolta e la pubblicazione di questo tipo d'informazione era richiesta generalmente dalla legislazione che autorizzava i programmi ed era intesa a facilitare il controllo parlamentare, ma tuttavia permaneva ancora un concetto molto limitato

(\*) La presente appendice è dovuta al dott. George France, che ha partecipato al Gruppo di lavoro sugli indicatori sociali, presso l'O.C.S.E., in rappresentanza del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica ed in collaborazione con l'ISTAT.

(1) GORDON CHILDE, *What happened in history*, Penguin Books, London, 1964, p. 111.

delle esigenze d'informazione per l'attuazione di una politica sociale. Molto fu compiuto — di nuovo inizialmente da ricercatori privati, università o partiti politici e soltanto in un secondo tempo da autorità di governo — per valutare gli effetti dei programmi sociali e per scoprirne possibili debolezze o effetti non intenzionali e non voluti. Tale attività mise in evidenza che i dati, regolarmente prodotti da questo tipo di programmi, erano spesso di limitata utilità per formulare e valutare l'intervento sociale da parte dello Stato. Tuttavia non fu prima dell'inizio degli anni '60 che questo problema fu riconosciuto e ammesso.

Forse non è sorprendente, data la loro tendenza alla quantificazione, se furono gli economisti per primi a dedicarsi a sistematiche e rigorose analisi statistiche di programmi sociali e, fatto ugualmente significativo, a cercare di progettare metodologie standardizzate per una quantificazione basata su strutture concettuali convenute. Il loro principale interesse era volto a misurare l'efficienza con la quale erano usate le risorse finanziarie dedicate ai programmi sociali. Fedeli ai canoni dell'economia di indirizzo positivisticò, per lungo tempo essi evitarono strenuamente di addentrarsi nell'analisi di problemi che avrebbero potuto comportare giudizi di valore — come la misurazione degli effetti redistributivi della spesa sociale. Il contributo degli economisti — per mezzo dei loro strumenti di analisi costi-benefici e di analisi costi-efficacia — alla nostra comprensione quantitativa dell'azione dei programmi sociali e — indirettamente — di alcuni processi socio-economici, non deve essere sottovalutato. D'altra parte gli economisti erano interessati soltanto indirettamente agli effetti non-economici della spesa sociale e non interessati del tutto alle variabili che tale spesa era tesa a modificare. Era dunque prevedibile che ci sarebbe stata una crescente insoddisfazione rispetto alla misurazione economica di fenomeni sociali e una ricerca di dati direttamente pertinenti tali fenomeni. Era finito il tempo in cui variabili economiche come il prodotto lordo pro capite oppure i livelli di reddito e di consumo delle famiglie erano considerati virtualmente sinonimi di benessere sociale.

Il lavoro degli economisti, nonostante i loro limitati interessi, servì comunque a stimolare un maggiore impegno nella quantificazione di variabili inerenti la formulazione e l'attuazione della politica sociale.

Lo scopo ultimo per molti ricercatori era — seguendo appunto l'esempio dell'economia — quello di costruire un macro modello o un modello globale

di società e di mutamento sociale. Fino ad ora non si è conseguito un gran successo nel raggiungere questo traguardo, sebbene ci sia un considerevole lavoro in atto, orientato soprattutto verso lo sviluppo di modelli settoriali o sotto settoriali, e cioè parziali. Il fatto è che la realtà sociale è per sua stessa natura troppo complessa, perchè si possa ripetere ciò che si è fatto con discreto successo in economia. È stato osservato che gran parte di tale successo si deve alla « inesorabile » esclusione dai modelli economici di quelle variabili del processo socio-economico che sono difficili da quantificare, e che invece sono elementi che un modello socio-economico complessivo deve necessariamente cercare di comprendere.

Il tipo di collaborazione tra statistici e teorici, che ha caratterizzato la misurazione economica, è ora praticato anche nell'area degli studi di fenomeni sociali e dello sviluppo di appropriate politiche sociali. Gran parte dell'attività di ricerca nell'area di ciò che qui è stata chiamata « misurazione sociale », è stata focalizzata nella costruzione di « indicatori sociali ». Non è infatti sorprendente che gli indicatori sociali siano considerati da molti come l'elemento unificante o la pietra angolare dell'attività di misurazione sociale. Essi nascono come variabili quantificate per essere inserite in *modelli sociali* e *sistemi di conti sociali* e, come vedremo poi, anche nei cosiddetti *rapporti sociali*.

Un'altra importante ragione che spiegava l'attenzione rivolta allo sviluppo degli indicatori sociali era ancora più pragmatica: si era infatti supposto che si sarebbero ottenuti progressi più rapidi e risultati più immediati dagli sforzi per sviluppare gli indicatori sociali piuttosto che i modelli e i sistemi di conti sociali. Inoltre essi attirano interesse non tanto perchè esiste una chiara comprensione su come essi possano in pratica essere utilizzati quanto perchè si crede che possano essere utili.

Dato che ci sono molte opinioni diverse riguardo alle potenziali funzioni degli indicatori sociali, non è infatti sorprendente che ci siano anche molte diverse definizioni. Come ha affermato un ricercatore, « gli indicatori sociali, in quanto strumenti, sono necessari per trovare sentieri attraverso il labirinto delle interconnessioni della società. Essi delineano i livelli sociali, definiscono i problemi sociali e tracciano i *trends* sociali, che possono essere guidati in modo promettente dall'ingegneria sociale, attraverso traguardi sociali formulati dalla pianificazione sociale » (1).

(1) STUART RICE, *Social accounting and statistics for the great society*, Public administration review, giugno 1967.

Con il passare del tempo, probabilmente il migliore criterio per selezionare le statistiche sociali a cui è stato accordato lo speciale status di « indicatore sociale », sarà quello di poter giustificare la loro inclusione in uno strutturato sistema d'informazione, sia esso settoriale o globale. Se gli indicatori sociali devono essere un valido strumento per ridurre il « sovraccarico d'informazione » e per facilitare così il nostro sforzo di misurare la condizione sociale e di valutare le politiche che mirano a modificarla, deve esserci sempre una ragione specifica per la quale una statistica sociale debba essere scelta nella massa di statistiche sociali.

Da questo punto di vista, appare importante l'individuazione, nell'ambito degli indicatori sociali, di tre grandi categorie funzionali: la misurazione e l'analisi del benessere sociale, la misurazione e l'analisi dei cambiamenti sociali, la redazione di relazioni sulle condizioni sociali e dei relativi programmi pubblici (*social reporting*) (1).

La prima categoria è rivolta a rispondere al bisogno di specificare una « funzione del benessere sociale » che dovrebbe essere « massimizzata » per porre la popolazione nella condizione di godere del massimo possibile di benessere. Il compito degli indicatori sociali è di descrivere la gamma di beni e servizi e le condizioni fisiche e sociali che contribuiscono a determinare il livello del benessere sociale in un dato momento. Per di più, si vorrebbero usare gli indicatori sociali per esaminare quei fattori che influenzano i livelli di benessere e che determinano come massimizzare la funzione di benessere sociale o, più modestamente, come raggiungere meglio obiettivi politici, espressi in termini di miglioramento di livelli di benessere. Tuttavia sarà necessaria una quantità ben maggiore di ricerca teorica ed applicata prima di poter sperare realisticamente di disporre di indicatori di « benessere » per un uso operativo nell'ambito della politica socio-economica.

La seconda categoria funzionale infatti considera lo sviluppo degli indicatori sociali essenzialmente come un'attività di ricerca per il medio termine. I sostenitori di questo approccio ritengono che « gli indicatori di mutamento sociale » possano avere rilevanza per la politica sociale, configurandosi così come « indicatori di benessere », purchè abbiano, appunto, « una consistente connessione con i cambia-

menti nelle condizioni sociali » (2). Lavori in questo campo potrebbero servire nella costruzione di teorie e modelli di utilità eventuale per la formulazione e la valutazione di politiche sociali, ma con un orientamento prevalente verso la ricerca.

La terza categoria adotta una visione molto più pragmatica ed elementare delle funzioni degli indicatori sociali, quella del *social reporting*. A questo approccio si attribuisce il merito di offrire un contributo immediato alla politica sociale ed è probabilmente questo terzo tipo di uso che ha attratto le autorità pubbliche nell'area degli indicatori sociali. Ormai c'è una fiorente attività che si può definire come *social reporting* ed è a ciò che ora volgiamo la nostra attenzione.

#### SOCIAL REPORTING.

Qui il nostro obiettivo non è di fornire un panorama dettagliato dell'attività di *social reporting*. Ciò è stato già fatto altrove (3). Piuttosto cercheremo di stabilire realisticamente quale possa essere il « ruolo » del *social reporting* (nell'ambito del quale rientra anche il volume di *Statistiche Sociali*) nella formulazione, attuazione e valutazione della politica sociale.

Il *social reporting* è la regolare e sistematica raccolta, elaborazione e pubblicazione di dati sociali, che può assumere la forma di compendi di statistiche sociali, di sistemi di indicatori sociali, di indagini sociali o di relazioni sociali, sia di carattere generale che specifico. I *compendi*, come suggerisce il loro nome, sono raccolte di statistiche sociali che coprono un vasto raggio d'informazione. Essi utilizzano i dati di base esistenti, generalmente quelli ufficiali, e sono caratterizzati normalmente dal tentativo di classificare dati in rapporto ad aree di interesse sociale, tenendo conto dell'approccio adottato dal Programma di Sviluppo degli Indicatori Sociali dell'O.C.S.E. (salute, istruzione, consumi, reddito, tempo libero, ecc.). Le pubblicazioni che presentano sistemi di indicatori sociali sono più ambiziose, ma anche più ambivalenti dei compendi. Possono cercare di far riferimento ai livelli di benessere piuttosto

(2) KENNETH C. LAND e MARCUS FELSON, *A general framework for building dynamic macro-social indicator models*, American journal of sociology, novembre 1976, p. 566.

(3) Per un esame approfondito dell'argomento, si veda il documento di base redatto dal Segretariato dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per il seminario « I rapporti sulla situazione sociale e il loro contributo alla pianificazione integrata dello sviluppo », svoltosi a Saint Pierre, Valle d'Aosta dal 20 al 30 aprile 1976, la cui traduzione in italiano si trova in *Quindicinale di note e commenti*, n. 254-255, 15 settembre 1976.

(1) KENNETH C. LAND, *Social indicator models: An overview*, in KENNETH C. LAND e SEYMOUR SPILERMANN (a cura di), *Social indicator models*, Russell Sage Foundation, New York, 1975, pp. 5-14.

che ai mezzi utilizzati per raggiungere quei livelli. D'altra parte, a causa delle difficoltà, già discusse, inerenti lo sviluppo degli indicatori sociali, la maggior parte di tali pubblicazioni, nonostante il loro titolo, finiscono per essere compendi statistici. Le indagini sociali a campione sono ben note e descrivono i risultati di indagini, sia periodiche che occasionali, riguardanti settori o soggetti specifici come reddito, spesa, salute, mortalità infantile, abitazioni, popolazione e così via.

Le tre forme di *social reporting*, descritte sopra, tendono ad evitare l'analisi di problemi inerenti la politica sociale o di avanzare proposte in tal senso. Esse si differenziano quindi da quelle pubblicazioni che in modo specifico si presentano come *relazioni sociali*, e che sono caratterizzate dal tentativo di utilizzare dati sociali per l'analisi delle condizioni socio-economiche e dei loro *trends*, in riferimento ad un Paese, ad una regione o ad una città. Le cosiddette *relazioni sociali*, pertanto, utilizzano non soltanto delle informazioni quantitative, ma anche qualitative, mentre gli altri tre tipi di pubblicazioni dipendono quasi esclusivamente da dati quantitativi. Le *relazioni sociali* spesso vanno oltre l'analisi dei dati socio-economici, valutando i programmi pubblici in atto e formulando modifiche o alternative a tali programmi. D'altro canto, date le obiettive difficoltà che si incontrano nell'analisi della politica sociale, potrebbe in effetti rivelarsi assai difficile per le *relazioni sociali* — almeno rispetto ad alcuni settori — andar oltre valutazioni basate più su impressioni e giudizi di valore che su dati, quantitativi e qualitativi, e analisi attendibili.

Per capire fino a che punto il *social reporting* possa contribuire alla programmazione sociale, in primo luogo è necessario individuare le esigenze d'informazione di questa attività. La programmazione sociale è un processo estremamente complesso e caratterizzato dall'interazione reiterata di fattori oggettivi e soggettivi, politici, ideologici, sociali, economici, religiosi e culturali. Questa non è la sede per tentare di descrivere il processo di programmazione sociale in dettaglio, è sufficiente qui indivi-

duare le sue fasi più importanti: identificare gli obiettivi, esaminare modi alternativi di raggiungere questi obiettivi, elaborare specifici strumenti o programmi, attuare questi programmi, confrontare i risultati dei programmi con gli obiettivi (1). Questo ci dà un'idea delle proporzioni dell'informazione che è necessaria per la programmazione sociale.

È evidente che nessuna delle forme di *social reporting* descritte sopra può essere sufficiente a fornire per intero l'informazione richiesta. Pertanto il *social reporting* sarà più utile in particolari stadi del processo di pianificazione che in altri. Chi ha responsabilità di pianificazione, infatti, ha accesso a molte fonti alternative di informazione, sia formalizzate che informali. Generalmente si conviene che il tipo d'informazione che si può trarre da una *relazione sociale* (del tipo di cui si è detto sopra) darà un contributo relativo alla determinazione di obiettivi, alla valutazione di bisogni, ad analisi dettagliate di rapporti tra *input* e *output* o alla scelta tra opzioni politiche. Molti ritengono (2) che il *social reporting* sia invece più utile per fornire informazioni di base ai responsabili della programmazione, per valutare le condizioni dei singoli settori di interesse sociale all'inizio del processo e poi per identificare i principali effetti a lungo termine di interventi governativi. Altre fonti d'informazione saranno poi costituite da singoli ministeri o enti, studi ad hoc su questioni specifiche, istituzioni non governative come università e istituti di ricerca, gruppi di pressione, giornali, riviste, organizzazioni internazionali, ecc.

Tuttavia, proprio l'utilità del ricorso a queste fonti specifiche risulta per molti aspetti potenziata dalla disponibilità di un contesto informativo, che raccolga e presenti in modo strutturato i principali dati sociali.

(1) A.J.M. VAN TIENEN, *Basic problems of social reporting as a tool for integrated social planning*, in *Social reports: Their contribution to integrated development planning*, (rapporto principale del seminario O.N.U. a Saint Pierre, Valle d'Aosta. N. SOA/ESDP/1976/1), p. 6.

(2) Cfr. A.S. DOLVEN, *Enhancing the effectiveness of social reports as instruments of national social planning*, nel rapporto dell'O.N.U. citato sopra, pp. 44-52.

**FONTI STATISTICHE**  
**BIBLIOGRAFIA**



## FONTI STATISTICHE

I dati della popolazione distinta secondo alcuni caratteri (sesso, età, stato civile) che compaiono nel capitolo 1 - Popolazione e che servono anche per calcolo dei quozienti, in questo come negli altri capitoli, sono desunti per gli anni 1951, 1961 e 1971 dai volumi contenenti i risultati dei censimenti della popolazione. Per gli anni successivi al censimento 1971 la popolazione per sesso, età e regioni è ricavata da:

ISTAT, *Popolazione residente per sesso, età e regione - anni 1972, 1973, 1974 e 1975*, « Supplemento al Bollettino mensile di statistica », anno 1976, n. 10.

ISTAT, *Popolazione residente per sesso, età e regione - anni 1976, 1977 e 1978*, « Supplemento al Bollettino mensile di statistica », anno 1978, n. 11.

ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, 1979, luglio, n. 7 (Appendice I - Popolazione residente per sesso, età e regione calcolata al 1° gennaio 1979).

ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, 1980, luglio, n. 7 (Appendice I - Popolazione residente per sesso, età e regione calcolata al 1° gennaio 1980), mentre la popolazione per sesso, età e stato civile al 1979 e al 1980 è tratta rispettivamente da:

ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro* 1980, Roma, 1981.

ISTAT, *Rilevazione delle forze di lavoro - Media 1980*, « Supplemento al Bollettino mensile di statistica », anno 1981, n. 3.

### Capitolo 1 - POPOLAZIONE

Oltre ai volumi indicati in precedenza:

ISTAT, *Proiezioni della popolazione residente italiana per sesso, età e regione fino al 2001*, « Annali di statistica », vol. 31 (in corso di stampa).

ISTAT, *Popolazione e circoscrizioni amministrative dei comuni*, anni dal 1956 al 1963.

ISTAT, *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni*, anni dal 1964 al 1980.

ISTAT, *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*, « Annali di statistica », vol. 17, Roma, 1965.

ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione*, 1961, 1962, 1963, Roma, vari anni.

ISTAT, *Annuario di statistiche demografiche* 1970, 1971-72, 1973, 1979, Roma, vari anni.

### Capitolo 2 - FAMIGLIE

ISTAT, *9° Censimento generale della popolazione - 4 novembre 1951, vol. II - Famiglie e convivenze*, Roma, 1957.

ISTAT, *10° Censimento generale della popolazione - 15 ottobre 1961, vol. IV - Famiglie e convivenze*, Roma, 1967.

ISTAT, *11° Censimento generale della popolazione - 24 ottobre 1971, vol. IV - Famiglie e convivenze*, Roma, 1976.

ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro* 1980, Roma, 1981.

ISTAT, *I consumi delle famiglie - Anno 1978*, « Supplemento al Bollettino mensile di statistica », anno 1979, n. 7.

ISTAT, *Annuario di statistiche demografiche*, 1951, 1952, 1960, 1961, 1962, 1970, 1971-72, 1973, 1979, Roma, vari anni.

ISTAT, *Annuario di statistiche giudiziarie* 1950, 1951, 1952, 1960, 1961, 1962, dal 1970-71 fino al 1978, Roma, vari anni.

ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, 1980, aprile n. 4, giugno n. 6 (Appendice I - Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio, 1977 e 1978).

ISTAT, *Andamento demografico e sanitario*, « Notiziario Istat », serie 1, foglio 11, gennaio 1981.

### Capitolo 3 - SANITÀ

ISTAT, *Tavole di mortalità per regioni e cause di morte della popolazione italiana 1960-62*, « Annali di statistica », vol. 19, Roma, 1966.

ISTAT, *Tavole di nuzialità (1960-62) e tavole di mortalità (1964-67) della popolazione italiana*, « Annali di statistica », vol. 24, Roma, 1971.

ISTAT, *Tavole di mortalità della popolazione italiana per regione 1970-72*, « Supplemento al Bollettino mensile di statistica », n. 6, giugno 1976.

ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, 1980, aprile n. 4, maggio n. 5 (Appendice I - Tavole di mortalità della popolazione italiana - anni 1974-77; Appendice II - I bilanci alimentari degli anni 1975-79), giugno n. 6, dicembre n. 12.

INAM, *Annuario statistico*, 1972-73, 1974-75, Roma, vari anni.

ISTAT, *Annuario di statistiche sanitarie* 1960, 1961, 1962, dal 1970 al 1977, Roma, vari anni.

ISTAT, *Annuario Statistico Italiano* 1964, 1974, 1980, Roma, vari anni.

ISTAT, *Primi risultati dell'indagine speciale sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari - 1980* « Notiziario Istat », serie 4, foglio 41, ottobre 1981.

ISTAT, *Annuario di statistiche demografiche* 1951, 1952, 1960, 1961, 1962, 1970, 1971-72, 1973, 1979, Roma, vari anni.

ISTAT, *Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale*, Anni 1974-1975, Roma, 1979 (l'edizione 1976-78 è in corso di stampa).

FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI, *Censimento dei medici italiani al 30 giugno 1978*, Roma, 1979.

FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI, *Il medico d'Italia*, n. 21-22, 5-12 aprile 1979.

ISTAT, *I consumi delle famiglie*, Anni dal 1973 al 1978, Supplementi vari al « Bollettino mensile di statistica ».

— *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (1980), Vol. III - *Il lavoro e la protezione sociale*, Roma, 1981.

#### Capitolo 4 - ISTRUZIONE

ISTAT, 9° *Censimento generale della popolazione* - 4 novembre 1951, Vol. V - *Istruzione*, Roma, 1957.

ISTAT, 10° *Censimento generale della popolazione* - 15 ottobre 1961, Vol. VII - *Istruzione*, Roma, 1968.

ISTAT, 11° *Censimento generale della popolazione* - 24 ottobre 1971 - Vol. VII - *Istruzione*, Roma, 1975.

ISTAT, *Annuario statistico dell'istruzione*, 1950, 1951, 1952, 1960, 1961, 1962, 1971, 1972, 1973, Roma, vari anni.

ISTAT, *Statistiche dell'Istruzione. Dati sommari dell'anno scolastico 1979-80*, « Supplemento al Bollettino mensile di statistica », n. 3, marzo 1980.

ISTAT, *Distribuzione per età della popolazione scolastica*, « Note e Relazioni », n. 54, Roma, 1976.

ISTAT, 2° *Rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica*, 8 novembre 1976, vol. II, Roma, 1978.

ISTAT, *Rilevazione delle forze di lavoro - Media 1979*, « Supplemento al Bollettino mensile di statistica », n. 13, 1979.

— *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (1980), Vol. III - *Il lavoro e la protezione sociale*, Roma, 1981.

#### Capitolo 5 - LAVORO

ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro*, 1980, Roma 1981.

ISTAT, *Rilevazione delle forze di lavoro - Media 1980*, « Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica », anno 1981, n. 3.

ISTAT, *Primi risultati di un'indagine campionaria su alcuni aspetti del lavoro - Anno 1978*. « Notiziario Istat », serie 3, foglio 34, aprile 1979.

ISTAT, *Una metodologia di raccordo per le serie statistiche sulle forze di lavoro*, « Note e relazioni », n. 56, Roma, 1979.

INAIL, *Notiziario statistico*, nn. 1-2, Roma, 1980.

INAIL, *Statistiche per la prevenzione - Serie dati globali 1978*, Roma, 1980.

#### Capitolo 6 - GIUSTIZIA

ISTAT, *Annuario di statistiche giudiziarie* 1960, 1961, 1962, 1970-71, 1972, 1973, 1978 (in corso di stampa), Roma, vari anni.

ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, 1981, gennaio, n. 1.

ISTAT, *Statistiche della criminalità - Anni 1972-1976*. Supplemento al « Bollettino mensile di statistica », anno 1978, n. 24.

#### Capitolo 7 - ABITAZIONI

ISTAT, 9° *Censimento generale della popolazione* - 4 novembre 1951 - Vol. VI - *Abitazioni*, Roma, 1957.

ISTAT, 10° *Censimento generale della popolazione* - 15 novembre 1961 - Vol. VIII - *Abitazioni*, Roma, 1967.

ISTAT, 11° *Censimento generale della popolazione* - 24 ottobre 1971 - Vol. VIII - *Abitazioni*, tomo 1 e tomo 2, Roma, vari anni.

ISTAT, *I consumi delle famiglie* - Anno 1978, Supplemento al « Bollettino mensile di statistica », anno 1979, n. 7.

ISTAT, *Primi risultati di un'indagine campionaria su alcuni aspetti delle abitazioni e della salute*, « Notiziario Istat », serie 3, foglio 37, maggio 1978.

BANCA D'ITALIA, *Reddito, risparmio e patrimonio immobiliare delle famiglie italiane nell'anno 1979*, « Bollettino », Anno XXXV, nn. 3-4, luglio-dicembre 1980, Roma, 1981.

ISTAT, *Caratteristiche delle famiglie che occupano abitazioni in affitto*, 1976, 1977 e 1978, « Notiziario Istat », serie 3, foglio 37, vari anni.

ISTAT, *Annuario statistico italiano 1980*, Roma, 1980.

ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, 1980, ottobre n. 10 (Appendice - Indagine speciale sulle abitazioni in affitto), 1981, marzo n. 3.

ISTAT, *Numeri indici dei prezzi - base 1976 = 100*, « Metodi e norme », serie A, n. 16, luglio 1978.

ISTAT, *Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche*, 1960, 1961, 1962, 1970, 1971, 1972, 1979-80, Roma, vari anni.

ISTAT, *Annuario di contabilità nazionale 1979*, tomo I, Roma, 1981.

— *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (1980). Vol. II - *La Finanza pubblica*, Roma, 1981.

#### Capitolo 8 - TEMPO LIBERO

ISTAT, *Annuario di statistiche culturali* 1960, 1961, 1962, 1970, 1971, 1972, 1980, Roma, vari anni.

SIAE, *Lo spettacolo in Italia - Annuario statistico anno 1979*, Roma, 1980.

ISTAT, *Annuario statistico italiano 1980*, Roma, 1980.

ISTAT, *La produzione libraria nel 1979*, « Notiziario Istat », serie 3, foglio 35.

ISTAT, *Indagine speciale sulle vacanze degli italiani nel 1972, 1975, 1978*, « Note e relazioni », nn. 51, 55, 57 Roma, vari anni.

CONI, *Censimento degli impianti sportivi in Italia*.

ISTAT, *I consumi delle famiglie* - Anno 1973, Supplemento al « Bollettino mensile di statistica », n. 3, marzo 1975.

ISTAT, *I consumi delle famiglie* - Anno 1978, Supplemento al « Bollettino mensile di statistica », anno 1979, n. 7.

#### Capitolo 9 - REDDITO

ISTAT, *Annuario di contabilità nazionale 1979*, tomo I, tomo II, Roma, 1981.



ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, 1980, n. 4 aprile (Appendice II - Principali conti e aggregati economici nazionali - Anni 1970-1979), 1981, n. 1, gennaio (Appendice II - Principali aggregati dei conti economici regionali).

— *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (1980), Roma, 1981.

BANCA D'ITALIA, *Reddito, risparmio e patrimonio immobiliare delle famiglie italiane*, 1977, 1978, 1979, « Bollettino », Roma, vari anni.

ISTAT, *I consumi delle famiglie - Anno 1978*, Supplemento al « Bollettino mensile di statistica », anno 1979, n. 7.

ISTAT, *Indagine campionaria sui consumi delle famiglie - Anno 1980*, « Notiziario Istat », serie 4, foglio 41, giugno 1981.

ISTAT, *La spesa per la protezione sociale per regione - Anni 1975-78*, Supplemento al « Bollettino mensile di statistica » (in corso di stampa).

## BIBLIOGRAFIA

- BAUER R.A., *Social indicators* (con saggi di autori vari), Cambridge, The M.I.T. Press, 1966.
- SHELDON E.B., MOORE W.E., *Indicators of social change: concepts and measurement* (con saggi di autori vari), Russel Sage Foundation, New York, 1968.
- U.S. DEPARTMENT OF HEALTH EDUCATION AND WELFARE, *Toward a social report*, Government Printing Office, Washington D.C., 1969.
- STONE R., *Demographic accounting and model building*, O.E.C.D., Paris, 1971.
- LAND K.C., On the definition of social indicators, *The american sociologist*, n. 6, pp. 322-325, 1971.
- SOCIETÀ ITALIANA DI STATISTICA, *Atti della XXVII Riunione scientifica*, Palermo, 29-31 maggio 1972. Si veda, in particolare, la relazione generale di R. Curatolo e la « Bibliografia selezionata sugli indicatori sociali ».
- STONE R., *A system of demographic and social statistics and its links with the system of national economic accounts*, United Nations, E/CN.3/432, New York, 1972.
- C.A. MOSER, *Social indicators - Systems, methods and problems*, The Review of income and wealth, Serie 19, n. 2, 1973.
- MUSKIN S.J., *National assessment and social indicators*, U.S. Dept. of Health education and welfare, Washington, 1973.
- O.C.D.E., *Eléments subjectifs du bien-être*, Paris, 1974.
- O.C.D.E., *Indicateurs sociaux, l'expérience de l'O.C.D.E.*, Paris, 1974.
- D.E. CHRISTIAN, *Indicateurs sociaux, l'expérience de l'O.C.D.E.*, O.C.D.E., Paris, 1974.
- DE SANDRE P., *Introduzione ai modelli demografici*, Cleup, Padova, 1974.
- UNITED NATIONS, *System of social and demographic statistics (S.S.D.S.), Draft guidelines on social indicators*, Report of the Secretary-General, E/CN 3/450, Washington, 1974.
- ADAM R., *Pour rapprocher les spécialistes des sciences sociales: Un système mondial d'information en science sociales*, in « Revue internationale de sciences sociales », vol. XVII, n. 3, 1975.
- UNITED NATIONS, *Towards a system of social and demographic statistics*, « Studies in Methods », Series F, n. 18, New York, 1975.
- EUROPEAN SOCIAL DEVELOPMENT PROGRAMME, *Social Report: Their contribution to integrated development planning*, United Nations, 1976.
- R. CURATOLO (ricerca diretta da), *Indicatori sociali per la Toscana*, Regione Toscana, Firenze, 1979.
- ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Indicatori sociali per la Comunità europea 1960-1978*, Lussemburgo, 1980.
- DEPARTMENT OF INTERNATIONAL ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS STATISTICAL OFFICE, *Compendium of social statistics*, 1977, United Nations, New York, 1980.
- AUSTRALIAN BUREAU OF STATISTICS, *Social indicators n. 1*, Camberra A.C.T., Australia, 1976.
- BEITRÄGE ZUR ÖSTERREICHISCHEN STATISTIK, *Indicatoren zur gesellschaftlichen entwicklung*, Wien, Vari anni.
- BUREAU DU CONSEILLER SUPERIEUR EN INTEGRATION, STATISTIQUE CANADA, *Perspectives Canada*, Ottawa, vari anni.
- E.M. KJERKEGAARD (redigeret af), *Levevilkår i Danmark statistisk oversigt 1976*, Danmark, vari anni.
- INSITUUT NATIONAL DE LA STATISTIQUE ET DES ETUDES ECONOMIQUES, *Données sociales*, Paris, vari anni.
- CENTRAL STATISTICAL OFFICE, *Social trends*, London, vari anni.
- CENTRAL BUREAU OF STATISTICS, *Sosialt utsyn*, Oslo, Norway, vari anni.
- SOCIAAL EN CULTUREEL PLANBUREAU, *Social and cultural report*, Amsterdam, vari anni.
- PRESSE- UND INFORMATIONSAMT DER BUNDESREGIERUNG, *Gesellschaftliche Daten*, Bundesrepublik Deutschland, vari anni.
- NATIONAL CENTRAL BUREAU OF STATISTICS, *Living conditions*, Stockholm, 1977.
- OFFICE OF MANAGEMENT AND BUDGET, *Social indicators*, Executive office of the President, Washington, vari anni.
- CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Statistiche sociali*, vol. I°, Roma, 1975.
- COMITATO NAZIONALE PER I PROBLEMI DELLA POPOLAZIONE, *Rapporto sulla popolazione in Italia*, Roma, 1980.

# Principali pubblicazioni ISTAT

## PUBBLICAZIONI PERIODICHE

### Bollettino mensile di statistica

La più completa ed autorevole raccolta di dati continuamente aggiornati concernenti tutti i più notevoli aspetti dell'andamento demografico, sociale, economico e finanziario, anche con ampi riferimenti all'andamento internazionale.

Abbonamento annuo L. 32.000 (per l'estero: L. 38.000). Ogni fascicolo L. 3.800.

### Indicatori mensili

Forniscono in anticipo sulla normale data di pubblicazione notizie riassuntive, dati e grafici relativi all'andamento mensile dei principali fenomeni interessanti la vita nazionale.

Abbonamento annuo L. 9.000 (per l'estero: L. 12.000). Ogni fascicolo L. 1.000.

### Statistica mensile del commercio con l'estero

Unica documentazione statistica ufficiale sul commercio dell'Italia con l'estero; fornisce, per tutte le merci comprese nella classificazione merceologica della tariffa dei dazi doganali, l'andamento mensile delle importazioni e delle esportazioni da e per i principali paesi.

Abbonamento annuo L. 46.000 (per l'estero: L. 52.000). Ogni fascicolo L. 5.400.

### Notiziario ISTAT

Fornisce essenziali e tempestivi dati di prima mano sugli sviluppi della congiuntura economica nel campo della produzione agraria e industriale, dei prezzi, dei trasporti, del commercio interno, degli scambi internazionali, come pure dati relativi alle statistiche demografiche, sanitarie e sociali, dati che vengono poi pubblicati in forma più analitica nel « Bollettino mensile di statistica » e nella « Statistica mensile del commercio con l'estero ».

Serie 1 - Statistiche demografiche e sociali; abbonamento annuo L. 6.000 (estero: L. 9.000) una copia L. 300.

Serie 2 - Statistiche dell'attività produttiva; abbonamento annuo L. 20.000 (estero: L. 27.000) una copia L. 300.

Serie 3 - Statistiche del lavoro, delle retribuzioni e dei prezzi; abbonamento annuo L. 7.000 (estero: L. 9.000) una copia L. 300.

Serie 4 - Argomenti vari; abbonamento annuo L. 3.000 (estero: L. 4.500) una copia L. 300.

Tutte le serie: abbonamento annuo L. 35.000 (per l'estero L. 47.000).

### ABBONAMENTI CUMULATIVI A TUTTI I PERIODICI

— compresa la « Statistica mensile del commercio con l'estero »: abbonamento annuo L. 110.000 (per l'estero L. 140.000)

— esclusa la « Statistica mensile del commercio con l'estero »: abbonamento annuo L. 75.000 (per l'estero L. 100.000)

*Gli abbonamenti decorrono dal 1° gennaio anche se sottoscritti nel corso dell'anno. In tal caso l'abbonato riceverà i numeri dell'annata già pubblicati. L'abbonato ai periodici ISTAT ha diritto a ricevere gratuitamente i fascicoli non pervenutigli soltanto se ne segnalerà il mancato arrivo entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo. Le variazioni di indirizzo devono essere segnalate dall'abbonato per iscritto. Gli abbonati a tutti i periodici hanno diritto allo sconto del 50% sul prezzo di copertina per l'acquisto di una sola copia di altre pubblicazioni non periodiche dell'ISTAT edite nel corso dell'anno in cui è stato sottoscritto l'abbonamento. Le pubblicazioni possono essere richieste direttamente all'Istituto Centrale di Statistica (Via Cesare Balbo, 16 - 00100 Roma) versando il relativo importo, maggiorato di L. 500 per imposta di bollo se superiore a L. 10.000, sul c/c postale n. 619007).*

## PUBBLICAZIONI ANNUALI

- Annuario statistico italiano - edizione 1980** . . . . . L. 7.000  
Classica e fondamentale pubblicazione, riporta in forma organica e completa tutti i dati riflettenti i molteplici aspetti della complessa attività nazionale nel campo sociale, economico e finanziario. Contiene, inoltre, aggiornati dati statistici internazionali.
- Compendio statistico italiano - edizione 1981** . . . . . » 4.000  
Sintetizza, in semplici tabelle numeriche di facile lettura ed attraverso appropriate note illustrative e rappresentazioni grafiche, i dati fondamentali della vita economica, demografica e sociale e fornisce un quadro panoramico della corrispondente situazione degli altri principali Paesi del mondo.
- I conti degli Italiani - volume XV - edizione 1981** . . . . . » 2.500  
Illustra in forma divulgativa i principali aspetti quantitativi dell'economia italiana.
- Annuario di statistiche demografiche - volume XXVIII - edizione 1979** . . . . . » 7.500  
Comprende tutte le statistiche sui fenomeni demografici riguardanti il movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile, nonché sugli espatriati e rimpatriati.
- Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni - volume XXIV - edizione 1980** . . . . . » 7.500  
Contiene, distintamente per Comune, i dati del movimento e dell'ammontare della popolazione residente alla fine dell'anno, nonché numerose tavole riepilogative ed altre concernenti le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza, per provincia, all'interno e con l'estero. Infine è riportato l'elenco delle variazioni territoriali avvenute durante l'anno.

<b>Annuario di statistiche sanitarie - volume XXII - edizione 1977</b> . . . . .	<b>L. 18.000</b>
Riunisce le statistiche sulle cause di morte, sulle strutture e sull'attività degli Istituti di cura, sulle malattie infettive e diffuse soggette a denuncia obbligatoria, sui nati deformati e sugli aborti.	
<b>Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale - volume XXI - edizione 1974-75</b> . . . . .	<b>» 8.500</b>
Pubblicazione nella quale vengono statisticamente illustrati i principali aspetti dell'assistenza sociale in Italia ed alcune forme di attività svolte dai vari Istituti nel settore della previdenza sociale.	
<b>Annuario statistico dell'istruzione - volume XXXI - edizione 1979</b>	
<b>Tomo I - Dati analitici: nazionali, regionali e provinciali</b> . . . . .	<b>» 8.000</b>
<b>Tomo II - Dati riassuntivi comunali</b> . . . . .	<b>» 5.500</b>
Quadro statistico completo ed aggiornato della situazione scolastica del Paese, attraverso dati sui vari rami d'insegnamento esaminati sotto i più interessanti aspetti dell'ordinamento degli studi e dei risultati conseguiti dagli iscritti.	
<b>Annuario delle statistiche culturali - volume XXI - edizione 1980</b> . . . . .	<b>» 6.000</b>
Documentazione ufficiale completa sulle principali attività culturali concernenti, tra l'altro, la produzione libraria, la pubblicazione di riviste scientifiche, la stampa periodica e le biblioteche.	
<b>Annuario di statistiche giudiziarie - volume XXVII - edizione 1978-79</b> . . . . .	<b>» 8.500</b>
Ampia documentazione statistica dell'attività giudiziaria nonché dei principali fenomeni in materia civile, penale, nel campo della criminalità e degli Istituti di prevenzione e pena.	
<b>Annuario di statistica agraria - volume XXVII - edizione 1980</b> . . . . .	<b>» 8.500</b>
Riunisce i dati significativi dell'economia agricola italiana con particolare riguardo alle coltivazioni.	
<b>Annuario di statistica forestale - volume XXXII - edizione 1980</b> . . . . .	<b>» 6.000</b>
Fornisce un quadro completo sulla struttura delle foreste italiane e delle relative utilizzazioni legnose, unitamente ad alcuni aspetti economici.	
<b>Annuario di statistiche meteorologiche - volume XX - edizione 1980</b> . . . . .	<b>» 7.000</b>
Raccoglie i dati relativi alle temperature, piovosità e altri fattori climatici rilevati da una rete di stazioni ed osservatori distribuiti nel territorio nazionale.	
<b>Annuario statistico della zootecnia, pesca e caccia - volume XXI - edizione 1980</b> . . . . .	<b>» 5.000</b>
Riporta i più recenti dati sulla consistenza e produttività degli allevamenti, sull'attività della pesca e su alcuni aspetti del settore venatorio.	
<b>Annuario di statistiche industriali - volume XXIII - edizione 1979-80</b> . . . . .	<b>» 8.000</b>
Nel suo genere, unica e veramente preziosa pubblicazione in cui sono organicamente raccolte tutte le informazioni statistiche fondamentali concernenti il complesso ed importante settore dell'industria.	
<b>Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche - volume XXIV - edizione 1979-80</b> . . . . .	<b>» 7.000</b>
Statistica ufficiale dedicata esclusivamente al settore dell'attività edilizia e delle opere pubbliche effettuate dallo Stato e da Enti pubblici, nonché da privati con finanziamento parziale dello Stato.	
<b>Annuario statistico del commercio interno e del turismo - volume XXII - edizione 1979</b> . . . . .	<b>» 8.500</b>
Fornisce i risultati delle rilevazioni correnti relativi al fenomeno della distribuzione. Vi figurano gli indici mensili delle vendite al minuto, una estesa analisi dell'attività alberghiera e del turismo, nonché la più recente distribuzione per Comune delle licenze di esercizio.	
<b>Annuario statistico della navigazione marittima - volume XXXIV - edizione 1980</b> . . . . .	<b>» 10.000</b>
Contiene i dati statistici sul movimento dei natanti e del relativo carico avvenuto nei porti marittimi e negli altri approdi autorizzati del territorio nazionale.	
<b>Statistica degli incidenti stradali - volume XXVIII - edizione 1980</b> . . . . .	<b>» 6.500</b>
La più completa ed aggiornata raccolta di dati su una materia di viva attualità.	
<b>Statistica annuale del commercio con l'estero - volume XXXVI - edizione 1979</b>	
<b>Tomo I - Dati generali e riassuntivi</b> . . . . .	<b>» 11.000</b>
<b>Tomo II - Mercati per Paesi</b> . . . . .	<b>» 22.000</b>
Riporta i dati definitivi sull'andamento delle importazioni e delle esportazioni con l'analisi completa del movimento per merci e per Paesi. Nel Tomo primo è riportata, tra l'altro, un'ampia documentazione sul movimento delle merci nei depositi doganali e sul commercio di transito.	
<b>Statistiche dei bilanci delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali - volume XXIII - edizione 1975</b> . . . . .	<b>» 6.000</b>
Espone i dati relativi ai bilanci delle Amministrazioni, tenendo conto dell'aspetto contabile, funzionale ed amministrativo dei documenti contabili. Per le Amministrazioni provinciali e comunali è stata dedicata particolare attenzione ai dati riguardanti i servizi sociali, i settori d'intervento nel campo economico ed il personale.	
<b>Annuario di statistiche del lavoro - volume XXI - edizione 1980</b> . . . . .	<b>» 8.000</b>
Organica ed aggiornata documentazione statistica su tutti i principali aspetti del mondo del lavoro.	
<b>Annuario di contabilità nazionale - volume X - edizione 1980-81</b>	
<b>Tomo I - Dati nazionali 1979-80</b> . . . . .	<i>(in corso di stampa)</i>
<b>Tomo II - Parte A - Dati territoriali 1979</b> . . . . .	<b>L. 7.000</b>
<b>Tomo II - Parte B - Dati territoriali 1980</b> . . . . .	<i>(in corso di stampa)</i>
Contiene i dati sulla struttura ed evoluzione delle principali grandezze del sistema economico italiano.	

## ANNALI DI STATISTICA - Serie VIII (\*)

Vol. 24 - Statistica medica - Atti del quarto Simposio (Roma, 21-22 gennaio 1968) . . . . .	L. 10.000
Vol. 25 - Tavole di nuzialità (1960-62) e tavole di mortalità (1964-67) della popolazione italiana . . . . .	» 2.000
Vol. 26 - Atti del Convegno sull'informazione statistica in Italia (Roma, 28-29 maggio 1971) . . . . .	» 5.000
Vol. 27 - Sintesi statistica di un ventennio di vita economica italiana 1951-1971 . . . . .	» 5.000
Vol. 28 - Problemi relativi alla definizione, stima, rilevazione ed utilizzazione del capitale . . . . .	» 7.500
Vol. 29 - Tendenze evolutive della mortalità infantile in Italia . . . . .	» 8.000
Vol. 30 - Aspetti statistici dell'inflazione . . . . .	» 3.000

### COLLANA D'INFORMAZIONI

#### Anno 1980

n. 1 - Tavola Intersectoriale dell'economia italiana - Anno 1975 al netto dell'IVA . . . . .	L. 3.000
n. 2 - Il valore aggiunto dell'agricoltura per regione - 1977-1979 . . . . .	» 2.000
n. 3 - Tavola Intersectoriale dell'economia italiana - Anno 1975 al lordo dell'IVA . . . . .	» 3.000
n. 4 - Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - 1861-1979 . . . . .	» 3.500
n. 5 - Occupati per attività economica e regione - 1970-1979 . . . . .	» 3.500

#### Anno 1981

n. 1 - Conti economici nazionali - Anni 1965-1980 . . . . .	» 2.500
n. 2 - Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati 1861-1980 . . . . .	» 3.500
n. 3 - Il valore aggiunto dell'agricoltura per regione - 1970-1980 . . . . .	» 2.500
n. 4 - Occupati per attività economica e regione 1970-1980 . . . . .	» 3.500

### PUBBLICAZIONI SPECIALI (\*)

Sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1975 . . . . .	L. 7.000
Popolazione residente e presente dei comuni - Censimenti dal 1861 al 1971:	
Tomo 1 - Circoscrizioni territoriali al 24 ottobre 1971 . . . . .	» 9.000
Tomo 2 - Circoscrizioni territoriali alla data di ciascun censimento . . . . .	» 13.000
Elezioni della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica e del Parlamento Europeo, 3-10 giugno 1979 - Dati sommari . . . . .	» 3.500
Elezione della Camera dei Deputati, 20 giugno 1976: Vol. I - Risultati per Comune . . . . .	» 8.000
Vol. II - Voti alle liste e voti ai candidati . . . . .	» 3.500
Elezione del Senato della Repubblica, 20 giugno 1976: Vol. I - Risultati per Comune . . . . .	» 7.500
Vol. II - Voti ai candidati . . . . .	» 3.500
Elezioni amministrative, dal 1975 al 1980 . . . . .	» 3.500
L'attrezzatura alberghiera in Italia al 1° gennaio 1973 . . . . .	» 5.500
Tavole attuariali 1970-72 . . . . .	» 8.000
Il valore della lira dal 1861 al 1979 . . . . .	» 4.000
Indagine sulla struttura delle aziende agricole 1977 . . . . .	» 6.500
2° Rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica - 8 novembre 1976	
Vol. I - Dati provinciali: Tomo 1 - Totale . . . . .	» 10.000
Tomo 2 - Comuni capoluoghi . . . . .	» 10.000
Vol. II - Dati comunali : Tomo 1 - Italia settentrionale . . . . .	» 13.000
Tomo 2 - Italia centrale, meridionale e insulare . . . . .	» 13.000
Statistiche sociali - vol. II - 1981 . . . . .	» 7.000
Indagine su alcune specie di alberi da frutto (Melo, Pero, Pesco, Arancio) - 1977 . . . . .	» 8.500
Rilevazione statistica degli acquedotti e dell'approvvigionamento idrico in Italia - Situazione al 31-12-1975 . . . . .	» 8.000

### METODI E NORME

#### Serie A

n. 14 - Numeri indici della produzione industriale - Base 1970 = 100 . . . . .	L. 5.000
n. 15 - Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro . . . . .	» 2.500
n. 16 - Numeri indici dei prezzi - Base 1976 = 100 . . . . .	» 2.500
n. 17 - Numeri indici delle retribuzioni contrattuali - Base 1975 = 100 . . . . .	» 4.500
n. 18 - Numeri indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale - Base 1976 = 100 . . . . .	» 1.500
n. 19 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei beni acquistati dagli agricoltori - Base 1976 = 100 . . . . .	» 2.000

#### Serie B

n. 9 - Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della navigazione marittima . . . . .	» 400
n. 10 - Istruzioni per la rilevazione dei dati delle statistiche forestali . . . . .	» 1.000
n. 14 - Istruzioni per la rilevazione statistica dell'attività edilizia . . . . .	» 500
n. 15 - Istruzioni per la rilevazione statistica delle opere pubbliche . . . . .	» 500
n. 18 - Anagrafe della popolazione . . . . .	» 4.500
n. 19 - Istruzioni per le rilevazioni delle statistiche giudiziarie . . . . .	» 7.000
n. 20 - Norme tecniche per la rilevazione statistiche dei prezzi all'ingrosso delle merci . . . . .	» 2.000
n. 21 - Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione . . . . .	» 4.000

#### Serie C

n. 1 - Circoscrizioni statistiche . . . . .	» 1.200
n. 7 - Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte . . . . .	» 5.000
n. 8 - Classificazione delle attività economiche . . . . .	» 6.500
n. 9 - Classificazione delle professioni . . . . .	» 6.500

(\*) Per la completa Serie VIII degli Annali e per le altre pubblicazioni speciali cfr. *Catalogo pubblicazioni*.

## NOTE E RELAZIONI

n. 49 - Indagine campionaria sui consumi delle famiglie italiane - Anno 1969 . . . . .	L.	2.500
n. 50 - Indagine sulla fecondità della donna . . . . .	»	4.000
n. 52 - Il capitale fisso riproducibile delle attività industriali - Anni 1951-1972 . . . . .	»	4.000
n. 53 - Indagine speciale sulle letture in Italia al 6 luglio 1973 . . . . .	»	3.000
n. 54 - Distribuzione per età della popolazione scolastica . . . . .	»	4.000
n. 56 - Una metodologia di raccordo per le serie statistiche sulle forze di lavoro . . . . .	»	2.000
n. 57 - Indagine speciale sulle vacanze degli Italiani nel 1978 . . . . .	»	2.500

## SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA

### Anno 1980

n. 7 - La situazione patrimoniale delle grandi imprese - Anno 1978 . . . . .	L.	3.000
n. 8 - Rilevazione delle forze di lavoro - Ottobre 1980 . . . . .	»	3.500

### Anno 1981

n. 1 - Rilevazione delle forze di lavoro - Media 1980 - Nord-Centro-Mezzogiorno . . . . .	»	4.000
n. 2 - Movimento della navigazione nei porti italiani nell'anno 1979 . . . . .	»	1.500
n. 3 - Rilevazione delle forze di lavoro - Media 1980 . . . . .	»	4.500
n. 4 - Rilevazione delle forze di lavoro - Gennaio 1981 . . . . .	»	3.500
n. 5 - Statistiche dell'Istruzione - Dati sommari dell'anno scolastico 1980-81 . . . . .	»	3.500
n. 6 - Gli impieghi di energia in Italia nel 1975 . . . . .	»	4.000
n. 7 - Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1975 . . . . .	»	6.500
n. 8 - I conti della protezione sociale 1975-1979. Aspetti metodologici e prime elaborazioni . . . . .	»	4.500
n. 9 - Rilevazione delle forze di lavoro - Aprile 1981 . . . . .	»	3.500
n. 10 - Fatturato, prodotto lordo e investimenti delle imprese industriali, commerciali, dei trasporti e comunicazioni nel 1979 . . . . .	»	3.000
n. 11 - Popolazione residente per sesso, età e regione - Anni 1979-1980 e 1981 . . . . .	»	3.000
n. 12 - Statistiche degli esercizi alberghieri ed extralberghieri - Anno 1979 . . . . .	»	3.000
n. 13 - Indagine statistica sulla ricerca scientifica - Consuntivo: anno 1978 e retrospettivi - Previsione: anni 1979-1980 . . . . .	»	2.500
n. 14 - Rilevazione delle forze di lavoro - Luglio 1981 . . . . .	»	3.500

## PUBBLICAZIONI SUI RISULTATI DEI CENSIMENTI

### 2° Censimento generale dell'agricoltura - 25 ottobre 1970

Vol. I - Dati riassuntivi su alcune principali caratteristiche strutturali delle aziende (dati provvisori)	L.	10.000
Vol. II - Dati sulle caratteristiche strutturali delle aziende (93 fascicoli provinciali, 20 fascicoli regionali ed 1 riepilogo nazionale) . . . . .		(prezzi vari)
Vol. III - Coltivazioni . . . . .	L.	9.000
Vol. IV - Bestiame . . . . .	»	9.000
Vol. V - Impianti, fabbricati e mezzi meccanici - Lavoro ed altri aspetti organizzativi delle aziende	»	15.000
Vol. VI - Dati generali riassuntivi . . . . .	»	10.000
Vol. VII - Atti del censimento . . . . .	»	7.000

### 11° Censimento generale della popolazione - 24 ottobre 1971

Vol. I - Primi risultati provinciali e comunali sulla popolazione e sulle abitazioni (dati provvisori)	»	4.000
Vol. II - Dati per comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni (94 fascicoli provinciali e due riepiloghi nazionali) . . . . .		(prezzi vari)
Vol. III - Popolazione delle frazioni geografiche e delle località abitate dei Comuni (20 fascicoli regionali ed un riepilogo nazionale) . . . . .		(prezzi vari)
Vol. IV - Famiglie e convivenze . . . . .	L.	15.000
Vol. V - Sesso, età, stato civile . . . . .	»	15.000
Vol. VI - Professioni e attività economiche: Tomo 1 - Attività economiche . . . . .	»	12.000
Tomo 2 - Professioni . . . . .	»	13.000
Vol. VII - Istruzione . . . . .	»	12.000
Vol. VIII - Abitazioni: Tomo I - Caratteristiche strutturali delle abitazioni occupate e non occupate	»	8.000
Tomo II - Abitazioni occupate secondo la condizione del capo famiglia . . . . .	»	15.000
Vol. IX - Risultati degli spogli campionari: Tomo 1 - Luogo di nascita - Luogo di residenza al 1961 e al 1966 . . . . .	»	8.500
Tomo 2 - Altri caratteri . . . . .	»	8.500
Vol. X - Dati generali riassuntivi . . . . .	»	8.500
Vol. XI - Atti del censimento . . . . .	»	8.000

### 5° Censimento generale dell'industria e del commercio - 25 ottobre 1971

Vol. I - Unità locali e addetti - Dati provvisori: Tomo 1 - Dati regionali e provinciali . . . . .	»	11.000
Tomo 2 - Dati comunali . . . . .	»	17.000
Vol. II - Dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese e delle unità locali (94 fascicoli provinciali, 20 fascicoli regionali ed un riepilogo nazionale) . . . . .		(prezzi vari)
Vol. III - Industrie: Tomo 1 - Imprese . . . . .	L.	13.000
Tomo 2 - Unità locali . . . . .	»	17.000
Vol. IV - Commercio e servizi . . . . .	»	16.000
Vol. V - Trasporti e comunicazioni . . . . .	»	7.000
Vol. VI - Credito, assicurazione, imprese finanziarie di controllo e gestioni esattoriali . . . . .	»	6.500
Vol. VII - Artigianato . . . . .	»	13.000
Vol. VIII - Dati generali riassuntivi: Tomo 1 - Imprese . . . . .	»	12.000
Tomo 2 - Unità locali . . . . .	»	17.000
Vol. IX - Atti del censimento . . . . .	»	6.500

